“Si narra un avvenimento meraviglioso d’una bella Zinganetta”. Un manoscritto di una traduzione italiana antica della Gitanilla

“Si narra un avvenimento meraviglioso d’una bella Zinganetta”. Un manoscritto di una traduzione italiana antica della *Gitanilla*

Maria Consolata Pangallo

Università degli Studi di Torino

1. Il manoscritto e il copista

Questa edizione delle antiche traduzioni italiane della *Gitanilla* di Cervantes propone la trascrizione di una versione manoscritta della *Gitanilla* cervantina[1]. Si tratta di una traduzione manoscritta inserita alla fine del volume *Poesie Liriche del Cavaliere Don Fulvio Testi*, pubblicato a Modena nel 1627 e dedicato "all'altezza Serenissima del Principe Alfonso D'Este". Nella prefazione alle poesie compare il nome del copista che realizzò le parti manoscritte di questo codice: "questa copia in scritto fu fatta l'anno 1641 in villa da M.r. Fer. Manc ser. ta"[2]. Come afferma Fucilla[3], si tratta di don Ferdinando Mancini de' Servi, un padre che apparteneva all'ordine dei Servi di Maria[4].

La traduzione manoscritta della *Gitanilla* si trova nelle pagine successive a quelle a stampa che presentano le poesie di Don Fulvio Testi, essa è stata copiata sulle pagine rimaste vuote dopo la rilegatura dell'edizione, secondo le abitudini dell'epoca. Il racconto intitolato la *Zinganetta* si trova a partire dalla pagina 229 e prosegue fino alla pagina 302. Al suo seguito è inserita una miscellanea di scritti, per la maggior parte di argomento moraleggiante, che occupano le restanti pagine del volume (dalla pagina 303 fino alla pagina 373).

Il copista riporta come titolo completo della novella il seguente: "*Si narra un avvenimento meraviglioso di una bella Zinganetta*", ma non ci informa su chi sia l'autore di questa storia e tantomeno indica che si tratta di una versione italiana della *Gitanilla* cervantina. Questo fatto può indicare che don Ferdinando Mancini de' Servi non era a conoscenza del fatto che stava copiando una delle *Novelas Ejemplares* cervantine, o una delle sue traduzioni italiane, e questa può essere una prima informazione utile per risalire alla fonte utilizzata per il manoscritto.

Com'è noto, la prima edizione delle *Novelas Ejemplares* di Miguel de Cervantes fu pubblicata a Madrid nel 1613 presso lo stampatore Juan de Cuesta, nel 1614 furono pubblicate tre nuove edizioni (due in Spagna e una a Bruxelles) e nel 1615 altre due edizioni, una in Spagna e una in Italia[5].

Inoltre, all'epoca in cui il copista inserì questa versione della *Gitanilla* nel volume di poesie, circolavano in Iitalia, e in Europa, diverse traduzioni delle *Novelas Ejemplares*. È da ricordare che la prima traduzione francese fu pubblicata già nel 1615.

Per quanto riguarda le traduzioni italiane, ed in particolare della *Gitanilla*, il copista che realizzò questa traduzione, poteva avere a disposizione, oltre al testo

---

[1] La versione della italiana della *Gitanilla* si trova nel manoscritto *Conventi soppressi B10 (1656)*, ora allogato presso la Biblioteca Nazionale di Firenze. Il manoscritto forma parte della collezione delle Bibioteche Monastiche Rilasciate alla Magliabechiana e in origine apparteneva al Convento della Santissima Annunziata di Firenze.

[2] Cfr. riproduzione fotografica del manoscritto nell'appendice allegata.

[3] Joseph G. Fucilla, "An italian version of Cervantes' *Gitanilla*", in *Superbi Colli e altri saggi*, Carucci, Roma, 1963, p. 193.

[4] Quest’ordine era molto diffuso a Firenze nel XVII secolo e comprendeva tra le sue sedi il convento della Santissima Annunziata di Firenze, proprio dove è stato conservato il testo contenente il manoscritto que qui si trascrive.

[5] Per quanto riguarda una descrizione delle edizioni spagnole e della diffusione europea delle *Novelas Ejemplares*, cfr. A Ruffinatto, *Cervantes. Un profilo su smalti italiani*, Roma Carocci, 2002, pp. 155-168.

originale spagnolo (in un esemplare derivante da una delle sue edizioni pubblicate in Sspagna, o, più facilmente dall'edizione pubblicata a Milano presso Juan Baptista Bidelo nel 1615), tre diverse traduzioni. La prima è la versione italiana inserita da Barezzo Barezzi all'interno della sua traduzione del *Lazarillo de Tormes* e pubblicata a Venezia nel 1622; la seconda è quella realizzata da Guglielmo Alessandro Novilieri Clavelli e pubblicata insieme alla traduzione delle dodici novelle cervantine nel 1626 a Venezia; la terza è la traduzione realizzata da Donato Fontana e pubblicata a Milano nel 1627. Di tutte queste edizioni delle traduzioni furono realizzate varie ristampe negli anni immediatamente successivi alle prime edizioni e, per quel che ho potuto constatare, nelle ristampe non ho riscontrato varianti di rilievo.

Rimando, comunque, ad altro momento lo studio sulle traduzioni italiane antiche delle *Novelas Ejemplares* e, in particolare, della *Gitanilla*.

Questa trascrizione è graficamente realizzata in una tabella di cinque colonne in cui troviamo affiancate: nella prima colonna l"edizione cervantina del 1613, pubblica a Madrid da Juan de Cuesta (nell'edizione moderna di Juan Bautista Avalle-Arce); nella seconda, la traduzione che è inserita dal traduttore ed editore Barezzo Barezzi all'interno della traduzione del *Lazarillo de Tormes* e pubblicata a Venezia nel 1622 (seconda impressione del 1622); nella terza la traduzione realizzata da Guglielmo Alessandro de Novilieri Clavelli, pubblicata a Venezia nel 1626 sempre dall'editore Barezzo Barezzi; nella quarta la traduzione di Donato Fontana, pubblicata a Milano da Giovanni Battista Canavese nel 1627.

Alla trascrizione dei testi segue un'altra tabella che contiene la trascrizione delle note a margine che si trovano nelle quattro versioni delle traduzioni italiane.

Aggiungo, inoltre, in appendice, la riproduzione fotografica del manoscritto.

2. Descrizione degli esemplari utilizzati per la trascrizione

Per realizzare la trascrizione ho utilizzato i seguenti esemplari:

- Miguel de Cervantes Saavedra, *Novelas Ejemplares, I*, edición, introducción y notas de Juan Bautista Avalle-Arce, Madrid, Castalia, 1982.

- Barezzo Barezzi, *Il Picariglio Casigliano, cioè La vita di Lazariglio di Tormes Nell'Accademia Picaresca lo Ingegnoso Sfortunato, Composta, e hora accresciuta dallo stesso Lazariglio, e trasportata dalla Spagnuola nell'Italiana favella da Barezzo Barezzi*, Seconda Impressione, In Venetia, Presso il Barezzi, 1622 (capitoli XVIII-XXVI, pp. 130-221)[6].

- G. A. Novilieri Clavelli, *Il Novelliere Casigliano di Michiel di Cervantes Saavedra; Nel quale, mescolandosi lo stile grave co'l faceto, si narrano avvenimenti curiosi, casi strani, e successi degni d'ammiratione: E si dà ad ogni sorte di persona occasione d'apprendere e precetti Politici, e documenti Morali, e concetti Scientifichi, e fruttuosi: Tradotto dalla lingua spagnuola nell'italiana dal sig. Guglielmo Alessandro de Novilieri, Clavelli: E da lui fattivi gli Argomenti, e dichiarate nelli margini le cose più difficili*, in Venetia, presso il Barezzi, MDCXXVI (pp. 400-499).

- Donato Fontana, *Novelle di Michel di Cervantes Saavedra,… Novamente trasportate dalla lingua Casigliana nella nostra italiana da Donato Fontana Milanese. Dedicate all'Illustrissimo Signor Il Sig. Galeazzo Visconte, etc, Con Licenza*

[6] La numerazione delle pagina corrisponde alla seconda impressione dell'edizione originale del 1622, il testo si può consultare anche nella trascrizione che si trova in formato informatico nella rivista *Artifara*: *Artifara*, n. 3, (luglio - dicembre 2003), sezione Editiones, http://www.artifara.com/rivista3/testi/picariglio.asp

de'Superiori, et Privilegio, in Milano, per Gio. Battista Canevese, al segno della Beata Vergine, MDCXXIX (pp.3-88).

- Padre Fernando Mancini, manoscritto *Conventi Soppressi B10 (1656)*, s. XVII. (pp. 229-302).

3. Criteri di trascrizione:

Per quanto riguarda la trascrizione delle tre traduzioni italiane a stampa, ho utilizzato i seguenti criteri.

Ho mantenuto i segni d'interpunzione presenti negli originali, così come l'impiego delle lettere maiuscole anche dove non necessario e l'uso della lettera *h* anche nei casi in cui modernamente non se ne fa più uso.

Gli accenti e gli apostrofi sono stati adeguati all'uso attuale; il compendio & è stato trascritto sempre come *e*; si è introdotta la distinzione tra le lettere *s/f* e *u/v* secondo l'uso moderno.

Le abbreviazioni sono state risolte e rese nella versione estesa, è stato quindi eliminato il compendio relativo a *n* e *m* (indicato nei testi originali con un trattino sulla vocale precedente), mentre sono state mantenute nell'italiano grafie come *a'*, *de'*, o soppressioni dell'ultima vocale di una parola sostituita con un apostrofo.

La suddivisione dei testi in segmenti è arbitraria, finalizzata a mantanere allineato il contenuto dell'originale spagnolo con le quattro traduzioni italiane.

Nella trascrizione del manoscritto le parentesi quadre vengono utilizzate per indicare i loci di difficile lettura.

CERVANTES (1613) Ed. J.B. Avalle-Arce	BAREZZO BAREZZI Traduzione del 1622	G.A. NOVILIERI CLAVELLI Traduzione del 1626	D. FONTANA Traduzione del 1627	F.MANCINI DE' SERVI Traduzione manoscritta del 1641
	CAP. XVIII *Lo Scudiero terzo Padrone di Lazariglio da principio a narrare un avenimento maraviglioso d'una bella Cinganetta, con alcune gratiose canzoni nella favella Castigliana.* Poiché, così smisuratamente ti veggo, Lazariglio mio, tutto turbato, e mesto, voglio consolare l'afflitto animo tuo col narrarti un maraviglioso successo, che vivo sicuro ne resterai lieto, e contento: stammi ad udire, ti prego, attentamente. Dalle operationi che altri hanno, facilmente si comprende, a quali virtù, o vitij sieno inclinati, e s'attendono a questi, e non a quelle, sono huomini perduti affatto.			*Si narra un avvenimento meraviglioso d'una bella Zinganetta.* Dall'operationi, et altri fanno, facilmente si comprende a quali virtù, o vitij, sieno inclinati: e se ittorrono a questi, e se à quello, sono huomnii perduti affatto.
***	***	***	***	***
Parece que los gitanos y gitanas solamente nacieron en el mundo para ser ladrones: nacen de	Quindi è, che i Cingani e Cingane, non per altro sono nati al mondo, che per esser ladri;	Pare, che i Cingari, e le Cingare, non per altro sieno nati al mondo, che per esser ladroni; nascono da	Egli pare, che i Cingani, e le Cingane, per altro non siano nati al mondo, che per esser ladri:	Quindi è che gli Zingani, e Zingane ad altro son nati al mondo, che per esser ladri,

padres ladrones, críanse con ladrones, estudian para ladrones, y, finalmente, salen con ser ladrones corrientes y molientes, a todo ruedo, y la gana del hurtar, y el hurtar, son en ellos como ac[c]identes inseparables, que no se quitan sino con la muerte.	essendo immersi, e sommersi nell'abisso di tutti i vitij. Eglino nascono di genitori ladri, allevati con ladri, studiano per esser ladri, e finalmente riescono ladri forbiti, trincati, e perfetti. E la voglia del rubare, et il rubare sono in loro, come accidenti inseparabili, che non si levano, se non con la morte.	genitori ladroni, studiano per farsi gran ladroni: e finalmente riescono sì trincati, e perfetti ladroni, che non la perdonano a cosa sacra, ò profana. Onde la voglia del rubbare, et l'istesso rubbare sono in loro, com'accidenti inseparabili, che dalla sola morte posson'esser levati via.	nascono di padre, et madre ladri, si allevano con ladri, studiano per esser ladri, et finalmente riescono ladroni à bontà di ventiquattro carati, e un quarto; e la voglia del rubare, et il rubare sono in essi come accidenti inseparabili, che non si possono levare, se non con morte.	essendo immersi e sommersi nell'abisso di tutti i vitij. Egli nascono di genitori ladri, allevati con ladri, studiano per esser ladri, e finalmente n'escono ladri forbiti, trincati, e perfetti. Et la voglia del rubare et il rubare sono in loro, come accidenti inseparabili, che non si levano, se non con la morte.
***	***	***	***	***
	Tuttavia ritrovo attioni alle suddette molto contrarie, nelle quali anticamente si essercitavano i Cingani a beneficio de' poveri. Narra Ovidio nel quarto libro de Fastibus, che Mettello fosse il primo, appresso i romani, che inventasse il mendicare, perche indusse ciascun romano a fare elemosina; della raccolta delle quali elemosine eresse un tempio alla dea Iside, et da qui presero costume i sacerdoti di quel tempio di mendicare in nome di questa dea ogni anno una volta. Polidoro Virgilio soggiunse, che i Cingani uscirono da cotali sacerdoti, e dalla istessa terra; onde hanno conservato, perche succederono a questi, cosi in mendicare, come il loro			Tuttavia ritrovo attioni alle suddette molto contrarie, nelle quali anticamente si esercitavano i Zingani a beneficio de' poveri. Narra Ovidio 4 lib: de fastibus, che Metello fosse il primo, appresso i romani, che inventasse il mendicare, perche indusse ciascun romano a fare elemosina. Dalla raccolta delle quali elemosine eresse un tempio alla dea Iside. E da qui presero costume i sacerdoti di quel tempio di mendicare in nome di questa dea ogni anno una volta. Polidoro Virgilio soggiunse, che li Zingani uscirono da da tali sacerdoti, e dall'istessa terra: onde hanno conservato, perche succederono a questi, cosi il mendicare, come il loro favellare: ma non troviamo, che fussero

	ravagliare; ma non troviamo, che fussero ladri, se non fussero stati nell'appropriarsi le limosine, che raccoglievano a beneficio del tempio, et col tempo assuefatti a mal fare: per il che venuti sono ladri, e di ladronecci vivono. Giuvenale attesta , che gli hebrei andavano con una casseletta per Roma chiedendo elimosina, dicendo, a chi gliela faceva; Diavi il cielo la buona ventura: come per appunto fanno hoggidì le Cingane; si che da gli uni, e da gli altri discese cosi sventurata gente.			ladri, se non fussero stati nell'appropriarsi le limosine, che raccoglievano a beneficio del tempio, e col tempo assuefatti a mal fare: per il che venuti sono ladri, e di ladronerie vivono. Giuvenale attesta, che gli stessi entravano con una cassetta per Roma chiedendo elemosina, dicendo chi glie la faceva: Diavi il il diel la buona ventura. Come appunto fanno oggi di le Zingane. Si che da gl'uni, et da gl'altri è stata così sventurata gente.
***	***	***	***	***
Una, pues, desta nación, gitana vieja, que podía ser jubilada en la ciencia de Caco, crió una muchacha en nombre de nieta suya, a quien puso [por] nombre Preciosa, y a quien enseñó todas sus gitanerias, y modos de embelecos y trazas de hurtar. Salió la tal Preciosa la más única bailadora que se hallaba en todo el gitanismo, y la más hermosa y discreta que pudiera hallarse, no entre los gitanos, sino entre cuantas hermosas y discretas pudiera pregonar la fama.	Da una tal prosapia nacque, et della dritta linea di costoro, una Cingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia la risvegliatrice s'appellava, perche con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano faceva il sonno a' scioperati,che perciò era maestra eccellentissima della scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo) con nome di sua nipote, la quale ella chiamò Gratiosa, et insegnolle tutte le sue maniere	Di quessta natione nacque una Cingara, la quale, fatta vecchia, riuscì nella *scienza di Cacco famosissimo capoladrone. Costei rubbò una fanciulla (come a suo luogo si dirà) e l'allevò con nome di sua nipote, e chiamolla Preziosa. Le insegnò tutti li giuochi di mano, tutte le sue furbarie, e tutti i modi di rubbare. Non solamente in questo riuscì Preziosa senza paragone, ma anche la più isquisita ballatrice, che fosse tra tutte le Cingare, e la più bella, e discreta, che trovar si potesse fra quante al mondo, non	Una dunque di questa natione, Cingana vecchia, che nella scienza di Cacco poteva d'avantaggio esser privilegiata nodrì una fanciulla, (à cui pose nome Pretiosa) con nome di nipote, et li insegnò quante furfantarie, malitie, et inganni si possono imaginare per tor quel d'altri. Riuscì questa fanciulla la più perfetta ballatrice del Cinganesimo tutto, et la più bella, et discreta, che ritrovar si potesse, non solo frà i Cingani, ma frà quante predicava la fama;	Da una tal prosapia nacque, e della dritta linea di costoro, una Zingana, il cui nome era Gattina, e nella loro Academia, la risvegliatrice s'appellava, perche con la sua vivace destrezza, e leggiadria di mano, scacciava il sonno a scioperati, che perciò era maestra eccellentissima della scienza di Cacco ladro famosissimo, figlio di Vulcano: allevò costei una fanciulla da lei rubata (come a suo luogo diremo) con nome di sua nipote: la quale ella chiamò Gratiosa, et insegnolle tutte le sue maniere

	Cingaresche, e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui; vitij da lei non mai essercitati. Riuscì gratiosa la più isquisita ballatrice, che si trovava in tutto il Cinganesimo, e la più bella, e la più discreta, che si potesse trovare, non solo fra i Cingani, ma fra quante belle, e discrete potesse pubblicar la fama.	che le Cingare, havessero fama di belle, e discrete.		Zingaresche, e modi d'ingannar, e destrezze nel rubare altrui. (Vitij da lei non mai essercitati) Riuscì Gratiosa la più isquisita ballatrice, che si trovasse in tutto il Zinganesimo, e la più bella, e la più discreta, che si potesse trovare, non solo fra Zingani, ma fra quante belle, e discrete potesse pubblicar la fama.
***	***	***	***	***
Ni los soles, ni los aires, ni todas las inclemencias del cielo, a quien más que otras gentes están sujetos los gitanos, pudieron deslustrar su rostro, ni curtir las manos; y lo que es más, que la crianza tosca en que se criaba no descubría en ella sino ser nacida de mayores prendas que de gitana, porque era en extremo cortés, y bien razonada. Y con todo esto era algo desenvuelta; pero no de modo que descubriese algún género de deshonestidad; antes con ser aguda, era tan honesta que en su presencia no osaba alguna gitana vieja, ni moza, cantar cantares lascivos, ni decir palabras no buenas; y, finalmente, la abuela conoció el tesoro que en la nieta tenía y así determinó el águila vieja sacar a	Nè il sole, nè l'aere, nè tutte le inclemenze del cielo, alle quali sono soggeti i Cingani, più, che le altri genti, poterono levar il lustro della sua faccia, nè la morbidezza delle sue mani; e quel, che rende meraviglia, è, che la educatione, nella quale si allevava, punto non impediva, che non si scoprisse in lei, esser nata in maggior conditione, et altezza di stato, che di Cingana; percioche ella era in estremo ben creata lontana da vitij, et tutta gentile. Et dalla sua nobiltà ne dipendeva un procedere libero: ma non però in modo, che in lei si scoprisse alcuna sorte dishonestà; anzi oltre a modo che era tanto accorta, quanto honesta, et tale che in sua presenza niuna Cingana vecchia, nè giovane	Nè il sole, nè i climi, nè qualsivoglia inclemenza d'aria, a che più di nessun'altra sorte di genti son esposti i Cingari, non le potero scolorare il bel viso, ne farle arsiccie le belle mani. E quello ch'arrecava meraviglia, era, che l'educatione grossolana, e vile, nella quall'era allevata, non potea mentir in lei, l'esere nata di miglior sangue, e per più rilevata conditione che di Cingara: percioche ella era di gentilissima natura, e ben parlante. Da questo nasceva un procedere libero, ma non però in modo, che in lei si scorgesse sorte alcuna di dishonestà; anzi quanto d'ingegno acuto, et accorto, tanto era honesta, e tale, che in sua presenza niuna Cingara vecchia, o giovane ch'ella si fosse, cantar	Nè il sole, nè l'aria, ne tutte le inclemenze del cielo, alle quali più d'ogni altra, è soggetta simil gente puotè oscurare la bellezza del suo volto, e la bianchezza delle sue mani. Quello, che dava maggior meraviglia, era, che la rustica creanza, nella quale andava crescendo non dimostrava in essa altro, che la nobiltà de suoi parenti, essendo in estremo cortese, et ben creata. Era con questo però alquanto ardita, ma non di modo, che in lei si scoprisse sorte alcuna di dishonestà, anzi che essendo vivace, et di acuto ingegno non ardiva nissuna Cingana vecchia, ò giovane, che fosse alla sua presenza cantare cose lascive, ne dir parole, che non fossero buone, et pelate. Conobbe la	Nè il sole, che l'aere, nè tutte le inclemenze del cielo, alle quali sono soggetti i Zinganj più, che altri genti, poterono levar il lustro della sua faccia, nè la morbidezza alle sue mani. E quel che rende meraviglia, è, che l'educatione, nella quale si allevava, punto non impediva, che non si scoprisse in lei, esser nata in maggior conditione, et altezza di stato, che di Zingana. Percioche ella era in estremo ben creata, lontana da vitij, e tutta gentile. E dalla sua nobiltà ne dipendeva un procedere libero ma non però in modo, che in lei si scoprisse alcuna sorte dishonestà; anzi oltre a modo era tanto accorta, quanto honesta: e tale, che in sua presenza niuna Zingana vecchia, nè giovane osava cantare canzoni

volar su aguilucho y enseñarle a vivir por sus uñas.	osava cantare canzoni lascive, ne dir parole meno che civili, et honeste; e finalmente l'avola sua conosceva molto bene il tesoro, che nella nipote ella haveva. Cosi fa l'aquila vecchia, che delibera di cavar del nido il suo pulcino, con insegnarli, non solo a volare, ma anco a vivere con i suoi artigli.	canzoni lascive osava, nè dir parole brutte, e dishoneste: e finalmente conosceva molto bene l'avola sua il tesoro, ch'ella haveva nella nipote. Perloche si come fa l'aquila vecchia, ella deiberò di cavare dal nido il suo aquilotto, per insegnarli a volare, et a procacciarsi il vitto co'suoi artigli.	vecchia il tesoro, che nella nipote si nascondeva, et così come aquila vecchia pensò di cacciare à volo il suo aquilino, et insegnarli vivere con l'uso delle unghie proprie.	lascive, ne dir parole meno che civili, et honeste: e finalmente l'avola sua conosceva molto bene il tesoro, che nella nipote haveva. Cosi fa l'aquila vecchia, che delibera di cavar del nido il suo pulcino, con insegnarli, non solo a volare, ma anco a vivere con i suoi artigli.
***	***	***	***	***
Salió Preciosa rica de villancicos, de coplas, seguidillas y zarabandas y de otros versos, especialmente de romances, que los cantaba con especial donaire. Porque su taimada abuela echó de ver que tales juguetes y gracias en los pocos años y en la mucha hermosura de su nieta habían de ser felicísimos atractivos, e incentivos para acrecentar su caudal, y así se los procuró y buscó por todas las vías que pudo, y no faltò poeta que se los diese; que también hay poetas que se acomodan con gitanos y les venden sus obras, como los hay para ciegos que les fingen milagros y van a la parte de la ganancia. De todo hay en el mundo, y esto de la hambre tal vez hace arrojar los ingenios a	Riuscì Gratiosa ricca di virtù, et gratiosa in cantare molte sorti di versi spetialmente canzoni in lingua rustica, le quali ella cantava con gratia particolare, e con molta faceta maniera; per il che la sua accorta avola comprendendo, che tali gratie ne' pochi anni, e nella molta bellezza della sua nipote havevano da essere modi di tirare a se, et muovere gli animi de gli uomini, et per tal via haver maggior guadagno, et accrescere il suo capitale; gliene procurò, e cercò per tutti i mazi, che potete, e non gli ne mancò.	Diventò Preziosa, ricca di villanelle, stanze, madrigaletti, e zarabande, e d'altre sorte di versi (in Ispagna gli chiamano romanzi) i quali con faceta maniera, e grazia particolare ella cantava. La sua avola scaltra, et accorta, comprendendo, che tali facetie, e gratie, ne'pochi anni, e nella molta bellezza della nipote havevano da essere allettamenti molto accomodati per muovere, et tirare a se gli animi, e per tal via haver maggior guadagno, et accrescere il suo capitale, gliene cercò, e procurò per tutto, dove potette, che non le mancarono; perche sono certi poeti, che s'accomodarono co'Cingari, e gli vendono l'onere loro: com'ancora vi sono poeti per i ciechi, i quali nelle sue fingon miracoli, e hanno	Erasi di già Pretiosa fatta ricca di villanelle, d'ottave, di frottole, et di molte altre qualità di compositioni, che tutte cantava con una gratia particolare; perloche la forbita, et trincata avola sua previde che queste bragatelle, et gratie ne poc'anni, et nella sua molta bellezza dovevano essere felicissimi attrattivi, et incentivi potenti, per acrescere il suo capitale; così se li procurò, et n'hebbe per tutte le vie, che furno possibili, ne mancò poeta, che gliene dasse, poiche anco ve ne sono di quelli, che si accomodano co'Cingani, et li vendono le loro compositioni; come quell'anco, che li fanno per li ciechi, et li fingono miracoli, andando seco à parte del guadagno: del tutto si ritrova nel	Riuscì Gratiosa ricca di virtù, e gratiosa in cantare molte sorti di versi spetialmente canzoni in lingua rustica, le quali ella cantava con gratia particolare, e con molta faceta maniera: per il che la sua accorta avola comprendendo, che tali gratie ne pochi annj, e nella molta bellezza della sua nipote, havevano ad esser modi di tirare a se, e muovere gli animi de gli uomini, e per tal via havere maggior guadagno, et accrescere il suo capitale; gliene procurò, e cercò per tutti i mazzi, che potete, e non gliene mancò.

cosas que no están en el mapa.		parte al guadagno, poiche vi è di tutto al mondo: e spesso la necessità conduce sforzatamentegl'ingegni a far delle cose, che non si trovano in una carta di cosmografia.	mondo, perche la fame tal volta precipita gli ingegni à fare di quelle cose, che non sono nel mappamondo.	
***	***	***	***	***
Crióse Preciosa en diversas partes de Castilla, y a los quince años de su edad, su abuela putativa la volvió a la Corte y a su antiguo rancho, que es adonde ordinariamente le tienen los gitanos, en los campos de Santa Bárbara, pensando en la corte vender su mercadería, donde todo se compra y todo se vende.	Alevossi Gratiosa in diverse parti di Castiglia, e quando fu di età di quindeci anni, quella, che si credeva esser sua Avola, la condusse alla Corte al suo antico albergo, dove ordinariamente sogliono habitare i Cingani ne' campi di Santa Barbara; pensando di vendere nella Corte la sua mercantia, dove tutto si compra, e tutto si vende.	Hora per ritornare a Preziosa, ella fu allevata in diverse parti di Castiglia, e quando gionse all'età di quindici anni, la sua avola putativa la condusse a Madrid, all'antico albergo, ne' campi di Santa Barbara, dove i Cingani sogliono habitare, perche pensava, che nella corte (ove tutto si vende, e tutto si compera) potrebbe vendere la sua marcatanzia.	Fù allevata Pretiosa in diverse parti della Castiglia; quando che pervenuta all'età di quindici anni l'avola sua putativa la condusse alla corte suo antico posto, che ne' campi di Santa Barbara lo hanno li Cingani, pensando quivi meglio spacciare la sua mercantia, per esser luogo, dove tutto si compra, et tutto si vende;	Allevossi Gratiosa in diverse parti di Castiglia. E quando fu di età di 15 anni, quella che si credeva esser sua avola, la condusse alla corte al suo antico albergo, dove ordinariamente sogliono habitare i Zingani, ne campi di Santa Barbara: pensando di vender nella corte la sua mercantia, dove tutto si compra, e tutto si vende.
***	***	***	***	***
Y la primera entrada que hizo Preciosa en Madrid fue un día de Santa Ana, patrona y abogada de la villa, con una danza en que iban ocho gitanas, cuatro ancianas y cuatro muchachas, y un gitano gran bailarín que las guiaba; y aunque todas iban limpias y bien aderezadas, el aseo de Preciosa era tal, que poco a poco fue enamorando los ojos	La prima entrata, che fece Gratiosa in Madrid fu il giorno di Sant'Anna patrona avvocata del luogo, facendo un ballo, nel quale intravano otto Cingane, quattro vecchie, e quattro citelle, et un Cingano gran ballarino, che le guidava, e quantunque tutte andavano pulite, e bene in ordine; nondimeno il vago ornamento di Gratiosa era tale, che a poco a	Fu la prima entrata, che fece Preziosa nella città il giorno di Sant'Anna, protettrice del luogo, facendo un ballo di otto Cingare quattro vecchie, e quattro gioveni, et insieme un cingaro, gran ballarino, che le guidava; e quantunque tutte comparissero pullitamente vestite, e ben'in arnese, nulladimeno il vago adornamento di Preziosa era tale,	Et la prima entrata ch'ella fece in Madrid fu un giorno di Santa Anna padrona, et Avvocata del luogo, facendo un ballo, nel quale entravano otto Cingane quattro vecchie, et quattro fanciulle, con un Cingano gran ballarino, che le gridava, et benche tutte fossero polite, et bene all'ordine, pure la presenza di Pretiosa er tale, che a poco, a	La prima entrata, che fece Gratiosa in Madrid fu il giorno di Sant'Anna patrona avvocata del luogo, facendo un ballo, nel quale entravano otto Zingane, quattro vecchie, e quattro zitelle, et un Zingano gran ballarino, che le guidava. E quantunque tutte andavano pulite, e bene in ordine nondimeno il vago ornamento di Gratiosa era tale, che a poco a

de cuantos la miraban; de entre el son del tambo rín y castañetas y fuga del baile salió un rumor que encarecía la belleza y donaire de la gitanilla, y corrían los muchachos a verla, y los hombres a mirarla. Pero cuando la oyeron cantar, por ser la danza cantada, ¡allì fue ello! allí sí que cobró aliento la fama de la gitanilla, y de común consentimiento de los diputados de la fiesta, desde luego le señalaron el premio y joya de la mejor danza; y cuando llegaron a hacerla en la iglesia de Santa María, delante de la imagen de Santa Ana, después de haber bailado todas, tomó Preciosa unas sonajas, al son de las cuales, dando en redondo largas y ligerísimas vueltas, cantó el romance siguiente:	poco andava innamorando gli occhi di quanti la miravano; et frà il risuonare del tamburino, et gnacare, et la fuga del ballo, si levò un rumore della sua bellezza lodata da tutti, che molto la esaltavano insieme con la sua gratiosa gratia; e correvano i fanciulli a vederla, et gli huomini a mirarla. Ma quando poi la udirono cantare, per esser cantato il ballo, all'hora sì, che fù grande il concorso: all'hora sì, che si accrebbe la fama della gratiosa Cinganetta. E di commune consenso de' deputati della festa nella contrada di Santa Anna le assignarono subito il premio, et la gioia, che si dava a chi meglio ballava.	che a poco a poco andava innamorando gli occhi di quanti la miravano: e frà il risuonare del tamburino, e delle gnacare, e *castagnette, e la fuga del ballo si levò un rumore, che per bocca di tutti lodava, et innalzava la graziosa sua bellezza, e correvano i ragazzi a vederla, e gli huomini a mirarla. Ma quando poi l'udirono cantare, dopo finito il ballo, allhora sì, che si accrebbe la fama della leggiadra Cingaretta, in modo, che di comun consenso de'deputati giudici della festa, subito le fu data la gioia, ch'era il premio per chi meglio ballato havesse. Indi venute alla Chiesa si Santa Maria a ballare (come s'usa) davanti l'immagine di Sant'Anna, e danzato, c'hebbero tutte, prese Preziosa i suoi sonagli, e dando attorno di molti giri con leggerissimi salti, cantò i versi del romanzo seguente.	poco, fece innamorare quanti la riguardavano; et frà il suono del tamburino, delle castagnette, et nella fuga del ballo si levò un romore, che inalzava al cielo la bellezza, et gratia della Cinganetta; di modo che correvano li fanciulli à vederla, et gli huomini a rimirarla; ma quando poi la sentirono cantare (per essere il ballo cantato) all'hora si che ciascuno si faceva le meraviglia, all'hora si che la fama della Cinganetta ripigliò la lena; per lo che di commun consenso da Deputati della festa subito li fu assignato il premio della migliore danzatrice: et andando à fare lo stesso ballo nella Chiesa di Santa Maria alla imagine di Santa Anna doppò d'haver ballato l'altre tolse Pretiosa in mano il suo cembalo al suono del quale dando intorno larghi, et leggerissimi giri cantò li seguenti versi.	poco andava innamorando gli occhi di quanti la miravano; e fra il risuonare del tamburino, e gnacare, e la fuga del ballo, si levò un rumore della sua bellezza lodata da tutti, che molto la esaltavano insieme con la sua gratiosa gratia: e correvano i fanciulli a vederla, e gli huomini a mirarla. Ma quando poi la udirono cantare, che per esser cantato il ballo, allora sì che fù grande il concorso, allora sì, che s'accrebbe la fama della gratiosa Zinganetta. E di comune consenso de' deputati della festa nella contrada di Santa Anna, le assegnarono subito il premio, e la gioia, che si dava a chi meglio ballava.
***	***	***	***	***
Árbol preciosísimo Que tardó en dar fruto Años, que pudieron Cubrirle de luto, Y hacer los deseos Del consorte puros,		Arbol preciosísimo Que tardó en dar fruto Años que pudieron Cubrirle de luto, Y hacer los desseos Del consorte puros,	Arbor pregiato, e caro Che si tardasti in dar quel frutto al mondo, Che li desiri del consorte amato Quasi spegnesti; e benche giusto, e santo	

Contra su esperanza
No muy bien seguros;
De cuyo tardarse
Nació aquel disgusto
Que lanzó del Templo
Al varón más justo.
Santa tierra estéril,
Que al cabo produjo
Toda la abundancia,
Que sustenta el mundo.
Casa de moneda
Que dio a Dios la forma
Do se forjó el cuño
Que como hombre tuvo.
Madre de una hija,
En quien quiso, y pudo
Mostrar Dios grandezas
Sobre humano curso.
Por vos, y por ella
Sois Ana el refugio
Do van por remedio
Nuestros infortunios
En cierta manera
Tenéis, no lo dudo
Sobre el Nieto imperio
Piadoso, y justo.
A ser comunera
Del alcázar sumo
Fueran mil parientes
Con vos de consuno
¡Qué hija y qué nieto
Y qué yerno! al punto,
A ser causa justa,
Cantárades triunfos
Pero vos humilde
Fuistes el estudio,

Contra su esperança,
No muy bien seguros;
De cuyo tardarse
Nació a quel disgusto,
Que lançó del templo
Al varón más justo.
Santa tierra estéril,
Que al cabo produxo
Toda la abundancia,
Que sustenta el mundo.
Casa de moneda
Do se forjó el cuño
Que dio a Dios la forma,
Que como hombre tuvo.
Madre de una hija,
En quien quiso, y pudo
Mostrar Dios grandezas
Sobre humano curso.
Por vos, y por ella
Soys Ana el refugio
Do van por remedio
Nuestros infortunios:
En cierta manera
Tenéis, no lo dudo,
Sobre el nieto imperio
Piadoso, y iusto.
A ser comunera
Del alcáçar sumo
Fueran mil parientes
Con vos de consuno
Qué hija? y qué nieto?
Y qué yerno? al punto,
A ser causa justa,
Gantádes triunfos
Pero vos humilde
Fuistes el estudio,

Dal tempio escluse santa antica
lege.
Sacrata ceca, in cui,
Chi fabricò le stelle,
Chi diede il lume al sole,
Chi diede il moto a cieli
Quel divin conio fece, e quella
stampa,
In carne mortale assunse il verso.
Terra sterile, e grata,
Che producesti iin fin
quell'abbondanza,
C'hora sostenta l'universo tutto.
Madre di quella figlia,
In cui gia si compiacque
Mostrar le sue grandezze il somo
Dio,
ANNA sollevatrice
Delle miserie nostre,
E de mondani
Infortunij reffuggio unico, e solo
Non sdegnate d'udir preghiere
humili;
E quel poter pietoso, il quele
havete
Sovra la figlia in un, sovra il
nipote,
Per noi oprate, acciò che in ciel
traslati
(se tanto ponno pur lingue
mortali)
cantiam di compagnia gli
encomij vostri,
i trionfi, le glorie, e le grandezze.

Donde vuestra hija Hizo humildes cursos; Y agora a su lado A Dios el más junto Gozáis de la alteza, Que apenas barrunto. ***	***	Donde vuestra hija Hizo humildes curso. Y agora a su lado A Dios el más junto Gozáis de la alteza, Que apenas barrunto. ***	***	***
El cantar de Preciosa fue para admirar a cuantos la escuchaban. Unos decían: " ¡Dios te bendiga la muchacha!" Otros: " ¡Lástima es, que esta mozuela sea gitana! En verdad en verdad, que merecía ser hija de un gran señor." Otros había, más groseros, que decían: " ¡Dejen crecer a la rapaza, que ella hará de las suyas! ¡a fe que se va añudando en ella gentil red barredera para pescar corazones!" Otro más humano, más basto, y más modorro, viéndola andar tan ligera en el baile, le dijo: "¡A ello, hija, a ello! ¡Andad, amores, y pisad el polvito a tan menudito!" Y ella respondió, sin dejar el baile: " ¡Y pisarélo yo a tan menudó!" Acabáronse las vísperas, y la fiesta de Santa Ana, y quedó Preciosa algo cansada, pero tan celebrada de hermosa, de aguda, y de discreta y de bailadora que a	Ballarono le Cinganette, e doppo i balli cantò Gratiosa con tanta leggiadria, che da tutti fù lodata. Alcuni dicevano: Dio ti benedica figlia. Altri: E' una compassione che questa fanciulla sia Cingana. In verità, ch'ella merita di esser figliuola di qualche gran signore; Altri dicevano: lasciate crescere la tra pace, ch'ella sarà delle sue: affè che in lei si va facendo una bella rete da pescar peccati. Un'altro più amorevole, ma più goffo, e più balordo vegendola andare nel ballo cosi leggiera, le disse: andate, amore, e pestate la polvere minutamente. A cui ella rispose senza lasciar il ballo. Io lo pesterò minuta minuta, che la potrai sorbire con l'acqua. Si finì la festa, e restò Gratiosa alquanto stanca, ma tanto più celebrata per bella, honesta, discreta, et vaga ballarina, che in circoli di persone si parlava solo di lei in tutta la corte.	Con tanta grazia cantò Preziosa, ch'ella rapì quanti l'udirono. Alcuni dicevano: Dio ti benedica figlia. Altri, è peccato che questa fanciulla sia Cingara. In vero, ch'essa meritava d'esser figliuola di qualche gran signore; Altri ancora; lasciate crescere la ragazza, ch'ella saprà far delle sue: affè, che in lei si va facendo una rete da pescar cuori. Un'altro manco spiritoso, più goffo, e di grosso legname, vegendola andar nel ballo si leggiera, le disse: allegramente, viva l'amore, e pestate la polvere così minuta minutamente. Et ella, senza lasciare il ballare: Io pure la pesterò ancora più minuta. Il vespro si finì, et insieme le festa di Sant'Anna, e restò Preziosa alquanto stracca: però con tanto grido di bella, discreta, et espertissima ballarina, che per tutta la corte ne'circoli di persone d'altro non si parlava.	questo cantare di Pretiosa non fu altro, che un far rimanere maravigliati li ascoltanti. Alcuni dicevano; Dio ti benedica fanciulla, Altro, che compassione, che questa ragazzetta sia Cingana; in verità ch'ella merita d'esser figlia d'un gran signore, Alcuni altri piu rozi, et grossolani; Lascino pur crescere questa rapace, ch'ella farà delle sue; affè, ch'in lei si và formando lostrscino, per pescare li cuori. Un altro ancora più goffo, più scioperato, et balordo vedendola nel ballo tanto leggiera li disse la ò figlia, andate amore, et pestate la polvere ben, ben minuta vedete: et ella senza punto fermarsi li rispose; Non dubitare ch'io la pestarò minuta minuta. Sì finì il vespro, et la festa di Santa Anna, rimanendo Pretiosa alquanto stanca, mà però tanto celebrata di bella, d'accorta, di discreta, et di	Ballarono le Zinganette, e doppo i balli cantò Gratiosa con tanta leggiadria, che da tutti fù lodata. Alcuni dicevano: Dio ti benedica, figlia: Altri: E' una compassione, che questa fanciulla sia Zingana. In verità, ch'ella merita di esser figlia di qualche gran signore; Altri dicevano: lasciate crescere la tra pace, che ella sarà delle sue: affè che in lei si va facendo una bella rete da pescar peccati. Un'altro più amorevole, ma più goffo, e più balordo, veggendola andare nel ballo cosi leggiera, le disse: andate, amore, e pestate la polvere minutamente. A cui ella rispose senza lasciar il ballo, Io la pesterò minuta, minuta sì, che la potrai sorbire con l'acqua. Si finì la festa, e restò Gratiosa, alquanto stanca; ma tanto più celebrata per bella, honesta, discreta, e vaga ballarina; che in circoli di persone si parlava solo di lei in tutta la corte.

corrillos se hablaba della en toda la corte.			eccellente ballarina, che in tutta la corte d'altro non si parlava che di lei.	
***	***	***	***	***
De allí a quince días, volvió a Madrid con otras tres muchachas con sonajas y con un baile nuevo, todas apercibidas de romances y de cantarcillos alegres; pero todos honestos, que no consentía Preciosa que las que fuesen en su compañía cantasen cantares descompuestos, ni ella los cantó jamás; y muchos miraron en ello, y la tuvieron en mucho.	Partironsi, et doppo quindeci giorni ritornò a Madrid con altre tre fanciulle con sonagli, et con un ballo nuovo, tutte provedute di versi, e canzonette allegre; ma però tutte honeste, perché Gratiosa non acconsentiva, che quelle, che fussero nella sua compagnia, cantassero canzoni dishoneste, ne ella mai ne cantò, e molti ciò osservarono, e molto più in lei tal cosa stimarono.	Partironsi, e dopo quindici giorni ritornarono a Madrid con altre tre Cingarette proviste di sonagli, d'un ballo nuovo, e di versi, e canzonette allegre: ma però tutte honeste: perche mai Preziosa (com'habbiam detto) acconsentiva, che le compagne cantassero canzoni dishoneste, ne ella ne cantò;il che da molti fu osservato, e via più lodato.	Fece d'indi à quindeci giorni ritorno à Madrid, accompagnata da altre tre fanciulle, con cembeli, et con un ballo nova, essendo ciascuna ben provista di canzonette nove, et allegre, però honeste, non acconsentendo mai Pretiosa, che quelle di sua compagnia le cantassero altrimenti, ned essa mai ne cantò: che posta in consideratione da molti questa sua honestà la stimarono molto più.	Partironsi, e doppo 15 giorni ritornò a Madrid con altre tre fanciulle con sonagli, e con un ballo nuovo, tutte provedute di versi, e canzonette allegre; ma però tutte honeste. Perche Gratiosa non acconsentiva, che quelle, che fussero nella sua compagnia, cantassero canzoni dishoneste; ne ella mai ne cantò, e molti ciò osservavano, e molto più in lei tal cosa stimarono.
***	***	***	***	***
Nunca se apartaba della la gitana vieja, hecha su Argos, temerosa no se la despabilasen y traspusiesen; llamábala nieta, y ella la tenía por abuela. Pusiéronse a bailar a la sombra en la calle de Toledo y de los que las venían siguiendo se hizo luego un gran corro; y en tanto que bailaban, la vieja pedía limosna a los circunstantes, y llovían en ella ochavos y cuartos	La Cingana vecchia, mai si appartava dalla nipote, la quale era, come un suo Argo, quasi temendo che non le fusse rubata, o le sparisse d'avanti. Ella la chiamava nipote, et essa la teneva per avola. Si posero a ballare all'ombra nella strada detta di Toledo, et di quelli, che l'andavano seguendo, si fece un gran circolo, e mentre che ballavano, la vecchia dimandava	Per un solo momento non se ne discostava la vecchia Cingara: era il suo Argo, temendo, che le fosse rubbata, o che davanti se le sparisse. Chiamavala nipote, et essa se la teneva per avola. Si misero a ballare all'ombra sulla strada di Toledo, e di coloro, che l'andavano seguitando, formossi in un'istante un gran circolo; e mentre ballavano, la vecchia andava attorno domandando	Mai si allontanava da lei la Cingana vecchia divenuta suo Argo, sempre timorosa che ella non li fosse nascosta, et levata. Chiamavala sua nipote, et essa teneva lei per avola. Si posero a ballare all'ombra in istrada Toleto, formandosi subito un gran circolo da quelli che le seguivano, et in tanto ch'esse ballavano la vecchia chiedeva alli circostanti elemosina, onde	La Zingana vecchia mai si appartava dalla nipote, la quale era, come un suo Argo; quasi temendo, che non le fusse rubata, o le sparisse d'avanti. Ella la chiamava nipote, et essa la teneva per avola. Si posero à ballare all'ombra della strada, detta di Toledo, et di quelli, che l'andavano seguendo, si fece un gran circolo: e mentre che ballavano, la vecchia domandava

como piedras a tablado; que también la hermosura tiene fuerza de despertar la caridad dormida.	elemosina a' circostanti, e piovevano in lei reali da otto, e da quattro in gran copia; perché anco la bellezza ha forza di svegliare la carità addormentata.	limosina; a talche grandinavano *reali da otto, e da quattro. Da che si può comprendere, che anco la bellezza ha forza di svegliare la carità addormentata.	piovevano sopra di lei li quattrini, et li soldi a furia; essendo che ancora la bellezza ha forza di destare la carità, che dorme.	elemosina a circostanti e piovevano in lei reali da otto, e da quattro in gran copia. Perche anco la bellezza ha forza di svegliare la carità addormentata.
***	***	***	***	***
Acabado el baile dijo Preciosa: –Si me dan cuatro cuartos, les cantaré un romance yo sola lindísimo en extremo, que trata de cuando la reina nuestra señora Margarita salió a misa de parida en Valladolid y fue a san Llorente. Digoles que es famoso, y compuesto por un poeta de los del número, como capitán del batallón. Apenas hubo dicho esto, cuando casi todos los que en la rueda estaban dijeron a voces: "Cántale Preciosa, y ves aquí mis cuatro cuartos" y así granizaron sobre ella cuartos, que la vieja no se daba manos a cogerlos. Hecho pues su agosto, y su vendimia, repicó Preciosa sus sonajas y al tono correntío y loquesco cantó el siguiente romance:	Finito il ballo disse Gratiosa. Se mi saranno dati quattro reali da otto, canterò io sola una canzone bellissima in estremo, che tratta della Regina Margarita nostra signora, quando uscì fuor di corte di parto per andare a messa in Vagliadolid, et andò a San Lorenzo; et è famosa, et composta da un poeta di quelli del numero più illustre, come capitano della moltitudine. Appena hebbe detto questo, quando quasi tutti quelli, che erano nel circolo, dissero a voci. Cantala Gratiosa, sono qui apparecchiati i quattro da otto; e così cominciarono a grandinare i reali sopra di lei, in modo, che la vecchia quasi non poteva raccoglierli: havendo dunque fatta la sua raccolta, et la sua vendemia, cominciò Gratiosa a suonare la gnacara con i sonagli, et a quel suono spiegò il canto con i segnenti versi:	Finito il ballo, prese a dire Preziosa: Se mi verrà dato mezzo reale, io sola voglio cantare un romanzo di quei più belli, fatto per quando, che la Regina Margarita signora nostra se n'uscì di palazzo, dopo diparto di Vagliadolid, e se n'andò a messa a San Lorenzo. E famosa canzona, e composta da un di quelli, che sono chiamati poeti, anzi ch'è capitano d'essi. Appena questi hebbe detto, che quasi tutti quelli del circolo, disser'ad alta voce: Cantala pure Preziosa, e per ciascun di noi eccoti il mezzo reale. Così ricominciarono a grandinare sopra di lei tanti mezzi reali, che per raccoglierli la vecchia quasi non bastava. Fatta che hebbe la sua raccolta, e la sua vendemia, cominciò Preziosa a cantar sopra il suo cembalo.	Finito che fù il ballo disse Pretiosa; signori se mi date quattro soldi io sola cantarò un historia in versi bellissima, che tratta di quando la regina Margherita nostra signora doppò levatasi di parto in Vagliadolid andò a messa alla Chiesa di S. Lorenzo. Dico ch'ella è bella, et è composta da un poeta di numero come capitano di squadra. Appena hebbe ciò detto quando quasi tutti quelli del circolo ad una voce dissero: Cantala Pretiosa cantala, et eccoti li miei quattro soldi; di modo che cominciarono grandinarli sopra li denari, che la vecchia era stracca in raccoglierli. Finito poi il suo agosto, et la sua vendemmia, ritoccò Pretiosa il cembalo, et al suono corrente cantò li seguenti versi.	Finito il ballo, disse Gratiosa, Se mi saranno dati quattro reali da otto, canterò io sola una canzone bellissima in estremo: che tratta della Regina Margarita nostra signora, quando uscì fuor di corte di parto per andare a messa in Vagliadolid, et andò a S. Lorenzo: et è famosa, et composta da un poeta di quelli del numero più illustre, come capitano della moltitudine. Appena hebbe detto questo, quando quasi tutti quelli, che erano nel circolo, dissero a voci Cantala Gratiosa; sono qui apparecchiati i quattro da otto: e così cominciarono a grandinare i reali sopra di lei, in modo, che la vecchia, quasi non poteva raccoglierli. Havendo dunque fatta la sua raccolta, e la sua vendemia, cominciò Gratiosa a sonare la gnacara con i sonagli, et a quel suono spiegò il canto con i segnenti versi quaterni:

***

Salió a misa de parida
La mayor reina de Europa,
En el valor, y en el nombre
Rica, y admirable joya.
Como los ojos se lleva,
Se lleva las almas todas
De cuantos miran, y admiran
Su devoción, y su pompa.
Y para mostrar, que es parte
Del cielo en la tierra toda,
A un lado lleva el sol de Austria,
Al otro la tierna Aurora.
A sus espaldas le sigue
Un lucero que a deshora
Salió la noche del día,
Que el cielo, y la tierra lloran.
Y si en el cielo hay estrellas,
Que lucientes carros forman,
En otros carros su cielo
Vivas estrellas adornan.
Aquí el anciano Saturno
La barba pule, y remoza,
Y aunque es tardo, va ligero;
Que el placer cura la gota.
El dios parlero va en lenguas
Lisonjeras, y amorosas,
Y Cupido en cifras varias,
Que rubíes, y perlas bordan.
Allí va el furioso Marte
En la persona curiosa
De más de un gallardo joven,
Que de su sombra se asombra.
Junto a la casa del sol

***

Salió a missa de parida
La mayor reyna de Europa,
En el valor, y en el nombre
Rica, y admirable joya.
Como los ojos se lleva,
Se lleva las almas todas
De quantos miran, y admiran
Su devocion, y su pompa.
Y para mostrar, que es parte
Del cielo en la tierra toda,
A un lado lleva el sol de Austria,
Al otro la tierna Aurora.
A sus espaldas le sigue
Un luzero que a desora
Salio la noche del día,
Que el cielo, y la tierra lloran.
Y si en el cielo ay estrellas,
Que luzientes carros forman,
En otros carros su cielo
Vivas estrellas adornan.
Aquí el anciano Saturno
La barba pule, y remoza,
Y aunque es tardo, va ligero;
Que el placer cura la gota.
El dios parlero va en lenguas
Lisonjeras, y amorosas,
Y Cupido en cifras varias,
Que rubínes, y perlas bordan.
Allí va el furioso Marte
En la persona curiosa
De más de un gallardo joven,
Que de su sombra se assombra.
Junto a la casa del sol

***

Salió a missa de parida
La mayor reyna d'Europa,
En el valor, y en el nombre
Rica y admirable joya.
Como los ojos se lleva,
Se lleva las almas todas
De quantos miran, y admiran
Su devocion, y su pompa.
Y para mostrar, que es parte
Del cielo en la tierra toda,
A un lade lleva el sol de Austria,
Al otro la tierna Aurora.
A sus espaldas le sigue
Un luzero que a desora
Salio la noche del día,
Que el cielo, y la tierra lloran.
Y si en el cielo ay estrellas,
Que luzientes carros forman,
En otros carros su cielo
Vivas estrellas adornan.
Aquí el anciano Saturno
La barva pule, y remoça,
Y aunque es tardo, va ligero,
Que el placer cura la gota.
El dios parlero va en lenguas
Lisonjeras, y amorosas,
Y Cupido en cifras varias,
Que rubíes, y per las bordan.
Allí va el furioso Marte
En la persona curiosa
De más de un gallardo joven,
Que de su sombra se assombra.
Junto a la casa del sol

***

Doppò ch'esposto al mondo.
Hebbe d'Europa la maggir Regina
Pregiata perla il desiato parto
Lascio le molli piume,
E giò divota al tempio.
Seguianla unite a schiera
L'alme de riguardanti
Vaghe di rimirar sua pompa, e zelo,
Et ella per mostrare
D'esser in terra parte
Del cielo; anzi il ciel tutto
Portò seco ad un lato
L'alba d'Iberia, el sol dell'Austria all'altro.
E se la sù son stelle
Furno queste di quelle,
E ogni aspetto divin benigno, e grato;
Poiche Saturno il vecchio
Per soverchia allegria
Divenuto veloce,
Cillenio innamorato,
Pietosissimo amore,
Di pace amico Marte,
Febo appressato a Giove,
Sedean nel suo bel viso.
E accio mirasse il mondo,
E stupisse in un punto
Milano, India, et Arabia
Co'Drapi, con le gemme, e con gli odori

***

Salió a missa de parida
La mayor reyna de Europa,
En el valor, y en el nombre
Rica, y admirabile joya.
Como los ojos se lleva,
Se lleva las almas todas
Dequantos miran, y admiran
Su devocion, y su pompa.
Y para mostrar, que es parte
Del cielo en la tierra toda,
A un lado lleva el sol de Austria,
Al otro la tierna Aurora.
A sus espaldas le sigue
Un luzero que a desora
Salio la noche del día,
Que el cielo, y la tierra llevan.
Y si en el cielo ay estrellas,
Que luzientes carros forman,
En otros carros su cielo
Vivas estrellas adornan.
Aquí el anciano Saturno
La barba pule, y remoza,
Y aunque es tardo, va ligero,
Que el placer cura la gota.
El dios parlero va en lenguas
Lisongeras, y amorosas,
Y Cupido en cifras varias,
Que rubíes, y perlas bordan.
Allí va el furioso Marte
En la persona curiosa
De más de un gallardo joven,
Que de su sombra se assombra.
Junto a la casa del sol

Va Júpiter, que no hay cosa
Difícil a la privanza
Fundada en prudentes obras.
Va la Luna en las mejillas
De una, y otra humana diosa,
Venus casta en la belleza
De las que este cielo forman.
Pequeñuelos Ganimedes
Cruzan, van, vuelven y tornan
Por el cinto tachonado
De esta esfera milagrosa.
Y para que todo admire,
Y todo asombre, no hay cosa
Que de liberal no pase,
Hasta el extremo de pródiga.
Milán con sus ricas telas
Allí va en vista curiosa,
Las Indias con sus diamantes,
Y Arabia con sus aromas.
Con los mal intencionados
Va la envidia mordedora,
Y la bondad en los pechos
De la lealtad española.
La alegría universal
Huyendo de la congoja,
Calles, y plazas discurre
Descompuesta, y casi loca.
A mil mudas bendiciones
Abre el silencio la boca,
Y repiten los muchachos
Lo que los hombres entonan.
Cual dice: Fecunda vid,
Crece, sube, abraza, y toca
El olmo felice tuyo,
Que mil siglos te haga sombra,
Para gloria de ti misma,

Va Júpiter, que no ay cosa
Difícil a la privanza
Fundada en prudentes obras.
Va la Luna en las mexillas
De una, y otra humana diosa,
Venus casta en la belleza
De las que este cielo forman.
Pequeñuelos Ganimedes
Cruzan, van, buelven y tornan
Por el cinto tachonado
De esta esfera milagrosa.
Y para que todo admire,
Y todo assombre, no ay cosa
Que de liberal no passe,
Hasta el estremo de pródiga.
Milán con sus ricas telas
Allí va en vista curiosa,
Las Indias con sus diamantes,
Y Arabia con sus aromas.
Con los mal intencionados
Va la envidia mordedora,
Y la bondad en los pechos
De la lealtad española.
La alegría universal
Huyendo de la congoja,
Calles, y plazas discurre
Discompuesta, y casi loca.
A mil mudas bendiciones
Abre el silencio la boca,
Y repiten los muchachos
Lo que los hombres entonan.
Qual dice: Fecunda vid,
Crece, sube, abraza, y toca
El olmo felice tuyo,
Que mil siglos te haga sombra,
Para gloria de ti misma,

Va Júpiter, que no ay cosa
Difícil a la privança
Fundada en prudentes obras.
Va la Luna en las mexillas
De una, y otra humana diosa,
Venus castra en la belleza
De las que este cielo forman.
Pequeñuelos Ganimedes
Cruzan, van, buelven y tornan
Por el cinto tachonado
De esta esfera milagrosa.
Y para que todo admire,
Y todo assombre, no ay cosa
Que de liberal no passe,
Hasta el extremo de pródiga.
Milán con sus ricas telas
Allí va en vista curiosa,
Las Indias con sus diamantes,
Y Arabia con sus aromas.
Con los mal intencionados
Va la embidia mordedora,
Y la bondad en los pechos
De la lealtad española.
La alegría universal
Huyendo de la congoxa,
Calles, y plaças discurre
Descompuesta, y casi loca.
A mil mudas bendiciones
Abre el silencio la boca,
Y repiten los muchachos
Lo que los hombres entonan.
Qual dize: Fecunda vid,
Crece, sube, abraca, y toca
El olmo felize tuyo,
Que mil siglos te haga sombra,
Para gloria de ti misma,

Seguendola li fero humil corona.
Scorse per ogni lato
Da se scacciando il duolo
Ebra soverchiante, e quasi pazza
L'universal letitia.
Dischiuse, a cento, a mille
Il silentio la bocca
Mute preghiere; e i fanciulletti à gara
Alzando al ciel le voci
Seguiro il dir de grandi
Che tal un diceva cresci
Vite feconda, e abbraccia l'olmo amato,
Che in eterno ti sia ombra, e sostegno,
Per gloria di te stessa,
Per honore di Spagna,
Per appoggio di fede, e per terrore
Del nemico infedel, del gran Motore.
Altri vivi, o colomba,
Che (mostro di natura) aquile altere
Hai a produrci, che col rostro adunco
In fuga volgeranno augei griffagni,
E copriran con le grand ali loro
Le timide virtudi.
Altro diceva piu accorto,
(spargendo fuor da gli occhi, e dalla bocca
Segnali d'allegrezza)
Questa PERLA gentile

Va Júpiter, que no ay cosa
Difícil a la privanza
Fundada en prudentes obras.
Va la Luna en las mexillas
De una, y otra humana diosa,
Venus casta en la belleza
De las que este cielo forman.
Pequeñuelos Ganimedes
Cruzan, van, buelven y tornan
Por el cinto tachonado
De esta esfera milagrosa.
Y para que todo admire,
Y todo assombre, no ay cosa
Que de liberal no passe,
Hasta el estremo de pródiga.
Milán con sus ricas telas
Allí va en vista curiosa,
Las Indias con sus diamantes,
Y Arabia con sus aromas.
Con los mal intencionados
Va la envidia mordedora,
Y la bondad en los pechos
De la lealtad española.
La alegría universal
Huyendo de la congoja,
Calles, y plazas discurre
Descompuesta, y casi loca.
A mil mudas bendiciones
Abre el silencio la boca,
Y repiten los muchachos
Lo que los hombres entonan.
Qual dize: Fecunda vid,
Crece, sube, abraza, y toca
El olmo felice tuyo,
Que mil siglos te haga sombra,
Para gloria de ti misma,

Para bien de España y honra,
Para arrimo de la Iglesia,
Para asombro de Mahoma.
Otra lengua clama, y dice:
Vivas, ¡oh blanca paloma!
Que nos has de dar por crías,
Aguilas de dos coronas,
Para ahuyentar de los aires
Las de rapiña furiosas,
Para cubrir con sus alas
A las virtudes medrosas.
Otra más discreta, y grave,
Más aguda, y más curiosa,
Dice vertiendo alegría
Por los ojos, y la boca;
Esta perla que nos diste,
Nácar de Austria, única, y sola,
¡Qué de máquinas que rompe!,
¡Qué designios que corta!,
¡Qué de esperanzas que infunde!,
¡Qué de deseos mal logra!,
¡Qué de temores aumenta!,
¡Qué de preñados aborta!
En esto se llegó al templo
Del Fénix santo, que en Roma
Fue abrasado, y quedó vivo
En la fama, y en la gloria.
A la imagen de la vida
A la del cielo señora,
A la que por ser humilde
Las estrellas pisa agora.
A la madre, y Virgen junto
A la hija, y a la esposa
De Dios, hincada de hinojos,
Margarita así razona:
Lo que me has dado te doy

Para bien de España y honra,
Para arrimo de la Yglesia,
Para assombro de Maboma.
Otra lengua clama, y dice:
Vivas, oh blanca paloma,
Que nos has de dar por crías,
Aguilas de dos coronas,
Para ahuyentas de los ayres
Las de rapiña furiosas,
Para cubrir con sus alas
A las virtudes medrosas.
Otra mas discreta, y grave,
Más aguda, y mas curiosa,
Dize vertiendo alegría
Por los ojos, y la boca;
Esta perla que nos diste,
Nácar de Austria, única, y sola,
Qué de máquinas que rompe,
Qué disignios que corta,
Qué de esperanzas que infunde,
Qué de disseos mal logra,
Qué de temores aumenta,
Qué de preñados aborta,
En esto se llegó al templo
Del Fénix santo, que en Roma
Fue abrasado, y quedó vivo
En la fama, y en la gloria.
A la imagen de la vida
A la del cielo señora,
A la que por ser humilde
Las estrellas pisa agora.
A la madre, y Virgen junto
A la hija, y a la esposa
De Dios, hincada de hinojos,
Margarita assí razona:
Lo que me has dado te doy

Para bien de España y honra,
Para arrimo de la Yglesia,
Para assombro de Mahoma.
Otra lengua clama, y dixe:
Vivas, o blanca paloma,
Que nos has de dar por crías,
Aquilas de dos coronas,
Para ahuyentas de los ayres
Las de rapiña furiosas,
Para cubrir con sus alas
A las virtudes medrosas.
Otra mas discreta, y grave,
Más aguda, y mas curiosa,
Dize vertiendo alegría
Por los ojos, y la boca;
Esta perla que nos diste,
Nácar de Austria, única, y sola,
Qué de máquinas que rompe,
Qué disignios que corta,
Qué de esperanças que infunde,
Qué de desseos mal logra,
Qué de temores aumenta,
Qué de preñados aborta,
En esto se llegó al templo
Del Fénix santo, que en Roma
Fue abrasado, y quedó vivo
En la fama, y en la gloria.
A la ymagen de la vida
A la del cielo señora,
A la que por ser humilde
Las estrellas pisa agora.
A la madre, y Virgen junto
A la hija, y a la esposa
De Dios, hincada de hinojos,
Margarita assí razona:
Lo que me dado te doy

Grand Austria, che ci desti
Quante machine rompe?
Quanti spegne desiri?
Quante infonde speranza?
Quanti accresce timori?
Pervenne in tanto al tempio,
Di chi di duo fuochi arse,
Terreno di corpo, e di celeste l'alma;
E dinanzi l'imagine di quella
C'humile già gli astri hor passeggia a terra
Chinata, così disse: ecco ti rendo
Ciò che donato m'hai;
Ecco ti offro queste
Primitie de miei frutti;
Quali si sono prendi,
Le conserva, e migliora.
Ti raccomando il padre,
C'humano Atlante al peso
Di tanti regni, e region remote
Si curva. E ben sò io, che madre à quello,
Che il tutto se di nulla il tutto puoi;
Onde quanto ti chiedo humil, divota,
Non negherai pietosa.
Cio detto al Re del cielo
Cantar gli huomini a prova hinni diversi.
Finiti poi gli uffici, e le reali
Cerimonie, divine
Al palaggio tornando, al primo giro
Ritorno se questo mirabil cielo,

Para bien de España y honra,
Para arrimo de la Yglesia,
Para assombro de Maboma.
Otra lengua clama, y dice:
Vivas, oh blanca paloma,
Que nos has de dar por crías,
Aguilas de dos coronas,
Para ahuyentas de los ayres
Las de rapiña furiosas,
Para cubrir con sus alas
A la virtudes medrosas.
Otra mas discreta, y grave,
Más aguda, y mas curiosa,
Dize vertiendo alegría
Por los ojos, y la boca;
Esta perla, que nos diste,
Nácar de Austria, única, y sola,
Qué de máquinas que rompe,
Qué designios que corta,
Qué de esperanzas que infunde,
Qué de desseos mal logra,
Qué de temores aumenta,
Qué de preñados aborta,
En esto se llegó al templo
Del Fénix santo, que en Roma
Fue abrasado, y quedó vivo
En la fama, y en la gloria.
A la imagen de la vida
A la del cielo señora,
A la que por ser humilde
Las estrellas pisa agora.
A la madre, y Vergin junto
A la hija, y a la esposa
De Dios, hincada de hinojos,
Margarita assí razona.
Lo que me has dado te doy

Mano siempre dadivosa, Que a do falta el favor tuyo, Siempre la miseria sobra. Las primicias de mis frutos Te ofrezco, Virgen hermosa, Tales cuales son las mira, Recibe, ampara, y mejora. A su padre te encomiendo, Que humano Atlante se encorva Al peso de tantos Reinos Y de climas tan remotas; Sé que el corazón del rey En las manos de Dios mora, Y sé que puedes con Dios Cuanto quieres piadosa. Acabada esta oración, Otra semejante entonan Himnos y voces que muestran Que está en el suelo la gloria. Acabados los oficios, Con reales ceremonias, Volvió a su punto este cielo Y esfera maravillosa.	Mano siempre dadivosa, Que a do falta el favor tuyo, Siempre la miseria sobra. Las primicias de mis frutos Te ofrezco, Virgen hermosa, Tales quales son las mira, Recibe, ampara, y mejora. A su padre te encomiendo, Que humano Atlante se encobra Al peso de tantos Reinos Y de climas tan remotas; Sé que el corazón del rey En las manos de Dios mora, Y sé que puedes con Dios Quanto quieres piadosa. Acabada esta oración, Otra semejante entonan Himnos y voces que muestran Que está en el suelo la gloria. Acabados los officios, Con reales ceremonias, Bolvió a su punto este cielo Y esfera maravillosa.	Mano siempre dadivosa, Que ado falta el favor tuyo, Siempre la miseria sobra. Las primicias de mis frutos Te ofrezco, Virgen hermosa, Tales quales son las mira, Recibe, ampara, y mejora. A su padre te encomiendo, Que humano Atlante se encorba Al peso de tantos Reynos Y de climas tan remotas; Sé que el coraçón del rey En las manos de Dios mora. Y sé que puede con Dios Quanto quieres piadosa. Acabada esta oración, Otra semejante entonan Hymnos y vozes que muestran Que está en el suelo la gloria. Acabados los officios, Con reales ceremonias, Bolvió a su punto este cielo Y esfera milagrosa.		Mano siempre dadivosa, Que a do falta el favor tuyo, Siempre la miseria sobra. Las primicias de mis frutos Te ofrezco, Virgen hermosa, Tales quales son las mira, Recibe, ampara, y mejora. A su padre te encomiendo, Que humano Atlante se encobra Al peso de tantos Reynos Y de climas tan remotas, Sé que el corazón del rey En las manos de Dios mora, Y sé que puedes con Dios Quanto quieres piadosa. Acabada esta oración, Otra semejante entonan Himnos y vozes que muestran Que está en el suelo la gloria. Acabados los officios, Con reales ceremonias, Bolvió a su punto este cielo Y esfera maravillosa.
***	***	***	***	***
Apenas acabó Preciosa su romance, cuando del ilustre auditorio, y grave senado, que la oía, de muchas se formó una voz sola que dijo: "¡Torna a cantar, Preciosica, que no faltarán cuartos como tierra !" Más de docientas personas estaban mirando el baile y	Appena finì Gratiosa la sua canzone, quando dall'illustre auditorio, e gravissimo Senato, che la udiva, di molte voci se ne formò una sola, che disse: Torna, torna a cantare Gratiosa, che non mancheranno reali come terra. Più di ducento persone stavano mirando il ballo et ascoltando il	Appena finiva Preziosa la sua canzone, quando dall'illustre auditorio, e grave Senato, che la stava ascoltando, di molte voci formossi una sola, che disse: Torna, torna a cantare Preziosetta, che non mancheranno reali. Più di dugento persone stavano mirando il ballo, et ad udire il canto delle	Appena diede fine Pretiosa al suo cantare, quando che quell'udienza tutta formando una sol voce disse; Torna à cantare Pretiosella torna, che farai de soldi come dalla terra. Più di ducento persone riguardavano il ballo, et ascoltavano il canto delle Cingane, quando che nella	Appena finì Gratiosa la sua canzone, quando dall'illustre auditorio, e gravissimo Senato, che la udiva, di molte voci se ne formò una sola, che disse Torna, torna a cantare Gratiosa, che non mancheranno reali come terra. Più di 200 persone stavano mirando il ballo et ascoltando il

escuchando el canto de las gitanas; y en la fuga dél, acertó a pasar por allí uno de los tinientes de la villa, y viendo tanta gente junta, preguntó qué era. Y fuele respondido que estaban escuchando a la gitanilla hermosa que cantaba. Llegóse el tiniente, que era curioso, y escuchó un rato, y por no ir contra su gravedad, no escuchó el romance hasta la fin; y habiéndole parecido por todo extremo bien la gitanilla, mandó a un paje suyo dijese a la gitana vieja que al anochecer fuese a su casa con las gitanillas, que quería que las oyese doña Clara, su mujer. Hízolo así el paje, y la vieja dijo que sí iría.	canto delle Cingane: e nella fuga di esso s'abbatté a passare per colà uno de' vicarij della terra; il quale veggendo tanta gente unita, dimandò perche è quivi tanta gente: gli fu risposto; che stavano vedendo la bella Cinganetta, che cantava. Accostossi il luogo tenente maggior che era curioso, et ascoltò per un poco di tempo, et per non procedere contra la sua gravità, non udì la canzone fino al fine; et essendogli parso molto graziosa la Cinganetta, mandò un suo paggio a dire alla Cingana vecchia che la sera nel farsi notte andasse a casa sua con la Cinganetta, che voleva, che la donna Chiara sua consorte la sentisse. Essequì il paggio il comandamento del padrone. A cui la vecchia rispose, che andrebbe.	Cingane, quando che nella fuga d'esso, s'abbattè a passar per la uno dei luogotenenti della terra, il qual veggendo tanta gente insieme, domandò perche: fugli risposto, che stavan'ad udire la bella Cingaretta. S'accostò il luogotenente, e per un pezzetto di tempo stette anch'egli a sentire; ma non per fare contra la sua gravità, non volle udire fino al fine della canzone. Pure, essendogli parsa molto gentile la Cingaretta, e gratiosa, comandò un suo paggio, che andasse a dire alla Cingara vecchia che in sul far della notte essa venisse a casa sua, insieme con la Cingaretta, perche egli voleva, che Donna Chiara sua consorte, la vedesse, et la sentisse. Tanto fece il paggio, al quale rispose la vecchia, che v'anderebbe.	fuga di detto ballo s'abbatè passar uno de luogoteneti della villa, et vedendo tanta gente insieme accolta, richiese qual ne fosse la cagione, et li fu risposto, che, et la bellezza, et il canto della Cinganetta. Appressossi lui, ch'era huomo assai curioso, et per un poco diede orecchie al canto: ma per non far cosa disdicevole alla sua gravità piacendoli in infinito la Cinganetta, subito si parti, e comandò ad un suo paggio ordinasse alla vecchia, che fattosi notte venisse alla sua casa, con le Cinganette, poi che bramava le ascoltasse donna Clara sua moglie. Andò il paggio, fece l'ambasciata, et li fu risposto che andarebbero.	canto delle Zingane: e nella fuga di esso s'abbatté a passare per colà uno de' vicarij della terra; il quale veggendo tanta gente unita, dimandò perche è quivi tanta gente! gli fu risposto, che stavano udendo la bella Zinganetta, che cantava. Accostossi il Signor Luogotenente maggiore, che era curioso, et ascoltò per un po' di tempo, et per non procedere contro la sua gravità, non udì la canzone fino al fine: et essendogli parso molto graziosa la Zinganetta, mandò un suo paggio a dire alla Zingana vecchia, che la sera nel farsi notte, andasse a casa sua con la Zinganetta che voleva, che donna Chiara sua consorte la sentisse. Eseguì il paggio il comandamento del padrone. A cui la vecchia rispose, che anderebbe.
***	***	***	***	***
Acabaron el baile y el canto, y mudaron lugar; y en esto llegó un paje muy bien aderezado a Preciosa, y dándole un papel doblado, le dijo: –Preciosica, canta el romance que aquí va porque es muy bueno, y yo te daré otros de	Finirono il ballo, et il canto, e le Cingane mutarono luogo: nel qual punto s'accostò a Gratiosa un giovanotto molto bene in ordine di vestimenti, e dandole una carta piegata, le disse Gratiosetta, canta i versi scritti in questo foglio, che sono molto	Finirono il ballo, et il cantare le Cingare, e mutarono il luogo. In quell'istante appressossi a Preziosa un giovinetto benissimo vestito, e dandole una carta piegata, disse: Canta Preziosetta, i versi scritti in questo foglio, che sono molto buoni, et io darotti de	Finirono il ballo et il canto, et subito mutarono luogo. In questo il paggio molto polito, et garbato si fece da Pretiosa, et dandoli una carta piegata li disse; Pretiosella prendi questa carta, et apprendi a memoria la canzone, che dentro vi è; et cantala, che è bellissima:	Finirono il ballo, et il canto, e le Zingane mutarono luogo: nel qual punto s'accostò a Gratiosa un giovanotto molto bene in ordine di vestimenti, e dandole una carta piegata, disse. Gratiosetta, canta i versi scritti in questo foglio che sono molto

cuando en cuando con que cobres fama de la mejor romancera del mundo. –Eso aprenderé yo de muy buena gana –respondió Preciosa–, y mire, señor, que no me deje de dar los romances que dice, con tal condición que sean honestos, y si quisiere que se los pague, concertémonos por docenas, y docena cantada y docena pagada; porque pensar que le tengo de pagar adelantado, es pensar lo imposible.	buoni: et io te ne darò de gli altri di quando in quando; di modo, che acquisterai fama della meglior cantatrice del mondo. Io rispose Gratiosa gl'imparerò molto volentieri: e guardate signore, che non mi lasciate in secco senza i versi, che mi dite; ma con tal conditione, che siano honesti, et se volete, che ve li paghi, accordiamoci a dozene; e dozena cantata, dozena pagata; percioche il pensare, ch'io gli habbia da pagare innanti tratto, è un pensare di far cosa impossibile.	gli altri di quando in quando, coi quali t'acquisterai il vanto della migliore cantatrice del mondo. Io, rispose Preziosa gl'imparerò volentierissimo: ma avvertite signore, che non mi lasciate digiuna con l'acqua in bocca de'versi, che mi promettete: però con questa conditione, che siano honesti. E se volete, ch'io ve li paghi, accordiamoci a dozina, cioè dozina cantata, dozina pagata; perche se pensate, ch'io gli habbia da pagare innanzi tratto, è pensar l'impossibile.	et te ne darò dell'altre di mano, in mano, di modo che verrai, ad acquistarti fama della maggior cantatrice del mondo. Molto volentieri l'apprenderò, disse Pretiosa, et di gratia signore avvertite à non mancarmi dell'altre; con patto però che siano honeste; et se vorrete, che io ve le paghi si accordaremo à dozzina; et così dozzina cantata, et dozzina pagata; perche il pensre ch'io le habbia à pagare avanti tratto è un pensare l'impossibile.	buoni: et io te ne darò degli altri di quando in quando: di modo che acquisterai fama della maggior cantatrice del mondo. Io, rispose Gratiosa, gl'imparerò molto volentieri; e guardate, signore, che non mi lasciate in secco senza i versi, che mi dite; ma con tal conditione, che siano honesti: e se volete ch'io ve li paghi, accordiamoci a dozene; e dozena cantata, dozena pagata. Percioche il pensare, ch'io gli habbia da pagare innanti tratto, è un pensare di far cosa impossibile.
***	***	***	***	***
–Para papel siquiera, que me dé la señora Preciosica –dijo el paje–, estaré contento; y más, que el romance que no saliere bueno y honesto, no ha de entrar en cuenta. –A la mía quede el escogerlos –respondió Preciosa. Y con esto se fueron la calle adelante, y desde una reja llamaron unos caballeros a las gitanas. Asomóse Preciosa a la reja, que era baja, y vio en una sala muy bien aderezada y muy fresca muchos caballeros que, unos paseandose y otros jugando	Per carta, le disse, se così vi piace, mi contento allo meno che mi si dia la signora Gratiosa, che di ciò sarò contento: et di più voglio, che la canzone, che non sarà honesta, non entri in conto. A me tocchi l'eleggergli, rispose Gratiosa. E con questo passarono avanti un'altra strada; nella quale le Cingane furono chiamate da alcuni cavalieri da una finestra. Accostossi Gratiosa alla ferriata, che era molto bassa, e vide in una sala molto bene, et nobilmente fornita, e fresca molti gentilhuomini, che altri	Almen per carta, se vi piace, le disse il giovinetto, sono contento, che mi si paghino: e di più la canzone, che non fosse honesta, voglio, che non entri in conto. Ma a me tocchi l'eleggerle, rispose Preziosa. Con questo caminaron'avanti per la contrada, ove da una bassa finestra inferriata, furon da gentilhuomini le Cingare chiamate. S'accostò Preziosa a quella ferriata, et vidde in una sala signorilmente addobbata pur'assai gentilhuomini, spasseggiando gli uni, et a varij giuochi giuocando	Per canzone disse il paggio, altro non voglio che la gratia della signora Pretiosa non entrando in conto quelle, che non saranno buone, et honeste. Ma che a me stia il farne la scelta, soggiunse Pretiosa; così dicendo passarono avanti, et da una finestra alcuni gentilhuomini chiamarono le Cingane. Si fece Pret. avanti, et per essere la finestra bassa vide in una sala vagamente adornata, et fresca molti cavalieri passeggiando, et altri a diversi giuochi giuocando trattenersi. Vogliono darmi la buona mano	Per carta, le disse, se così vi piace, mi contento almeno, che mi si dia la signora Gratiosa, che di ciò sarò contento, e di più voglio, che la canzone, che non sarà honesta, non entri in conto. A me tocchi l'eleggerli, gli rispose Gratiosa. E con questo passarono avanti in un'altra strada, nella quale le Zingane furono chiamate da alcuni cavalieri da una finestra. Accostossi Gratiosa alla ferriata, che era molto bassa, e vide in una sala molto bene e nobilmente fornita e fresca molti

a diversos juegos, se entretenían. –¿Quiérenme dar barato, ceñores? –dijo Preciosa (que como gitana hablaba cezoso, y esto es artificio en ellas, que no naturaleza). A la voz de Preciosa, y a su rostro, dejaron los que jugaban el juego, y el paseo los paseantes; y los unos y los otros acudieron a la reja por verla, que ya tenían noticia della, y dijeron: –Entren, entren las gitanillas, que aquí les daremos barato.	passeggiando, et altri che in varie guise giuocando si intrattenevano; volete signori, disse Gratiosa, darmi la buona mano? Chi vince nel giuoco? Et come Cingana balbutendo parlava gentil, e gratiosamente, et questo è in loro artificio, e non naturale; ma in Gratiosa era tutto gratia: per la cui voce, e per la sua gentilezza, quelli che giuocavano, lasciarono il giuoco, et il passeggiare i passeggianti, et tutti corsero alle finestre per vedere quella, della quale per fama di già havevano notitia, e dissero: entrino, entrino le Cinganette, che gli daremo buona mano.	gli altri. Volete voi signori, quelli che vincono, disse Preziosa, darmi la mancia? E come Cingara parlava un poco balbutendo (che questo in loro è artificio più che natura.) Alla cui voce, e nel mirarla in faccia quelli, che stavan'a giuocare, lasciarono il giuoco, et i passeggianti il passeggiare, e corsero tutti alla inferriata a veder quella, di cui per fama di già havevano notizia. Entrino, dissero, entrino qua le Cingarette, che noi lor daremo la mancia.	Cignori disse Pretiosa, che come Cingana balbettava; et questo è in loro artificio, et non naturalezza. Alla voce di Pretiosa, et alla bellezza del suo volto lasciarono li giuocatori il giuoco, et li passeggianti il passeggiare, facendosi tutti alla finestra per vedere lei, che già conoscevano per fama; et dissero entrino, entrino le Cinganette, che qui li daremo la buona mano.	gentilhuomini, che altri passeggiando, et altri che in varie guise giuocando si intrattenevano. Volete signori, disse Gratiosa, darmi la buona mano chi più vince nel gioco! E come Zingana balbutendo parlava gentil, e gratiosamente, et questo è in loro artificio, et non naturale; ma in Gratiosa era tutto gratia. Per la cui voce, et per la sua gentilezza, quelli che giocavano, lasciarono il gioco, et il passeggiare i passeggianti, e tutti corsero alle finestre per veder quella, della quale per fama di già havevano notitia, e dissero. entrino, entrino le Zinganette, che li daremo buona mano.
***	***	***	***	***
–Caro sería ello –respondió Preciosa–, si nos pellizcacen. –No, a fe de caballero –respondió uno–, bien puedes entrar, niña, segura que nadie te tocará a la vira de tu zapato; no, por el hábito que traigo en el pecho. –Y púsose la mano sobre uno de Calatrava. –Si tú quieres entrar, Preciosa –dijo una de las tres gitanillas que iban con ella–, entra en hora buena, que yo no pienso entrar	Una molto cara buona mano ci sarebbe, rispose Gratiosa, se ci usassero atti non dicevoli alla honestà loro, e nostra. No figlia, da cavaliero, puoi entrar sicura, che nessuno ti toccherà, ne anco la suola delle scarpe: no assè, per quest'habito, che porto nel petto; et così dicendo si pose la mano sopra la Croce di Calatrava. Se tu vuoi entrare, Gratiosa, (disse una delle tre Cinganette, che erano con lei) entra in buon'hora; che	Caro ci costerebbe quella, rispose Preziosa, se ne venisse usato atto contra all'honesto. No figlia, assè si gentilhuomo, e cavaliere, disse uno, tu poi entrar sicura, che nessuno ti toccherà, né anche la punta della scarpa; no, per quella Croce ch'io porto sopra il petto, et era quella di una Calatrava. Se tu hai voglia d'entrarvi, Preziosa, (disse una delle tre Cingarette, ch'erano con esso lei) entra in buon'hora, ch'io per me non	Cara ci costarebbe la buona mano, se poi entrate ci pizzicassero, rispose Pretiosa. Entra pure sicura fanciulla, soggiunse uno di loro, che io ti prometto da Cavaliere, et si pose la mano sopra la croce di Calatrava, che nissuno ti toccherà neanco la suola delle scarpe.se tu vuoi entrare, disse una delle Cinganette a Pretiosa, entra tu sola, che io non voglio entrare dove sono tanti huomini. Avverti	Una molto cara buona mano ci sarebbe, rispose Gratiosa, se ci usassero atti non dicevoli alla honestà loro, e nostra. No figlia, da cavaliero, puoi entrare sicura, che nessuno ti toccherà, ne pure la suola delle scarpe: no affè, per questo habito, che porto nel petto: et così dicendo si pose la mano sopra la + di Calatrava. Se tu vuoi entrare, Gratiosa, (disse una delle tre Zinganette, che erano con lei) entra in buon'hora,

adonde hay tantos hombres. –Mira, Cristina –respondió Preciosa–, de lo que te has de guardar es de un hombre solo, y a solas, y no de tantos juntos; porque antes el ser muchos quita el miedo y el recelo de ser ofendidas. Advierte, Cristinica, y está cierta de una cosa, que la mujer que se determina a ser honrada, entre un ejército de soldados lo puede ser. Verdad es que es bueno huir de las ocasiones, pero han de ser de las secretas y no de las públicas. –Entremos, Preciosa –dijo Cristina–; que tú sabes más que un sabio.	io non penso entrare, dove sono tanti huomini. Guarda Christina, (che tale era il nome dell'altra Cinganetta) disse Gratiosa, che da un'huomo solo e solo ti hai da guardare, et in luogo secreto, e non da tanti insieme; percioche, anzi l'esser molti faccia il timore d'ogni pericolo, et paura d'esser offese. Avertisci Christinetta, che (e sia certa di una cosa) la donna, che determina di esser honorata, può esser tal anco fra un'essercito di soldati; è vero, che si devono fuggir le occasioni: ma però le secrete, e non le pubbliche. Entriamo Gratiosa, disse Christina, che tu sai più, che un savio.	voglio entrare, dove sono tant'huomini. Avvertisci Cristina, (che questo era il nome della timida Cingaretta) le disse Preziosa, che sola da un'huomo solo et in luogo secreto hai da guardarti, e non da molt'insieme: imperoche l'esser assai scaccia la temenza d'esser offese. E sappi Cristinetta, e sij certa, che se la donna determina di essere da bene, può esser tale, anche se fosse in mezzo d'un esercito. Egli è ben vero, che si deve fuggire l'occasioni, le secrete però, e non le pubbliche. Entriamo dunque Preziosa, disse Cristina, che tu sai più, che non sa un Filosofo.	Cristina, così era il nome dell'altra, che ti devi guardare da un huomo solo, et in segreto, e non da tanti; perche anzi l'essere molti leva il timore, et la paura d'essere offese: Pensa Cristinetta, et tienilo sicuro, che una donna, che esser voglia honorata lo può essere anco in un essercito di soldati: E ben vero che fuggire bisogna le occasioni, ma però le segrete, et non le publiche. Entriamo dunque, rispose Cristina, che tu sai più che un savio.	che io non penso entrare, ove sono tanti huomini. Guarda Cristina, (che tale era il nome dell'altra Zinganetta) disse Gratiosa; che da un huomo solo e solo ti hai da guardare: et in luogo secreto, e non da tanti insieme: percioche, anzi l'esser molti scaccia il timore d'ogni pericolo, e paura d'esser offese. Avertisci Cristinetta, che (e sij certa d'una cosa) la donna, che determina di esser honorata, può esser tale anco fra un esercito di soldati: è vero, che si devono fuggir l'occasionj, ma però le secrete, e non le pubbliche. Entriamo Gratiosa, disse Christina, che tu sai più, ch'un savio.
***	***	***	***	***
Animólas la gitana vieja, y entraron; y apenas hubo entrado Preciosa, cuando el caballero del hábito vio el papel que traía en el seno y, llegándose a ella, se le tomó, y dijo Preciosa: – ¡Y no me le tome, señor, que es un romance que me acaban de dar ahora, que aún no le he leído!.	Le diede animo la Cingana vecchia, et entrarono. Et appena fu entrata Gratiosa nella sala, che quel cavaliero dell'habito vide la carta, ch'ella haveva in seno; et gentilmente accostandosele, glie la tolse. A cui disse Gratiosa, non me la pigliar, signore, che sono alcuni versi, che hor hora mi son stati dati, che non gli ho ancora letti.	Lor fece animo la vecchia Cingara, et esse entrarono. Al primo passo, che fece Preziosa all'entrar nella sala, il cavaliere dell'habito vidde la carta, ch'ella si haveva in seno, et accostandosele con gentil maniera, quella le tolse. A cui disse la Cingaretta:deh, sig. cavaliere, rendetemela, ve ne prego, che sono versi, ch'hor hora mi vengono dati, e non gli ho	li fece animo la Cingana vecchia, siche tutte entrarono; et appena hebbe Pretiosa posti i piedi in sala, che il Cavaliere che giurato haveva alla finestra, li vide la carta piegata nel seno, et togliendogliela cominciò ella a corrucciarsi, dicendo: Non me la prendete signore che è una canzone che hor, hora mi è stata data, né l'ho ancor letta.	Le diede animo la Zingana vecchia et entrarono. Et apena fu entrata Gratiosa nella sala, che quel cavaliero dell'habito vide la carta, ch'ella haveva in seno, e gentilmente accostandosele, glie la tolse. A cui disse Gratiosa, non me la pigliar, signore, che sono alcuni versi, che hor hora mi son stati dati, che non gl'ho ancora letti.

		ancora letti.		
***	***	***	***	***
–Y ¿sabes tú leer, hija? –dijo uno. –Y escribir –respondió la vieja–, que a mi nieta hela criado yo como si fuera hija de un letrado. Abrió el caballero el papel y vio que venía dentro dél un escudo de oro, y dijo: –En verdad, Preciosa, que trae esta carta el porte dentro; toma este escudo que en el romance viene. –¡Basta! –dijo Preciosa– que me ha tratado de pobre el poeta, pues cierto que es más milagro darme a mí un poeta un escudo, que yo recebirle; si con esta añadidura han de venir sus romances, traslade todo el Romancero general y envíemelos uno a uno, que yo les tentaré el pulso, y si vinieren duros, seré yo blanda en recebillos. Admirados quedaron los que oían a la gitanica, así de su discreción, como del donaire con que hablaba. –Lea, señor –dijo ella–, y lea alto, veremos si es tan discreto ese poeta como es liberal. Y el caballero leyó así:	E tu sai leggere figliuola, disse un'altro. Et anco scrivere, disse la Cingana vecchia; che io ho allevata mia nipote, come fusse figliuola d'un dottore. Il cavaliero apri la carta, e vide, che vi era dentro uno scudo d'oro: et disse: in verità Gratiosa, che questa lettera tiene dentro il porto: piglia questo scudo, che era ne'versi. Basta, disse Gratiosa, che il poeta m'ha trattata da povera: poi che certo è maggior miracolo, che un poeta dia a me uno scudo, che io riceverlo. Se con questa giunta mi hanno da venire i suoi versi, ch'egli copij pure tutti i versi del mondo, et che me li mandi ad uno, ad uno, ch'io gli toccherò il polso; et se saranno duri, io sarò humile nel ricevergli. Restarono maravigliati quelli, che udirono la Cinganetta, sì della sua discretione, come della gratia, con la quale parlava. Leggi, signore, disse ella, e leggi forte; e vedremo, se è tanto discreto, e dotto esso poeta, come è liberale. Et il cavaliero lesse la carta, che così diceva:	E sai tu leggere figliuola? disse un'altro: et anco scrivere, risposegli la vecchia, che questa mia nipote l'ho allevata come se fosse figliuola d'un dottore. Il cavaliere apri la carta, et vidde, ch'uno scudo d'oro vi era dentro, e disse: invero Preziosa, che questa lettera porta seco il suo porto: tò piglialo. Basta, disse la Cingaretta, che m'ha trattata da poveretta il poeta. Ma è maggior miracolo, che un poeta mi dia uno scudo, ch'io riceverlo. Se con simile aggionta m'hanno da venire i suoi versi, ch'egli coppij pure la raccolta di tutti i versi, e me gli mandi a foglio a foglio, ch'io lor toccherò il polso, e se saranno duri, sarò tenera, et humile nel ricevergli. Con stupore restaron quelli, ch'udirono la Cingaretta, sì della sua accortezza, come della gratia, con che parlava. Leggete signor cavaliere, diceva ella, leggete forte, e vedremo, se quel poeta è tanto valente nell'arte, quanto è liberale. All'hora il cavaliere lesse i versi, et eran gli seguenti.	E sai tu legger figlia? Disse un altro? Et anco scrivere, rispose la vecchia, perche io ho allevata mia nipote, come che fosse figlia di un dottore. Aperse la carta il cavaliere, et vide che dentro vi er uno scudo d'oro, et disse; affè che questa carta ha dentro il porto. Prendi questo scudo, che viene nella canzone. Per certo disse Pretiosa, che questo poeta mi ha trattata da povera; et invero è più miracolo che un poeta mi dia uno scudo, che io lo riceva. Se con questa giunta hanno da venire tutte le sue canzoni, trascriva tutto il Canzoniero generale, et me le invij ad una, ad una, che li toccherò il polso, et se saranno dure sarò io tanto più molle, nel riceverle, tanto per essere discrete, quanto per la gratia, con che le diceva. Poi rivoltasi al Cavaliere li disse legga V. S. et legga ad alta voce perche vediamo se questo poeta è tanto ingegnoso, quanto liberale. La lesse il cavaliere, che diceva così.	E tu sai leggere figliuola, disse un'altro: Et anco scrivere, disse la Zingana vecchia ch'io ho allevata mia nipote, come se fusse figliuola d'un dottore. Il cavaliero apri la carta, e vide, che vi era dentro uno scudo d'oro: et disse, in verità Gratiosa, che questa lettera tiene dentro il porto: piglia questo scudo, che era ne versi. Basta, disse Gratiosa, che il poeta m'ha trattata da povera: poi che certo è maggior miracolo, che un poeta dia a me uno scudo, che io riceverlo. Se con questa giunta m'hanno da venire i suoi versi, che egli copij pure tutti i versi del mondo, et che me gli mandi ad uno ad uno, ch'io gli toccherò il polso; e se saranno duri, io sarò humile nel riceverli. Restarono maravigliati quelli, che udirono la Zinganetta, sì della sua discretione, come della gratia con la quale parlava. Leggi, signore disse ella, e leggi forte: e vedremo se è tanto discreto, e dotto esso poeta, come è liberale. Et il cavaliero lesse la carta, che così diceva:

***

Gitanica, que de hermosa
Te pueden dar parabienes,
Por lo que de piedra tienes,
Te llama el mundo Preciosa.
Desta verdad me asegura
Esto, como en ti verás,
Que no se apartan jamás
La esquiveza, y la hermosura.
Si como en valor subido
Vas creciendo en arrogancia,
No le arriendo la ganancia
A la edad en que has nacido.
Que un basilisco se cría
En ti, que mata mirando;
Y un Imperio que, aunque blando,
Nos parezca tiranía.
Entre pobres y aduares,
¿Cómo nació tal belleza?
O ¿cómo crió tal pieza
El humilde Manzanares?
Por eso será famoso
Al par del Tajo dorado,
Y por Preciosa preciado
Más que el Ganges caudaloso.
Dices la buena ventura,
Y dasla mala contino,
Que no van por un camino
Tu intención y tu hermosura.
Porque en el peligro fuerte
De mirarte o contemplarte,
Tu intención va a disculparte,

***

Gitanica, que de hermosa
Te pueden dar parabienes,
Por lo que de piedra tienes,
Te llama el mundo Gratiosa.
Desta verdad me assegura
Esto, como en ti verás,
Que no se apartan iamás
La esquiveza, y la hermosura.
Si como en valor subido
Vas creciendo en arrogancia,
No le arriendo la ganancia
A la edad en que has nacido.
Que un basilisco se cría
En ti, que mate mirando;
Y un Imperio que, aunque blando,
Nos parezca tiranía.
Entre pobres y aduares,
Cómo nació tal belleza?
O cómo crió tal pieza
El humilde Manzanares?
Por esto será famoso
Al par del Tajo dorado,
Y por Gratiosa graciado
Más que el Ganges caudaloso.
Dizes la buena ventura,
Y das la mala contino,
Que no van por un camino
Tu intención y tu hermosura.
Porque en el peligro fuerte
De mirarte o contemplarte,
Tu intención va a disculparte,

***

Gitanica, que de hermosa
Te pueden dar para bienes,
Por lo que de piedra tienes,
Te llama el mundo preciosa.
Desta verdad me assegura
Esto, como en ti verás,
Que no se apartan jamás
La esquiveza, y la hermosura.
Si como en valor subido
Vas creciendo in arrogancia,
No le arriendo la ganancia
A la edad en que has nacido.
Que un basilisco secría
En ti, que mate mirando;
Y Imperio, aunque blando,
Nos parezca tiranía.
Entre pobres y aduares,
Cómo nació tal belleza?
O cómo crecio tal pieza
El humilde Mançanares?
Por esto será famoso
Al par del Tajo dorado,
Y por Preciosa preciado
Más que el Ganges caudaloso.
Dizes la buona ventura,
Y das la mala contino,
Que no van por un camino
Tu intención y tu hermosura.
Porque en un peligro fuerte
De mirarte o contemplarte,
Tu intención va a desculparte,
Y tu hermosura a dar muerte.

***

Famosa cinganetta, che di bella,
E di scaltra in amore
Puoi darti vanto, e honore,
Quanto cruda, e spietata
Riverita da me, tanto, et amata:
Perche d'amor rubella
Ti scorge il mondo, e quasi pietra dura
Sai schermire i suoi strai, farti sicura
Ti chiama PRETIOSA,
Quasi gioia d'amor, core amoros.
Dhe come fra capanne, e gente humile
Nodrissi tal bellezza,
Nacque tal bellezza?
O come dentro le acque
Il manzanere humil servarti piacque?
Per te appo lui sia vile
L'Hermo, l'Indo, il Pattolo, il Tago, il Gange,
E l'altro, in cui Fetonte il sol ne piange;
Nel Ocean famoso
Havrà a sdegno il di lui tributo ondoso.
La lor ventura ad ogni passo dici,
A ogni momento a tutti;
Ma quai di lei son frutti,
Se la trista mai sempre
Han poi gli ange in dolorose

***

Gitanica, que de hermosa
Te pueden dar parabienes,
Por lo que de piedra tienes,
Te llama el mundo Gratiosa.
Desta verdad me assegura
Esto, como en ti verás,
Que no se apartan iamás
La esquiveza, y la hermosura.
Si como en valor subido
Vas creciendo en arrogancia,
No le arriendo la ganancia
A la edad en que has nacido.
Que un basilisco se cría
En ti, que mate mirando;
Y un Imperio, que aunque blando,
Nos parezca tiranía.
Entre pobres y aduares,
Cómo nació tal belleza?
O cómo crió tal pieza
El humilde Manzanares?
Por esto será famoso
Al par del Taio dorado,
Y por Gratiosa graciado
Más que el Ganges caudaloso.
Dizes la buena ventura,
Y das la mala contino,
Que no van por un camino
Tu intención y tu hermosura.
Porque en el peligro fuerte
De mirarte o contemplarte,
Tu intención va a disculparte,

Y tu hermosura a dar muerte. Dicen que son hechiceras Todas las de tu nación, Pero tus hechizos son De más fuerzas, y más veras. Pues por llevar los despojos De todos cuantos te ven, Haces, ¡|oh niña!, que estén Tus hechizos en tus ojos. En sus fuerzas te adelantas, Pues bailando nos admiras, Y nos matas, si nos miras Y nos encantas, si cantas. De cien mil modos hechizas, Hables, calles, cantes, mires, O te acerques, o retires, El fuego de amor atizas. Sobre el más exento pecho Tienes mando y señorío, De lo que es testigo el mío De tu Imperio satisfecho Preciosa joya de amor, Esto humildemente escribe El que por ti muere, y vive, Pobre, aunque humilde amador.	Y tu hermosura a dar muerte. Dizen que son hechizeras Todas las de tu nación, Pero tus hechizos son De más fuerzas, y más veras. Pues por llevar los despojos De todos quantos te ven, Hazes, oh niña, que estén Tus hechizos en tus ojos. En sus fuerzas te adelantas, Pues baylando nos admiras, Y nos matas, si nos miras Y nos encantas, si cantas. De cien mil modos hechizas, Hables, calles, cantes, mires, O te acerques, o retires, El fuego de amor atizas. Sobre el más essento pecho Tienes mando y señorío, De lo que es testigo el mío De tu Imperio satisfecho Preciosa joya de amor, Esto humildemente escrive El que por ti muere, y vive, Pobre, aunque humilde amador.	Dizien que son hechizeras Todas las de tu nación, Pero tus hechizos son De más fuerças, y más veras. Pues por llevar los despojos De todos quantos te ven, Hazes, o niña, que estén Tus hechizos en tus ojos. En su fuerças te adelantas, Pues baylando nos admiras, Y nos matas, si nos miras Y nos encantas, si cantas. De cien mil modos hechizas, Hables, calles, cantes, mires, O te acerques, o retires, El fuego de amor atizas. Sobre el más esento pecho Tienes mando y señorío, De lo que es testigo el mío De tu Imperio satisfecho Preciosa joya de amor, Esto humildemente escrive El que por ti muere, y bive, Pobre, aunque humilde amador.	tempre? Son maghe, e incantatrici L'altre compgne tue, che con parole Togliono il giro al ciel, il corso al sole: Ma tu co' gli occhi belli Maga d'amor, soggetti i cor rubelli. Con cento mille modi incanti, e leghi, O prli, o canti, o taci, Ritorni, o vadi, o giaci Sempre riporti palme Di cor vinti e sogetti, e di pres'alme. Ne pon lagrime, o prieghi Il nodo scior, ch'Alpe crudel incanto Non senti de i sospir, non vedi il pianto: E ben n'han fatto prova Quest'alma, e questo cor, ma nulla giova. Questi quali si sono Scoretti versi, e mal detate rime, In cui t'adombra il bel, ma non l'esprime A le tue luci sante Sacra povero si ma fido amante.	Y tu hermosura a dar muerte. Dizen que son hechizeras Todas las de tu nación, Pero tus hechizos son De más fuerzas, y más veras. Pues por llevar los despojos De todos quantos te ven, Hazes, o niña, que estén Tus hechizos en tus ojos. En sus fuerzas te adelantas, Pues baylando nos admiras, Y nos matas, si nos miras Y nos encantas, si cantas. De cien mil modos hechizas, Hables, calles, cantes, mires, O te acerques, o retires, El fuego de amor atizas. Sobre el más essento pecho Tienes mando y señorío, De lo que es testigo el mío De tu Imperio satisfecho Preciosa joya de amor, Esto humildemente escrive El que por ti muere, y vive, Pobre, aunque humilde amador.
***	***	***	***	***
–En "pobre" acaba el último verso –dijo a esta sazón Preciosa	In povero finisce l'ultimo verso? Disse alhora Gratiosa, Mal	L'ultimo verso, disse all'hora Preziosa finisce in povero?	In povero finisce l'ultimo verso, disse Pretiosa, mal segno; poiche	In povero finisce l'ultimo verso, disse allora Gratiosa, mal segno:

–, mala señal; nunca los enamorados han de decir que son pobres, porque a los principios, a mi parecer, la pobreza es muy enemiga del amor. –¿Quién te enseña eso, rapaza? –dijo uno. –¿Quién me lo ha de enseñar? –respondió Preciosa–. ¿No tengo yo mi alma en mi cuerpo? ¿no tengo ya quince años? y no soy manca ni renca, ni estropeada del entendimiento. Los ingenios de las gitanas van por otro norte que los de las demás gentes; siempre se adelantan a sus años;	segno: mai gl'innamorati devon dire, che siano poveri: percioche ne' principj mi pare, che la povertà sia molto nemica dell'amore; et di ciò non mi maraviglio, perche amore non ha consiglio: et un'altro disse, chi ti da un osso, non ti vuole vedere morto; da ciò scuopro, ch'egli mi ama. Chi t'insegna queste cose ladra?disse uno. Chi me le ha da insegnare, rispose Gratiosa? Non ho io anima nel mio corpo? Non ho io già quindeci anni? E non sono ne stroppiata, ne sfiancata, ne scema nell'intelletto, ne in tutto priva di un poco di giudicio? Gl'ingegni delle Cingane seguono altro notte, stella del polo artico, che quelli delle altre genti; sempre passano avanti a gli anni.	Cattivo segno: mai gl'innamorati debbono dire, che sieno poveri: perche mi pare, che ne'principij la povertà sia molto nemica dell'amore. Chi t'insegna queste cose harpietta? disse uno. Chi me le ha da insegnare, rispose Preziosa? Non ho io anima in corpo? Non ho io già quindeci anni; e non sono monca, nè tronca, nè scema di cervello. Gl'ingegni delle Cingare seguono un'altra stella, od altro polo, che quelli dell'altre genti; sempre passano avanti alli lor anni.	gli innamorati mai devono dire di esser poveri, essendo che la povertà e molto nemica dell'amore. Chi ti insegna questo ladra? Disse uno; e chi me lo ha da insegnare, rispose lei? Non ho io anima nel corpo? Non ho già compiti li quindici anni? Et gratia al ciel, non sono schiancata o storpiata d'ingegno. I cervelli dei Cingani seguono altro Norte di quello delle genti ordinarie: sempre si avanzano co'gli anni,	mai gl'innamorati devono dire, che siano poveri: percioche ne principij mi pare, che la povertà sia molto nemica d'amore, e di ciò non mi meraviglio, perche amore non ha consiglio; e un altro disse, chi ti da un osso, non ti vuole veder morto; da ciò scuopro, che egli mi ama. Chi t'insegna queste cose ladra!disse uno. Chi me l'ha da insegnare, rispose Gratiosa? Non ho io anima nel mio corpo? Non ho io già 15 anni! E non sono ne stropiata, ne sfiancata, ne scema d'intelletto, ne in tutto priva di un poco di giuditio. Gl'ingegni delle Zingane seguono altro notte, stella del polo artico, che quelli delle altre genti; sempre passano avanti a gli anni.
***	***	***	***	***
no hay gitano necio, ni gitana lerda. Que como el sustentar su vida consiste en ser agudos, astutos y embusteros, despabilan el ingenio a cada paso y no dejan que críe moho en ninguna manera. ¿Ven estas muchachas, mis compañeras, que están callando y parecen bobas? pues, éntrenles el dedo en la boca y	Non vi è Cingano stolto, né Cingana da poco: percioché consistendo il sostentar la sua vita nell'esser acuti, astuti, ingannatori, e bugiardi, assottigliano l'ingegno ad ogni passo, che non gli lasciano venire la muffa sopra in nessuna maniera. Vedete queste Citelle compagne, che tacciono, e paiono	Non vi ha Cingaro sciocco, ne Cingara balorda; percioché consistendo il sostentare la sua vita in esser acuti, astuti, ingannatori, si smoccolano, et assottigliano l'ingegno ad ogni passo, che non gli lasciano venir la muffa sopra in nessuna maniera. Vedete signori queste zitelle mie compagne, che	ne vi è Cingano poltrone, o Cingana infingarda; perche consistendo il sostentamento della loro vita in essere trincati, furbi, et ingannatori aguzzano l'ingegno ad ogni passo, ne lasciano che vi si generi muffa in nissuna maniera; guardino queste fanciulle mie compagne che tacendo paiono insensate, et	Non vi è Zingano stolto, ne Zingana da poco. Percioché consistendo il sostentar la sua vita nell'esser acuti, astuti, ingannatori, e bugiardi, assottigliano l'ingegno ad ogni passo, che non gli lasciano venire la muffa sopra in nessuna maniera. Vedete queste Zitelle compagne, che tacciono, e paiono

tiéntenlas las cordales y verán lo que verán. No hay muchacha de doce que no sepa lo que de veinte y cinco, porque tienen por maestros y preceptores al diablo y al uso que les enseña en una hora lo que habían de aprender en un año. Con esto que la gitanilla decía, tenía suspensos a los oyentes y los que jugaban le dieron barato, y aun los que no jugaban. Cogió la hucha de la vieja treinta reales, y más rica y más alegre que una pascua de flores antecogió sus corderas y fuese en casa del señor teniente, quedando que otro día volvería con su manada a dar contento a aquellos tan liberales señores.	stolte, tali non sono affè; ponete loro il dito in bocca, e toccatele i denti, che vedrete quello, che vi faranno. Non vi è Citella di dodici anni, che non sappia tanto, come se fusse di venticinque: perche elleno hanno per maestri, e precettori lo inganno, et tal è l'uso, che insegnano loro in un'hora quello, che altri stenterebbono a d'apprendere in un'anno. Dicendo questo la Cinganetta, teneva sospesi gli ascoltanti, e quelli, che giuocavano, le diedero la buona mano, et il medesimo fecero tutti gli altri. Raccolse la vecchia trenta reali; et più ricca, et allegra, che s'ella toccasse il cielo con le dita, si mise innanzi le sue pecore, e di là andò a casa del signore luogotenente, promettendo loro, che il giorno seguente ritornerebbero co'l suo gregge a dare spasso a quelli liberali signori.	facciono, e paion scimunite, mettete lor un poco il dito in bocca, e toccate lor i denti mascellari, et vedrete ciò, che sapranno fare. Non vi è Cingaretta di dieci anni, che non sappia quanto altre non Cingare a venticinque, perche hanno per maestri, e precettori il diavolo, et l'uso, che loro insegnano in un'hora quello, che appena altra sorte di femine potrebbe imparare in un'anno. Con questo, che la Cingaretta diceva, ella teneva sospesi gli ascoltanti, e quelli, che giuocavano, le diedero la buona mano, e quegli ancora, che non giuocavano. Raccolse la vecchia trenta reali; et più ricca, et allegra, ch'una fiorita primavera, si mise davanti le sue pecorelle, e così se n'andò a casa del signor luogotenente, havendo promesso a quei liberali signori, che'l giorno seguente ritornerebbero co'l suo gregge a trattenergli, e darle spasso.	balorde; li mettano un dito in bocca, et poi parlino meco. Non vi è fanciulla di dodeci anni, che non sappia quello che si può sapere nelli venticinque, havendo per maestro il diavolo che in un hora gli insegna quello che si dovrebbe apprendere in un anno. Suspese la Cinganetta, con le sue parole li circostanti, di modo che quelli, che giocavano li diedero la buona mano, come anco quelli, che non giocavano. Raccolse la vecchia trenta reali, et più ricca, et allegra di una pasqua rosata si mise davanti le sue pecore, et andò alla casa del signor luogotenente, restando in concerto con que' Signori di ritornare il giorno seguente à darli ricreatione.	stolte, tali non sono affè; ponete loro il dito in bocca, e toccatele i denti, che vedrete quello, che vi faranno. Non vi è Zitella di 12 anni, che non sappia tanto, come se fusse di 25: perche elleno hanno per maestri, e precettori l'inganno, e tal è l'uso, che insegnano loro in un'hora quello, che altri stenterebbono ad d'apprendere in un'anno. Dicendo questo la Zinganetta, teneva sospesi gli ascoltanti, e quelli, che giocavano, le diedero la buona mano, et il medesimo fecero tutti gli altri. Raccolse la vecchia 30 reali, et più ricca, et allegra, che se ella toccasse il cielo con le dita si mise innanzi le sue pecore: e di là andò a casa del signor luogotenente, promettendo loro, che il giorno seguente ritornerebbe col suo gregge a dare spasso a quelli liberali signori.
***	***	***	***	***
	Cap. XIX *Si tratta della bellezza, e dell'accorto sapere di Gratiosa Cinganetta; e della buona ventura, ch'ella diede ad una*			*Della bellezza, et accorto sapere di Gratiosa Zinganetta: e della buona ventura, che ella diede ad una dama.*

	Dama.			
***	***	***	***	***
Ya tenía aviso la señora doña Clara, mujer del señor teniente, como habían de ir a su casa las gitanillas, y estábalas esperando como el agua de mayo ella y sus doncellas y dueñas, con las de otra señora vecina suya, que todas se juntaron para ver a Preciosa. Y apenas hubieron entrado las gitanas cuando entre las demás resplandeció Preciosa como la luz de una antorcha entre otras luces menores. Y, así, corrieron todas a ella, unas la abrazaban, otras la miraban, éstas la bendecían, aquéllas la alababan. Doña Clara decía: –¡Este sí que se puede decir cabello de oro! ¡éstos sí que son ojos de esmeraldas! La señora su vecina la desmenuzaba toda, y hacía pepitoria de todos sus miembros y coyunturas. Y llegando a alabar un pequeño hoyo que Preciosa tenía en la barba, dijo:	Già era stata avisata la signora donna Chiara moglie del signor luogotenente maggiore, come havevano d'andare a casa sua le Cinganette, et le stava aspettando, come l'acqua di maggio, ella, et le sue donzelle, e gentildonne, con quelle di un'altra signora sua vicina, che tutte si unirono per vedere le bella Gratiosa. Et appena furono entrare le Cingane, quando fra le altre risplendette Gratiosa; come la luce di un torcio fra lume di candele; e così tutte corsero a lei: alcune abbracciandola, et altre ammirandola: queste la bonedicevano; e quelle la lodavano. Donna Chiara diceva: questo sì, che si può dire capello d'oro. Questi sì, che sono occhi di smeraldo. La signora poi sua vicina con gran diligenza la mirava da capo a' piedi, facendo con gli occhi anatomia di tutte le sue membre, et congiunture. E venendo a lodare una picciola fossettina, che Gratiosa haveva nel barbozzolo.	Già era stata avisata la signora Donna Chiara, moglie del signor luogotenente, c'havevano da venire a casa sua le Cingarette, e quella stav'aspettando, (come il terreno asciuto aspetta la rugiada di maggio), e con esso lei le sue donzelle, e donne, e quelle di un'altra gentildonna sua vicina, che tutte s'erano adunate per vedere Preziosa. Appena furono entrare le Cingarette, che fra di quelle risplendette Preziosa, come risplende un torcio acceso fra il lume di candelette, e così tutte corsero da lei, alcune l'abbracciavano, et altre l'ammiravano, queste benedicendola, quelle lodandola. Donna Chiara diceva: questa sì, che si può dire chioma d'oro. Questi sì, che sono occhi di smeraldo. Poi la signora sua vicina a parte a parte la mirava, quasi facendo con la vista da capo a' piedi di tutte le sue membra, e congionture. E venendo a lodare una fossettina, che Preziosa haveva nel barbozzolo.	Di gia era avisata donna Clara moglie del luogotenente della venuta delle Cinganette; et così le stava aspettando insieme con le sue donzelle, et donne di casa, con quelle di una signora sua vicina più che l'acqua di maggio; et appena entrarono le Cingane, che risplendendo Pretiosa della maniera che fa una torcia accesa fra lumi minori tutte corsero à lei, queste l'abbracciavano, quelle la benedicevano, quell'altre la miravano, et quest'altre la lodavano. La signora donna Clara diceva; questi si, che si possono dire capelli d'oro, questi si che sono occhi di smeraldo. La signora sua vicina tutta da capo à piedi la contemplava, et faceva un intingolo de tutti i suoi membri, et congiuntutre: et venendo a lodare una piccola fossetta che nell'astremità del mento ella haveva disse;	Già era stata avvisata la signora donna Chiara moglie del signor luogotenente maggiore, come havevano d'andare a casa sua le Zinganette: e le stava aspettando, come l'acqua di maggio, ella, e le sue donzelle, e gentildonne, con quelle d'un'altra signora sua vicina, che tutte si unirono per vedere le bella Gratiosa. Et apena furono entrare le Zingane, quando fra le altre risplendette Gratiosa, come la luce di un torcio fra lume di candele; e così tutte corsero a lei: alcune abbracciandola, et altre ammirandola: queste la bonedicevano, e quelle la lodavano. Donna Chiara diceva: questo sì, che si può dire capello d'oro. Questi sì, che sono occhi di smeraldo: La signora poi sua vicina con gran diligenza la mirava da capo a' piedi, facendo con gl'occhi anatomia di tutte le sue membre, et congiunture. E venendo a lodar una picciola fossettina che Gratiosa haveva nel barbozzolo.

***	***	***	***	***
–¡Ay qué hoyo! en este hoyo han de tropezar cuantos ojos le miraren. Oyó esto un escudero de brazo de la señora doña Clara, que allí estaba, de luenga barba y largos años, y dijo: –¿Ese llama vuesa merced hoyo, señora mía? pues yo sé poco de hoyos, o ése no es hoyo, sino sepultura de deseos vivos. ¡Por Dios, tan linda es la gitanilla que hecha de plata o de alcorza no podría ser mejor! ¿Sabes decir la buena ventura, niña?	Oime, che bella fossettina; o quanti in questa fossettina hanno da inciampare, et quanti occhi la mireranno, che in essa caderanno. Udì questo uno scudero da braccio, che soleva accompagnare la signora donna Chiara, che quivi era, huomo di lunga barba, et di molti anni, et disse: cotesto chiama vostra signoria, fossetta? Io poco me ne intendo; ma mi pare, che ciò non sia fossa, ma sepoltura di desiderij vivi. In verità è tanto bella la Cinganetta, che se fusse fatta d'argento, o di conserve di Genova, non potrebbe esser megliore. Sapete bambolina mia dar la buona ventura?	Oime! che bella fossettina: a quanti occhi, e quanti la mireranno, hanno da inciampare in questa fossettina! Udendo questo uno scudere da braccio, huomo di lunga barba, e di molti anni, che soleva accompagnare la signora Donna Chiara, disse: quello chiama vostra signoria, fossettina? Od io poco m'intendo di fossettine o buchi, o mi pare, che ciò non altrimenti sia fossettina, ma sepoltura di desiderij vivi. Invero tanto è bellina la Cingaretta, che s'ella fusse fatta d'argento, o di scorza di cedro confetto non potrebbe esser migliore. Sai tu, puttina mia, dire la buona ventura?	Ahi, che in questa fossetta hanno da inciampare tutti quegli occhi, che la miraranno. Sentì questo uno servitore da braccio della signora donna Clara, che era presente, huomo lunga barba, et d'assai tempo, et disse; V. S. Addimanda a questo segno fossa? Io quanto à me non m'intendo di fosse, ma dicovi bene che piùtosto egli e sepoltura de desiri, che fossa. Affe che tanto è bella questa Cinganetta, che fatta d'argento, o di confetto, non potrebbe esser migliore. Sai dire la buona ventura figlia?	Oime, che bella fossettina; o quanti in questa fossettina hanno da inciampare, e quanti occhi la mireranno, che in essa caderanno. Udì questo uno scudiero da braccio, che soleva accompagnare la signora donna Chiara, che quivi era, huomo di lunga barba, e di molti annj e disse: Cotesto chiama v. signoria, fossetta? Io poco me n'intendo; ma mi pare, che ciò non sia fossa, ma sepoltura di desiderij vivi. In verità è tanto bella la Zinganetta, che se fusse fatta d'argento, o di conserve di Genova, non potrebbe esser megliore. Sapete bambolina mia dar la ventura?
***	***	***	***	***
–De tres o cuatro maneras –respondió Preciosa. –Y ¿eso más? –dijo doña Clara– por vida del tiniente mi señor, que me la has de decir niña de oro, y niña de plata, y niña de perlas, y niña de carbuncos, y niña del cielo, que es lo más que puedo decir. –Denle, denle la palma de la mano a la niña, y con que haga la	Io la so dare di tre, o quattro maniere, rispose Gratiosa; Assè, disse donna Chiara, per vita del luogotenente mio signore, che voglio che me la dij, bambolina d'oro, bambolina d'argento, bambolina di perle, bambolina di carbunchi, e bambolina del cielo, che è il più, che posso dire. Date, la mano alla bella bambolina, et con che da fare la croce, disse	Sì, la so dire di tre, o quattro maniere, rispose Preziosa. Anco questo di più? disse donna Chiara: per vita del luogotenente mio signore, che voglio, che me la dica, puttina mia d'oro, puttina d'argento, puttina di perle, puttina di carbonchi, e puttina del cielo, ch'è il più, che io possa dire. Date, la mano alla puttina, e con che da fare la croce, disse la	Di tre, o quattro maniere, rispose Pretiosa. Ed'avantaggio, soggiunse la Signora donna Clara; et per vita del luogotenene mio marito che me le hai da dire figlia mia d'oro, figlia mia d'argento, figlia mia di perla, figlia mia di carbonchio, et figlia mia del cielo, che e lo più che posso dire. Le diano pure la mano, disse la vecchia, et con	Io la so dare di tre, o quattro maniere, rispose Gratiosa. Affè, disse donna Chiara per vita del luogotenente mio signore, che voglio, che me la dij, bambolina d'oro, bambolina d'argento, bambolina di perle, bambolina di carbonchi, e bambolina del cielo, ch'è il più, che posso dire. Datele, datele la mano alla bambolina, e con che da fare la

cruz –dijo la vieja–, y verán qué de cosas les dice, que sabe más que un doctor de melecina. Echó mano a la faldriquera la señora tenienta, y halló que no tenía blanca.	Gattina la vecchia, e vedrete, che cosa ella dirà, perche ella sa più, che un dottore di medicina; all'hora la signora luogotenente pose mano nella sacoccia; ma non si trovò havere danaro alcuno.	vecchia Cingara, et vederete per le cose, che vi dirà, ch'ella sa più, che non sa un dottore in medicina. Allhora la signora luogotenente mise mano nella saccoccia, ma non vi trovò pur una moneta.	che faccia la croce, et vedranno che cosa ella è per dire, perche sà più di un dottore di melecina. Pose la mano alla borsa la signora ne vi trovò cosa alcuna,	croce, disse Gattina la vecchia; e vedrete, che cosa ella dirà, perche ella sa più, che un dottore di medicina. Allora la signora luogotenente pose mano nella sacoccia, ma non si trovò havere danaro alcuno.
***	***	***	***	***
Pidió un cuarto a sus criadas, y ninguna le tuvo, ni la señora vecina tampoco. Lo cual visto por Preciosa, dijo: –Todas las cruces, en cuanto cruces, son buenas; pero las de plata o de oro son mejores; y el señalar la cruz en la palma de la mano con moneda de cobre, sepan vuesas mercedes que menoscaba la buena ventura, alomenos la mía; y así tengo afición a hacer la cruz primera con algún escudo de oro, o con algún real de a ocho, o por lo menos de a cuatro, que soy como los sacristanes: que cuando hay buena ofrenda, se regocijan.	Dimandò un quattrino alle sue cameriere: ma nessuna ne haveva: ne tampoco la signora sua vicina. La qual cosa veggendo Gratiosa, disse. Tutte le croci, in quanto sono croci, son buone; ma quelle d'argento, e d'oro sono megliori: et il far la croce sopra la palma della mano con moneta di rame, sappia vostra signoria, che diminuisce la buona ventura, almeno la mia: perche io ho affetione al far la croce prima con qualche scudo d'oro, o con qualche reale da otto, o almeno da quattro; percioche io sono come i medici, che quando gli viene datta buona offerte, si rallegrano.	Dimandò un quarto di reale alle sue cameriere, ma nessuna l'haveva; ne tampoco la gentildonna sua vicina. Il che veggendo Gratiosa, disse; Tutte le croci, in quanto sono croci, sono buone: ma quelle d'oro, o d'argento sono migliori: et il fare la croce sopra la palma della mano con moneta di rame sappiano le signorie vostre, che sminuisce la buona ventura, e sopra tutto la mia; onde sono affezionata al far la croce prima con qualche scudo d'oro, o con qualche real da otto, od almeno da quattro, percioche io sono come i medici, che quando lor viene data buona offerta, si rallegrano.	ne richiese alle sue donzelle, et risposero di non haverne, non havendone anco la signora sua vicina; dal che prese occasione Pretiosa di motteggiare dicendo; Tutte le croci, in quanto sono croci sono buone, ma quelle d'oro, et d'argento prevagliono all'altre; et il segnare la mano con moneta di rame sappiano le signorie vostre, che diminuisce la buona ventura, almeno la mia; quindi è che ho preso tanta affettione alle croci d'oro, e d'argento che mai vorrei farle altrimenti; essendo io della natura de Sacristani, che si rallegrano se hanno buona offerta.	Domandò un quattrino alle sue cameriere: ma nessuna ne haveva, ne tan poco la signora sua vicina. La qual cosa veggendo Gratiosa, disse. Tutte le croci, in quanto sono croci, son buone; ma quelle d'argento, e d'oro sono migliori. Et il far la croce sopra la palma della mano con moneta di rame, sappia vostra signoria, che diminuisce la buona ventura, almeno la mia: perche io ho affetione al far la croce prima con qualche scudo d'oro, o con qualche reale da otto, o almeno da quattro; percioche io sono come i medici, quando gli vien data buona offerte, si rallegrano.
***	***	***	***	***
–Donaire tienes, niña, ¡por tu vida! –dijo la señora vecina. Y	Sei molto faceta bambolina cara, disse la signora vicina, e	Tu sei faceta, cara puttina mia, disse la signora vicina, et	Per certo che sei molto gratiosa, figlia, disse la signora vicina; et	Sei molto faceta bambolina cara, disse la signora vicina, e

volviéndose al escudero le dijo–: Vos, señor Contreras, ¿tendréis a mano algún real de a cuatro? dadmele, que en viniendo el doctor mi marido os le volveré.
–Sí, tengo –respondió Contreras–; pero téngole empeñado en veinte y dos maravedís que cené anoche; dénmelos, que yo iré por él en volandas.
–No tenemos entre todas un cuarto –dijo doña Clara– y ¿pedís veinte y dos maravedís? Andad, Contreras, que siempre fuistes impertinente.
Una doncella de las presentes, viendo la esterilidad de la casa, dijo a Preciosa:
–Niña, ¿hará algo al caso que se haga la cruz con un dedal de plata?
–Antes –respondió Preciosa– se hacen las cruces mejores del mundo con dedales de plata, como sean muchos.
–Uno tengo yo –replicó la doncella–, si éste basta, hele aquí, con condición que también se me ha de decir a mí la buena ventura.
–¿Por un dedal, tantas buenas venturas? –dijo la gitana vieja–. Nieta, acaba presto, que se hace noche.
Tomó Preciosa el dedal, y la mano de la señora tenienta, y

voltandosi allo scudiero disse: voi, signor Contrera, havreste per sorte alla mano qualche reale da quattro: datemelo, che, come venga il dottore mio marito ve lo restituirò. L'ho, rispose Contrera; ma l'ho lasciato in pegno per ventidue maravidis, che spesi a cena hieri sera. V. S. Me li dia, che anderò a riscuoterlo volando. Non habbimo fra tutte un quattrino, disse donna Chiara, e domandate ventidue maravedis? Orsù andate Contrera, che sempre foste un'impertinente spilorcio. Una donzella di quelle, ch'erano presenti, veggendo la sterilità della casa; disse a Gratiosa: Nina, vi sarebbe altro, che fusse a proposito? Si potrebbe fare la croce con un detale d'argento? Anzi, rispose Gratiosa, si fanno le croci con detali d'argento le megliori del Mondo, essendo molti. Io ne ho uno, replicò la donzella; se questo basta, eccolo: ma con patto, che ancora a me si habbia da dar la buona ventura. Per un detale, disse Gattina la vecchia, tante buone venture? Nipote finisci presto, che si fa notte. All'hora Gratiosa prese il detale, et la mano della signora luogotenente, et disse.

voltandosi allo scudiero: voi, signor Contrera, havreste per sorte addosso qualche real da quattro? datemelo, che come venga il dottor mio marito ve'l renderò. L'ho, rispose Contrera, ma l'ho lasciato in pegno per ventidue maravedis, che spesi a cena hieri sera. Vostra Signoria me gli dia, ch'anderò a riscuoterlo volando. Non habbiamo fra tutte un quattrino, soggiunse Donna Chiara, e ci domandate ventidue maravedis? Orsù, andate Contrera, che sempre foste un'impertinente. Una di quelle femine, ch'erano presenti, vedendo la sterilità della casa, disse a Preziosa: Ninna, sarà al proposito, che faccia la croce con un ditale d'argento? Anzi, rispose Preziosa, si fanno le croci con ditali d'argento le migliori del mondo, se quelli sono molti. Honne qui uno, soggiunse la donzella; se quello basta, eccolo: ma con patto, che a me ancora si habbia da dire la buona ventura. Per un ditale, disse la vecchia Cingara, tante buone venture? Nipote, finiscila presto, che si fa notte. Preziosa prese il ditale, e la mano della signora luogotenente, e disse.

rivoltasi allo servidore disse: Voi Contrera, haverete alle mani qualche reale da quattro, datemelo, che ritornando il medico mio marito à casa ve lo farò subito restituire. L'ho per certo rispose Contrera; ben è vero che l'ho impegnato per ventidue quattrini poiche cenai hiersera fuori; se mi diano detti quattrini che correrò volando per esso. Non habbiamo fra tutte un soldo, et voi chiedete ventidue quattrini soggiunse donna Clara, andate che foste sempre uno sciocco. Una donzella delle resenti udendo la sterilità della casa disse a Pretiosa; fanciulla importerà molto il fare la croce con un ditale d'argento? Anzi rispose Pretiosa si fanno le migliori croci del mondo con ditali d'argento come che ne siano molti. Uno n'ho io, soggiunse la donzella, se questo basta eccolo: con patto però che a me anco habbi à dire la ventura. Oh, oh, per un ditale tante buone venture, disse la Cingana vecchia, Nipote finiscila che si fa notte. Prese Pretiosa il ditale, et la mano della signora moglie del luogotenente, et disse.

voltandosi allo scudiero, disse: voi, signor Contrera, havereste per sorte alla mano qualche reale da quattro: datemelo, che come venga il dottore mio marito, ve lo restituirò. L'ho, rispose Contrera: ma l'ho lasciato in pegno per ventidue maravidis, che spesi hiersera a cena. V. S. me li dia, che anderò a riscuoterlo volando. Non habbimo fra tutte un quattrino, disse donna Chiara, e domandate 22 maravidis? Orsù, andate; Contrera, che sempre fosti un'impertinente spilorcio. Una donzella di quelle, ch'erano presenti, veggendo la sterilità della casa, disse a Gratiosa. Nina, vi sarebbe altro, che fusse a proposito? Si potrebbe far la croce con un detale d'argento? Anzi, rispose Gratiosa, si fanno le croci con i detali d'argento le migliori del Mondo, essendo molti. Io ne ho uno, replicò la donzella: se questo basta, eccolo. Ma con patto, che ancora a me si habbia da dare la buona ventura. Per un detale, disse Gattina la vecchia, tante buone venture? Nipote finisci presto, che si fa notte. Allora Gratiosa prese il detale, e la mano della signora luogotenente, e disse.

dijo:

***

Hermosita, hermosita
La de las manos de plata,
Más te quiere tu marido,
Que el rey de las Alpujarras.
Eres paloma sin hiel,
Pero a veces eres brava,
Como leona de Orán,
O como tigre de Ocaña:
Pero en un tras, en un tris
El enojo se te pasa,
Y quedas como alfeñique,
O como cordera mansa.
Riñes mucho, y comes poco,
Algo celosita andas,
Que es juguetón el tiniente,
Y quiere arrimar la vara.
Cuando doncella te quiso
Uno de una buena cara,
Que mal hayan los terceros,
Que los gustos desbaratan.
Si a dicha tú fueras monja,
Hoy tu convento mandaras,
Porque tienes de abadesa
Más de cuatrocientas rayas.
No te lo quiero decir...;
Pero poco importa, vaya:
Enviudarás, y otra vez,
Y otras dos serás casada.
No llores señora mía,
Que no siempre las gitanas
Decimos el Evangelio,

***

Hermosita, hermosita
La de las manos de plata,
Más te quiere tu marido,
Que el rey de las Alpujarras.
Eres paloma sin hiel,
Pero a veces eres brava,
Como leona de Orán,
O como tigre de Ocaña:
Pero en un tras, en un tris
El enojo se te pasa,
Y que das como alfiñique,
O como cordera mansa.
Riñes mucho, y comes poco,
Algo zelosita andas,
Que es juguetón el tiniente,
Y quiere arrimar la vara.
Quando donzella te quiso
Uno de una buena cara,
Que mal a yan los terceros,
Que los gustos desbaratan.
Si a dicha tú fueras monja,
Oy tu convento mandaras,
Porque tienes de abadessa
Más de cuatrozientas rayas.
No te lo quiero decir,
Pero poco importa, vaya,
Enbiudarás, y otra vez,
Y otras dos serás casada.
No llores señora mía,
Que no siempre las gitanas
Dezimos el Evangelio,

***

Hermosita, hermosita
Las de la manos de plata,
Más te quiere tu marido,
Que el rey de las Alpujarras.
Eres paloma sin hiel,
Pero a veces eres brava,
Como leona de Orán,
O como tigre de Ocaña*.
Pero en un tras, en un tris
El enojo se te passa,
Y quedas como alfenique,
O como cordero mansa.
Riñes mucho, y comes poco,
Algo zelosita andas,
Que es juguetón el tiniente,
Y quiere arrimar la varra.
Quando donzella te quiso
Te hazia buena cara,
Que mal ayan los terceros,
Que los gustos desbaratan.
Si a dicha tú fueras monja,
Oy tu convento mandaras,
Porque tienes de abadessa
Más de cuatrocientas rayas.
No te lo quiero dezir,
Pero poco importa, vaya,
Enbiudarás, y otra vez,
Y otras dos serás casada.
No llores señora mía,
Que no siempre las gitanas
Dezimos el Evangelio,

***

Signora Gentilina,
C'hai le mani d'argento
Più t'ama tuo marito
Del Re dell'Arpusciara
Sei senza fiel colomba,
Però alle volte fiera
Sei più di una leona.
O di tigre di Ocagna.
Ma tosto poi ti passa
Quello, che ti disturba,
E resti humile, e dolce
Come zuccaro, o agnella
Poco mangi, e assai ridi;
Sei alquanto gelosa
Che il marito è un burlone
Che appoggia la bacchetta.
So che amara donzella
Fosti da giovinetto,
Ma rotte puf le nozzeper cagion de' sensali.
S'eri monaca a caso
Saresti hor l'abbadessa;
E lo dimostran queste
Linee si spesse, e lunghe.
Non te lo voglio dire; ma non importa; ascolta
Vedova rimarrai,
Et haverai tre mariti.
Non piangio mia signora.
Perche tutte noi altre
Non sempre il ver diciamo

***

Hermosita, hermosita
La de las manos de plata,
Más te quiere tu marido,
Que el rey de las Alpujarras.
Eres paloma sin hiel,
Pero a veces eres brava,
Como leona de Orán,
O como tigre de Ocaña:
Pero en un tras, en un tris
El enojo se te passa,
Y que das como alfinique,
O como cordero mansa.
Riñes mucho, y comes poco,
Algo zelosita andas,
Que es juguetón el tiniente,
Y quiere arrimar la vara.
Quando donzella te quiso
Uno de una buena cara,
Que mal ayan los terceros,
Que los gustos des baratan.
Si a dicha tú fueras monja,
Oy tu convento mandaras,
Porque tienes de abadessa
Más de cuatrozientas rayas.
No te lo quiero decir,
Pero poco importa vaya,
Enbiudarás, y otra vez,
Y otras dos serás casada.
No llores señora mía,
Que no siempre las gitanas
Dezimos el Evangelio,

No llores señora, acaba.
Como te mueras primero
Que el señor tiniente, basta
Para remediar el daño
De la viudez que amenaza.
Has de heredar, y muy presto,
Hacienda en mucha abundancia,
Tendrás un hijo canónigo,
La Iglesia no se señala,
De Toledo no es posible;
Una hija rubia, y blanca
Tendrás, que si es religiosa,
También vendrá a ser perlada.
Si tu esposo no se muere
Dentro de cuatro semanas,
Verásle corregidor
De Burgos, o Salamanca.
Un lunar tienes, ¡qué lindo!
¡Ay JESÚS, qué luna clara!
¡Qué sol, que allá en los antípodas
Escuros valles aclara!
Más de dos ciegos por verle
Dieran más de cuatro blancas,
¡Agora sí es la risica!,
¡Ay que bien haya esa gracia!
Guárdate de las caídas,
Principalmente de espaldas,
Que suelen ser peligrosas
En las principales damas.
Cosas hay más que decirte,
Si para el viernes me aguardas,
Las oirás, que son de gusto,
Y algunas hay de desgracias.

No llores señora, acaba.
Como te mueras primero
Que el señor tiniente, basta
Para remediar el daño
De la biudez que amenaza.
Has de heredar, y muy presto,
Hazienda en mucha abundancia,
Tendrás un hijo canónigo,
La Iglesia no se señala,
De Toledo no es possible;
Una hija rubia, y blanca
Tendrás, que si es religiosa,
También vendrá a ser prelada.
Si tu esposo no se muere
Dentro de cuatro semanas,
Verásle corregidor
De Burgos, o Salamanca.
Un lunar tienes, qué lindo?
Ay Jesus, qué luna clara,
Qué sol, que allá en los antípodas
Escuros valles aclara
Más de dos ciego por verle
Dieran más de cuatro blancas,
Agora sí es la risica,
Ay que bien haya essa gracia.
Guárdate de las caídas,
Principalmente de espaldas,
Que suelen ser peligrosas
En las principales damas.
Cosas ay más que dezirte,
Si para el viernes me aguardas,
Las oyrás, que son de gusto,
Y algunas ay de desgracias.

No llores señora, acaba.
Como te mueras primero
Que el señor tiniente, basta
Para remediar el daño
De la biudez que amenaza.
Has de heredar, y muy presto,
Hazienda en mucha abundancia,
Tendrás un hijo canónigo,
La Iglesia no se señala,
De Toledo no es possible:
Una hija rubia, y blanca
Tendrás, que si es religiosa,
También vendrá a ser perlada.
Si tu esposo no se muere
Dentro de cuatro semanas,
Verásle corregidor
De Burgos, o Salamanca.
Un lunar tienes, qué lindo?
Ay Iesus, qué luna clara,
Qué sol, que allá en los antípodas
Escuros valles aclara
Más de dos ciego por verle
Dieran más de cuatro blancas,
Agora sí es la risica,
Ay que bien aya essa gracia.
Guárdate de las caydas,
Principalmente de espaldas,
Que suelen ser peligrosas
En las principales damas.
Cosas ay más que dizirte,
Si para el viernes me aguardas,
Las oyrás, que son de gusto,
Y algunas de desgracias.

Non piangi, e ti consola,
Che non morendo prima
Del signor luogotenente
Basta rimediare al danno
Di quanto starai sola.
Sarai herede; e presto
De beni in abbondanza.
Un figlio havrai canonico,
Ma non sò di qual chiesa.
Non sia già di Toledo;
Havrai anco una figlia,
Che se religiosa
Sarà anch'essa prelata.
Se il tuo sposo non muore
Fra quattro settimane
Sarà governatore
Di Burgos, o Salamanca.
Questo è un neo; oh quanto e bello
Ahi Giesu che luna chiara
Ahi che sole, che gli antipodi
Illumina, e rischiara.
So che più di due Ciechi
Darian più di duo soldi
Per vederlo. Qui è il rischio
In questa c'hor ti mostro.
Guardati da cadute
Principalmente indietro,
Che son pericolose
A dame principali.
Altre cose ho che dirti
Se aspetti il mio ritorno
Fra quai molte di gusto
No son; molte di doglia.

No llores señora, acaba.
Como te mueras primero
Que el señor tiniente hasta
Para remediar el daño
De la biudez, que amenaza.
Has de heredar, y muy presto,
Hazienda en mucha abundancia,
Tendrás un hijo canónigo,
La Iglesia no se señala.
De Toledo no es possible;
Una hija rubia, y blanca
Tendrás, que si es religiosa,
También tendrá a ser perlada.
Si tu esposo no se muere
Dentro de cuatro semanas,
Verásle corregidor
De Burgos, o Salamanca.
Un lunar tienes, qué lindo?
Ay Jesus, qué luna clara,
Qué sol, que allá en los antípodos
Escuros valles a clara
Más de dos ciego por verle
Dieran más de cuatro blancas,
Agora sí es la risica,
Ay que bien ay a essa gracia.
Guárdate de las caydas,
Principalmente de espaldas,
Que suelen ser peligrosas
En las principales damas.
Cosas ay más, que dezirte,
Si para el viernes me aguardas,
Las oyrás, que son de gusto;
Y algunas ay de desgracias.

***	***	***	***	***
Acabó su buena ventura Preciosa, y con ella encendió el deseo de todas las circunstantes, en querer saber la suya, y así se lo rogaron todas; pero ella las remitió para el viernes venidero, prometiéndole que tendrían reales de plata para hacer las cruces. En esto vino el señor teniente, a quien contaron maravillas de la gitanilla; él las hizo bailar un poco, y confirmó por verdaderas y bien dadas las alabanzas que a Preciosa habían dado; y poniendo la mano en la faldriquera, hizo señal de querer darle algo; y habiéndola espulgado y sacudido, y rascado muchas veces, al cabo sacó la mano vacía, y dijo:	Finì Gratiosa la sua buona ventura, con la quale accese il desiderio di tutte le circostanti di voler sapere ciascuna la loro ventura; et così la pregarono a darla loro: ma ella rimise per il venerdi venturo; Havendole esse promesso, che haverebbono reali d'argenti da far le croci. In questo punto, venne il signor luogotenente: al quale narrarono maraviglie della Cinganetta. Egli la fece ballare un poco, e confermò per vere, e meritamente, le lodi che a Gratiosa havevano date, e ponendo la mano nella saccocia, fece segno di volerle dare qualche cosa: ma havendo la ben cercata, et scossa, al fine cavò fuora la mano vota, et disse:	Finì Preziosa di dire quella buona ventura, e con essa accese il desiderio di tutte le circostanti a voler sapere ciascuna la sua, e così la pregarono dirla loro: ma ciò ella rimise per l'altro giorno: havendole esse promesso, che haverebbono reali d'argento da fare le croci. In questo mentre venne il signor luogotenente, a cui raccontarono meraviglie della Cingaretta. Egli la fece ballare un poco, et confermò per vere le lodi, che meritamente le havevano date, e mettendo mano alla tasca, fece segno di volerle dar qualche cosa: ma havendola ben cercata, e scossa, al fine cavonne la mano vota, e disse:	Finì Pretiosa di dire la buona ventura, et con essa accese il desio nelle circostanti di sapere ciascuna la sua; della qual cosa ne la pregarono, però ella disse che aspettassero fino il venerdì seguente; promettendoli esse che haverebbero havuto reali di argeno per far le croci. Venne in questo il signor luogotenente al quale contarono meraviglie della Cinganetta per lo che esso le fece ballare, et così confirmò per vere, et per bene impiegate le lodi che à Pretiosa havevano date. Pose la mano alla tasca facendo segnale di volerli dare alcuna cosa; ma alla fine doppo di haverla ben ricercata, scossa, et grattata molte volte la cavò fuori vuota dicendo;	Finì Gratiosa la sua buona ventura, con la quale accese il desiderio di tutte le circostanti di voler sapere ciascuna la sua ventura; e così la pregarono a darla loro: ma ella la rimise per il venerdi venturo; Havendole esse promesso, che haverebbono reali d'argenti da far le croci. In questo punto, venne il signor luogotenente: al quale narrarono meraviglie della Zinganetta. Egli la fece ballare un poco, e confermò per vere e meritamente conferite le lodi, che a Gratiosa havevano date, e ponendo la mano nella saccocia, fece segno di volerle dare qualche cosa: ma havendola ben cercata, et scossa, alla fine cavò fuora la mano vota, et disse:
***	***	***	***	***
–¡Por Dios! que no tengo blanca; dadle vos, doña Clara, un real a Preciosica que yo os le daré después. –Bueno es eso, señor, por cierto sí, ahí está el real de manifiesto; no hemos tenido entre todas nosotras un cuarto para hacer la señal de la cruz, y ¿quiere que	affè da Cavaliero, che non ho danari addosso; date voi, donna Chiara, un reale a Gratiosetta, che io poi ve lo renderò. Buona per certo, signoro, da dovero, che ci burlate: non habbiamo havuto tra tutte noi un quattrino per farci fare il segno della croce, e volete, c'habbiamo un reale? Datele voi,	affè di gentilhuomo, che non ho denari addosso: date voi, Donna Chiara, un reale a Preziosetta, ch'io poi ve lo renderò. Buona per certo, signore, appunto sì, che ci burlate: non habbiam havuto tra tutte noi un quatrino per farci fare il segno della croce, e volete, c'habbiamo un reale? Datele	Per certo che io non ho moneta: date voi signora donna Clara un reale à Pretiosella, che io velo renderò poi. Buono per mia fe signore, ecco il reale che habbiamo; questo ve lo manifesta: non habbiamo fra tutte havuto un soldo per fare il segno della croce, et V. S. vole che	affè da Cavaliere, che non ho danari addosso, datele voi, donna Chiara, un reale a Gratiosetta, ch'io poi ve lo renderò. Buona per certo, signore, da dovero, che ci burlate: non habbiamo havuto tra tutte noi un quattrino per far fare il segno della +, e volete, che habbiamo un reale? Dateli voi,

tengamos un real? –Pues dadle alguna valoncica vuestra, o alguna cosita, que otro día nos volverá a ver Preciosa y la regalaremos mejor. A lo cualdijo doña Clara: –Pues porque otra vez venga no quiero dar nada ahora a Preciosa. –Antes si no me dan nada –dijo Preciosa– nunca más volveré acá; mas sí volveré a servir a tan principales señores; pero traeré tragado que no me han de dar nada y ahorraréme la fatiga del esperallo. Coheche vuesa merced, señor tiniente, coheche y tendrá dineros, y no haga usos nuevos, que morirá de hambre. Mire, señora, por ahí he oído decir (y aunque moza, entiendo que no son buenos dichos) que de los oficios se ha de sacar dineros para pagar las condenaciones de las residencias, y para pretender otros cargos.	diss'egli, qualche vostro collaro alla Vallona, o qualche altra cosetta, che un'altra volta tornerà a rivederci Gratiosa, e la regalaremo meglio. Al che rispose donna Chiara: anzi, accioche venga non voglio darle hora cosa alcuna. Anzi, disse Gratiosa, se non mi date nulla mai più tornerò qua: che se bene vorrò a servire sì principali signore, nondimeno haverò per fermo, che non mi hanno da dare cosa alcuna, et mi leveranno la fatica di aspettarla. Fate gratie, e favori, signor luogotenente, che danari non vi mancaranno, e non fate usanze nuove, che morirete di fame. Guardate signore, che, per dove sono stata, ho udito dire, (se bene son giovanetta), che dagli officij per ogni verso devonsi cavar danari, per pagar le sentenze delle residenze, che quando sono assai, si può pretendere altri carichi.	dunque, disse egli, qualche vostro collaro alla Vallona, o qualch'altra cosetta, che un'altra volta tornerà Preziosa a rivederci, e la regalaremo meglio. Alche rispose Donna Chiara: anzi, accio, che venga, io non voglio per hora alcuna cosa darle. Anzi, disse Preziosa, se adesso non mi darete nulla mai più ritornerò qua; perche in ogni modo se verrò a servire sì principali signori, sarò sicura, che cosa alcuna non mi daranno, ecosì m'haveranno sottratta alla fatica di aspettarla. Uncinate, signor luogotenente, uncinate, se volete che mai vi manchino i denari, e non introducete usanze nuove, che vi morirete di fame. Guardate signore, che per dove io sono stata, ho udito dire, (e se bene son giovinetta, giudico, che male) che dagli ufficij si ha da cavare denari, come che sia, per pagar le condanne delle residenze, e per poter salire ad altri carichi.	habbiamo un reale? Datile adunque soggiunse lui un vostro collarino o qualche altra cosetta; perche ritornerà Pretiosa a vederci un altro giorno, et la regaleremo poi meglio: Alche rispose donna Clara anzi perche ella ritornava un altra volta non voglio darli cosa alcuna. Si ingannano soggiunse Pretiosa, perche se non mi danno qualche cosa mai più metterò li piedi in questa casa: E se pure ritornassi a servire Signori così principali supperò di haver riceputo, et così risparmierò la fatica di aspettare. Lasciati furbonare il signor luogotenente, et furbona ne faccia usanze nuove, che morirà di fame. Veda V. S. Ho sentito dire, et benche fanciulla soperò che è mal detto, che dalli ufici si han da cavare dinari per le sindicationi, et per pretender altri carichi.	disse egli, qualche vostro collare alla Vallona, o qualche altra cosetta, che un'altra volta tornerà rivederci Gratiosa, e la regalaremo meglio. Al che rispose donna Chiara; anzi, accio che venga, non voglio darle hora cosa alcuna. Anzi, disse Gratiosa, se non mi date nulla, mai più non tornerò qua, che se ben vorrò a servire sì principali signore, nondimeno havrò per fermo, che non mi hanno da dare cosa alcuna, et mi leveranno la fatica di aspettarla. Faccia gratie e favori signor luogotenente, che danari non vi mancaranno, e non faccia usanze nuove, che morirà di fame. Guardate signore, che per dove sono stata ho udito dire (se ben son giovanetta) che dagli officij, per ogni verso devonsi cavar danari, per pagar le sentenze delle residenze, che quando sono assai, si può pretendere altri carichi.
***	***	***	***	***
–Así lo dicen, y lo hacen los desalmados –replicó el teniente–; pero el juez que da buena residencia no tendrá que pagar condenación alguna; y el haber	Così dicono, et fanno, disse il luogotenente, che non si curano dell'anima loro: ma il giudice, che haverà amministrata bene la giustitia, non haverà da paare	Così dicono, e fanno, disse il luogotenente, quelli c'hanno cattiva coscienza, ma il giudice c'haverà rettamente amministrata la giustizia, non temerà, che se gli	Così dicono, et lo fanno d'avantaggio quelli, che sono senza coscienza, rispose il luogotenente; ma il giudice giusto non ha che pagare	Così dicono, e fanno: disse il luogotenente quelli che non si curano dell'anima loro: ma il giudice che haverà amministrata bene la giustitia, non haverà da

usado bien su oficio, será el valedor para que le den otro.
–Habla vuesa merced muy a lo santo, señor tiniente –respondió Preciosa–, ándese a eso, y cortarémosle de los harapos para reliquias.
–Mucho sabes, Preciosa –dijo el tiniente–; calla, que yo daré traza que sus majestades te vean; porque eres pieza de reyes.
–Querránme para truhana –respondió Preciosa–, y yo no lo sabré ser, y todo irá perdido; si me quisiesen para discreta, aún llevarmeían; pero en algunos palacios más medran los truhanes que los discretos. Yo me hallo bien con ser gitana y pobre, y corra la suerte por donde el cielo quisiere.

***

–¡Ea, niña! –dijo la gitana vieja– no hables más, que has hablado mucho y sabes más de lo que yo te he enseñado; no te asotiles tanto que te despuntarás; habla de aquello que tus años permiten,

sindicatura alcuna, et l'haver usato bene il suo officio sarà l'intercessore, che opererà, acciòche glie ne sia dato un'altro. Voi parlate signore da santo, rispose Gratiosa, accostiamoceli, e tagliamoli delle vesti, e le serbaremo per reliquie. Tu sai molto Gratiosa, disse il luogotenente. Lascia la cura a me, che voglio operare, che le Maestà del Re, et della Reina ti veggano; perche sei di stirpe di Re. Mi vorranno per buffona, disse Gratiosa, et io non saprò esser tale, et resterei ingannata di qualche buona speranza.
Se mi volessero per discreta; pur pur mi potrebbono havere: ma in alcune Corti più guadagnano i buffoni, che i discreti. Io sto bene nel mio stato di Cingana, e povera; e corra la sorte per dove vorrà il cielo.

***

Horsù figlia, disse Gattina Cingana vecchia, non parlar più, che hai parlato troppo, e sai più di quello ch'io ti ho insegnato; non ti assottigliar tanto, che ti spunterai. Anzi (rispose ella)

faccia pagare alcun fio: e l'essersi portato bene nel suo uffizio sarà l'intercessore, et il mallevadore, che faranno per lui, acciò di un'altrosia provisto. Voi parlate, signore da huomo santo, soggionse Preziosa, accostiamoceli, e tagliamoli della veste, e la serbaremo per reliquia. Tu sai molto Preziosa, disse il luogotenente, lascia la cura a me, che voglio procurare, et operare, che le Maestà del Re, e della Regina ti veggano, perche tu sei cosa da Re. Forse che mi vorranno per buffona, disse Preziosa, e non saprò l'arte: onde resterei ingannata di poter riuscire con mio vantaggio. Se mi volessero per discreta, pur a questo mi lascerei tirare; ancorche in alcune Corti più avanzano i buffoni, che i discreti. Vivo contenta nel mio stato di Cingara, e povera: e corra la sorte per dove vorrà il cielo.

***

Orsù, figlia, disse la Cingara vecchia, non parlar più, che hai parlato troppo, e sai più di quello, ch'io t'ho insegnato: non ti assottigliare tanto, che tu ti spunterai. Parla di quello, che

sindicatione alcuna; et l'havere bene amministrato il suo uficio è il vero mezzo per havere delli altri carichi. Parla V. S. come santo, rispose all'hora Pretiosa; camini per questra strada che li taglieremo de stracci per reliquia. Sai molto Pretiosa, disse il luogotenente, taci che io faro di modo che S. M. ti veda, perche sei cosa da re. Mi vorranno per buffona, rispose lei, ned io saprò essere tale, si che il tutto sarà vano; se mi volessero per discreta, et prudente forse vi anderei, ma in alcuni palaggi più guadagnano i buffoni che i modesti, et savi. Io quanto a me sto bene con l'essere Cingana, et povera; corra pure la sorte mia benigna, o contraria com'essere si voglia, et come piace al cielo.

***

Ei là figlia, disse la Cingana vecchia, taci non parlar più, che hai detto d'avantaggio, et sai più di quello, che io t'ho insegnato; non ti assotigliare tanto, perche non ti spunti: Parla di quello, che

paare sindicatura alcuna; et l'haver usato bene il suo offizio sarà l'intercessore, che opererà, acciò che gliene sia dato un altro. Voi parlate signore da santo, rispose Gratiosa, accostiamoceli, et tagliamoli delle vesti, e le serbaremo per reliquie. Tu sai molto Gratiosa, disse il luogotenente. Lascia la cura a me, che voglio operare, che le Maestà del Re e della Reina ti veggano, perche sei di stirpe di Re. Mi vorranno per buffona, disse Gratiosa, et io non saprò esser tale, e resterei ingannata di qualche buona speranza.
Se mi volessero per discreta, pur pur mi potrebbono havere: ma in alcune Corti più guadagnano i buffoni, che i discreti. Io sto bene nel mio stato di Zingana, e povera; e corra la sorte per dove vorrà il cielo.

***

Horsù figlia, disse Gattina Zingana vecchia, non parlar più, che hai parlato troppo, e sai più di quello ch'io t'ho insegnato; non ti assottigliar tanto, che ti spunterai. Anzi rispose ella

y no te metas en altanerías, que no hay ninguna que no amenace caída.	l'assottigliarla più, meglio fora. Parla di quello, che permettono i tuoi anni (replicò la vecchia) e non ti porre in sì alto luogo, perche non v'è alcuno, che non minacci caduta.	permettono i tuoi anni, e non voler volar tant'alto luogo, che troppa altezza minaccia la caduta.	la tenerezza de tuoi anni comporta, ne ti mettere in certe altezze, perche niuna di loro ven è che non minacci caduta.	l'assottigliarla più meglio fora. Parla di quello, che permettono i tuoi annj replicò la vecchia, e non ti porre in sì alto luogo; perche non v'è alcuno che non minacci caduta.
***	***	***	***	***
	Vuoi dir tu Mama mia (disse Gratiosa) a cader va, chi troppo in alto sale. Io sono vecchia, disse Gattina, et a me conviene havere più cervello di te. Dite il vero Mama, replicò Gratiosa; chi ha più cervello, l'usi; et non vuol dir altro l'haver cervello, che sapersi accomodar a'bisogni, e fare della necessità virtù.			Vuoi dir tu, Mamma mia disse Gratiosa a cader va chi troppo in alto sale. Io sono vecchia, disse Gattina, et a me conviene haver più cervello di te. Dice il vero Mamma, replicò Gratiosa, chi ha più cervello l'usi, e non vuol dir altro l'haver cervello, che il sapersi accomodare a'bisogni, e fare della necessità virtù.
***	***	***	***	***
–El diablo tienen estas gitanas en el cuerpo! –dijo a esta sazón el tiniente. Despidiéronse las gitanas, y al irse, dijo la doncella del dedal: –Preciosa, dime la buena ventura, o vuélveme mi dedal, que no me queda con qué hacer labor. –Señora doncella –respondió Preciosa–, haga cuenta que se la he dicho y provéase de otro dedal, o no haga vainillas hasta el	Queste Cingane, disse allhora il luogotenente, sanno più del diavolo. Certo, gli rispose Gratiosa, vostra signoria sa la sua parte, et più, che non sanno i sette assi. Licentiaronli le Cingane, et nel partir disse a donzella del detale: Gratiosa, dammi la buona ventura o restituiscimi il mio detale; che non ne ho alcun'altro da lavorare. Signora donzella, rispose	Queste Cingare, disse allhora il luogotenente, hanno il diavolo nel corpo, et sanno più di lui. Elleno presero comiato, e nel partir disse a donzella del ditale: Preziosa, dimmi la buona ventura, ò rendimi il mio ditale; ch'altro non ho, che quello da lavorare. Signora donzella, rispose Preziosa, fa conto, ch'io te l'habbia data, et proveditì d'altro ditale, o non far'alcun lavoro fin'a	Hanno il diavolo nel corpo queste Cingane disse all'hora il luogotenente: e in questo si disperino da lui, et dalle due signore quando la donzella del ditale fatasi da Pretiosa li disse; Dimmi la buona ventura, overo ritornami il mio ditale, perche senz'esso non posso lavorare; alla quale rispose lei, di questa maniera; Signora donzella fatte conto di haverla sentita, et	Queste Zingane, disse allora il luogotenente, sanno più del diavolo. Certo, gli rispose Gratiosa, v. signoria sa la sua parte, e più, che non sanno i sette assi. Licentiaronsi le Zingane, e nel partirsi disse a donzella del detale, Gratiosa, dammj la buona ventura o restituiscimj il mio detale: che non ho alcuno altro da lavorare. Signora donzella, rispose Gratiosa, fa conto, ch'io

viernes, que yo volveré y le diré más venturas y aventuras que las que tiene un libro de caballerías.	Gratiosa, fa conto, ch'io te l'habbia data, et provediti di un altro detale, o non fare alcun lavoro fin a venerdì, ch'io tornerò, et ti darò più venture, et aventure, che non sono in tutti i libri di Cavaleria.	venerdì, ch'io tornerò, et dirotti più venture, et aventure, che non ve ne sono in un libro di Cavaleria.	procuratevi di altro ditale, overo non lavorate fino a venerdì, che viene, che ritornando vi dirò più venture, et aventuredi quelle di un libro di cavalleria;	te l'habbia data, e provediti d'altro detale, o non fare alcun lavoro fino a venerdì, ch'io tornerò, e ti darò più venture, et avventure, che non sono in tutti i libri di Cavaleria.
***	***	***	***	***
	CAP. XX *Un principale Gentil'huomo di Spagna, unico figlio, s'innamora di Gratiosa la bella Cinanetta, e per divenirgli sposo a lei promette di farsi Cingano.*			*Un principal gentilhuomo di Spagna, unico figlio, s'innamora di Gratiosa la bella Zinanetta, e per divenirgli sposo a lei promette di farsi Zingano.*
***	***	***	***	***
Fuéronse, y juntáronse con las muchas labradoras que a la hora de las avemarías suelen salir de Madrid para volverse a sus aldeas; y entre otras, vuelven muchas con quien siempre se acompañaban las gitana s, y volvían seguras. Porque la gitana vieja vivía en continuo temor, no le salteasen a su Preciosa.	Partironsi, et si accompagnarono con molte donne lavoratrici, che all'hora dell'Ave Maria sogliono uscire di Madrid per ritornar alle ville, et case loro; et fra le altre se ne ritornano molte, con le quali sempre si accompagnano le Cingane, et vanno sicure; percioche la Gattina Cingana vecchia viveva in continuo timore, che non le fusse rubata la sua bella Gratiosa.	Partironsi, e si accompagnarono con molte contadine, che all'hora dell'Ave Maria sogliono uscire di Madrid per ritornar alle lor ville, (e con quelle sempre si accompagnano le Cingare, e vanno sicure) perche la Cingara vecchia viveva in continouo timore, che la sua Preziosa le venisse rubbata.	Così partironsi, et si accompagnarono con le molte contadine che all'hora dell'A. V. sogliono uscire di Madrid, per ritornare alli loro casali, et fra le altre alcune ve n'haveva con le quali sempre si accompagnavano le Cingane, et andavano sicure; Poiche la vecchia del continovo vivev timorosa, non li fosse assalita, et tolta la sua Pretiosa.	Partironsi, e si accompagnarono con molte donne lavoratrici, che all'ora dell'Avemaria sogliono uscire di Madrid per ritornar alle ville, e case loro: e fra le altre se ne ritornano molte con le quali sempre si accompagnano le Zingane, et vanno sicure. Percioche la Gattina Zingana vecchia viveva in continuo timore, che non le fusse rubata la sua Gratiosa.
***	***	***	***	***

Sucedió pues, que la mañana de un día que volvían a Madrid a coger la garrama con las demás gitanillas, en un valle pequeño que está obra de quinientos pasos antes que se llegue a la villa, vieron un mancebo gallardo, y ricamente aderezado de camino. La espada y daga que traía eran, como decirse suele, una ascua de oro; sombrero con rico cintillo y con plumas de diversas colores adornado. Repararon las gitanas en viéndole, y pusiéronsele a mirar muy de espacio, admiradas de que a tales horas un tan hermoso mancebo estuviese en tal lugar a pie, y solo.	Una volta occorse, che la mattina di un giorno, che tornavano da Madrid a procacciar l'elemosina, videro le Cingane, insieme con le altre Cinganette in una piccola valle, fuor di strada circa cinquecento passi avanti, che si giunga a Madrid, un giovane gagliardo, e membruto, riccamente vestito d'habiti di campagna, con una spada, et una daga, che portava, che erano, come si suol dire, rilucenti come una stella d'oro; il cappello guernito, con un ricco cordone, et con penne d'airone, et di diversi altri colori adornato. Veggendolo le Cingane si fermarono, e si posero a guardarlo, maravigliate, che a tal hora, un si bel giovane fosse in tal luogo a piede, e solo.	Hora occorse, che la mattina, ch'esse tornavano a Madrid a procacciarsi l'elemosina, videro insieme con le altre Cingarette in una piccola valle fuor di strada, distante dalla città in circa cinquecento passi, un giovine gagliardo, nobilmente vestito da campagna, con una spada, et la daga, che brillavano d'oro: il cappello adornato con un ricco cordone di scintillo, e con piume vistose di varij colori. A prima vista le Cingare si fermarono, et stettero a rimirarlo per un buon pezzo, maravigliate, che a tal hora, un si bel giovane fosse in tal luogo a piedi, et solo.	Occorse poi che un giorno di mattina mentre andavano a Madrid con le altre Cinganette à riscuotere la solita gabella, in una picciola valle che prima che si arriva alla città è distante da cinquecento passi viddero un disposto giovane riccamente vestito da viaggio: per lo che si fermarono rimirandolo per qualche poco, stupide che à tal hora, in tal luogo fosse così bel giovane: Haveva un capello in testa con un ricco centiglio, ripieno di piume di vari colori, et la spada, et il pugnale in maniera guarnite ch'erano, come suol dirsi una massa di oro;	Una volta occorse, che la mattina di un giorno, che tornavano a Madrid a procacciar l'elemosina, videro insieme le Zingane, insieme con le altre Cinganette in una piccola valle, fuor di strada circa cinquecento passi, avanti, che si giunga a Madrid, un giovane gagliardo, e membruto, riccamente vestito d'habiti di campagna, con una spada, et una daga, che portava, che erano, come si suol dire, rilucenti come una stella d'oro, il cappello guernito con un ricco cordone, e con penne d'airone, e di diversi altri colori adornato. Veggendolo le Zingane si fermarono, e si posero a mirarlo maravigliate, che a talora un si bel giovane fosse in tal luogo a piede e solo.
***	***	***	***	***
El se llegó a ellas, y hablando con la gitana mayor, le dijo: –Por vida vuestra, amiga, que me hagáis placer, que vos y Preciosa me oyáis aquí aparte dos palabras que serán de vuestro provecho. –Como no nos desviemos mucho ni nos tardemos mucho, sea en buen hora –respondió la vieja, y llamando a Preciosa, se	Egli si accostò a loro, e parlando con la Cingana vecchia, le disse. Per vita vostra, amica, fatemi un piacere: uditemi voi, e Gratiosa qui da patte due parole, che saranno di non poco profitto. Purche, rispose la vecchia, non si tratteniamo molto, e non tardiamo troppo, in buon'hora sia, io mi contento: e chiamando	Egli si accostò a loro, e parlando con la Cingara vecchia, le disse: per vita vostra, madre, fatemi un piacere, uditemi voi, e Preziosa qui in disparte due parole, che vi saranno di profitto. Purche, rispose la vecchia, non ci discostiamo molto, et non tardiamo troppo, sia in buon'hora, ch'io mi contento: e chiamando	et vedendo che si erano fermate se li appressò, et disse alla Cingana maggiore; Per vita vostra amica pregovi che mi facciate un piacere, cioè che voi, et Pretiosa mi ascoltate due parole a parte le quale vi saranno di non poco utile. Come non andiamo molto fuori di strada, ne si trattenniamo molto sia in buon	Egli si accostò a loro, e parlando con la Zingana vecchia, le disse: Per vita vostra, amica, fatemi un piacere: uditemi voi, e Gratiosa qui da parte due parole, che saranno di non poco vostro profitto. Purche, rispose la vecchia, non ci tratteniamo molto, e non tardiamo troppo, in buon ora sia, io mi contento: e

desviaron de las otras obra de veinte pasos, y así en pie como estaban, el mancebo les dijo: –Yo vengo de manera rendido a la discreción y belleza de Preciosa, que después de haberme hecho mucha fuerza para excusar llegar a este punto, al cabo he quedado más rendido y más imposibilitado de excusallo;	Gratiosa si allontanarono dalle altre circa venti passi. Il giovane così a piede come si trovava, loro disse: io mi confesso talmente vinto alla discretione, e gentil bellezza di Gratiosa, che doppo essermi sforzato di non giungere a questo punto; alla fine sono restato più vinto, che mai, e con manco forze da potervi far resistenza.	Preziosa si allontanarono dall'altre circa vinti passi, et così in piedi come si trovavano il giovine lor disse: io mi confesso talmente vinto alla discretione, et bellezza di Preziosa, che doppo haver fatto ogni resistenza possibile per non giunger'a questo passo, alla fine son restato più che mai vinto, et avvinto, e con manco forze da potervi resistere.	hora, rispose la vecchia; et chiamando Pretiosa si allontanarono dall'altre da venti passi in circa et così in piedi com'erano incominciò il giovane. Io vengo di maniera reso alla prudenza, et bellezza di Pretiosa che dopo di haver fatto a me stesso molta forza per non venire a questo punto finalmente mi sono ritrovato più presto, et impossibilitato lo scusare di non venirmi.	chiamando Gratiosa, si allontanarono dalle altre circa 20 passi. Il giovane così a piede come si trovava, loro disse: io mi confesso talmente vinto dalla discretione, e gentil bellezza di Gratiosa, che doppo essermi sforzato di non giungere a questo punto; alla fine sono restato più vinto, che mai, e con manco forze da potervj far resistenza.
***	***	***	***	***
yo, señoras mías, que siempre os he de dar este nombre (si el cielo mi pretensión favorece), soy caballero, como lo puede mostrar este hábito. –Y apartando el herreruelo, descubrió en el pecho uno de los más calificados que hay en España–. Soy hijo de fulano –que por buenos respectos aquí no se declara su nombre–. Estoy debajo de su tutela y amparo; soy hijo único, y el que espera un razonable mayorazgo. Mi padre está aquí en la corte pretendiendo un cargo, y ya está consultado y tiene casi ciertas esperanzas de salir con él. Y con ser de la calidad y nobleza que os he referido, y de la que casi se os	Io, signore mie, che sempre vi ho da dare questo nome, se il cielo favorisce la mia pretensione, sono cavaliero, come lo può mostrare questo habito, et così dicendo, allargò il ferraiuolo, e scoprì l'habito, che haveva nel petto, uno de' piu qualificati di Spagna, et sono figliuolo di un signore, il cui nome per buoni rispetti qui voglio tacere. Sono sotto la sua tutela, e protettione; sono figliuolo unico, et che aspetta un non piccolo, e ragionevole patrimonio. Mio padre è qui in corte, dove sta pretendendo un carico, et già se ne ha consultato, et tiene quasi certa speranza d'haverlo. Et se	Io, signore mie (che sempre hò da darvi questo nome, se'l cielo favorirà la mia pretensione) sono cavaliere; come lo può mostrare questa croce (e così dicendo, allargò il ferraiuolo, e scuoprì quella, ch'ei portava su'l petto, et era una delle più onorate di Spagna) e son figliuolo d'un signore, il cui nome per buon rispetto io devo qui tacere. Sto sotto la sua ubbidienza, e protettione: sono figliuolo unico, e ch'aspeta di succedere ad uno più che mediocre patrimonio. Mio padre stà qui in corte, dove pretende un carico, e già se ne ha consultato, et egli tiene quasi certa speranza di conseguirlo. E	Io signore mie, che sempre vi chiamerò con questo nome se il cielofavorisce i miei desiri, sono cavaliere, come lo può dimostrare questo (et apartando la capa scoperse uno dei più qualificati habiti che siano in Spagna) sono figlio di un tale, et glielo disse: vivo sotto la di lui tutella, sono figlio unico come quello cui si aspetta una non mediocre heredità. Mio padre è qui in corte pretendendo un carico, quale spera in breve di ottenerlo. Però con tutto questo,essendo della qualità che sono, et della nobiltà dettavi, et che à voi pur deve delle mie parole, et da questo habito farsi	Io, signore mie, che sempre vi ho a dare questo nome, se il cielo favorisce la mia pretensione, son cavaliero, come lo può mostrare questo habito; et così dicendo, allargò il ferraiolo, e scoprì l'habito, che haveva nel petto, uno de' piu qualificati di Spagna, e sono figlio d'un signore, il cui nome per buoni rispetti qui voglio tacere. Sono sotto la sua tutela, e protettione, sono figliuolo unico, et che aspetta un non piccolo, e ragionevole patrimonio. Mio padre è qui in corte, dove sta pretendendo un carico, e già se ne ha consultato, e tiene quasi certa speranza d'haverlo. E se ben sono della

debe ya de ir trasluciendo; con todo eso quisiera ser un gran señor para levantar a mi grandeza la humildad de Preciosa, haciéndola mi igual, y mi señora.	bene sono della qualità, e nobiltà, che vi ho detto, et di quella, che quasi già potete comprendere, con tutto ciò io vorrei essere un gran signore per aggiungere alla mia grandezza la gentile humiltà di Gratiosa, facendola mia uguale, anzi mia unica signora.	benche io sia della qualità, e nobiltà, che vi ho detto, e di quella, che presso a poco già potete comprendere, con tutto ciò vorrei esser'un gran signore, per innalzar'al pari della mia grandezza l'humil bellezza di Preziosa, facendola mia uguale, anzi la mia unica signora.	manifesta vorrei essere un gran signore per inalzare alla mia grandezza l'humiltà di Pretiosa,facendola mia eguale, et mia signora.	qualità, e nobiltà, che vi ho detto, e di quella, che quasi già potete comprendere, con tutto io vorrei essere un gran signore per aggiungere alla mia grandezza la gentile humiltà di Gratiosa, facendola mia uguale, anzi mia unica signora.
***	***	***	***	***
Yo no la pretendo para burlalla, ni en las veras del amor que la tengo puede caber género de burla alguna; sólo quiero servirla del modo que ella más gustare, su voluntad es la mía. Para con ella es de cera mi alma, donde podrá imprimir lo que quisiere; y para conservarlo y guardarlo no será como impreso en cera, sino como es culpido en mármoles, cuya dureza se opone a la duración de los tiempos. Si creéis esta verdad, no admitirá ningún desmayo mi esperanza. Pero si no me creéis, siempre me tendrá temeroso vuestra duda; mi nombre es éste –y díjosele–; el de mi padre ya os le he dicho; la casa donde vive es en tal calle, y tiene tales y tales señas; vecinos tiene de quien podréis informaros, y aun de los que no	Io non la desidero per burlarla, ne meno nel vero amore, ch'io le porto, non può capire alcuna sorte di burla: solo vorrei servirla nel modo, e maniera, che più le sarà di suo maggior gusto; perche la sua volontà ha da esser la mia. Con lei è di cera ogni potere mio, et il cuor mio è tutto suo, nel quale ella potrà imprimere tutto quello, che vorrà, et che più le piacerà; ma però per conservarlo, et guardarlo, non sarà come impresso in cera, ma come scolpito in marmo, la cui durezza si impone alla lunghezza de'tempi. Se credete questa verità, non ametterà alcun turbamento nell'animo vostro, et nella mia speranza: ma se non mi credete, sempre mi terra in timore il vostro dubbio. Il mio nome è questo, et lo disse	Io non la desidero per burlarla, nè meno nella sincerità dell'amore, ch'io le tengo, non può essere framescolata, nè capire sorte alcuna di burla; solo vorrei servirla nel modo, e nella maniera, che più si confacesse al suo gusto; perche la sua volontà ha da esser legge alla mia. Con lei è di cera il mio cuore, nel quale ella potrà imprimere tutto quel, che sarà di suo piacere: però per conservalo, e guardarlo, non sarà come impresso in cera, ma come scolpito in marmo, la cui durezza alla durata dei tempi si oppone. Se crederete questa verità, non si smarrirà la mia speranza: ma se non mi credete, sempre mi terrà con timore il vostro dubbio. Il mio nome è questo, e glielo disse, quello del mio padre, già ve l'hò detto: la casa, dove habita, è	Io non la pretendo per burlarla, ne l'amor vero che io li porto può in se capire genero di burla alcuna. Bramo di servirla della maniera, che à essa più è piacere, la sua volontà è mia propria. Per lei l'anima mia è di cera, onde sia facile improntarci quanto vorrà, che per ritenerlo poi non in cera ma si bene in marmo, che resiste al tempo sarà scolpito. Se mi credete questa verità la speranza, in ch'io vino non è per isvenire; che se non la mi credete il vostro dubbio sempre mi terrà in timore. Il mio nome è tale (et glielo disse) quello di mio padre gia ve l'ho detto; la casa dove egli habita è in tale strada, et ha li tali, et tali contrasegni. Vicini habbiamo, da quali potrete informarvi, come anco lo potrete fare da quelli che non sono	Io non la desidero per burlarla, ne meno nel vero amore, che io le porto, non può capire alcuna sorte di burla: solo vorrei servirla nel modo, e maniera, che più le sarà di suo maggior gusto; perche la sua voluntà ha da esser la mia. Con lei è di cera ogni poter mio, et il cuor mio è tutto suo, nel quale ella potrà imprimere tutto quello, che vorrà, et che più le piacerà; ma però per conservarlo, e guardarlo, non sarà come impresso in cera, ma come scolpito in marmo, la cui durezza si oppone alla lunghezza de'tempi. Se credete questa verità, non ametterete alcun turbamento nell'animo vostro, e nella mia speranza. Ma se non mi credete, sempre mi terrà in timore il vostro dubbio. Il mio nome è questo; e lo disse

son vecinos también, que no es tan escura la calidad y el nombre de mi padre, y el mío, que no le sepan en los patios de palacio, y aun en toda la corte. Cien escudos traigo aquí en oro para daros en arra y señal de lo que pienso daros; porque no ha de negar la hacienda el que da el alma.	loro; quello di mio padre, io ve l'ho detto, la casa, dove habita, è nella tale strada, et ha tali, e tali segni, et vi sono vicini, da'quali potrete informarvi di quanto vi ho detto, et anco potrete saper il tutto da quelli, che non sono vicini; percioche non è tanto oscura la qualità, et il nome di mio padre, et il mio, che non sia noto a tutta la regia corte. Ho qui meco cento scudi d'oro noro per darvi per caparra, et per segno di quello, ch'ho in animo di darvi: percioche non deve negar di dar la robba quello, che dà il suo cuore.	nella strada, et ha li segni che vi dirò e vi sono vicini, dai quali potrete informarvi di quanto vi hò detto, et anco lo potrete sapere da quelli, che non vi stanno vicino, perche non sono tanto oscuri la qualità, et il nome di mio padre, et il mio, che non sian noti per tutto il palazzo, et a tutti quelli di corte. Qui tengo meco cento scudi d'oro, per darvi per caparra di quello più, che ho in animo di darvi: perche non deve ricusare di dar la robba colui, che dà il suo cuore.	vicini, poiche non è oscura la qualità nostra, con il nome di mio padre, et il mio, che non si sappia in tutti i buchi del palaggio per cosidire, et in tutta la corte. Cento scudi d'oro hò meco, quali penso darvi adesso per caparra di quello che penso darvi nell'avenire, perche non deve negare la roba chi dona l'anima.	loro. Quello di mio padre, io ve l'ho detto, la casa dove habita è nella tale strada, et ha tali, e tali segni: et vi sono vicinj, da quali potrete informarvj di quanto vi ho detto, et anco potrete saper il tutto da quelli, che non sono vicinj percioche non è tanto oscura la qualità, et il nome di mio padre, et il mio, che non sia noto a tutta la regia corte. Ho qui meco 100 scudi d'oro in oro per darvi per caparra, et per segno di quello, ch'ho in animo di darvj: percioche non deve negar di dar la robba quello che dà il suo cuore.
***	***	***	***	***
En tanto que el caballero esto decía, le estaba mirando Preciosa atentamente, y sin duda que no le debieron de parecer mal ni sus razones ni su talle; y volviéndose a la vieja le dijo: –Perdóneme, abuela, de que me tomo licencia para responder a este tan enamorado señor. –Responde lo que quisieres, nieta –respondió la vieja–, que yo sé que tienes discreción para todo. Y Preciosa dijo:	Mentre, il cavaliero questo diceva, Gratiosa lo mirava attentamente, et senza dubbio non le parevano se non buone le sue ragioni, et le sue nobili maniere; et rivolgendosi alla vecchia le disse: perdonami, avola, se mi prendo licenza di rispondere a questo si innamorato signore. Rispondi nipote, disse la vecchia, quello che tu vuoi, che sò, che tu hai discretione, et giudicio in tutte le cose.	Mentre che'l cavaliere di questo diceva, miravalo Preziosa attentamente, e senza dubbio non le parevano se non buone le sue ragioni, e la sua presenza, et nobili maniere, e rivoltasi alla vecchia le disse: perdonatemi avola, s'io mi prendo licenza di rispondere a questo tant'innamorato signore. Rispondi pur nipote, quello che vuoi, disse la vecchia, che sò, che hai giudizio, e discretione in ogni cosa.	Mentre che il cavaliere questo diceva rimiravalo Pretiosa con molta attentione; et senza dubbio, che non li dovevano parere male queste sue ragioni, come ne anco li doveva parere la sua persona: così rivoltasi alla vecchia li disse; Perdonatemi avola mia se mi prendo licenza di rispondere à questo innamorato signore, alla quale rispose la vecchia; Di quanto vuoi nipote, che io so che sei prudente à bastanza; ilche inteso dalla fanciula disse al cavaliere.	Mentre che il cavaliero diceva questo, Gratiosa lo mirava attentamente, e senza dubbio non le parevano se non buone le sue ragionj, et le sue nobili maniere; e rivolgendosi alla vecchia, le disse: Perdonami, avola, se mi prendo licenza di rispondere a questo si innamorato signore. Rispondi nipote, disse la vecchia, quello che tu vuoi, che sò che tu hai discretione, et giudicio in tutte le cose.

***	***	***	***	***
–Yo, señor caballero, aunque soy gitana pobre, y humildemente nacida, tengo un cierto espiritillo fantástico acá dentro, que a grandes cosas me lleva. A mí ni me mueven promesas ni me desmoronan dadivas, ni me inclinan sumisiones ni me espantan finezas enamoradas; y aunque de quince años, que según la cuenta de mi abuela para este San Miguel los haré, soy ya vieja en los pensamientos y alcanzo más de aquello que mi edad promete, más por mi buen natural, que por la experiencia.	Io, signor cavaliero, disse Gratiosa, ancorche sono Cingana, povera, et humilmente nata, ho qui dentro in questo corpo un certo spiritello fantastico, che a cose grandi m'innalza. Io con l'altezza della nobiltà dell'animo mio non mi lascio muovere da promesse, ne corrompere da donativi, ne mi inclinano sommissioni, ne mi confondono perfettioni d'innamorati: e se bene sono solo di quindeci anni, i quali haverò questo futuro prossimo San Michele, secondo il conto dell'avola mia; sono homai vecchia ne'pensieri, e passo innanti molto più di quello, che la mia età permette, et più per mia buona natura, che per esperienza.	Io, signor cavaliere, disse Prezosa, benchè sia Cingara, povera, e bassamente nata, tengo qui dentro in questo corpo un certo spiritello fantastico, che a cose grandi m'innalza. Mai da promesse mi lascio muovere, nè corromper da donativi, nè mi ponno piegare le sommissioni, nè mi mettono paura, ne in confusione gli stratagemmi d'innamorati; e se ben non arrivo ch'à quindici anni, i quali haverò, secondo il conto della mia avola questo prossimo San Michele, son'homai fatta vecchia nelli pensieri, e sò giudicare più oltre di ciò che la mia età permette, e questo più per buona mia natura, che per esperienza.	Io signor mio, benche sia un povera Cingana humilmente nata, rinchiudo però qui dentro uno certo spiritello fantastico, che a cose grandi mi solleva: voglio dire che non mi movono le promesse, non mi corrompono i doni, non mi piegano le sumissioni, ne mi spaventano le astutie delli innamorati; et benche solo io mi sia di quindici anni, che secondo l'avola mia compirò à S. Michele, sono gia vecchia ne pensieri, et arrivo à sapere più di quello che l'età mia promette, et questo piu per una certa mia naturalezza che per isperienza, ch'io habbia.	Io, signor cavaliero, disse Gratiosa, ancorche sono Zingana, povera, et humilmente nata, ho qui dentro in questo corpo un certo spiritello fantastico, che a cose grandi mi innalza. Io con l'altezza della nobiltà dell'animo, mio non mi lascio muovere da promesse, ne corrompere da donativj, ne mi inclinano sommissionj, ne mi confondono perfettionj d'innamorati: e se bene sono solo di 15 annj, i quali haverò questo futuro prossimo S. Michele, secondo il conto dell'avola mia; sono ormai vecchia ne pensieri, e passo innanti molto più di quello, che la mia età permette, e più per mia buona natura, che per esperienza.
***	***	***	***	***
Pero con lo uno, o con lo otro, sé que las pasiones amorosas en los recién enamorados son como ímpetus indiscretos que hacen salir a la voluntad de sus quicios; la cual, atropellando inconvenientes, desatinadamente se arroja tras su deseo; y	Ma con l'uno, e con l'altro so, che le passioni amorose ne gli innamorati novelli sono come impeti indiscreti, che fanno uscire la volontà dalla retta ragione; la quale stimando, anzi calpestando gl'inconvenienti, inavedutamente si aventa, e	Però, o quella, o questa me l'habbia insegnato, io sò, che l'amorose passioni ne gl'innamorati novelli sono come impeti indiscreti, che fanno traviare la volontà dalla retta ragione, la quale non stimando inconvenienti, inavedutamente si	Però sia come si voglia, sò che le passioni amorose ne'novelli innamorati sono come impeti inconsiderati che fanno uscire la volontà de suoi termini, la quale tropezzando ne gli inconvenienti furiosamenti si precipita ne suoi desiri, et pensando di dare nella	Ma con l'uno, e con l'altro so, che le passionj amorose negli innamorati novelli, sono come impeti indiscreti, che fanno uscir la volontà dalla retta ragione, la quale stimando, anzi calpestando gl'inconvenienti, inavedutamente si aventa e precipita dietro al suo

pensando dar con la gloria de sus ojos, da con el infierno de sus pesadumbres. Si alcanza lo que desea, mengua el deseo con la posesión de la cosa deseada, y quizà abriéndose entonces los ojos del entendimiento, se ve ser bien que se aborrezca lo que antes se adoraba.	precipita dietro al suo desiderio, et credendo di giungere alla gloria de gli occhi suoi, cade nell'inferno de'suoi dolori. Se conseguisce quello, che desidera, diminuisce il desiderio con la possessione della cosa desiderata; et forse anco aprendo all'hora gli occhi dell'intelletto, vede esser bene, che abhorrisca quello, a che per innanti inchinava.	precipita dietro alli suoi desiderij, e credendo di giongere alla bramata gloria de gli occhi suoi, vien'à cadere nell'inferno dei suoi tormenti. E s'ella conseguisce quello, che desidera, menoma il desiderio con la possessione della cosa desiderata, e forse anco aprendo all'hora gli occhi dell'intelletto, vede esser bene, che abborrisca ciò, che per innanzi tanto da lei amato era.	gloria degli occhi suoi, da nell'inferno de suoi travagli. Se si arriva à possedere quanto si brama la possessione scema il desio; et chi sà aprendosi all'hora gli occhi della mente si vede essere bene aborrire quello, che prima si adorava;	desiderio, e credendo di giungere alla gloria degli occhi suoi, cade nell'inferno de suoi dolori. Se conseguisce quello, che desidera, diminuisce il desiderio con la possessione della cosa desiderata; et forse anco aprendo all'hora gli occhj dell'intelletto, vede esser bene, che abborrisca quello, che per innanti inchinava.
***	***	***	***	***
Este temor engendra en mí un recato tal que ningunas palabras creo, y de muchas obras dudo. Una sola joya tengo, que la estimo en mas que a la vida, que es la de mi entereza y virginidad, y no la tengo de vender a precio de promesas ni dádivas, porque, en fin, será vendida; y si puedo ser comprada, será de muy poca estima; ni me la han de llevar trazas ni embelecos; antes pienso irme con ella a la sepultura, y quizá al cielo, que ponerla en peligro que quimeras y fantasías soñadas la embistan, o manoseen.	Questo timore genera in me un avvertimento tale, che niuna parola io credo, et di molte opere dubito. Una sola gioia io tengo, che stimo più che la vita, ch'è la mia purità, e verginità; et non l'ho da vendere a prezzo di promesse, e di donativi, perche finalmente per qualunque cosa si sarà poi venduta: et se per aventura posso esser comperata, io sarò di molto poca stima: ne astutie, nè inganni me la leveranno; anzi io penso di volermi andar con essa alla sepoltura, e forse al cielo, che porla in pericolo, che alcune chimere, e fantasie sognate, l'assalisca e facci violenza.	Questo timore mi fà star sull'aviso di modo tale, che niuna parola credo, e di molt'opere dubito. Una sola gioia io tengo, che più della propria vita stimo, et è questa la mia purità, e verginità; e non l'hò da vendere a prezzo di promesse, e donativi: perche al fine per qualunque si fosse cosa, ch'ella fosse venduta, (se puoi essere comprata) sarebe prezzo di molta poca stima; nè astuzie, nè inganni me la torranno; anzi io penso di voler, ch'essa venga meco alla sepoltura, e forse al cielo, che porla in pericolo, che chimere, e fantasie insognate l'insultino, e le facciano violenza.	questo timore cagiona in me una cura di me stessa, che alle parole non do fede, et delle opere hò diffidenza. Posseditrice sono d'una sola gioia, la quale più stimo della vita stessa, et e la purità, et verginità mia, che per nissuna maniera si devo vendere a prezzo di promesse, et de doni, perche in fine sarebbe venduta, et cosa che possa essere comprata e di poca stima: così non me l'hanno a levare astutie, ne inganni, pensando anzi di andarmi con essa alla sepoltura, et fors'anco al cielo, che metterla in pericolo, che chimere, et fantasie sognate, me la assagliano, et strofinano.	Questo timore genera in me un avvertimento tale, che niuna parola io credo, e di molte opere dubito. Una sola gioia io tengo, che stimo più, che la vita, che è la mia purità, e verginità: e non l'ho da vendere a prezzo di promesse, e di donativj, perche finalmente per qualunque cosa si sarà poi venduta: e se per avventura posso esser comperata, io sarò di molto poca stima: ne astutie, nè ingannj la torranno; anzi io penso di volermj andar con essa alla sepoltura, e forse al cielo, che porla in pericolo, che alcune chimere, e fantasie sognate, l'assaliscano e le facciano violenza.

***	***	***	***	***
Flor es la de la virginidad que, a ser posible, aun con la imaginación no había de dejar ofenderse. Cortada la rosa del rosal, con qué brevedad y facilidad se marchita. Éste la toca, aquél la huele, el otro la deshoja, y, finalmente, entre las manos rústicas se deshace. Si vos señor, por sola esta prenda venís, no la habéis de llevar, sino atada con las ligaduras y lazos del matrimonio; que si la virginidad se ha de inclinar, ha de ser a este santo yugo, que entonces no sería perderla, sino emplearla en ferias, que felices ganancias prometen; si quisiéredes ser mi esposo, yo lo seré vuestra. Pero han de preceder muchas condiciones y averiguaciones primero.	E fiore quello della verginità, che se è possibile, ne anco con l'immaginatione non si deve lasciar offendere. Tagliata la rosa dal rosaio, con brevità, et facilità ella si secca. Questo la tocca, quello la odora, quell'altro la sfoglia, e finalmente fra rustiche mani si disfà. Se tu, signore, vieni solo per cotesta gioia, certo non l'haverai se non legata, con legature, e lacci del matrimonio: percioche se la virginità si ha da sottoporre, non ad altro deve farlo, che a questo santo giogo: et allhora non si perderebbe; ma s'impiegherebbe in fiera tale, che promette felici guadagni. Se tu vuoi esser mio sposo, io sarò tua sposa; ma avanti hanno da precedere molte conditioni, et prove.	E fiore quello della verginità, che s'è possibile, ne anche con l'immaginatione non si deve lasciar offendere. Spiccata la rosa dal rosaio, con che brevità, e facilità diventa vizza, e secca? Questo la tocca, quello l'annasa quell'altro la sfoglia, e finalmente frà rustiche mani si disface. Se tu, signore, vieni solamente per questa gioia, certissimo non l'haverai, se non legata, con legature, e lacci del matrimonio: imperoche se la virginità si ha da sottoporre, non ad altro lo deve fare, ch'è a questo santo giogo: et all'hora non è perduta, ma impiegata in fiera tale, che promette honor, e felici guadagni. Se tu vuoi essere mio sposo, io sarò tua sposa: ma hanno da precedere molte condizioni, e prove.	E fiore la virginità che se possibile fosse ne anco con l'imaginatione dovriasi lasciare offendere. Mirate la rosa, che tagliata dal suo ceppo con che brevità marisce; questo la tocca, quello la fiuta, quell'altro la sfoglia, et finalmente come frà mani rozze si disfà. Se voi signore per questa gioia venite non me l'havete hà torre se non legata con i lazzi del santo matrimonio; Poiche se mai la virginita si deve piegare deve essere à questo santo giogo, stando che all'hora sarebbe non perderla, ma impiegarla con speranza di felice guadagno. Se voi vorrete essermi sposo io sarò vostra di voi: però devono à questo precedere molte conditioni, et avvertenze.	E' fiore quello della virginità, che se è possibile, nè anco con l'immaginatione non si deve lasciar offendere. Tagliata la rosa dal rosaio, con brevità, e facilità ella si secca. Questo la tocca, quello l'odora, quell'altro la sfoglia, e finalmente fra rustiche mani si disfà. Se tu, signore, vieni solo per cotesta gioia, certo non l'haverai se non legata con legature, e lacci del matrimonio: percioche se la virginità si ha da sottoporre, non ad altro si deve farlo, che a questo santo giogo: et allora non si perderebbe; ma si impiegherebbe in fiera tale, che promette felici guadagni. Se tu vuoi esser mio sposo, io sarò tua sposa; ma avanti hanno da precedere molte conditionj, e prove.
***	***	***	***	***
Primero tengo de saber si sois el que decís; luego, hallando esta verdad, habéis de dejar la casa de vuestros padres, y la habéis de trocar con nuestros ranchos, y tomando el traje de gitano, habéis	Prima voglio sapere, se tu sei quello che dici: et trovando esser questa verità, allhora tu ha da lasciare la casa di tuo padre, e madre, et l'hai da iscambiare per li nostri alberghi, et prendendo	Per la prima, voglio sapere se sei quello, che dici, e trovand'io esser questo verità: all'hora haverai da lasciare la casa di tuo padre, e cambiar quella per i nostri alberghi, o capanne, e prendendo	Devo prima sapere se siete quello che detto havete; poi chiaritami di questo, havete a lasciare la paterna casa facendo di lei cambio con le nostre capanne, nelle quali vestitovi da Cingano	Prima voglio sapere, se tu sei quello che dici: et trovando esser questa verità, allora tu ha da lasciare la casa di tuo padre, e madre, e l'hai da scambiare per li nostri alberghi; e prendendo

de cursar dos años en nuestras escuelas, en el cual tiempo me satisfaré yo de vuestra condición, y vos de la mía; al cabo del cual si vos os contentáredes de mí, y yo de vos, me entregaré por vuestra esposa; pero hasta entonces tengo de ser vuestra hermana en el trato, y vuestra humilde en serviros.	habito di Cingano, tu hai da studiare, due ani nelle nostre scuole; nel qual tempo io vedrò, se mi sodisferà la tua conditione, et tu la mia: in capo del qual tempo, se tu ti contenterai di me, et io di te, mi darò per tua sposa, ma però fin'allhora debbo esser tua sorella nel conversare, et io sarò tua serva humilissima in servirti:	habito di Cingaro, haverai da stare à noviziato due anni nelle nostre scuole: in capo del qual tempo io vedrò se la tua conditione mi potrà sodisfare, e tu vedrai la mia. E fatta questa prova se di me ti contenterai, e di te io, mi ti darò per tua sposa; ma fino a quell'hora ti debbo essere come sorella nel conversare, e nel servirti humilissima serva.	havete à conversare, et studiare due anni nelle nostre scuole, nel qual tempo si sodisfaremo ambidue della nostra conditione, et in fine poi se io piacerò à voi, e voi à me, mi vi concederò per vostra, stando che fino all'hora vi sarò sorella nel conversare, et humile serva nell'obbedirvi.	habito di Zingano, tu hai da studiare, 2 annj nelle nostre scuole. Nel qual tempo io vedrò, se mi sodisferà la tua conditione, e tu la mia. In capo del qual tempo, se tu ti contenterai di me, et io di te, mi darò per tua sposa, ma però fino allora debbo esser tua sorella nel conversare, et io sarò tua serva humilissima in servirti:
***	***	***	***	***
Y habéis de considerar que en el tiempo deste noviciado podría ser que cobrásedes la vista, que ahora debéis de tener perdida, o por lo menos turbada, y viésedes que os convenía huir de lo que ahora seguís con tanto ahínco; y cobrando la libertad perdida con un buen arrepentimiento, se perdona cualquier culpa. Si con estas condiciones queréis entrar a ser soldado de nuestra milicia, en vuestra mano está, pues faltando alguna dellas, no habéis de tocar un dedo de la mía.	et hai da considerare, che nel tempo di questo novitiato potrebbe essere, che tu ricuperassi la vista, che hora hai perduta, o almeno turbata; e vederai, che ti conviene fuggire quello, che hora con tanto affetto seguiti: et ricuperando la perduta libertà con un buono pentimento, rimarai assoluto di ogni colpa. Se con queste conditioni tu vuoi entrare ad esser soldato della nostra militia, stà in tua libertà il farlo; ma se ve ne mancherà alcuna, non hai da toccare un dito della mia vita.	E tu hai da considerare, che nel tempo di questo noviziato potrebbe essere, che tu ricuperassi la vista (che hora per mio credere devi haver perduta, od almen'è intorbidata) e tu vedessi, che ti conveniva fuggire quello, ch'adesso con tant'affetto seguiti, e ricuperando la perduta libertà con un buon pentimento, rimarrati perdinata la tua colpa. Se con queste conditioni vuoi arrollarti per soldato della nostra milizia, stà in arbitrio tuo il farlo: ma se macherai in alcuna, non pensar d'accostarti alla mia conversatione.	Et dovete pensare che non de poco utile vi può essere questo tempo, poiche chi sà? In questo novitiato forsi potresti raccquistare la vista c'hora dovete havere perduta, o per almeno turbata, et vedere quanto vi conveniva fuggire quello, c'hora con tanta instanza seguite, che raccquistando la perduta libertà con un buono pentimento qualunque errore si perdona. Se con queste conditioni volete essere soldato della nostra militia è in vostra mano, perche mancando alcuna d'esse non siete per toccare un dito della mia.	et hai da considerare, che nel tempo di questo novitiato potrebbe essere, che tu ricuperassi la vista, che hora hai perduta, o almeno turbata, et vederai, che ti conviene fuggire quello, che hora con tanto affetto seguiti; e ricuperando la perduta libertà con un buon pentimento rimarrai assoluto da ogni colpa. Se con queste conditionj tu vuoi entrare ad esser soldato della nostra militia, stà in tua libertà il farlo; ma se ve ne mancherà alcuna, non hai da toccare un dito della mia vita.
***	***	***	***	***

Pasmóse el mozo a las razones de Preciosa, y púsose como embelesado mirando al suelo, dando muestras que consideraba lo que responder debía. Viendo lo cual Preciosa, tornó a decirle: –No es este caso de tan poco momento que en los que aquí nos ofrece el tiempo pueda ni deba resolverse. Volveos, señor, a la villa y considerad de espacio lo que viéredes que más os convenga, y en este mismo lugar me podéis hablar todas las fiestas que quisiéredes, al ir o venir de Madrid.	Stupì il giovane delle parole di Gratiosa, et come fuor di se, si pose a guardar in terra, dando segno, che considerava quello, che risponder doveva. La qual cosa veggendo Gratiosa tornò a dirgli: non è questo un caso di sì poco momento, che in questo poco di tempo, che habbiamo, si possa, o si debba far risolutione: ritorna, signore, a Madrid, e considera bene quello, che più ti convenga, e piace; che in questo luogo mi potrai parlare tutte le fiate, che vorrai, nell'andare, o tornare da Madrid.	Restò stupito il gentilhuomo delle parole di Preziosa, e come fuor di se, posesi a guardare fissamente in terra, dando à conoscere, ch'egli stava considerando quello, che risponder dovesse: il che veggendo Preziosa, tornò a dirgli: non è questo negozio di sì poco momento, che nel breve spavo di tempo, che noi habbiamo, si possa, ò si debba risolvere. Ritorna, signore, a Madrid, e considera più ponderatamente ciò, che ti sia meglio, che in questo medesimo luogo tu potrai parlare meco tutte le fiste, che vorrai, quando andiamo, o ritorniamo dalla città.	Rimase attonito il giovane alle parole di Pretiosa mettendosi come stupido à rimirare la terra, dando segno di considerare la risposta, la qual cosa vedendo lei soggiunse; Non cosa signor questa di sì poco momento da risolvere in piedi, ne il tempo ce lo concede: ritornate alla città, et considerate bene quello, che piu vi si conviene che in questo medesmo luogo potrete parlarmi quanto vorrete nel andare o ritornare da Madrid.	Stupì il giovane delle parole di Gratiosa, e come fuor di se, si pose a guardar in terra, dando segno, che considerava quello, che risponder doveva. La qual cosa veggendo Gratiosa tornò a dirli. Non è questo un caso di sì poco momento, che in questo poco di tempo, che habbiamo, si possa, o si debba far risolutione: ritorna, signore, a Madrid, e considera bene quello, che più ti convenga, e piace, che in questo luogo mi potrai parlare tutte le fiate, che vorrai, nell'andare, o tornare da Madrid.
***	***	***	***	***
A lo cual respondió el gentilhombre: –Cuando el cielo me dispuso para quererte, Preciosa mía, determiné de hacer por ti cuanto tu voluntad acertase a pedirme (aunque nunca cupo en mi pensamiento que me habías de pedir lo que me pides). Pero pues es tu gusto que el mío al tuyo se ajuste y acomode, cuéntame por gitano desde luego y haz de mí todas las experiencias que más	Alche rispose il gentilhuomo: quando il cielo mi dispose ad amarti, Gratiosetta mia, deliberai di fare per te, quanto alla tua volontà occorresse, e compiacesse di comandarmi: ancorche mai mi venne in pensiero, che mi dovesti cheder quello, che mi chiedi. Nondimeno poiche è di tuo gusto, che il mio desio si aggiusti, et accomodi co'l tuo; ponimi nel numero de' Cingani fin adesso, et	Alche rispose il gentilhuomo: Quando il cielo mi dispose ad amarti, Preziosa mia, deliberai di far per te ogni cosa, che fosse di tuo gusto, e ti piacesse comandarmi, ancor che mai mi cadè in pensiero, che tu dovessi chedermi quello, c'hora mi chiedi. Nulladimeno, già chi'l tuo volere è, che il mio con lui quadri, e si aggiusti, ponimi nel numero de'Cingari infin d'adesso, e fa di me tutte quelle isperienze, che più	Il cavaliere all'hora come che da sonno levatosi così li rispose: Quando il cielo Pretiosa mia mi dispose ad amarti determinai di fare tutta la tua volontà, benche mai mi cadde in pensiero mi havessi à chiedere quello, che hora mi chiedi; però poiche tale è il tuo gusto, et che il mio si accomodi al tuo, contami da qui avanti per Cingano, et fa di me tutte le esperienze che vuoi, che sempre mi troverai lo stesso di	Alche rispose il gentilhuomo: quando il cielo mi dispose ad amarti, Gratiosetta mia, deliberai di fare per te, quanto alla tua volontà occorresse, e compiacesse di comandarmj: ancorche mai mi venne in pensiero, che mi dovesti cheder quello, che mi chiedi. Nondimeno poiche è di tuo gusto, che il mio desio si aggiusti, et accomodi col tuo; pongasi la mia persona nel numero de Zingani

quisieres, que siempre me has de hallar el mismo que ahora te significo;	fa di me tutte quelle isperienze, che più ti piaceranno, che sempre mi troverai il medesimo, che hora ti significo.	ti piaceranno, che sempremai mi troverai essere il medesimo, che hoggi mi ti significo.	adesso.	fin adesso, e fa di me tutte quelle esperienze, che più ti piaceranno, che sempre mi ritroverai il medesimo, che ora ti significo.
***	***	***	***	***
mira ¿cuándo quieres que mude el traje? que yo querría que fuese luego, que con ocasión de ir a Flandes engañaré a mis padres, y sacaré dineros para gastar algunos dìas, y serán hasta ocho los que podré tardar en acomodar mi partida; a los que fueren conmigo yo los sabré engañar de modo que salga con mi determinación. Lo que te pido es (si es que ya puedo tener atrevimiento de pedirte y suplicarte algo) que si no es hoy donde te puedes informar de mi calidad y de la de mis padres que no vayas más a Madrid; porque no querría que algunas de las demasiadas ocasiones que allí pueden ofrecerse me saltease la buena ventura que tanto me cuesta.	Dimmi quando vuoi, ch'io muti l'habito, che quanto a me, vorrei, che fusse hora; percioche con l'occasione, che ho di dover andare in Fiandra, ingannerò mio padre, e mia madre, e troverò danari da spendere per alcuni giorni; et fra otto giorni in circa io potrò mandare ad effetto il mio disegno. Quelli, che verranno meco, saprò ingannare in modo, che conseguirò il mio intento. Quello, che ti chieggio, è (se pure hora io posso havere ardimento di chiederti, o supplicarti di alcuna cosa) che fuorche hoggi (per poterti informare della mia qualità, et di quella de'miei genitori) non vadi più a Madrid: perche non vorrei, che alcuna delle troppo abbondanti occasioni, che quivi si possono appresentare, mi rubasse la buona ventura, che tanto mi costa.	Dimmi quando tu vuoi, ch'io muti quest'habito, che in quanto a me, vorrei che fusse hora, percioche con l'occasione, che hò di dover gire in Fiandra, ingannerò mio padre, e mia madre, da'quali haverò denari da spendere per alcuni giorni, e fra otto dì in circa, io potrò star in ordine per la partenza. Coloro, che verranno meco, saprò sì destramente anco ingannare, che'l mio intento mi verrà fatto. Quello, ch'io ti chieggio, è (se pur posso havere ardimento di chiederti, o supplicarti di alcuna cosa (che da hoggi in poi) per poter'informarti della qualità mia, e di quella de'miei parenti) non vadi più a Madrid: percioche non vorrei, che alcuna delle troppo spesse occasioni, che quivi si possono appresentare, m'involasse questa ventura, che m'è si cara.	Vedi quando vuoi che io mi muti d'habito, perche quanto a me, vorrei fosse presto, che con l'occasione di andare in Fiandra sarà facil cosa ingannare li miei genitori, et cavarli danari per ispendere alcuni giorni; nella tardanza in accomodare li fatti miei porterà più dilatione di otto dì. Quelli poi che verranno in mia compagnia medesimamente saprò ingannare di modo che mi riesca quanto ho in pensero. Quello che da te chiedo (se pure è che io di gia habbia ardire di pregarti, et suplicarti) che se per tutto hoggi non puoi informati della qualità mia non vadi più à Madrid; et questo per ischifare le soverchie occasioni che alla corte si appresentano accio non mi assalissero quella buona ventura che tanto mi costa.	Dimmi quando vuoi, ch'io muti l'habito, che quanto a me, vorrei, che fusse hora: percioche con l'occasione, che ho di dover andare in Fiandra, ingannerò mio padre, e mia madre, e troverò danari da spendere per alcuni giornj; e fra otto giorni in circa io potrò mandare ad effetto il mio disegno. Quelli, che verranno meco, saprò ingannare in modo che conseguirò il mio intento. Quello, che ti chieggio, è (se pure ora io posso havere ardimento di chiederti, o supplicarti di alcuna cosa) che fuor che oggi (per poterti informare della mia qualità, e di quella de miei genitori) non vadi più a Madrid: perche non vorrei, che alcuna delle troppo abbondanti occasionj, et quivi si possono appresentare, mi rubasse la buona ventura, che tanto mi costa.
***	***	***	***	***

–¡Eso no! señor galán –respondió Preciosa–, sepa que conmigo ha de andar siempre la libertad desenfadada, sin que la ahogue ni turbe la pesadumbre de los celos; y entienda que no la tomaré tan desmasiada que no se eche de ver desde bien lejos que llega mi honestidad a mi desenvoltura; y en el primero cargo en que quiero estaros es en el de la confianza que habéis de hacer de mí. Y mirad, que los amantes que entran pidiend o celos, o son simples o confiados.	Questo nò, signore rispose Gratiosa; e sappi, che meco ha sempre da essere libertà, senza impedimento alcuno, e senza che sia soffocata, ne perturbata dalla molestia della gelosia: et sappi ancora, non me ne prenderò troppa di modo, che non si conosca ben da lontano, che è tanta la mia honestà, quanta la mia licenza: et il primo carico, et l'obbligo, che voglio, che tu habbia di me, è quello della confidenza. Et osserva bene, che gli amanti, che hanno gelosia, o sono semlici, o non confidenti.	Questo nò, signor gentile, rispose Preziosa, e sappi, che meco ha da essere sempre una libertà non impedita, e senza, ch'ella sia soffocata, nè perturbata dalla molesta gelosia: e sappi ancora, che non me ne prenderò tanto, che non si conosca ben da lontano, che la mia honestà è tanta, quanta sia la mia licenza. La prima carica, che io t'impongo, è quella della confidanza, che tu debbi haver'in me. E ti ricordo (e questo osservalo) che gli amanti, che cominciano ad amare con gelosia, o sono semlici, o non confidenti.	Oh questo nò signor mio, questo nò, rispose Pretiosa; sappia V. S. che meco sempre ha da venire la mia libertà libera, senza che la turbino o l'affoghino ombra, o pensieri di gelosia; ma sappia ancora che però non così larga prenderò questo libertà, che chiaramente non traluca arrivare la mia honestà alla mia destrezza: et il primo carico che mi piace darvi è quello della confidanza verso di me considerando, che gli amanti novelli gelosi, o sono ignoranti o di sè presumono.	Questo nò, signore rispose Gratiosa; e sappi, che meco ha sempre da essere la libertà, senza impedimento alcuno, e senza che sia soffocata, ne perturbata dalla molestia della gelosia: e sappi ancora che non me ne prenderò troppa di modo, che non si conosca ben da lontano, che è tanta la mia honestà, quanta la mia licenza: et il primo carico, et obbligo, che voglio, che tu habbia di me, è quello della confidenza. Et osserva bene, che gli amanti, che hanno gelosia, o sono semlici, o non confidenti.
***	***	***	***	***
–¡Satanás tienes en tu pecho! muchacha –dijo a esta sazón la gitana vieja–, mira que dices cosas que no las diría un colegial de Salamanca. Tú sabes de amor; tú sabes de celos; tú de confianzas; ¿cómo es esto? que me tienes loca, y te estoy escuchando como a una persona espiritada que habla latín sin saberlo. –Calle, abuela –respondió Preciosa–, y sepa que todas las cosas que me oye son nonada, y son de burlas, para las muchas que de más veras me quedan en	Tu hai satanasso nel petto, fanciulla, disse allhora la Cingana vecchia: tu dici cose, che non le direbbe un collegio di Salamanca: tu sai d'amore, di gelosie, e confidenze. Come può esser questo? Tu mi fai diventare pazza, et ti sto ascoltando come una persona inspiritata, che parla latino, senza saper, ne interdere la lingua. Taci, avola mia, rispose Gratiosa, e sappi, che tutte le cose, che mio di dire, sono niente, et sono da burla, rispetto alle altre più importanti, che mi restano nel cuore. Tutto quello,	Tu hai il demonio in corpo fanciulla mia, disse al'lhora la vecchia Cingara: tu dici cose, che dir non le saprebbe un dottor del collegio di Salamanca. Tu sai d'amore, di gelosie, di confidenze. Come può esser questo? Tu mi fai impazzire, e ti sto ascoltando, come s'ascolta una inspiritata, quando parla latino, senza haverlo imparato, et senza interderlo. Taci avola mia, rispose Preziosa, e sappi, che tutte le cose, che tu mi senti dire, sono da niente, et bagatelle, rispetto a quelle molte più importanti, che	Hai il diavolo nel corpo figlia, disse la Cingana vecchia, Mira che dici cose, che non le direbbe un collegiato di Salamanca. Ti intendi d'amore, di gelosia, di confidanza, come và questo, che mi fai rimanere stupida et ti sto ascoltando come una persona spiritata che parla latino senza saperlo. E tacete avola mia, rispose Pretiosa, che quanto mi sentite dire è un nulla sono cose di burla rispetto à quelle di maggior sostanza che restano in me. Quanto diceva la Cinganetta, et quanto mostrava di prudenza	Tu hai satanasso nel petto, fanciulla, disse allora la Zingana vecchia: Tu dici cose, che non le direbbe un collegio di Salamanca: tu sai d'amore, di gelosie, e confidenze. Come può esser questo! Tu mi fai diventare pazza, e ti sto ascoltando come una persona inspiritata, che parla latino, senza sapere, ne interdere la lingua. Taci, avola mia, rispose Gratiosa, e sappi, che tutte le cose, che mi odi dire, sono niente, e sono da burla, rispetto alle altre più importanti, che mi restano nel cuore. Tutto quello,

el pecho. Todo cuanto Preciosa decía, y toda la discreción que mostraba, era añadir leña al fuego que ardía en el pecho del enamorado caballero.	che Gratiosa diceva, et tutto il giudicio, ch'ella mostrava, era uno aggiungere legna al fuoco, che ardeva nel petto dell'innamorato cavaliero.	ancor mi restano in mente. Tutto quello, che Preziosa diceva, e tutto il giudizio, ch'ella mostrava di havere, era un'aggiongere legna al fuoco, che ardeva nel petto dell'innamorato cavaliere Andrea.	era un accrescere legna al fuoco, che ardeva il petto dell'innamorato cavaliere,	che Gratiosa diceva, et tutto il giuditio, che ella mostrava, era uno aggiunger legna al fuoco, che ardeva nel petto dell'innamorato cavaliero.
***	***	***	***	***
Finalmente, quedaron en que de allí a ocho días se verían en aquel mismo lugar, donde él vendría a dar cuenta del término en que sus negocios estaban, y ellas habrían tenido tiempo de informarse de la verdad que les había dicho. Sacó el mozo una bolsilla de brocado donde dijo que iban cien escudos de oro y dióselos a la vieja, pero no quería Preciosa que los tomase en ninguna manera, a quien la gitana dijo: –Calla, niña, que la mejor señal que este señor ha dado de estar rendido es haber entregado las armas, en señal de rendimiento; y el dar, en cualquiera ocasión que sea, siempre fue indicio de generoso pecho.	Finalmente cessarono di parlare, restando in questo appuntamento, che d'indi a otto giorni si sarebbono riveduti nel medesimo luogo, dove egli sarebbe venuto a dar conto del termine, nel quale sarebbono i suoi negotij, et esse haverebbono havuto tempo d'informarsi della verità, ch'egli haveva a loro detta. Il giovane allhora cavò fuori una borsetta di brocato, nella quale erano cento scudi d'oro, et gli diede alla Cingana vecchia; ma non voleva Gratiosa, che gli prendesse in alcuna maniera. A cui disse la Cingana. Taci figlia, che il maggior segno, che questo signore ha dato di essersi reso, è l'haver dato le armi per segno di rendimento: et il dare, in qual si voglia occasione che sia, sempre fu indicio di animo generoso.	In fine finirono di ragionare, e restaron'in questo, che d'indi a otto giorni ritornerebbono a rivedersi nel medesimo luogo, dov'egli saria venuto a dar conto del termine, in che si ritrovarebbono i suoi negozij: et essi in quel mentre havriano havuto tempo d'informarsi, se fosse vero ciò, ch'egli haveva loro detto. Il giovine all'hora della saccoccia una bosetta di brocato, con cento scudi d'oro dentro, et quelli diede alla Cingara vecchia; ma non voleva Preziosa, che a patto nessuno quelli prendesse. A cui la vecchia: Taci figliuola, che il più certo segno, che questo signor habbia dato d'essersi reso, è l'haver dato l'arme per segno di rendimento; et il donare in qual si sia occasione, fu sempre indizio d'animo generoso.	onde restarono per fine in concerto che d'indi a otto giorni si rivedrebbero nello stesso luogo; egli per ragguagliearle come passassero i suoi negotij, et esse in questo mentre havrebbero havuto tempo per informarsi delle sue qualità, et chiarirsi del vero. Cavò fuori il giovine una picciola borsa di brocato nella quale diceva erano cento scudi d'oro, et la diede alla vecchia, che la prese non ostante che Pretiosa facesse ogni sforzo per il contrario, rispondendogli la vecchia di questa maniera; Taci figlia che il maggior segno che questo cavaliere ha dato dell'essersi reso è l'haverci consegnate l'armi, aggiungendosi che il donare in qualunque occasione si sia sempre fù segnale di animo generoso,	Finalmente cessarono di parlare, restando in questo appuntamento, che d'indi a otto giornj si sarebbono riveduti nel medesimo luogo, dove egli sarebbe venuto a dar conto del termine nel quale sarebbono i suoi negotij: et esse haverebbono havuto tempo d'informarsi della verità, che egli haveva a loro detta. Il giovane allora cavò fuori una borsetta di broccato, nella quale erano 100 scudi d'oro, e gli diede alla Zingana vecchia; ma non voleva Gratiosa, che gli prendesse in alcuna maniera. A cui disse la Zingana: Taci figlia, che il maggior segno, che questo signore ha dato di essersi reso, è l'haver dato le armj per segno di rendimento: et il dare, in qualsi voglia occasione che sia, sempre fu indicio di animo generoso.

***	***	***	***	***
Y acuérdate de aquel refrán que dice: Al cielo rogando, y con el mazo dando. Y más, que no quiero yo que por mí pierdan las gitanas el nombre que por luengos siglos tienen adquerido de codiciosas y aprovechadas. ¿Cien escudos quieres tú que deseche, Preciosa? y ¡de oro en oro! que pueden andar cosidos en el alforza de una saya que no valga dos reales, y tenerlos allí como quien tiene un juro sobre las hierbas de Extremadura.	E ricordati di quel proverbio, che dice. Al cielo pregando, et con il malio dando. Et oltre di questo non voglio, che per me le Cingane perdano il nome, che per lunghi secoli hanno acquistato, di cupide al guadagno, et nell'acquistare. Tu vuoi, ch'io rifiuti cento scudi? Et di oro in oro? che possono esser cuciti in una piegatura di una sottana, che non vaglia due reali, et quivi tenerli, come chi ha una grande intrata da principe ne' campi di Estremadura?	E ricordati di quel proverbio, che dice: Il cielo pregando, e con il mazzo dando; cioè, che noi dobbiamo aiutarcinelle occasioni, pigliando sempre quando ne vien'offerto. Oltra, che io non voglio, che per me le Cingare si perdano il nome, che per lo spatio di lunghi secoli si hanno acquistato, d'avide al guadagno, e di guardinghe. Tu vuoi, che io rifiuti cento scudi? E d'oro in oro? che possono stare cuciti in uno ripostiglio, o piega di sottana, che vaglia manco di due reali, et ivi guardarli bene, come se fosse una ragione di rendita da prencipe sopra i campi pascoli d'Estremadura.	et arricordati di quel proverbio che diceprega il cielo, et adopra le mani; tanto piu che per me non voglio perdano le Cingane quel nome, che per tanti secoli si hanno guadagnato di cupide, et provide a se stesse. Cento scudi vuoi tu ch'io lasci andare? Che ponno stare cuciti in una fessitura di zimarra da due reali, et tenerli di quella manier come se si havesse qualche rendita sopra l'herbe di Estremadura.	E ricordati di quel proverbio, che dice: Al cielo pregando; et con il maglio dando. Et oltre di questo non voglio, che per me le Zingane perdano il nome, che per lunghi secoli hanno acquistato, di cupide al guadagno, e nell'acquistare. Tu vuoi, ch'io rifiuti 100 scudi? E di oro in oro! che possono esser cuciti in una piegatura di una sottana, che non vaglia due reali, et quivi tenerli, come chi ha una grande intrata da principe ne' campi di Estremadura!
***	***	***	***	***
Y si alguno de nuestros hijos, nietos o parientes cayere por alguna desgracia en manos de la justicia, ¿habrá favor tan bueno que llegue a la oreja del juez y del escribano como destos escudos si llegan a sus bolsas? Tres veces, por tres delitos diferentes , me he visto casi puesta en el asno para ser azotada; y de la una me libró un	E se per disgratia alcuni de' nostri figliuoli, nipoti, o parenti, cadesse nelle mani della giustitia, haveremo tanto buono favore, che giungerà all'orecchie del giudice, et dello scrivano, quando alcuno di questi scudi giunga alle loro borse. Tre volte per tre delitti differenti mi sono quasi ridotta posta sopra l'asino per esser frustata: et dall'un pericolo	E se per disgratia alcuni dei nostri figliuoli, nipoti, o parenti, venisse nelle mani della giustitia, quale intercessione potrebbe accostarsi tanto all'orecchie del giudice, o del notaio, quanto quella di questi scudi, quando si presentassero per entrare nella loro borsa? Trè volte per trè delitti differenti mi sono quasi veduta sù l'asino per esser frustata, e dall'una mi liberò un	Dimmi, se alcuno de nostri figli, nipoti, o parenti cadrà per disgratia in mano della giustitia havrà favore così buono, che arrivi alle orecchie del giudice o del notaro, come quello di questi scudi se arrivano alle loro borse? Tre volte, per tre differenti delitti, quasi mi ho vista posta su l'asino per essere frustrata, et della prima mi liberò un boccale	E si disgratia alcuna de' nostri figli, nipoti, o parenti, cadesse nelle mani della giustitia, haveremo tanto buono favore, che giungerà all'orecchie del giudice, e dello scrivano, quando alcuno di questi scudi giunga alle loro borse. Tre volte per 3 delitti differenti mi sono quasi ridotta su l'asino per esser frustata: e dall'un pericolo mi liberò un

jarro de plata, y de la otra una sarta de perlas, y de la otra cuarenta reales de a ocho que había trocado por cuartos, dando veinte reales más por el cambio.	mi liberò un boccale d'argento, et dall'altro un fil di perle, et da un'altro quaranta reali da otto, quali io havevo scambiati per haver quarti, dando venti reali di più per lo cambio.	boccale d'argento: dall'altra una filza di perle; e poi dall'altra quaranta reali da otto.	d'argento, dell'altra una filza di perle, et della terza quaranta reali da otto che haveva cambiati di tanti soldi, dando venti reali di piu per il cambio.	boccale d'argento, e dall'altro un fil di perle, e da un'altro quaranta reali da otto, quali io havevo scambiati per haver quarti, dando venti reali di più per lo cambio.
***	***	***	***	***
Mira, niña, que andamos en oficio muy peligroso y lleno de tropiezos y de ocasiones forzosas; y no hay defensas que más presto nos amparen y socorran como las armas invencibles del gran filipo; no hay pasar adelante de su *plus ultra.* Por un doblón de dos caras se nos muestra alegre la triste del procurador, y de todos los ministros de la muerte, que son arpías de nosotras las pobres gitanas; y más precian pelarnos y desollarnos a nosotras que a un salteador de caminos; jamás, por más rotas y desastradas que nos vean, nos tienen por pobres, que dicen que somos como los jubones de los gabachos de Belmonte, rotos y grasientos y llenos de doblones.	Guarda nina mia, che noi siamo in un officio molto periglioso, et pieno di intoppi et di occasioni violenti, et dove non c'è difesa, la si fa male; pure questi molti cari amici molto presto ci protegono, et soccorrono, come gli esserciti invitti del gran Re Filippo; non si può passar innanti a questo plus ultra. Per un doppione di due faccie, ci si mostra allegra maestà del procuratore, et di tutti i ministri della morte, che sono arpie di noi povere Cingane: et più si pregiano si pellarci, et scorticarci, che un'assassino da strada: et mai per rotte, et disgratiate, che ci veggano, ci tengono per povere; et dicono, che siamo, come i giubboni de'pitocchi impertinenti di Belmonte, rotti, e lordi, e pieni di doppioni.	Avvertisci putta mia, che noi esercitiamo un'officio grandemente pericoloso, et nelle sue violente occasioni tutto pieno d'intoppi, dove non è diffesa, che più presto n'aiuti, e protegga, che l'arme coniate, et invincibili del gran Filippo; al PLUS ULTRA di queste colonne d'Ercole non si può passare innanzi. Per una doppia da due teste si muta, et a noi si mostra allegra la faccia arcigna, et disdegnosa dell'avido procuratore, e di tutti gl'ingordi ministri della morte, che son'harpie di noi povere Cingare; e più si pregiano di spellarci, e scorticarci, che non farebbe un'assassino da strada; e mai per istracciose, et disgraziate, che ci veggano, ne tengono per povere, ma dicono, che siamo come i giubboni delli pitocchi di Belmonte rotti, unti, e bisunti, e pieni di doppie d'oro.	Pensa figlia, che facciamo un mestiere troppo pericoloso, ripieno di mille inciampi, e di occasioni necessarie di favori, non havendo noi altra diffesa che più presto ci soccorra, et diffenda dell'armi invincibili del gran Filippo; non vi è più oltre del suo plusultra. Per un doppione di due faccie ci si mostra lieta quella melanconica del procuratore, et di tutti gli altri ministri della morte, che sono le arpie di noi altre pover Cingane; pregiandosi più esse di pelare, et rovinare noi altre di un pubblico assassino di strada, giamai per rotte, et maltratate che siamo simili a Gavacci di Belmonte rotti, et unti ma pieni di doppioni.	Guarda nina mia, che noi siamo in un oficio molto periglioso, e pieno di intoppi et di occasionj violenti e dove non ci è difesa, la si fa male: pure questi più che cari amici molto presto ci protegono, et soccorrono, come gli eserciti invitti del gran Re Filippo; non si può passar innanti a questo plus ultra. Per un doppione di due faccie, ci si mostra allegra la maestà del procuratore, e di tutti i ministri della morte, che sono arpie di noi povere Zingane: e più si pregiano si pelarci, e scorticarci, che un'assassino di strada. E mai per rotte, e disgratiate che ci veggano, ci tengono per povere; et dicono, che siamo come i giubbonj de pitocchi impertinenti di Belmonte, rotti, e lordi, e pieni di doppioni.

***	***	***	***	***
–Por vida suya, abuela, que no diga más, que lleva término de alegar tantas leyes en favor de quedarse con el dinero que agote las de los emperadores; quédese con ellos, y buen provecho le hagan, y plega a Dios que los entierre en sepultura donde jamás tornen a ver la claridad del sol ni haya necesidad que la vean. A estas nuestras compañeras será forzoso darles algo, que hace mucho que nos esperan, y ya deben de estar enfadadas.	Per vita vostra avola, disse Gratiosa, non dite più altro, che havete punti in termine nell'allegare tante leggi in favore del ricever il danaro, che quasi annullate quelle degl'imperatori: restate con essi, e buon pro vi facciano, et piaccia a Dio che gli possiate sotterrare nella sepoltura donde mai più non tornino a veder la chiarezza del sole, ne vi sia bisogno, che la veggano. A queste nostre compagne sarà necessario dar qualche cosa; perche è molto tempo, che ci aspettano, et già devono esser infastidite della nostra tardanza.	Per vita vostra, avola, disse Preziosa, non dite più altro, c'havete punti, e termini nell'allegare tante leggi circa, et in favore del ricevere il denaro, che non v'arrivano quelle, che fecero gl'imperatori. Restate dunque con quegli scudi, et il buon pro vi faccia, et voglia Iddio, che gli sotterriate in luogo, di dove mai più tornino per occorrenza di bisogno a riveder luce del sole. A queste nostre compagne, ragion vuole, che loro si dia qualche cosa; perche è molto tempo, ch'elle ci stanno aspettando; e già loro deve increscere della nostra tardanza.	Per vita della signora avola mia ch'ella non adduca piu ragioni per restarsi con li cento scudi, rispose Pretiosa ne allega tante leggi, che quasi mandano a terra le imperiali. Restasi pure con li denari, che buon pro li facciano, et prego il cielo li dia sepoltura tale, che mai più vedano il sole, ne habbino occasione di vederlo. A queste nostre compagne sarà necessità dare alcuna cosa, poiche è molto ci aspettano, et di gia deve esserli venuto à noia il nostro tanto indugiare.	Per vita vostra avola, disse Gratiosa, non dite più altro, che havete punti in termine nell'allegare tante leggi in favore del ricevere il danaro, che quasi annullate quelle degli imperatori: restate con essi e buon pro vi facciano, e piaccia a Dio, che gli possiate sotterrare nella sepoltura donde mai più non tornino a vedere la chiarezza del sole, ne vi sia bisogno, che la veggano. A queste nostre compagne sarà necessario dar qualche cosa: perche è molto tempo, che ci aspettano, e già devono essere infastidite della nostra tardanza.
***	***	***	***	***
–¡Así verán ellas –replicó la vieja– moneda déstas, como ven al turco agora! Este buen señor verá si le ha quedado alguna moneda de plata, o cuartos, y los repartirà entre ellas, que con poco quedarán contentas. –Sí, traigo –digo el galán, y sacó de la faldriquera tres reales de a ocho que repartió entre las tres gitanillas, con que quedaron más	Così elleno, disse la vecchia, vedranno di queste monete, come hora le vede il turco. Questo gentil signore vedrà, se gli è restato qualche moneta d'argento, o quattrini, et gli partirà fra esse, che di poco resteranno contente. Io ne ho, disse il gentilhuomo, et cavò della saccoccia tre reali da otto, i quali partì fra le tre Cinganette, che aspettavano con	Così elle vedranno queste monete, soggionse la vecchia, come hora le vede il gran turco. Ma questo liberal signore vedrà se gli sia restata qualche moneta d'argento, o quattrini, e gli spartirà frà di esse, che d'ogni poco resteranno contente. Sì, che ne tengo, disse il gentilhuomo, et cavò dalla tasca trè reali da otto, e gli spartì fra l'altre trè Cingarette, che con	Così vedranno esse, soggiunse la vecchia, di questi denari, come adesso veggono il turco. Questo signore vedrà se li è rimasto qualche moneta d'argento, et gliela compartirà, che con ogni poca cosa resteranno contente. Si n'hò, disse il giovane, et tosto cavò fuori tre reali da quattro che diede alle tre Cinganette, restando esse piu allegre, et	Così elleno, disse la vecchia, vedranno di queste monete, come ora le vede il turco. Questo gentil signore vedrà, se gli è restato qualche moneta d'argento, o quattrinj, e gli partirà fra esse: che di poco resteranno contente. Io ne ho, disse il gentilhuomo, e cavò della saccoccia tre reali da otto, i quali partì fra le 3 Zinganette, che aspettavano con

alegres y más satisfechas que suele quedar un autor de comedias cuando en competencia de otro le suelen retular por las esquinas: Víctor, Víctor.	li quali restarono più allegre e più soddisfatte, che non suole restare un auttore di comedie, quando in conpetentia di un'altro gli sogliono fare cartelli per li cantoni delle strade, che dicono Victor, Victor.	quelli restarono più allegre, et so disfatte, che non suole restare un componitor di comedia, quando in concorrenza, et a gara d'un'altro sogliono in favor di lui sù i cantoni delle strade affliggere cartelli, che dicano, o gridar quando ci passa Victor, Victor.	sodisfatte, di quello, che suole un auttore di comedia quando in competenza con altro li sogliono mettere sopra li cantoni cartelli con il moto Victor. Victor.	li quali restarono più allegre e più soddisfatte, che non suole restare un autore di commedie, quando in conpetenza d'un altro gli sogliono fare cartelli per li cantoni delle strade, che dicono Victor, Victor.
***	***	***	***	***
En resolución concertaron, como se ha dicho, la venida de allí a ocho días; y que se había de llamar, cuando fuese gitano, Andrés Caballero; porque también había gitanos entre ellos deste apellido. No tuvo atrevimiento Andrés (que así le llamaremos de aquí adelante) de abrazar a Preciosa; antes enviándole con la vista el alma, sin ella, si así decirse puede, las dejó y se entró en Madrid y ellas contentísimas hicieron lo mismo.	In somma concertarono, come si è detto, la venuta colà d'indi a otto giorni, et che il giovane, quando fusse Cingano, si dovesse chiamare il Cavaliero Ardito, perche anco fra Cingani vi sono di quelli, che si chiamano cavalieri. Non hebbe ardire il Cavalier Ardito (che così lo chiameremo da qui innanti) da abbracciar Gratiosa; anzi lasciando in lei, insieme con la vita, l'anima, senza di quella (se si può dire) si partì, et entrò in Madrid, et esse contentissime fecero il medesimo.	In somma concertarono, come s'è detto la tornata colà d'indi a otto giorni, che il gentilhuomo, fatto che fosse Cingaro, si dovesse chiamare il Cavaliero Andrea, a differenza, e perche ancora fra gli altri Cingari ve n'erano di questo proprio nome. Non hebbe ardimento il Cavalier Andrea, (così da qui innanzi lo chiameremo) di abbracciare Preziosa, anzi lasciando in lei insieme con la vista l'anima, senza di quella (se questosi può dire) partissi, et entrossene in Madrid, et esse contentissime fecero il medesimo.	In risolutione concertarono, come habbiamo detto la venuta d'indi a otto giorni, dandoli all'hora per lo avenire fatto che fosse Cingano il nome di Andrea il cavaliere; et questo per farlo differente da gli altri Cingani similmente appellati con questo nome. Non hebbe ardire Andrea (così lo chiamaremo da qui avanti) di abbracciare Pretiosa, anzi inviandoli con li sguardi l'anima senz'elsa, se così dir si puote, le lasciò, et andò in Madrid, restando esse contentissime che fecero d'indi a poco lo stesso.	In somma concertarono, come si è detto, la venuta colà d'indi a otto giornj, e che il giovane, quando fusse Zingano, si dovesse chiamare il Cavaliere Ardito, perche anco fra Zingani vi sono di quelli, che si chiamano cavalieri. Non hebbe ardire il Cavalier Ardito (che così lo chiameremo da qui innanti) di abbracciar Gratiosa; anzi lasciando in lei, insieme con la vita, l'anima, senza di quella (se si può dire) si partì; et entrò in Madrid, et esse contentissime fecero il medesimo.
***	***	***	***	***
Preciosa algo aficionada (más con benevolencia, que con amor) de la gallarda disposición de	Gratiosa rimase alquanto affettionata (ma più di pura benevolenza, che di sensual	Rimase Preziosa alquanto affettionata (ma più da pura benevolenza, che da impuro	Pretiosa più tosto affettionata alla dispostezza, et prevalenza di Andrea, che stimolata da amore	Gratiosa rimase alquanto affettionata (ma più di pura benevolenza, che di sensual

Andrés, ya deseaba informarse si era el que había dicho; entró en Madrid y a pocas calles andadas encontr ó con el paje poeta de las coplas y el escudo; y cuando él la vio, se llegó a ella, diciendo: –Vengas en buen hora, Preciosa, ¿leíste por ventura las coplas que te di el otro día? A lo que Preciosa respondió: –Primero que le responda palabra, me ha de decir una verdad, por vida de lo que más quiere. –Conjuro es ése –respondió el paje–; que aunque el decirla me costase la vida, no la negaré en ninguna manera.	amore) alla leggiadra, e forte dispositione del cavaliero, et già desiderava d'informarsi, s'egli era quello, che detto gia haveva. Ella entrò in Madrid, et non molte strade caminò, che s'incontro nel paggio poeta, quello, che le donò i versi, et lo scudo. Quando egli la vide, lientamente se le accostò, dicendo. Sia tu la benvenuta gentil Gratiosa. Hai tu mai letto i versi, che ti diedi l'altro giorno? A cui disse Gratiosa: prima, ch'io ti risponda, à quello, che mi domandi, tu mi hai da dire una verita, per vita di quella cosa, che più ami. Questo è uno scongiuro, disse il paggio, che quantunque il dirlo mi costasse la vita, non negherò dirlati in maniera alcuna.	amore) alla leggiadra, e gagliarda dispositione del gentilhuomo, e già desiderava d'informarsi, s'ei fosse tale, come detto le haveva. Perilche entrò in Madrid, et hebbe caminato poche strade, ch'ella s'incontrò nel paggio poeta, che le haveva dato i versi, e lo scudo. Quando egli la vidde, si accostò a lei dicendo: Tu sij la ben trovata Preziosa. Hai tu mai letto i versi, che poco fà ti diedi? Al quale Preziosa: Prima che io risponda alla tua domanda, tu m'hai da dire una verità, per vita di chi più ami. Questo è ben uno scongiuro, disse all'hora il paggio, che quantunque il dirla mi costasse la vita, non negarò in nessuna maniera di dirlati.	bramava informarsi di quanto essogli haveva detto, così entrata in Madrid non hebbe caminato molte strade, che s'incontrò nel paggio della canzone, con lo scudo, il quale vedutala et appressatolisi le disse; Vieni in buon hora Pretiosa bene leggesti la canzone, che ti diedi l'altro giorno? Alle quali parole rispose Pretiosa; Prima che li risponda cosa alcuna mi ha da dire una verità per vita chi più V. S. ama. Scongiuro è questo disse il paggio che abenche il dire questa verità mi costasse la vita ad ogni modo sono sfornzato a dirla.	amore) alla leggiadria, e forte dispositione del cavaliero; e già desiderava di informarsi, se egli era quello, che detto gli haveva. Ella entrò in Madrid, e non molte strade caminò, che s'incontrò nel paggio poeta, quello, che le donò i versi, e lo scudo. Quand'egli la vide, lietamente se gli accostò, dicendo, sij tu la ben venuta gentil Gratiosa. Hai tu mai letti i versi, ch'io ti diedi l'altro giorno? A cui disse Gratiosa: Prima, ch'io ti risponda à quello, che mi domandi, tu mi hai da dire una verità, per vita di quella cosa, che più ami. Questo è uno scongiuro, disse il paggio, che quantunque il dirlo mi costasse la vita, non negherò dirlati in maniera alcuna.
***	***	***	***	***
–Pues la verdad que quiero que me diga –dijo Preciosa– es si por ventura es poeta. –A serlo –replicó el paje–, forzosamente había de ser por ventura. Pero has de saber, Preciosa, que ese nombre de poeta muy pocos le merecen; y así yo no lo soy sino un aficionado a la poesía; y para lo	La verità dunque, disse Gratiosa, che voglio che tu mi dichi, è, se per ventura tu sei poeta. Per esser poeta (replicò il paggio) forzatamente io doveva esserlo per ventura. Però tu devi saper Gratiosa, che questo nome di poeta molti pochi lo meritano: et così io non sono poeta, ma ben si un'affettionato alla poesia: et per	Hor disse Preziosa, la verità che voglio che tu mi dichi è, se per avventura sei poeta. In quanto all'esser poeta, rispose il paggio, stà bene, che hai detto, per avventura. Però debbi sapere Preziosa, che questo nome di poeta, sono pochissimi che lo meritino: e così io non lo sono, ma sì ben'affettionato alla poesia;	La verità dunque ch'io bramo sapere, seguì Pretiosa, è che voi mi dichiate se sete poeta? A sommi ventura soggiunse il paggio necessariamente bisogna attribuire l'essere Poeta; però devi sapere Pretiosa che questo nome di poeta pochi lo meritano così io non sono tale, ma si bene uno affettionate alla poesia; et	La verità dunque, disse Gratiosa, che voglio che tu mi dichi, è se per ventura tu sei poeta. Per esser poeta (replicò il paggio) forzatamente io doveva esserlo per ventura. Però tu devi saper Gratiosa, che questo nome di poeta molti pochi lo meritano; et così io non son poeta, ma ben si uno affettionato alla poesia; e per

que he menester no voy a pedir ni a buscar versos ajenos; los que te di son míos, y éstos que te doy agora también; mas no por esto soy poeta, ni Dios lo quiera. –¿Tan malo es ser poeta? –replicó Preciosa. –No es malo –dijo el paje–; pero el ser poeta a solas no lo tengo por muy bueno.	quello, di che ho bisogno, io non vò a chiedere, ne a cercare versi d'altri: quelli, ch'io ti diedi, sono miei, et questi, che ti dò hora medesimamente; ma non per questo sono poeta, il che non piaccia a Dio, ch'io sia. Tanto male è l'esser poeta? Replicò Gratiosa, Non è male, rispose il paggio; ma l'esser poeta per se medesimo, ciò non tengo io per molto buona cosa.	e quando, che ho bisogno di versi, io non vado a mendicare quelli d'altri. Quei, che ti detti sono di mia inventione, et ancor questi, che ti dò hora; ma non per questo sono poeta, e che io lo sia, tolgalo Dio. Perche, è tanto male l'esser poeta? Soggionse Preziosa; Male non è rispose il paggio, ma non sapere altro, e non attendere ad altro, che a poetare, non l'ho per molto buona cosa.	per quello che mi fa bisogno non vo mendicando i versi altrui. Quelli che già ti diedi sono miei, come anco lo sono questi che hora ti dò; ma non per questo sono poeta, ne Dio il voglia. E tanto male l'essere poeta? Replico Pretiosa. Non è male disse il paggio, per l'essere poeta solamente non l'ho per cosa molto buona.	quello, di che ho bisogno, io non vò a chiedere, ne a cercare versi d'altri: quelli, che io ti diedi, sono miei: e questi che ti dò hora medesimamente: ma non per questo son poeta, il che non piaccia a Dio, ch'io sia. Tanto male è l'esser poeta! Replicò Gratiosa. Non è male, rispose il paggio; ma l'esser poeta per se medesimo, non tengo io per molto buona cosa.
***	***	***	***	***
Hase de usar de la poesía, como de una joya preciosísima, cuyo dueño no la trae cada día ni la muestra a todas gentes, ni a cada paso, sino cuando convenga y sea razón que la muestre. La poesía es una bellísima doncella, casta, honesta, discreta, aguda, retirada, y que se contiene en los límites de la discreción más alta. Es amiga de la soledad, las fuentes la entretienen, los prados la consuelan, los árboles la desenojan, las flores la alegran; y finalmente, deleita y enseña a cuantos con ella comunican.	Hassi d'usare la poesia, come una gioia pretiosissima, il cui padrone non la porta ogni giorno, ne la mostra a tutti, ne da per tutto; ma solo quando conviene, et sia ragionevole, che la mostri. La poesia è una bellissima donzella, casta, honesta, discreta, accorta, ritirata, et che si contiene ne'limiti della discretione. Ella è amica della solitudine, le fonti la intertengono, i prati la consolano, gli alberi le levan ogni noia, et i fiori la rallegrano: è finalmente diletta, et insegna a quanti le si danno.	Hassi da usare la poesia come una gioia pretiosissima il cui posseditore non la porta ogni giorno, nè a tutti, nè ad ogni passo la mostra, ma solamente quando conviene. La poesia è una donzella dotata d'isquisita bellezza, casta, honesta, et discretta: accorta, et ritirata ne'limiti della discretione, i quali non trapassa mai. Ella è molto amica della solitudine. Le fonti la trattengono, i prati la consolano, gli alberi la disnoiano, i fiori la rallegrano: et finalmente, diletta, et insegna quanti con lei conversano.	Devesi usare la poesia come una gioia pretiosissima, il cui signore non la porta ogni giorno, ne la mostrava a tutta le gente, ne ad ogni passo, ma solo quando è tempo, et è necessita di farlo. La poesia è una bellissima Donzella, casta, honesta discretta prudente, et ritirata: e amica delle solitudini le fonti la trattengono, i prati la consolano, gli Arbori la tranquillano i fiori la rallegrano, et finalmente diletta, et insegna a quanti con essa comunicano.	Hassi d'usare la poesia, come una gioia pretiosissima, il cui padrone non la porta ogni giorno, ne la mostra a tutti, ne da per tutto; ma solo quando conviene, e sia ragionevole, che la mostri. La poesia è una bellissima donzella, casta, honesta, discreta, accorta, ritirata, et che si contiene ne limiti della discretione. Ella è amica della solitudine, i fonti la intertengono, i prati la consolano, gli alberi le levan ogni noia, et i fiori la rallegrano: è finalmente diletta, et insegna a quanti a lei si danno.
***	***	***	***	***

–Con todo eso –respondió Preciosa–, he oído decir que es pobrísima y que tiene algo de mendiga. –Antes es al revés –dijo el paje–, porque no hay poeta que no sea rico, pues todos viven contentos con su estado. Filosofía que la alcanzan pocos; pero ¿qué te ha movido, Preciosa, a hacer esta pregunta? –Hame movido –respondió Preciosa– porque como yo tengo a todos, o los más poetas por pobres, causóme maravilla aquel escudo de oro que me distes entre vuestros versos envuelto; mas agora que sea que no sois poeta, sino aficionado de la poesía, podría ser que fuésedes rico, aunque lo dudo, a causa que por aquella parte que os toca de hacer coplas, se ha de desaguar cuanta hacienda tuviéredes, que no hay poeta, según dicen, que sepa conservar la hacienda que tiene ni granjear la que no tiene.	Con tutto ciò, rispose Gratiosa, che ho udito dire, che è poverissima, et che tiene qualche cosa di mendico. Anzi è al contrario, disse il paggio: percioche, non c'è poeta, che non sia ricco, poichè tutti vivono contenti nel loro stato: filosofia, che pochi conseguiscono. Ma che cosa ti ha mosso, Gratiosa, a farmi questa domanda? Mi ha mosso a farla, rispose ella, questo, che ti dirò; che tenendo io tutti i poeti per poveri, mi causò gran maraviglia quello scudo d'oro, che mi desti fra i tuoi versi involto; ma hora, che sò, che non sei poeta, ma affettionato alla poesia; potrebbe esser, che tu fussi ricco, di che ne dubito; percioche quanto a quella parte, che ti tocca di far versi, hai da consumare quanta robba c'hai: conciosia cosa, che non c'è poeta, per quello che si dice, che sappia conservar la robba, che hà, ne guadagnar quella, che non ha.	Con tutto ciò, rispose Preziosa, ho udito spesso dire, ch'ella poverissima sia; et habia qualche cosa di mendica. Anzi è al contrario, replicolle il paggio, perche non è poeta, che non sia ricco: posciache tutti si vivono contenti nel loro stato: filosofia, che pochi conseguiscono. Ma chi t'ha mossa, Preziosa, a farmi cotale dimanda? M'ha mosso a fartela, rispose ella, questo, che come io tengo tutti i poeti, o la maggior parte di essi per poveri, gran meraviglia mi causò quello scudo d'oro, che tu mi desti i tuoi versi involto. Ma hora, che io sò, che tu non sei poeta, ma solamente affettionato alla poesia, potrebbe essere, che tu fossi ricco, di che dubito tuttavia; perche egli è da presupporre, che quanto a quella parte, che ti tocca di fare versi, verrai a consumare quanta robba tu tieni: atteso, che nessun poeta (per quello, che si dice) sa conservare la robba, ch'egli possiede, nè acquistarsi quella, che non hà.	Con questo però ho sentito dire disce Pretiosa ch'ella è poverissima, et che tiene alquanto della mendica. Anzi repplicò il paggio, e tutto il contrario poiche non hai poeta che non sia ricco accontentandosi ciascuno del suo stato, filosofia che pochi arrivano à saperla. Però chi ti ha mosso à farmi questa dimanda? Mi ha mosso, rispose Pretiosa, che tenendo io tutti li poeti per poveri mi cagionò meraviglia quello scudo d'oro che insieme con versi mi donaste? Ma adesso che m'havete chiarita che non siete poeta ma solo uno affettionato alla poesia potrebbe essere che foste ricco; benche vi ho dubbio, a causa che mentre dispensate il tempo in comporre spendete quanto havete, non essendovi poeta, conforme dicono, che non solo sappia guadagnare, m ne anco conservare il guadagnato.	Con tutto ciò, rispose Gratiosa, io ho udito dire, che è poverissima, e che tiene qualche cosa di mendico. Anzi è al contrario, disse il paggio; percioche, non c'è poeta, che non sia ricco, poichè tutti vivono contenti nel loro stato: filosofia, che pochi conseguiscono. Ma che cosa ti ha mosso, Gratiosa, a farmi questa domanda! Mi ha mosso a farla, rispose ella, questo, che ti dirò; che tenendo io tutti i poeti per poveri, mi causò gran meraviglia quello scudo d'oro, che mi desti fra i tuoi versi involto; ma ora, che sò, che non sei poeta, ma affettionato alla poesia; potrebbe esser, che tu fussi ricco, di che ne dubito: percioche quanto a quella parte, che ti tocca di far versi, hai da consumare quanta robba ch'hai: conciosia cosa, che non c'è poeta, per quello che si dice, che sappia conservar la robba, che hà, ne guadagnare quella, che non ha.
***	***	***	***	***
–Pues yo no soy désos –replicó el	Io dunque, disse il paggio, che	Io dunque non sono poeta,	Hora io non sono di questi,	Io dunque, disse il paggio, che

paje–; versos hago, y no soy rico ni pobre; y sin sentirlo ni descontarlo, como hacen los ginoveses sus convites, bien puedo dar un escudo y dos a quien yo quisiere. Tomad, Preciosa perla, este segundo papel y este escudo segundo que va en él, sin que os pongáis a pensar si soy poeta o no. Sólo quiero que penséis y creáis que quien os da esto quisiera tener para daros las riquezas de Midas. Y en esto le dio un papel, y tentándole Preciosa, halló que dentro venía el escudo, y dijo: –Este papel ha de vivir muchos años, porque trae dos almas consigo; una la del escudo y otra la de los versos, que siempre vienen llenos de almas y corazones.	non sono poeta, faccio versi, e non sono ne ricco, ne povero: e posso ben dare uno scudo, o due, a chi voglio, senza sentir il danno, ne ribatterlo di conto, come fanno i genovesi i suoi conviti. Prendete perla gratiosa questa seconda carta, e questo secondo scudo, che è in essa, senza pensare s'io sia poeta, o no. Solo voglio, che pensiate, et crediate, che chi vi dà questo, vorrebbe haver per donarvi le ricchezze di Mida, et così dicendo le diede la carta, et toccandola Gratiosa, sentì, che dentro vi era lo scudo, et disse: questa carta ha da vivere molti anni, perche ha seco due anime; una è quella dello scudo, et l'altra quella de' versi, i quali sempre vengono pieni di anime, et di cuori.	soggionse il paggio, benche io faccia versi, perche non sono nè ricco, nè povero, ma posso ben donare uno scudo, o due, a chi mi pare, e piace, senza sentirne il danno, ne scontarlo, come fanno i genovesi i loro conviti. Pigliate, per la Preziosa, questa seconda carta, con questo secondo scudo involto in essa, senza cercare più oltre, s'io sia poeta, o no. Solo voglio, che sappiate, che chi questo vi dona, vorrebbe havere le ricchezze di Mida, o di Creso per donarvele tutte; e così dicendo le diede la carta, et tastandola Preziosa sentì, che dentro era lo scudo, e disse: Hà questo foglio da vivere molti anni, perch'egli si tiene in corpo due anime, una quella dello scudo, e l'altra quella dei versi, i quali sempre vengono pieni d'anime, et di cuori.	replicò il paggio, fo versi, ne sono povero, ne ricco, e ben posso senza sentirne ne dibatterlo ne'conti come fanno i genovesi i loro banchetti dare uno scudo, e due, à chi mi piace. Prendete pure Pretiosa perla questa seconda carta, et questo secondo scudo, che viene in essa, senza più pensare se io sono poeta, o nò: pensando solo, anzi credendomi che chi vi da questo vorrebbe havere per darvi la ricchezze di Mida. Ciò dicendo le diede una carta, et tentandola Pretiosa trovò che dentro veniva lo scudo, onde disse; questa carta ha da vivere molt'anni havendo seco due anime, et de cuori.	non sono poeta, faccio versi, e non sono ne ricco, ne povero: e posso ben dare uno scudo, o due a chi voglio, senza sentire il danno, ne ribatterlo di conto, come fanno i genovesi i suoi conviti. Prendete perla gratiosa questa seconda carta, e questo secondo scudo, ch'è in essa, senza pensare, s'io sia poeta, o no. Solo voglio, che pensiate, e crediate, che chi vi dà questo, vorrebbe haver per donarvj le ricchezze di Mida: e così dicendo le diede la carta; e toccandola Gratiosa, sentì, che dentro vi era lo scudo, e disse: questa carta ha da viver molti anni, perche ha seco due anime: una è quella dello scudo, e l'altra quella de versi, i quali sempre vengono piene di anime, e di cuori.
***	***	***	***	***
Pero sepa, el señor paje, que no quiero tantas almas conmigo; y si no saca la una, no haya miedo que reciba la otra, por poeta le quiero, y no por dadivoso, desta manera tendremos amistad que dure, pues más aína puede faltar un escudo, por fuerte que sea, que la hechura de un romance.	Però sappi, signor paggio, che non voglio tante anime meco; et se non cavi l'una, non temere, che riceva l'altra. Per poeta li voglio, e non per donatore et di questa maniera terremo amicitia, che molto durerà poichè più presto può mancare uno scudo per forte, che sia, che la fatica di	Però sappi signor paggio, che non voglio tant'anime con esso meco, e se non ne caverai l'una, non pensar, ch'io riceva l'altra. Per poeta ti voglio, e non per donatore, e di questa maniera l'amicitia frà noi potrà durare; poichè più presto può mancar uno scudo per saldo, ch'egli sia, che la	Però sappia V. S. signor paggio, che meco non voglio tant'anime, et se non leva la una, non vi e modo che io riceva l'altra. Per poeta lo amo, et non per donatore, et di questa maniera faremo un amicitia che dura, poiche piu presto può finire uno scudo per forte che sia, che la	Però sappi, signor paggio, che non voglio tante anime meco, e se non cavi l'una, non temere, ch'io riceva l'altra! Per poeta li voglio, e non per donatore: e di questa maniera terremo amicitia, che molto durerà poichè più presto può mancare uno scudo per forte, che sia, che la fatica

–Pues así es –replicó el paje–, ¿qué quieres, Preciosa, que yo sea pobre por fuerza? No deseches el alma que en ese papel te envío, y vuélveme el escudo, que como le toques con la mano, le tendré por reliquia mientras la vida me durare.	un poema. Poiche così è, replicò il paggio, perche vuoi, ch'io sia povero per forza? Non rifiutare l'anima, che in cotesta carta t'invio, e ritornami lo scudo, il quale toccando tu con la tua mano, lo terro come si suol dire, per reliquia, mentre che mi durerà la vita.	fatica di fare i versi di un romanzo. Posciache così è, soggionse il paggio, che tu vuoi Preziosa, che povero per forza io sia, non rifiutare però l'anima, che in quella carta t'invio, e ritornami lo scudo: il quale, pur che con la tua mano lo tocchi, il serberò (come sogliono dire) per reliquia, mentre c'haverò vita.	fattura di un componimento. Se così è rispose il paggio; vuoi dunque Pretiosa ch'io sia povero per forza? Non riffiutare l'anima che in questa carta ti invio, et ritornami lo scudo, che toccato dalle tue mani lo terrò per reliquia mentre havrò vita.	d'un poema. Poiche così è, replicò il paggio, perche vuoi, ch'io sia povero per forza? Non rifiutare l'anima, che in cotesta carta t'invio, e ritornami lo scudo, il quale toccando tu con la tua mano, lo terrò come si suol dire, per reliquia, mentre che mi durerà la vita.
***	***	***	***	***
Sacó Preciosa el escudo del papel y quedóse con el papel, y no le quiso leer en la calle. El paje se despidió, y se fue contentísimo creyendo que ya Preciosa quedaba rendida, pues con tanta afabilidad le había hablado.	Allhora Gratiosa cacciò lo scudo della carta, e glielo diede, e restossi con il foglio; ma non volle leggerlo per honestà nella strada, et il Paggio se n'andò, e di quanto era seguito restò contentissimo, credendo, che già Gratiosa si fusse resa al suo amore, poiche con tanta affabilità gli haveva parlato. O cotesto giovanetto (disse tra se Gratiosa) esce della battuta; poiché mentr'egli si tiene dubbioso possessore, s'accusa non haver fermo possesso; et ciò è un certo ramo di pazzia, nel quale quasi tutti ci cadono; tuttavia discorreva come savio, et nulla di meno come pazzo si credea haver il pesce nella rete; anzi, si pensava haver la Pasqua in domenica. O come è facile al	All'hora Preziosa cavò lo scudo dalla carta, e glielo diede, e si ritenne il foglio, ma per decenza non volle leggerlo su la strada. Il paggio si licenziò da lei molto contento, credendo, per quant'era seguito, ch'essa si fosse arresa all'amor suo, poiche con tanta domestichezza, et affabilità con esso lui parlato haveva.	Così fece Pretiosa restando con sola carta, che in istrada non volle leggere, andandosi il paggio contentissimo credulo che Pretiosa fosse assolutamente sua, poiche con tanta affabilità li haveva parlato;	Allora Gratiosa cacciò lo scudo della carta, e glielo diede, e restossi col foglio; ma non volle leggerlo per honestà nella strada, et il paggio se n'andò: e di quanto era seguito restò contentissimo, credendo, che già Gratiosa si fosse resa al suo amore, poiche con tanta affabilità gli haveva parlato. O cotesto giovanetto (disse tra se Gratiosa) esce della battuta; perche mentre egli si tiene dubbioso possessore, s'accusa non haver fermo possesso: et ciò è un certo ramo di pazzia, nel quale quasi tutti ci cadono; tuttavia discorreva come savio, et nulla di meno come pazzo si credea haver il pesce nella rete; anzi si pensava haver la Pasqua in domenica. O come sia facile al credere questa sorte

	credere questa sorte di giovani, e nel più restano in asso.			di giovani, e nel più restano in asso.
***	***	***	***	***
	CAP. XXI *Gratiosa la bella Cinganetta parla a lungo co'l Cavaliero Ardito; ne' cui amorosi ragionamenti, scherzi di dire, e vaghi motteggiamenti si vede la vivacità perspicace de' loro felici ingegni.*			*Gratiosa parla a lungo col Cavalier'Ardito: ne cui amorosi ragionamenti, scherzi di dire, e vaghi motteggiamenti, si vede la vivacità perspicace de loro felici ingegni.*
***	***	***	***	***
Y como ella llevaba puesta la mira en buscar la casa del padre de Andrés, sin querer detenerse a bailar en ninguna parte, en poco espacio se puso en la calle donde estaba, que ella muy bien sabía; y habiendo andado hasta la mitad, alzó los ojos a unos balcones de hierro dorados que le habían dado por señas, y vio en ella a un caballero de hasta edad de cincuenta años, con un hábito de cruz colorada en los pechos, de venerable gravedad y presencia; el cual apenas también hubo visto a la gitanilla, cuando dijo: –Subid, niñas, que aquí os darán limosna.	Havendo Gratiosa posto ogni suo pensiero nel cercare la casa del Cavaliero Ardito, senza voler trattenersi a ballare in parte alcuna, in poco spatio giunse nella strada, dove era la sua habitatione, et quando fu al mezo di quella, alzò gli occhi ad alcune finestre, che havevano le ferriate dorate, come egli le haveva dato per segno; et in uno stesso tempo vide a quella un Cavaliero di età di cinquant'anni, con una croce nel petto, gentilhuomo veramente di venerabile gravità, e preferenza; il quale appena hebbe veduta la Cinganetta, che disse: sagli nina, che qui ti sarà data	Teneva Preziosa fitto il pensiero nel trovare la casa del padre di Andrea, senza fermarsi a ballare in nessun luogo: così havendo caminato poco, gionse in quella strada, (ch'ella sapeva bene) dov'egli habitava: e quando fu a mezzo d'essa, alzò gli occhi ad alcune finestre ch'havevano le ferriate indorate, com'esso le haveva dato per segno, e vidde a quelle un Cavaliere d'anni cinquanta in circa, con una croce vermiglia in su'l petto, et era gentilhuomo d'aspetto, e di presenza venerabil, e grave; il quale appena hebbe vedute le Cingarette, che disse: salite putte,	et come ch'essa ad altro non haveva la mira, che a cercare della casa, et del padre di Andrea, senza fermarsi a ballare in parte alcuna non andò molto, che pervenne nella strada dov'habitava, et circa il mezzo alzando gli occhi a certi balconi lavorati d'oro quali Andrea li haveva nominati per segno vide un cavaliere di età di cinquanta anni in circa con una croce colorata nel petto di venerabile gravità, et presenza, il quale disse; Salite fanciulle, che quì vi daranno elemosina. Corsero à questa voce al balcone altri tre cavalieri, fra quali era	Havendo Gratiosa posto ogni suo pensiero nel cercare la casa del Cavaliere Ardito, senza voler trattenersi a ballare in parte alcuna, in poco spatio giunse nella strada, dove era la sua habitatione. E quando fu al mezzo di quella, alzò gli occhi ad alcune finestre, che havevano le ferriate dorate, come egli le haveva dato per segno; et in un istesso tempo vide a quella un Cavaliero di età di 50 anni, con una croce nel petto, gentilhuomo veramente di venerabil gravità, e preferenza: il quale appena hebbe veduta la Zinganetta, che disse: Sagli nina, che qui ti sarà data

A esta voz acudieron al balcón otros tres caballeros, y entre ellos vino el enamorado Andrés, que cuando vio a Preciosa perdió la color, y estuvo a punto de perder los sentidos, tanto fue el sobresalto que recibió con su vista.	elemosina, et in ciò dire vennero alla finestra altri tre cavalieri, et fra loro vi venne l'innamorato Cavaliero Ardito, il quale, quando vide Gratiosa perdè il colore, e stette in punto di perdere i sentimenti, tanta fu la turbatione, ch'egli hebbe della sua presenza.	che qui vi sarà data limosina. In questo dire si fecero alle finestre altri tre gentilhuomini, e con essi ancora ml'innamorato Cavaliero Andrea, il quale, quando vidde Preziosa, se gli smarrì il colore in viso, e stette in poco, che non perdesse il sentimento, tanta fu la turbatione, che gli arrecò quell'impensata di lei presenza.	l'innamorato Andrea, il quale vista Pretiosa perdè in un subito il colore, et quasi che anco i sensi, tale fu l'alteratione, che ricevè della sua vista.	limosina; et in ciò dire vennero alla finestra altri tre cavalierj, e fra loro vi venne l'innamorato Cavaliere Ardito; il quale, quando vidde la Gratiosa perdè il colore, e stette in punto di perdere i sentimenti, tanto fu la turbatione, ch'egli hebbe della sua presenza.
***	***	***	***	***
Subieron las gitanillas todas, sino la grande, que se quedó abajo para informarse de los criados de las verdades de Andrés. Al entrar las gitanillas en la sala, estaba diciendo el caballero anciano a los demás: –Esta debe de ser sin duda la gitanilla hermosa que dicen que anda por Madrid. –Ella es –replicó Andrés–, y sin duda es la más hermosa criatura que se ha visto. –Así lo dicen –dijo Preciosa, que lo oyó todo en entrando–; pero en verdad que se deben de engañar en la mitad del justo precio. Bonita, bien creo que lo soy; pero tan hermosa como dicen ni por pienso.	Tutte le Cingane entrarono in casa, et salirono le scale, eccetto Gattina la vecchia, che restò abbasso per informarsi da'servitori della verità di quello, che le haveva detto il Cavaliero Ardito. In entrando le Cinganette nella sala, diceva il Cavalier vecchio a gli altri. Questa senza dubbio deve essere la bella Cinganetta, che si dice, che và per Madrid. Quella è, disse il Cavaliero Ardito, e senza dubbio ella è la più bella creatura, che mai s'habbia veduta. Così dicono; disse all'hora Gratiosa, che udì tutto entrando nella sala; affè, che s'ingannano nella metà del giusto prezzo. Credo bene di esser alquanto bella; ma tanto bella, come dicono, non credo.	Entrarono in casa tutte le Cingarette, e salirono alla sala, e la vecchia restò da basso ad informarsi da i famigli di casa, se fosse vero quello, ch'Andrea haveva loro detto. Nell'entrare le Cingarette in sala, diceva à gli altri il Cavaliere vecchio. Questa, senz'altro, dev'essere la bella Cingaretta, che (come ho sentito dire) và per Madrid. Edessa, soggionse il Cavalier Andrea, e senza dubbio è la più bella creatura, che mai s'habbia veduto. Così si dice, disse all'hora Preziosa, (che'l tutto haveva udito entrando in sala) ma affè, che s'ingannano della metà del giusto prezzo. Credo bene d'esser qualche poco bella: ma tanto bella quanto dicono, questo non penso.	salirono le Cinganette tutte, fuori che la vecchia, la quale restò abasso per intendere da servidori di casa le qualità di Andrea, et nell'entrare che fecero diceva il cavaliere vecchio a gli altri: Questa senza dubbio deve essere la bella Cinganetta, che dicono andre per Madrid. Senz'altro è d'essa soggiunse Andrea, et senza dubbio ch'ella è la più bella creatura, che si habbia mai visto. Così dicono, disse Pretiosa, che il tutto nell'entrare haveva sentito, ma affè s'ingannano nella metà del giusto prezzo: bella qualche poco penso bene di essere, ma bella come dicono non ci ho pure un pelo, che vi pensi.	Tutte le Zingane entrarono in casa, e salirono le scale, eccetto Gattina la vecchia, che restò abbasso per informarsi da servitori della verità di quello, che li haveva detto il Cavaliero Ardito. In entrando le Zinganette nella sala, diceva il Cavalier vecchio a gli altri. Questa senza dubbio deve essere la bella Zinganetta, che si dice, che và per Madrid. Quella è, disse il Cavalier'Ardito, e senza dubbio ella è la più bella creatura, che mai s'habbia veduta. Così dicono; disse allora Gratiosa, che udì il tutto entrando nella sala; affè che s'ingannano nella metà del giusto prezzo. Credo bene di esser alquanto bella; ma tanto bella, come dicono, non credo.

***	***	***	***	***
–¡Por vida de don Juanico mi hijo! –dijo el anciano– que aun sois más hermosa de lo que dicen, linda gitana. –Y ¿quién es don Juanico su hijo? –preguntó Preciosa. –Ese galán que está a vuestro lado –respondió el caballero. –En verdad que pensé –dijo Preciosa–, que juraba vuesa merced por algún niño de dos años; ¡mirad qué don Juanico, y qué brinco! A mi, en verdad, que pudiera ya estar casado, y que según tiene unas rayas en la frente no pasarán tres años sin que lo esté, y muy a su gusto si es que desde aquí allá no se le pierde, o se le trueca. –¡Basta! –dijo uno de los presentes– ¿qué sabe la gitanilla de rayas?	All'hora disse il Cavalier vecchio. Per vita di Don Giovannetto mio bambolo, che sete senza dubbio più bella di quel, che dicono, ò bella Cinganetta. E chi è Don Giovannetto vostro bambolo? Dimandò Gratiosa. Questo giovane qui rispose il Cavalier vecchio, che è al vostro lato. In verità, disse Gratiosa, ch'io credevo, che giuraste per qualche vostro figliuolo di due anni. Guardate, che Don Giovannetto, et che bambolino è cotesto. In verità mia, che potrebbe esser già ammogliato, et secondo alcune linee, ch'egli ha nella fronte, non passeranno tre anni, che certo lo farà, e molto a suo gusto, pur che fin a quel tempo egli non se la perda, o se gli scambij. Basta (disse uno di quei signori, ch'erano presenti) che la Cinganetta s'intende di linee.	All'hora disse il Cavaliere vecchio; Per vita di Don Giovannino mio figliuolo, che sete, o bella Cingaretta assai più bella di quello, che si dice. E qual'è Don Giovanni vostro figliuolo? domandò Preziosa. Cotesto giovine, rispose il Cavaliere, c'havete allato. Invero, disse Preziosa, ch'io credeva, che voi giuraste per qualche vostro figliuolino di due anni. Guardate per vita vostra, che Don Giovannino è quello, e che bamboccio. Vogliamo dir il vero, egli potrebbe esser già ammogliato, e per alcune linee, che gli veggo in fronte, senza fallo non passeranno trè anni, che lo farà, e molto a suo gusto; purche fin à quel tempo egli non se la perda, o gli si muti. Basta (disse uno di quelli, ch'eran presenti) che la Cingaretta s'intende di linee.	Per vita di Don Giannettino mio figlio replicò il vecchio che anco sei più bella di quello dicono Cinganetta gratiosa. E chi è questo Don Giannettino tuo figlio? Rechiese Pretiosa. Questo giovane che vi è a lato, rispose il cavaliere. In verità, seguì Pretiosa, che io pensava che V. S. giurasse per vita di qualche fanciulletto di due anni. Mirate che Don Giannettino, e che bamboccio. Per mia fe che gia dovrebbe essere maritato; ma per quanto mi mostrano alcune linee nella fronte non passeranno tre anni che lo farà, et quello che più importa à suo gusto, se però da adesso fino all'hora non si cangia di proposito, o muta pensiero. Basta; disse uno de circostanti, che la Cinganetta si intende di linee;	Allora disse il Cavalier vecchio. Per vita di Don Giovanetto mio bambolo, che sete senza dubbio più bella di quel che dicono, ò bella Zinganetta. E chi è Don Giovanetto vostro bambolo! Dimandò Gratiosa. Questo giovane qui, rispose il Cavalier vecchio, che è al vostro lato. In verità, disse Gratiosa, che io credevo, che giuraste per qualche vostro figlio di due annj. Guardate che Don Giovanetto, e che bambolino è cotesto. In verità mia, che potrebbe esser già ammogliato, et secondo alcune linee, che egli ha nella fronte, non passeranno 3 annj, che certo lo farà, e molto a suo gusto, pur che fin a quel tempo, egli non se la perda, o se gli scambij. Basta disse uno di quei signori, che erano presenti, che la Zinganetta s'intende di linee.
***	***	***	***	***
En esto las tres gitanillas que iban con Preciosa, todas tres se arrimaron a un rincón de la sala,	All'hora tre Cinganette, che erano con Gratiosa tutte tre si ritirarono in un cantone della	In questo, l'altre trè Cingarette tiraronsi in un cantone della sala, et appressatesi l'una all'altra, per	quando le altre tre fattesi in un cantone della sala, et appressatesi à bocca chiusa, per non essere	Allora 3 Zinganette, che erano con Gratiosa tutte tre si ritirarono in un cantone della sala: e

y cosiéndose las bocas unas con otras, se juntaron por no ser oídas. Dijo la Cristina: –Muchachas, éste es el caballero que nos dio esta mañana los tres reales de a ocho. –Así es la verdad –respondieron ellas–, pero no se lo mentemos, ni le digamos nada si él no nos lo mienta, ¿qué sabemos, si quiere encubrirse? En tanto que esto entre las tres pasaba, respondió Preciosa a lo de las rayas: –Lo que veo con los ojos, con el dedo lo adivino.	sala, et parlando sotto voce l'una con l'altra, s'appressò l'una all'altra, per meglio poter parlare, senza esser udite, et disse Christina. Figlia questo è il Cavaliero, che questa mattina ci diede i tre reali da otto. È vero, risposero le altre: ma non ne facciamo mentione alcuna, ne le diciamo niente; eccetto s'egli non ne parla, che sappiamo noi s'egli voglia, che persona alcuna lo sappia? Mentre, che tal ragionamento facevano le tre Cinganette, rispose Gratiosa a quello, che gli disse delle linee: quello, ch'io veggo con li occhi, rare volte erro; et tanto più toccandolo col dito.	poter insieme parlare senza esser udite, con voce bassa disse Christina: Sorelle care quello là è il Cavaliere, che questa mattina n'ha dati li tre reali. Egli è vero, dissero l'altre; mà zitto, non ce lo mentoniamo, se prima non ne parla; che sappiamo s'ei voglia, che ciò si sappia. Mentre, che così stavano le Cingarette a ragionare trà di loro, rispose Preziosa a colui, che le haveva detto delle linee; Io m'indovino toccando co'il dito, quello che veggo con gli occhi.	sentite, disse Cristina; figliuole, questo è quel cavaliere, che ci diede questa mattina li tre reali da quattro. Così è dissero l'altre, ma non ce lo mentioniamo, non sapendo se forsi nascondersi. Mentre questo frà le tre Cinganette passava rispose Pretiosa à quello delle linee ciò che veggio cogli occhi indovino con il dito.	parlando sotto voce l'una con l'altra, s'appressò l'una all'altra, per meglio poter parlare, senza esser udite, e disse Christina. Figlia questo è il Cavaliero, che questa mattina ci diede i tre reali da otto. È vero, risposero le altre; ma non ne facciamo mentione alcuna, ne le dichiamo niente: eccetto se egli non ne parla, che sappiamo noi, se egli voglia, che persona alcuna lo sappia! Mentre che tal ragionamento facevano le 3 Zinganette, rispose Gratiosa a quello, che gli disse delle linee: quello che io veggo con gli occhj, rare volte erro, e tanto più toccandolo col dito.
***	***	***	***	***
Yo sé del señor don Juanico, sin rayas, que es algo enamoradizo, impetuoso y acelerado, y gran prometedor de cosas que parecen imposibles; y plega a Dios que no se a mentirosito, que sería lo peor de todo. Un viaje ha de hacer agora muy lejos de aquí, y uno piensa el bayo, y otro el que le ensilla; el hombre pone, y Dios dispone; quizá pensará que va a Oñez, y dará en Gamboa .	Io sò del signor Giovannetto, anco senza linee, ch'egli è alquanto innamorativo, impetuoso, et sollecito, et che promette facilmente cose, che paiono impossibili: e piaccia a Dio, ch'egli non sia bugiardetto, che saria il peggio di tutto. Un viaggio hora egli ha da fare molto lontano di qui; et uno pensa di fare il cavallo, et un'altro quello, che egli pone la sella; l'huomo propone, et Dio dispone; et forse	Sò del signore Giovannino, senza guardar'a linee, ch'egli sia alquanto innamorato, cioè d'innamorata complessione, impetuoso, e sollecito, o frettoloso, e gran promettitore di cose, che paion'impossibili; e voglia Iddio, ch'egli non sia bugiardetto, che questo il peggio di tutto. Egli hà da fare in questo tempo un viaggio molto lontano; ma una cosa pensa di fare il cavallo, et altra quello, che	Io so del signor Don Gioannetto senza linee ch'è alquanto innamorativo, impetuoso, accelerato, et promettitore di cose, che paiono imposibili; et Dio voglia che non sia bugiardetto che sarebbe il peggio. Un viaggio deve fare lontano molto da qui; et una cosa come si dice pensa il cavallo, et un altra chi li pone la sella, l'huomo propone, et Dio dispone: chi sa pensarà andare a Ognez, et	Io sò del signor Giovanetto, anco senza linee, che egli è alquanto innamorativo, impetuoso, e sollecito, e che promette facilmente cose, che paiono impossibili: e piaccia a Dio, che egli non sia bugiardetto, che saria il peggio di tutto. Un viaggio hora egli ha da fare molto lontano di qui; et uno pensa di fare il cavallo, et un'altro quello, che gli pone la sella. L'huomo propone, e Dio dispone; e forse si penserà

	si penserà d'andare in un luogo, et anderà in un'altro; perche ogni gatta ha il suo gennaio.	l'insella. L'huomo propone, e Dio dispone. E forse, s'egli si penserà dandare in levante, ch'anderà in ponente.	arriverà à Gamboa.	d'andare in luogo, et anderà in un'altro; perche ogni gatta ha il suo gennaio.
***	***	***	***	***
A esto respondió don Juan: –En verdad, gitanica, que has acertado en muchas cosas de mi condición; pero en lo de ser mentiroso vas muy fuera de la verdad, porque me precio de decirla en todo acontecimiento. En lo del viaje largo has acertado, pues sin duda, siendo Dios servido, dentro de cuatro o cinco días me partiré a Flandes, aunque tú me amenazas que he de torcer el camino, y no querría que en él me sucediese algún desmán que lo estorbase.	A questo rispose Don Giovanni. In verità Cinganetta, che hai indovinato molte cose della mia conditione: ma l'esser bugiardo, sei molto lontana dalla verità; percioche mi è sempre parso haverla detta, et mantenuta in ogni occorrenza. Quanto al viaggio lungo hai detto il vero, poiche senza dubbio, piacendo a Dio, fra quattro, o cinque giorni mi partirò per Fiandra, ancorche tu mi accenni, che ho da torcere il viaggio, che non vorrei già, che in esso mi succedesse qualche cosa, che me ne fuisse, e disturbasse.	Alle quali parole rispose Don Giovannino: Invera Cingaretta, che l'hai indovinata in molte cose della mia condizione, ma nell'esser bugiardo tu non cogli nel segno, perche molto lontana sei dalla verità; atteso che io faccio professione di verittiere in ogni tempo. In quanto al viaggio lungo, tu hai dato nel vero, poiche senz'altro, piacendo a Dio, fra quattro, o cinque giorni mi partirò per Fiandra; ancorche tu m'accenni, ch'io habbia da torcere il viaggio. Già non vorrei, che in quello mi succedesse qualche disturbo, che me ne sviasse.	Alle quali parole rispose D. Gioanni: in vero Cinganetta, che molte cose hai detto circa la mia conditione, però in quello dell'essere bugiardo vai molto fuori di strada, poiche mi pregio di dire la verità sopra ogni cosa. Del lungo viaggio c'ho da fare hai dato nel segno, perche piacendo à Dio frà quattro, o cinque giorni mi partirò per Fiandra, benche tu mi minacci, ch'io habbia à torcere il camino, nel quale vorrei non mi accadesse sinistro, che lo turbasse.	A questo rispose Don Giovannj. In verità Zinganetta, che hai indovinato molte cose della mia conditione: ma nell'esser bugiardo, sei molto lontana dalla verità; percioche mi è sempre parso haverla detta, e mantenuta in ogni occorrenza. Quanto al viaggio lungo hai detto il vero, poiche senza dubbio, piacendo a Dio, fra quattro, o cinque giornj mi partirò per Fiandra, ancorche tu mi accennj, che ho da torcere il viaggio, che non vorrei già, che in esso mi succedesse qualche cosa, che me ne fuisse, e disturbasse.
***	***	***	***	***
–Calle, señorito –respondió Preciosa–, y encomiéndese a Dios, que todo se hará bien; y sepa que yo no sé nada de lo que digo; y no es maravilla que como hablo mucho y a bulto acierte en	Taci, signorino, disse Gratiosa; raccomandati a Dio, e vini certo, che il tutto passerà bene; et sappi, ch'io non so cosa alcuna di quel, che dico; e non è meraviglia, che parlando io molto, et di varie	Taci signorotto, disse Preziosa, e raccomandati solamente à Dio, che'l tutto passerà bene; e sappi, ch'io non so cosa alcuna di quel, che dico; e non è meraviglia, che parlando io assai, et all'ingrosso	Taccia taccia signorino, e raccomandasi a Dio che il tutto passerà bene; e di piu sappia che io non so niente di quello che dico, perche non è maraviglia come ch'io parla molto, et	Taci, signorino, disse Gratiosa; raccomandati a Dio, e vini certo, che il tutto passerà bene. E sappi, ch'io non so cosa alcuna di quel, che dico; e non è meraviglia, che parlando io molto, e di varie

alguna cosa, y yo querría acertar en persuadirte a que no te partieses, sino que sosegases el pecho, y te estuvieses con tus padres para darles buena vejez, porque no estoy bien con esas idas y venidas a Flandes, principalmente los mozos de tan tierna edad como la tuya; déjate crecer un poco para que puedas llevar los trabajos de la guerra, cuanto más que harta guerra tienes en tu casa; hartos combates amorosos te sobresaltan el pecho.	cose, secondo il discorso naturale, facilmente dico alcuna verità. Io vorrei poter persuaderti, che non ti partissi, e che quietassi l'animo tuo a starti con tuo padre, et tua madre, acciò sij loro di consolatione nella lor vecchiezza; perche non mi pare, che sia buona risolutione questo andare, e ritornare di Fiandra, spetialmente a giovani di tenera età, come la tua: aspetta, che ti crescano i gli anni, accioche tu possi sopportare i travagli, e le fatiche della guerra; et tanto più, che gran guerra hai in casa tua, et assai combattimenti amorosi ti conturbano l'animo tuo.	di varie cose, essere possa, che per discorso naturale io dica qualche verità. Vorrei poter persuaderti, che tu non ti partissi, e quietassi l'animo tuo a starti co'l tuo padre, e tua madre, acciò tu sij loro la consolatione della loro vecchiezza; che non mi pare buon consiglio, nè buona risolutione questo andar in Fiandra, massimamente a' giovini di tenera età, come la tua: lasciati crescer gli anni, perche tu possi reggere alle fatiche della guerra: e tanto più, che gran guerra tu hai in casa tua, e che moltissimi amorosi combattimenti ti turbano l'animo.	confuso, se alcune volte do in segno, il che hora vorrei poter fare, in persuaderti che non ti partissi acquetandoti, et fermandoti con li tuoi genitori affine di darli buona vecchiezza, non istando bene queste, andate, et tornate à Fiandra, principalmente a giovane di si tenera età come sei tu. Cresci ancora un poco, acciò sij habile a soportare i travagli della guerra, tanto piu che assai guerra hai in tua casa, et molti amorosi combattimenti ti assaltano il petto.	cose, secondo il discorso naturale, facilmente dico alcuna verità. Io vorrei poter persuaderti, che non ti partissi, e che quietassi l'animo tuo e statti con tuo padre, e tua madre, acciò sij loro di consolatione nella loro vecchiezza: perche non mi pare, che sia buona risolutione questo andare, e ritornare di Fiandra, spetialmente a giovani di tenera età, come la tua: aspetta, che ti crescano i gli annj, accioche tu possa sopportare i travagli, e le fatiche della guerra; et tanto più che gran guerra hai in casa tua, et assai combattimenti amorosi conturbano l'animo tuo.
***	***	***	***	***
Sosiega, sosiega, alborotadito, y mira lo que haces primero que te cases, y danos una limosnita, por Dios y por quien tú eres, que en verdad que creo que eres bien nacido. Y si a esto se junta el ser verdadero, yo cantaré la gala al vencimiento de haber acertado. –En cuanto te he dicho, otra vez te he dicho, niña –respondió el don Juan, que había de ser Andrés Caballero–, que en todo aciertas, sino en el temor que tienes que no debo de ser muy	Quietati, quietati, furiosetto, e guarda bene quello, che fai avanti, che ti ammogli, et dacci una elemosinetta per amor di Dio, et per quello, che tu sei, che veramente credo, che tu sij ben nato: et se a questo si aggiunge l'esser verace, io cantarò le vittorie tue, et il tuo felice ritorno. Quanto a quello, che ti ho detto un'altra volta, di nuovo ti dico nina, (rispose Don Giovanni, che doveva presto essere il Cavaliero Ardito) che in tutto	Quietati, quietati, furiosetto, et avvertisci bene à quello, che tu fai avanti ch'ammogliarti, e dacci un'elemosina per amor di Dio, e per quello, che sei, che senza dubbio credo, che sij ben nato: e se con questo concorrerà, ch'io habbia detto il vero, canterò le tue vittorie, e l'haver io ben'accertato. In quanto a quello, che già t'ho detto, di nuovo io ti dico ninna, (le disse Don Giovannino, che doveva in breve esser'il Cavaliero Andrea) che in	Acquetati, acquetati sollevatello che sei, et pensa prima di maritarti quello che fai; et à noi fa una elemosinella per amor di Dio, et per quello che sei poiche penso sij ben nato; che se à questo si aggiunge l'essere veridico io canterò lieta di haver detto la verità. In quanto hai detto rispose D. Gioanni, dico che hai detto bene, fuori che nel haver temenza ch'io non sia veridico, ingannandoti assai in questo, poiche la parola ch'io do in	Quietati, quietati, furiosetto, e guarda ben quello, che fai avanti, che ti ammogli: e daccj un elemosina per amor di Dio, e per quello che tu sei, che veramente credo, che tu sij ben nato. E se a questo s'aggiunge l'esser verace, io cantarò le vittorie tue, et il tuo felice ritorno. Quanto a quello, ch'io t'ho detto un altra volta, di nuovo ti dico. Nina, rispose Don Giovanni, che doveva presto essere il Cavaliero Ardito, che in tutto t'accosti al vero eccetto nel

verda dero, que en esto te engañas sin alguna duda; la palabra que yo doy en el campo, la cumpliré en la ciudad y adonde quiera, sin serme pedida; pues no se puede preciar de caballero, quien toca en el vicio de mentiroso.	t'accosti al vero eccetto nel timore, che hai, ch'io non sia verace; che in questo t'inganni senza alcun dubbio: la parola, ch'io do in campagna, l'attendero nella città, o dove si voglia, senza esserne richiesto: poiche non puo pregiarsi del nome di Cavaliero, chi cade nel vitio di bugiardo.	tutto ciò, c'hai detto, t'aggiusti al vero, eccetto nel dubbio, che dici di havere, ch'io non riesca verace, perche in questo tu t'inganni d'assai. La parola, ch'io do in campagna, l'attenderò nella città, ò dovunque, che sia, senz'esserne richiesto; poiche non puo pregiarsi del nome di Cavaliere, chi da nel vitio di bugiardo.	campagna mantengo nella città, et dov'essere si voglia, senz'esserne richiesto, non potendosi pregiare di cavaliere chi partecipa del vitio della bugia.	timore, che hai, ch'io non sia verace: che in questo t'inganni senza alcun dubbio: la parola ch'io do in campagna, l'attenderò nella città, o dove si voglia, senza esserne richiesto. Poiche non puo alcuno pregiarsi del nome di Cavaliero, chi cade nel vitio di bugiardo.
***	***	***	***	***
Mi padre te dará limosna por Dios y por mí, que en verdad que esta mañana di cuanto tenía a unas damas, que a ser tan lisonjeras como hermosas, especialmente una dellas, no me arriendo la ganancia. Oyendo esto Cristina, con el recato de la otra vez, dijo a las demás gitanas: –¡Ay, niñas, que me maten! si no lo dice por los tres reales de a ocho que nos dio esta mañana. –No es así –respondió una de las dos–; porque dijo que eran damas, y nosotras no lo somos; y siendo él tan verdadero como dice, no había de mentir en esto.	Mio padre ti darà elemosina per amor di Dio, et per me, perche questa mattina a dir il vero, diedi quanto haveva ad alcune dame, che per esser tanto lusinghiere, quanto belle e spetialmente una di quelle, non mi avanzò cosa alcuna. Udendo questo Christina, con la prudente secretezza dell'altra volta disse alle altre Cingane. Nine, sia io ammazzata, se non dice questo per li tre reali da otto, che ci diede questa mattina. Non è vero rispose una delle altre due, perche ha detto, che erano dame, et noi altre non siamo dame: et essendo egli tanto verace, come dice, non deve mentire in questo.	Il mio padre per me darati la limosina per amor di Dio, perche questa mattina, a dir il vero, diedi quanto haveva a certe dame, le quali per essere così lusinghiere, come son belle, specialmente una di quelle, non m'avanzò ne anche un bagattino. Udendo questo Cristina, con l'accorta segretezza dell'altra volta, disse all'altre Cingarette: Ch'io sia io ammazzata, care sorelle, s'egli dice questo per i trè reali da otto, che ci diede questa mattina. Ciò non può essere, rispose una dell'altre due, perche hà detto, ch'erano dame, e noi non siamo dame; et essend'egli così verace, com'ei dice, non è credibile, che volesse mentir in questo.	Mio padre ti darà elemosina per Dio, et per me, poiche in vero questa mattina diedi quanto haveva à certe dame, che per essere tanto lusinghiere quanto belle, et particolarmente una d'esse non mi lodo troppo del guadagno. Ciò sentendo Cristina à bocca chiusa come l'altra volta disse all'altre Cingane: Ah fanciulle poss'io essere uccisa, se non lo dice per quelli tre reali da quattro, che ci diede questa mattina. Non può essere, rispose un delle altre, poi che ha detto ch'erano dame, et noi non siamo tali, aggiungendosi che essendo egli così veridico come dice non havrebbe in questo detto una bugia.	Mio padre ti darà elemosina per amor di Dio, e per me: perche questa mattina, a dir il vero, diedi quanto haveva ad alcune dame, che per esser tanto lusinghiere, quanto belle e spetialmente una di quelle, non mi avanzò cosa alcuna. Udendo questo Christina, con la prudente segretezza dell'altra volta, disse all'altre Zingane: Nine, sia io ammazzata se non dice questo per li tre reali da otto, che ci diede questa mattina: Non è vero, rispose una dell'altre due, perche ha detto, che erano dame, e noi altre non siamo dame: et essendo egli tanto verace, come dice, non deve mentire in questo.

***	***	***	***	***
–No es mentira de tanta consideración –respondió Cristina– la que se dice sin perjuicio de nadie, y en provechos y crédito del que la dice. Pero con todo esto veo que no nos dan nada ni nos mandan bailar. Subió en esto la gitana vieja, y dijo: –Nieta, acaba que es tarde y hay mucho que hacer, y más que decir. –Y ¿qué hay, abuela –preguntó Preciosa–, hay hijo o hija? –Hijo, y muy lindo –respondió la vieja–; ven Preciosa, y oirás verdaderas maravillas.	Non è una bugia di tanta consideratione, rispose Christina, quella, che si dice senza pregiudicio alcuno, et per commodo, et credito di quello, che la dice: con tutto ciò non veggo, che sia dato cosa alcuna, et che ci facciano ballare. In questo punto ascesi le scale la Cingana vecchia, et disse: nipote finisci, che è tardi e vi è molto che fare, e più che dire. E che cosa v'è, avola? Vi è figliuolo, o figliuola? Disse Gratiosa: figliuolo, et molto galante, rispose la Vecchia; vieni Gratiosa, et udirai vere maraviglie.	Non è bugia di tanta importanza, replicò Cristina, quella, che si dice senza pregiudizio d'alcuno, ma per comodo, e credito di colui, che la fa valere. Con tutto ciò non veggo, che qui ci sia dato cosa veruna, nè che ci facciano ballare. In questo stante salì le scale la vecchia Cingara, e disse: Nipote mia, finisci, che si fa tardi, e vi è molto che fare, e più che dire. E che cosa v'è di nuovo avola? Vi è figliuolo, ò figliuola? Disse Preziosa: figliuolo, e molto gentile, rispose la vecchia: Vieni Preziosa, et udirai vere meraviglie.	E non è bugia di consideratione quella che si dice senza pregiuditio del terzo, et in utile, et credito di chi la dice. Però sia com'essere si voglia veggo che non ci danno alcuna cosa, ne ci fanno ballare. Salì in questo la Cingana vecchia, et disse Nipote mia finiscila che è tardi, et vi è molto che fare, et più che dire. Et che hai Avola richiese Pretiosa, figlio, o figlia? Figlio rispose la vecchia, et molto galante; Vieni Pretiosa che udirai meraviglie vere,	Non è una bugia di tanta consideratione, rispose Christina, quella che si dice senza pregiuditio di alcuno, et per commodo, e credito di quello, che la dice: con tutto ciò non veggo, che ci sia dato cosa alcuna, e che ci facciano ballare. In questo punto ascese le scale la Zingana vecchia e disse: Nipote finisci, che è tardi, e vi è molto che fare, e più che dire. E che cosa v'è, avola! Vi è figlio, o figlia? Disse Gratiosa: figliuolo e molto galante, rispose la Vecchia: vieni Gratiosa, et udirai vere maraviglie.
***	***	***	***	***
–Plega a Dios que no muera de sobreparto –dijo Preciosa. –Todo se mirará muy bien –replicó la vieja–, cuanto más que hasta aquí todo ha sido parto derecho, y el infante es como un oro. –¿Ha parido alguna señora? –preguntó el padre de Andrés Caballero. –Sí, señor –respondió la gitana–; pero ha sido el parto tan secreto	Piaccia a Dio, che io non muoia d'improviso, disse Gratiosa. Tutto si guarderà, e si conservarà molto bene, disse la vecchia, tanto più che fin qui tutto è stato parto felice, et l'infante è come un'oro. Ha forse partorito qualche signora? Addimandò il padre del Cavalier Ardito. Signor sì, rispose la Cingana; ma il parto è stato tanto secreto, che niuno l'ha saputo, se non Gratiosa, et	Piaccia a Dio, ch'egli non ci muora così presto come ci è nato, disse Preziosa. Tutto anderà bene, replicò la vecchia, e tanto più, che fin qui tutto è stato il parto felice, e l'infante è bello come l'oro. Hà forse partorito qualche signora? addimandò il padre del Cavalier Andrea. Signor sì, rispose la Cingara: ma il parto è stato tanto secreto, che nessun l'hà saputo da Preziosa, et io in poi, et un'altra	Dio voglia, che non muoia disse Pretiosa. Si havrà cura del tutto replicò la vecchi, tanto più che fino adesso tutto è stato parto naturale, et l'infante è come un oro. Ha partorito alcuna signora , richiese il padre di Andrea. Si, signore rispose la vecchia; però il parto è stato tanto segreto, che fuori che Pretiosa, io, et un altra persona alcuno l'ha saputo; cosi non potiamo dire chi ella sia.	Piaccia a Dio, che io non muoia d'improviso, disse Gratiosa. Tutto si guarderà, e si conservarà molto bene, disse la vecchia, tanto più che fin qui tutto è stato parto felice, e l'infante è come un oro. Ha forse partorito qualche signora! Addimandò il padre del Cavaliero Ardito. Signor sì, rispose la Zingana; ma il parto è stato tanto segreto, che niuno l'ha saputo, se non Gratiosa, et io, et

que no le sabe sino Preciosa y yo, y otra persona; y así no podemos decir quién es.	io, et un'altra persona; ma non possiamo dire, chi è.	persona; ma non possiamo dire, chi ella sia.		un altra persona, ma non possiamo dire, chi è.
***	***	***	***	***
–Ni aquí lo queremos saber –dijo uno de los presentes–; pero desdichada de aquella que en vuestras lenguas deposita su secreto, y en vuestra ayuda pone su honra. –No todas somos malas –respondió Preciosa–, quizá hay alguna entre nosotras que se precia de secreta y de verdadera, tanto cuanto el hombre más estirado que hay en esta sala; y vámonos, abuela, que aquí nos tienen en poco; pues en verdad que no somos ladronas ni rogamos a nadie. –No os enojéis, Preciosa –dijo el padre–, que alomenos de vos imagino que no se puede presumir cosa mala, que vuestro buen rostro os acredita y sale por fiador de vuestras buenas obras.	Ne quì vogliamo saperlo, disse uno di que' gentil'huomini, ch'erano presenti: ma infelice è ben quella, che pone i suoi secreti nelle vostre lingue, e che nel vostro aiuto pone il suo honore. Noi Cingane non tutte siamo cattive, rispose Gratiosa, et vi è tale Cingana fra noi, che si pregia di esser secreta, e verace tanto, quanto il più nobile gentilhuomo, che sia in questa sala. Orsù, avola, andiamo, che qui poca stima fanno di noi; et sapiate, Signore, che non siamo ladre, ne preghiamo, ne' chiediamo nulla ad alcuno. Non vi corrucciate Gratiosa, disse il padre del Cavalier Ardito, che almeno di voi credo, che non si possa presumere cosa mala; perche la vostra buona ciera vi da credito, et è sicurtà delle vostre buone opere.	Ne quì lo vogliamo sapere, disse uno di quei gentilhuomini, ch'erano presenti; mà infelice è ben quella, che fida i suoi secreti alle vostre lingue, e che nel vostro aiuto pone il suo honore. Noi Cingare non tutte siamo cattive, rispose Preziosa, e forse vi è tale Cingara fra noi, che si pregia di esser secreta, e verace tanto, quanto il più attilato gentilhuomo, che sia in questa sala. Orsù avola, andiamo, che qui poca stima fanno di noi. Sappiate Signore, che non siamo ladre, e non preghiamo nessuno. Non andar'in colera, Preziosa, disse il padre del Cavalier Andrea, che almeno di voi, credo, che non si possa presumere cosa mala, perche la vostra buona ciera vi dà credito, et è sicurtà delle vostre buone opere.	Ne noi vogliamo saperlo; però sgratiata lei che in vostre lingue ha depositato il suo segreto, et nel vostro animo ha posto il suo honore. Non tutte siamo triste rispose Pretiosa, et forsi che frà noi altre evvi alcuna, che si pregia di segretezza, et verità quanto il piu stimato cavaliere, che sia in questa sala: ma andiamo noi avolapoiche quici tengono in simil conto, non essendo noi ladre, ne importunando con il chiedere alcuno. Non vi turbate disse il padre di Andrea che almeno di voi non si può presumere cosa mala, et la vostra buona ciera vi acredita, et ci fa sicuri delle vostre buon'opere:	Ne quì vogliamo saperlo, disse uno di quei gentilhuomini, che erano presenti: ma infelice è ben quella, che pone i suoi secreti nelle vostre lingue, e che nel vostro aiuto pone il suo honore. Noi Zingane, non tutte siamo cattive, rispose Gratiosa, e vi è tale Zingana fra noi, che si pregia di esser talmente secreta, e verace tanto, quanto il più nobile gentilhuomo, che sia in questa sala. Orsù, avola, andiamo, che qui poca stima fanno di noi: e sappiate, Signore, che non siamo ladre, ne preghiamo, ne chiediamo nulla ad alcuno. Non vi corrucciate Gratiosa, disse il padre del Cavalier Ardito, che almeno di voi credo, che non si possa presumere cosa mala, perche la vostra buona ciera vi da credito, et è sicurtà delle vostre buone opere.
***	***	***	***	***
Por vida de Preciosita, que	Per vita vostra Gratiosetta,	Per vita vostra Preziosetta, ballate	Anzi che per vita vostra havete à	Per vita vostra Gratiosetta,

bailéis un poco con vuestras compañeras, que aquí tengo un doblón de oro de a dos caras, que ninguna es como la vuestra, aunque son de dos reyes. Apenas hubo oído esto la vieja, cuando dijo: –¡Ea, niñas, haldas en cinta! y dad contento a estos señores.	voglio, che ballate un poco con le vostre compagne, che ho qui un doppione d'oro di due faccie, che nessuna è bella, come la vostra, ancorche siano di due Re. Appena la vecchia hebbe udito questo suono, quando disse. Orsù, nine, accingetevi, et date contento a questi signori.	un poco con le vostre compagne, che ho qui una doppia d'oro da due faccie, ma nessuna di quelle è bella, come la vostra, ancorche siano di due Re. Appena questo suono hebbe tocco l'orecchio della vecchia, quando disse. Horsù figliuola, accingetevi, e date spasso, e contento a questi signori.	ballare un poco con le vostre compagne, poiche io ho meco un doppione di due faccie per donarvi, nissuna delle quali è si bella quanto la nostra, benche siano di due re. Appena ciò sentì la vecchia che disse, sù fanciulle, succignetevi, et date contento à questi signori.	voglio, che ballate un poco con le vostre compagne, che ho qui un doppione d'oro di due faccie, che nessuna è bella, come la vostra, ancor che siano di due Re. Appena la vecchia hebbe udito questo suono, quando disse. Orsù, nine, accingetevj, e date contento a questi signori.
***	***	***	***	***
Tomó las sonajas Preciosa, y dieron sus vueltas, hicieron y deshicieron todos sus lazos con tanto donaire y desenvoltura que tras los pies se llevaban los ojos de cuantos las miraban, especialmente los de Andrés, que a sí se iban entre los pies de Preciosa, como si allí tuvieran el centro de su gloria; pero turbósela la suerte de manera que se la volvió en infierno, y fue el caso que en la fuga del baile se le cayó a Preciosa el papel que le había dado el paje; y apenas hubo caído, cuando le alzó el que no tenía buen concepto de las gitanas, y abriéndole al punto, dijo: –Bueno, ¡sonetico tenemos! cese el baile y escúchenle, que según el primer verso, en verdad que no	Gratiosa pigliò la gnachera, et i sonagli, et dando le lor volte attorno; fecero, et disfecero tutti i lor lacci, e groppi, con tanta gratia, facilità, et prontezza, che gli occhi di tutti erano volti a' loro piedi, spetialmente quelli del Cavalier Ardito tenendogli fissi a'piedi di Gratiosa, come se quivi havessero havuto il centro della sua gloria: ma la mala sorte la perturbò in modo che gliela convertì in un inferno d'angoscie: percioche nella fuga del ballo caddè a Gratiosa il foglio, che le haveva dato il paggio, et appena fu caduto, quando di terra lo raccolse quello, che non haveva buon concetto delle Cingane: et aprendolo subito, disse: Habbiamo qui un buon sonetto: non ballate più, et ascoltatelo,	Pigliò Preziosa i suoi sonagli, e dandole lor giravolte attorno fecero, e disfecero tutti i lor lacci, et intrecci, con tanta gratia, sveltezza, et prontezza, che gli occhi di tutti parevano attaccati a i piedi di quelle, specialmente quelli del Cavalier Andrea, che gli teneva fissi alli piedi di Preziosa, quasi havessero quivi havuto il centro della lor gloria: ma la mala sorte la perturbò in modo, che gliela convertì in un inferno d'angustie, et questo fù, che nella fuga del ballo cadette a Preziosa il foglio, che le haveva dato il paggio, et appena era caduto, che lo raccolse quel gentilhuomo, che non haveva in buon concetto le Cingare, et aprendolo subito, disse: Habbiamo qui un buon sonetto: cessate di ballare, et	Prese Pretiosa in mano il cembalo, et le altre insieme girando fecero, et disfecero più volte i lacci del ballo, con tanta gratia, et leggiadria che portavano ne'piedi gli occhi di quanti le miravano, spetialmente quelli di Andrea, che frà piedi di Pretiosa non altrimenti che in loro centro posavano; però non andò guari che tanta gloria se li converse in inferno; et questo fù che nella fuga del ballo cadde à Pretiosa di seno la carta dattali dal paggio, la quale veduta da quello che in mal concetto teneva le Cingane subito fu levata da terra, et apertala disse; Buono per mia fe, un sonettino habbiamo quivi; cessi il ballo, et ascoltinlo, che se conforme al primo verso corrispondono gli altri davero	Gratiosa pigliò la gnachera, et i sonagli, e dando le lor volte attorno, fecero, e disfecero tutti i lor lacci, e groppi, con tanta gratia, facilità, et prontezza, che gli occhi di tutti erano volti a loro piedi, spetialmente quelli del Cavalier Ardito, tenendogli fissi a'piedi di Gratiosa, come se quivi havessero havuto il centro della sua gloria. Ma la mala sorte la perturbò in modo che glie la convertì in un inferno d'angoscie: percioche nella fuga del ballo cadde a Gratiosa il foglio, che gl'haveva dato il paggio, et a pena fu caduto, quando di terra lo raccolse quello, che non haveva buon concetto delle Zingane, et aprendolo subito, disse: Habbiamo qui un buon sonetto: non ballate più, et ascoltatelo,

es nada necio.	che secondo il primo verso affe, che non è punto da stolto.	ascoltatelo, che lo giudico dal primo verso, ch'egli non è punto da stocco.	che non è punto da goffo.	che secondo il primo verso affe, che non punto da stolto.
***	***	***	***	***
Pesóle a Preciosa, por no saber lo que en él venía, y rogó que no le leyesen, y que se le volviesen; y todo el ahínco que en esto ponía, eran espuelas que apremiaban el deseo de Andrés para oírle. Finalmente, el caballero le leyó en alta voz, y era éste:	Rincrebbe molto a Gratiosa, per non sapere quello che vi fusse, non havendolo ancora letto: et pregò, che non lo leggessero, et che glielo tornassero: et tutta l'efficacia, con la quale questo diceva, erano punture, che spronavano il desiderio del Cavalier Ardito di udirlo. E finalmente quel gentil'huomo lo lesse ad alta voce; et così diceva.	Dispiacque oltremodo a Preziosa, per non sapere il tenore di quello, non havendolo ancora letto, perche pregò, che non lo leggessero, e ce lo tornassino, et quella efficace istanza, che ne faceva speronava, et affrettava il desiderio del Cavalier Andrea di udirlo. E finalmente il gentilhuomo lo lesse ad alta voce, et così diceva.	Rincrebbe à Pretiosa questo, per non sapere il contenuto, però pregò con istanza che non lo leggessero, et glielo ritornassero; il che era all'innamorato Andrea uno sprone, che maggiormente lo stimolava, ad ascoltarlo finalmente il cavaliere lo lesse; et era questo il sonetto.	Rincrebbe molto a Gratiosa, per non sapere quello, che vi fusse, non havendolo ancora letto: e prego, che non lo leggessero, e che glielo ritornassero, e tutta l'efficacia, con la quale questo diceva, erano punture, che spronavano il desiderio del Cavaliere Ardito di udirlo. E finalmente quel gentilhuomo lo lesse ad alta voce, e così diceva.
***	***	***	***	***
Cuando Preciosa el panderete toca, Y hiere el dulce son los aires vanos, Perlas son, que derrama con las manos, Flores son, que despide de la boca; Suspensa el alma, y la cordura loca Queda a los dulces actos sobrehumanos, Que de limpios, de honestos, y de sanos	Quando Gratiosa el panderete toca, Y hiere el dulce son los ayres vanos, Perlas son, que derrama con las manos, Flores son, que despide de la boca; Suspensa el alma, y la cordura loca Queda a los dulces actos sobre humanos, Que de limpios, de honestos, y de sanos	Quando Preciosa el panderete tocca, Y hiere el dulce son los ayres vanos, Perlas son, que deramma con las manos, Flores son, que despide de la boca; Suspensa el alma, y la cordura loca Queda a los dulces actos sobre humanos, Que de limpios, de honestos, y de sanos	Quando il cembalo suo Pretiosa tocca Ed intorno col suon l'aura fersce Sparge la bella man, sparge la bocca Perle, e fiori, onde il suon s'orna, e fiorisce Ogni alma, ogni pensiero ebro trabocca Di gioia à si dold'atto, e ne languisce, E sua fama inalzando il cielo tocca, Onde che fatto immoto anch'ei	Quando Gratiosa el panderete toca, Y hiere el dulce son los ayres vanos, Perlas son, que derrama con las manos, Flores son, que despide de la boca; Suspensa el alma, y la cordura loca Queda a los dulces actos sobre humanos, Que de limpios, de honestos, y de sanos

Su fama al cielo levantado toca. Colgadas del menor de sus cabellos, Mil almas lleva, y a sus plantas tiene Amor rendidas una, y otra flecha; Ciega, y alumbra con sus soles bellos, Su Imperio amor por ellos le mantiene, Y aún más grandezas de su ser sospecha.	Su fama al cielo levantado toca. Colgadas del menor de sus cabellos, Mil almas lleva, y a sus plantas tiene Amor rendidas una, y otra flecha; Ciega, y alumbra con sus soles bellos, Su Imperio amor por ellas le mantiene, Y aún más grandezas de su ser sospecha.	Su fama al cielo levantado toca. Colgadas de menor de sus cabellos, Mil almas lleva, y a sus plantas tiene Amor rendidas una, y otra flecha; Ciega, y alumbra con sus soles bellos, Su Imperio amor por ellas le mantiene, Y aún más grandezas de su ser sospecha.	stupisce. Sono cari lacci i lunghi aurei capelli, Con che l'anime lega, è a piedi suoi, Tien resa amor, e la faretra, e l'arco. Rischiara, e accieca co'suoi occhi belli, Per loro ha impero amor sopra di noi, Per lor d'ambition va altiero, e carco.	Su fama el cielo levantado toca. Colgadas del menor de sus cabellos, Mil almas lleva, y a sus plantas tiene Amor rendidas una, y otra flecha; Ciega, y alumbra con sus soles bellos, Su Imperio amor por ellas le mantiene, Y aún más grandezas de su ser sospecha.
***	***	***	***	***
–Por Dios –dijo el que leyó el soneto–, que tiene donaire el poeta que le escribió. –No es poeta, señor, sino un paje muy galán y muy hombre de bien –dijo Preciosa. Mirad lo que habéis dicho Preciosa y lo que vais a decir, que ésas no son alabanzas del paje sino lanzas que traspasan el corazón de Andrés que las escucha. ¿Queréislo ver, niña? pues volved los ojos y veréisle desmayado encima de la silla, con un trasudor de muerte.	Per mia fe, disse quello, che lesse il sonetto, che tiene gratia il poeta, che lo scrisse. Non è poeta, signore disse Gratiosa, ma un paggio molto garbato, e molto da bene. Guardate, Gratiosa, quello, che havete detto, et quello, che andate dicendo: percioche queste non sono lodi del paggio, ma lancia, che trafiggino il cuore del Sig. Giovanni, che le ascolta. Volete ciò vedere nina? Volgete gli occhi e lo vedrete, come fuor di se sopra una seggia giace con sudori di morte.	Da cavaliere, disse colui, che lesse il sonetto, che tiene gratia, e se n'intende il poeta, che l'ha fatto. Non è poeta, signore disse Preziosa, ma un paggio molto garbato, e molto da bene. Avvertite, Preziosa, a quello che havete detto, et a quello, ch'andate dicendo, perche queste non son lodi da paggio, ma lancie, che trafiggono il cuore del Cavalier Andrea, che le stà ascoltando. Volete ciò vedere ninna? Volgete gli occhi, et lo vedrete quasi fuor di se, sopra una seggia con sudori di morte.	Affe, disse quello, che lesse il sonetto, che questo poeta è gratiosa. E che non è poeta signore, disse Pretiosa, ma un paggio molto da bene, et galante. Pensate a quello, che havete detto Pretiosa, et a quello, che siete per dire; poiche queste non sono lodi del paggio, ma lancie, che trapassano il cuore ad Andre che le ascolta: che sia vero; Rivolgete gli occhi et lo vedrete svenuto sopra quella sedia con i sudori della morte:	Per mia fè, disse quello, che lesse il sonetto, che tiene gratia il poeta, che lo scrisse. Non è poeta, signore disse Gratiosa, ma un paggio molto garbato, e molto da bene. Guardate Gratiosa, quello, che havete detto, e quello, che andate dicendo: percioche queste lodi non sono del paggio, ma lancia che trafiggino il cuore del Sig. Giovannj, che le ascolta. Volete ciò vedere nina? Volgete gli occhj, e lo vedrete come fuor di se sopra una seggia giace con sudori di morte.
***	***	***	***	***

No penséis, doncella, que os ama tan de burlas Andrés que no le hieran y sobresalten el menor de vuestros descuidos. Llegaos a él enhorabuena y decidle algunas palabras al oído que vayan derechas al corazón y le vuelvan de su desmayo. No sino andaos a traer sonetos cada día en vuestra alabanza, y veréis cuál os le ponen. Todo esto pasó así como se ha dicho, que Andrés en oyendo el soneto, mil celosas imaginaciones le sobresaltaron; no se desmayó pero perdió la color de manera que viéndole su padre le dijo: –¿Qué tienes, don Juan? que parece que te vas a desmayar según se te ha mudado el color.	Non pensate, donzella, che questo Cavaliero vi ami da burla, et che non lo turbino, et ferischino le vostre trascuragini. Accostatevi a lui in buon hora, et ditele qualche parola all'orecchio, che vada dritta al cuore, et lo liberi da tale accidente. Andate ogni giorno a pigliar sonetti in vostra lode, et vedrete a che termine ve lo riduranno. Tutto questo occorse alla maniera, che si ha detto; posciache udendo l'Ardito Cavaliero il sonetto fu subito assalito da mille gelose immaginationi, che tutto lo turbarono; non tramortì, ma però perdè il colore; di modo che veggendolo suo padre, disse Che hai D. Giovanni, che pare che ti venga qualche accidente, per quel, che veggo dal colore.	Non pensate donzella, che questo Cavaliero v'ami da burla, e che non lo turbi, e ferisca la minima delle vostre inavvertenze. Accostateveli in buon'hora, e ditegli qualche parola all'orecchio, che vada dritta al cuore, e lo ritorni in se: O se nò, andate ogni giorno a pigliar sonetti in vostra lode, et vedrete, a che termine ve lo riduranno. Tutto questo occorse nella maniera, che si hà detto; perche il Cavalier Andrea udendo il sonetto, fu di repente assalito da mille gelose immaginationi, che tutto lo commossero; non tramortì, ma però perdè il colore; talche veggendolo suo padre, disse: Che hai Don Giovannino, che pare che ti senta qualche svenimento, per quel che ne mostra lo smarrimento colore.	non pensate fanciulla, che si di burla sia l'amore di Andrea poiche ogni vostra minima inavvertenza lo ferisce, et lo amazza. Appressatevi à lui in buon hora, et ditteli qualche parola all'orecchio che vadi dritta al core, si che lo ritorni in se stesso: altrimenti andate pure tutto il giorno à buscare sonetti in vostra lode che vedrete quale ve lo venderanno. Il caso fu della maniera che si ha detto, perche sentendo Andrea leggere il sonetto l'assalirono una moltitudine di gelosi pensieri: non isvenne nò, però perdè di modo il colore del volto che vedendolo suo padre li disse, Che hai Don Gioanni, che di questa maniera ti veggo?	Non pensate, donzella, che questo Cavaliero vi ami da burla, e che non lo turbino, e ferischino le vostre trascuraginj. Accostatevi a lui in buon ora, e diteli qualche parola all'orecchio, che vada dritta al cuore; e lo liberi da tale accidente. Andate ogni giorno a far sonetti in lode vostra, e vedrete a che termine ve lo riduranno. Tutto questo occorse alla maniera che si è detto; posciache udendo l'Ardito Cavaliero il sonetto, fu subito assalito da mille gelose immaginationj, che tutto lo turbarono; non tramortì, ma però perdè il colore di modo che veggendolo suo padre, disse. Che hai Don Giovannj, che pare che ti venga qualche accidente, per quel, che veggo dal colore.
***	***	***	***	***
–Espérense –dijo a esta sazón Preciosa–, déjenmele decir unas ciertas palabras al oído, y verán como no se desmaya. Y llegándose a él, le dijo, casi sin mover los labios: –¡Gentil ánimo para gitano! ¿cómo podréis, Andrés, sufrir el	Aspettate, disse allhora Gratiosa; lasciatemegli dire alcune parole all'orecchio, et vedrete, che non tramortirà, anzi ritornerà subito in se: et accostandosi a lui gli disse quasi senza muovere le labbra: o gentil animo per esser Cingano: come potrete Ardito	Aspettate, disse all'hora Preziosa, lasciatemegli dire alcune parole all'orecchia, et vedrete, che lo ritorneranno subito in se, et appressandosi a lui, gli disse, quasi senza muovere lelabbra: O' gentil animo per esser Cingaro, come potrete Andrea sofferire il	Ma Pretiosa in un subito fattasi inanti disse; lasciate signori, che io li dica alcune mia parole all'orecchio, et vedrete che non isvenirà, così fattolesi presso li disse quasi senza mordere le labbra; Che animo gentile per Cingano; Come potrete soffrire, ò	Aspettate, disse allora Gratiosa, lasciatemeli dire alcune parole all'orecchio, e vedrete, che non tramortirà, anzi ritornerà subito in se; e accostandosi a lui, disse quasi senza muover le labbra: O gentil animo per esser Zingano: come potrete Ardito mio soffrire

tormento de toca, pues no podéis llevar el de un papel? Y haciéndole media docena de cruces sobre el corazón, se apartó dél; y entonces Andrés respiró un poco y dio a entender que las palabras de Preciosa le habían aprovechado.	mio sofferire il tormento, che tocca l'animo da dovero, poiche non potete sopportare quello di una carta non verace: et facendogli molte croci sopra il cuore si appartò da lui: et allhora l'Ardito Cavaliere respirò un poco, et diede segno, che le parole di Gratiosa gli havevano giovato.	tormento, che tocca da dovero, poiche non potete sopportare quello solamente dipinto in una carta: e facendogli meza dozzina di segni sopra il cuore appartossi da lui: et all'hora Andrea Cavaliere respirò un poco, e diede segno, che le parole di Preziosa gli havevano giovato.	Andrea il tormento, che si da con velo, se non sete bastante à soportare quello di una carta? Poi facendola mezza dozzina di croci sopra il cuore si parti da lui, et Andrea respirò alquanto, dando ad intendere, che le parole di Pretiosa li havessero giovato.	il tormento, che tocca l'animo da dovero, poiche non potete sopportare quello di una carta, non verace? e facendoli molte croci sopra il cuore si appartò da lui: et allora l'Ardito Cavaliere respirò un poco; e diede segno, che le parole di Gratiosa gl'havevano giovato.
***	***	***	***	***
Finalmente, el doblón de dos caras se le dieron a Preciosa y ella dijo a sus compañeras que le trocaría y repartiría con ellas hidalgamente. El padre de Andrés le dijo que le dejase por escrito las palabras que había dicho a don Juan, que las quería saber en todo caso. Ella dijo que las diría de muy buena gana, y que entendiesen que, aunque parecían cosa de burla, tenían gracia especial para preservar el mal del corazón y los vaguidos de cabeza, y que las palabras eran:	Finalmente il doppione di due faccie fu dato a Gratiosa, et ella disse alle sue compagne, che lo haverebbe scambiato, e parrito fra loro giusta, et honoratamente. Il padre del Cavalier Ardito disse, che gli lasciasse in iscritto le parole, ch'ella haveva dette a Don Giovanni, che le voleva sapere, per quello, che potesse occorrere. Ella disse, che molto volentieri le haverebbe dette, et che le parole erano queste.	Finalmente la doppia d'oro da due faccie fù data a Preziosa, et ella disse alle sue compagne, che la scambierebbe, e spartirebbe fra di loro eguale, et honoratamente. Il padre del Cavalier Andrea le disse, che gli lasciasse in iscritto le parole, che'ella haveva dette a Don Giovanni, che le voleva sapere per quello, che le potesse occorrere. Ella rispose, che molto volentieri, e che sapessino, che quantunque quelle paressero cose da burla, havevano special virtù contra il mal di cuore, e le vertigini di testa, et eran queste le parole.	Finalmente il doppione di due faccie fu dato à Pretiosa, la quale disse alle compagne, che cangiatolo in moneta lo haverebbe loro partito nobilmente: il padre di Andrea li disse che in iscritto li lasciasse le parole dette per il male di suo figlio affine di servirsene nelle occorenze; al quale ella rispose che volentieri; soggiungendo che se bene all'apparenza parevano di burla, che pure havevano (per gratia particolare) privilegio di preservare il mal del cuore, et le vertigini del capo: et che le parole erano:	Finalmente il doppione di due faccie fu dato a Gratiosa, et ella disse alle sue compagne, che lo haverebbe scambiato, e partito fra loro giusta, et honoratamente. Il padre del Cavalier Ardito disse, che gli lasciasse in scritto le parole, che ella haveva dette a Don Giovannj, che le voleva sapere per quello che potesse occorrere. Et ella disse, che molto volentieri le haverebbe dette, e che le parole erano queste.
***	***	***	***	***
Cabecita, cabecita	Cabezita, cabezita	Cabezita, cabezita	Testicciuola, testicciuola	Cabezita, cabezita

tente en ti no te resbales, y apareja dos puntales de la paciencia bendita; Solicita la bonita confiancita, no te inclines a pensamientos ruines, verás cosas, que toquen en milagrosas, Dios delante, y san Cristóbal gigante.	tente en ti no te resbales, y apareja dos puntales de la pacientia bendita; Solicita la bonita confianzita, no te inclines a pensamientos ruines, verás cosas, que toquen en milagrosas, Dios delante, y san Cristóval gigante.	tente en ti, no te resbales, de la pacientia bendita: Solicita la bonita confianzita, no te inclines a pensamientos ruynes, verás cosas, que torquen en milagrosas, Dios delante, y san Cristóval gigante.	Torna in te non vaneggiare E incomincia ad armare Della patienza sola. In tanto affretta La diletta, Benedetta Confidanza: Ne t'inchina a penser vili, che cose Vederai miracolose: Mediante San Christoffno Gigante.	tente en ti no te resbales, y apareja dos puntales de la pacientia bendita; Solicita la bonita confianzita, no te inclines a pensamientos ruynes, verás cosas, que toquen en milagrosas, Dios delante, y san Cristóval gigante.
***	***	***	***	***
–Con la mitad destas palabras que le digan, y con seis cruces que le hagan sobre el corazón a la persona que tuviere vaguidos de cabeza –dijo Preciosa–, quedará como una manzana. Cuando la gitana vieja oyó el ensalmo y el embuste, quedó pasmada, y más lo quedó Andrés, que vio que todo era invención de su agudo ingenio. Quedáronse con el soneto, porque no quiso pedirle Preciosa por no dar otro tártago a Andrés, que ya sabía ella, sin ser enseñada, lo que era dar sustos, y martelos, y sobresaltos celosos a los rendidos amantes. Despidiéronse las gitanas, y al irse dijo Preciosa a don Juan:	Quando Gattina Cingana vecchia udì l'astutia, et la malitia di Gratiosa restò stupita, ma più il Cavalier Ardito, che vide esser tutto inventione del suo acuto ingegno. Quei signori si restarono co'l sonetto; perche Gratiosa, non volle domandarlo loro, per non dare altro travaglio al Cavaliero Ardito; percioche sapeva ben ella senza esser insegnata quel, che era dar turbatione, martelli, et alterationi a'gelosi amanti. Licentiaronsi le Cingane, e nel partirsi disse Gratiosa a Don Giovanni.	Quando la Cingara vecchia udì l'astuzia, e l'impostura dello scongiuro, restò stupefatta, ma molto più il Cavalier Andrea, che vidde esser tutto inventione del suo acuto ingegno. Si restarono quei signori co'l sonetto, perche Preziosa non volle più domandarlo loro, per non causar'altra alteratione al Cavaliero Andrea; percioche ben sapeva, senza esse insegnata quel, ch'era dar turbazione, e martello a gelosi amanti. Licentiaronsi le Cingare, e nel partirsi disse Preziosa a Don Giovanni:	Con la metà di queste parole, che li dicano, et con sei croci che li facciano sopra il cuore resterà la persona, che haverà vertigini di capo, disse Pretiosa, come un pomo: Quando la vecchia sentì l'incantesimo, et l'inganno, rimase stupita, et molto più presto lo restò Andrea, considerando essere questa inventione del suo acuto ingegno. Restarono quei signori con il sonetto, perche Pretiosa non glielo insegnasse che cosa fosse il dar martello, batticuore, et gelosia agli sogetti amanti. Partironsi finlmente le Cingane, et nel partirsi disse Pretiosa à D. Gioanni;	Quando Gattina Zingana vecchia udì l'astutia, e la malitia di Gratiosa restò stupida, ma più il Cavaliero Ardito, che vide esser tutto inventione del suo acuto ingegno. Quei signori si restarono col sonetto, perche Gratiosa non volle domandarlo loro, per non dare altro travaglio al Cavaliere Ardito; percioche sapeva ben ella senza esser insegnata, quel che era dar turbatione, martelli, et alterationj a gelosi amanti. Licentiaronsi le Zingane, e nel partirsi disse Gratiosa a Don Giovannj:

***	***	***	***	***
–Mire, señor, cualquiera día desta semana es próspero para partidas, y ninguno es aciago; apresure el irse lo más presto que pudiere, que le aguarda una vida ancha, libre y muy gustosa si quiere acomodarse a ella. –No es tan libre la del soldado, a mi parecer –respondió don Juan–, que no tenga más de sujeción que de libertad; pero con todo esto haré como viere. –Más veréis de lo que pensáis –respondió Preciosa–, y Dios os lleve y traiga con bien, como vuestra buena presencia merece.	Signore, qual si voglia giorno di questa settimana è prospero per partenze, et niuno è sfortunato: affretta il partirti più presto, che puoi, che ti aspetta una vita larga, libera, e molto gustosa, se vuoi accomodarti ed essa. Non è tanto libera, rispose Don Giovanni, quella del soldato, (al mio parere) che non habbia più di soggetione che di libertà. Pure con tutto questo farò quello, che vedrò esser meglio. Più vedrai, disse Gratiosa, di quello, che tu pensi, et Dio ti guidi, et ti dia buon viaggio, come merita la tua buona, et honorata presenza.	Sappi signore, che qual si voglia giorno di questa settimana è prospero per partenze, e nessuno è sfortunato, affretta il partirti più presto che potrai, che t'aspetta una vita larga, libera, e molto gustosa, se vuoi accomodarti ad essa. Non è tanto libera, rispose Don Giovanni, quella del soldato (al mio parere) ch'essa non habbia più di soggettione, che di libertà. Pure con tutto questo farò ciò, che vedrò essere per il meglio. Più vedrai, soggionse Preziosa, di quello, che tu pensi, e Dio ti guidi, et ti dia felice viaggio, come merita la tua buona, et nobile presenza.	Signor mio ogni giorno di questa settimana è prospero per partita, ne ven ha alcuno d'infausto; appressi lo andarsene il più presto che sia possibile, che lo aspetta una vita larga, et libera tutta gustosa, se brama di accomodarvisi. Eh non e si libera, la vita del soldato rispose Andrea, Pretiosa mia che non habbia molto più della soggettione, che della libertà; ad ogni modo farò come vedrò. Più vedrete di quello che vi pensate, soggiunse Pretiosa; et Iddio sia quello, che vi leva, et conduca bene, come merita la buona presenza vostra.	Signore, qualsi voglia giorno di questa settimana è prospero per partenze, e niuno è sfortunato. Affretta il partirti più presto, che puoi, che ti aspetta una vita larga, libera, e molto gustosa, se vuoi accomodarti ed essa. Non è tanto libera, rispose Don Giovanni, quella del soldato, (al mio parere) che non habbia più di soggettione che di libertà. Pure con tutto questo farò quello, che vedrò esser meglio. Più vedrai, disse Gratiosa, di quello, che tu pensi e Dio ti guidi, et ti dia buon viaggio, come merita la tua buona, e honorata presenza.
***	***	***	***	***
Con estas últimas palabras quedó contento Andrés, y las gitanas se fueron contentísimas. Trocaron el doblón, repartiéronle entre todas igualmente, aunque la vieja guardiana llevaba siempre parte y media de lo que se juntaba, así por la mayoridad como por ser ella el aguja por quien se guiaban en el maremagno de sus bailes,	Di queste ultime parole il Cavalier Ardito restò contento, et le Cingane sodisfattissime si partirono. Scambiarono poscia il doppione, et partironlo fra tutte ugualmente, ancorche la vecchia guardiana haveva sempre una parte, e meza di più di quello che si	Di queste ultime parole restò contento il Cavalier Andrea, et le Cingare sodisfattissime si partirono. Poscia scambiarono la doppia, et ugualmente spartirola fra esse, ancorche la vecchia guardiana si ritenesse sempre una parte, e mezza, di più di quello, che si raccoglieva, sì per la maggioranza, come perch'ella era	Con quest'ultime parole rimase contento Andrea, et le Cingane contentissime si partirono, cangiando il doppione in moneta, et dividendolo frà tutte ugualmente, benche la vecchia di tutto quello si buscava haveva sempre una parte, et mezza; et questo per esser lei privilegiata di maggioranza, come anco per	Di queste ultime parole il Cavaliere Ardito restò contento; e le Zingane sodisfattissime si partirono. Scambiarono poscia il doppione e partironlo fra tutte ugualmente, ancorche la vecchia guardiana haveva sempre una parte e mezza più di quello, che si raccoglieva, si per la maggioranza, come per

donaires, y aun de sus embustes.	raccoglieva, si per la maggioranza, come per esser ella il bossolo per lo quale si guidano nel gran mare de'loro balli, facetie, et inganni.	la bussola, per la qual si guidano nel gran mare de'loro balli, facetie, et inganni.	essere l'ago della busola, mediante il quale si guidano nel mare magnum de suoi balli, de suoi giuochi, et de suoi inganni.	esser ella il bossolo per lo quale si guidano nel gran mare de lor balli, facetie, et inganni.
***	***	***	***	***
	Lo innamorato Cavaliero Ardito abbandona ogni cosa, e si fa Cingano: narransi le cerimonie, che usano i Cingani nell'accettare, e vestire i Novizzi; le leggi, statuti, e costumi loro: et d'un bello ragionamento amoroso, che fece Gratiosa al suo Ardito Cavaliero.			*L'innamorato Cavaliero Ardito abbandona ogni cosa, e si fa Zingano: narransi le cerimonie, che usano i Zinganj nell'accettare, e vestire i Novizzj; le leggi, statuti, e costumi loro: et d'un bello ragionamento amoroso, che fece Gratiosa al suo Ardito Cavaliero.*
***	***	***	***	***
Llegóse en fin el día que Andrés Caballero se apareció una mañana en el primer lugar de su aparecimiento sobre una mula de alquiler, sin criado alguno; halló en él a Preciosa y a su a buela, de las cuales conocido, le recibieron con mucho gusto. Él les dijo que le guiasen al rancho antes que entrase el día y con él se descubriesen las señas que llevaban, si a caso le buscasen;	Venne finalmente il giorno che il Cavaliero Ardito una mattina a buon'hora comparve fuori di Madrid nel luogo, dove fu la prima volta a parlare a Gratiosa: dove trovolla insieme con l'avola sua; le quali havendolo conosciuto lo riceverono con molto gusto, et allegrezza. Egli disse loro, che lo guidassero al loro albergo, avanti, che venisse il giorno più chiaro, et fussero scoperti i segni, a'quali poteva esser conosciuto, se per mal sorte	Ven finalmente quel giorno, che il Cavaliero Andrea una mattina molto per tempo comparve sopra una mula da nolo senza nessun servitore, nel medesimo luogo dove la prima volta parlò con Preziosa, et ivi trovolla insieme con l'avola sua; la quali havendolo conosciuto, lo ricevettero con molta allegrezza. Ei disse loro, che lo conducessino al loro albergo, avanti che il giorno si facesse più chiaro, e fossero scoperti i segni a'quali	Venne finalmente il giorno che Andrea il cavaliere comparve la mattina nel luogo dove prima comparve sopra una mula da vettura senza alcun servidore; nel qual luogo ritrovò Pretiosa, et l'avola sua, le quali conosciutolo lo riceverono con molto gusto. Disse lui che lo guidassero al loro ridotto prima che entrasse il giorno, accioche con quello non si discoprissero i segnali che portava, se à caso lo ricercassero;	Venne finalmente il giorno che il Cavaliero Ardito una mattina a buon ora comparve fuori di Madrid nel luogo, dove fu la prima volta a parlare a Gratiosa: dove trovolla insieme con l'avola sua. Le quali havendolo conosciuto lo riceverono con molto gusto, et allegrezza. Egli disse loro, che lo guidassero al loro albergo, avanti, che venisse il giorno più chiaro, e fussero scoperti i segni, a'quali poteva esser conosciuto, se per mala

	fusse mandato alcuno a cercarlo.	poteva esser conosciuto, se per avventura, et mala sorte fosse mandato alcuno a cercarlo.		sorte fusse mandato alcuno a cercarlo.
***	***	***	***	***
ellas, que como advertidas vinieron solas, dieron la vuelta y de allí a poco rato llegaron a sus barracas. Entró Andrés en la una, que era la mayor del rancho, y luego acudieron a verle diez o doce gitanos todos mozos y todos gallardos y bien hechos a quien ya la vieja había dado cuenta del nuevo compañero que les había de venir, sin tener necesidad de encomendarles el secreto, que como ya se ha dicho ellos le guardan con sagacidad y puntualidad nunca vista, echaron luego ojo a la mula y dijo uno dellos:	Elleno, che come avedute, erano quivi venute sole secondo l'ordine, che havevano posto, si voltarono al lor camino, et di lì a poco giunsero alle loro capanne. Il Cavalier Ardito entrò in una di quelle, che era la maggiore dell'albergo, et subito corsero a vederlo dieci o dodeci Cingani, tutti giovani, et tutti gagliardi, et membruti, a'quali già la vecchia haveva dato conto del nuovo compagno, che doveva venire; ne fu di mestiero raccomandar loro la secretezza; perche, come già si è detto, la osservano con sagacità, et puntualità non mai veduta. Subito voltarono gli occhi alla mula, et disse un di loro.	Elleno, che come avedute erano venute sole a quel luogo assegnato, s'inviarono per lo dritto camino, et di lì a poco gionsero alle sue capanne. Entrò il Cavalier Andrea in una di quelle, che era la maggiore dell'albergo, et subito corsero a vederlo dieci, ò dodici Cingari tutti giovani, et tutti gagliardi, et disposti, a'quali già la vecchia haveva dato conto del nuovo compagno, che quivi doveva venire, nè fu bisogno di raccomandar loro di tener secretta quella sua venuta; perche, come già si è detto, osservano la segretezza con molta sagacità, e puntualità mirabile, e mai veduta altrove. Subito addocchiarono la mula, e disse un di loro;	et esse che come avvertite vennero sole, diedero in un subito di volta, et d'indi a poco arrivarono alle loro capanne, in una delle quali entrò Andrea ch'era la maggiore del ridotto, correndo subito a vederlo da dieci, o dodeci Cingani tutti giovani, disposti, et bene all'ordine, i quali di già la vecchia haveva ragguagliati della venuta del novo compagno, senza che fosse stato di mestiere comandarli il silentio, che, come si ha detto, fra essi lo servano con una puntualità incredibile. Posero gli occhi subito addosso la mula, et uno di loro disse;	Elleno, che come avedute, erano quivj venute sole secondo l'ordine, che havevano posto, si voltarono al loro cammino, e di lì a poco giunsero alle loro capanne. Il Cavalier Ardito entrò in una di quelle, che era la maggiore dell'albergo, e subito corsero a vederlo dieci o dodici Zingani, tutti giovani, e tutti gagliardi, e membruti, a'quali già la vecchia haveva dato conto del nuovo compagno, che doveva venire; ne fu di mestiero raccomandar loro la secretezza; perche, già come si è detto, la osservano con sagacità, e puntualità non mai veduta. Subito voltarono gli occhi alla mula, e disse un di loro.
***	***	***	***	***
–Ésta se podrá vender el jueves en Toledo. –¡Eso no! –dijo Andrés– porque no hay mula de alquiler que no sea conocida de todos los mozos	Questa si potrà vendere giovedì a Toledo. Non aconsentirò io a questo, disse il Cavalier Ardito; perche, non è mula da nolo, che non sia conosciuta da tutti i	Questa si potrà vendere giovedì in Toledo. Questo nò, disse il Cavalier Andrea, perche non c'è mula da nolo, che non sia conosciuta da tutti i vetturini, che	Questa si potà vendere giovedì in Toleto. Oh questo nò, rispose Andrea perche non vi è mula da vettura, che non sia conosciuta da quanti vetturali vanno per	Questa si potrà vendere giovedì a Toledo. Non aconsentirò io a questo, disse il Cavalier Ardito; perche non è mula da nolo, che non sia conosciuta da tutti i

de mulas que trajinan por España. –¡Par Dios, señor Andrés! –dijo uno de los gitanos–, que aunque la mula tuviera más señales que las que han de preceder al día tremendo aquí la transformáramos de manera que no la conociera la madre que la parió ni el dueño que la ha criado. –Con todo eso –respondió Andrés– por esta vez se ha de seguir y tomar el parecer mío. A esta mula se ha de dar muerte, y ha de ser enterrada donde aun los huesos no parezcan.	vetturini di Spagna. Per mia fè, signor Cavalier Ardito, disse uno de'Cingani, che se ben la mula havesse più segni, che quelli, che sono nel cielo, qui la trasformeremo in maniera che non la nonoscerebbe la madre, che la partorì, ne il padrone, che l'ha allevata. Non importa, disse il Cavalier Ardito; per questa volta si ha da seguire il mio parere. Questa mula si ha da ammazzare, et sotterrarla, dove anco le ossa compariscano.	noleggiano in Spagna. Per mia fè, signor Cavalier Andrea, disse uno de'Cingari, che se ben la mula havesse più segni, che non ha lo zodiaco, qui la trasformaremo di maniera, che non la conoscerebbe la madre, che la partorì, nè il padrone, che l'hà allevata. Ciò non ostante disse il Cavalier Andrea; per questa volta si ha da seguir'il mio parere per il meglio. Questa mula bisogna ammazzarla, e sotterrarla in luogo, dove nè anco l'ossa appariscano.	Spagna. Per Dio signor Andrea disse uno di loro, che se la mula havesse più segnali di quelli che hanno da prevenire il giorno del giuditio qui la trasformaremo di modo che non la conoscerà la stessa madre, che la partorì, ne il padrone che l'ha allevata. Con questo però, replicò Andrea per questa volta si ha da seguire, et prendere il mio parere: Questa mula ha d'haver morte, et sepoltura di modo che ne anco le ossa appariscano.	vetturinj di Spagna. Per mia fè, signor Cavaliere Ardito, disse uno de Zingani, che se ben la mula havesse più segni, che quelli, che sono nel cielo, qui la trasformeremo in maniera, che non la nonoscerebbe la madre, che la partorì, ne il padrone, che l'ha allevata. Non importa, disse il Cavalier Ardito, per questa volta si ha da seguire il mio parere. Questa mula s'ha da ammazzare, e sotterrarla, dove ne anco l'ossa compariscano.
***	***	***	***	***
–¡Pecado grande! –dijo otro gitano– ¿a una inocente se ha de quitar la vida? No diga tal el buen Andrés, sino haga una cosa; mírela bien agora, de manera que se le queden estampadas todas sus señales en la memoria, y déjenmela llevar a mí, y si de aquí a dos horas la conociere, que me lardeen como a un negro fugitivo. –En ninguna manera consentiré –dijo Andrés– que la mula no muera, aunque más me aseguren su transformación; yo temo ser	E peccato grande, disse un altro Cingano. Ad una innocente si ha da levar la vita? Non dir tal cosa buon Cavaliero; ma fa una cosa: guarda bene adesso, di modo, che ti restino bene impressi tutti i suoi segni nella memoria; et lasciala a me, et se da qui a due hore la conoscerai, che io sia inlardato, come un moro fuggitivo. In modo alcuno, disse il Cavalier Ardito, acconsentirò, che la mula non muoia, ancorche più mi assicuri la sua trasformatione: io temo essere	E peccato grande, disse un'altro Cingaro; Ad una innocente si ha da levar la vita? Non dir tal cosa buon Cavaliere, ma fa così: guardala bene adesso di modo, che ti restino ben'impressi tutti i suoi segni nella memoria, e lasciala a me, e se da qui a due hore la conoscerai; che io sia inlardelato come un moro fuggitivo. A patto alcuno, disse il Cavalier Andrea, acconsentirò, che la mula non muora, ancorche più mi assicuri la sua trasformatione. Io temo essere	O gran peccato, disse un altro Cingano, Adunque s'ha da levar la vita a questa innocente? Eh non dica questo il buono Andrea: ma faccia una cosa; miri bene questa mula, et la consideri di modo che tutti li segnali di lei li restano stampati nella memoria, poi la consegni a me; et se fra due hore, non gliela ritorno in modo che più non la riconoscerà possa essere inlardato come un moro fuggitivo. In nessuna maniera acconsentirò disse Andrea, che questa mula viva,	E peccato grande, disse un altro Zingano: ad una innocente s'ha da levar la vita? Non dir tal cosa, buon Cavaliero, ma fa una cosa; guardala bene adesso, di modo, che ti restino bene impressi tutti i suoi segni nella memoria, et lasciala a me, e se da qui a due hore la riconoscerai, che io sia inlardato, come un moro fuggitivo. In modo alcuno, disse il Cavalier Ardito, acconsentirò, che la mula non muoia, ancorche più mi assicuri la sua trasformatione: io temo essere

descubierto, si a ella no la cubre la tierra. Y si se hace por el provecho que de venderla puede seguirse, no vengo tan desnudo a esta cofradía, que no pueda pagar de entrada más de lo que valen cuatro mulas.	iscoperto, s'ella non sarà coperta dalla terra: et se si saper l'utile, che dal venderla ne può seguire, io non vengo tanto nudo a questa compagnia, che non possa pagare di buona mano per la entrata tanto, quanto vagliono quattro mule.	scoperto, s'ella non sarà coperta di terra. E se la vorreste viva per l'utile, che se ne potrebbe cavare vendendola, non vengo qui tanto sproveduto, ch'io non possa pagare di mancia per la mia entrata a questa compagnia,più di quello, che vagliono quattro mule.	perche temo di essere scoperto, se la terra lei non ricopre; et se forsi si fa questo per l'utile, che vendendola se ne può cavare, non vengo io si povero in questa accademia che non possa pagare di prima entrata più di quello, che vagliono quattro mule.	scoperto se ella non sarà coperta dalla terra. E se si fa per l'utile, che dal venderla ne può seguire, io non vengo tanto nudo a questa compagnia, che non possa pagare di buona mano per l'entrata tanto, quanto vagliono quattro mule.
***	***	***	***	***
Pues así lo quiere el señor Andrés Caballero –dijo otro gitano–, muera la sin culpa y Dios sabe si me pesa, así por su mocedad, pues aún no ha cerrado (cosa no usada entre mulas de alquiler), como porque debe ser andariega, pues no tiene costras en las ijadas ni llagas de la espuela. Dilatóse su muerte hasta la noche, y en lo que quedaba de aquel día, se hicieron las ceremonias de la entrada de Andrés a ser gitano, que fueron:	Poiche così vuole il signor Ardito Cavaliero, disse un'altro Cingano, che muoia senza colpa; et sa Dio, se mi rincresce, si per la sua gioventù, poiche non ha ancora fatto tutti i suoi denti, (cosa non solita fra le mule da nolo) come perche ella deve caminar bene, poiche non ha croste ne'fianchi, ne alcun segno di piaga de gli sproni, prolonghisi la sua morte fin'alla notte; et nel tempo, che restava di quel giorno, si fecero le cerimonie dell'entrata del Cavalier Ardito ad esser Cingano: le quali furono, come si dirà.	Poiche così vuole il signor Andrea Cavaliere, disse un'altro Cingaro, muoia l'innocente: e sa Dio se mi rincresce, si per la sua gioventù, poscia, che fà ancora denti, (cosa non solita fra le mule da nolo) come perche la deve caminar bene, poiche non ha croste ne'fianchi, nè segno alcuno di spronate. Prolongossi la sua morte fin'alla notte, e nel tempo, che restava di quel giorno, si fecero le cerimonie dell'entrata, et assontione del Cavalier Andrea ad esser Cingano, e furono in questo modo.	Poi che così vuole il signor Andrea Cavaliere, disse un altro Cingano, muoia la misera senza colpa, et Dio sa quanto mi pesa, si per la sua gioventù, non havendo ancora mutati li denti, cosa insolita in quelle da vettura, quanto che deve ben caminare, non havendo alcuna crosta ne' fianchi, ne piaga de' sproni. Si dilatò fin alla notte la morte dell'infelice mula, et nell'avanzo del giorno si fecero le cerimonie dell'entrata di Andrea per essere Cingano, che furono.	Poiche così vuole il signor Ardito Cavaliere, disse un altro Zingano, che muoia senza colpa, e sa Dio, se mi rincresce, si per la sua gioventù, poiche non ha ancora fatto tutti i suoi denti, (cosa non solita fra le mule da nolo) come perche ella deve camminare bene, poiche non ha croste ne'fianchi, ne alcun segno di piaga de gli sproni, prolonghisi la sua morte fino alla notte, et nel tempo, che restava di quel giorno, si fecero le cerimonie dell'entrata del Cavalier Ardito ad esser Zingano, le quali furono, come si dirà.
***	***	***	***	***
desembarazaron luego un rancho de los mejores del aduar, y adornronle de ramos y juncia, y	Sbrigarono subito un'albergo de'megliori del villaggio, ove habitavano, et lo dornarono di	Subito sgombrarono un'albergo de'migliori della loro habitanza, e l'infrascarono di rami, e giunchi,	Dispacciarono subito uno de ridotti, et il meglio del luogo, adornandolo di rami, e di giunchi	Sbrigarono subito un albergo de megliori del villaggio, ove habitavano, e lo dornarono di

sentándose Andrés sobre un medio alcornoque, pusiéronle en las manos un martillo y unas tenazas, y al son de dos guitarras que dos gitanos tañían, le hicieron dar dos cabriolas, luego le desnudaron un brazo, y con una cinta de seda nueva y un garrote le dieron dos vueltas blandamente.	rami, et giunchi odoriferi; et ponendo a sedere il Cavaliero sopra un mezo arbore di sughero, gli posero in mano un martello, et una tenaglia, et al suono di due chittare, che due Cingani suonavano, gli fecero fare due capriole; e di poi gli snudarono un braccio, et con una cintola di seta nuova legandolo glielo strinsero pianamente.	e facendo sedere il Cavaliere Andrea sopra un troco di sughero, gli posero in mano un martello, et una tenaglia, et al suono di due chitarre, che due Cingari suonavano, gli fecero spicare due capriole, poi gli snudarono un braccio, e con una cintola di seta nuova legatolo, et avvoltolo con un bastone, glielo strinsero pianamente.	odorifferi nel quale facendo assentare Andrea sopra un mezzo sughero li diedero in mano un martello, et una tenaglia, et al suono di due Ghitarre, che due Cinagni suonavano li fecero fare due capriole: poi nudandoli un braccio con un cinto di seta nuova, et un bastone ritorto li diedero due volte attorno legandoglielo leggiermente, et con piacevolezza;	ramj, e giunghi odoriferi; e ponendo a sedere il Cavaliero sopra un mezzo arbore di sughero, gli posero in mano un martello, e una tanaglia, et al suono di due chitarre, che due Zingani suonavano, gli fecero fare due capriole, e doppo gli snudarono un braccio, e con una cintola di seta nuova legandolo glielo strinsero pianamente.
***	***	***	***	***
A todo se halló presente Preciosa y otras muchas gitanas viejas y mozas, que las unas con maravilla, otras con amor le miraban. Tal era la gallarda disposición de Andrés que hasta los gitanos le quedaron aficionadísimos. Hechas pues las referidas ceremonias un gitano viejo tomó por la mano a Preciosa, y puesto delante de Andrés dijo: –Esta muchacha, que es la flor y la nata de toda la hermosura de las gitanas que sabemos que viven en España, te la entregamos ya por esposa o ya por amiga, que en esto puedes hacer lo que fuere más de tu gusto; porque la libre y ancha	A tutte queste cerimonie si trovò presente Gratiosa, et molte altre Cingane vecchie, e giovani, delle quali altre con maraviglia, altre con amore lo miravano, et era tale la gentil robustezza del Cavaliero Ardito, che tutti i Cingani gli restarono affettionatissimi. Fatte dunque tutte queste vane, e superstitiose cerimonie, un Cingano vecchio prese per la mano Gratiosa, et fermatosi innanti al Cavaliero, disse: questa fanciulla, ch'è il fiore di tutta la bellezza delle Cingane, che noi sappiamo, che siano in Spagna, ti consegnamo fin'hora per sposa, o per amica; che in questo tu puoi fare quello, che sarà di maggior tuo gusto:	A tutte queste cerimonie stette presente Preziosa, e molt'altre Cingare vecchie, e giovani: delle quali altre con meraviglia, altre con amore lo miravano, tale era la gentilezza del Cavaliere Andrea, che anco i Cingari gli restaron'affettionatissimi. Fatte dunque tutte queste cerimonie, un Cingaro vecchio prese per la mano Preziosa, e fermatosi davanti al Cavaliere, disse: Questa fanciulla, ch'è il fiore, et ornamento di tutta la bellezza delle Cingare, che noi sappiamo, che siano in Ispagna, ti consegnamo fin'hora ò per sposa, ò per amica, che in questo tu puoi fare ciò, che sarà di tuo gusto: percioche la libera, e larga nostra	alle quai cose si ritrovò presente Pretiosa, et altre Cingane così vecchie come fanciulle, le quali lo rimiravano, l'uno per meraviglia, l'alrte per amore, tale era di lui persenza, et gratia che fino li Cingani li restarono affettionatissimi fatte poi le dette cerimonie un Cingano vecchio prese per le mani Pretiosa, et fattosi davanti ad Andrea li disse di questa maniera: Questa fanciulla ch'è il fiore, et il meglio della bellezza delle Cingane di Spagna, ti consegnamo per isposa, o per amica, come più ti agrada, dandoti in questo libertà di seguire il tuo gusto, poiche la libera, et larga nostra vita non è soggetta à ritrosie ne à molte	A tutte queste cerimonie si trovò presente Gratiosa, e molte altre Zingane vecchie, e giovanj, delle quali altre con maraviglia, altre con amore lo miravano, et era tale la gentil robustezza del Cavalier Ardito, che tutti i Zingani gli restarono affettionatissimj. Fatte dunque tutte queste vane, e superstitiose cerimonie, un Zingano vecchio prese per la mano Gratiosa, e fermatosi innanti al Cavaliero, disse: Questa fanciulla, ch'è il fiore di tutta la bellezza delle Zingane, che noi sappiamo, che siano in Spagna, ti consegnamo fin'ora per sposa, o per amica; che in questo tu puoi fare quello, che sarà di tuo maggior gusto:

vida nuestra no está sujeta a melindres ni a muchas ceremonias;	percioche la libera, et larga nostra vita non è soggetta a molti accarezzamenti.	vita non è soggetta a molti accarezzamenti.	cerimonie.	percioche la libera, et larga nostra vita non è soggetta a molti accarezzamenti.
***	***	***	***	***
mírala bien, y mira si te agrada, o si ves en ella alguna cosa que te descontente, y si la ves, escoge entre las doncellas que aquí están la que más te contentare, que la que escogieres te daremos; pero has de saber que una vez escogida, no la has de dejar por otra ni te has de empachar, ni entremeter ni con las casadas ni con las doncellas.	Guardala bene, et mirala, se ti aggrada; et se vedi in lei alcuna cosa, che non ti piaccia, eleggi fra queste donzelle, che qui sono, quella, che più ti sodisfa; percioce ti daremo quella, che ti elegerai: ma devi sapere, che havendola eletta una volta, non la devi lasciare in nessuna maniera per un'altra, ne ti hai da impacciare, ne frametterti, ne con le maritate, ne con altre donzelle.	Guardala bene, e rimirala pure, se ti aggrada, ò se nò se tu vedi in lei alcuna cosa, che non ti piaccia, eleggi di queste donzelle, che qui sono quella, che più ti sodisfaccia; che noi te la daremo, ma avvertisci, ch'havendola eletta una volta, tu non la devi mai lasciare in qualsivoglia modo, nè meno t'hai da impacciare, nè frametterti con maritate, nè con l'altre donzelle.	Mirala bene, et vedi se in lei è cosa, che ti dispiaccia, che se ciò ritrovi fa scelta fra queste altre di una, che più ti agrada, che quella ti daremo; però devi sapere, che quella da te una volta scelta per tua non hai da lasciare per altra, ne meno ti hai da impedire con le maritate, o con donzelle, essendoche noi altri guardiamo,	Guardala bene, e mirala, se ti aggrada; e se vedi in lei alcuna cosa, che non ti piaccia, eleggi fra queste donzelle, che qui sono, quella, che più ti sodisfa; percioce ti daremo quella, che ti eleggerai: ma devi sapere, che havendola eletta una volta, non la devi lasciare in nessuna maniera per un'altra, ne ti hai a impacciare, ne frametterti, ne con le maritate, ne con l'altre donzelle.
***	***	***	***	***
Nosotros guardamos inviolablemente la ley de la amistad; ninguno solicita la prenda del otro, libres vivimos de la amarga pestilencia de los celos; entre nosotros, aunque hay muchos incestos, no hay ningún adulterio; y cuando le hay en la mujer propia, o alguna bellaquería en la amiga, no vamos a la justicia a pedir castigo; nosotros somos los	Noi osserviamo inviolabilmente la legge dell'amicitia; niuno sollecita la preda di un'altro: viviamo liberi dall'amara pestilenza delle gelosie fra noi, e se bene vi sono molti incesti, non vi sono però adulterij; e quando vi è nella moglie propria, o qualche vigliaccheria nell'amica, non andiamo dalla giustitia a domandar gastigo; noi siamo i giudici, et i carnefici delle nostre	Noi osserviamo inviolabilmente la legge dell'amicitia, niuno sollecita quel dell'altrui; viviamo esenti, e liberi dall'amara pestilenza delle gelosie frà noi; et se bene vi sono molti incesti, non vi sono però adulterij, et quando vi cade la moglie propria, od in qualche vigliaccheria l'amica, non andiamo dalla giustitia a domandar gastigo: noi siamo i giudici, et i carnefice delle nostre	et osserviamo inviolabilmente la lege dell'amistà. Nissuno solicita la preda dell'altro, et viviamo liberi dell'amara pestilenza della gelosia; così benche fra noi siano molti incesti non vi è però alcuno adulterio, et quando che pure vi sia nella donna propria, o qualche vigliaccheria nell'amica non andiamo alla giustitia à chiedere castigo, essendo noi stessi li giudici, et li carnefici delle nostre	Noi osserviamo inviolabilmente la legge dell'amicitia; niuno sollecita la preda di un altro: viviamo liberi dall'amara pestilenza delle gelosie fra noi; e se bene vi sono molti incesti, non vi sono però adulterij; e quando vi è nella moglie propria, o qualche vigliaccheria nell'amica, non andiamo dalla giustitia a domandar gastigo. Noi siamo i giudici, et i carnefici delle nostre

jueces y los verdugos de nuestras esposas o amigas; con la misma facilidad las matamos, y las enterramos por las montañas y desiertos, como si fueran animales nocivos; no hay pariente que las vengue ni padres que nos pidan su muerte.	spose, o amiche; con la medesima facilità le amazziamo, et le sepeliamo per le montagne, e deserti, come se fussero animali nocivi, e non ci sono parenti, che le vendichino; ne padre, ne madre, che ci domandino conto della loro morte.	spose, od amiche; con la medesima facilità le amazziamo, et le sepeliamo per le montagne, et per i deserti, come se fussero animali nocivi, et non ci sono parenti, che le vendichino; nè padre nè madre, che ci domandino conto della loro morte.	spose, et amiche, ammazzandole, et sotterrandole per le montagne, et per li deserti, con la stessa facilità che fossero animali nocivi: ne vi è parente che le vendichi, o padre che ci richiama per la loro morte;	spose, o amiche; con la medesima facilità l'amazziamo, e sepelliamo per le montagne, e deserti, come se fussero animali nocivi, e non ci sono parenti, che le vendichino; ne padre, ne madre, che ci domandino conto della loro morte.
***	***	***	***	***
Con este temor y miedo ellas procuran ser castas, y nosotros (como ya he dicho) vivimos seguros. Pocas cosas tenemos que no sean comunes a todos, excepto la mujer o la amiga, que queremos que cada una sea del que le cupo en suerte; entre nosotros así hace divorcio la vejez como la muerte; el que quisiere puede dejar la mujer vieja, como él sea mozo, y escoger otra que corresponda al gusto de sus años.	Per questo timore, e paura elleno procurano di esser caste, e noi, come ho già detto, viviamo sicuri. Poche cose habbiamo, che non siano communi a tutti, eccetto la moglie, o l'amica; perche vogliamo, che sia cadauna di quello; a chi toccò in sorte, et fra noi così fa divortio la vecchiaia, come la morte. Chi vuole, può lasciare la moglie vecchia, essendo egli giovane, et eleggerne un'altra, che corrisponda al gusto de'suoi anni.	Con questo timore, et paura, elle procurano di esser caste, e noi (come ho già detto) viviamo sicuri. Poche cose habbiamo, che non siano comuni trà di noi tutti, dalla moglie, ò l'amica in fuori; perche vogliamo, che sia cadauna di quello a chi toccò in sorte. E fra noi, così fa divortio la vecchiaia, come la morte. Chi vuole, può lasciare la moglie vecchia, s'egli è giovine, et eleggersene un'altra, che corrisponda al gusto de'suoi anni.	et con questo timore et paura procurano esse di vivere caste, et noi (come ho detto) viviamo sicuri. Poche cose habbiamo che non siano communi, fuorche le mogli, et le miche, le quali vogliamo siano di quelli, a cui toccarono in sorte. Fra noi tanto fa divertio la vecchiezza, come la morte, perche un giovane può riffiutare la moglie vecchia, et sceglierne un altra, che corrisponda al gusto de suoi anni.	Per questo timore, e paura elleno procurano di esser caste, e noi, come ho già detto, viviamo sicuri. Poche cose habbiamo, che non siano communi a tutti, eccetto la moglie, o l'amica: perche vogliamo, che sia cadauna di quello, a chi toccò in sorte, e fra noi così fa divortio la vecchiaia, come la morte. Chi vuole, può lasciare la moglie vecchia, essendo egli giovane, et eleggerne un'altra, che corrisponda al gusto de suoi annj.
***	***	***	***	***
Con estas, y con otras leyes y estatutos, nos conservamos y vivimos alegres; somos señores de los campos, de los sembrados, de las selvas, de los montes, de las fuentes y de los ríos. Los	Con queste, et con altre leggi, e statuti ci conserviamo, et viviamo allegri; siamo signori delle campagne, et de'seminati, delle selve, de'monti, de'fonti, et de'fiumi. I monti ci danno legna	Con queste, e con altre leggi, et statuti ci conserviamo, et viviamo allegri, siamo signori delle campagne, et delli seminati, delle selve, de'monti, de'fonti, e de'fiumi. I monti ci danno legna	Con queste ordinationi, et legi ci conserviamo, et viviamo allegri; essendo signori delle campagne, de'seminati, delle selve, de'monti, delle fontane, et de fiumi. Le montagne ci	Con queste, e con altre leggi, e statuti ci conserviamo, e viviamo allegri; siamo signori delle campagnie, e de seminati, delle selve, e de monti, de fonti, e de fiumi. I monti ci danno legna

montes nos ofrecen leña de balde, los árboles frutas, las viñas uvas, las huertas hortaliza, las fuentes agua, los ríos peces y los vedados caza, sombra las peñas, aire fresco las quiebras, y casa las cuevas. Para nosotros las inclemencias del cielo son oreos, refrigerio las nieves, baños la lluvia, músicas los truenos y hachas los relámpagos. Para nosotros son los duros terrenos colchones de blandas plumas; el cuero curtido de nuestros cuerpos nos sirve de arnés impenetrable que nos defiende; a nuestra ligereza no la impiden grillos, ni la detienen barrancos, ni la contrastan paredes; a nuestro ánimo no le tuercen cordeles, ni le menoscaban garruchas, ni le ahogan tocas, ni le doman potros.	senza pagarla; gli arbori frutti; le vigne uve; gli horti hortaglia; le fonti acqua; i fiumi pesci; i boschi cacciagioni; ombra le rupi; aere fresco le campagne, e case le grotte. Per noi le inclemenze del cielo sono venti soavi; refrigerio le nevi, bagno le pioggie, musica i tuoni; et torcie i lampi. Per noi i duri terreni sono delicate penne; la pelle inruidita de'nostri corpi ci serve di arnese impenetrabile che ci difende; la nostra leggierezza, e velocità non è impedita da ceppi, né ritenuta da strade cattive, né le fanno contrasto i muri; il nostro animo non da lacci piegato, né per tratti di corda diminuito, né da cavalli domato, o da altro tormento vinto.	senza pagarla, gli alberi frutti, le viti uve, gli horti hortaglia, le fonti acqua, i fiumi pesci, i boschi cacciagioni, ombra le rupi, le balze aere fresco, e case le grotte. Per noi i venti infuriati sono zefiri soavi, refrigerio le nevi, bagno le pioggie, torcie i lampi, e musica i tuoni. Per noi i duri terreni sono molli piume, la pelle induridita de'nostri corpi ci serve di arnese impenetrabile, che ci difende; la nostra leggierezza, et velocità non è impedita da vincoli, nè ceppi, nè ritenuta da anfratti, nè le fanno contrasto i muri: il nostro animo non da lacci è piegato, nè per tratti di corda diminuito, nè da cavalletti domato, o da altri tormenti vinto.	sominiſtrano legna d'avantaggio, gli arbori frutta, le vigne uve, li giardini ortaggio, le fontane acqua, i fiumi pesci, et le selve cacciagione; ombra le rupi, aria fresca le balze, et casa le grotte. Per noi le inclemenze del cielo sono tanti zeffiri; reffrigerio le nevi, bagni la pioggia, musica i tuoni, et face i lampi. Per noi li duri terreni sono materassi di molle piuma, la pelle de nostri corpi ci serve di arnese impenetrabile per diffendersi, et la nostra leggerezza non è impedita da ceppi, non ritenuta da balze, ne li fanno contrasto le mura. L'animo nostro, non è traviato dal tormento, non diminuito da tortura, non affogato dal velo, non domato dal potro.	senza pagarla; gli alberi frutti; le vigne uve; gli horti ortaglia; le fonti acqua; i fiumj pesci; i boschi cacciagionj; ombra le rupi; aere fresco le campagne, e case le grotte. Per noi le inclemenze del cielo sono venti soavj; refrigerio le nevj, bagno le pioggie, musica i tuoni; et torcie i lampi. Per noi i duri terrenj sono delicate piume, la pelle innumidita de nostri corpi ci serve di arnese impenetrabile che ci difende; la nostra leggierezza e velocità non è impedita da ceppi, ne ritenuta da strade cattive, ne le fanno contrasto i muri; il nostro animo non da lacci piegato, ne per tratti di corda domato, ne da cavalli domato, o da altro tormento vinto.
***	***	***	***	***
Del sí al no no hacemos diferencia; cuando nos conviene, siempre nos preciamos más de mártires que de confesores. Para nosotros se crían las bestias de carga en los campos, y se cortan las faldriqueras en las ciudades. No hay águila, ni ninguna otra ave de rapiña, que más presto se abalance a la presa que se le	Dal sì al nò non facciamo differenza, quando ci conviene dirlo; sempre ci pregiamo più di partire, che di confessare. Per noi si allevano le bestie da soma ne'campi, et si tagliano le borse nelle città. Non c'è aquila, od alcun altro uccello di rapina, che più presto di noi si ponga a pericolo per haver la preda, che si	Dal sì al nò, non facciamo differenza, quando il dirlo fa per noi. Per noi si allevano le bestie da soma ne'campi, e si tagliano le borse nelle città. Non c'è aquila, od alcun'altro uccello di rapina, che più presto di noi s'avventi addosso alla preda, che si ci offerisce: perche ci arrischiamo a tutte le occasioni,	Dal si al nò non facciamo differenza alcuna quando bisogna, pregiandosi più di essere martiri che confessori. Per noi si allevano le bestie da somma nelle campagne, et si tagliano le borse nelle città. Non vi è aquila, o simile uccello di rapina che più presto scenda alla preda che se li offerisce di quello, che facciamo	Dal sì al nò non facciamo differenza, quando ci conviene dirlo; sempre ci pregiamo più di partire, che di confessare. Per noi si allevano le bestie da soma ne campi, e si tagliano le borse nelle città. Non c'è aquila, od alcun altro uccello di rapina, che più presto di noi si ponga a pericolo per haver la preda, che

ofrece que nosotros nos abalanzamos a las ocasiones que algún interés nos señalen; y, finalmente, tenemos muchas habilidades que felice fin nos prometen; porque en la cárcel cantamos, en el potro callamos, de día trabajamos y de noche hurtamos, o por mejor decir, avisamos que nadie viva descuidado de mirar dónde pone su hacienda.	offerisce: perche ci arrischiamo a tutte le occasioni, che a qualche interesse ci accenni; e finalmente teniamo molte habilità, che ci promettono felice fine: percioche nella carcere cantiamo, ne' tormenti taciamo; di giorno lavoriamo, di notte rubiamo, o per meglio dite, facciamo avisate le genti, che guardino bene, dove pongono la loro robba.	che ci accennano qualche interesse, et utile, e finalmente teniamo molte habilità, che ci promettono felice fine: percioche nella carcere cantiamo, ne' tormenti tacciamo, di giorno lavoriamo, di notte rubiamo, o per dir meglio, facciamo ch'ognuno stia su l'avviso, e guardi bene, dove pone la sua robba.	noi, dove l'interesse ci spinge: et finalmente habbiamo molte habilità, che ci promettono felicissimo fine, perche in prigione cantiamo, ne tormenti tacciamo, di giorno si affatichiamo, et di notte rubamo, o per meglio dire diamo aviso, che alcuno non sia si trascurato, che mal governi il suo.	ci si offerisce: perche ci arrischiamo a tutte l'occasionj, che a qualche interesse ci accennj; e finalmente teniamo molte habilità, che ci promettono felice fine: percioche nella carcere cantiamo, ne tormenti taciamo; di giorno lavoriamo, di notte rubiamo, o per meglio dite, facciamo avisate le genti, che guardino bene, dove pongono la lor robba.
***	***	***	***	***
No nos fatiga el temor de perder la honra ni nos desvela la ambición de acrecentarla; ni sustentamos bandos ni madrugamos a dar memoriales, ni acompañar magnates ni a solicitar favores. Por dorados techos y suntuosos palacios estimamos estas barracas y movibles ranchos, por cuadros y países de Flandes los que nos da la naturaleza en esos levantados riscos y nevadas peñas, tendidos prados y espesos bosques que a cada paso a los ojos se nos muestran.	Non ci affatica il timore di perder l'honore, ne ci sollecita l'ambitione di accrescerlo: ne facciamo fattioni, ne si leviamo a buon'hora a dar memorialij, ne accompagnar avvocati, ne a procurar favori. Per dorati tetti, et sontuosi palagi noi stimiamo queste capanne, e mobili padiglioni: per quadri di belle pitture, e paesi di Fiandra, quelli, che ci da la natura in questi alti monti, e rupi, lunghi prati, e densi boschi, che ad ogni passo ci mostran gli occhi.	Non ci da fastidio il timore di perder l'honore, nè ci stimola l'ambizione di accrescerlo, nè facciamo fattioni, ò brighe, nè ci leviamo a buon'hora a dar memorialij, nè a far corteggio a' grandi, nè a procurar favori. Per indorati tetti, et sontuosi palagi noi stimiamo queste capanne, e mobili padiglioni: per quadri di pittura, et paesaggi di Fiandra quelli, che ci da la natura in questi erti monti, e nevose rupi, ampi prati, e folti boschi, che ad ogni passo ci si mostrano a gli occhi.	Non ci da molestia il timore di perdere l'honore, ne ci tormenta l'ambitione di accrescerlo; non sosteniamo travaglio di bando, ne ci leviamo per tempo à dare memoriali, ne ad accompagnare avvocati, ne à sollecitare favori. Stimiamo noi dorati tetti, et palaggi sontuosi queste nostre baracche, et capanne mobili: per quadri, et paesi di Fiandra, questi, che à noi da la natura in queste alte rupi, et in questi nevosi monti, distesi prati, et spessi boschi, che ad ogni passo si fanno davanti gli occhi.	Non ci affatica il timore di perder l'honore, ne ci sollecita l'ambizione di accrescerlo: ne facciamo fattioni, ne ci leviamo a buon'hora a dar memoriali, ne accompagnare avvocati, ne a procurar favori. Per dorati tetti, e sontuosi palagi noi stimiamo queste capanne, e mobili padiglioni: per quadri di belle pitture, e paesi di Fiandra, quelli che ci da la natura in questi alti monti, e rupi, lunghi prati, e densi colli, che ad ogni passo ci mostran gli occhi.
***	***	***	***	***

Somos astrólogos rústicos, porque como casi siempre dormimos al cielo descubierto, a todas horas, sabemos las que son del día y las que son de la noche; vemos cómo arrincona y barre la aurora las estrellas del cielo, y cómo ella sale con su compañera el alba, alegrando el aire, enfriando el agua y humedeciendo la tierra, y luego tras ellas el sol dorando cumbres (como dijo el otro poeta) y rizando montes; ni tememos quedar helados por su ausencia cuando nos hiere a soslayo con sus rayos, ni quedar abrasados cuando con ellos particularmente nos toca. Un mismo rostro hacemos al sol que al hielo; a la esterilidad que a la abundancia.	Noi siamo astrologi rustici, percioche dormendo noi quasi sempre al cielo scoperto, sappiamo sempre, che hora è del giorno, et quelle della notte. Veggiamo come l'aurora nasconde, et occulta le stelle del cielo, et come ella esce fuora con l'alba sua compagna, rallegrando l'aere raffreddando l'acqua, inhumidendo la terra, et doppo quella il sole viene dorando le cime de'monti, come disse quel poeta; ne temiamo di gelarsi per la sua assenza, quando per esser basso ei ci percuote debolmente; ne di abbrucciarsi, quando essendo alto ci ferisce co'suoi ardenti, et infiammati raggi con più forza. Un medesimo viso facciamo al sole, che al ghiaccio; alla sterilità, che alla abondanza.	Siamo astrologi rustici, percioche dormendo noi quasi sempre al cielo scoperto a tutte l'hore sappiamo quelle, che son del giorno, e quelle della notte. Veggiamo come l'aurora nasconde, e fa sparire le stelle, e come ella spunta fuora con l'alba sua compagna, rallegrando l'aria, raffreddando l'acqua, inhumidendo la terra; e dopo quella il sole, che viene indorando le cime dei monti; nè temiamo di gelarci per la sua assenza, o quando per esser più vicino a noi ci percuote debolmente; nè di abbrucciarsi, quando più alto ne saetta con più forza co'suoi raggi ardenti: gli facciamo il medesimo viso, che al ghiaccio; et alla sterilità il medesimo ancora, che all'abbondanza.	Siamo rustici astrologi, perche dormendo noi quasi sempre à cielo scoperto sappiamo quant'hore siano del giorno, et quante della notte. Vediamo in qual maniera scaccia l'aurora, et incantona le stelle del cielo, et come essa con la compagna sua alba esce rallegrando l'aria, rinfrescando l'acqua, et inhumidendo la terra; poi il sole fra esse, indorando le cime de monti come disse il poeta, ne temiamo di rimaner gelati, quando che da lontano da noi ci ferisce co'raggi, ne di abruggiarsi quando che sopra noi rettamente connli stessi ci tocca. Una stessa cera facciamo al sole, che al gelo alla sterilità, che all'abbondanza.	Non siamo astrologi rustici, percioche dormendo noi quasi sempre al cielo scoperto, sappiamo sempre, che hora è del giorno, e quelle della notte. Veggiamo come l'aurora nasconde, et occulta le stelle del cielo, e come ella esce fuora con l'alba sua compagna, rallegrando l'aere raffreddando l'acqua, inhumidendo la terra; e doppo quella il sole, che viene dorando le cime de monti, come disse quel poeta; ne temiamo di gelarsi per la sua assenza, quando per esser basso ei ci percuote debolmente; ne di abbrucciarsi, quando essendo alto ci ferisce co suoi ardenti, et infiammati raggi con più forza. Un medesimo viso facciamo al sole, et al ghiaccio; alla sterilità, che alla abbondanza.
***	***	***	***	***
En conclusión, somos gente que vivimos por nuestra industria y pico, y sin entremeternos con el antiguo refrán: Iglesia, o mar, o casa real. Tenemos lo que queremos, pues nos contentamos con lo que tenemos . Todo esto os he dicho generoso mancebo, porque no ignoréis la vida a que habéis venido, y el trato que	In conclusione siamo gente che viviamo con la nostra industria per vivere lietamente, et senza trasporsi in quello, che dice l'antico proverbio: chiesa, o mare, o casa reale. Habbiamo quello, che vogliamo, poiche ci contentiamo di quello, che habbiamo. Tutto questo vi ho detto generoso Cavaliero Ardito,	In conclusione, siamo gente, che viviamo con la nostra industria, e le nostre usanze senza havere che fare con quel, che dice l'antico proverbio, o mare, o casa reale. Godiamo quello, che vogliamo, poiche ci contentiamo di ciò, che habbiamo. Tutto questo vi ho detto, generoso giovine, accioche sappiate la vita, alla quale sete	In conclusione siamo genti, che viviamo della nostra industria, e dottrina; et senza intromettersi con quello che dice l'antico proverbio, chiesa, mare, o casa reale, habbiamo quanto vogliamo, poiche ci accontentiamo di quanto habbiamo. Tutto questo vi ho detto generoso giovane accio	In conclusione siamo gente che viviamo con la nostra industria per vivere lietamente, e senza trasporti in quello, che dice l'antico proverbio: chiesa, o mare, o casa reale. Habbiamo quello, che vogliamo, poiche ci contentiamo di quello, che habbiamo. Tutto questo vi ho detto generoso Cavaliero Ardito,

habéis de profesar, el cual os he pintado aquí en borrón, que otras muchas e infinitas cosas iréis descubrie ndo en él con el tiempo no menos dignas de consideración, que las que habéis oído.	accioche sappiate la vita, alla quale sete venuto, et l'essercitio, che havete da professare, il quale vi ho qui brevemente descritto, et dipinto, et molte altre cose anderete scoprendo tra noi con il tempo, non meno degne di consideratione di quelle, che havete intese.	venuto, e l'esercitio ch'havete da professare; il quale vi ho qui solamente abbozzato, et brevemente descritto, etaltre cose molte anderete scuoprendo in quello co'l tempo, non meno degne di considerazione di quelle, ch'havete intese.	sappiate qual vita siete venuto à fare, et qual profesione havete à professare, la quale brevemente vi ho descritta in scarabocchio, aggiungendosi che molte altre cose col tempo andarete scoprendo non meno degne di consideratione delle ascoltate.	accioche sappiate la vita, alla quale sete venuto, et l'esercitio, che havete da professare, il quale vi ho qui brevemente descritto, e dipinto, e molte altre cose andrete scoprendo tra noi con il tempo, non meno degne di consideratione di quelle, che havete intese.
***	***	***	***	***
Calló en diciendo esto el elocuente, y viejo, gitano y el novicio dijo que se holgaba mucho de haber sabido tan loables estatutos, y que él pensaba hacer profesión en aquella orden tan puesta en razón, y en políticos fundamentos; y que sólo le pesaba no haber venido más presto en conocimiento de tan alegre vida, y que desde aquel punto renunciaba a la profesión de caballero y a la vanagloria de su ilustre linaje, y lo ponìa todo debajo del yugo, o por mejor decir, debajo de las leyes con que ellos vivían, pues con tan alta recompensa le satisfacían el deseo de servirlos, entregándole a la divina Preciosa, por quien él dejaría coronas e imperios, y sólo los desearía para servirla.	Tacque ciò dicendo l'eloquente, et vecchio Cingano, et il novizzio disse, che si rallegrava molto di aver saputo sì lodevoli statuti, et ch'egli pensava di far professione in quegli ordini ben posti così in ragione, come in fina, e soda politica; et che solo gli rincresceva, non esser venuto più presto al conoscimento di sì allegra (ma barbara) vita; et in quel punto rinunciava la professione di Cavaliero, et alla gloria vana del suo illustre lignaggio; et poneva tutto sotto il giogo, o per meglio dire, sotto le leggi, ch'eglino vivevano; poiche con sì alta ricompensa sodisfacevano al suo desiderio di servirgli, dandogli la bella Gratiosa, per la quale egli lascierebbe corone, et imperij, o solo gli desidererebbe per	Tacque l'eloquente, e vecchio Cingaro, et il novizio rispose, che si rallegrava assai di aver saputo sì lodevoli statuti, e ch'egli pensava di far professione in quegli ordini così ben fondati in ragione, come in finissima politica, e che solo gli rincresceva, non esser venuto più presto al conoscimento di sì allegra vita; e che da quell'hora rinunziava la professione di Cavaliere, e la gloria vana del suo illustre lignaggio; et il tutto poneva sotto il giogo, ò per dir meglio, sotto le leggi con che essi vivevano; poiche con sì alta ricompensa sodisfacevano al desiderio, ch'egli teneva di servirgli, dandogli la bellissima Preziosa, per la quale egli lascierebbe corone, et imperij, ò solo gli desidereria per servirla.	Diede fine nel dir questo l'eloquente vecchio, et il novitio soggiunse che si rallegrava di saper così lodevoli statuti, et che pensava di professarsi in quell'ordine fondato con si fine ragioni, et politica, dolendol solo non haver prima di all'hora havuto notitia di si lieta, et gioconda vita, rinunciando da quel punto la cavalleria, et la gloria dell'illustre suo legnaggio, mettendo ogni cosa sotto il giogo, o per meglio dire, sottoponendo il tutto alle legi, con ch'essi vivevano: poiche con si alta ricompensa li sodisfacevano il desio di servirli concedendoli la bella Pretiosa per la quale havrebbe lasciato corone, et imperi, ò solo desiderandoli per servirla.	Tacque ciò dicendo l'eloquente, e vecchio Zingano, et il novitio disse, che si rallegrava molto di aver saputo sì lodevoli statuti, et che egli pensava di far professione in quegli ordinj ben posti così in ragione, come in fina, e soda politica; e che solo gli rincresceva, non esser venuto più presto al conoscimento di sì allegra (ma barbara) vita; e che in quel punto rinunciava la professione di Cavaliero, et alla gloria vana del suo illustre lignaggio, e poneva tutto sotto il giogo, o per meglio dire, sotto le leggi, che eglino vivevano; poiche con sì alta ricompensa sodisfacevano al suo desiderio di servirgli, dandogli la bella Gratiosa, per la quale egli lascerebbe corone, et imperij, o solo gli desiderebbe per servirla.

	servirla.			
***	***	***	***	***
A lo cual respondió Preciosa: –Puesto que estos señores legisladores han hallado por sus leyes que soy tuya, y que por tuya te me han entregado, yo he hallado por la ley de mi voluntad que es la más fuerte de todas, que no quiero serlo, si no es con las condiciones que antes que aquí vinieses entre los dos concertamos; dos años has de vivir en nuestra compañía primero que de la mía goces porque tú no te arrepientas por ligero ni yo quede engaña da por presurosa;	All'hora Gratiosa udendo tali parole disse: ancorche questi signori legislatori del nostro Cinganesimo hanno trovato per le sue leggi, ch'io sono tua, et per tua mi ti hanno data; nondimeno io ho trovato per la legge della mia volontà, ch'è la più forte di tutte, che tua non voglio essere, eccetto con le conditioni, che innanti, che qua venisti, fra noi due concertassimo. Due anni tu ha da vivere nella nostra compagnia, avanti che tu godi la mia, accioche tu non habbi poi da pentirti di essere stato leggiero, et facile, ne resti io ingannata per esser troppo frettolosa.	Al che rispose Preziosa in questi termini. Ancorche questi signori legislatori habbiano trovato per le sue leggi, ch'io sia tua, e che per tua mi ti hanno data, con tutto ciò ho trovato per la legge della mia volontà, ch'è la più forte di tutte, che tua non debbo, nè voglio essere, eccetto con le condizioni, che innanzi che qua venissi, frà noi due concertammo. Due anni tu ha da vivere nella nostra compagnia, prima, che tu godi la mia, accioche tu non habbi poi da pentirti d'essere stato leggiero, nè io resti ingaunata per esser troppo credula, e frettolosa.	Questo inteso da Pretiosa, di questa maniera li rispose. Posto che questi signori legislatori hanno trovato nelle loro legi che sono tua, et che per tale mi ti hanno consignata, io ho trovato per la lege della mia volontà, ch'è la più forte dell'altre, che non voglio esser tale, se non con le conditioni, fra noi prima che tù venissi in questo luogo concertate. Due anni hai da vivere in nostra compagnia, prima che tù possi godere della mia, et questo accio che tù non ti habbia à pentire di leggerezza, ne io resti ingannata per troppo fretta.	Allora Gratiosa udendo tali parole disse: Ancorche questi signori legislatori del nostro Zinganesimo hanno trovato per le sue leggi, che io sono tua, e che per tua mi te hanno data; nondimeno io ho trovato per la legge della mia volontà, ch'è la più forte di tutte, che tua non voglio essere, eccetto con le conditioni, che innanti, che qua venisti, fra noi due concertassimo. Due anni tu ha da vivere nella nostra compagnia, avanti che tu godi la mia, accioche tu non habbi poi da pentirti di essere stato leggiero, e facile, ne resti io ingannata per esser troppo frettolosa.
***	***	***	***	***
condiciones rompen leyes; las que te he puesto sabes, si las quisieres guardar, podrá ser que sea tuya y tú seas mío; y donde no, aún no es muerta la mula, tus vestidos están enteros, y de tus dineros no te falta un ardite. La ausencia que has hecho no ha	I patti rompono le leggi. Se vuoi osservare quelle, che io ti ho proposte, potrà essere, ch'io sij tua, et tu sij mio, et quando non vogli osservarle, ancora non è morta la mula, i tuoi vestiti sono intieri, et de' tuoi danari non ci manca un quattrino: l'affetione	I patti rompono le leggi. Se quelle, che ti ho proposte, vorrai osservare, potrà essere, ch'io sia tua, et tu mio, et quando non vogli osservarle, ancora non è morta la mula, i tuoi panni sono intieri, e de' tuoi danari non ci manca un quattrino. L'assenza tua da'tuoi	I patti rompono le legi; li fra noi concertati sai quali sono, se vorrai osservarli potrà essere che io sia tua, et che tù sij mio; caso che nò, la mula ancor non è morta, i tuoi vestiti sono intieri, et de tuoi dinari non manca pure un bagattino; l'absenza dalla casa	I patti rompono le leggi, come tu sai: se vuoi osservare quelle, che io t'ho proposte, potrà esser, che io sij tua, e tu sij mio, e quando non vogli osservarle, ancora non è morta la mula: i tuoi vestiti sono interi, e de tuoi danari non ci manca un quattrino: l'assenza

sido aún de un día, que de lo que dél falta te puedes servir, y dar lugar que consideres lo que más te conviene. Estos señores bien pueden entregarte mi cuerpo, pero no mi alma, que es libre, y nació libre, y ha de ser libre en tanto que yo quisiere. Si te quedas, te estimaré en mucho; si te vuelves no te tendré en menos.	tua da'tuoi non è ancora stata di un giorno: et del restante del tempo, che avanza di questo, ti puoi servire, et pensare a quello, che più ti conviene. Questi signori ti possono bene consegnare il mio corpo; ma non la mia anima, che è libera, et nacque libera, et sarà libera, quanto io vorrò. Se tu resti qui, io ti stimerò molto, se te ne torni a casa, non men conto terrò di te:	non hà fornito ancora un giorno, e di quello, che te n'avanza, ti puoi servire, et haver tempo per considerare ciò, che più ti conviene. Questi signori ti possono consegnare il mio corpo, ma non l'anima mia, la qual'è libera, e nacque libera, e sarà libera quanto, ch'io vorrò. Se tu resterai qui, io ti stimerò molto, se te ne tornerai a casa, non ti terrò da meno.	ancor non è d'un giorno; et di quello, che ti avanza in finirlo puoi servirtene in pensare, et considerare quello che più ti si apartiene. Questi signori ben possono farti padrone del mio corpo, ma non già dell'anima, che nacque libera, et ha da essere libera quanto io vorrò. Se resti io ti stimerò in molto, se ti parti non terrò da meno,	tua da tuoi non è ancora stata d'un giorno, e del restante del tempo, che avanza di questo, ti puoi servire, e pensare a quello, che più ti conviene. Questi signori ti possono bene consegnare il mio corpo; ma non la mia anima, che è libera, e nacque libera, e sarà libera, quanto io vorrò. Se tu resti qui, io ti stimerò molto, se te ne torni a casa, non men conto terrò di te.
***	***	***	***	***
Porque a mi parecer los ímpetus amorosos corren a rienda suelta hasta que encuentran con la razón, o con el desengaño; y no querría yo que fueses tú para conmigo, como es el cazador, que en alcanzando la liebre que sigue, la coge y la deja por correr tras otra que le huye; ojos hay engañados, que a la primera vista también les parece el oropel como el oro; pero a poco rato bien conocen la diferencia que hay de lo fino a lo falso. Esta mi hermosura, que tú dices que tengo, que la estimas sobre el sol y la encareces sobre el oro, ¿qué sé yo, si de cerca te parecerá sombra, y tocada caerás en que es de alquimia?	percioche al mio parere gl'impeti amorosi corrono a redini sciolte, finche s'incontrano con la ragione, o co'l desinganno, stretto compagno della prudenza, et non vorrei, che tu fussi meco, come quel cacciatore, che velocemente correndo aggiunge un lepre, come disse il proverbio. Chi corre, corre, et chi fugge vola, che segue, et prendendolo, lo lascia poi, per correre dietro ad un'altro, che fugge. Ci sono occhi che s'ingannano, che a prima vista tanto gli pare l'orpello, quanto l'oro: ma poco doppo si conosce la differenza, che è dal vero al falso, et pure rade volte la vista inganna, perche l'occhio vuole la sua	Percioche al mio parere gl'impeti amorosi corrono a redini sciolte, finche s'incontrino con la ragione, ò co'l disinganno, e non vorrei, che ti portassi meco, come quel cacciatore, che correndo raggiugne la lepre, ch'ei seguitava, e potendola prendere, la lascia, per correr dietro ad un'altra, che fugge. Ci sono occhi ingannati, perche a prima vista tanto gli pare l'orpello, quanto il fin'oro; ma poco dopo conoscon bene la differenza, ch'è dal vero al falso. Quella bellezza, che tu dici esser'in me, e che la stimi sopra il sole, e l'hai cara più dell'oro, che sò, se d'appresso si parrà ombra, e facendone prova la troverai lega	perche à mio parere gli impeti amorosi corrono à sciolta briglia finche si incontrano nella ragione, o nel disinganno: onde non vorrei io che tù fossi per me quello che è il cacciatore verso la lepre, che la segue finche la prende, poi la lascia per seguirne un altra che fugge. Vi sono occhi che si ingannano, stimando à prima vista oro per l'orpello, però ben conoscono poi la differenza che è dal fino al falso. Questa bellezza, la qual dici che io tengo, et che stimi sopra il sole, et la preggi più dell'oro; che so io se d'appresso non ti parerà ombra, ò se toccata non ti cderà in pensiero, che sia alchimia.	Percioche al mio parere gl'impeti amorosi corrono a redini sciolte, finche si incontrano con la ragione, o col disinganno, stretto compagno della prudenza, e non vorrei, che tu fussi meco, quel cacciatore, che velocemente correndo aggiunge un lepre, come disse il proverbio; chi corre, corre, e chi fugge vola, che segue? et prendendolo, lo lascia poi, per correre dietro ad un altro, che fugge. Ci sono occhi che s'ingannano, che a prima vista tanto li pare l'orpello, quanto l'oro; ma poco doppo si conosce benissimo la differenza, ch'è dal vero al falso, et pure rade volte la vista inganna, perche l'occhio vuol la

	parte. Questa bellezza, che tu dici, ch'io ho, et che la stimi sopra il sole, et l'hai cara, come l'oro; che so io, che d'appresso non ti paia ombra, et poi facendone prova conoscerai, ch'è d'alchimia.	d'alchimia?		sua parte. Questa bellezza, che tu dici, ch'io ho, e che la stimi sopra il sole, et l'hai cara, come l'oro; che so io, che d'appresso non ti paia ombra, e poi facendone prova conoscerai, ch'è d'alchimia.
***	***	***	***	***
Dos años te doy de tiempo, para que tantees y ponderes lo que será bien que escojas, o será justo que deseches; que la prenda que una vez comprada, nadie se puede deshacer della, sino con la muerte, bien es que haya tiempo, y mucho, para miralla y remiralla, y ver en ella las faltas o las virtudes que tiene; que yo no me rijo por la bárbara e insolente licenci a que estos mis parientes se han tomado de dejar las mujeres, o castigarlas, cuando se les antoja. Y como yo no pienso hacer cosa que llame al castigo, no quiero tomar compañía que por su gusto me deseche.	Due anni ti do tempo a provare, e ponderare quello, che sarà bene, che tu facci, o sarà giusto, che lasci: percioche una cosa, che una volta comprata nissuno può privarsene, se non con la morte, è bene, che vi sia tempo, et molto nel quale ella sia mirata, e rimirata, et che si vedano in lei mancamenti, o virtù, che tiene che quanto a me non mi dà pensiero, ne travaglio per la barbara, et insolente licenza, che questi miei parenti si hanno preso di lasciar le donne, o castigarle, quando ne viene lor voglia; e non pensando io di far cosa, che chiami il gastigo, non voglio prender compagnia, che per suo gusto mi lasci, e scacci da se.	Due anni ti do di tempo ad esaminare, e ponderare quello, che ti convenga eleggere, o sia giusto, che tu lasci. La cosa, ch'una volta è comprata, cioè la donna, a conditione di matrimonio, nessuno può lasciarla se non se la piglia la morte: però bisogna, e sia meglio, che lui sia tempo in mezzo e molto, nel quale ella possa esser mirata, e rimirata, e che si veggano in lei gli mancamenti, o la bontà, che tiene. In quant'a me non mi và per la fantasia la barbara, et insolente licenza, che questi miei, et i loro antecessori si hanno preso di lasciare le mogli, e castigarle, quando ne vien lor voglia; poiche non pensando io di far cosa, che chiami il castigo, non voglio prendermi compagnia, che dalla sua (solamente per suo gusto, ò capriccio) mi scacciasse poi.	Due anni ti dò di tempo perche calculi, et bilanci, ò quel bene, che hai da seguire, o quel male, che hai da fuggire, poiche questa gioia (parlo della donna) una volta comprata della quale non può alcuno disintricarsi se non con la morte ben è il dovere che si habbia tempo di mirarla, et rimirarla per vedere, et conoscere in essa i diffetti, o le virtù, che tiene; ne io mi vo reggendo con la barbara insolenza, che questi miei parenti s'hanno tolta di lasciar le mogli, o castigarle quando li ne viene voglia. Così come io non penso di fare cosa, che non chiami il castigo, non voglio compagnia, che per suo gusto di me dispona in male, et mi dia se li piace la morte.	Due anni ti do tempo a provare, e ponderare quello, che sarà bene, che si faccia, o sarà giusto, che lasci. Percioche una cosa, che una volta comprata, nessuno può privarsene, se non con la morte, è ben ragione, che vi sia tempo, et molto da esser mirata, e rimirata, e vedere in lei mancamenti, o virtù, che tiene che quanto a me non mi dà pensiero, ne travaglio per la barbara, et insolente licenza, che questi miei parenti si hanno preso di lasciar le donne, o castigarle, quando ne viene lor voglia; e non pensando io di far cosa, che chiami il gastigo, non voglio prender compagnia, che per suo gusto mi lasci, e scacci da se.

***	***	***	***	***
–Tienes razón, oh Preciosa –dijo a este punto Andrés–, y así, si quieres que asegure tus temores y menoscabe tus sospechas, jurándote que no saldré un punto de las órdenes que me pusieres, mira qué juramento quieres que haga, o qué otra seguridad puedo darte, que a todo me hallarás dispuesto.	Tu hai ragione Gratiosa, disse il Cavalier Ardito, et così se tu vuoi, ch'io assicuri i tuoi timori, e diminuisca i sospetti, giurerò che non uscirò un punto degli ordini, ne'quali mi porrai; guarda, che giuramento vuoi, ch'io faccia, o che altra sicurtà posso darti, che a tutto mi troverai prontissimo.	Tu hai ragione Preziosa, disse il Cavalier'Andrea, e così se tu vuoi, ch'io assicuri i tuoi timori, et levi li tuoi sospetti, giurandoti, che non trasgredirò un sol punto de gli ordini, che m'haverai imposti, guarda, che giuramento ti piace, ch'io faccia, ò che altra sicurtà possa darti, che a tutto prontissimo mi troverai.	Hai ragione Pretiosa, disse Andrea così se vuoi, che io assicuri i tuoi timori, et diminuisca i tuoi sospetti giurandoti, che non uscirò punto delli ordini, che mi darai, vedi che giuramento vuoi, ch'io faccia, ò che altra fievrezza posso darti maggior, che sono prontissimo à sodisfarti.	Tu hai ragione Gratiosa, disse il Cavalier Ardito, et così se tu vuoi, ch'io assicuri i tuoi timori, e diminuisca i sospetti, ti giurerò che non uscirò un punto de gli ordinj, ne quali mi porrai; guarda, che giuramento vuoi, ch'io faccia, o che altra sicurtà posso darti, che a tutto mi troverai prontissimo.
***	***	***	***	***
–Los juramentos y promesas que hace el cautivo, porque le den libertad, pocas veces se cumplen con ella –dijo Preciosa–; y así son, según pienso, los del amante, que por conseguir su deseo, prometerá las alas de Mercurio y los rayos de Júpiter, como me prometió a mí un cierto poeta y juraba por la laguna Estigia. No quiero juramentos, señor Andrés, ni quiero promesas, sólo quiero remitirlo todo a la experiencia deste noviciado; y a mí se me quedará el cargo de guardarme cuando vos le tuviéredes de ofenderme.	I giuramenti, e le promesse, che fa il cattivo, disse Gratiosa, accioche gli sia data la libertà, poche volte si adempiscono, et si essequisce quello, che si promette. E tali sono, secondo me, quelli degli amanti, che per conseguire il lor desiderio, promettono le ale di Mercurio, et i folgori di Giove; come promesse a me un certo poeta, et giurava per la Laguna Stigia. Non voglio giuramenti, signor Cavaliere, ne voglio promesse. Solo voglio amor sincero, et nel resto rimetterò il tutto alla isperienza di questo novizziato, et a me resterà il carico di guardarmi, quando voi haverete	Le promesse, et i giuramenti, che fà lo schiavo, affinche gli sia data la libertà, poche volte si adempiscono; e tali sono, secondo me, quelli degli amanti, i quali per conseguire i loro desiderij, promettono le ale di Mercurio, et i fulmini di Giove, come promesse a me un certo poeta, e giurava per la Laguna Stigia. Non voglio giuramenti, signor Cavaliere, nè voglio promesse; solo voglio rimetter tutto alla prova, et isperienza di questo noviziato, et a me resterà di guardarmi, se voi haveste in pensiero d'offendermi.	I giuramenti, et le promesse, che fa il prigione perche lo mettano il libertà poche volte hanno il loro compimento con essa, disse Pretiosa, et così penso siano quelli dell'amante, che per conseuire il suo desio prometterà l'ali di Mercurio, et i raggi di Giove, come à me promesse un certo poeta, et giurava per la palude Stigia. Non voglio giuramenti signor Andrea, ne voglio promesse, volendo il tutto rimettere all'esperienza di questo novitiato, restando à me il carico di diffendermi, quando voi pensate di offendermi.	I giuramenti, e le promesse, che fa il cattivo, disse Gratiosa, accioche gli sia data la libertà, poche volte si adempiscono, e si esequisce quello, che si promette. E tali sono, secondo me, quelli degli amanti, che per conseguire il lor desiderio, promettono le ale di Mercurio, et i folgori di Giove; come promesse a me un certo poeta, et giurava per la Lagiona Stigia. Non voglio giuramenti, signor Cavaliere, ne voglio promesse. Solo voglio amor sincero, e nel resto rimetterò il tutto alla isperienza di questo noviziato, et a me resterà il carico di guardarmj, quando voi haverete in pensier di offendermj.

	in pensier di offendermi.			
***	***	***	***	***
–Sea ansí –respondió Andrés–; sola una cosa pido a estos señores y compañeros míos, y es que no me fuercen a que hurte ninguna cosa por tiempo de un mes siquiera; porque me parece que no he de acertar a ser ladrón, si antes no preceden muchas liciones. –Calla, hijo –dijo el gitano viejo–, que aquí te industriaremos de manera que salgas un águila en el oficio; y cuando le sepas, has de gustar dél de modo que te comas las manos tras él.	Così sia, rispose l'Ardito Cavaliero; solo una cosa chieggio a questi signori, e compagni miei, et è, che non mi sforzino a rubare alcuna cosa, almeno per lo spatio di un mese; perche mi pare, ch'io non potrò accomodarmi ad essere ladro, se prima non precederanno molte lettioni. Taci figliuolo, disse il Cingano vecchio, che qui ti ammaestraremo di maniera, che riuscirai un'aquila velocissima nell'officio, et quando l'haverai appreso, lo gusterai in modo, che non sapresti mai lasciarlo.	Così sia, rispose Andrea Cavaliere; sol'una cosa chieggo a questi signori, e compagni miei, et è, che non mi sforzino a rubbare alcuna cosa, almeno per lo spatio d'un mese; perche mi pare, che non saprei accomodarmi ad essere ladro, se prima non precedessero molte lettioni. Taci figliuolo, disse il Cingaro vecchio, che qui ti ammaestraremo di modo tale, che nell'uffizio riuscirai un'aquila velocissimamente griffagna; e quando l'haverai appreso, lo gusterai di sorte, che te ne leccherai le dita, et non sapresti mai lasciarlo.	Sia come vuoi, rispose Andrea solo una cosa voglio da questi signori, et miei compagni, et e che non mi sforzino à rubare cosa alcuna per il termine di un mese, parendo à me che non così di facile potrò riuscire perfetto ladro, se non precedono molte lettioni. Taci figlio, taccì disse il Cingano vecchio, che qui ti amaestraremo di modo che sarai un aquila nel mestiere, et appreso che l'hverai hai in modo di gustare d'esso, che ti leccaria le dita facendolo.	Così sia, rispose l'Ardito Cavaliero. Solo una cosa chieggo a questi signori, e compagni miei, et è che non mi sforzino a rubare cosa alcuna, almeno per lo spatio d'un mese; perche mi pare, ch'io non mi potrò accomodare ad essere ladro, se prima non precederanno molte lettionj. Taci figlio, disse il Zingano vecchio, che qui t'ammaestraremo di maniera, che riuscirai un'aquila velocissima nell'officio, e quando l'haverai appreso, lo gusterai in modo, che non sapresti mai lasciarlo.
***	***	***	***	***
Ya ¿es cosa de burla salir vacío por la mañana y volver cargado a la noche al rancho? –De azotes he visto yo volver a algunos desos vacíos –dijo Andrés. –No se toman truchas, etcétera –replicó el viejo–, todas las cosas desta vida están sujetas a diversos peligros, y las acciones	E ti pare cosa da burla l'uscire voto la mattina dell'albergo, et tornarvi la sera carico? io ho veduto altri, disse il Cavalier Ardito, a ritornarvi carichi di bastonate. Tutte le cose di questa vita, replicò il vecchio, sono soggette a qualche pericolo; et le attioni del ladro sono soggette al	E cosa da burla l'uscire voto la mattina dell'albergo, et tornarvi la sera carco? Hò visto alcuni di questi voti, rispose il Cavalier Andrea, tornarvi carichi di bastonate. Non si pigliano frutte, et c. Soggiunse il vecchio; perche tutte le cose di questa vita sono sottoposte a qualche pericolo, e le	E forsi cosa da burla uscire vuoto la mattina, et ritornare carico la sera al ridotto? Di bastonate ho io veduto ritornare alcuno di questi, che si partono vuoti. Non sempre si piglia crutta et c replicò il vecchio. Tutte le cose di questa vita sono soggette à diversi pericoli, et le attioni del ladro sono soggette a la frusta, alla	E ti par cosa da burla l'uscire voto la mattina dell'albergo, e tornarvj la sera carico? Io ho veduto altri, disse il Cavalier Ardito, a ritornarvj carichi di bastonate. Tutte le cose di questa vita, replicò il vecchio, sono soggette a qualche pericolo; et le attioni del ladro sono soggette al

del ladrón al de las galeras, azotes y horca; pero no porque corra un navío tormenta, o se anega, han de dejar los otros de navegar. Bueno sería que porque la guerra come los hombres y los caballos, dejase de haber soldados;	pericolo di galere, frustamenti, e forche: però, non perche un naviglio corra pericolo di tempesta, o si affondi, gli altri hanno da lasciare la navigatione? Buono sarebbe, che, perche alla guerra muoiono huomini, e cavalli si lasciasse di far soldati.	attioni del ladro sono soggette a quello della galera, de'frustamenti, e della forca; però non perche un navilio corra pericolo sbattuto da tempesta di affondarsi, ò fracassarsi contra uno scoglio, gli altri hanno da lasciare la navigatione. Buona sarebbe, che perche alla guerra muoiono tanti huomini, et cavalli, si lasciasse di fare altri soldati, e cercar'altri cavalli.	galera, et alla forca: però non perche un naviglio corra burrasca, o si annega hanno gli altri da lasciare la navigatione. Sarebbe bella, che perche la guerra divora gli huomini, et i cavalli non si trovasse che volesse essere soldato:	pericolo di galere, frustamenti, e forche: però, non perche un naviglio corra pericolo di tempesta, o si affondi, gli altri hanno da lasciare la navigatione? Buono sarebbe, che, perche alla guerra muoiono huomini, e cavalli si lasciasse l'esser soldati.
***	***	***	***	***
cuanto más, que el que es azotado por justicia, entre nosotros, es tener un hábito en la espalda, que le parece mejor, que si le trujese en los pechos, y de los buenos. El toque está en no acabar acoceando el aire en la flor de nuestra juventud, y a los primeros delitos; que el mosqueo de las espaldas ni el apalear el agua en las galeras, no lo estimamos en un cacao. Hijo Andrés, reposad ahora en el nido debajo de nuestras alas, que a su tiempo os sacaremos a volar, y en parte donde no volváis sin presa, y lo dicho dicho, que os habéis de lamer los dedos tras cada hurto.	Quanto più, che quello, che viene frustato per giustitia fra noi, è appunto, come se havesse un segno nelle spalle, overo un'habito da Cavaliero, che meglio apparirà, che se lo portassero nel petto; et de'buoni. L'importanza è il non morire tirando calzi nell'aere nel fiore della nostra gioventù, et ne' primi delitti; che quanto al pararci le mosche dalle spalle, et il bastonare l'acqua nelle galere, non lo stimiamo un iota. Figliuol Ardito riposa hora nel nido sotto le nostre ale; che quando sarà il tuo tempo ti caveremo a volare, et in parte, donde non tornerai senza preda: e quel, ch'è detto, sia detto, perche ti hai da leccare	Quanto più, che quello frà noi, che vien frustrato per giustitia, et è bollato d'un segno sulle spalle, tiene un'insegna da Cavaliere, che gli stà meglio, che se la portasse su'l petto, dico di quelle buone. L'importanza si è, di non morire tirando calci al ravaio nel fiore della nostra gioventù, e ne' primi delitti: che in quanto allo *scoparci le mosche dalle spalle, et il bastonare l'acqua, non lo stimiamo una pagliucca. Figliuol Andrea, riposati hora nel nido sotto le nostre ale, che quando sarà tempo ti caveremo a volare, et in parte di dove senza preda non tornerai; e quel ch'è detto, sia detto, perche (come già ti hò accennato) tu hai da leccarti le	tanto più che quello fra noi che per giustitia viene frustrato è reputato come che nelle spalle havesse un habito honorato, et più di quelli, che portano nel petto, et de'migliori. Il tutto sta non finire nel dar de'calci all'aria nel fiore della nostra gioventù, et ne'primi delitti, che il cacciarci le mosche dalle spalle, et percuotere l'acqua in galera non a stimiamo un iota. Figliuol mio Andrea riposate pure nel nido sotto le nostre ali, che a suo tempo vi cacceremo à volo, in luogo dove non ritornarete senza presa, et tenetevi sicuro, come ho detto che vi leccarete le dita ne furti.	Quanto più, che quello, che viene frustato per giustitia fra noi tiene un segno sulle spalle, o vero un abito da Cavaliere, che meglio apparisca, che se lo portassero nel petto; et de buoni. L'importanza è il non morire tirando calci nell'aria nel fiore della nostra gioventù, e ne primj delitti; che quanto al pararci le mosche dalle spalle, e il bastonar l'acqua nelle galere, non lo stimiamo un iota. Figliolo Ardito riposa hora nel nido sotto le nostre ali, che quando sarà il tuo tempo ti caveremo a volare, et in parte, donde non tornerai senza preda: e quel, ch'è detto, sia detto, perche ti hai da leccare le dita doppo ciascun furto.

	le dita doppo ciascun furto.	dita dopo di ciascun furto.		
***	***	***	***	***
–Pues para recompensar –dijo Andrés– lo que yo podía hurtar en este tiempo que se me da de venia, quiero repartir docientos escudos de oro entre todos los del rancho. Apenas hubo dicho esto, cuando arremitieron a él muchos gitanos, y levantándole en los brazos y sobre los hombros, le cantaban el "¡Víctor, Víctor!"; y el "¡Grande Andrés!" añadiendo: "¡Y viva, viva, Preciosa, amada prenda suya!" Las gitanas hicieron lo mismo con Preciosa, no sin envidia de Cristina y de otras gitanillas que se hallaron presentes; que la envidia también se aloja en los aduares de los bárbaros y en las chozas de pastores como en palacios de príncipes, y esto de ver medrar al vecino que me parece que no tiene más méritos que yo fatiga.	Dunque per ricompensare, disse il Cavalier Ardito, quello, che haverei potuto rubare in questo tempo, che mi vien concesso di riposo, voglio dividere ducento scudi d'oro fra tutti di questo albergo. Appena hebbe egli ciò detto, che con grande impeto corsero a lui molti Cingani, et levandolo sopra le braccia, et sopra le spalle, gridavano Viva, viva il grande Cavalier Ardito; aggiungendo anco, Viva, viva, la bella Gratiosa sua amata gioia. Le Cingane fecero il medesimo con Gratiosa, non senza invidia di Christina, et d'altre Cinganette, che si trovarono presenti: perche anco la invidia habita ne'villaggi de'barbari, et nella capanne de'pastori, come ne'palagi de'principi, per veder aggrandirsi il vicino, che pare, che non habbia meriti di quel bene, che Iddio gli dà.	Dunque per ricompensa, disse il Cavalier'Andrea, di quello, c'haverei potuto rubbare in questo tempo, che mi vien conceduto di soprastare, voglio spartire dugento scudi d'oro frà tutti di quest'albergo. Appena egli hebbe ciò detto, che con grandissima prestezza gli accorsero attorno una mano di Cingari, et alzandolo di peso, e portandolo sopra le spalle, gridavano; Viva, viva il gran Cavalier'Andrea; aggiongendo anco, Viva, viva, la bella Preziosa sua amata gioia. Il simile fecero l'altre Cingare con Preziosa, non senza invidia di Cristina, e d'altre Cingarette, che si trovarono presenti: perche anco l'invidia habita ne'villaggi de'barbari, e nella capanne de'pastori, come nei palagi dei prencipi, per veder'aggrandirsi l'emulo, di cui si stima non esser tanto il merito, quanto la fatica de gli altri .	Adunque per ricompensare il danno, disse Andrea di questo tempo, che mi si da di venia in non rubare voglio far communi ducento scudi, che ho meco à tutti quelli dell'accademia, o confraternità. Il che appena fu sentito che correndoli sopra molti Cingani, et inalzandolo sopra le braccia, et sopra gli homeri gridavano Vincitore Vincitore Andre, agiungendo: et viva Pretiosa sua amata gioia facendo lo stesso le Cingane à Pretiosa non senza invidia di Cristina, et dell'altre Cinganette, che à questo erano presenti, essendo che l'invidia così alloggia nelle spelonche de barbari, et nelle capanne de pastori come ne palaggi de prencipi, et questo per vedere guadgnare il vicino, che mi pare manco meritare di quello che io mi affatico.	Dunque per ricompensare, disse il Cavalier Ardito, quello, che haverei potuto rubare in questo tempo, che mi vien concesso di riposo, voglio dividere 200 scudi d'oro fra tutti di questo albergo. Appena hebbe ciò detto, che con grande impeto corsero a lui molti Zingani, e levandolo sopra le braccia, e sopra le spalle, gridavano Viva, viva il gran Cavalier Ardito. Aggiungendo anco, Viva, viva, la bella Gratiosa sua amata gioia. Le Zingane fecero il medesimo con Gratiosa, non senza invidia di Christina, e di altre Zinganette, che si trovarono presenti: perche anco la invidia habita ne villaggi de barbari, e nella capanne de pastori, come ne palagi de principi, per veder aggrandirsi il vicino, che pare, che non habbia meriti di quel bene, che Dio gli dà.
***	***	***	***	***
Hecho esto, comieron	Fatto questo mangiarono	Fatto questo, mangiarono	Fatto questo mangiarono	Fatto questo mangiarono

lautamente; repartióse el dinero prometido con equidad y justicia; renováronse las alabanzas de Andrés; subieron al cielo la hermosura de Preciosa. Llegó la noche, acocotaron la mula y enterráronla de modo que quedó seguro Andrés de ser por ella descubierto, y también enterraron con ella sus alhajas, como fueron silla y freno y cinchas, a uso de los indios que sepultan con ellos sus más ricas preseas .

De todo lo que había visto y oído, y de los ingenios de los gitanos, quedó admirado Andrés, y con propósito de seguir y conseguir su empresa, sin entremeterse nada en sus costumbres, o alomenos excusarlo por todas las vías que pudiese, pensando exentarse de la jurisdicción de obedecellos en las cosas injustas que le mandasen a costa de su dinero.

***

lietamente: si divise il promesso danaro con equità e giustitia; rinovaronsi le lodi del Cavalier Ardito, et essaltarono fin'al cielo la bellezza di Gratiosa. Venne la notte, ammazzarono la mula, et sotterraronla di modo, che il Cavaliero restò sicuro di non essere per quella iscoperto, et sotterrarono anco con quella i suoi guernimenti; cioè, la sella, briglia, cinghie, et staffe; et ciò all'usanza degli indiani, che sepeliscono co'morti le sue più ricche gioie. Il Cavalier Ardito restò maravigliato di tutto quello, che haveva veduto, et degli acuti ingegni de'Cingani, con proposito di seguire la cominciata impresa, senza però intromettersi punto ne'loro peccanti costumi, o almeno schiffargli, che potesse; pensando anco di farsi esente dell'ubbidir loro nelle cose ingiuste, che gli fossero comandate, a costo del suo danaro.

***

CAP. XXIII

Quale sia la forza dell'amore sensuale; si dicono costumi malvagi, et accorti de'Cingani;

lautamente, fù diviso frà essi con giustizia, et egualmente il denaro promesso: furon rinovate le lodi del Cavalier Andrea, et in fin'alle stelle innalzarono la bella Preziosa. Venne la notte, ammazzarono la mula, e sotterraronla, ch'l Cavaliere restò sicuro di non essere per quella scoperto; e sotterraron'ancor con lei i suoi fornimenti, sella, briglia, cingie, e staffe, all'usanza degl'Indiani, che sepelliscono con i suoi morti le lor più ricche gioie. Restò meravigliato il Cavalier'Andrea di tutto ciò, che haveva veduto, e de gli acuti ingegni dei Cingari, con saldo proposito di seguire, et eseguire la sua cominciata impresa, senza però intromettersi punto ne'loro pessimi costumi, od almeno schiffarli più che potesse: pensando anche di farsi esente, a costo del suo danaro; di ubbidirgli nelle cose non giuste, che gli sarebbon comandate.

***

lautamente, partendo i danari promessi con equità, et giustitia rinovando le lodi di Andrea, et inalzando al cielo la bellezza di Pretiosa. Venne la notte, uccisero la mula, et la soterrarono di modo che rimase Andrea più che sicuro di non essere per lei riconosciuto soterrendo insieme li suoi fornimenti come sella, briglia, et cinte, alla usanza de gli indi, che sepelliscono seco le loro più ricche cose.

Rimase Andrea più che admirato di quanto haveva visto, et sentito dell'ingegno de Cingani, con proposito di seguire la incominciata impresa, senza intromettersi punto ne loro costumi od almeno schisfarli più che fosse possibile pensando absentarsi dalla giurusdittione de loro comandi nelle cose ingiuste, à proprie spese.

***

lentamente: si divise il promesso danaro con equità e giustitia; rinovaronsi le lodi del Cavalier Ardito, et essaltarono fino al cielo la bellezza di Gratiosa. Venne la notte, ammazzarono la mula, e sotterraronla di modo, che il Cavaliero restò sicuro di non essere per quella scoperto: e sotterrarono anco con quella i suoi guernimenti; cioè, la sella, briglia, cinghie, et staffe; et ciò all'usanza degli indiani, che sepeliscono co morti le sue proprie ricche gioie. Il Cavalier Ardito restò maravigliato di tutto quello, che haveva veduto, e degli acuti ingegni de Zingani, con proposito di seguire la cominciata impresa, senza però intromettersi punto ne loro peccanti costumj; o almeno schifargli il più che potesse. Pensando anco di farsi essente dall'ubbidir loro nelle cose ingiuste, che gli fossero comandate, a costo del suo danaro.

***

Qual sia la forza dell'amore sensuale. Si dicono i costumi malvagi de Zingani; che usar si deve l'industria nel ben operare;

	che usar si dee l'industria nel ben operare; delle nobili qualità, et gran fama del Cavaliero Ardito, e della bella Gratiosa; et si dà principio a narrare un curioso avemento di un'incognito innamorato della bella Cinganetta Gratiosa.			*delle nobili qualità, e gran fama del Cavaliero Ardito, e della bella Gratiosa; e si dà principio a narrare un curioso avenimento d'un incognito innamorato della Zinganetta Gratiosa.*
***	***	***	***	***
Otro día les rogó Andrés que mudasen de sitio y se alejasen de Madrid porque temía ser conocido si allí estaba; ellos dijeron que ya tenían determinado irse a los montes de Toledo y desde allí correr y garramar toda la tierra circunvecina. Levantaron, pues, el rancho y diéronle a Andrés una pollina en que fuese, pero él no la quiso, sino irse a pie sirviendo de lacayo a Preciosa, que sobre otra iba. Ella contentísima de ver cómo triunfaba de su gallardo escudero y él ni más ni menos de ver junto a sí a la que había hecho señora de su albedrío.	Il seguente giorno il Cavalier Ardito gli pregò, che mutassero sito, et si allontanassero da Madrid, percioche temeva molto di essere da qualcuno conosciuto, se quivi longamente dimorava. Eglino dissero, che già havevano determinato di andarsene a'Monti di Toledo, et quindi scorrere, et cercare tutta la terra circonvicina. Levarono dunque gli alberghi, et diedero al Cavaliero una poledra, sopra la quale cavalcasse; ma egli volle andar a piede servendo da staffiere a Gratiosa, che sopra un'altra andava contentissima di vedersi trionfatrice del suo forte scudiero; et egli medesimamente di vedersi appresso quella, che s'haveva fatta signora del suo arbitrio.	Il dì seguente il Cavalier'Andrea gli pregò, che mutassero sito, e si allontanassero da Madrid, perche temeva d'essere conosciuto, se quivi più lungamente stesse: Eglino dissero, che già havevano determinato d'andarsene verso i Monti di Toledo, e quindi scorrere, e rubbare tutto'l paese circonvicino. Levarono dunque gli alberghi, e diedero al Cavalier Andrea una puledra, sopra la quale cavalcasse: ma egli volse caminare a piede, servendo di staffiere a Preziosa, che sopra un'altra cavalcava, contentissima di vedersi trionfatrice del suo gagliardo scudiere, et egli non era men contento di vedersi appresso quella, ch'ei si haveva fatta regina delle sue volontà.	Et così il giorno seguente li pregò mutassero aloggiamento, et si allontanassero da Madrid, temendo, in quel luogo fermandosi, di essere conosciuto; così essi risposero havere determinato di andare ne monti di Toleto, et d'indi scorrere, et far tributare tutta la terra circonvicina. Levorono dunque il ridotto, et diedero ad Andrea un asinella sopra la quale andasse, ma esso la rifiuto volendo inanzi servire di staffiere à piedi à Pretiosa che sopra un altra asinella caminava, contentissima di vedere come trionfante il suo disposto, et garbato scudiero, et esso ne più, ne meno di vedersi appresso à lei, che si haveva fatta signora del suo libero arbitrio.	Il seguente giorno il Cavalier Ardito gli pregò, che mutassero sito, e si allontanassero da Madrid, percioche temeva molto di essere da qualcuno conosciuto, se quivi lungamente dimorava. Eglino dissero, che già havevano determinato di andarsene a Monti di Toledo, et quindi scorrere, et cercare tutta la terra circonvicina. Levarono dunque gli alberghi, et diedero al Cavaliero una poledra, sopra la quale cavalcasse; ma egli volle andar a piedi servendo da staffiere a Gratiosa, che sopra un'altra andava contentissima di vedersi trionfatrice del suo scudiero; et egli medesimamente di vedersi appresso quella, che s'haveva fatta signora del suo arbitrio.
***	***	***	***	***

¡Oh poderosa fuerza deste que llaman dulce dios de la amargura (título que le ha dado la ociosidad y el descuido nuestro), y ¡con qué veras nos avasallas! y ¡cuán sin respecto nos tratas! Caballero es Andrés y mozo de muy buen entendimiento, criado casi toda su vida en la corte y con el regalo de sus ricos padres, y desde ayer acá ha hecho tal mudanza que engañó a sus criados y a sus amigos, defraudó las esperanzas que sus padres en él tenían, dejó el camino de Flandes donde había de ejercitar el valor de su persona y acrecentar la honra de su linaje, y se vino a postrarse a los pies de una muchacha y a ser su lacayo; que puesto que hermosísima, en fin era gitana; privilegio de la hermosura, que trae al redopelo y por la melena a sus pies a la voluntad más exenta.	O potente forza d'amore, di questo dico, che è chiamato dolce Dio dell'amarezza (titolo, che gli ha dato la ociosità, et trascuragine nostra,) come da dovero ci soggetti, et come malamente ci tratti senza rispetto alcuno? L'Ardito hora è qui con costoro? Un così nobile Cavaliero, giovane di buonissimo intelletto, allevato quasi tutto il tempo della vita sua nella maggior corte del mondo, et con ogni regalo accarezzato da'suoi ricchi genitori: et da hieri in quà ha fatto tale mutatione, che ingannò i suoi servitori, et i suoi amici; defraudò le speranze, che'l padre, e la madre in lui havevano; lasciò il viaggio di Fiandra, ove egli haveva da essercitare il valore della sua persona, et accrescere l'honore del suo lignaggio, et venne a prostrarsi a piedi di una fanciulla, et ad esser suo staffiero; la quale ancorche fusse bellissima; finalmente ella era cingana: privilegio della bellezza, che fa far cose contrarie alla conditione de gli amanti, et lega, et humilia a'suoi piedi la libera volontà loro.	O potente forza d'amore, di quello dico, che chiamano dolce Dio dell'amarezza (titolo, che gli hà dato l'ozio, e la nostra infingardaggine) come da dovero ci soggeti, e come strappazzamente ci tratti, senza verun rispetto. Andrea è Cavaliere, e giovine di buonissimo intelletto, allevato quasi tutto il tempo della vita sua nella corte, et con ogni sorte di regalo dalli suoi ricchi genitori, et da hieri in quà hà fatto tale mutatione, che ingannò i suoi servidori, et amici, deluse le speranze, che'l padre, e la madre in lui havevano: lasciò il viaggio di Fiandra, ov'ei haveva da esercitar il valore della sua persona, et accrescere l'honore del suo linaggio, et venne a prostrarsi a'piedi d'una fanciulla, et ad essere il suo staffiere: la quale, ancorche fosse molto bella, tuttavia ella era Cingara: privilegio della bellezza, che sforza la volontà per farla diventare amanti, e le conduce avvinte, et humiliate a i suoi piedi.	O potente forza di questo, che chiamano Dio dell'amarezza. (titolo datoli dalla otiosita, et dalla nostra spensieratezza) come ci avassalli, et come senza rispetto ci tratti? Cavaliere è Andrea, et giovane assai prudente, allevato quasi tutto il tempo della sua vita, nella corte con le delicatezze de suoi ricchi genitori, et da hieri in qua ha fatto tale mutatione, che ingannò i servi, et gli amici, defraudò le speranze, che di lui suo padre haveva concette lasciò il viaggio di Fiandra, la dove haveva da essercitare la persona, accrescendo di honore al suo legnaggio, et viene a prostrarsi a piedi di una fanciulla, et à servirli da staffiere; che posto che bellissima; in fine era Cingana, privilegio della bellezza, che trahe per il pelo, et per la zazzera à suoi piedi la più libera volontà.	O potente forza d'amore, di questo dico, che è chiamato dolce Dio dell'amarezza (titolo, che gli ha dato l'oziosità, et trascuraggine nostra) come da dovero ci soggetti, e come malamente ci tratti senza rispetto alcuno? L'Ardito ora è qui con costoro? Un così nobile Cavaliero, giovane di buonissimo intelletto, allevato quasi tutto il tempo della vita sua nella maggior corte del mondo, e con ogni regalo accarezzato da'suoi ricchi genitori: e da hieri in quà ha fatto tale mutatione, che ingannò i suoi servitori, et i suoi amici; defraudò le speranze, che il padre, e la madre di lui havevano; lasciò il viaggio di Fiandra, ove egli haveva da esercitare il valore della sua persona, et accrescere l'honore del suo lignaggio, e venne a prostrarsi a piedi d'una fanciulla, et ad esser suo staffiero, la quale ancorche fusse bellissima, finalmente era Zingana: privilegio della bellezza, che fa far cose contrarie alla condizione degli amanti, et lega, et humilia a suoi piedi la libera volontà loro.
***	***	***	***	***

De allí a cuatro días llegaron a una aldea dos leguas de Toledo, donde asentaron su aduar, dando primero algunas prendas de plata al alcalde del pueblo en fianzas de que en él, ni en todo su término, no hurtarían ninguna cosa. Hecho esto, todas las gitanas viejas, y algunas mozas, y los gitanos se esparcieron por todos los lugares, o alomenos apartados por cuatro o cinco leguas de aquel donde habían asentado su real.	D'indi a quattro giorni giunsero ad una terra due leghe distante da Toledo; dove fermarono la loro habitatione, appresentando prima il Governatore del luogo di alcune tazze d'argento; per sicurtà, che in quello, ne in tutto il suo territorio, non rubarebbono alcuna cosa. Fatto questo tutte le Cingane vecchie, et alcune giovani, et i Cingani, si sparsero per tutti i luoghi circonvicini, lontano almeno quattro, o cinque leghe da quello, ove havevamo fermato i loro alloggiamenti.	D'indi a quattro giorni giunsero ad una terra distante sette miglia da Toledo, ove fermaron la loro habitatione, depositando prima nelle mani del castellano, ò giudice del luogo alcune tazze d'argento per sicurtà, che in quella, nè in tutto il suo territorio, non rubbariano cosa alcuna. Fatto questo, tutte le Cingare vecchie, et alcune giovani, et i Cingari, si sparsero per tutti i luoghi circonvicini, lontani almeno quindeci miglia da quello, ove havevamo piantato i loro alberghi.	D'indi a quattro giorni arrivarono a una terra lunghi due leghe da Toleto, nella quale piantarono gli alloggiamenti, dando prima per pegno al alcalde del luogo alcuni argenti per sicurezza, che in tutto il suo territorio non haverebbero rubato, il che fatto tutte le Cingane vecchie, et alcune giovani, et i Cingani si sparsero per tutti i luoghi, o almeno si appartrono per quattro, o cinque leghe di donde havevano piantato gli alloggiamenti.	D'indi a quattro giornj giunsero ad una terra due leghe distante da Toledo; dove fermarono la loro habitatione, appresentando prima il Governatore del luogo di alcune tazze d'argento; per sicurtà, che in quello, ne in tutto il suo territorio, non ruberebbono alcuna cosa. Fatto questo tutte le Zingane vecchie, et alcune giovani, et i Zingani, si sparsero per tutti i luoghi circonvicinj, lontano almeno quattro, o cinque leghe da quello, ove havevamo fermato i loro alloggiamenti.
***	***	***	***	***
Fue con ellos Andrés a tomar la primera lición de ladrón; pero aunque le dieron muchas en aquella salida, ninguna se le asentó; antes, correspondiendo a su buena sangre, con cada hurto que sus maestros hacían se le arrancaba a él el alma ; y tal vez hubo que pagó de su dinero los hurtos que sus compañeros habían hecho, conmovido de las lágrimas de sus dueños; de lo cual los gitanos se desesperaban, diciéndole que era contravenir a sus estatutos y ordenanzas, que prohibían la entrada a la caridad	Andò con loro il Cavalier Ardito a prendere la prima lettione di ladrone; ma se bene gliene diedero molte in quella prima uscita, nondimeno niuna fu, che le gustasse: anzi egli corrispose al nobil sangue, d'onde era nato: perche ogni furto, che i suoi maestri facevano, se gli cacciava l'anima del corpo; et tal volta pagò i furti, che havevano fatti i suoi compagni, acciò gli lasciassero a'suoi padroni, ciò commosso dalle lagrime de'possessori di quella robba: per la qual cosa i Cingani si	Andò con essi il Cavalier Andrea a prendere la prima lezione di ladrone: mà con tutto, che gliene diedero molte in quella prima uscita, niuna fu con che egli potesse accomodarsi: anzi corrispondendo al nobil sangue, d'onde era nato, non era furto, che i suoi maestri facessero, che non se gli cavasse dal corpo il cuore, et tal volta pagò co'suoi proprij denari i furti, che i suoi compagni havevan fatti, acciòche fossero restituiti a'suoi padroni; commosso a questo dalle lagrime loro per la qual cosa i Cingari si	Andò con essi Andrea à prender la prima lettione di ladro, però ancorche glie ne dessero molte in quella uscita nissuna se li assentò, anzi corrispondendo alla nobiltà del sangue per ogni che gli altri Cingani facevano se li sterpava l'anima, et tal volta fù, che pagò de propi dinari i furti, de suoi compagni comosso dalle lagrime di quelli à cui si facevano: della qual cosa i Cingani si disperavano, dicendoli, ch'era un contravenire à loro statuti, et alle loro ordinationi le quali affatto	Andò con loro il Cavalier Ardito a prendere la prima lettione di ladrone; ma se bene gliene diedero molte in quella prima uscita, nondimeno niuna fu, che le gustasse. Anzi egli corrispose al nobil sangue, d'onde era nato: perche per ogni furto, che i suoi maestri facevano, se gli cacciava l'anima dal corpo; e tal volta pagò i furti che havevano fatti i suoi compagni, acciò li lasciassero a'suoi padronj, e ciò commosso dalle lagrime de possessori di quella robba: per la qual cosa i Zingani si

en sus pechos, la cual en teniéndola, habían de dejar de ser ladrones, cosa que no les estaba bien en ninguna manera.	disperavano, dicendo, che ciò era un contrafare a'lor statuti, et ordini, che prohibivano alla carità l'entrare ne'loro petti, la quale havendola in loro havevano da lasciare d'esser ladri, cosa non decente a loro in modo alcuno.	disperavano dicendo, che ciò era un contrafare alli loro statuti, et ordinationi, che prohibivano per sempre alla carità l'entrare nelli loro petti; la quale se stesse in essi, haverebbono da lasciare l'esser ladroni, cosa affatto a loro disdicevole.	prohibivano, et bandivano la carità da loro petti; che essendo per lo contrario potevano lasciare di essere ladri, cosa che non li quadrava in nissuna maniera.	disperavano, dicendo, che ciò era un contrafare a lor statuti, et ordini, che prohibivano alla carità l'entrare ne lor petti, la quale havendola in loro havevano da lasciare d'esser ladri, cosa non decente a loro in modo alcuno.
***	***	***	***	***
Viendo pues esto Andrés, dijo que él quería hurtar por sí solo, sin ir en compañía de nadie, porque para huir del peligro tenía ligereza, y para cometelle no le faltaba el ánimo; así que el premio o el castigo de lo que hurtase, quería que fuese suyo. Procuraron los gitanos disuadirle deste propósito, diciéndole que le podrían suceder ocasiones donde fuese necesaria la compañía, así para acometer como para defenderse; y que una persona sola no podía hacer grandes presas. Pero por más que dijeron Andrés quiso ser ladrón solo y señero, con intención de apartarse de la cuadrilla y comprar por su dinero alguna cosa que pudiese decir que la había hurtado, y deste modo cargar lo que menos pudiese sobre su conciencia.	Inteso questo il Cavaliero disse, ch'egli voleva rubare solo, senza andare in compagnia d'alcuno: percioche per fuggir dal pericolo egli haveva leggierezza, et per isporsegli non gli mancava l'animo; di modo, che il premio, et il gastigo di quello, che rubasse, voleva che fusse suo. Procurerono i Cingani di muoverlo da questo proposito, dicendogli, che gli sarebbono venute occasioni tali, che haverebbe havuto bisogno della compagnia sì per assalire, come per difendersi; et che una persona sola non poteva fare gran preda. Con tutto ciò per molto, che gli dicessero, non poterono fare, e dir tanto, che non volesse esser ladro solo, et da se stesso con intentione di separarsi della compagnia, et comperare co'l suo danaro alcuna cosa, che potesse	In questo il Cavalier disse, ch'egli voleva rubar solo, senza andare in compagnia d'alcuno; peroche per fuggire dal pericolo egli haveva leggierezza, e per isporvisi non gli mancava l'animo; di modo, che il premio, od il castigo di quello, che rubberebbe, voleva, che fosse per lui solo. Procuraron i Cingari rimoverlo da quel pensiero con dirgli, che gli sarebbono appresentate occasioni tali, c'haverebbe bisogno di compagnia sì per assalire, come per diffendersi, e che una persona sola non poteva fare gran preda. Con tutto ciò, e per quantogli sapessero dire, non potettero persuaderli, che non volesse essere ladron solo, et separato da gli altri, per comperare co'l suo danaro alcuna cosa, e dire poi, che l'havesse rubbata, et in questa maniera aggravar la sua coscienza	Andrea questo vedendo disse che voleva esser solo nel rubare senza havere altra compagnia, havendo agilità per fuggire i pericoli; et animo per sottentrare ad ogni impresa, di modo che voleva fosse assolutamente il suo premio, od il castigo di quello rubasse. Procurrono i Cingani di dissuaderlo da questo proposito, dicendoli, che potrebbono succedere occasioni donde fosse necessaria la compagnia tanto per assalire, quanto per diffendersi, et che una sol persona non poteva far gran presa: però per quanto mai li dicessero poterono fare ch'egli non fosse ladro solo, et segnalato, con intentione di appartarsi dalla quadriglia, et comprare de suoi dinari alcuna cosa, et dare ad inendere di haverla rubata; et di questa maniera caricare manco che fosse	Inteso questo il Cavaliero disse, che egli voleva rubare solo, senza andare in compagnia d'alcuno: percioche per fuggir dal pericolo egli haveva leggierezza, et per isporsegli non gli mancava l'animo; di modo che il premio, et il gastigo di quello, che rubasse, voleva che fusse suo. Procurerono i Zingani di muoverlo da questo proposito, dicendogli, che gli sarebbono venute occasioni tali, che haverebbe havuto bisogno della compagnia sì per assalire; come per difendersi; e che una persona sola non poteva fare gran preda. Con tutto ciò per molto, che gli dicessero, non poterono fare e dir tanto, che non volesse esser ladro solo, e da se stesso, con intentione di separarsi della compagnia, e comperare col suo danaro alcuna cosa, che potesse

	dire, d'haverla rubata, et in questo modo caricare la sua coscienza meno, che potesse.	il manco, che potesse.	possibile la sua coscienza.	dire, d'haverla rubata, et in questo modo caricare la sua coscienza meno, che potesse.
***	***	***	***	***
Usando pues desta industria, en menos de un mes trujo más provecho a la compañía que trujeron cuatro de los más estirados ladrones della, de que no poco se holgaba Preciosa, viendo a su tierno amante tan lindo y tan despejado ladrón; pero con todo eso estaba temerosa de alguna desgracia, que no quisiera ella verle en afrenta por todo el tesoro de Venecia, obligada a tenerle aquella buena voluntad, los muchos servicios y regalos que su Andrés le hacía.	Usando dunque tale industria, in meno d'un mese apportò più utile alla compagnia, che non fecero quattro de'più forbiti ladri di quella; della qual cosa non poco si rallegrava Gratiosa, veggendo il suo tenero amante, tanto gentile, et spedito ladro: con tutto ciò haveva gran timore di qualche disgratia; perche non haverebbe voluto vederlo in alcun pericolo per tutto il tesoro di Venetia, essendo obligata ad havergli tale buona volontà per i molti regali, che il suo Ardito Cavaliero le faceva.	Usando dunque tale industria in men d'un mese portò più utile alla compagnia lui solo, che non fecero quattro de'più forbiti ladri di quella: di che non poco si rallegrava Preziosa, veggendo il suo tenero amante sì lesto, et spedito ladrone. Con tutto ciò temeva grandemente di qualche disgratia, perche non haverebbe voluto vederlo in alcuno pericolo per tutto il tesoro di Venetia: essendo obligata ad havergli quella buona volontà, per i molti regali, con ch'egli l'accarezzava.	Usando adunque questa industria in meno di un mese apportò più utile alla compagnia di quello che facessero quattro altri de più trincati ladri d'essa, della qual cosa non poco si rallegrava Pretiosa vedendo il suo tenero amante così vago, et ispedito ladro, però con questo stava alquanto timorosa pensando a disgratia, che li potesse avenire, non volendo essa vederlo affrontato per tutto il tesoro di Vinegia, obligandola à questo i molti regali, che di continouo da lui riceveva.	Usando dunque tale industria, in meno d'un mese apportò più utile alla compagnia, che non fecero quattro de'più forbiti ladri di quella; della qual cosa non poco si rallegrava Gratiosa, veggendo il suo tenero amante, tanto gentile, et spedito ladro. Con tutto ciò haveva gran timore di qualche disgratia; perche non haverebbe voluto vederlo in alcun pericolo per tutto il tesoro di Venezia, essendo obligata ad haverli tale buona volontà per i molti regali, che il suo Ardito Cavaliero le faceva.
***	***	***	***	***
Poco más de un mes se estuvieron en los términos de Toledo, donde hicieron su agosto, aunque era por el mes de setiembre, y desde allí se entraron en Extremadura, por ser tierra rica y caliente. Pasaba Andrés con Preciosa honestos, discretos y enamorados	Poco meno di un mese stettero i Cingani ne'termini di Toledo, dove fecero la sua raccolta, se ben era del mese di settembre, et da là entrarono nel paese detto Estremadura, per esser terra ricca, e calida. Passava il Cavalier Ardito con Gratiosa honesti, discreti, et	Poco più di un mese stettero i Cingari nelli contorni di Toledo, dove fecero la lor raccolta, se ben'era già di settembre, et indi entrarono in Estremadura, per esser un paese non men ricco, che caldo. Passava il Cavalier'Andrea con Preziosa parte de tempo in	Poco più di un mese si tratennero ne'termini di Toleto, donde fecero agosto benche fosse di settembre, et d'indi si traferirono in Estremadura, per essere terra ricca, et calda. Passava Andrea con Pretiosa il tempo in honesti, discreti, et amorosi ragionamenti, innamorandosi essa à poco, à	Poco meno di un mese stettero i Zingani ne terminj di Toledo, dove fecero la sua raccolta, se bene era del mese di settembre, e di là entrarono nel paese detto Estremadura, per esser terra ricca, e calida. Passava il Cavalier Ardito con Gratiosa honesti, discreti, et

coloquios; y ella poco a poco se iba enamorando de la discreción y buen trato de su amante; y él del mismo modo, si pudiera crecer su amor, fuera creciendo; tal era la honestidad, discreciòn y belleza de su Preciosa.	amorosi raggionamenti, et ella a poco a poco s'andava innamorando del discreto, e bel procedere del suo amante: et nel medesimo modo sarebbe andato crescendo l'amor di lui, se havesse potuto crescere; tanto grande era la honestà discretezza, e bellezza della sua Gratiosa.	amorosi, discreti, et honesti ragionamenti, et ella a poco a poco andava innamorandosi del discreto, e bel procedere del suo amante: e nel medesimo modo l'amor di lui sarebbe andato crescendo, se havesse potuto crescere, tant'era l'honestà, discretione, e bellezza della sua Preziosa.	poco della prudenza, et buon termine di lui, crescendo per lo contrario verso di lei (se pure havesse potuto accrescersi) l'amor di lui, tal eral'honesta prudenza, et bellezza di Pretiosa.	amorosi ragionamenti, et ella a poco a poco s'andava innamorando del discreto, e bel procedere del suo amante: e nel medesimo modo sarebbe andato crescendo l'amor di lui, se havesse potuto crescere; tanto grande era l'honesta discretezza, e bellezza della sua Gratiosa.
***	***	***	***	***
A donde quiera que llegaban él se llevaba el precio y las apuestas de corredor y de saltar más que ninguno; jugaba a los bolos y a la pelota extremadamente; tiraba la barra con mucha fueza y singular destreza. Finalmente, en poco tiempo voló su fama por toda Extremadura, y no había lugar donde no se hablase de la gallarda disposición del gitano Andrés Caballero, y de sus gracias y habilidades; y al par desta fama, corría la de la hermosura de la gitanilla; y no había villa, lugar, ni aldea, donde no los llamasen para regocijar las fiestas votivas suyas, o para otros particulares regocijos. Desta manera iba el aduar rico, próspero y contento; y los amantes gozosos con sólo	Ovunque giungevano, egli guadagnava il premio, del giuocar a correre, e saltare; il che faceva meglio di tutti. Giuocava a varij giuochi di agilità, et alla palla; et alla pillotta benissimo in estremo: tirava il palo di ferro con molta forza, e singolare destrezza: e finalmente in poco tempo volò la sua fama per tutta Estremadura, et non c'era luogo dove non si parlasse della gagliarda dispositione del Cingano Cavalier Ardito, et delle sue gratie, valore, e leggiadria; et al pari di questa fama correva quelle della bellezza della Cinganetta Gratiosa, et non era villa, luogo, o terra, dove non fussero chiamati per rallegrare le lor feste, et in altre particolari allegrezza. In questo modo, et	Ovunque essi giongevano egli guadagnava il premio del correr, e saltare. Giuocava à trar la palla, et alla palla benissimo, tirava la barra, con gran forza, e singolare destrezza: e finalmente in poco tempo volò la sua fama per tutta Estremadura, e non vi era luogo, dove non si parlasse della gagliarda dispositione del Cingaro Cavalier Andrea, e della sua gentilezza, e valore; et al pari di questa fama si spandeva quella della bellezza della Cingaretta; e non era terra, villa, o luogo, dove non fossero chiamati questi, per rallegrare le loro feste pubbliche, et altre private allegrezze. In questo modo la lor caravana era ricca, prospera, e contenta, e contentissimi li due amanti, solo co'l mirarsi l'un l'altro.	Dovunque arrivavano egli si portava il pregio, et guadagnava le scommesse di corritore, et saltatore: giuocava al giuoco dell'osso, et alla pilotta in estremo bene; tirava il palo con molta forza, et singolar destrezza: finalmente in poco tempo volò la fama di lui in tutta Estremadura, et non era luogo donde non si parlasse della dispostezza del Cingano Andrea Cavaliere, della sua gratia, et habilità, et al par di lui correva la fama della bellezza della Cinganetta; di modo che non era villa, terra, o castello, dove non fossero chiamati per rallegrare le loro feste votine, o per altri particolari gusti. Di questa maniera il ridotto andava ricco, prospero, et contento, et gli amanti godendosi	Ovunque giungevano, egli guadagnava il premio del giocar a correre, e saltare; il che faceva meglio di tutti. Giocava a varij giuochi di agilità, et alla palla; et alla pilotta benissimo in estremo: tirava il palo di ferro con molta forza, e singolar destrezza; e finalmente in poco tempo volò la sua fama per tutta Estremadura, e non c'era luogo dove non si parlasse della gagliarda dispositione del Zingano Cavalier Ardito, et delle sue gratie, valore, e leggiadria: et al pari di questa fama correva quelle della bellezza della Zinganetta Gratiosa. E non v'era villa, luogo, o terra, dove non fusse chiamato per rallegrar le lor feste, et in altre particolari allegrezza. In questo modo, et con queste

mirarse.	con queste nobili maniere da ciascuno erano accarezzati, et erano sempre ricchi i Cingani, prosperi, e contenti; et gli amanti gioiosi, solo co'l mirarsi.		con solo mirarsi si accontentavano.	nobili maniere da ciascuno erano accarezzati, et erano sempre ricchi i Zingani, prosperi, e contenti; e gli amanti gioiosi, solo col mirarsi.
***	***	***	***	***
Sucedió, pues, que teniendo el aduar entre unas encinas algo apartado del camino real, oyeron una noche, casi a la mitad della, ladrar sus perros con mucho ahínco, y más de lo que acostumbraban; salieron algunos gitanos, y con ellos Andrés, a ver a quién ladraban, y vieron que se defendía dellos un hombre vestido de blanco, a quien tenían dos perros asido de una pierna;	Occorse dunque, che havendo i loro alloggiamenti fra alcune quercie, alquanto appartati dalla via commune, circa la mezza notte udirono abbaiare i loro cani con grande vehemenza, et più, che non solevano. Uscirono degli alberghi alcuni Cingani, et con essi il Cavalier Ardito, per vedere a chi eglino abbaiassero; e videro, che da quelli si difendeva un'huomo vestito di bianco, il quale due cani tenevano afferrato co'denti una gamba:	Occorse poi, che havendo eglino piantati li suoi alloggiamenti, frà alcune quercie alquanto appartate dalla strada maestra, circa la mezza notte udirono abbaiare i loro cani con forte vehemenza, e più del solito. Vennero fuora de gli alberghi alcuni Cingari, et insieme con essi il Cavalier'Andrea per vedere contra chi eglino abbaiassero, e viddero, che da quelli si diffendeva un'huomo vestito di bianco, a cui due cani teneano co'denti afferrata una gamba.	Accadde poi che havendo gli alloggiamenti fra certi lecci in disparte alquanto dalla strada reale sentirono una notte circa il mezzo d'essa, latrare i cani più forte nell'ordinario, uscirono alcuni Cingani (et fra essi Andrea) per vedere che fosse, et ritrovarono un huomo vestito di bianco che da due di essi si diffendeva, quali lo havevano preso in un piede;	Occorse dunque, che havendo i loro alloggiamenti fra alcune quercie, alquanto appartati dalla via commune, circa la mezza notte udirono abbaiare i loro cani con gran vehemenza, e più che non solevano. Uscirono degli alberghi alcunj Zingani, e con essi il Cavalier Ardito, per vedere a chi eglino abbaiassero e videro, che da quelli si difendeva un huomo vestito di bianco, il quale due cani tenevano afferrato co denti una gamba.
***	***	***	***	***
llegaron y quitáronle, y uno de los gitanos le dijo: –¿Quién diablos os trujo por aquí, hombre, a tales horas y tan fuera de camino? ¿venís a hurtar por ventura? porque en verdad que habéis llegado a buen puerto. –No vengo a hurtar –respondió el	accostaronsi, et glieli levarono d'attorno, et uno de'Cingani gli disse. Che diavolo vi condusse qua, huomo da bene, a tal'hora, e tanto fuor di strada? Venite forse per rubare? Se così è, certo sete giunto a buon porto. Ogni uno tratta del suo mestiero. Non	Accostaronsi presto, e levaronglili d'intorno, et uno di quei Cingari gli disse: Che diavolo vi hà condotto quà, huomo da bene, et a quest'hora, e tanto fuor di strada? Venite forse per rubbare? Se così è, certo che siete gionto a buon porto. Non vengo a rubbare, disse	arrivarono essi, e glielo tolsero dalla bocca, dicendo poi à lui. Che diavolo vi ha portato qui quest'hora? Et tanto fuori di strada? Venite à rubarci à sorte? Se per questo venite in vero sete arrivato à buon porto. Non vengo à rubare, rispose il morsicato, ne	Accostaronsi e glieli levarono d'attorno, et uno de Zingani li disse. Che diavolo vi condusse qua, huomo da bene, a talora, e tanto fuor di strada? Venite forse per rubare? Se così è, certo sete giunto a buon porto. Ogn'uno tratta del suo mestiero. Non

mordido–, ni sé si vengo o no fuera de camino, aunque bien veo que vengo descaminado. Pero decidme, señores, ¿está por aquí alguna venta o lugar donde pueda recogerme esta noche y curarme de las heridas que vuestros perros me han hecho?	vengo a rubare, disse il morduto da'cani, e non so, se venga fuor di strada, o no, ancorche ben conosco, che non so, dove mi trovi. Ma ditemi, signori, sarebbe qui per sorte qualche hostaria, o altro luogo, dove io possa ricovrarmi questa notte, et medicarmi le ferite, che mi hanno fatte i vostri cani.	il morduto, e non so, s'io venga fuor di strada, o nò: ancorche ben conosco, che non sò, dove conduca quella. Ma ditemi signori, sarebbe qui per sorte qualch'hostaria, od altro luogo, dov'io possa ritirarmi per questa notte, e medicarmi le ferite, che m'hanno fatte i vostri cani?	so, se io sia fuori o dentro di strada, benche per quanto io veggo pur troppo sono fuori del giusto camino: però ditemi signori sarebbe qui vicino quel che albergo, o luogo, donde io potessi ritirarmi questa notte, et curarmi le ferite fattemi da vostri cani?	vengo a rubare, disse il morduto da canj, e non so, se vengo fuor di strada, o no ancorche ben conosco, che non so, dove mi trovi. Ma ditemi, signori, sarebbe qui per sorte qualche osteria, o altro luogo, dove io possa ricoverarmj questa notte, e medicarmj le ferite, che mi hanno fatto i vostri cani?
***	***	***	***	***
–No hay lugar ni venta donde podamos encaminaros –respondió Andrés–, mas para curar vuestras heridas y alojaros esta noche, no os faltará comodidad en nuestros ranchos; veníos con nosotros , que aunque somos gitanos, no lo parecemos en la caridad. –Dios la use con vosotros –respondió el hombre–, y llevadme donde quisiéredes, que el dolor desta pierna me fatiga mucho. Llegóse a él Andrés, y otro gitano caritativo, que aun entre los demonios hay unos peores que otros, y entre muchos malos hombres suele haber algún bueno; y entre los dos le llevaron.	Non c'è luogo, ne hostaria, rispose il Cavalier Ardito, dove possiamo inviarvi: ma per medicare le vostre ferite, et per alloggiarvi questa notte, non vi mancherà commodità ne'nostri alberghi: venite con noi, che, ancorche siamo Cingani, non gli somigliamo nella carità. Dio la usi con voi, rispose l'huomo; e per carità conducetemi, ove volete, che il dolore di questa gamba, molto mi travagliava. Accostosi a lui il Cavalier Ardito, et un'altro Cingano caritativo (perche anco fra demonij ne sono alcuni peggiori de gli altri: et fra molti cattivi huomini ne suole esser qualch'uno buono) et cosi amendue lo condussero a'lor alberghi.	Non v'è luogo, nè hostaria, rispose il Cavalier'Andrea, dove possiamo inviarvi; ma per medicare le vostre morsicature, et albergarvi questa notte non vi mancherà comodità nelle nostr'habitanze. Venite con noi, che, quantunque siamo Cingari, tuttavia non gli somigliamo per la carità, ch'usiamo. Dio l'usi con voi, (rispose l'huomo) e conducetemi, dove volete, che il dolore di questa gamba mi travaglia estremamente. Se gli fece d'appresso il Cavalier'Andrea, et un'altro Cingaro caritativo (perche, anco frà i demonij alcuni sono men cattivi de gli altri, e frà molti pessimi huomini suol'esser qualcuno buono) et amendue lo condussero à i loro alberghi.	Non vi è luogo ne albergo, donde potessimo incaminarvi, rispose Andrea, ma per curare le vostre ferite, et alloggiarvi questa notte non mancherà commodità nel nostro ridotto. Venite con noi, che abenche siamo Cingani non sembriamo però tali nella carità. Iddio la usi con voi, rispose lui; conducetemi pure donde volete, che il dolore di questo piede mi da molto dolore: fecesi a lui Andrea, et un altro Cingano caritativo (essendo che anco fra demoni vene sono alcuni peggiori, degli altri, et fra molti huomini tristi ve ne suole essere sempre qualche buono) et ambidue lo condussero seco.	Non ci è luogo, ne hosteria, rispose il Cavalier Ardito, dove possiamo inviarvi: ma per medicare le vostre ferite, e per alloggiarvi questa notte, non vi mancherà comodità ne'nostri alberghi: venite con noi, e che, ancorche siamo Zingani, non gli somigliamo nella carità. Dio la usi con voi, rispose l'huomo; e per carità conducetemi, ove volete, che il dolore di questa gamba, molto mi travagliava. Accostosi a lui il Cavalier Ardito, et un altro Zingano caritativo (perche anco fra demonij ne sono alcuni peggiori de gli altri, e fra molti cattivi huomini ne suole esser qualcuno buono) e cosi ambedue lo condussero a loro alberghi.

***	***	***	***	***
Hacía la noche clara con la luna, de manera que pudieron ver que el hombre era mozo de gentil rostro y talle; venía vestido todo de lienzo blanco, y atravesada por las espaldas, y ceñida a los pechos, una como camisa o talega de lienzo. Llegaron a la barraca, o toldo, de Andrés y con presteza encendieron lumbre y luz, y acudió luego la abuela de Preciosa a curar el herido, de quien ya le habían dado cuenta.	Riluceva la luna, che rendeva chiara la notte di modo, che poterono vedere, che l'huomo era giovane, di honorata presenza, e di bel garbo. Era vestito tutto di tela bianca; et con un saio, quasi a foggia di camicia pur di tela, et cinta al fianco. Giunsero alla capanna, o tenda del Cavaliero Ardito, et con prestezza accesero il fuoco, et lumi, et venne subito l'avola di Gratiosa a medicare il ferito, del quale già le era stato dato contezza.	Riluceva la notte dal lucere la luna, di modo, che poterono vedere, che l'huomo era giovane, di buona ciera, e di garbo gentile. Era vestito tutto di tela bianca, e portava attraversato per le spalle, et aggroppato su'l petto un saio, quasi a foggia di camiscia pur di tela. Gionti alla capanna del Cavalier'Andrea, fu con prestezza acceso lume, e fuoco, e venne subito l'avola di Preziosa a medicare il morsicato, del quale già l'era stata data contezza.	Era la notte per lo splendore della luna chiara, di maniera che puotero i Cingani vedere essere quello che conducevano giovane di gentil presenza, et garbo. Era vestito di tela bianca, et atraversata sopra le spalle, et cinta sù il petto haveva una camicia, o più tosto sacco di lino. Arrivarono alla capanna, o baldachino dove risedeva Andrea, et con prestezza accesero lumi, correndo à lui l'avola di Pretiosa alla quale havevano d'ogni cosa dato notitia, à curarlo delle ferite.	Riluceva la luna, che rendeva chiara la notte, di modo, che poterono vedere, che l'huomo era giovane, di honorata presenza, e di bel garbo. Era vestito tutto di tela bianca, e con un saio, quasi a foggia di camicia pur di tela, e cinta al fianco. Giunsero alla capanna, o tenda del Cavaliero Ardito, e con prestezza accesero il fuoco, et i lumj, e venne subito l'avola di Gratiosa a medicare il ferito, del quale di già le era stato dato conto.
***	***	***	***	***
Tomó algunos pelos de los perros, friólos en aceite y, lavando primero con vino dos mordeduras que tenía en la pierna izquierda, le puso los pelos con el aceite en ellas y encima un poco de romero verde mascado; lióselo muy bien con paños limpios y santiguóle las heridas, y díjole: –Dormid, amigo, que con el ayuda de Dios no será nada.	Prese alcuni peli de'cani, et gli fece friggere nell'oglio, et lavate prima con vino le due morsicature, che aveva nella gamba sinistra gli pose sopra i peli, con l'oglio, et sopra di essi un poco di rosmarino verde masticato, e poi gliela legò molto bene, con pezze nette, et segnolli la ferita dicendogli: dormite amico, che con l'aiuto di Dio non sarà altro. In tanto, che ella	Prese alcuni peli de'cani, c'havevano morduto, e fecegli frigger nell'olio, poi lavate con vino le due morsicature, c'haveva il giovine nella gamba sinistra, gli pose sopra con l'olio insieme un'poco di rosmarino fresco masticato, e fasciò molto bene con pezze nette, e segnolle con alquanti segni di croce, dicendogli: Dormite amico, che con l'aiuto di Dio non sarà altro.	Prese ella alcuni peli de'cani, et frigendoli con olio, (lavate prima le due morsicature nel piede sinistro) glieli pose sopra mettendovi anco un poco di rosmarino pestato, et legandogliele bene con panni netti gliele segnò; dicendoli poi; Dormite amico, che con l'aiuto di Dio non vi farà altro. Intanto che si curava il ferito era al tutto presente Pretiosa, la quale	Prese alcuni peli de cani, e li fece friggere nell'olio, e lavare prima con vino due morsicature, che aveva nella gamba sinistra, gli pose sopra i peli, con l'olio, e sopra di essi un po di rosmarino verde masticato, e poi gliela legò molto bene con pezze nette e segnogli la ferita dicendogli, dormite amico, che con l'aiuto di Dio non sarà altro. In tanto, che ella medicava il ferito, venne

En tanto que curaban al herido, estaba Preciosa delante y estúvole mirando ahincadamente, y lo mismo hacía él a ella, de modo que Andrés echó de ver en la atención con que el mozo la miraba; pero echólo a que la mucha hermosura de Preciosa se llevaba tras sí los ojos.	medicava il ferito, venne Gratiosa, la quale sendogli presente lo mirava fissamente, et il medesimo faceva egli a lei; di modo, che il Cavalier Ardito conobbe l'attentione, con che il giovane la mirava; ma però ciò attribuì alle molta bellezza di lei, che traheva a se gli occhi di chiunque la mirava.	In tanto, che ella lo medicava, stava presente Preziosa, e lo mirava fissamente, et il medesimo faceva egli a lei: di modo, che'l Cavalier Andrea s'accorse dell'attentione, con che il giovane stava mirandola: ma ciò egli all'esser'impossibile, che la molta di lei bellezza non trahesse à se gli occhi di chiunque la mirava.	lo stava mirando con molta attentione, facendo lui lo stesso verso di lei, di modo che Andrea sen'avvide però istimò che ne fosse cagione la molta bellezza di lei, che seco traheva gli occhi di quanti la miravano.	Gratiosa, la quale sendogli presente lo mirava fissamente, et il medesimo faceva egli a lei. Di modo, che il Cavalier Ardito conobbe l'attentione, con che il giovane la mirava, ma però ciò attribuì alle molta bellezza di lei, che traheva gli occhi a se di chiunque la mirava.
***	***	***	***	***
En resolución, después de curado el mozo, le dejaron solo sobre un lecho hecho de heno seco; y por entonces no quisieron preguntarle nada de su camino, ni de otra cosa. Apenas se apartaron dél, cuando Preciosa llamó a Andrés aparte, y le dijo: –¿Acuérdaste, Andrés, de un papel que se me cayó en tu casa cuando bailaba con mis compañeras, que según creo te dio un mal rato? –Sí, acuerdo –respondió Andrés–, y era un soneto en tu alabanza, y no malo.	In somma doppo essere stato medicato il giovane lo lasciaron solo sopra un letto di fieno secco, et per allhora non vollero domandargli cosa alcuna del suo viaggio, ne di altra cosa. Appena si appartarono da lui, quando Gratiosa chiamò il suo amato Cavalier Ardito da parte, et gli disse. Ti ricordi Cavaliero di una carta, che mi cadè in casa tua, quando io ballavo con le mie compagne, che credo, ch'ella ti desse qualche travaglio? Me ne ricordo, rispose il Cavalier Ardito, et era un sonetto in tua lode, et assai buono.	In somma doppo essere stato medicato il giovine, lo lasciarono solo sopra un letto di fieno secco, e per all'hora non vollero domandargli cosa più del suo viaggio, nè d'altro. Appena s'erano da lui partiti, quando Preziosa chiamò il suo Cavalier'in disparte; e gli disse: Ti ricordi, Andrea, d'una carta, che mi cadè in casa tua, quando io ballava con le mie compagne, e ch'io credo ti diede gran martello? Me ne ricordo, rispose egli, e ch'era un sonetto in tua lode, et assai buono.	In risolutione finita la cura lo lasciarono solo sopra un letto fatto di fieno secco non volendo per all'hora chiederli del camino, o d'altra cosa alcuna: et appena si furno allontanati da lui, che Pretiosa chiamando à se Andrea, et trattolo in disparte li disse. Ti aricordi Andrea di una carta, che ballando con le mie compagne in tua casa mi cadde ai seno, la quale per quanto mi imagino ti cagionò non poco dispiacere? Me ne ricordo, rispose Andrea, et era un sonetto in tua lode assai buono.	In somma doppo essere stato medicato il giovane lo lasciaron solo sopra un letto di fieno secco, e per allora non vollero domandargli cosa alcuna del suo viaggio, ne d'altra cosa. Appena si appartarono da lui, quando Gratiosa chiamò il suo amato Cavalier Ardito da parte, e li disse. Ti ricordi Cavaliere d'una carta, che mi cadè in casa tua, quando io ballava con le mie compagne, che credo, ch'ella ti desse qualche travaglio? Me ne ricordo, rispose il Cavalier Ardito, et era un sonetto in tua lode, et assai buono.
***	***	***	***	***

–Pues has de saber, Andrés –replicó Preciosa–, que el que hizo aquel soneto es ese mozo mordido que dejamos en la choza, y en ninguna manera me engaño porque me habló en Madrid dos o tres veces, y aun me dio un romance muy bueno. Allí andaba, a mi parecer, como paje, mas no de los ordinarios sino de los favorecidos de algún príncipe. Y en verdad te digo, Andrés, que el mozo es discreto y bien razonado, y sobre manera honesto, y no sé qué pueda imaginar desta su venida, y en tal traje.	Devi dunque sapere, soggiunse Gratiosa, che quello, che fece quel sonetto, è questo giovane morsicato, che habbiamo lasciato nella tua capanna, et certo in niun modo io m'inganno, perche mi parlò in Madrid due, o tre volte, et mi diede anco una canzone molto buona. Quivi egli andava vestito come paggio, al mio parere; ma non de gli ordinarij ma de'favoriti di qualche prencipe. Et in verità ti dico Cavalier Ardito, che il giovane è discreto, ragionevole, et sopra ogni modo honesto, et non so che cosa io mi possa imaginare della sua venuta in tal habito.	Hai dunque da sapere, seguitò Preziosa, che colui, che lo fece, è quel giovane morsicato, c'habbiamo lasciato nella tua capanna, et è certo, che non m'inganno punto, perche parlò con esso meco in Madrid due, o trè volte: e di più diedemi una molto buona canzone. Quivi (se bene mi ricordo) egli andava vestito da paggio, non come de gli ordinarij, ma come delli favoriti di qualche principe. Et invero ti dico Cavaliere Andrea, che il giovine è discreto, di buon discorso, e sopramodo honesto. Non sò che cosa io m'habbia da imaginare della sua venuta in questo luogo, et in quell'habito.	Adunque devi sapere replicò Pretiosa, che chi lo fece, è quel giovane morso, che nella capanna habbiamo lasciato; ne mi inganno in nissuna maniera, perche in Madrid mi parlò due, ò tre volte, et anco mi diede una canzone assai buona: Andava vestito all'hora come paggio, non già degli ordinarij, ma si bene à mio parere de'favoriti di alcun prencipe: e in vero Andrea che egli è molto prudente, et discreto, et sopra ogni cosa honesto, ne posso imaginarmi che lo habbia indotto à venire di questa maniera, et si male all'ordine.	Devi dunque sapere, soggiunse Gratiosa, che quello, che fece quel sonetto, è questo giovane morsicato, che habbiamo lasciato nella tua capanna, e certo in niun modo io m'inganno, perche mi parlò in Madrid due, o tre volte, e mi diede anco una canzone molto buona. Quivi egli andava vestito come paggio, al mio parere; ma non gli ordinarij, ma de favoriti di qualche principe. Et in verità ti dico Cavalier Ardito, che il giovane è discreto, ragionevole, e sopra modo honesto, e non so che cosa io mi possa imaginare della sua venuta in tal habito.
***	***	***	***	***
–¿Qué puedes imaginar, Preciosa? –respondió Andrés– ninguna otra cosa, sino que la misma fuerza que a mí me ha hecho gitano, le ha hecho a él parecer molinero, y venir a buscarte. ¡Ah, Preciosa, Preciosa, y cómo se va descubriendo que te quieres preciar de tener más de un rendido! y si esto es así, acábame a mí primero y luego matarás a este otro, y no quieras sacrificarnos juntos en las aras de	Che cosa, disse il Cavaliero, ti puoi maginar Gratiosa, che sia? Io affe non la so. Et io, soggiunse il Cavaliero Ardito, te la dirò. Nessun'altra cosa, se non la medesima forza, che hà fatto me Cingano, ha fatto lui mulinaio per venir a cercarti. Ah Gratiosa, Gratiosa, come si và scoprendo, che tu ti pregij haver più di un'amante, et se questo è, finisci me prima, e poi ammazzerai quest'altro ancora, e non voler	Che cosa t'habbi da imaginare Preziosa, disse il Cavaliere, te la dirò: Nessun'altra, se non, che la medesima forza, che hà fatto me Cingaro, hà fatto lui travestire da mulinaio per venir'à cercarti. Ah! Preziosa, Preziosa, come si và scuoprendo, che tu ti pregij haver più d'un amante; se così è, finisci me prima, e poi ammazzerai quell'altro ancora, e non voler sacrificare amendue insieme sopra l'altare del tuo inganno, per non	Che vuoi pensare che sia Pretiosa, rispose Andrea se non quella stessa forza (ne può esser altro) che me ha fatto Cingano lui ha fatto mugnaio per venire à cercarti. Ah Pretiosa, Pretiosa, e come si va scoprendo quanto brami di havere più d'uno a te sogetto; et se questo è vero amazza me prima, et poi ucciderai quest'altro, ne volerci congiunti sacrificare sopra l'ara de tuoi inganni, per non dire della	Che cosa, disse il Cavaliere, ti puoi imaginar Gratiosa, che sia? Io affe non la so. Et io, soggiunse il Cavaliero Ardito, te la dirò. Nessun altra cosa, se non la medesima forza, chi hà fatto me Zingano, ha fatto lui mulinaio per venirti a cercare. Ah Gratiosa, Gratiosa, come si và scoprendo, che tu ti pregij haver più d'un amante: e se questo è, finisci me prima, e poi ammazzerai quest'altro ancora, e non voler

tu engaño, por no decir de tu belleza.	sacrificare amendue insieme sopra l'altare del tuo inganno, per non dire della tua bellezza.	dir della tua bellezza.	tua bellezza.	sacrificare amendue insieme sopra l'altare del tuo inganno, per non dire della tua bellezza.
***	***	***	***	***
–¡Válame Dios! –respondió Preciosa–, Andrés, y ¡cuán delicado andas! y ¡cuán de un sotil cabello tienes colgadas tus esperanzas, y mi crédito! pues con tanta facilidad te ha penetrado el alma la dura espada de los celos. Dime, Andrés, si en esto hubiera artificio, o engaño alguno, ¿no supiera yo callar y encubrir quién era este mozo? ¿Soy tan necia, por ventura, que te había de dar ocasión de poner en duda mi bondad y buen término?	Ah Dio, disse Gratiosa, aiutami; o quanto sei delicato Cavalier Ardito nello sospettare; et alquanto sottil cappello tieni appese le tue speranze, et il mio credito; poiche con tanta facilità ti ha penetrata l'anima la dura spada della gelosia. Dimmi Cavaliero, se in questo fusse artificio, o inganno alcuno, non haverei io saputo tacere, e tener secreto, chi era questo giovane? Sono forse io tanto stolta, che ti havessi data occasione di porre in dubbio la mia bontà, e buon procedere?	Ah! Dio aiutami, disse allhora Preziosa, o quanto tu sei delicato Cavalier Andrea in pensar male. Et a quanto sottil cappello tieni appese le tue speranze, e la mia fede; poiche con tanta facilità t'ha penetrata l'anima l'acuta spada della gelosia. Dimmi Andrea, se in questa occasione fosse artificio o inganno, non haverei io taciuto, o tenuto segreto chi sia questo giovane? Sono fors'io tanto stolta, che non guardassi bene a non darti da mettere in dubbio la bontà mia, et sincero proceder mio?	Iddio mi aiuti, rispose Pretiosa. Andrea, e come sei delicato? Come le tue speranze tieni appese a sotil capello, et insieme anco il mio credito? Poiche con tanta facilità ti ha penetrata l'anima la dura spada della gelosia. Dimmi se in questo fosse artificio, overo inganno di sorte alcuna non haverei io saputo tacere et non palesarti chi fosse questo giovane? Sono io forse tanto sciocca per ventura, che ti volessi dare occasione di mettere in dubbio, la mia bontà, et i miei buoni costumi?	Ah Dio, disse Gratiosa, aiutami; o quanto sei delicato Cavalier Ardito nello sospettare, et a quanto sottil cappello tieni appese le tue speranze, et il mio credito. Poiche con tanta facilità ti ha penetrata l'anima la dura spada della gelosia. Dimmi Cavaliero, se in questo fusse artificio, o inganno alcuno, non haverei io saputo tacere, e tener secreto, chi era questo giovane? Son io forse tanto stolta, che ti havessi data occasione di porre in dubbio la mia bontà, e buon procedere?
***	***	***	***	***
Calla, Andrés, por tu vida! y mañana procura sacar del pecho deste tu asombro adónde va o a lo que viene; podría ser que estuviese engañada tu sospecha, como yo no lo estoy de que sea el que he dicho. Y para más satisfacción tuya, pues ya he llegado a términos de	Taci Cavaliero, per vita tua, et dimattina procura di scacciare dall'animo tuo questo timore, procurando d'intendere, dove egli và, o cosa è venuto a fare in queste parti, e potrebbe essere, che fusse ingannato il tuo sospetto, si come io non sono ingannata: ne sto in dubbio,	Taci Cavaliere per vita tua, e domattina procura di scacciare dall'animo tuo questo timore, cercando d'intendere, dove vada quel giovine, e perche causa qua s'è condotto: e potrebbe essere, che fosse ingannato il tuo sospetto, sì come non sono ingannata in quello, che te n'hò	Taci per vita tua Andrea, et domatina procura cavare dal petto di questo tuo falsamente creduto rivale donde va, o perche viene, che potrà essere resti disingannato di quanto io sono sicura haver detto bene, et esser vero: et per tua sodisfatione, poiche di già sono arrivata à	Taci Cavaliero, per vita tua, e domattina procura di scacciare dall'animo tuo questo timore, procurando d'intendere, dove egli và, o che cosa è venuto a fare in queste parti, e potrebbe essere, che fusse ingannato il tuo sospetto, si come io non sono ingannata; ne sto in dubbio, che

satisfacerte, de cualquiera manera y con cualquiera intención que ese mozo venga, despídele luego y haz que se vaya, pues todos los de nuestra parcialidad te obedecen, y no habrá ninguno que contra tu voluntad le quiera dar acogida en su rancho; y cuando esto así no suceda, yo te doy mi palabra de no salir del mío, ni dejarme ver de sus ojos ni de todos aquellos que tú quisieres que no me vean.	ch'egli non sia quello, che ti ho detto. E per maggiore soddisfatione tua (poiche homai sono giunta a termine di sodisfarti in qual si voglia maniera, e con qualunque intentione, che venga questo giovane) licentialo subito, et fa, ch'egli se ne vada, et poiche tutti della nostra partialità ti obediscono, non vi sarà alcuno, che contra la tua volontà gli voglia dar ricetto nel suo albergo: e quando bene non si partisse, et che alcuno lo alloggiasse, io ti do parola di non uscir del mio albergo, ne lasciarmi vedere agli occhi suoi, ne da quelli, che tu non vorrai, che mi veggano.	detto. E per maggiore soddisfattione tua (poiche son gionta a termine di sodisfarti hormai cose di ragione) con qualunque intentione, che venga questo giovane, licentialo subito, e fa che se ne vada. E poiche tutti della nostra compagnia ti ubbidiscono, non vi sarà alcuno, che contra la tua volontà gli voglia dar ricetto nel suo albergo, e quando bene non si partisse, io ti do parola di non uscir del mio, nè lasciarmi vedere a gli occhi suio, ne da niun di quelli, che non vorrai, che mi veggano.	termine di sodisfarti; di qualunque maniera questo giovane venga, o con qualunque intentione, spediscilo subito, et fa che si vadi, poiche tutti quelli della nostra parte ti obbediscono, ne vi sarà alcuno, che contro tua voglia osi ricettarlo nella sua capanna: et quando questo non potesse aver effetto io ti dò parola di non uscire della mia, ne lasciarmi vedere da lui, ne da quanti comanderai ch'io mi nasconda.	egli non sia quello, che ti ho detto. E per maggiore soddisfatione tua (poiche omai sono giunta a termine di sodisfarti in qual si voglia maniera, e con qualunque intentione, che venga questo giovane) licentialo subito, e fa, ch'egli se ne vada, e poiche tutti della nostra partialità ti obediscono, non vi sarà alcuno, che contra la tua volontà gli voglia dar ricetto nel suo albergo: e quando bene non si partisse, e che alcuno lo alloggiasse, io ti do parola di non uscir del mio albergo, ne lasciarmi vedere agli occhi suoi; ne da tutti quelli, che tu non vorrai, che mi veggano.
***	***	***	***	***
Mira, Andrés, no me pesa a mí de verte celoso, pero pesarmeha mucho si te veo indiscreto. –Como no me veas loco, Preciosa –respondió Andrés–, cualquiera otra demostración será poca o ninguna para dar a entender adónde llega, y cuánto fatiga la amarga y dura presunc ión de los celos. Pero con todo eso yo haré lo que me mandas, y sabré, si es que es posible, qué es lo que este señor paje poeta	Guarda bene Cavalier Ardito, a me non rincresce di vederti geloso; ma mi rincrescerebbe bene di vederti indiscreto. Purche non mi vedi a divenire pazzo, Gratiosa, rispose il Cavaliero, ogni altra dimostratione sarà poca, o niente, per dar ad intendere, dove giunge, et quanto affatica l'amara, e dura prosontione della gelosia. Io farò quello, che mi comandi, et saprò, se è possibile, quello, che questo	Sappi Andrea, che a me non rincresce il vederti geloso, ma mi rincresce bene il vederti niente discreto. Purche tu non mi vegga a diventar pazzo, Preziosa, disse il Cavaliere, ogn'altra dimostratione sarà poca, o da nulla, per poter dare ad intendere, dove gionge, e quanto travagli l'amara, e penosa gelosia. Farò quello, che mi comandi, e saprò (se sarà possibile) che cosa voglia questo paggio poeta, dove vada, o quello,	Vedi Andrea à me non pesa di vederti geloso, ma si bene di vederti imprudente. Pure che non mi vedi pazzo Pretiosa rispose Andrea ogni altra dimostratione sarà poca, o nulla per dar ad intendere fin dove arriva, et quanto sia molesta, et dura l'amara presuntione della gelosia. Non però per questo lascerò di fare quanto mi comandi, et saprò, se possibile sarà il saperlo, che vuole questo signor paggio poeta,	Guarda ben, Cavalier Ardito, a me non rincresce di vederti geloso; ma mi rincrescerebbe bene il vederti indiscreto. Purche non mi vedi a divenir pazzo, Gratiosa, rispose il Cavaliero; ogni altra dimostratione sarà poca, o niente, per dar ad intendere dove giunge, e quanto affatica l'amara e dura presuntione della gelosia. Io farò quello, che mi comandi, e saprò, se è possibile, quello, che questo

quiere, dónde va, o qué es lo que busca; que podría ser que por algùn hilo que sin cuidado muestre sacase yo todo el ovillo, con que temo viene a enredarme. –Nunca los celos, a lo que imagino –dijo Preciosa–, dejen el entendimiento libre, para que pueda juzgar las cosas como ellas son.	paggio poeta vuole, dove và, o quello che cerca, et potrebbe essere, che per qualche filo, che senza cura egli lasciasse scoperto, io ne trahessi tutto il gemo, co'l quale io temo, che venga ad ordirmi alcuna rete. Io m'imagino, disse Gratiosa, che mai la gelosia non lascia l'intelletto libero, accio che possa giudicar le cose, quali elle sono.	che cerca; e potrebbe essere, che per qualche filo, che impensatamente egli lasciasse scoperto, io trahessi tutto il gomitolo, co'l quale dubito, che non sia venuto ad ordirmi alcuna rete. Io m'imagino che mai la gelosia non lascia l'intelletto libero, acciò ei possa giudicare le cose per quello, ch'esse sono.	donde va, o che va cercando? Poiche potrebbe essere che da qualche filo malamente da lui custodito io cavassi tutto il gomitolo, con il quale temo venga à fabricarmi la rete. Mai la gelosia disse Pretiosa, per quanto mi imagino lascia l'intelletto sano, perche possa giudicare le cose come elleno sono.	paggio poeta vuole, dove và, e quello che cerca, e potrebbe essere, che per qualche filo, che senza cura egli lasciasse scoperto, io ne trahessi tutto il gemo, col quale io temo, che venga ad ordirmj alcuna rete. Io mi imagino, disse Gratiosa, che mai la gelosia non lascia l'intelletto libero, accio che possa giudicar le cose, quali elle sono.
***	***	***	***	***
Siempre miran los celosos con antojos de allende, que hacen las cosas pequeñas grandes, los enanos gigantes, y las sospechas verdades. Por vida tuya, y por la mía, Andrés, que procedas en esto, y en todo lo que tocare a nuestros conciertos, cuerda y discretamente, que si así lo hicieres, sé que me has de conceder la palma de honesta y recatada, y de verdadera en todo extremo.	I gelosi sempre mirano con quei occhiali, che fanno parer grandi le cose picciole; giganti i nani; et i sospetti verità. Per vita tua, et per la mia, Cavaliero, procedi in questo, et in tutto quello, che spetta a'nostri patti prudente, et discretamente, che se così farai sò che mi concederai la palma di honesta, cauta, e verace in qual si voglia cosa.	Sempre guardano i gelosi con queglii occhiali, che fanno parer grandi le cose picciole, giganti i nani, et i sospetti veritadi. Per vita tua, e per la mia Andrea, procedi in questo, et in tutto quello, che spetta a'nostri patti, con prudenza, e discretamente, che se così farai, sò, che mi concederai la palma d'honestà, d'avveduta, e di verace in ogni cosa.	Sempre i gelosi mirano con certi occhiali, che fanno parere grandi le cose piccole, i nani giganti, et verità i sospetti. Per vita tua, et per vita mia Andrea pregoti procedere in questo, et in tutto quello sarà spettante à nostri concerti con discretione, et prudenza, che se così farai, so mi concederai la palma di essere honesta modesta, et veridica in estremo.	I gelosi sempre mirano con quegli occhiali, che fanno parer grandi le cose piccole; giganti i nani; et i sospetti verità. Per vita tua, per la mia, Cavaliere, procedi in questo, et in tutto quello, che spetta a'nostri patti, prudente, e discretamente, che se così farai, sò che mi concederai la palma di honestà, cauta, e verace in qual si voglia cosa.
***	***	***	***	***
	CAP. XXIV *Il Cavaliero Ardito teme di Gratiosa, per lo che tenta, et intende la vera cagione della*			*Il Cavaliero Ardito teme di Gratiosa, per lo che tenta, et intende la vera cagione della venuta del morsicato. Seguono*

	venuta del morsicato; seguono tra essi molti, et varij discorsi gravi, e dilettevoli; et oltre di ciò si narrano due avenimenti, uno tragico, e l'altro faceto, con molte altre cose notabili.			*tra essi varij discorsi gravi, e dilettevoli. Et oltre di ciò si narrano due avenimenti, uno tragico, e l'altro faceto, con molte altre cose notabili.*
***	***	***	***	***
Con esto se despidió de Andrés, y él se quedó esperando el día para tomar la confesión al herido, llena de turbación el alma, y de mil contrarias imaginaciones. No podía creer sino que aquel paje había venido allí atraído de la hermosura de Preciosa; porque piensa el ladrón que todos son de su condición. Por otra parte la satisfacción que Preciosa le había dado, le parecí ser de tanta fuerza que le obligaba a vivir seguro y a dejar en las manos de su bondad toda su ventura.	Con questo si licentiò l'Ardito Cavaliero, et aspettò, che spuntasse il giorno, per intendere dal ferito quello che era venuto a fare in quel luogo; havendo l'animo pieno di turbatione, et di mille contrarie imaginationi. E non poteva creder altro, se non che quel paggio fusse colà venuto, tirato dalla bellezza di Gratiosa; percioche pensa il ladro, che tutti siano della sua conditione, et chi è in diffetto, è in sospetto; et hà pensier disperato. Dall'altra parte poi la soddisfattione, che Gratiosa gli haveva data, gli pareva esser di tanta forza, che l'obbligava a viver sicuro, et lasciare nelle mani della sua bontà tutta la sua ventura.	Con questo ella prese licenza dal Cavalier'Andrea, il quale havendo l'animo pien di turbatione, e di mille trà se contrarie imaginationi, aspettò, che spuntasse il giorno, per intender dal morduto a che far'egli era venuto in quel luogo. Ei non poteva creder altro, se non, che'l paggio facesse quel viaggio, tirato dalla bellezza di Preziosa; così pensa il ladrone, che tutti siano della sua conditione. Dall'altra parte poi la sodisfattione, che Preziosa gli haveva data, gli pareva esser di tanta forza, che l'obbligasse a vivere sicuro, et a fidare alla fede di lei intieramente la sua ventura.	Con questo si dispedì da Andrea, et egli si rimase aspettando che venisse il giorno per intendere la confessione del ferito, havendo l'anima ripiena di mille contrarie imaginationi, et di turbolenze: non potendosi indure a credere che per altro che per la bellezza di Pretiosa fosse il paggio venuto in quelle parti; essendo l'amante della natura del ladro il quale pensa che tutti siano della stessa conditione. Ma dall'altra parte la sodisfatione, che Pretiosa li haveva data parevali essere di tanta forza che lo obligava à vivere sicuro, et lasciare nelle mani della sua bontà tutta la sua ventura.	Con questo si licenziò l'Ardito Cavaliero, et aspettò, che spuntasse il giorno, per intendere dal ferito quello che era venuto a fare in quel luogo: havendo l'animo pieno di turbatione, e di mille contrarie imaginationj. E non poteva creder altro, se non che quel paggio fusse colà venuto, tirato dalla bellezza di Gratiosa. Percioche pensa il ladro, che tutti siano della sua conditione, e chi è in difetto, è in sospetto; et hà persien disperato. Dall'altra parte poi la sodisfattione, che Gratiosa gli haveva dato, gli pareva d'esser di tanta forza, che l'obbligava a viver sicuro, e lasciar nelle mani della sua bontà tutta la sua ventura.
***	***	***	***	***
Llegóse el día, visitó al mordido, preguntóle cómo se llamaba y	Venne il giorno, et egli visitò il morsicato: gli dimandò, come si	Fecesi giorno, et egli visitò il morsicato; gli dimandò del suo	Venne in tanto il giorno, et subito andò à visitare il morsicato,	Venne il giorno, et egli visitò il morsicato: gli domandò, come si

adónde iba, y cómo caminaba tan tarde y tan fuera de camino, aunque primero le preguntó cómo estaba y si se sentía sin dolor de las mordeduras. A lo cual respondió el mozo que se hallaba mejor, y sin dolor alguno, y de manera que podía ponerse en camino. A lo de decir su nombre y adónde iba, no dijo otra cosa, sino que se llamaba Alonso Hurtado y que iba a nuestra señora de la Peña de Francia a un cierto negocio, y que por llegar con brevedad caminaba de noche, y que la pasada había perdido el camino, y a caso había dado con aquel aduar, donde los perros que le guardaban le habían puesto del modo que había visto.	chiamava, dove andava, et come caminava si tardi, et a quelle hore, et fuor di strada; ma prima, che dir dovea, gli dimandò, come stava, et se si sentiva senza dolore delle ferite. A cui rispose il giovane, che stava meglio, et senza dolore alcuno, et di maniera, che poteva porsi in camino. Quanto al suo nome, e dove andasse, non disse altro, se non che si chiamava Alfonso Suarez, et che andava alla Madonna della Penna in Francia, per un certo suo negotio, et che per arrivarvi più presto, caminava di notte, et che la passata haveva smarrito la strada, et a caso si era abbattuto in quelli alloggiamenti, dove i cani, che gli guardavano, lo havevano trattato a quel modo, come haveva veduto.	nome, dove andava, e come caminava sì tardi, e fuor di strada; e prima gli haveva domandato, come stava, e se si sentiva più dolore delle sue morsicature. A cui rispose il giovine, che stava meglio, e senza dolore alcuno, e di maniera, che poteva porsi in viaggio. Quanto al suo nome, e dove andava, non disse altro, se non che si chiamava Alonso Hurtado, e che andava alla Madonna della Roccia di Francia, per un certo suo negotio, e che per arrivarvi più presto, caminava di notte, e che la passata haveva smarrita la strada, et a caso si era abbattuto in quegli alloggiamenti, dove i cani, che gli guardavano, l'havevano trattato in quel modo, c'haveva visto.	richiedendoli come si chiamava, donde andava, et come caminava così tardi, et tanto fuori di strada. Richieseli questo, benche prima li richiedesse come si sentiva delle morsicature; alche rispose il giovane che si sentiva meglio, senza dolore alcuno, di modo che poteva caminare à suo volere. Circa poi del suo nome, et donde andava, non rispose altro se non che si chiamava Alonso Hurtado, et che andava a nostra Signora della Pegna di Francia per certo suo negotio; et che per arrivarvi più presto caminava di notte; benche la passata havesse smarito il camino abbattendosi fra que'lecci donde da cani era stato acconcio della maniera, che veduto haveva.	chiamava, dove andava, e come camminava si tardi, et a quell'ore, e fuor di strada; ma prima, che dir dovea, gli dimandò, come stava, e se si sentiva senza dolore delle ferite. A cui rispose il giovane, che stava meglio, e senza dolore alcuno, e di maniera, che poteva porsi in camino. Quanto al suo nome, e dove andasse, non disse altro, se non che si chiamava Alfonso Suarez, e che andava alla Madonna della Penna di Francia, per un certo suo negotio, et che per arrivarvj più presto, camminava di notte, e che la passata haveva smarrito la strada, et a caso si era abbattuto in quelli alloggiamenti, dove i cani, che gli guardavano, lo havevano trattato a quel modo, come haveva veduto.
***	***	***	***	***
No le pareció a Andrés legítima esta declaración, sino muy bastarda, y de nuevo volvieron a hacerle cosquillas en el alma sus sospechas; y así, le dijo: –Hermano, si yo fuera juez y vos hubiérades caído debajo de mi jurisdicción por algún delito, el cual pidiera que se os hicieran las	Non parve al Cavaliero legitima questa sua dichiaratione, ma molto bastarda; et di nuovo i suoi sospetti tornarono a rinovarsegli nell'animo: onde così gli disse: fratello, s'io fussi giudice, e voi foste caduto sotto la mia giurisdittione per qualche delitto, per la quale doveste essere	Non parve al Cavaliere Andrea legittima questa sua dichiaratione; anzi molto bastarda, perche di nuovo i suoi sospetti tornarono a ritoccargli l'animo, onde gli disse, fratello, s'io fossi giudice, et voi foste caduto sotto la mia giurisdittione per qualche delitto, per lo quale io dovessi farvi	Non parve ad Andrea legittima questa scusa ma bastarda, et assai lontana dal vero, di modo che di novo i sospetti ritornarono à solleticarli l'anima, però così li disse. Fratello s'io fossi giudice, et che voi per alcun delitto dovendo essere essaminato da me vi havessi fatto le interrogationi	Non parve al Cavaliero legittima questa sua dichiaratione, ma molto bastarda: e di nuovo i suoi sospetti tornarono a rinovarsegli nell'animo. Onde così gli disse: fratello, se io fussi giudice, e voi foste caduto sotto la mia giurisditione per qualche delitto, per la quale doveste essere

preguntas que yo os he hecho, la respuesta que me habéis dado obligara a que os apretara los cordeles. Yo no quiero saber quién sois, cómo os llamáis, o adónde vais; pero adviértoos, que si os conviene mentir en este vuestro viaje, mintáis con más apariencia de verdad.	essaminato, et vi fussero state fatte le interrogationi, che vi ho fatte io; la risposta, che mi havete fatta, mi obligarebbe a farvi dare la corda. Io non voglio sapere, chi siete, ne come vi chiamate, o dove andiate: però vi avvertisco, che se volete mentire in questo viaggio, mentiate con altra apparenza di verità.	gl'interrogatorij, che vi hò fatti, la risposta, che m'havete fatta, m'obligherebbe a farvi dare tratti di corda. Non voglio sapere, chi siate, nè come vi chiamate, o dove andate: però vi avvertisco, che se in questo viaggio voi volete mentire, mentiate con più apparenza di verità.	che vi ho fatte, et voi mi haveste risposto della maniera che havete fatto, sarei sforzato mettervi al tormento. Io non voglio sapere chi siete, come vi chiamate, o dove andate; però vi avverto, che se in questo vostro viaggio vi conviene mentire mentiate, con più apparenza di verità.	esaminato, e vi fussero state fatte le interrogationj, che vi ho fatte io: la risposta, che mi havete fatta, mi obligherebbe a farvj dare la corda. Io non voglio sapere, chi siete, ne come vi chiamate, o dove andiate: però vi avvertisco, che se volete mentire in questo viaggio, mentiate con altra apparenza di verità.
***	***	***	***	***
Decís que vais a la Peña de Francia, y dejáisla a la mano derecha, más atrás deste lugar donde estamos bien treinta leguas; Camináis de noche por llegar presto, y vais fuera de camino por entre bosques y encinares, que no tienen sendas apenas, cuanto más caminos. Amigo, levantaos y aprended a mentir, y andad enhorabuena. Pero por este buen aviso que os doy, ¿no me diréis una verdad? (que sí diréis, pues tan mal sabéis mentir).	Dite, che andate alla Regina di Francia, e la lasciate a man destra, lontana da questo luogo, dove siamo, ben trenta leghe. Caminate di notte per giungervi presto, et andate fuor di strada fra boschi, che appena non hanno sentieri, non che strade. Amico levativi di qui, et imparate a mentire, et andate in buon'hora. Ma per questo buon aiuto, che vi dò, non mi direte voi una verità? Voi direte di sì: poiche si bene sapete mentire.	Dite, che andate alla Roccia di Francia, e la lasciate a man destra lontana da questo luogo da cento miglia, o più: caminate di notte per giongervi più presto, et andate fuora di strada frà boschi, e boscaglie, che appena vi si trova sentiero, non che strada. Amico levatevi di qui, et imparate a mentire, et andate in buon'hora. Ma per questo buon'aiuto, che vi hò dato, e per il buon'aviso, che io vi dò, non mi direte voi una verità? Sì, che la direte, poiche sapete si mal mentire.	Dite di andare alla Pegna di Francia, et la lasciate à man destra, più adietro del luogo dove siamo ben trenta leghe. Caminate di notte per arrivarvi presto, et andate fuori di strada fra boschi, che non hanno appena sentiero, no che strada. Amico levatevi, apprendete à mentire, et andate in buon hora; però per questo buon aviso, ch'io vi do, non mi direte almeno una verità. Sì che la direte, poiche si male sapete mentire.	Dite che andate alla Regina di Francia, e la lasciate a man destra, lontana da questo luogo, dove siamo, ben trenta leghe. Camminate di notte per giungervj presto, et andate fuor di strada fra boschi, che appena non hanno sentieri, non che strade. Amico levativi di qui, et imparate a mentire, et andate in buon hora. Ma per questo buon aiuto, ch'io vi dò, non mi direte voi una verità? Voi direte di sì: poiche si bene sapete mentire.
***	***	***	***	***
Decidme, ¿sois por ventura uno que yo he visto muchas veces en la corte entre paje y caballero,	Ditemi, sete voi per sorte uno, ch'io ho visto molte volte in corte fra paggi, e cavalieri, che haveva	Ditemi, sete voi per sorte uno ch'ho veduto spesse volte in corte trà paggio, e cavaliere, c'haveva	Dittemi siete per aventura uno che molte volte ho veduto in corte non so se paggio, o	Ditemj, sete voi per sorte uno, ch'io ho visto molte volte in corte fra paggi, e cavalieri, che haveva

que tenía fama de ser gran poeta, uno que hizo un romance y un soneto a una gitanilla que los días pasados andaba en Madrid, que era tenida por singular en la belleza? Decídmelo, que yo os prometo por la fe de caballero gitano de guardaros el secreto, que vos viéredes que os conviene. Mirad que negarme la verdad de que no sois el que yo digo no llevaría ca mino, porque este rostro que yo veo aquí es el que vi en Madrid. Sin duda alguna que la gran fama de vuestro entendimiento me hizo muchas veces que os mirase como a hombre raro e insigne; y así se me quedó en la memoria vuestra figura , que os he venido a conocer por ella, aun puesto en el diferente traje en que estáis agora del en que yo os vi entonces. No os turbéis, animaos, y no penséis que habéis llegado a un pueblo de ladrones, sino a un asilo que os sabrá guardar y defender de todo el mundo.	fama d'esser gran poeta, et che fece una canzone, et un sonetto ad una Cinganetta, che i giorni passati andava per Madrid, che era tenuta di bellezza singolare? Ditemelo, che vi prometto affe da Cavaliero Cingano di tenervi secreto, come parerà à voi, che vi si convenga. Guardate bene, che il negarmi la verità di esser quello, ch'io dico, vi sarebbe causa di qualche danno: percioche io sò, che questa faccia, ch'io veggo quì, è quella, che vidi in Madrid, et la fama del vostro bello ingegno fece sì, che io vi mirai molte volte, come huomo raro, et insigne et in tal modo mi restò in memoria la vostra faccia, che vi ho conosciuto per quello, ancorche siate in habito molto differente da quello, nel quale eravate all'hora. Non vi turbate; animatevi, e non pensate di esser giunto ad una compagnia di ladri, ma ad un'asilo, dove sarete guardato, et diffeso da tutto il Mondo.	fama d'esser gran poeta, e che fece una canzone, et un sonetto ad una Cingaretta, che i giorni passati andava per Madrid, che era tenuta di singolar bellezza? Ditemelo, ch'io vi prometto, a fe di Cavaliere, e Cingaro, di tenervi secreto, come giudicarete voi, che più vi si convenga. Ma avvertite bene, che negarmi la verità di esser quello, ch'io dico, non haverebbe apparenza di verità; percioche questa faccia, che veggo quì, è quella stessa, che viddi in Madrid. E senza dubbio la fama del vostro bell'ingegno fece sì, che molte volte vi mirai com'huomo raro, et insigne e di tal modo mi restò fissa nella memoria la vostra faccia, che l'ho conosciuta, ancorchè siate in habito molto diverso da quello, nel quale eravate allhora. Non vi turbate, mà fate animo, e non pensate di esser gionto ad una compagnia di ladri, ma ad un'asilo, dove sarete guardato, e difeso da tutto'l Mondo.	cavaliere che haveva fama di essere un gran poeta? Uno, che già fece una canzone, et un sonetto à una Cinganetta, che li giorni passati andava per Madird, tenuta communemente per singolare in bellezza? Dite il vero, ch'io vi prometto da cavaliere Cingano tenervi con quella segretezza che più potrete bramare. Avvertite che in negarmi esser voi quello che v'ho detto non havrà pur mascara di credenza perche quello volto, ch'io veggo adesso, e lo stesso, che già vidi in Madrid, poiche la fama del vostro bell'ingegno fè ch'io più volte vi mirai, et osservai come huomo raro, et insigne di modo che così mi si impresse nella memoria la vostra figura, che vi sono per quello venuto à riconoscere, ancorche in si differente habito di quello di all'hora. Non vi turbate, fatte animo imaginadovi di non essere venuto à un ridotto de ladri, ma si bene à un asilo ove sarete custodito, et diffeso da tutto il mondo.	fama d'esser gran poeta, et che fece una canzone, et un sonetto ad una Zinganetta, che i giorni passati andava per Madrid, che era tenuta di bellezza singolare? Ditemelo, che vi prometto affe da Cavaliero Zingano di tenervj segreto, come parerà à voi, che vi si convenga. Guardate bene, che il negarmi la verità di esser quello, ch'io dico, vi sarebbe causa di qualche danno. Percioche io sò, che questa faccia, ch'io veggo quì, è quella, che vidi in Madrid, e la fama del vostro bell'ingegno fece sì, che io vi mirai molte volte, come huomo raro, et insigne et in tal modo mi restò in memoria la vostra faccia, ch'io vi ho conosciuto per quello, ancorche siate in habito molto differente da quello, nel quale eravate allora. Non vi turbate; animatevj, e non pensate di esser giunto ad una compagnia di ladri, ma ad un'asilo, dove sarete guardato, et diffeso da tutto il Mondo.
***	***	***	***	***
Mirad, yo imagino una cosa y si es ansí como la imagino, vos	Io m'imagino una cosa, et è così, come me la imagino: voi vi sete	Io m'imagino una cosa (se non travia la mia immaginatione) che	Vedete io m'imagino una cosa, et se è, come penso ch'ella sia, voi	Io mi imagino una cosa, et è così, come me l'imagino. Voi vi sete

habéis topado con vuestra buena suerte en haber encontrado conmigo. Lo que imagino es que enamorado de Preciosa, aquella hermosa gi tanica a quien hicisteis los versos, habéis venido a buscarla, por lo que yo no os tendré en menos sino en mucho más; que aunque gitano, la experiencia me ha mostrado adónde se extiende la poderosa fuerza de amor, y las transformaciones que hace hacer a los que coge debajo de su jurisdicción y mando; si esto es así, como creo que sin duda lo es, aquí está la gitanica. –Sí, aquí está, que yo la vi anoche –dijo el mordido; razón con que Andrés quedó como difunto, pareciéndole que había salido al cabo con la confirmación de sus sospechas–. Anoche la vi –tornó a referir el mozo–, pero no me atreví a decirle quién era, porque no me convenía.	incontrato, con la vostra buona sorte nell'esservi incontrato in me. Quello, ch'io m'imagino, è, che sendo voi innamorato di Gratiosa, quella bella Cinganetta, alla quale facesti i versi, sete venuto a cercarla; per la qual cosa io non farò di voi minore istima; anzi molto maggiore: percioche, se ben io son cingano, nondimeno la isperienza mi hà mostrato, dove si estenda la potente forza d'amore, et le trasformationi, che fa fare a quelli, che coglie sotto la sua giurisdittione, e comando. Se questo è, come credo che sia senza dubbio alcuno, quì è la Cinganetta, che cercate. È vero, disse il morsicato, ch'ella è qui, et l'ho veduta questa notte: (parole, per le quali il Cavalier Ardito restò come defunto, parendogli, ch'egli fusse giunto in capo all'informatione del suo sospetto) ma non mi arrischiai a dirle, chi io sono, perche non mi conveniva.	voi vi sete incontrato con la vostra buona ventura nell'esservi incontrato in me. E ciò ch'io mi penso, è, ch'essendo voi innamorato di Preziosa, quella bella Cingaretta, alla quale faceste i versi, siate venuto à cercarla: per la qual cosa non v'haverò in minore istima, mà in molto maggiore vi terrò; perche se ben son Cingaro, l'esperienza m'hà mostrato fin dove arriva la potente forza d'amore, e le trasformazioni, che fà fare a quelli, ch'ella coglie sotto la sua giurisditione, et il suo imperio. Se questo è come credo, che sia senza dubbio alcuno, quì è la Cingaretta, che cercate. E vero disse il morsicato, e ce l'ho veduta questa notte, (parole, per le quali il Cavalier' Andrea restò come difunto, parendogli, che fosse gionto al capo dell'informatione del suo sospetto) pero non m'arrischiai a dirle qual'io fossi, perche ciò non mi conveniva.	havete incontrato nella vostra buona ventura nell'esservi incontrato meco: quello ch'io mi imagino è che voi innamorato di Pretiosa, quella bella Cinganetta alla quale faceste i versi la sete venuta à cercare; la qual cosa essendo come credo vera fa ch'io non vi terrò in meco di quello, che siete; che à benche Cingano la sperienza mi ha dimostrato fin dove si estende la forza di amore, et le trasformationi che fa fare à suoi sogetti. Se questo è come hò detto, la Cinganetta è quivi. Si ch'ella è quivi, rispose il morsicato, che hiersera la vidi. Parole che fecero rimanere Andrea come morto, parendoli già di essere chiarito à bastanza di quanto sospettava. Hiersera la vidi tornò à dire il giovane, però non ardij dirli ch'io fossi non parendomi conveniente il farlo.	incontrato, con la buona vostra sorte nell'esservi incontrato in me. Quello, ch'io m'imagino, è, che sendo voi innamorato di Gratiosa, quella bella Zinganetta, alla quale facesti i versi, sete venuto a cercarla: per la qual cosa io non farò di voi minore stima; anzi molto maggiore: percioche, se bene io son Zingano, nondimeno l'esperienza mi hà mostrato, dove si estenda la potente forza d'amore, e le trasformationj, che si fa fare a quelli, che coglie sotto la sua giurisditione, e comando. Se questo è vero, come credo, che sia senza dubbio alcuno, quì è la Zinganetta, che cercate. È vero, disse il morsicato, che ella è qui, e l'ho veduta questa notte: (parole, per le quali il Cavalier Ardito restò come defunto, parendogli, che egli fusse giunto in capo all'informatione del suo sospetto) ma non mi arrischiai a dirle, ch'io sono, perche non mi conveniva.
***	***	***	***	***
–Desa manera –dijo Andrés–, vos sois el poeta que yo he dicho. –Sí, soy –replicó el mancebo–,	Dunque, disse il Cavaliero, voi sete il poeta, che vi ho detto? Io sono quel detto, rispose il	Dunque, seguitò il Cavaliere, voi sete il poeta, che vi hò detto? Io son quello, risposo il giovine, che	Adunque disse Andrea voi siete il poeta che ho detto? Si sono rispose il giovane; che non posso,	Dunque, disse il Cavaliero, voi sete il poeta, che vi ho detto? Io sono quel detto, rispose il

que no lo puedo ni lo quiero negar. Quizá podía ser que donde he pensado perderme, hubiese venido a ganarme, si es que hay fidelidad en las selvas y buen acogimiento en los montes.	giovane, che ne posso, ne voglio negarlo: et forse potrebbe essere, che dove ho pensato di perdermi, fussi venuto a guadagnarmi, se vi è fedeltà nelle selve, et rifugio ne'monti.	nè posso, nè voglio negarlo: e forse potrebbe essere, che dove io habbia pensato di perdermi, fossi venuto à guadagnarmi, se fedeltà si trova nelle selve, e rifugio ne'monti.	ne voglio negarlo: chi sa? Potrebbe essere, che dove pensava di essermi perduto fossi venuto à guadagnarmi, se pure è vero che vi sia fedeltà, nelle selve, et rifuggione ne monti.	giovane, che ne posso, ne voglio negarlo: e forse potrebbe essere, che dove ho pensato di perdermi, fussi venuto a guadagnarmj, se vi è fedeltà nelle selve, e rifugio ne monti.
***	***	***	***	***
–Hayle sin duda –respondió Andrés–, y entre nosotros los gitanos el mayor secreto del mundo. Con esta confianza podéis, señor, descubrirme vuestro pecho, que hallaréis en el mío lo que veréis sin doblez alguno; la gitanilla es parienta mía, y está sujeta a lo que quisiere hacer della; si la quisiéredes por esposa, yo y todos sus parientes gustaremos dello; y si por amiga, no usaremos de ningùn melindre, con tal que tengáis dineros, porque la codicia por jamás sale de nuestros ranchos. –Dineros traigo –respondió el mozo–; en estas mangas de camisa que traigo ceñida por el cuerpo vienen cuatrocientos escudos de oro.	La vi è senza dubbio, rispose il Cavalier Ardito, et fra noi Cingani si ritrova la maggior secretezza del mondo; et con questa confidenza, signore, mi potete scoprire l'animo vostro, che troverete in me quello, che desiderate, senza doppiezza alcuna; et sapiate, che la Cinganetta è mia parente, et è soggetta a far quello, ch'io di lei vorrò fare: se la vorete per isposa, io, et tutti i suoi parenti ne riceveremo gran piacere, et se la vorrete per amica, non ve la negheremo, pur che habbiate danari, percioche la cupidità già mai non esce de'nostri alberghi. Io ho danari, rispose il giovane, in questa manica di camicia, che porto cinta su'l corpo, dove vi ho quattrocento scudi d'oro.	La vi si trova senza dubbio, disse il Cavalier'Andrea, e frà noi Cingari la maggior secretezza del mondo. Con questa confidanza signore, mi potrete scoprire l'animo vostro, che troverete nel mio ciò, che desiderate, senza doppiezza alcuna. La Cingaretta è mia parente, e sottoposta a fare ciò, che vorrò; se la volete per moglie, io, e tutti i suoi parenti nè riceveremo piacere, ò se anco per amica, non ve la negheremo, purche habbiate denari, percioche la cupidità mai esce dalli nostri alberghi. Denari tengo, rispose il giovane, in queste maniche di camiscia, ch'io porto attraversata sù per le spalle, e sono quattrocento scudi d'oro.	Vi e senza dubbio, soggiunse Andrea, et fra noi Cingani, di più è la maggior segretezza del mondo. Con questa confidanza adunque potete signor mio communicare l'animo vostro, poiche mel mio ritrovarete quanto vedrete senza doppiezza alcuna. La Cinganetta è mia parente sottoposta à fare quanto io vorrò di lei; se la vorrete per isposa, io, et tutti gli altri parenti n'havremo gusto, et se anco per amica non usaremo ritrosie, con che però habbiate dinari, essendo che l'avaritia, et cupidigia di havere già mai si parte da nostri ridotti. Ho dinari rispose il giovane: in queste maniche di camicia che porto cinta sopra il corpo vengono quattrocento scudi d'oro.	La vi è senza dubbio, rispose il Cavalier Ardito, e fra noi Zingani si ritrova la maggior secretezza del mondo; e con questa confidenza, signore, mi potete scoprire l'animo vostro, che troverete in me quello, che desiderate, senza doppiezza alcuna: e sappiate che la Zinganetta è mia parente, et è soggietta a far quello, ch'io di lei vorrò fare. Se la vorrete per isposa, io e tutti i suoi parenti ne riceveremo gran piacere; e se la vorrete per amica, non ve la negheremo, pur che habbiate danari, percioche la cupidità già mai non esce de'nostri alberghi. Io ho danari, rispose il giovane, in questa manica di camicia, che porto cinta sul corpo, dove vi ho 400 scudi d'oro.
***	***	***	***	***

Éste fue otro susto mortal que recibió Andrés, viendo que el traer tanto dinero no era sino para conquistar o comprar su prenda; y con lengua ya turbada dijo: –Buena cantidad es ésa, no hay sino descubriros, y manos a labor, que la muchacha, que no es nada boba, verá cuán bien le está ser vuestra.	Questa fu un'altra ferita mortale, che ricevette il Cavaliero, veggendo, che il portar tanto danaro, non era per altro, che per comperare la sua cara gioia. E con voce quasi tremante disse: questa è buona quantità, non occorre altro, se non manifestarvi agli altri et conseguirete il vostro desiderio, et la fanciulla, che non è punto stolta conoscerà di quanto bene le habbia da essere, se sarà vostra.	Fu questa un'altra ferita mortale, che penetrò il Cavaliere, veggendo, ch'il portar tanti denari colui, non poteva esser per altro, che per comperarsi il suo caro pegno. E con voce quasi tremula disse: Questa è buona quantità, non occorre altro, se non manifestare il vostro interesse, e quello sortirà effetto, e la fanciulla, ch'è niente sciocce, conoscerà di che vantaggio le potrà essere se sarà vostra.	Questo fu un altro colpo mortale, che ricevè Andrea pensando che il portare tanti dinari non era per altro che per conquistare, o comprare la sua gioia, onde con lingua turbata, et balbutente li disse. Buona somma è questa; ne vi è altro da fare che scoprirvi, et subito, perche la fanciulla che non è punto goffa vedrà quanto li sia di utile l'esser vostra.	Questa fu un'altra ferita mortale, che ricevette il Cavaliero, veggendo, che il portar tanto danaro, non era per altro, che per comperare la sua cara gioia. E con voce quasi tremante disse: questa è buona quantità, non occorre altro, se non manifestarvj a gli altri, e conseguirete il vostro desiderio, e la fanciulla, che non è punto stolta conoscerà di quanto bene le habbia da essere, se sarà vostra.
***	***	***	***	***
–Ay, amigo –dijo a esta sazón el mozo–, quiero que sepáis que la fuerza que me ha hecho mudar de traje no es la de amor que vos decís ni de desear a Preciosa, que hermosas tiene Madrid que pueden y saben robar los corazones y rendir las almas también, y mejor que las más hermosas gitanas; puesto que confieso que la hermosura de vuestra parienta a todas las que yo he visto se aventaja. Quien me tiene en este traje a pie y mordido de perros, no es amor, sino desgracia mía.	Ahi, amico, disse all'hora il giovane, voglio che sappiate, che la forza, che mi ha fatto mutar l'habito non è quella d'amore, ne di desiderar Gratiosa, come voi dite; percioche Madrid ha molte belle, che possono, et sanno compitamente rubare i cuori, et far rendere le anime, non che i tesori, et meglio (come molti sanno) che le più belle Cingane, ancorche la bellezza di questa vostra parente trappassa tutte quelle, ch'io ho vedute. Non è amore, ma disgratia mia, che mi tiene in questo viaggio a piede, et morsicato da cani.	Ahi! amico, sappiate, che la forza, che mi ha fatto mutare l'habito, non è quella d'amore, nè il desiderare Preziosa, come voi dite; percioche in Madrid non mancano di molte belle, che possono, e sanno rubbar'i cuori, e catturare l'anime si destramente, e meglio, che le più belle Cingare; ancorch'io conceda, che la bellezza di questa vostra parente avanza quante hò mai vedute. E chi m'habbia condotto a questo viaggio a piede, e sia causa, che mi ci hanno morduto i vostri cani, non è amore, ma la disgratia mia.	Ahi amico, disse all'hora il giovane; dovete sapere che la forza la quale mi ha fatto mutare d'habito no è quella d'amore ne di bramare Pretiosa, essendo che anco in Madrid ve ne sono di belle, che sanno rubare cuori, et sogettare anime ancora, si bene come le più belle Cingane: benche confesso avantaggiarsi à tutte la bellezza di questa nostra parente. Chi mi tiene in quest'habito à pidi, et morso da cani non è amore, ma la sola disgratia mia.	Ahi, amico, disse allora il giovane, voglio che sappiate, che la forza, che mi ha fatto mutar l'abito non è quella d'amore, ne di desiderar Gratiosa, come voi dite; percioche Madrid ha molte belle, e possono, e sanno compitamente rubare i cuori, e far rendere le anime, non che i tesori, et meglio (come molti sanno) che le più belle Zingane, ancorche la bellezza di questa vostra parente trappassa tutte quelle, ch'io ho vedute. Non è amore, ma disgratia mia, che mi tiene in questo viaggio a piede, e morsicato da cani.

***	***	***	***	***
Con estas razones que el mozo iba diciendo, iba Andrés cobrando los espíritus perdidos, pareciéndole que se encaminaba a otro paradero del que él se imaginaba, y deseoso de salir de aquella confusión, volvió a reforzarle la seguridad con que podía descubrirse, y así él prosiguió diciendo: –Yo estaba en Madrid en casa de un título, a quien servía no como a señor sino como a pariente. Éste tenía un hijo, único heredero suyo, el cual así por el parentesco, como por ser ambos de una edad y de una condición misma, me trataba con familiaridad y amistad grande;	Per queste parole, che il giovane andava dicendo, andava anco il Cavalier Ardito ricuperando gli spiriti perduti, parendogli, che fussero indirizzate ad altro fine differente da quello, ch'egli s'imaginava, et desideroso di uscire da quella confusione, tornò ad assicurarlo, che poteva sicuramente manifestare il suo secreto: onde egli seguì dicendo: io stavo in Madrid in casa di un signore principale titolato, al quale io servivo non come a signore, ma come a parente. Questo haveva un figliuolo unico suo herede, il quale sì per lo parentado, come per esser amendue di una età, et di una medesima conditione, meco trattava con grande famigliarità, et amistà.	Per queste parole, che il giovane andava dicendo, si sentiva il Cavalier Andrea ricuperare gli spiriti smarriti, parendogli, che fossero indrizzate ad altro fine differente da quello, ch'egli s'era imaginato; e desideroso d'uscire di quella confusione, tornò ad assicurarlo, che poteva sicuramente aprirgli il suo secreto; onde egli seguitò dicendo: Io stava in Madrid in casa d'un signore de'principali, e titolato, il quale io serviva non come mio signore, ma come mio parente. Costui haveva un figliuolo unico suo herede; il quale, sì per lo parentado, come per esser amendue d'una medesima età, e conditione, meco trattava, e conversava con molta familiarità, et amicizia.	A queste parole andava Andrea à poco à poco racquistando li smarriti spiriti parendoli si indirizzassero ad altro fine di quello, ch'egli si imaginava, onde desioso di uscire di quella confusione ritorno di novo à rinforzare la fede datali di sicurezza mediante la quale poteva discoprirsi ; et così egli proseguì dicendo: io stava in Madrid in casa di un titolato al quale serviva non come à signore ma come a parente: haveva questo un figliuolo unico herede del tutto, quale si per la parentella, come per essere ambidue d'una stessa età, et conditione mi trattava con una famigliarita, et domistachezza grande.	Per queste parole, che il giovane andava dicendo, andava anco ricuperando gli spiriti perduti, parendogli, che fussero indirizzate ad altro fine differente da quello, che egli s'imaginava, e desideroso d'uscire da quella confusione, tornò ad assicurarlo, che poteva sicuramente manifestare il suo secreto: onde egli seguì, dicendo. Io stavo in Madrid in casa d'un signore principale titolato, al quale io servivo non come a signore, ma come a parente. Questo haveva un figlio unico suo herede, il quale sì per lo parentado, come per essere ambedue di una età, e d'una medesima conditione, mi trattava con grande familiarità, et amistà.
***	***	***	***	***
sucedió que este caballero se enamoró de una doncella principal a quien él escogiera de bonísima gana para su esposa, si no tuviera la voluntad sujeta como buen hijo a la de sus padres, que aspiraba a casarle	Occorse, che questo cavaliero s'innamorò di una donzella principale, la quale egli volentieri haverebbe presa per sua isposa, se non havesse havuta la volontà soggetta, (come buon figliuolo) a quella del padre, et della madre, i	Occorse, che questo cavaliere s'innamorò d'una donzella di qualità non men rilevata, la qual'egli volentieri s'haverebbe presa per moglie, se non havesse havuta la volontà soggetta, (come figliuolo ubbidiente) a quella	Accadde che questo cavaliere si innamorò di una principal donzella, quale di buona voglia havrebbe presa in moglie, se come buon figliuolo non fosse stato sogetto alla volonta de'genitori, che aspiravano di	Occorse, che questo cavaliero s'innamorò d'una donzella principale, la quale egli volentieri haverebbe presa per sua sposa, se non havesse havuta la volontà soggetta, (come buon figliuolo) a quella del padre, e della madre, i

más altamente. Pero con todo eso, la servía a hurto de todos los ojos que pudieran con las lenguas sacar a la plaza sus deseos, solos los míos eran testigos de sus intentos.	quali speravano di ammogliarlo più altamente. Con tutto ciò egli la serviva con quella maggior secretezza, che poteva, et di nascoso a gli occhi di coloro, che haverebbono potuto con le lingue far manifesti i suoi desiderij: i miei occhi solamente erano testimonij de' suoi intenti.	de'suoi genitori, i quali aspiravano ad ammogliarlo anco più altamente. Con tutto ciò egli con tanta segretezza la serviva, che da gli occhi ingannati non potevan le lingue cavar soggetto di palesare, ò conoscer i duoi disij. Io solo era testimonio de'suoi intenti.	maritarlo più altamente: però con tutto questo li faceva servitù furtivamente per nascondersi da quegli occhi che havessero con le lingue potuto mettere in chiaro questo suo desio: solo i miei erano testimoni de suoi pensieri.	quali speravano di ammogliarlo più altamente. Con tutto ciò egli la serviva con quella maggior secretezza, che poteva, e nascosto da gli occhi di coloro, che haverebbono potuto con le lingue far manifesti i suoi desiderij: i miei occhi solamente erano testimonij de' suoi intenti.
***	***	***	***	***
Y una noche, que debía de haber escogido la desgracia para el caso que ahora os diré, pasando los dos por la puerta y calle desta señora, vimos arrimados a ella dos hombres, al parecer de buen talle; quiso reconocerlos mi pariente, y apenas se encaminó hacia ellos, cuando echaron con mucha ligereza mano a las espadas y a dos broqueles y se vinieron a nosotros, que hicimos lo mismo, y con iguales armas nos acometimos.	Una notte poi, la quale doveva essere stata eletta dalla disgratia per lo caso, che vi dirò, passando noi due per la calle, dove habitava questa signora, et avanti alla sua porta, vedemmo appoggiati a quella due huomini, che parevano di buon garbo. Volle il mio parente riconoscergli; et appena s'inviò verso loro, quando con molta destrezza posero mano alle spade, et a' brocchieri, e vennero verso di noi, che facemmo il medesimo, et con uguali arme si assalimmo.	Hor venne una notte, che la disgratia doveva haver pe'l caso c'hora vi dirò. Passando il mio parente, et io per la strada, e davanti alla porta della casa, dov'habitava questa fanciulla, vedemmo appoggiati a quella due huomini, che parevano di buon garbo. Volle il mio parente andar'à riconoscerli, et appena era inviatosi alla volta di quelli, che con molta prestezza cacciarno mano alle spade, et a'brocchieri, et vennero verso di noi, che facemmo il simile, e con arme ugualisi ci assalimmo.	Così una notte, che per nostra disgratia doveva haver descinata il cielo succedendo il caso, c'hora dirò: passando ambidue per la strada di detta signora vedessimo appoggiati alla sua porta due huomini di bel garbo. Volle il mio parente riconoscerli, et appena si mosse per appressarlisi, quando essi con molta prestezza misero mano alle spade, et a due brocchieri, venendo contro noi che facessimo lo stesso, et con armi uguali si azzuffasimo insieme.	Una notte poi, la quale doveva essere stata eletta dalla disgratia per lo caso, che vi dirò, passando noi due per la calle, dove habitava questa signora, et avanti alla sua porta, vedemmo appoggiati a quella due huomini, che parevano di buon garbo. Volle il mio parente riconoscergli; et appena s'inviò verso loro, quando con molta destrezza posero mano alle spade, et a brocchierj, e vennero verso di noi, che facemmo il medesimo, e con uguali armi ci assalimmo.
***	***	***	***	***
Duró poco la pendencia porque no duró mucho la vida de los dos	Durò poco la questione, perché non durò molto la vita de'due	Ben poco durò la zuffa, perche non durò molto la vita delli due	Durò poco la rissa, perche duro poco la vita de nostri contrari,	Durò poco la questione, perche non durarono molto la vita de due

contrarios, que de dos estocadas que guiaron los celos de mi pariente y la defensa que yo le hacía las perdieron (caso extraño y pocas veces visto). Triunfando pues de lo que no quisiéramos, volvimos a casa, y secretamente, tomando todos los dineros que podimos, nos fuimos a San Jerónimo, esperando el día que descubriese lo sucedido y las presunciones que se tenían de los matadores.	contrarij, li quali da due stoccate, una guidata dalla gelosia del mio parente, e l'altra dalla difesa, ch'io per lui facevo, la perderono in un medesimo tempo. Caso strano, et poche volte veduto. Trionfando noi dunque di quello, che non volevamo, tornammo a casa, et secretamente pigliando tutti i danari, che potemmo, andammo al convento di San Girolamo aspettando il giorno, che scoprisse il successo, et la credenza delle persone di chi havesse commesso gli homicidij.	contrarij: i quali la perderono in un medesimo tempo da due stoccate, una menata dalla gran gelosia del mio parente, e l'altra dalla difesa, che io per lui faceva. Strano caso, e rade volte veduto. Trionfando noi dunque di quello, che non haveressimo voluto incontrare, tornammo a casa, dove segretamente pigliando quanti denari noi potemmo, ci ricovrammo nel luogo più vicino aspettando, che'l giorno scoprisse il succeduto, e qual voce corresse frà la gente, chi havesse commesso gli homicidij.	che con due stoccate giudate dalla gelosia del mio parente, aiutate dalla diffesa, che li faceva io la perderono con molte facilità (caso strano, et poche molte visto). Trionfando poi di quello, che non haveressimo voluto andassimo à casa, et presi que'dinari, che potessimo rifuggissimo à S. Gieronimo aspettando che il giorno scoprisse il seguito, et intendere chi si presumeva fosse gl'homicida.	contrarij, li quali da due stoccate, una guidata dalla gelosia del mio parente, e l'altra dalla difesa, ch'io per lui facevo, la perderono in un medesimo tempo. Caso strano, e poche volte veduto. Trionfando noi dunque di quello, che non volevamo, tornammo a casa, e secretamente pigliando tutti i danari, che potemmo, andammo al convento di San Girolamo aspettando il giorno, che scoprisse il successo, e la credenza delle persone di chi havesse commesso gli homicidij.
***	***	***	***	***
Supimos que de nosotros no había indicio alguno, y aconsejáronnos los prudentes religiosos que nos volviésemos a casa y que no diésemos, ni despertásemos con nuestra ausencia, alguna sospecha contra nosotros. Y ya que estábamos determinados de seguir su parecer, nos avisaron que los señores alcaldes de corte habían preso en su casa a los padres de la doncella, y a la misma doncella, y que entre otros criados a quien tomaron la confesión, una criada de la	Sapessimo, che di noi due non era indicio alcuno, et i prudenti religiosi ci consigliarono, che tornassimo a casa, et che con la nostra assenza non dessimo, o svegliassimo alcuno sospetto di noi. Et essendo hora mai deliberati di seguire il lor parere, ci avisarono, che i signori giudici di corte havevano fatto prendere nella propria casa il padre, e la madre della donzella; insieme con la medessima donzella, et alcuni servitori, fra i quali essendo essaminata una fanticella della signora disse, come il mio	Sapemmo, che di noi due non era indizio alcuno, et i prudenti huomini di esso luogo ci consigliarono, che noi tornassimo a casa, et che con la nostra assenza non dessimo, ò svegliassimo alcuno sospetto del fatto nostro. Hora in quello, ch'eravamo deliberati di seguire il loro parere ci avvisarono, che i signori giudici di corte havevano fatto prendere nella propria casa il padre, e la madre della donzella, e la medessima donzella, et insieme alcuni servidori di casa; frà quali essendo esaminata una fantesca	Intendessimo che di noi non era inditio alcuno, per lo che ci consigliarono i prudenti religiosi à tornare à casa, et non dare con la nostra assenzia sospetto di sorte alcuna. E mentre che (determinato di seguire il loro consiglio) ci preparavamo per metterlo in essecutione ci avisarono che i signori di giustitia havevano prigione la donzella, et i suoi genitori; et che fra servi di casa da quali havevano tolta la confessione una donzella della signora haveva detto che il mio parente	Sapessimo che di noi due non era inditio alcuno: et i prudenti religiosi ci consigliarono, che tornassimo a casa, e che con la nostra assenza non dessimo, o svegliassimo alcuno sospetto di noi. Et essendo ora mai deliberati di seguire il lor parere, ci avisarono, che i signori giudici di corte havevano fatto prendere nella propria casa il padre, e la madre della donzella, insieme con la medessima donzella, et alcunj servitori, fra i quali essendo esaminata una fanticella della signora disse, come il mio

señora dijo cómo mi pariente paseaba a su señora de noche y de día; y que con este indicio habían acudido a buscarnos y no hallándonos, sino muchas señales de nuestra fuga, se confirmó en toda la corte ser nosotros los matadores de aquellos caballeros, que lo eran, y muy principales.	parente passeggiava di notte, et di giorno per quella strada per amor della sua signora: et che con questo indicio ci andavano cercando, et non trovando se non segni della nostra fuga, si confermò in tutta la corte, esser noi gli uccisori di que'due cavalieri, i quali erano molto principali.	della signora, disse, come il mio parente spasseggiasse di notte, e di giorno per quella strada vagheggiando la sua padrona, e che con quest'indizio ne andavan cercando, e non trovando se non i segni della nostra fuga, si confermò per tutta la corte esser stati noi gli uccisori di quelli due cavalieri, ch'erano de'i principali di essa corte.	passeggiava d'intorno alla casa della sua padrona di giorno, et di notte, et che con questo inditio erano andati à cercarci ma non ritrovando altro, che segnali della nostra fuga si era confirmato in tutta la corte essere noi gli homicida delli due cavalieri, ch'erano molto principali.	parente passeggiava di notte, e di giorno per quella strada, per amor della sua signora: e che con questo inditio ci andava cercando, e non trovando se non segni della nostra fuga, si confermò in tutta la corte, esser noi gli uccisori di que due cavalieri, i quali erano molto principali.
***	***	***	***	***
Finalmente, con parecer del conde mi pariente y del de los religiosos, después de quince días que estuvimos escondidos en el monasterio, mi camarada en hábito de fraile, con otro fraile se fue la vuelta de Aragón, con intención de pasarse a Italia y desde allí a Flandes, hasta ver en qué paraba el caso. Yo quise dividir y apartar nuestra fortuna, y que no corriese nuestra suerte por una misma derrota, seguí otro camino diferente del suyo, y en hábito de mozo de fraile, a pie, salí con un religioso que me dejó en Talavera; desde allí aquí he venido solo y fuera de camino, hasta que anoche llegué a este en cinal, donde me ha sucedido lo que habéis visto.	Finalmente co'l parere del conte mio parente, et de' religiosi, quindeci giorni doppo, che fossimo stati nel convento nascosi, il mio compagno in habito da frate, con un'altro frate se ne andò alla volta di Aragona, con intentione di passare in Italia, et di là in Fiandra, finché vedesse, che fine haverebbe havuto questo caso. Io volli dividere; et appartare la nostra fortuna, et che non corresse la nostra sorte per un medesimo camino: seguij altra strada differente dalla sua, et in habito di frate giovane a piede uscij di Madrid con un religioso, che mi lasciò in Talavera, e di là fin quì son venuto solo, e fuor di strada, fino a questa notte, che giunsi a	In fine, di parere del conte mio parente, e dei sopradetti huomini, dopò quindici giorni, che stemmo ascosi, il mio compagno vestitosi da contadino se n'andò alla volta di Aragona con pensier di passarsene in Italia, et indi fin'in Fiandra, per aspettare, che fine haverebbe havuto questo caso. Io volli dividere la nostra sorte, perch'ella non corresse per un medesimo camino: seguitai altra strada differente da quella del mio parente, e travestito à piede me n'uscì di Madrid con uno, che mi lasciò in Talavera, di dove son venuto solo, e fuor di via, fino a che questa notte ho dato frà queste quercie dove m'è succeduto quel, che vedete.	Finalmente con parere del conte mio parente, et de religiosi in fine de quindici giorni, che nel monastero eravamo stati nascosti, il mio camerata in habito di frate, con un altro padre si incaminò alla volta di Aragona con pensiero di passare in Italia, et d'indi in Fiandra finche si sapesse in che dovesse risultare la cosa. Io poi volli dividere, et partire la nostra fortuna, accioche non corresse la nostra sorte una medesima borrasca; così seguij altro camino diverso dal suo; et in habito di servo di frate à piedi men'uscij con un religioso, che mi lasciò in Talavera: et di la poi sono venuto quivi solo, fuori di strada fino hiersera, che arrivato à questi lecci mi è succeduto poi	Finalmente col parere del conte mio parente, e de religiosi, quindici giorni doppo, che fossimo stati nel convento nascosti, il mio compagno in habito da frate, con un altro frate se n'andò alla volta di Aragona, con intentione di passare in Italia, e di là in Fiandra, finche vedesse, che fine haverebbe havuto questo caso. Io volli dividere, et appartare la nostra fortuna, e che non corresse la nostra sorte per un medesimo camino: seguij altra strada differente dalla sua, et in habito di frate giovane a piede, uscij di Madrid con un religioso, che mi lasciò in Talavera, di là fin quì son venuto solo, e fuor di strada, fino a questa notte, che giunsi a questo luogo fra queste

	questo luogo fra queste quercie, dove mi è successo quello, che veduto havete.		con i vostri cani quello, che havete veduto.	quercie, dove mi è successo quello, che veduto havete.
***	***	***	***	***
Y si pregunté por el camino de la Peña de Francia, fue por responder algo a lo que se me preguntaba, que en verdad que no sé dónde cae la Peña de Francia, puesto que sé que está arriba de Salamanca. –Así es verdad –respondió Andrés–, y ya la dejáis a mano derecha, casi veinte leguas de aquí, porque veáis cuán derecho camino llevábades si allá fuérades. –El que yo pensaba llevar –replicó el mozo– no es sino a Sevilla; que allí tengo un caballero ginovés, grande amigo del conde mi pariente que suele enviar a Génova gran cantidad de plata, y llevo designio que me acomode con los que la suelen llevar como uno dellos; y con esta estratagema seguramente podré pasar hasta Cartagena y de allí a Italia, porque han de venir dos galeras muy presto a embarcar esta plata.	Et se domandai della strada per la Pegna di Francia, ciò feci per risponder qualche cosa a quello, che mi era domandato; che in vero non so dove sia la Pegna di Francia, so bene, ch'è di sopra di Salamanca. Così è, rispose il Cavalier Ardito, et hora la lasciate a man destra quasi venti leghe da quì, accio che veggiate quanto diritto viaggio havereste fatto, se vi fuste andato. Quello, che io pensavo di fare, soggiunse il giovane, è quello di Siviglia, che quivi è un Cavaliero genovese grande amico del conte mio parente, che suole inviare a Genova gran quantità d'argento; et io disegno, che mi accomodi con quelli, che lo conducono, come fussi uno di essi; et con questo stratagema, sicuramente potrò passare fino a Cartagena, e d'indi in Italia: percioche molto presto hanno da venire due galere ad imbarcare questo argento.	E se domandai della strada per la Roccia di Francia, bench'io sappia, che quella è di là da Salamanca. Egli è così, rispose il Cavalier Andrea, et hora la lasciate alla man destra ottanta miglia in circa da questo luogo; accioche voi sappiate quanto diritto viaggio havreste fatto, se vi foste stato. Quello, che in effetti hò pensato di fare, soggionse il giovine, non è più oltra di Siviglia, che quivi stà un gentilhuomo genovese, amicissimo del conte mio parente, il quale suole mandar'a Genova gran quantità d'argento; et io sò dissegno, ch'egli m'accomodi con quelli, c'hanno da condurlo, come s'io fossi uno di essi, e con questo stratagema, potrò passare sicuramente infin'a Cartagena, e d'indi in Italia, perche in breve debbono venir due galere ad imbarcare quest'argento.	Et se io dissi di essere inviato alla Pegna di Francia, feci per rispondere qualche cosa alla proposta, che in verità io non so donde sia la Pegna di Francia, posto ch'io sappia, ch'ella è più in sù di Salamanca. Così è rispose Andrea, et già la lasciate a man dritta più di venti leghe di qui, acciò vediate quanto fuori di strada andavate, se là era indirizzato il vostro camino. Il mio pensiero non era, che di arrivare a Siviglia, nella quale è un cavaliere genovese amico grande del conte mio parente quale di continovo suole inviare argento a Genova, et fo pensiero ch'egli mi accomoda con quelli, che sogliono condurre come uno d'essi, et con questo stratagemma potrò passare sicuramente fino a Cartagena, et d'indi in Italia, dovendo venire due galere molto presto à imbarcare questo argento.	E se domandai della strada per la Pegna di Francia, ciò feci per risponder qualche cosa a quello, che mi era domandato; che in vero non so dove sia la Pegna di Francia. So bene, ch'è di sopra di Salamanca. Così è, rispose il Cavalier Ardito, et hora la lasciate a man destra quasi 20 leghe da quì, accio che veggiate quanto diritto viaggio havereste fatto, se vi fuste andato. Quello, ch'io pensavo di fare, soggiunse il giovane, è quello di Siviglia, che quivi è un Cavaliero genovese grande amico del conte mio parente, che suole inviare a Genova gran quantità d'argento; et io disegno, che mi accomodi con quelli, che lo conducono, come fussi uno di essi; e con questo stratagema, sicuramente potrò passare fino a Cartagena, e d'indi in Italia; percioche molto presto hanno da venire due galere ad imbarcare questo argento.

***	***	***	***	***
Ésta es, buen amigo, mi historia; mirad si puedo decir que nace más de desgracia pura que de amores aguados. Pero si estos señores gitanos quisiesen llevarme en su compañía hasta Sevilla, si es que van allá, yo se lo pagarìa muy bien, que me doy a entender que en su compañía iría más seguro, y no con el temor que llevo.	Questa, buon amico, è la mia historia. Guardate hora, se posso dire che ciò mi nasce da più pura disgratia, che da saggio amore. Però se questi signori Cingani volessero condurmi in sua compagnia fin a Siviglia, se vi vanno, io gli pagherei molto bene: percioché mi dò ad intendere, che in sua compagnia andrei più sicuro, et senza questo gran timore, che mi occupa il cuore continuamente.	Questa, amico caro, e la mia historia. Guardate hora se posso dire, che questo incontro mi nasca più da mera disgrazia, che da forza d'amore. Però se questi signori Cingari volessino condurmi con esso loro fin'a Siviglia, se vanno à quella volta, io gli pagherei molto bene: peroche mi dò ad intendere, che nella loro compagnia andrei, più sicuro, e senza la temenza, con che camino.	Questa è buon amico l'historia mia, mirate adunque, se io posso dire, che nasce più tosto da mera disgratia che da amore. Però se queti signori Cingani volessero condurmi in loro compagnia fino à Siviglia, se pure vanno verso quella parte, io li pagherei molto bene, dandomi à credere, che con loro anderei più sicuro, ne starei con tanto timore.	Questa, buon amico, è la mia historia. Guardate ora, se posso dire, che ciò mi nasce da più pura disgratia, che da saggio amore. Però se questi signori Zingani volessero condurmi in sua compagnia fino a Siviglia, se vi vanno, io gli pagherei molto bene: percioche mi dò ad intendere, che in sua compagnia andrei più sicuro, e senza questo gran timore, che mi occupa il cuore continuamente.
***	***	***	***	***
–Sí, llevarán –respondió Andrés–, y si no fuérades en nuestro aduar, porque hasta ahora no sé si va al Andalucía, iréis en otro, que creo que habemos de topar dentro de dos días, y con darles algo de lo que lleváis, facilitaréis con ellos otros imposibles mayores. Dejóle Andrés, y vino a dar cuenta a los demás gitanos de lo que el mozo le había contado y de lo que pretendía con el ofrecimiento que hacía de la buena paga y recompensa.	Sì, che vi condurranno, rispose il Cavalier Ardito: et se non verrete nella nostra compagnia, perché faremo forse il camino di Andaluzia: andarete con un'altra, la quale credo, che incontreremo fra due giorni: et dando loro qualche cosa di quello, che con voi havete, faciliterete anco altri impossibili maggiori. Lasciollo il Cavalliero, et andò a dar conto a gli altri Cingani di quello, che il giovane gli haveva narrato, et di quanto, che si desiderava, et con l'offerta, che faceva della buona paga, e ricompensa.	Sì, che vi condurranno, rispose il Cavalier'Andrea; se non verrete nella nostra compagnia (perche fin'adesso non sò, s'ella habbia da gire all'Andalogia) andrete con un'altra, la quale, per mio credere, incontreremo frà due giorni, e dando loro qualche cosa di quello, che con voi havete, faciliterete con essi, e superarete ogni difficoltà. Lasciollo il Cavaliere Andrea, et andò a dar conto a gli altri Cingari di quanto il giovine narrato gli haveva, e di quanto desiderava, con l'offerta di buona paga, e ricompensa.	Sì, vi condurranno, disse Andrea, et se non verete nel nostro ridotto, che fino adesso non so, se sia per andare in Andalogia andarete con altro che dentro di due giorni credo incontraremo; et con darli qualche cosa di quello, che havete facilitarete con essi altri impossibili maggiori. Ciò detto lo lasciò Andrea, et venne subito a dar conto agli altri Cingani di quanto haveva detto il giovane, et ciò che pretendeva da essi con larga offerta, che faceva della buona paga, et ricompensa.	Sì, che vi condurranno, rispose il Cavalier Ardito: e se non verrete nella nostra compagnia, perche faremo forse il camino di Andaluzia; andarete con un altra, la quale credo, che incontreremo fra due giorni: e dando loro qualche cosa di quello, che voi havete, faciliterete anco altri impossibili maggiori. Lasciollo il Cavaliero, et andò a dar conto a gli altri Zingani di quello, che il giovane gli haveva narrato, e di quanto, che si desiderava, con l'offerta, che faceva della buona paga, e ricompensa.

***	***	***	***	***
Todos fueron de parecer que se quedase en el aduar, sólo Preciosa tuvo el contrario; y la abuela dijo que ella no podía ir a Sevilla, ni a sus contornos, a causa que los años pasados había hecho una burla en Sevilla a un gorrero, llamado Triguillos, muy conocido en ella, al cual le había hecho meter en una tinaja de agua hasta el cuello, desnudo en carnes y en la cabeza puesta una corona de ciprés, esperando el filo de la media noche para salir de la tinaja a cavar y sacar un gran tesoro que ella le había hecho creer que estaba en cierta parte de su casa.	Tutti furono di parere, che restasse nella loro compagnia: solo Gratiosa non lo acconsentiva: et l'avola disse, ch'ella no poteva andar a Siviglia, nè a suoi contorni; percioché gli anni passati haveva fatto una burla in quella città ad un baretaio chiamato Trigilio, molto conosciuto in essa; il quale nudo ella haveva fatto porre in un tinazzo d'acqua fino al collo, et in capo gli haveva fatto porre una corona di Cipresso aspettando la meza notte, nel qual punto ella gli disse, che doveva uscire dal tinazzo a zappare, et cavare un gran tesoro, che gli haveva fatto credere, che era in una certa parte della sua casa; et per tal cosa haveva ricevuto da lui alquanti danari.	Furono tutti di parere, ch'egli restasse nella loro compagnia, ma solo Preziosa non ci acconsentiva, manco l'avola sua, perch'ella non ardiva andare a Siviglia, nè alli suoi contorni; percioche ne gli anni passati haveva fatta una burla in quella terra ad un barrettaio chiamato Trighilio, molto conosciuto in essa; il quale ignudo ella haveva fatto porre in un tinazzo pieno d'acqua fino al collo, e postogli in capo una corona di cipresso, aspettando la mezza notte, che in quel punto egli doveva uscire dal tinazzo à zappare, e cavare un gran tesoro, ch'essa gli haveva fatto credere, haverglielo rivelato haveva da lui tocchi molti danari.	Furno tutti di parere ch'egli restasse nel loro ridotto, solo contrariando a questo Pretiosa, et l'avola sua che disse non poter venire in Siviglia, ne manco nel suo contorno a causa, che gli anni passati haveva fatta una burla a un berettaio chiamato Triviglio da lei molto conosciuto; facendolo mettere in un tinaccio di acqua fino al collo tutto nudo, havendo in capo una corona di cipresso per aspettare il giusto della mezza notte affine di uscirne, et cavare un gran tesoro, ch'ella li haveva dato ad intendere essere sepolto in una parte della sua casa:	Tutti furono di parere, che restasse nella loro compagnia: solo Gratiosa non lo acconsentiva; et l'avola disse, che ella non poteva andare a Siviglia, nè a suoi contornj: percioche gli anni passati haveva fatto una burla in quella città ad un berrettaio chiamato Trigilio, molto conosciuto in essa; il quale nudo ella haveva fatto porre in un tinazzo d'acqua fino al collo, et in capo gli haveva fatto porre una corona di Cipresso, aspettando la meza notte, nel qual punto ella gli disse, che doveva uscire dal tinazzo a zappare, e cavare un gran tesoro, che gli haveva fatto credere, che era in una certa parte della sua casa, e per tal cosa haveva ricevuto da lui alquanti danari.
***	***	***	***	***
Dejo que como oyó el buen gorrero tocar a maitines, por no perder la coyuntura, se dio tanta priesa a salir de la tinaja que dio con ella y con él en el suelo, y con el golpe y con los cascos se magulló las carnes; derramóse el	E quando egli udì suonare matutino, che si comincia suonare a meza notte, per non perdere la congiuntura, perché senza alcuna dilatione in quell'istante ella gli haveva detto, che doveva zappare; volle uscire	E quando il berrettaio udì suonare il matutino à mezza notte per non perdere la congiontura di zappar'all'hora, volle uscire con tanta fretta, ch'egli, et il tinazzo diedero in terra, e dal gran colpo della caduta, e dei pezzi del	et che poi venuta l'hora prefissa sentendo suonare mattutino per non perdere congiuntura si diede tanta pressa nell'uscire del tinaccio che diede con esso in terra di modo che, et per la caduta, et per i pezzi rotti del	E quando egli udì sonar matutino, che si comincia suonare a meza notte, per non perdere la congiuntura, perche senza alcuna dilatione in quell'istante alla gli haveva detto, che doveva zappare; volle uscire

agua y él quedó nadando en ella y dando voces que se anegaba. *** Acudieron su mujer y sus vecinos con luces, y halláronle haciendo efectos de nadador, soplando y arrastrando la barriga por el suelo, y meneando brazos y piernas con mucha priesa, y diciendo a grandes voces: "Socorro, señores, que me ahogo". Tal le tenía el miedo que verdaderamente pensó que se agogaba. ***	con tanta fretta, che havendo il tinazzo un piede marcio, per esser lungo tempo, che lo haveva in casa; e essendosi egli abbattuto appunto da appoggiarsi dalla parte di quello, si ruppe il piede, e cadde egli in terra insieme col tinazzo, e per il colpo della caduta se gli ammaccarono le carni, si sparse l'acqua, e egli restò come fuori di sé, sentendosi correre tanta acqua adosso, e dalle bande, senza ricordarsi, dove egli fusse, che cominciò a gridare, che si affogava. *** Corsero la moglie, et alcuni vicini con lumi, e trovarnlo facendo effetti di nuotatore, soffiando, et strascinando la pancia per terra, et allargando le braccia, et battendo le gambe con molta fretta, et diceva con gran voce. Aiuto, signori, che mi annego. Tanta era la sua paura, che veramente non conosceva di essere in terra, et che l'acqua si era sparsa per la casa, et credeva di affogarsi. ***	tinazzo rottogli addosso, se gl' ammaccarono le carni, si sparse l'acqua, et ei restò come se s'annegasse in quella; perché cominciò à fortemente gridare, che s'affogava. *** Vi corsero la moglie, et i vicini con lumi, e trovarnlo facendo effetti di nuotatore sbuffando, e strascinando la panza per terra, et allargando, e dibattendo le braccia, e le gambe con molta fretta, e gridando quanto poteva, aiuto, signori, ch'io m'annego. Tant'era la sua paura, che veramente non conosceva altro, se non d'essere in un lago, dov'egli s'affogasse. ***	tinaccio si pestò tutta la carne, spandendosi l'acqua, et egli natando in essa, dando voci che lo agiutassero, perche si affogava. *** Corsero sua moglie, et i vicini con lumi, et lo ritrovarono, che faceva effetti di natatore soffiando, et strascinando il ventre per terra, et dimenando le braccia, et i piedi con molta pressa, et dicendo ad alta voce soccorso signori, che mi affogo, soccorso; tale era la paura ch'egli pensava di annegarsi veramente. ***	con tanta fretta, che havendo il tinazzo un piede marcio, per esser lungo tempo, che lo haveva in casa; et egli si abbattè appunto da appoggiarsi dalla parte di quello, si ruppe e cadde egli in terra insieme col tinazzo, e per il colpo della caduta se gl'ammaccarono le carnj, si sparse l'acqua, et egli restò come fuori di se, sentendosi correre tanta acqua adosso, e dalle bande, senza ricordarsi, dove egli fusse, che cominciò a gridare, che si affogava. *** Corsero la moglie, et alcunj vicini con lumj, e trovarnlo facendo effetti di nuotatore, soffiando, e strascinando la pancia per terra, et allargando le braccia, et battendo le gambe con molta fretta, et diceva con gran voce. Aiuto, signori, che mi annego. Tant'era la sua paura, che veramente non conosceva d'essere in terra, e che l'acqua si era sparsa per la casa, et credeva di affogarsi. ***

Abrazáronse con él, sacáronle de aquel peligro; volvió en sí; contó la burla de la gitana, y con todo eso cavó en la parte señalada más de un estado en hondo a pesar de todos cuantos le decían que era embuste mío; y si no se lo estorbara un vecino suyo, que tocaba ya en los cimientos de su casa, él diera con entrambas en el suelo, si le dejaran cavar todo cuanto él quisiera. Súpose este cuento por toda la ciudad, y hasta los muchachos le señalaban con el dedo y contaban su credulidad y mi embuste. Esto contó la gitana vieja, y esto dio por excusa para no ir a Sevilla.	Lo abbracciarono, et lo cavarono di quel pericolo, et ritornato in se, raccontò la burla della Cingana; et con tutto ciò zappò nella parte, ch'ella gli haveva detto, più di un braccio al dispetto di quanti egli dicevano, ch'era inganno della Cingana, et se non era impedito da un suo vicino, che lo disturbò, perche haveva cominciato a toccar le fondamenta della sua casa, egli voleva seguitare a cavar la terra in modo, che havrebbe fatto rovinare amendue le case. Saputosi questa novella per tutta la città, fin i fanciulli lo mostravano a dito, et raccontavano la sua credulità, et l'inganno della Cingana. Questo narrò la Cingana Gattina vecchia, et lo prese per iscusa, per non andare a Siviglia.	L'abbracciarono subito cavandolo di quel pericolo, e ritornato in se hebbe da raccontar la burla della Cingara: e con tutto ciò zappò in quella parte, ch'ella gli haveva detto, più che d'un braccio in profondo, al dispetto di quanti gli dicevano, che era inganno della Cingara; et haveria continouato quel zappare, se non gliel'havesse impedito un suo vicino, perche haveva già cominciato a toccare le fondamenta della sua casa, et di modo, che haverebbe fatto rovinare amende quella, et questa. Saputasi la novella per tutta la città, fino a' fanciulli lo mostravano a dito, et raccontavano la sua credulità, et l'inganno della Cingara, la quale questo narrò, et se lo prese per iscusa di non voler andare a Siviglia.	Lo presero essi, et lo cavarono del pericolo, onde egli ritornò in se: raccontò la burla fattali, et con questo però volle cavare nel luogo segnalato più di tre braccia in fondo al dispetto di quanti dicevano ch'era un inganno mio, et se non glielo havesse vietato un suo vicino, che di gia incominciava toccare i fondamenti della sua casa le havrebbe ambedue fatte cadere a terra se a fine del suo pensiero havesse voluto venire. Seppe si questo per tutta la città, onde fino i fanciulli lo dimostravano a dito raccontando la sua sciocca credenza, et la mia astutia. Questo raccontò la Cingana vecchia, et questo diede per iscusa per non andare in Siviglia.	Lo abbracciarono, e lo cavarono di quel pericolo, et ritornato in se, raccontò la burla della Zingana; e con tutto ciò zappò nella parte, ch'ella gli haveva detto, più d'un braccio al dispetto di quanti egli dicevano, che era inganno della Zingana, e se non era impedito da un suo vicino, che lo disturbò, perche haveva cominciato a toccar le fondamenta della sua casa, et egli voleva seguitare a cavar la terra in modo, che havrebbe fatto rovinare ambedue le case. Saputosi questa novella per tutta la città, fino i fanciulli lo mostravano a dito, e raccontavano la sua credulità, e l'inganno della Zingana. Questo narrò la Zingana Gattina vecchia, e lo prese per scusa, per non andare a Siviglia.
***	***	***	***	***
	CAP. XXV *Trà il Cavaliero Ardito, Clemente il morsicato, e Gratiosa la bella Cinganetta passano diversi ragionamenti amorosi, et a vicenda cantano bellissime canzoni castigliane. Si racconta lo sfortunato caso del*			*Trà il Cavaliero Ardito, Clemente il morsicato, et Gratiosa la bella Zinganetta passano diversi ragionamenti amorosi. Et a vicenda cantano bellissime canzoni castigliane. Si racconta lo sfortunato caso del cavaliero, che fuggendo la*

	cavaliero, che fuggendo la sfaciataggine di una donna, e per diffese d'honore uccise un'huomo, e ne fù carcerato.			*sfaciataggine di una dama, e per difese d'honore uccidendo un'huomo, ne fù carcerato.*
***	***	***	***	***
Los gitanos, que ya sabían de Andrés Caballero que el mozo traía dineros en cantidad, con facilidad le acogieron en su compañía, y se ofrecieron de guardarle y encubrirle todo el tiempo que él quisiese, y determinaron de torcer el camino a mano izquierda y entrarse en la Mancha, y en el reino de Murcia; llamaron al mozo, y diéronle cuenta de lo que pensaban hacer por él,	I Cingani, che già sapevano, che il giovane haveva danari in buona quantità, con facilità lo riceverono in sua compagnia, et s'offerirono di guardarlo, et occultarlo tutto il tempo, ch'egli volesse; et deliberarono di torcere il viaggio a mano sinistra, et entrare nella Manchia patria di Don Quisoto nel Regno di Murcia: poscia chiamarono il giovane, et gli diedero conto di quello, che pensavano far per lui.	I Cingari, che già sapevano dal Cavalier'Andrea, che'l giovane haveva soldi in buona quantità, facilissimamente lo riceverono nella lor compagnia, con offerirgli di guardarlo, et occultare tutto il tempo, ch'egli vorrebbe, et deliberarono di torcere il viaggio a man sinistra, et entrare nella Mancia, e nel Regno di Murcia, poscia chiamarono il giovine, et gli dissero quello, che volevano per lui fare.	I Cingani, che per bocca di Andrea di gia sapevano che il giovane morsicato haveva dinari lo accettarono più che volontariamente in loro compagnia, offerendoli di custodirlo, et nasconderlo tutto il tempo, ch'egli havesse voluto: così determinarono di torcere il camino a man stanca, et entrarsi nella Mancia, et nel regno di Murcia; però chiamarono il giovane, et lo ragguagliarono di quello pensavano di fare per lui,	Gli Zingani, che già sapevano, che il giovane haveva danari in buona quantità, con facilità lo riceverono in sua compagnia, e s'offerirono di guardarlo, et occultarlo tutto il tempo, che egli volesse; e deliberarono di torcere il viaggio a mano sinistra, et entrare nella Manchia patria di Don Quisoto nel Regno di Murcia. Poscia chiamarono il giovane, e gli diedero conto di quello, che pensavano far per lui.
***	***	***	***	***
él se lo agradeció, y dio cien escudos de oro para que los repartiesen entre todos. Con esta dádiva quedaron más blandos que unas martas. Sólo a Preciosa no contentó mucho la quedada de don Sancho, que así dijo el mozo que se llamaba. Pero los gitanos se le mudaron en el de Clemente, y así le llamaron desde allí	Egli gli ringratiò, et diede loro cento scudi d'oro, acciò gli dividessero fra tutti; con questo donativo restarono molto inteneriti, et affettionati verso di lui; perche l'oro fa gran cose: solo a Gratiosa non piacque molto, che don Sanchio con loro restasse, (che così disse il giovane, che si chiamava:) con	Ei gli ringraziò, e donò loro cento scudi in oro, acciò se gli spartissero frà tutti. Con questo donativo restarono inteneriti più che non è una mela ben cotta, et molto affezionati verso di lui. Solo a Preziosa non piacque, che don Sancio con loro si restasse, (questo disse il giovane esser il suo vero nome:) ma non ostante	onde esso li ne rese gratie, et diedergli cento scudi d'oro da compartire fra tutti. Restarono i Cingani con questa donativa più molli di una martora, et solo a Pretiosa spiacque che D. Sancio si rimanesse (così disse il giovane che era il suo nome, che però i Cingani glielo mutarono in quello di Clemente, et sempre	Egli gli ringratiò, e diede loro 100 scudi d'oro, acciò li dividessero fra tutti; con questo donativo restarono molto inteneriti, et affettionati verso di lui: perche l'oro fa gran cose. Solo a Gratiosa non piacque molto, che don Sanchio con loro restasse, che così disse il giovane, che si chiamava: con

adelante.	tutto ciò i Cingani glielo mutarono chiamandolo Clemente, et così nell'avenire lo chiamarono sempre.	ciò i Cingari glielo mutarono chiamandolo Clemente, et così da indi in poi lo chiamarono sempre.	d'all'hora inanzi fu chiamato per tale.	tutto ciò i Zingani glielo mutarono chiamandolo Clemente, e così nell'avvenire lo chiamarono sempre.
***	***	***	***	***
También quedó un poco torcido Andrés y no bien satisfecho de haberse quedado Clemente, por parecerle que con poco fundamento había dejado sus primeros designios; mas Clemente, como si le leyera la intención, entre otras cosas le dijo que se holgaba de ir al reino de Murcia, por estar cerca de Cartagena adonde si viniesen galeras, como él pensaba que habían de venir, pudiese con facilidad pasar a Italia.	Anco il Cavaliero Ardito rimase un poco di mala voglia, et non troppo sodisfatto, che fosse restato Clemente nella compagnia loro, parendogli, che con poco fondamento haveva lasciato i suoi primi disegni: ma Clemente, come se havesse saputo la sua intentione, frà l'altre cose, gli disse, che haveva caro di andare nel Regno di Murcia per essere vicino a Cartagena, dove se venissero galere, come egli credeva, che dovessero venire, potesse con facilità passare in Italia.	Ancorche il Cavalier Andrea rimase alquanto di mala voglia, e non contento, che fusse restato Clemente in compagnia loro, parendogli, che di leggieri, et con ben poco fondamento, ei havesse lasciati i suoi primi disegni; ma Clemente, come se penetrasse la sua intentione, od il suo sospetto, frà l'altre cose questa gli disse, che haveva desiderio d'andare nel Regno di Murcia per'essere quello vicino a Cartagena, dove se venissero galere, come egli si credeva, che dovessin venire, potesse con facilità passare in Italia.	Andrea ne anco rimase molto contento di questo vedendo con quanta facilità haveva lasciato il suo primo disegno. Ma Clemente come che in fronte li leggesse questo pensiero fra le altre cose li disse, che si rallegrava molto di andare nel regno di Murcia per esser vicina Cartagena dove se fossero venute galere, com'egli credeva potesse con facilità passare in Italia.	Anco il Cavaliero Ardito rimase un poco di mala voglia, e non troppo sodisfatto, che fosse restato Clemente nella compagnia loro, parendogli, che con poco fondamento haveva lasciato i suoi primi disegni. Ma Clemente, come se havesse saputo la sua intentione, frà l'altre cose, li disse, che haveva caro di andare nel Regno di Murcia per essere vicino a Cartagena, dove se venissero galere, come egli credeva, che dovessero venire, potesse con facilità passare in Italia.
***	***	***	***	***
Finalmente, por traelle más ante los ojos y mirar sus acciones y escudriñar sus pensamientos, quiso Andrés que fuese Clemente su camarada, y Clemente tuvo esta amistad por gran favor que se le hacía. Andaban siempre	Finalmente il Cavaliero Ardito volle, che Clemente facesse seco camerata per haverlo più innanti agli occhi, e mirar le sue attioni, et diligentemente procurar d'intendere i suoi pensieri; et Clemente tenne questa amicitia	Finalmente il Cavalier Andrea volle, che Clemente facesse con esso seco camerata per haverlo più innanti a gli occhi, affin d'osservare le sue attioni, e tritamente esaminare i suoi pensieri, e Clemente si tenne	Finalmente per più haverlo avanti gli occhi, mirare le sue attioni, et penetrare i suoi pensieri volle Andrea che fosse suo camerata, et Clemente hebbe questo per un favore più che segnalato. Andavano sempre di compagnia,	Finalmente il Cavalier Ardito volle, che Clemente facesse seco camerata per haverlo più innanti a gli occhi, e mirar le sue attionj, e diligentemente procurare d'intendere i suoi pensieri, e Clemente tenne questa amicitia

juntos; gastaban largo; llovían escudos; corrían, saltaban, bailaban y tiraban la barra mejor que ninguno de los gitanos; y eran de las gitanas más que medianamente queridos, y de los gitanos en todo extremo respectados.	per gran favore. Andavano sempre insieme, spendevano largamente, piovevano scudi, correvano, saltavano ballavano, et tiravano il palo meglio, che niuno de' Cingani; et erano dalle Cingane più, che mediocremente ben voluti, et da Cingani grandemente rispettati.	questa amicitia a gran favore. Andavano sempre insieme, largamente spendevano, e spandevano feudi; correvano, saltavano, ballavano, e tiravano il palo meglio di nessuno de gli altri Cingari, e dalle Cingare più che mediocremente ben voluti, e dalli Cingari pur'assai rispettati.	spendevano largamente, piovevano i scudi, saltavano ballavano, et tiravano il palo meglio d'ogn'altro Cingano, et erano delle Cingane più che mezzanamente amati, et da Cingani in estremo rispettati.	per gran favore. Andavano sempre insieme, spendevano largamente, piovevano scudi, correvano, saltavano, ballavano, et tiravano il palo meglio, che niuno de Zingani: et erano dalle Zingane più, che mediocremente ben voluti, e da gli Zingani grandemente rispettati.
***	***	***	***	***
Dejaron, pues, a Extremadura y entráronse en la Mancha, y poco a poco fueron caminando al reino de Murcia. En todas las aldeas y lugares que pasaban había desafíos de pelota, de esgrima, de correr, de saltar, de tirar la barra y de otros ejercicios de fuerza, maña y ligereza, y de todos salían vencedores Andrés y Clemente, como de solo Andrés queda dicho. Y en todo este tiempo, que fueron más de mes y medio, nunca tuvo Clemente ocasión, ni él la procuró, de hablar a Preciosa, hasta que un día estando juntos Andrés y ella, llegó él a la conversción porque le llamaron, y Preciosa le dijo:	Lasciarono poi l'Estremadura, et entrarono nella Manchia, et a poco a poco andarono caminando nel Regno di Murcia; et in tutte le terre, e luoghi, che passavano vi erano disfide di palla, di scrimia, di correre, saltare, e tirar il palo, et di altri essercitij di forza, destrezza, e leggierezza; et di tutto il Cavaliero Ardito, e Clemente ne riportavano con honore la palma. Et in tutto questo tempo, che fu più di un mese, e mezo, mai egli hebbe occasione, nè egli la procurò di parlar a Gratiosa, finche un giorno essendo insieme il Cavalier Ardito, et ella, s'accostò egli ancora alla conversatione, perche fu chiamato, e Gratiosa gli disse.	Lasciarono dunque l'Estremadura, et entrarono nella Mancia, e caminando a poco a poco gionsero nel Regno di Murcia, e per tutte le terre, castelli, et borghi, dove passavano essi, erano disfide di palla, di scrimia, di correre saltare, e trar'il palo, e d'altri essercizij di forza, destrezza, e leggierezza, e sopra tutti (come già habbiam detto) il Cavalier Andrea, e Clemente ne riportavano l'honore. Et in tutto quel tempo, che fù più d'un mese, e mezo, Clemente mai hebbe occasione, nè gli la procurò di parlare con Preziosa, finche un giorno stando insieme il Cavalier Andrea, et essa, accostandosi egli alla loro conversatione (perche ve lo chiamarono) Preziosa gli disse.	Lasciarono poi Estremadura, et entrarono nella Mancia, onde à poco, a poco caminando furno nel regno di Murcia. In tutte le ville, o terre dove passavano erano disfide di pilotta di schermire, di correre, di saltare, di tirare il palo, et d'altri essercitij di forza, di agilità, et destrezza; et di tutti rimanevano vincitori Andrea, et Clemente, come che prima fosse solo Andrea. Ne in tutto questo tempo, che fù più di uno mese, e mezzo mai hebbe occasione Clemente, (ne d'esso si procurò di haverla) di parlare à Pretiosa se non un giorno che stando seco Andrea vi fù chiamato, et egli fattosi da loro li disse Pretiosa:	Lasciarono poi l'Estremadura, et entrarono nella Manchia, et a poco a poco andarono caminando nel Regno di Manchia Murcia; et in tutte le terre, e luoghi, che passavano vi erano disfide di palla, di scrimia, di correre, saltare, e tirar di palo, e di altri essercitij di forza, di destrezza, e leggierezza; e di tutto il Cavaliero Ardito, e Clemente, come si ha detto del Cavaliere solo. E in tutto questo tempo, che fu più d'un mese, e mezzo, mai egl'hebbe occasione, nè egli la procurò di parlar a Gratiosa, finche un giorno essendo insieme il Cavalier Ardito, et essa, s'accostò egli ancora alla conversatione, perche fu chiamato, e Gratiosa gli disse.

***	***	***	***	***
–Desde la vez primera que llegaste a nuestro aduar te conocí, Clemente, y se me vinieron a la memoria los versos que en Madrid me diste; pero no quise decir nada, por no saber con qué intención venías a nuestras estancias; y cuando supe tu desgracia me pesó en el alma, y se aseguró mi pecho, que estaba sobresaltado, pensando que como había don Joanes en el mundo y que se mudaban en Andreses, así podía haber don Sanchos que se mudasen en otros nombres.	Fin la prima volta, che tu giungesti a'nostri alloggiamenti, ti conobbi, Clemente, e mi vennero in memoria i versi, che tu mi desti in Madrid: ma non volli dire cosa alcuna, per non sapere con che intentione tu venisti alle nostre stanze; e quando seppi della tua disgratia, mi rincrebbe nell'anima, et assicurossi il mio animo, che era molto turbato; pensando, che si come vi erano nel mondo de'Don Giovanni, che si mutavano in Cavalier Ardito, così vi potevano essere de'Don Sanchi, che si mutassero in altri nomi.	Insino dalla prima volta, che tu sei gionto a questi nostri alloggiamenti, io ti conobbi Clemente, e mi venne in mente, che tu mi desti alcuni versi in Madrid, mà cosa alcuna non volli dire, perche io non sapeva, con che intentione eri venuto quà; e quando seppi della tua disgrazia, mi rincrebbe nell'anima, e poi rassicurossi l'animo mio, che era tutto turbato, pensando, che si come vi erano nel mondo de D. Giovanni, che si mutavano in Cavalieri Andrea, così vi potessero essere delli Don Sanchij, che si mutassino in altri nomi.	Fin d'all'hora che giugnesti al nostro ridotto ti conobbi Clemente, et mi vennero à memoria i versi che mi desti in Madrid, però non volli dir cosa alcuna non sapendo con quale intentione fossi venuto alle nostre capanne; et quando seppi la tua disgratia me ne dolsi fino all'anima, et mi rassicurai, poiche da me stessa era tutta sosopra, pensando che si come erano de i Don Gioanni ne mondo, che si mutavano in Andrea, così potevano essere de i Don Sanci che si cangiassero in altri nomi.	Fin la prima volta, che tu giungesti a'nostri alloggiamenti, ti conobbi, Clemente, e mi vennero in memoria i versi, che tu mi desti in Madrid; ma non volli dire cosa alcuna, per non sapere con che intentione tu venisti alle nostre stanze; e quando seppi della tua disgratia, mi rincrebbe nell'anima, et assicurossi il mio animo, che era molto turbato, pensando, che si come vi erano nel mondo de Don Giovanni, che si mutavano in Cavalier Ardito, così vi potevano essere de Don Sanchi, che si mutassero in altri nomi.
***	***	***	***	***
Háblote de esta manera porque Andrés me ha dicho que te ha dado cuenta de quién es y de la intención con que se ha vuelto gitano. Y así era la verdad, que Andrés le había hecho sabidor de toda su historia, por poder comunicar con él sus pensamientos.	Ti parlo di questa maniera, perche il Cavaliero mi ha detto, d'haverti dato contezza dell'esser suo, et della causa, per la quale egli si sia fatto Cingano: et era il vero, che il Cavalier Ardito lo haveva fatto consapevole di tutta la sua historia, per poter communicar con lui i suoi pensieri;	Parlo a te in questo modo, perche il Cavalier m'ha detto, d'haverti dato contezza dell'esser suo, et della causa, che l'hà portato a farsi Cingaro: (et era vero, che'l Cavalier'Andrea l'haveva ragguagliata di tutta la sua historia, per poter comunicare con lui i suoi pensieri.)	Parloti di questa maniera; poi che Andrea mi ha detto haverti dato cognitione dell'esser suo, et dell'haverti fatta palese la intentione con che si è fatto Cingano: et era il vero che Andrea lo haveva fatto partecipe du suoi affari, affine di poter seco communicare i suoi pensieri.	Ti parlo di questa maniera, perche il Cavaliero mi ha detto, d'haverti dato contezza dell'esser suo, e della causa, per la quale egli si sia fatto Zingano (et era il vero, perche il Cavalier Ardito lo haveva fatto consapevole di tutta la sua historia, per poter communicar con lui i suoi pensieri)

***	***	***	***	***
–Y no pienses que te fue de poco provecho el conocerte, pues por mi respecto, y por lo que yo de ti dije, se facilitó el acogerte y admitirte en nuestra compañía, donde plega a Dios te suceda todo el bien que acertares a desearte. Este buen deseo quiero que me pagues, en que no afees a Andrés la bajeza de su intento, ni le pintes cuán mal le está perseverar en este estado: que puesto que yo imagino que debajo de los candados de mi voluntad está la suya, toda vía me pesaría de verle dar muestras, por mínimas que fuesen, de algún arrepentimiento.	e non pensare, che ti fusse di poco utile il conoscerti, poiche per mio rispetto, et per quello, ch'io dissi di te, si facilitò il darti alloggiamento, et riceverti nella nostra compagnia, dove piaccia a Dio, che ti succeda tutto il bene, che saprai desiderare. Io voglio, che tu mi paghi questo buon desiderio con questo, che tu non rinfacci al mio Cavaliero la bassezza del suo intento, nè gli dipingi, quanto non gli sia decente perseverare in questo stato: percioche quantunque io credo, che sotto la chiave della mia volontà sia la sua; con tutto ciò mi rincrescerebbe molto di vederlo a mostrar segni, per minimi, che fussero, di qualche pentimento.	e non pensare, che ti habbia giovato poco il conoscerti io; posciache per mio rispetto, e per quello, che di te dissi, si facilitò l'albergarti, e ricettare in nostra compagnia; dove voglia Iddio, che ti succeda tutto quel bene, che tu saprai desiderare. Io voglio, che tu mi contracambi questo buon desiderio, con non rinfacciar mai al mio Cavalier Andrea la bassezza del suo intento, nè gli metti davanti a gli occhi, quanto disdica alla qualità sua il suo perseverare in questo stato; che quantunque io creda, che sotto alla chiave della volontà mia stia la sua, però a me rincrescerebbe molto vederlo mostrar segni, per minimi che fossero, di qualche pentimento.	Ne ti pensare, segui Pretiosa, che de poco utile ti sia stato il conoscerti poiche per mio rispetto, et per quello che di te dissi si facilitò l'accoglierti, et lo admetterti nella nostra compagnia, donde prego Dio ti succeda tutto il bene, che maggiore puoi bramare: et questo mio buon desio voglio che me lo paghi con non biasimare à Andrea la bassezza di questo suo intento, ne li dimostri quanto male li convenga perseverare in questo stato, che avegna che io sappia che sotto i lucchetti della mia volontà, è riserrata la sua, tuttavia mi pesarebbe molto vederlo dar segno del suo pentimento, per piccolo che fosse.	e non pensare, che ti fusse di poco utile il conoscerti, poiche per mio rispetto, e per quello, ch'io dissi di te, si facilitò il darti alloggiamento, e riceverti nella nostra compagnia, dove piaccia a Dio, che ti succeda tutto il bene, che saprai desiderare. Io voglio, che tu mi paghi questo buon desiderio con questo, che tu non rinfacci al mio Cavaliero la bassezza del suo intento, nè gli dipingi, quanto non gli sia decente perseverare in questo stato: Percioche quantunque io credo, che sotto la chiave della mia volontà sia la sua; con tutto ciò mi rincrescerebbe molto di qualche pentimento.
***	***	***	***	***
A esto respondió Clemente: –No pienses, Preciosa única, que don Juan con ligereza de ánimo me descubrió quién era, primero le conocí yo, y primero me descubrieron sus ojos sus intentos. Primero le dije yo quién era, y primero le adiviné la prisión de su voluntad que tú	A questo rispose Clemente: non credere unica Gratiosa, che il Cavaliero Ardito con leggierezza d'animo mi habbia scoperto, ch'egli sia, prima lo conobbi io, et i suoi occhi mi scoprirono i suoi intenti. Prima io dissi a lui, che gli era, et prima indovinai la prigione della sua volontà, che mi	A questo rispose Clemente: Non credere, unica Prezosa, che'l Cavaliero'Andrea con leggierezza d'animo m'habbia scoperto, chi egli sia; prima l'hò conosciuto io, et i suoi occhi mi scuopriron'i suoi pensieri. Fui il primo a dir'a lui, chi egli fosse, innazi che me ne dicesse: m'indovinai la	A questo rispose Clemente; Non pensare Pretiosa unica, che D. Gioanni con leggerezza di animo mi habbia scoperto chi egli sia, perche prima lo conobbi io, et prima mi scoprirono il suo intento gli occhi suoi propri. Prima li dissi io chi fosse, et prima li indovinai la prigionia del	A questo rispose Clemente: non credere unica Gratiosa, che il Cavaliero Ardito con leggierezza d'animo mi habbia scoperto, chi egli sia, prima lo conobbi io, et i suoi occhi mi scoprirono i suoi intenti. Prima io dissi a lui, chi egli era, e prima indovinai la prigione della sua volontà, che mi

señalas, y él, dándome el crédito que era razón que me diese, fió de mi secreto el suyo; y él es buen testigo si alabé su determinación y escogido empleo,	accenni, et egli dandomi quel credito, che era ragione, ch'ei mi desse fidò il suo secreto nel mio, et egli è buon testimonio, se lodai la sua determinatione, et l'impresa, alla quale si ha posto;	prigionia della volontà sua, come m'hai accennato; e dandomi egli quel credito, che era ragione, che mi desse, fidò il suo secreto al mio; et esso è buon testimonio, che'io lodai la sua determinatione, e che si fossi posto a questa degna impresa.	suo volere, che hora tù dici, ond'esso dandomi quel credito, ch'era di dovere mi dasse confidò i suoi segreti alla segretezza mia; et egli è buon testimonio se lodai la sua determinatione, et felice impiego.	accennj, et egli dandomi quel credito, che era ragione, che ei mi desse fidò il suo secreto nel mio, et egli è buon testimonio, se lodai la sua determinatione, e l'impresa, alla quale si ha posto;
***	***	***	***	***
que no soy, oh Preciosa, de tan corto ingenio que no alcance hasta dónde se extienden las fuerzas de la hermosura. Y la tuya, por pasar de los límites de los mayores extremos de belleza, es disculpa bastante de mayores yerros, si es que deben llamarse yerros los que se hacen con tan forzosas causas. Agradézcote, señora, lo que en mi crédito dijiste, y yo pienso pagártelo en desear que estos enredos amorosos salgan a fines felices, y que tú goces de tu Andrés, y Andrés de su Preciosa, en conformidad y gusto de sus padres, porque de tan hermosa junta veamos en el mundo los más bellos renuevos que pueda formar la bien intencionada naturaleza.	che io non sono, o Gratiosa, di sì rozzo ingegno, che non conosca, fin dove si estenda la forza della bellezza, et la tua vie più, perche passa i limiti di tutti i maggiori estremi, è sofficiente discolpa di maggiori errori, se pure si possono chiamar errori quelli, che si fanno per cause tanto potenti. Ti ringratio, signora, di quello, che per mio credito dicesti, et io penso di pagartelo in desiderare, che questi lacci amorosi habbiano felice fine, et che tu godi il tuo Cavalier Ardito, et egli godi Gratiosa, in conformità, e gusto de' suoi genitori; accioche da sì bella congiuntione, noi veggiamo nel mondo i più belli germi; che possa formar la natura.	Io non sono, ò Preziosa, di sì rozo ingegno, che non conosca, fino dove si stenda la forza e l'imperio della bellezza, maggiormente la tua, perche ella trappassa i limiti di tutti gli estremi delle altre beltadi. E' bastante discolpa di maggior'errori, se pur si possono chiamar errori quei, che si fanno per cause tanto degne, et sì potenti. Ti ringrazio signora, di quello, che per mio credito dicesti, et io penso contracambiarloti con il desiderare, che questi amorosi lacci habbiam felice fine, e che tu goda il tuo Cavalier'Andrea, et egli similmente la sua Preziosa, con gusto de' suoi padre, e madre, accioche da sì bell'accopiamento noi veggiamo nel mondo i più bei germi, che la savia natura possa formare.	Non sono io Pretiosa di si poco ingegno che non sappia fin dove si estendono le forze della bellezza; e la tua per passare i limiti de'i maggiori estremi del bello è discolpa bastante di maggiori errori, se pure si devono chiamare errori quelli, che si fanno sforzati da causa tanto potente. Ringratioti signora di quello, che in mio credito dicesti, et penso pagartelo con desiderare, che questi lacci amorosi riescano à felice fine, tù del tuo Andrea, et Andrea della sua Pretiosa in conformità, et gusto de suoi genitori, accioche di si bella congiongiuntione si veggano i più bei germogli, che possa formare la bene intentionata natura.	ch'io non sono Gratiosa, di sì rozzo ingegno, che non conosca, fin dove si estenda la forza della bellezza, et la tua vie più, perche passa i limiti di tutti i maggiori estremi, è sofficiente discolpa di maggiori errori, se pure si possono chiamare errori quelli, che si fanno per cause tanto potenti. Ti ringratio, signora, di quello, che per mio credito diceste, et io penso di pagartelo in desiderare, che questi lacci amorosi habbiano felice fine, e che tu godi il tuo Cavalier Ardito, et egli goda Gratiosa, in conformità, e gusto de suoi genitori; accioche da sì bella congiuntione, ne veggiamo nel mondo i più belli germj, che possa formar la natura.

***	***	***	***	***
Esto desearé yo, Preciosa, y esto le diré siempre a tu Andrés, y no cosa alguna que le divierta de sus bien colocados pensamientos. Con tales afectos dijo las razones pasadas Clemente que estuvo en duda Andrés, si las había dicho como enamorado o como comedido, que la infernal enfermedad celosa es tan delicada, y de tal manera que en los átomos del sol se pega, y de los que tocan a la cosa amada, se fatiga el amante y se desespera.	Questo io desidererò, Gratiosa, et questo dirò sempre al tuo Ardito Cavaliero, e non cosa alcuna, che lo divertisca da'suoi ben collocati pensieri. Clemente disse tali parole con tanto affetto, che il Cavaliero stette in dubbio, se ciò le havesse detto come innamorato, o come huomo civile, e cortese: percioche la infernale infermità della gelosia è tanto delicata, et di tal sorte, che in un atomo s'attacca alle più vane, et altre cose, et da niente s'appiglia al molto; et di quelle poi, che spettano alla cosa amata, l'amante si affatica, e dispera.	Questo desidero Preziosa, e questo dirò sempre al tuo Cavalier'Andrea, e non cosa alcuna, che lo rimova da i ben collocati suoi pensieri. Disse Clemente queste parole con tanto affetto, che'l Cavaliere stette in dubbio, se quelle havesse detto come innamorato, ò come huomo discreto, e cortese; percioche della gelosia l'infernale infermità è di tal sorte, ch'ella nasce da un'atomo, perche s'egli tocca la cosa amata l'amante s'ange, e si dispera.	Questo bramerò io Pretiosa, et questo dirò sempre al tuo Andrea, et non altra cosa, che lo divertisca da suoi ben colocati pensieri. Con tale affetto disse queste parole Clemente, che Andrea stette in dubbio se come innamorato, o come grato del beneficio ricevuto le haveva dette; essendo che la infernal pestilenza della gelosia è tanto sottile, et di tal maniera che fino ne gli atomi del sole stracca, et nel particolare della cosa amata affatica l'amante, et lo dispera:	Questo io desidererò, Gratiosa, e questo dirò sempre al tuo Cavalier Ardito, e non cosa alcuna, che lo divertisca da suoi ben collocati pensieri. Clemente disse tali parole con tanto affetto, che il Cavaliero stette in dubbio, se ciò le havesse detto come innamorato, o come huomo civile, e cortese: percioche l'infermità infernale della gelosia è tanto delicata, e di tal sorte, che in un atomo s'attacca alle più vane, et altre cose, e da niente s'appiglia al molto: et di quelle poi, che spettano alla cosa amata, l'amante si affatica, e dispera.
***	***	***	***	***
Pero con todo esto no tuvo celos confirmados; más fiado de la bondad de Preciosa que de la ventura suya, que siempre los enamorados se tienen por infelices en tanto que no alcanzan lo que desean. En fin, Andrés y Clemente eran camaradas y grandes amigos, asegurándolo todo la buena intención de Clemente, y el recato y prudencia de Preciosa,	Con tutto ciò egli non hebbe per tali parole gelosia confirmata; fidandosi più della bontà di Gratiosa, che nella sua ventura; perche sempre gl'innamorati si tengono infelici, mentre che non conseguiscono quello, che desiderano. In somma il Cavaliero Ardito e Clemente erano compagni e grandi amici, assicurando tutto la buona intentione di Clemente, et la	Tuttavia, egli non hebbe per sì fatte parole la gelosia confirmata; fidandosi molto più nella fede di Preziosa, che nella sua buona ventura, perche sempre gl'innamorati si chiama'infelici, mentre, che non conseguiscono quello, che bravano. In somma il Cavalier'Andrea e Clemente eran compagni, e grand'amici, assicurando il tutto la buona intentione di Clemente, et la	però con tutto questo non si fermò in questi pensieri gelosi, più fidandosi della bontà di Pretiosa, che della sua buona ventura, tenendosi sempre gli innamorati infelici, fin che non arrivano à godere la cosa amata. In fine Andrea, et Clemente erano camerata, et stretti amici assicurando Andrea la buona intantione del compagno, et la retiratezza, et prudenza di	Con tutto ciò egli non hebbe per tali parole gelosia confirmata; fidandosi più della bontà di Gratiosa, che nella sua ventura; perche sempre gl'innamorati si tengono infelici, mentre che non conseguiscono quello, che desiderano. In somma il Cavaliero Ardito, et Clemente erano compagni e grandi amici, assicurando tutto la buona intentione di Clemente, e la

que jamás dio ocasión a que Andrés tuviese della celos.	saviezza, et prudenza di Gratiosa, che mai non diede occasione al suo Cavaliero di haver gelosia.	modestia, et prudenza di Preziosa, che mai diede occasione di gelosia al suo Cavaliere.	Pretiosa, che giamai diede occasione à Andrea che di lei prendesse gelosia.	saviezza, e la prudenza di Gratiosa, che mai non diede occasione al suo Cavaliero di haver gelosia.
***	***	***	***	***
Tenía Clemente sus puntas de poeta, como lo mostró en los versos que dio a Preciosa, y Andrés se picaba un poco, y entrambos eran aficionados a la música. Sucedió, pues, que estando el aduar alojado en un valle cuatro leguas de Murcia, una noche por entretenerse, sentados los dos, Andrés al pie de un alcornoque, Clemente al de una encina, cada uno con una guitarra, convidados del silencio de la noche, comenzando Andrés, y respondiendo Clemente, cantaron estos versos:	Clemente haveva molti concetti da Poeta, come si conobbe ne'versi, ch'egli diede a Gratiosa, et il Cavaliero Ardito ne haveva gusto, et amendue erano affettionati alla musica. Occorse dunque, che essendo la compagnia alloggiata in una valle, quattro leghe lontano da Murcia, una sera essendo a sedere amendue, l'uno al piè di un soghero, e l'altro à quello di una quercia, per passar il tempo, et pigliar il fresco, cadauno con la sua chitara invitati dal silentio della notte, cominciando l'Ardito Cavaliero, et rispondendo Clemente, cantarono questi versi.	Clemente haveva humore, e di molti concetti da Poeta, come si conobbe ne'versi, ch'esso diede a Preziosa, et anco il Cavalier'Andrea se n'intendeva, et amendue erano affezionati, et dilettavansi di musica. Occorse dunque, ch'essendo la compagnia alloggiata in una valle distante sedici miglia da Murcia, una sera per passar tempo, stando a sedere Andrea al piè d'un sughero, et Clemente a quello d'una quercia ciascuno con la sua chitarra, et invitati dal silenzio della notte, a vicenda cantarono i seguenti versi.	Era in parte Clemente poeta, et Andrea si dilettava qualche poco di poesia, essendo ambidue affettionati alla musica; accadde dunque che essendo il ridotto fermato in una valle quattro leghe distante da Murcia una notte per trattenimento assentatisi ambidue, Andrea à piedi di un sughero, et Clemente di un leccio ciascuno con una Ghitarra invitati dal silentio della notte, cominciando Andrea, et rispondendo Clemente cantarano la seguente canzone.	Clemente haveva molti concetti da Poeta, come si conobbe ne versi, che egli diede a Gratiosa, et il Cavaliero Ardito ne haveva gusto, et ambedue erano affettionati alla musica. Occorse dunque, che essendo la compagnia alloggiata in una valle, quattro leghe lontano da Murcia, una sera essendo a sedere ambedue, l'uno al piè di un sughero, e l'altro à quello d'una quercia, per passare il tempo, e pigliar il fresco, cadauno con la sua chitarra invitati dal silentio della notte, cominciando il Cavaliero Ardito, e rispondendo Clemente, cantarono questi versi.
***	***	***	***	***
ANDRÉS Mira Clemente el estrellado velo, Con que esta noche fría Compite con el día, De luces bellas adornando el	CAVAL. Mira Clemente el estrellado velo, Con que esta noche fría Compite con el día, De luzes bellas adornando el	CAVAL. Mira Clemente el estrellado velo, Con questa esta noche fría Compite con el día, De luzes bellas adornando el	ANDREA. Dhe quanto vago è il cielo Mira Clemente amato, Che di stelle adornato Fa questa notte risplendente, e	CAVAL. Mira Clemente el estrellado velo, Con que esta noche fría Compite con el día, De luzes bellas adornando el

cielo; Y en esta semejanza, Si tanto tu divino ingenio alcanza, Aquel rostro figura Donde asiste el extremo de hermosura. CLEMENTE Donde asiste el extremo de hermosura, Y adonde la preciosa Honestidad hermosa Con todo extremo de bondad se apura, En un sujeto cabe, Que no hay humano ingenio que le alabe, Si no toca en divino, En alto, en raro, en grave, y peregrino.	cielo; Y en esta semejanza, Si tanto tu divino ingenio alcanza, Aquel rostro figura Donde assiste el estremo de hermosura. CLEM. Donde assiste el estremo de hermosura, Y adonde la Gratiosa Honestidad hermosa Con todo estremo de bondad se apura, En un sujeto cabe, Que no ay humano ingenio que le alabe, Sino toca en divino, En alto, en raro, en grave, y peregrino.	cielo; Y en esta semejança, Si tanto tu divino ingenio alcança, A quel rostro figura Donde assiste el estremo de hermosura. CLEM. Donde assiste el estremo de hermosura, Y adonde la Preciosa Honestidad hermosa Con todo estremo de bondad se apura, En un sujeto cabe, Que no ay humano ingenio que le alabe, Sino toca en divino, En alto, en raro, en grave, y peregrino.	chiara; Come co'l bianco telo Fere cintia d'intorno, e valle, e bosco; E'l nero leva a le campagne, e'l fosco, Tal pensa sia quel volto in cui s'apprezza L'estremo di bellezza. CLEM. L'estremo di bellezza, E l'hoenstà preggiata Degna d'esser amata Si chiude in un sogetto alto, e divino Fuori d'ogni bassezza: Si ch'osa in vano ardito, humano ingegno, Cantar di lei, che mai n'arriva al segno. Materia da stancar cigni, e sirene Non che lingue terrene.	cielo: Y en esta semejanza, Si tanto tu divino ingenio alcanza, Aquel rostro figura Donde assiste el estremo de hermosura. CLEM. Donde assiste el estremo de hermosura, Y adonde la Gratiosa Honestidad hermosa Con todo estremo de bondad se apura, En un sujeto cabe, Que no ay humano ingenio que le alabe, Sino toca en divino, En alto, en raro, en grave, y peregrino.
***	***	***	***	***
ANDRÉS En alto, en raro, en grave, y peregrino, Estilo nunca usado Al cielo levantado, Por dulce al mundo, y sin igual camino. Tu nombre, oh gitanilla. Causando asombro, espanto, y maravilla, La fama yo quisiera,	CAVAL. En alto, en raro, en grave, y peregrino, Estilo nunca usado Al cielo levantado, Por dulce el mundo, y sin ugual camino. Tu nombre, ò gitanilla. Causando assombro, espanto, y maravilla, La fama yo quisiera,	CAVAL. En alto, en raro, en grave, y peregrino, Estilo nunca usado Al cielo levantado, Por dulce el mundo, y sin ugual camino. Tu nombre, ò gitanilla. Causando assombro, espanto, y maravilla, La fama yo quisiera,	ANDREA. Non che lingue terrene, Non le nove sorelle, Ma in ciel l'alme più belle, A fatica di lei pon dir cantando. Care luci serene, Anzi soli d'amor, ch'entro il bel viso Splendete, e me da me fatte diviso, Date materia al dir, sogetto al	CAVAL. En alto, en raro, en grave, y peregrino, Estilo nunca usado Al cielo levantado, Por dulce el mundo, y sin ugual camino. Tu nombre, ò gitanilla. Causando assombro, espanto, y maravilla, La fama yo quisiera,

Que le llevara hasta la octava esfera. CLEMENTE Que le llevara hasta la octava esfera, Fuera decente, y justo, Dando a los cielos gusto, Cuando el son de su nombre allá se oyera, Y en la tierra causara, Por donde el dulce nombre resonara Música en los oídos, Paz en las almas, gloria en los sentidos.	Que le llevara hasta la octava esfera. CLEM. Que le llevara hasta la octava esfera, Fuera decente, y justo, Dando a los cielos gusto, Quando el su nombre allá se oyera, Y en la tierra causara, Por donde el dulce nombre resonara Música en los oydos, Paz en las almas, gloria en los sentidos.	Que le llevara hasta la octava esfera. CLEM. Que le llevara hasta la octava esfera, Fuera decente, y justo, Dando a los cielos gusto, Quando el su nombre allá se oyra, Por donde el dulce nombre resonara Música en los oydos, Paz en las almas, gloria en los sentidos.	canto, Come voi fatte al pianto. CLEM. Come vio fatte al pianto Darsi quando vi mira Avido chiunque aspira Il vago posseder de vostri raggi Sollevatevi tanto, (Che'l potete) e su in ciel preggio, et honore togliete al sol co'l bel natio splendore, si che suoni di voi la fama intorno che fatte chiaro il giorno.	Que le llevara hasta la octava esfera. CLEM. Que le llevara hasta la octava esfera, Fuera decente, y justo, Dando a los cielos gusto, Quando el su nombre allá se oyera, Y en la tierra causara, Por donde el dulce nombre resonara Música en los oydos, Paz en las almas, gloria en los sentidos.
***	***	***	***	***
ANDRÉS Paz en las almas, gloria en los sentidos, Se siente cuando canta La Sirena que encanta, Y adormece a los más apercebidos, Y tal es mi Preciosa, Que es lo menos que tiene ser hermosa, Dulce regalo mío, Corona del donaire, honor del brío. CLEMENTE Corona del donaire, honor del brío, Eres bella gitana,	CAVAL. Paz en las almas, gloria en los sentidos, Se siente quando canta La Sirena que encanta, Y adormece a los más apercebidos, Y tal es mi Gratiosa, Que es lo menos que tiene ser hermosa, Dulce regalo mío, Corona del donayre, honor del brío. CLEM. Corona del donayre, honor del brío, Eres bella gitana,	CAVAL. Paz en las almas, gloria en los sentidos, Se siente quando canta La Sirena que encanta, Y adormece a los más apercebidos, Y tales mi Preciosa, Que es lo menos que tiene ser hermosa, Dulce regalo mío, Corona del donayre, honor del brío. CLEM. Corona del donayre, honor del brío, Eres bella gitana,	ANDREA. Che fatte chiaro il giorno Occhi cari, e pregiati Nidi d'amore amati Chiaro si scorge; e questo è il manco pregio. Ma schietto habito adorno Sol di gratia, e vaghezza, honesto ardire Convien che in te mia Pretiosa ammire. Di questo mi preg'io più ch'altro assai: Questo prima in te amai. CLEM. Questo prima in te amai Cinganetta gentile Quell'alterezza humile,	CAVAL. Paz en las almas, gloria en los sentidos, Se siente quando canta La Sirena que encanta, Y adormece a los más apercebidos, Y tales mi Gratiosa, Que es lo menos que tiene ser hermosa, Dulce regalo mío, Corona del donayre, honor del brío. CLEM. Corona del donayre, honor del brío, Eres bella gitana,

Frescor de la mañana, Céfiro blando en el ardiente estío, Rayo con que Amor ciego Convierte el pecho más de nieve en fuego, Fuerza, que ansí la hace, Que blandamente mata y satisface.	Frescor de la mañana, Zéfiro blando en el ardiente estío, Rayo con que amor ciego Convierte el pecho más de nieve en fuego, Fuerza, que ansí la haze, Que blandamente mata y satisfaze.	Frescor de la mañana, Zéfiro blando en el ardiente estío, Rayo con que amor ciego Converte el pecho más de nieve en fuego, Fuerza, que ansí la haze, Que blandamente mata y satisfaze.	Con che ti fai sogetti i cori, e l'alme; E d'all'hor che fisai Queste mie luci al tuo divin sembiante Di tue tante virtù divenni amante Idolatra sarei, ma troppo ardisco; Così ti riverisco.	Frescor de la mañana, Zéfiro blando, en el ardiente estío, Rayo con que amor ciego Convierte el pecho más de nieve en fuego, Fuerza, que ansí la haze, Que blandamente mata y satisfaze.
***	***	***	***	***
Señales iban dando de no acabar tan presto el libre, y el cautivo, si no sonara a sus espaldas la voz de Preciosa, que las suyas había escuchado; suspendiólos el oírla, y sin moverse, prestándola maravillosa atención, la escucharon; ella (o no sé si de improviso, o si en algún tiempo los versos que cantaba le compusieron) con extremada gracia, como si para responderles fueran hechos, cantó los siguientes:	Il libero, et il cattivo andavano dando segni di non finir tanto presto, se non havesse risuonati alle sue spalle la voce di Gratiosa, che havevano udito, et per udirla si tacquero, et senza muoversi prestandole una maravigliosa attentione l'ascoltarono. Ella con grandissima gratia cantò i seguenti versi, come se per risponder loro fussero stati fatti, non sò se fussero improvisi, o se in qualche tempo fussero stati composti; ma sia come si voglia amore nel suo cuore glie gl'impresse, et ella così li cantò.	Davano segni il libero, et il cattivo di non finire così presto, se non havessero udito risuonarsi alle spalle la voce di Preziosa (che la loro haveva sentito) et per udirla meglio, e senza moversi con grande attentione, e meraviglia stettero ad ascoltarla. Ella con moltissima gratia cantava i seguenti versi, come se per rispondere a gli altri precedenti fussero stati fatti; non sò se d'improviso, ò se composti con più tempo.	Davano segno di non finire si presto il libero, et lo cattivo se dietro le loro spalle non sentivano la voce di Pretiosa, che la loro haveva ascoltata. Suspeseli il sentirla, così senza muoversi prestandoli una maravigliosa attentione la stettero ad ascoltare. Ella non so se d'improviso, o se in alcun tempo le havesse composte, con estrema gratia, come che per risposta fossero fatte cantò le seguenti stanze.	Il libero, et il cattivo andavano dando segni di non finir tanto presto, se non havesse risuonato alle sue spalle la voce di Gratiosa, che havevano udito, e per udirla si tacquero, e senza muoversi prestandole una maravigliosa attentione l'ascoltarono. Ella con grandissima gratia, cantò i seguenti versi, come se per risponder loro fussero stati fatti, non sò se fussero improvisi, o se in qualche tempo fussero stati composti: ma sia come si voglia amore nel suo cuore glie l'impresse, et ella così li cantò.
***	***	***	***	***
En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo,	En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo,	En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo,	In questa impresa dov'amor trattengo	En esta empresa amorosa, Donde el amor entretengo,

Por mayor ventura tengo
Ser honesta, que hermosa.
La que es más humilde planta,
Si la subida endereza,
Por gracia, o naturaleza
A los cielos se levanta.
En este mi bajo cobre,
Siendo honestidad su esmalte,
No hay buen deseo que falte,
Ni riqueza que no sobre.
No me causa alguna pena,
No quererme, o no estimarme,
Que yo pienso fabricarme
Mi suerte, y ventura buena.
Haga yo lo que en mí es,
Que a ser buena me encamine,
Y haga el cielo, y determine
Lo que quisiere después.
Quiero ver, si la belleza
Tiene tal prerrogativa,
Que me encumbre tan arriba,
Que aspire a mayor alteza.
Si las almas son iguales,
Podrá la de un labrador
Igualarse por valor
Con las que son Imperiales.
De la mía lo que siento
Me sube al grado mayor,
Porque Majestad, y amor
No tienen un mismo asiento.

Por mayor ventura tengo
Ser honesta, que hermosa.
La que es más humilde planta,
Si la subida endereza,
Por gracia, o naturaleza
A los cielos se levanta.
En este mi baxo cobre,
Siendo honestidad su esmalte,
No ay buen desseo que falte,
Ni riqueza que no sobre.
No me causa alguna pena,
No quererme, o no estimarme,
Que yo pienso fabricarme
Mi suerte, y ventura buena.
Haga yo lo que en mí es,
Que a ser buena me encamine,
Y haga el cielo, y determine
Lo que quisiere después.
Quiero ver, si la belleza
Tiene tal prerogativa,
Que me encumbre tan arriba,
Que aspire a mayor alteza.
Si las almas son yguales,
Podrá la de un labrador
Ygualarse por valor
Con las que son Imperiales.
De la mía lo que siento
Me sube al grado mayor,
Porque Magestad, y amor
No tienen un mismo assiento.

Por mayor venura tengo
Ser honesta, que hermosa.
La que es más humilde planta,
Si la subida endereza,
Por gracia, o naturalezza
A los cielos se levanta.
En’este mi baxo cobre,
Siendo honestidad su esmalte,
No ay buen desseo que falte,
Ni riqueza que no sobre.
No me causa alguna pena,
No quererme, o no estimarme,
Que yo pienso fabricarme
Mi suerte, y ventura buena.
Haga yo lo que en mí es,
Que a ser buena me encamine,
Y haga el cielo, y determine
Lo que quisiere después.
Quiero ver, si la belleza
Tiene tal prerogativa,
Que me encumbre tan arriba,
Que aspire a mayor alteza.
Si las almas son yguales,
Podrá la de un labrador
Ygualarse por valor
Con las que son Imperiales.
De la mía lo que siento
Me sube al grado mayor,
Porque Magestad, y amor
No tienen un mismo assiento.

Più stimo l’honestà, che la bellezza,
Poiche con essa à fabricarmi vengo
Scala, ond’io poggia alla superna altezza
Tal la pianta veggiam, ond’io n’ottengo
L’esempio ergersi al ciel sua bassezza:
Che se humil pria con le radici à terra
Poi alza il capo, e fa a le nubi guerra.
In questo, ov’io ricovro humil ricetto
Dall’honestà fiffeso, e custodito
Foschi pensier mi fan guerra al petto,
Ne d’espugnarmi è l’or possente, o ardito
L’esser agli occhi tolta è mio diletto,
E così dall’amar fuggo l’invito:
Ond’io penso da me fabra mortale
La sorte fabricarmi anco immortale.
Che à benche il ciel per me contrario gire,
E le stelle mi sien nemiche, e’l fato
Non mi cur’io, pur ch’ogni mio desire
A la meta d’honor sol sia indirizato.

Por mayor ventura tengo
Ser honesta, que hermosa.
La que es más humilde planta,
Si la subida endereza,
Por gracia, o naturaleza
A los cielos se levanta.
En este mi baxo cobre,
Siendo honestidad su esmalte,
No ay buen desseo que falte,
Ni riqueza que no sobre.
No me causa alguna pena,
No quererme, o no estimarme,
Que yo pienso fabricarme
Mi suerte, y ventura buena.
Haga yo lo que en mí es,
Que a ser buena me encamine,
Y haga el cielo, y determine
Lo que quisiere después.
Quiero ver, si la belleza
Tiene tal prerogativa,
Que me encumbre tan arriba,
Que aspire a mayor alteza.
Si las almas son uguales,
Podrá la de un labrador
Ygualarse por valor
Con las que son Imperiales.
De la míalo que siento
Me sube al grado mayor,
Porque Magestad, y amor
No tienen un mismo assiento.

			Amo si la beltà, perche di gire Norma per lei al somo bel m'è dato, Ma non di guisa che mi sia d'impaccio A le sante virtù, ch'io mi procaccio, ne perche humile sia, sola, e negletta, Con le fere ne'boschi anco nodrita Debbo temer che à dio sia men diletta Quest'alma à questo humile corpo unita, Ne la mia è tal infinche chiusa, e stretta In questa salma esser non possa ardita, Osando farsi più saggia, e migliore Amante di virtù più che d'amore.	
***	***	***	***	***
Aquí dio fin Preciosa a su canto, y Andrés y Clemente se levantaron a recebilla; pasaron entre los tres discretas razones, y Preciosa descubrió en las suyas su discreción, su honestidad y su agudeza de tal manera que en Clemente halló disculpa la intención de Andrés, que aún hasta entonces no la había hallado, juzgando más a	Qui Gratiosa diede fine al suo canto, et i Cavaliero Ardito, e Clemente si levarono per riceverla. Si fecero tra loro tre discreti ragionamenti, et Gratiosa nel suo parlare scoprì il suo giudicio, la sua honestà, et la sua acutezza, di tal maniera, che in Clemente la intentione del Cavaliero trovò discolpa, che fin'hora non l'haveva ancor	Qui Gratiosa pose fine al suo canto, et il Cavaliere Andrea, e Clemente si fecero in piedi per riceverla. Trà loro trè passarono discreti ragionamenti, e Preziosa nel suo parlare fece conoscere tanta discrettione, et honestà essere in lei, accompagnata dall'acutezza del suo bell'ingegno, che appo di Clemente l'intentione del	Qui diè fine Pretiosa al suo canto, et Andrea, et Clemente si levarono per riceverla: Passarono fra li tre discreti raggionamenti; et Pretiosa nel suo dire ben dimostrò quanto fosse prudente, quanto honesta, et quanto acuta d'ingegno, di modo che in Clemente ritrovò bastante discolpa l'intentione di Andrea quello che fino all'hora fatto non	Qui Gratiosa diede fine al suo canto, et i Cavalier Ardito, e Clemente si levarono per riceverla. Si fecero tra loro tre discreti ragionamenti, e Gratiosa nel suo parlare scoprì il suo giuditio, la sua honestà, e la sua acutezza, di tal maniera, che in Clemente la intentione del Cavaliero trovò discolpa, che fino allora non l'haveva ancor

mocedad que a cordura su arrojada determinación.	trovata, attribuendo più alla sua gioventù, che a prudenza la sua precipitosa determinatione.	Cavaliere trovò discolpa; che fin'allora non l'haveva ancor trovata: perche attribuiva più a gioventù, che a prudenza quella sua precipitosa determinazione.	haveva; giudicando Clemente che si precipitosa determinatione più tosto da fanciullezza, che da prudenza havesse havuto principio.	trovata, attribuendo più alla sua gioventù, che a prudenza la sua precipitosa determinatione.
***	***	***	***	***
Aquella mañana se levantó el aduar y se fueron a alojar en un lugar de la jurisdicción de Murcia, tres leguas de la ciudad, donde le sucedió a Andrés una desgracia que le puso en punto de perder la vida; y fue que después de haber dado en aquel lugar algunos vasos y prendas de plata en fianzas, como tenían de costumbre, Preciosa y su abuela y Cristina, con otras dos gitanillas y los dos, Clemente y Andrés, se alojaron en un mesón de una viuda rica, la cual tenía una hija de edad de diez y siete o diez y ocho años, algo más desenvuelta que hermosa; y por más señas se llamaba Juana Carducha.	Quella mattina si levarono gli alloggiamenti, et andarono ad alloggiare in un luogo della giurisdittione di Murcia, tre leghe lontano dalla città, dove successe al Cavalier Ardito una disgratia, che lo pose a pericolo di perder la vita, et fù questa: che havendo dato al governatore di quel luogo alcuni vasi, e presenti d'argento per sicurezza, che non haverebbono rubato sotto la loro giurisdittione, come era loro usanza, Gratiosa, sua avola, e Christina con due altre Cinganette, et Clemente, et il Cavaliero alloggiarono in casa d'una vedova ricca, la qual havea una figliuola di età di diecisette, o diciotto anni, assai più licentiosa, che bella, et per maggior segni si chiamava Margarita di Aiala.	Quella mattina furon levati gli alloggiamenti, et andaron'a stanziare in una terricciuola della giurisdittione di Murcia, lontana da questa solamente dodici miglia, dove successe al Cavalier Andrea una disgrazia, ch'il pose a pericolo di perder la vita, e fù di questa sorte; che havendo i Cingari consegnato al castellano di quel luogo (com'era usnza) alcuni vasi, et altre argentarie per sicurtà, che non haverebbono rubato nella sua giurisdittione, Preziosa, l'avola sua, e Cristina con due altre Cingarette, Clemente, et il Cavaliere alloggiarono in casa d'una vedova ricca, la quale haveva una figliuola di dicisette indiciotto anni, più licenziosa che bella, e per darne segno maggiore Giovanna Carduccia era chiamata.	Fattosi giorno levarono il ridotto, et andarono ad alloggiare in un certo luogo della iurisditione di murcia, tre leghe destante dalla città; nel quale successe ad Andrea una disgratia, che lo mise in punto di perdere la vita, et fù che havendo dati come costumavano di fare per sicurezza che non rubarebono, alcuni vasi, et altre cose d'argento, Pretiosa, l'avola sua, cristina con due altre Cinganette, et li due Clemente, et Andrea alloggiarono in casa di una vedova ricca, la quale haveva una figlia di età di dicisette, in diciotto anni, alquanto più ardita che bella; che per più dinotare questo, chiamavasi Gioanna la Carducha, (che sarebbe appresso noi, la scardassina.)	Quella mattina si levarono gli alloggiamenti, et andarono ad alloggiare in un luogo de la giurisditione di Murcia, tre leghe lontano dalla città, dove successe al Cavalier Ardito una disgratia, che lo pose a pericolo di perder la vita, e fù questa: che havendo dato al governatore di quel luogo alcuni vasi, e presenti d'argento per sicurezza, che non haverebbono rubato sotto la loro giurisditione, come era loro usanza. Gratiosa, sua avola, e Christina con due altre Zinganette, et Clemente, e il Cavaliero alloggiarono in una casa d'una vedova ricca, la quale haveva una figliuola di età di 17, o 18 anni, assai più licentiosa, che bella, e per maggior segni si chiamava Margarita di Aiala.
***	***	***	***	***

Ésta, habiendo visto bailar a las gitanas y gitanos, la tomó el diablo y se enamoró de Andrés tan fuertemente que propuso de decírselo y tomarle por marido, si él quisiese, aunque a todos sus parientes les pesase; y así buscó coyuntura para decírselo, y hallóla en un corral donde Andrés había entrado a requerir dos pollinos.	Questa havendo veduto a ballare le Cingane, e Cingani, il diavolo la prese in modo, ch'ella s'innamorò del Cavaliero tanto fortemente, che propose di dirglielo, et prenderlo per marito, s'egli volesse, ancorche gli havessero ciò vietato tutti i suoi parenti; et così cercò congiuntura di dirglielo, et trovollo in un cortile, dov'egli era entrato a ricercare due poledri.	Havendo questa visto ballare le Cingare co' Cingari, fù presa da voglia insana; perche s'innamorò del Cavalier'Andrea sì fattamente, che propose di dirglielo, e prenderselo per marito, s'egli volesse; ancorche tutti i suoi parenti vietassero ciò fare; così cercando congiontura da farsi intendere, trovollo in un cortile, dov'egli era entrato a cercare due asinelli.	Hora questa giovane havendo veduto ballare le Cingane, et i Cingani la prese il diavolo, et si innamorò di Andrea in maniera che propose di dirglielo, et prenderlo per marito s'egli havesse voluto al dispetto de suoi parenti; così aspetto congiuntura, et la rittrovò finalmente in un cortile, dove Andrea era entrato à ricercare due asini polledri.	Questa havendo veduto a ballare le Zingane, e Zinganj, il diavolo la prese a modo, che ella s'innamorò del Cavaliero fortemente, che propose di dirglielo, a prenderlo per marito, se egli volesse, ancorche li havessero vietato tutti i suoi parenti; e così cercò congiuntura di dirglielo, e trovollo in un cortile, dove egli era entrato a ricercare due poledri.
***	***	***	***	***
Llegóse a él, y con priesa, por no ser vista, le dijo: –Andrés (que ya sabía su nombre) yo soy doncella, y rica, que mi madre no tiene otro hijo sino a mí, y este mesón es suyo; amén desto tiene muchos majuelos y otros dos pares de casas; hasme parecido bien; si me quieres por esposa, a ti está, respóndeme presto; y si eres discreto, quédate y verás que vida nos damos. Admirado quedó Andrés de la resolución de la Carducha, y con la presteza que ella pedía, le respondió: –Señora doncella, yo estoy apalabrado para casarme, y los gitanos no nos casamos sino con	Accostossi a lui, et in fretta, per non esser veduto, gli disse: Cavaliero (perche già ella sapeva il suo nome) io sono donzella, e ricca; et mia madre non ha altro figliuolo, che me, et questa casa è sua, et oltre di questo ha molte vigne, et altre quattro case, mi è parso bene, se mi vuoi per isposa a te stà il rispondermi presto; e se sei discreto restati qui, et vedrai, che allegra vita faremo. Restò maravigliato l'Ardito Cavaliero della risolutione di Margarita, et con quella prestezza, ch'ella richiedeva, le rispose; signora donzella io ho dato parola di ammogliarmi; et i Cingani non si ammogliano, se non con Cingane. Iddio vi dia	Ella se gli accostò, e con gran fretta, accioche non fosse veduta, gli disse: Cavaliere Andrea (che già ella sapeva il suo nome) io sono donzella, e ricca, perche la mia madre altri figliuoli non hà che me, e questa casa è sua; et oltre a questo hà molte vigne, et altre quattro case; tu mi hai dato nell'humore, però se mi vuoi per tua moglie, stà in te solo: rispondi presto, e s'hai giudizio, restati qui, e tu vedrai, che vita allegra ci daremo. Restò stupito il Cavalier'Andrea della risolutione della Carduccia, e con quella prestezza, ch'ella haveva richiesto, le rispose: signora donzella, hò già data parola di ammogliarmi, e non si	Si appressò à lui, et con molta pressa, per non esser vista li disse: Andrea (già sapeva il suo nome) io sono donzella, et ricca, che mia madre non ha altro figlio che, me: questo albergo è suo, et oltre questo ha molte vigne, et quatt'altre case: mi sei piacciuto: se mi vuoi per isposa à te stà: rispondimi presto; et se hai ingegno restati, et vedrai che vita menaremo. Admirato rimase Andrea della subita risolutione della Carducha, et con la prestezza, ch'ella lo richiese li rispose; signora donzella io sono in parola di maritarmi; et di più noi Cingani non usiamo di sposare che Cingane; Iddio la rimuneri del bene ch'ella far mi	Accostossi a lui, et in fretta, per non esser veduta, gli disse: Cavaliero (perche già ella sapeva il suo nome) io sono donzella, e ricca, e mia madre non ha altro figlio, che me, e questa casa è sua: et oltre di questo ha molte vigne, et altre quattro case, mi è parso bene, se mi vuoi per isposa a te stà il rispondermi presto; e se sei discreto restati qui; et vedrai, che allegra vita faremo. Restò maravigliato l'Ardito Cavaliero della risolutione di Margarita, e con quella prestezza, che ella richiedeva, le rispose. Signora donzella io ho dato parola di ammogliarmj: et i Zingani non si ammogliano, se non con Zingane. Iddio vi dia

gitanas; guárdela Dios por la merced que me quería hacer, de quien yo no soy digno.	ogni bene, et felicità per la gratia, che mi volete fare, della quale io non son degno.	ammogliano i Cingari se non con Cingare: però Iddio vi dia ogni bene, e vi guardi da male, per tanta grazia, che voi mi volevate fare, della quale non sono degno.	voleva del quale io non sono degno.	ogni bene, e felicità per la gratia, che mi volete fare, della quale io non son degno.
***	***	***	***	***
No estuvo en dos dedos de caerse muerta la Carducha con la aceda respuesta de Andrés, a quien replicara si no viera que entraban en el corral otras gitanas. Salióse corrida y asendereada, y de buena gana se vengara si pudiera. Andrés, como discreto, determinó de poner tierra en medio y desviarse de aquella ocasión que el diablo le ofrecía, que bien leyó en los ojos de la Carducha que sin los lazos matrimoniales se le entregara a toda su voluntad, y no quiso verse pie a pie y solo en aquella estacada; y así pidió a todos los gitanos que aquella noche se partiesen de aquel lugar.	Stete Margarita in punto di cader morta per l'aspra risposta del Cavaliero; al quale haverebbe soggiunto altre parole, se non havesse veduto, che entravano nel cortile altre Cingane. Uscì di quel luogo mesta, et turbata, et volontieri si sarebbe vendicata, se havesse potuto. Il Cavalier Ardito, come discreto deliberò di allontanarsi da quella occasione, ch'el diavolo gli offeriva; perche ben vide ne gli occhi di Margarita, che anco senza il lacci matrimoniali, se gli sarebbe consegnata tutta a quello, ch'egli havesse voluto, e non volle esporsi solo, et a piede in quello steccato, et così chiese a tutti i Cingani, che quella sera si partissero di quel luogo.	Stette quasi la Carduccia per cader morta all'acerba risposta del Cavaliere; a cui havrebbe replicato altre parole, se non havesse veduto, ch'entravano'altri Cingari nel cortile. Uscì di lì confusa, et alterata, e volontieri si sarebbe all'hora vendicata, se havesse potuto. Deliberò il Cavalier'Andrea, come giudizioso d'allontanarsi da quell'occasione, ch'el diavolo gli porgeva davanti; perche ben vidde ne gli occhi di colei, che anco senza il vincolo del matrimonio ella era per darsi a tutto quello, ch'egli voluto havesse, e non volle esporsi a corpo a corpo in quello steccato, e così ei chiedette a tutti i Cingari, che quella sera si partissero di quel luogo.	Poco mancò, che non morisse à questa si acerba rispota la giovane, et haverebbeli replicata altre cose se non havesse veduto entrar nel cortile altre cingane. Uscì la Carducha vergognosa, et più che di voglia si sarebbe vendicata, se fosse stato in sua mano il farlo. Andrea come prudente pensò di metter terra in mezzo come si dice, et deviarsi da quella occasione che il diavolo l'offeriva, leggendo ben egli ne gli occhi di lei, che ancora senza i lacci del santo matrimonio li si sarebbe data in preda, però non volle vedersi solo, et à piedi in quello steccato, onde pregò i Cingani, che quella notte si partissero da quel luogo,	Stete Margarita in punto di cader morta per l'aspra risposta del Cavaliero: al quale haverebbe soggiunto altre parole, se non havesse veduto, che entravano nel cortile altre Zingane. Uscì di quel luogo mesta, e turbata, e volontieri si sarebbe vendicata, se havesse potuto. Il Cavalier Ardito, come discreto, deliberò di allontanarsi da quella occasione, che il diavolo gl'offeriva; perche ben vide negli occhi di Margherita, che anco senza il laccj matrimoniali, se gli sarebbe consegnata tutta a quello, che egli havesse voluto; e non volle esporsi solo, et a piede in quello steccato, e così chiese a tutti i Zingani, che quella sera si partissero di quel luogo.
***	***	***	***	***
Ellos que siempre le obedecían, lo pusieron luego por obra, y	Eglino, che sempre l'ubbidivano, cosi fecero subito, et quella sera	Questi, che sempre l'ubbidivano subito gliene compiacquero, e	et essi che sempre usavano obedirlo, missero la preghiera ad	Eglino, che sempre l'ubbidivano, cosi fecero subito, et quella sera

cobrando sus fianzas aquella tarde, se fueron. La Carducha que vio que en irse Andrés se le iba la mitad de su alma y que no le quedaba tiempo para solicitar el cumplimiento de sus deseos, ordenó de hacer quedar a Andrés por fuerza, ya que de grado no podìa y así con la industria, sagacidad y secreto que su mal intento le enseñó, puso entre las alhajas de Andrés, que ella conoció por suyas, unos ricos corales y dos patenas de plata, con otros brincos suyos; y apenas habían salido del mesón cuando dio voces, diciendo que aquellos gitanos le llevaban robadas sus joyas, a cuyas voces acudió la justicia y toda la gente del pueblo.	si partirono. Margarita veggendo, che nel partirsi il Cavaliero se ne portava seco la metà dell'anima sua, et che non gli restava tempo da sollecitare il compimento de'suoi desiderij, deliberò di trovar modo di farlo restar per forza, poiche non poteva altrimente, e cosi con la industria, sagacità, e secreto, che il suo mal'intento gl'insegnò, pose fra alcune robbe del Cavalier Ardito, ch'ella benissimo conobbe per sue, alcuni ricchi coralli, e due tazze d'argento con altre cosette di valore, et appena erano usciti di quella habitatione, quando ella cominciò a gridare, che quei Cingani gli havevano rubate le sue gioie; alle cui voci venne la corte, et tutta la gente del popolo.	quella sera si partirono. Veggendo la Carduccia, che nel partirsi il Cavaliere se ne portava seco la metà dell'anima sua, e che non le restava tempo da poter sollecitar'il compimento de'suoi desiderij, e deliberò di trovar modo di farcelo restar per forza, poiche altrimenti non poteva; e cosi con l'industria, sagacità, e seretezza, ch'l suo cattivo intento le insegnava, mise infra le robbe del Cavalier Andrea, ch'ella conobbe esser di lui, alcuni coralli in filza, e due medaglie d'argento, con altri suoi gioielletti di poca valuta. Appena erano usciti di quella hosteria, ch'ella cominciò a gridare, che quelli Cingari le havevano rubbato i suoi goielli; alle cui grida venne la corte, e tutta la gente del luogo.	effetto, et la sera si partirono, havendo prima rihavuti i loro pegni indietro. La Carducha, che in partire Andrea se li partiva la metà dell'anima, ne li restava tempo per sollicitare il fine de suoi desiri, pensò far di modo, ch'egli rimanesse per forza, già che non poteva per amore; et con la industria, sagacità, et segretezza, che li insegnò il suo mal intento pose fra le masseritie di lui (che per sue conobbe) alcuni coralli, due medaglie di argento, et altri suoi gioielli; et appena, furno usciti dell'albergo, che incominciò a dar voci dicendo che que' cingani portavano con loro le sue gioie rubateli. Per lo che vi venne la corte, et si sollevò tutto il comune del luogo.	si partirono. Margarita veggendo, che nel partirsi il Cavaliero se ne portava seco la metà dell'anima sua, e che non gli restava tempo da sollecitare il compimento de suoi desiderij, deliberò di trovar modo di farlo restare per forza, poiche non poteva altrimente, e cosi con l'industria, sagacità, e secreto, che il suo mal'intento gl'insegnò, pose fra alcune robbe del Cavalier Ardito, che ella benissimo conobbe per sue, alcuni ricchi coralli, e due tazze d'argento, con altre cosette di valore: et appena erano usciti di quella habitatione, quando ella cominciò a gridare, che quei Zinganj gl'havevano rubate le sue gioie: alle cuj voci venne la corte, e tutta la gente del popolo.
***	***	***	***	***
Los gitanos hicieron alto, y todos juraban que ninguna cosa llevaban hurtada, y que ellos harían patentes todos los sacos y repuestos de su aduar. Desto se congojó mucho la gitana vieja, temiendo que en aquel escrutinio no se manifestasen los dijes de la Preciosa, y los vestidos de	I Cingani tutti giuravano, che nessuna cosa havevano rubata, et che havevano votato tutti i sacchi de'loro alloggiamenti. Di questo si alterò molto la Cingana vecchia, temendo, che in quello scrutinio non si maifestassero le gioie di Gratiosa, et i vestimenti di D. Gio: ch'ella con gran cura,	Giuravano tutti Cingari, che cosa alcuna rubbata, e votarebbono tutti i sacchi, e ripostigli della lor compagnia. Questo fece alterare fuor di modo la vecchia Cingara, temendo, che in quello scrutinio si maifestassero le gioie di Preziosa, et i vestiti di D. Gio, ch'ella con molta cura; et anvedutamente	I Cingani fecero alto giurando che nissuna cosa havevano rubata, et che haverebbono manifestati tutti li sacchi, et riposti del loro ridotto. Della qual cosa si contristò la Cingana vecchia temendo che in quel scrutinio non si manifestassero gli ornamenti di Pretiosa, et il	Gli Zingani tutti giuravano, che nessuna cosa havevano rubata, e che havevano votato tutti i sacchi de suoi alloggiamenti. Di questo si alterò molto la Zingana vecchia, temendo, che in quello scrutinio non si maifestassero le gioie di Gratiosa, et i vestimenti d'Andrea, che ella con gran cura,

Andrés, que ella con gran cuidado y recato guardaba. Pero la buena de la Carducha lo remedió con mucha brevedad todo; porque al segundo envoltorio que miraron dijo que preguntasen cuál era el de aquel gitano gran bailador, que ella le había visto entrar en su aposento dos veces, y que podría ser que aquél las llevase. Entendió Andrés que por él lo decía y, riéndose, dijo: –Señora doncella, ésta es mi recámara y éste es mi pollino; si vos halláredes en ella ni en él lo que os falta, yo os lo pagaré con las setenas, fuera de sujetarme al castigo que la ley da a los ladrones.	et diligenza guardava. Ma la buona Margarita rimediò a tutto con molta brevità: percioche al secondo invoglio, che guardarono ella dimandò qual era quello del Cingano ballarino, ch'ella haveva veduto entrare nella sua camera due volte, et che potrebbe essere, che quello le havesse rubate. Intese il Cavaliero Ardito, che per lei lo diceva, et ridendo disse: signora, questa è la mia salvarobba, o valiggia, che dimandar la vogliate. Quivi disse Margarita, sara il furto: et egli rispose. Se in essa trovate quello vi manca, io voglio pagarvelo a sette doppi, oltra il sottoponermi al gastigo, che la legge da a'ladri.	serbava. Ma la buona Carducia rimediò tutto con brevità; percioche al secondo invoglio, che guardarono, disse, che dimandassino qual'era quello del Cingaro ballarino, ch'essa l'haveva veduto entrare nella sua camera due volte, e che potrebbe essere, ch'esso gli havesse rubbati. Intese il Cavalier Andrea, che per lui quello ella diceva, e sorridendo, così le disse: signora donzella, questa è la mia guardarobba, e questo il mio asino, se voi troverete in quella ciò, che dite mancarvi, voglio pagarvelo sette volte più di quello, che vale, oltra il sottopormi al gastigo, che dà la legge ai ladri.	vestito di Andrea che essa con gran cura custodiva, però presto la cavò di pensiero la buona Carducha remediando al tutto: et iò fece che nel rimirare il secondo involto disse richiedessero qual fosse quello del Cingano gran ballarino, perche havendolo veduto entrare due volte nella camera sua potrebbe essere ch'egli rubata l'havesse. Intese Andrea che per lui parlava, et ridendoli disse; Signora donzella questa è la mia guardaroba, et questo è il mio polledro, se voi ritrovarete in essa, overo in lui quello che vi manca voglio pagarvelo sette volte più, oltre il soggettarmi al castigo, che la lege dà à ladri.	et diligenza guardava. Ma la buona Margarita rimediò a tutto con brevità: percioche al 2° invoglio, che guardarono ella dimandò qual era quello del Zingano ballarino, che ella l'haveva veduto entrare nella sua camera due volte, e che potrebbe essere, che quello l'havesse rubate. Intese il Cavalier Ardito, che per lei lo diceva, e ridendosene disse: signora, questa è la mia salvarobba, o valiggia, che dimandar la vogliate. Qui disse Margarita, sara il furto: et egli rispose. Se in essa trovate quello vi manca, io voglio pagarvelo a sette doppi, oltra il sottoponermi al gastigo, che la legge da a i ladri.
***	***	***	***	***
Acudieron luego los ministros de la justicia a desvalijar el pollino, y a pocas vueltas dieron con el hurto, de que quedó tan espantado Andrés y tan absorto que no pareció sino estatua sin voz de piedra dura. –¿No sospeché yo bien? –dijo a esta sazón la Carducha– ¡mirad con qué buena cara se encubre un ladrón tan grande!	Corsero subito i ministri di giustitia a svaliggiare, et ricercare quelle sue robbe; et a poche volte trovarono il furto, del che restò tanto spaventato il Cavaliero, et come fuori di se, et fatto tutto immobile, pareva, che diventato fusse di pietra. Non fu dunque vano il mio sospetto, disse allhora Margarita: guardate signori, come sotto cosi leggiadra faccia vi si scuopre un sì gran	Corsero subito i ministri di giustizia a svaliggiare, et a cercare in quelle robbe; e poco hebbero cercato, che trovarono il furto, di che restò sì sbigottito il Cavaliere, e come fuori di se, che fatto immobile pareva, che trasmutato fosse in una pietra. Oh! Dunque non fù vano il mio sospetto, disse allhora la Carduccia; guardate signori, come sotto sì bella ciera cuopre un sì gran ladrone.	Corsero subito i ministri della corte; svaligiarono il polledro, ne molto ricercarono che diedero nel furto, della qual cosa rimase tanto stupito Andrea, et così fuori di se stesso che una statua priva di voce pareva. Non fù giusto il mio sospetto disse all'hora la Carducha? Guardate con che buona ciera si nasconde così tristo ladro?	Corsero subito i ministri di giustitia a svaliggiare, e ricercare quelle sue robe: et a poche volte trovarono il furto, del che restò tanto spaventato il Cavaliero, e al come fuori di se, e fatto tutto immobile, pareva, che divenuto fusse pietra. Non fu dunque vano il mio sospetto, disse allora Margarita; guardate signori, come sotto cosi leggiadra faccia vi si scuopre un sì gran ladro!

	ladro?			
***	***	***	***	***
El alcalde, que estaba presente, comenzó a decir mil injurias a Andrés y a todos los gitanos, llamándolos de públicos ladrones y salteadores de caminos. A todo callaba Andrés, suspenso e imaginativo, y no acababa de caer en la traición de la Carducha. En esto se llegó a él un soldado bizarro, sobrino del alcalde, diciendo: –¿No veis cuál se ha quedado el gitanico podrido de hurtar?	Il giudice del luogo, ch'era presente, cominciò a dire mille ingiurie al Cavaliero, et a tutti i Cingani, chiamandogli publici ladri, et assassini da strada. A tutto taceva il Cavaliero, sospeso, et pensoso, et non si poteva imaginare il tradimento di Margarita. Mare, femina, et fuoco sono tre male cose. In questo mentre si accostò a lui un soldato bizzarro nipote del giudice, il qual gli disse. Non vedete, come è restato il Cingano, ladron vecchio nel rubare?	Il giudice del luogo, ch'era presente prese a dire mille ingiurie al Cavaliere, et a tutti i Cingari, chiamandoli publici ladri, et assassini da strada. A tutto ciò niente rispondeva il Cavaliere sospeso, e pensoso, e non poteva imaginarsi il tradimento della Carduccia. In questo mentre se gli accostò un soldato bizarro, nipote del giudice, il qual gli disse: Non vedete, come è restato confuso il Cingaro ladron'esperto, et invecchiato nel rubbare?	L'Alcalde ch'era presente cominciò à dire mille ingiurie à Andrea, et a tutti gli altri Cingani chiamandoli publici assassini da strada, et peggio, tacendo sempre Andrea suspeso fra se stesso, et ripieno di mille imaginationi, non potendo indursi à pensare il tradimento della giovane. Un soldato bizzarro nipote dell'alcalde veggendolo di questa maniera se gli appressò, et disse, Non vedete come si e rimasto questo Cinganetto guasto nel rubare?	Il giudice del luogo, che era presente, cominciò a dir mille ingiurie al Cavaliere, et a tutti i Zinganj, chiamandogli publici ladri, et assassini di strada; a tutto taceva il Cavaliero, suspeso, e pensoso, et non si poteva imaginare il tradimento di Margarita. Mare, femina, e fuoco sono tre male cose. In questo mentre s'accostò a lui un soldato bizzarro nipote del giudice, il quale gli disse: Non vedete, come è restato il Zingano, ladron vecchio nel rubare?
***	***	***	***	***
Apostaré yo que hace melindres y que niega el hurto con habérsele cogido en las manos; que bien haya quien no os echa en galeras a todos. Mirad si estuviera mejor este bellaco en ellas sirviendo a su majestad que no andarse bailando de lugar en lugar y hurtando de venta en monte. A fe de soldado que estoy por darle una bofetada que le derribe a mis pies.	Giuocherei io, ch'ei vorrà negare il furto, ancorche se gli habbia trovato nelle mani. Tutti meritate la galera, canaglia: guardate se questo picaro vigliacco non sarebbe stato meglio al remo, servendo a sua maestà, che andar ballando di luogo in luogo, et rubando di hosteria in monte. Affe da soldato, che stò per darvi un buffettone, et gettarmelo a'piedi; il che dicendo, senza	Io scommetterei, ch'egli vorrà fare dall'huomo da bene, e negare il furto, ancorche se gli habbia trovato nelle mani: Iddio mantenga chi vi manderà tutti sopra una galera: guardate se questo briccone non istarebbe meglio al remo servendo sua maestà, che di andar ballando di luogo in luogo, et robbando d'hosteria in hosteria, e per tutto dov'egli possa carpire*. Affe di	Giuocherei che fa lo schizzignoso, et niega il furto, con haverglielo trovato adosso? Che ben habbia che non vi caccia tutti in galera. Mirate se non starebbe meglio questo vigliacco in esse servendo sua M. che andar tutto il giorno ballando di luogo in luogo, et rubando di albergo in monte. Affè da soldato che io stò per darli una guanciata, che me lo	Giocherei io che vorrà negare il furto, ancorche se gl'habbia trovato nelle manj. Tutti meritate la galera, canaglia: guardate se questo piccaro vigliacco non sarebbe stato meglio al remo, servendo a sua maestà, che andar ballando di luogo in luogo, e rubando di hosteria in monte. Affe da soldato, che stò per darvi un buffettone, e gettarmelo a'piedi; il che dicendo, senz'altro

Y diciendo esto, sin más ni más, alzó la mano y le dio un bofetón tal que le hizo volver de su embelesamiento, y le hizo acordar que no era Andrés Caballero, sino don Juan, y caballero; y arremetiendo al soldado con mucha presteza, y más cólera, le arrancó su misma espada de la vaina y se la envainó en el cuerpo, dando con el muerto en tierra.	altro dire, alzò la mano, et gli diede una guanciata a braccia, e mano aperta, et cosi gagliarda, che lo fece ritornar in se, et gli fece venire a memoria, ch'egli non era il Cingano Cavalier Ardito; ma ben sì Don Giovanni, vero, et arditissimo cavaliero; percioche subito assalì il soldato con molta prestezza, e gli tolse per forza la propria spada del fodero, et gliela infoderò nel corpo, gettandolo morto a terra.	soldato, che stò per dargli un mostaccione, et gittarmelo a i piedi: il che dicendo egli senza far più parole alzò la mano, e gli dette una guanciata a braccio sciolto, e sì gagliarda, che lo fece ritornar in se, e gli destò nella mente, ch'ei non era allhora il Cavalier Andrea, ma se ben Don Giovanni, e vero Cavaliere: perche subito egli assalì il soldato con gran prestezza, et con più collera, cavandogli per forza dal fodero la propria spada, gliela infoderò nel corpo, gittandolo morto a terra.	faccia cadere à piedi; et ciò dicendo senza altro più, alzò la mano dandoli uno schiaffo tale, che lo fe ritornare in se stesso, et arricordandosi che non era Andrea Cavaliere ma si ben D. Gioanni, et Cavaliere; onde fattosi sopra il soldato, con molta prestezza, et colera li cavò la propria spada dal fodero, et gliela infoderò nel corpo, facendolo cadere in terra morto.	dire, alzò la mano, e gli diede una guanciata a braccia, e mano aperta, e cosi gagliarda, che lo fece ritornar in se, e gli fece venire a memoria, che egli non era il Zingano Cavalier Ardito, ma si ben Don Giovanni, vero, et arditissimo cavaliero; percioche subito assalì il soldato con molta prestezza, e gli tolse per forza la propria spada del fodero, e glie la infoderò nel corpo, gettandolo morto a terra.
***	***	***	***	***
Aquí fue el gritar del pueblo; aquí el amohinarse el tío alcalde; aquí el desmayarse Preciosa, y el turbarse Andrés de verla desmayada; aquí el acudir todos a las armas y dar tras el homicida. Creció la confusión, creció la grita; y por acudir Andrés al desmayo de Preciosa, dejó de acudir a su defensa. Y quiso la suerte que Clemente no se hallase al desastrado suceso, que con los bagajes había ya salido del pueblo.	All'hora si levò un grandissimo grido del popolo, et sdegnossi fuor di modo il giudice; et la bella Gratiosa divenne scolorita, et come morta; perilche molto si turbò il Cavaliero, rincrescendogli nell'anima di vederla angosciata a quel modo. Tutti ricorsero alle arme, et andavano alla volta dell'homicida. Crebbe la confusione, et molto più le grida; et l'Ardito Cavaliero, per soccorrere all'affannoso accidente di Gratiosa, lasciò di far sua la difesa. E volle la sorte,	Allhora il popolo alzò un grandissimo grido, e sdegnossi in gran maniera il giudice: Preziosa si tramortì, e molto si turbò il Cavalier Andrea, rincrescendogli oltramodo di vederla angustiata, et isvanita. Tutti corsero all'arme, e si spinsero alla volta dell'uccisore. Crebbe quella confusione, e crebbero le grida: e per soccorrere all'affanno di Preziosa, lasciò il Cavaliere d'attendere alla propria la difesa. Però la sorte, che Clemente non si trovò presente all'infelice caso, perche con le bagaglie era di già	Il popolo incominciò à gridare, l'alcalde, a incolerirsi, Pretiosa à svenire, et Andrea à turbarsi di vederla svenuta; tutti presero l'armi, di modo che crebbe la confusione, et crebbero le grida, et Andrea per rimediare allo svenimento di Pretiosa lasciò di rimediare alla propria diffesa. Clemente, volle la sorte non fosse presente allo infelice successo, essendo di già con le bagaglie uscito fuori del luogo:	Allora si levò un grandissimo grido del popolo, e sdegnossi fuor di modo il giudice: e la bella Gratiosa divenne scolorita, e come morta. Perilche molto si turbò il Cavaliero, rincrescendogli nell'anima il vederla angosciata a quel modo. Tutti ricorsero alle armj, et andavano alla volta dell'homicida. Crebbe la confusione, e molto più le grida; et l'Ardito Cavaliero, per soccorrere all'affannoso accidente di Gratiosa, lasciò di fare sua la difesa. E volle la sorte,

	che Clemente non si trovò presente all'infelice successe; perche con le bagaglie era già uscito della terra.	uscito, et ito via dalla terra.		che Clemente non si trovò presente all'infelice successe; perche con le bagaglie era già uscito della terra.
***	***	***	***	***
Finalmente, tantos cargaron sobre Andrés que le prendieron y le aherrojaron con dos muy gruesas cadenas. Bien quisiera el alcalde ahorcarle luego, si estuviera en su mano, pero hubo de remitirle a Murcia, por ser de su jurisdicciòn; no le llevaron hasta otro día, y en el que allí estuvo pasó Andrés muchos martirios y vituperios que el indignado alcalde y sus ministros y todos los del lugar le hicieron.	Finalmente tanti vennero sopra il Cavalier Ardito, che lo presero, et lo incatenarono, con due molto grosse catene. Il giudice haverebbe voluto farlo subito impiccare, se fusse stato in suo potere; ma egli doveva mandarlo a Murcia, per esser il luogo della sua giurisdittione; dove non lo condussero fin'all'altro giorno: et per quel poco tempo, che restò in quella terra, egli parì molti martirij, et gran vituperij, che lo sdegnato giudice , e suoi ministri, et tutti quelli della terra gli fecero.	Finalmente furono tanti ad avventarsi addosso al Cavaliere, che restò preso, e con due molto grosse catene l'incatenarono. Haverebbe voluto il giudice di subito farlo impiccare, se havesse potuto: ma doveva mandarlo a Murcia, per essere quel luogo sotto la giurisditione di quella, dove non lo condussero infi'all'altro giorno, e durante quel poco tempo egli partì di molti strazij, et vituperij, che lo sdegnato giudice, i suoi ministri, et tutti quelli della terra gli fecero.	et Andrea dopò molto haver fatto diffesa in maniera li furono adosso che lo fecero prigione, incatenandolo con due grosse catene di ferro; et bene haverebbe voluto impiccarlo all'hora l'alcalde se fosse stato in mano sua il farlo, ma per essere luogo della iurisditione di Murcia fu necesitato rimettere la causa à maggior Tribunale. Non lo condussero a Murcia se non il giorno seguente patendo Andrea quella notte molti martirij, et vituperij da lo sdegnato alcalde, da suoi ministri, et insieme dal popolo tutto.	Finalmente tanti vennero sopra il Cavalier Ardito, che lo presero, e lo incatenarono, con due molto grosse catene. Il giudice haverebbe voluto farlo subito impiccare, se fusse stato in suo potere; ma doveva mandarlo a Murcia, per esser il luogo della sua giurisditione: dove non lo condussero fino all'altro giorno. E per quel poco tempo, che restò in quella terra, egli patì molti martirij, e gran vituperij, che lo sdegnato giudice , et suoi ministri, e tutti quelli della terra gli fecero.
***	***	***	***	***
	Cap. XXVI *Incatenato, e con sprezzo è condotti legato a Murcia il Cavaliero Ardito; Gratiosa giamai l'abbandona: seguono varij accidenti: Gattina Cingana vecchia iscuopre al governatore*			*Il Cavalier Ardito incatenato, e con sprezzo è condotto legato a Murcia. Gratiosa gia mai l'abbandona: seguono varij accidenti. Gattina Zingana vecchia scuopre al governatore, Gratiosa esser sua figlia, et il*

	Gratiosa esser sua figlia, et il Cavaliero esser personaggio illustre; et finalmente si celebrano le nozze con festa di tutta la città.			*Cavaliere esser personaggio illustre: e finalmente si celebrano le nozze con festa di tutta la città.*
***	***	***	***	***
Prendió el alcalde todos los más gitanos y gitanas que pudo, porque los más huyeron, y entre ellos Clemente, que temió ser cogido y descubierto. Finalmente, con la sumaria del caso, y con una gran càfila de gitanos, entraron el alcalde y sus ministros, con otra mucha gente armada, en Murcia, entre los cuales iba Preciosa y el pobre Andrés ceñido de cadenas sobre un macho, y con esposas y pie de amigo. Salió toda Murcia a ver los presos, que ya se tenía noticia de la muerte del soldado.	Il giudice fece prendere tutti quei Cingani, e Cingane, che potè; perche la maggior parte fuggirono, et fra loro Clemente, che temè di esser colto, e scoperto. Con giudice irato la non si può vincere ne impattare. Finalmente con un sommario dell'informatione del caso, et con un gran gregge di Cingani raccolti, il giudice, et i suoi ministri, con altra gente armata, entrarono in Murcia; fra quali era Gratiosa, et il povero Cavalier Ardito, anzi troppo ardito, tutto carico di catene sopra un mulo, et con le manette alle mani, et ceppi a'piedi stranamente legati. Tutta Murcia usciva della case per vedere i prigionieri; perche già si haveva havuta notitia della morte del soldato.	Fece il giudice prendere tutti que'Cingari, e Cingare ch'egli puote, perche la maggior parte d'essi era scampata via, e frà loro Clemente, che temè d'essere colto, et iscoperto. In fine, con un sommario dell'informationi del caso, et con un gran fila di Cingari, il giudice, i suoi ministri, et altra gente armata entrarono in Murcia; frà quali era Preziosa, et il povero Cavaliere tutto avvinto, et carco di catene, et con manette alle mani, et i ceppi a'piedi sopra un mulo. Tutta Murcia usciva della case per vedere i prigioni, perche già si sapeva la morte del soldato.	Furno fatti prigioni tutti, li Cingani, et Cingane, che si puotè, fuggendone molti fra quali Clemente temendo di non essere scoperto fatto che fosse prigione. Finalmente con il somario del caso entrò l'alcalde, con una gran compagnia di Cingani, seguito da suoi ministri, et da molta altra gente armata in Murcia; Andrea veniva sopra un mulo con le boghe a piedi, et le manette, alle mani, al quale spettacolo concorse tutta la gente della città, che di già haveva havuto notitia della morte del soldato.	Il giudice fece prendere tutti quei Zingani, e Zingane, che potè; perche la maggior parte fuggirono, et fra loro Clemente, che temè d'esser colto, e scoperto. Con giudice irato la non si può vincere ne impattare. Finalmente con un sommario dell'informatione del caso, e con una gran gregge di Zingani raccolti, il giudice, et i suoi ministri, con altra gente armata, entrarono in Murcia; fra quali era Gratiosa, et il povero Cavalier Ardito, anzi troppo ardito, tutto carico di catene sopra un mulo, e con le manette alle mani, e ceppi a' piedi stranamente legati. Tutta Murcia usciva della case per vedere i prigionierj perche già si haveva havuta notitia della morte del soldato.
***	***	***	***	***
Pero la hermosura de Preciosa	Ma tanto grande parve alla città	Ma in quel giorno tanta parve a	La bellezza di pretiosa quel	Ma tanto grande parve a tutta la

aquel día fue tanta que ninguno la miraba que no la bendecía, y llegó la nueva de su belleza a los oídos de la señora corregidora, que por curiosidad de verla hizo que el corregidor, su marido, mandase que aquella gitanica no entrase en la cárcel, y todos los demás sí. Y a Andrés le pusieron en un estrecho calabozo, cuya escuridad, y la falta de la luz de Preciosa, le trataron de manera que bien pensó no salir de allí, sino para la sepultura.	la bellezza di Gratiosa, che nessuno la mirava, che non la benedicesse, et venne la nuova della sua bellezza alle orecchie della moglie del Sig. Governatore, la quale per curiosità, et voglia di vederla fece sì, che il Sig. Governatore suo marito comandasse, che quella Cinganetta non entrasse nella prigione, et tutti gli altri vi fussero posti; et il Cavalier Ardito fu posto in una oscura, et stretta carcere, la cui oscurità, et il mancamento della luce di Gratiosa, lo trattarono di maniera, che ben credeva di non uscirne, se non per andar alla sepoltura.	tutti la bellezza di Preziosa, che ognuno, che la guardava la benediva; et ne venne la nuova alle orecchie della moglie del Podestà: la quale per curiosità di vederla fece sì, che'l marito comandasse, che quella bella Cingaretta non entrasse nella prigione con gli altri Cingari: ma fù posto il Cavalier Andrea in una stretta, et buia segreta, la cui oscurità, e l'esser privo dalla luce di Preziosa, lo trattarono di modo, che ben credeva di mai uscire di lì vivo, se non per entrar morto nella sepoltura.	giorno fu tale, che alcuno non la mirava che non la benedicesse; et la moglie del governatore havutone nova per curiosità di vederla fè che il marito comandasse à ministri, che la Cinganetta non fosse posta sotto chiave, come gli altri. Andrea fu posto in una stretta prigione, la cui oscurità, et lo mancamento della luce di Pretiosa lo trattarono di maniera che pensò non uscire di quel luogo se non per la sepoltura.	città la bellezza di Gratiosa, che nessuno la mirava, che non la benedicesse, e venne la nuova della sua bellezza all'orecchie della moglie del Sig. Governatore, la quale per curiosità, e voglia di vederla fece che il Sig. Governator suo marito comandasse, che quella Zinganetta non entrasse nella prigione, e tutti gli altri vi fussero posti; et il Cavalier Ardito fu posto in una oscura, e stretta carcere; la cui oscurità, e per il mancamento della luce di Gratiosa, lo trattarono di maniera, che ben credeva di non uscirne, se non per andar alla sepoltura.
***	***	***	***	***
Llevaron a Preciosa, con su abuela, a que la corregidora la viese; y así como la vio, dijo: –Con razón la alaban de hermosa –y llegándola a sí, la abrazó tiernamente, y no se hartaba de mirarla; y preguntó a su abuela que qué edad tendría aquella niña. –Quince años –respondió la gitana–, dos meses más a menos. –Ésos tuviera agora la desdichada de mi Costanza; ¡Ay amigas, que esta niña me ha	Condussero Gratiosa, con sua avola alla signora governatora, accioche la vedesse: la quale subito veduta, disse: con ragione la lodano per bella, et accostandosele, abbracciolla teneramente, et non si satiava di mirarla; et domandò a sua avola, che età poteva havere quella fanciulla. Quindeci anni, rispose la Cingana, e due mesi poco più, o meno. Tanti ne haverebbe hora (disse allhor la governatora) la infelce	Condussero Preziosa, con la sua avola, dalla moglie del podestà accioche la vedesse: e subito, ch'essa la vidde, disse: con ragione la lodano per bella, et accostandosele abbracciolla teneramente, e non si satiava di mirarla, e domandò a sua avola, che età era quella fanciulla. Ella hà quindeci anni, (rispose la Cingara) e due mesi, poco più o meno. Tanti ne haverebbe hora disse la gentildonna) l'infelce mia	Pretiosa con l'avola sua fù condotta alla moglie del governatore perche la vedesse; dalla quale veduta fu teneramente abbracciata, dicendo ella con ragione la lodano di bellezza; non satiandosi punto di rimirarla. Richiese all'avola che età poteva havere quella fanciulla; et respondendoli, che quindici anni, e due mesi, da più, o meno, soggionse tanti n'haverebbe la sventurata mia Costanza; Ahi amica, che questa fancuiulla mi	Condussero Gratiosa, con sua avola alla signora governatrice, accioche la vedesse: la quale subito veduta, disse: Con ragione la lodano per bella, et accostandosele, abbracciolla teneramente, e non si satiava di mirarla: e domandò a sua avola, che età poteva havere quella fanciulla: quindeci anni, rispose la Zingana, e due mesi poco più, o meno. Tanti ne haverebbe hora (disse allora la governatora) la infelce

renovado mi desventura! –dijo la corregidora. *** Tomó en esto Preciosa las manos de la corregidora y, besándoselas muchas veces, se las bañaba con lágrimas, y le decía: –Señora mía, el gitano que está preso no tiene culpa, porque fue provocado; llamáronle ladrón, y no lo es; diéronle un bofetón en su rostro, que es tal que en él se descubre la bondad de su ánimo. Por Dios, y por quien vos sois señora, que le hagáis guardar su justicia, y que el señor corregidor no se dé priesa a ejecutar en él el castigo con que las leyes le amenazan; y si algùn agrado os ha dado mi hermosura, entretenedla con entretener el preso, porque en el fin de su vida está el de la mía; ***	mia Costanza: oime, che questa fanciulla mi hà rinovata la memoria della mia disgratia. *** All'hora Gratiosa prese le mani della signora governatora, et baciandogliele molte, volte, gliele bagnava con lagrime, dicendole: signora mia il Cingano prigione non hà colpa, perche fu provocato a fare quel, che fece: fu chiamato ladro, et non è tale: gli fu dato una terribile guanciata nella faccia che fu tale, che ben iscoprì la bontà, et il valore dell'animo suo. Vi prego per amor di Dio, et della vostra nina, et per quella gentildonna, che sete, signora, che gli facciate ben vedere la causa sua; et che il signor governatore non s'affretti ad esequire il gastigo, che se gli dovrebbe secondo le leggi: et se in alcuna maniera vi è stata grata la bellezza, che dite esser in me, trattenetela, con trattenere il prigione, perche nel fine della sua vita consiste il fine della mia. ***	Costanza. Oime! che questa fanciulla m'hà rinovata la memoria della mia disgrazia. *** All'hora Preziosa prese le mani di lei, e baciandogliele per molte volte, bagnolle con le sue lagrime, et el diceva. Signora mia, il Cingaro prigione non hà colpa, perche fù provocato a fare quello, che fece: fu chiamato ladrone, e non è tale: e gli fu dato uno schiaffo su'l viso, nel quale ben si scorge la bontà dell'animo suo. Pregovi per amor di Dio, cara signora, per quella gentildonna, che siete, che gli facciate ben guardare la sua giustizia, et il signor podestà non s'affretti a far'eseguir'il gastigo, che vorrebbon le leggi: e se in alcuna maniera v'è stata grata la bellezza, che dite essere in me, trattenetela con trattenere l'esecuzione della sentenza contra il prigione, perche nel fine della sua vita insieme sta il fine della mia. ***	ha ritrovata la memoria della mia disgratia. *** Presela per le mani Pretiosa, et bacciandogliele molte volte le diceva: Signora mia il Cingano ch'è prigione è senza colpa perche fù provocato; chiamaronlo ladro, che non lo è; li diedero uno schiaffo nel volto, che è tale che ben in esso si scopre la bontà dell'animo suo. Per Dio et per quella che siete signora fatteli giustitia, et fatte che il signor Governatore non sia tanto acelerato nell'essecutione del castigo al quale è sottoposto dalle legi: et se alcun piacere vi hà dato la mia bellezza, trattenetela con il trattenere in vita l'infelice Andrea consistendo nel fine della vita di lui il fine della mia: ***	mia Costanza: oime; che questa fanciulla mi hà rinnovata la memoria della mia disgratia. *** Allora Gratiosa prese le manj della signora governatora, e baciandogliene molte, volte, glie le bagnava con lagrime, dicendole: Signora mia il Zingano prigione non hà colpa, perche fu provocato a fare quel, che fece: fu chiamato ladro, et non è tale; gli fu dato una terribile guanciata nella faccia, che fu tale, che bene scoprì la bontà, et il valore dell'animo suo. Vi prego per amor di Dio, e della vostra nina, e per quella gentildonna, che sete, signora, che gli facciate ben vedere la causa sua; e che il signor governatore non s'affretti ad esequire il gastigo, che se gli dovrebbe secondo le leggi; e se in alcuna maniera vi è stata grata la bellezza, che dite esser in me, trattenetela, con trattenere il prigione, perche nel finire della sua vita consiste il fine della mia. ***

él ha de ser mi esposo, y justos y honestos impedimentos han estorbado que aún hasta ahora no nos habemos dado las manos; si dineros fueren menester para alcanzar perdón de la parte, todo nuestro aduar se venderá en pública almoneda y se dará aún más de lo que pidieren. Señora mía, si sabéis qué es amor, y algún tiempo le tuvistes, y ahora le tenéis a vuestro esposo, doleos de mí, que amo tierna y honestamente al mío.	Egli deve essere il mio sposo, et giusti, et honesti impedimenti hanno disturbato, che fin hora non si siamo ancora data la mano. Se saranno di bisogno danari per conseguir perdono, e pace dalla parte, tutte le nostre bagaglie si venderanno al publico incanto, et si darà anco più quello, che si potrà: signora mia, se sapete quello, che sia amore, et se qualche volta ne havete havuto, overo se hora ne havete al signor vostro marito, doletevi di me, che amo con tenerezza, et honestamente il mio.	Egli hà da esser'il mio sposo, e giusti, et honesti impedimenti han disturbato, che infin'hora non si siamo ancor data la mano. Se sarà di bisogno pagar denari per conseguir perdono, e pace dalla parte, tutte le nostre robbe si venderanno al publico incanto, e si darà ancora più quello, che possiamo. Signora mia, se sapete, che cosa sia amore, e se in alcun tempo voi l'havete provato, et ancor ne havete al signore vostro marito, compassionatevi di me, che amo con tenerezza, et honestà, colui, che deve esser il mio.	egli devemi essere sposo, et fin hora giusti, et honesti impedimenti hanno turbato l'effetto del matrimonio; se bisognano dinari per ottenere la protesta dalla parte ogni nostra cosa si venderà al publico incanto, et li daremo anco più di quello sapranno chiedere. Signora mia se sapete che cosa è amore; e se foste innamorata, et se hora lo siete di vostro marito habbiate pietà di me, che amo teneramente, et honestamente il mio.	Egli deve esser mio sposo, et giusti, et honesti impedimenti hanno disturbato, che fin hora non ci siamo ancora data la mano. Se saranno bisogno di danarj per conseguir perdono, e pace dalla parte, tutte le nostre bagaglie si venderanno al publico incanto, e si darà anco più quello, che si potrà. Signora mia, se sapete quello, che sia amore, e se qualche volta ne havete havuto, o vero se hora ne havete al signor vostro marito, doletevi di me, che amo con tenerezza, et honestamente il mio.
***	***	***	***	***
En todo el tiempo que esto decía, nunca la dejó las manos ni apartó los ojos de mirarla atentísimamente, derramando amargas y piadosas lágrimas en mucha abundancia; asimismo la corregidora la tenìa a ella asida de las suyas, mirándola ni más ni menos, con no menor ahínco, y con no más pocas lágrimas. Estando en esto entró el corregidor, y hallando a su mujer y a Preciosa tan llorosas y tan encadenadas, quedó suspenso, así de su llanto como de la	Mentre ella questo diceva, mai non le lasciò le mani, ne lasciò di mirarla attentissimamente, spargendo amare, e pietose lagrime in molta abbondanza. Medesimamente la signora governatora teneva lei con le sue mani, mirandola con non minore attentione, et quasi con non poche lagrime. In questo mentre giunse il signor governatore, et trovando sua moglie, et Gratiosa tanto piangenti, et tanto strettamente attaccate per le mani, restò molto suspeso, sì del	Mentre questo diceva la Cingaretta giammai non le lasciò le mani, nè lasciò di mirarla attentissimamente, spargendo amare lagrime in molta abbondanza. Medesimamente, la gentildonna teneva con le sue mani quelle di Preziosa mirandola con non minor attentione, e con non manco lagrime. In questo mentre gionse il podestà, e trovando la sua consorte, e Preziosa, ambo piangenti, et tanto strettamente attaccatesi l'una, con l'altra per le mani, restò	In tutto il tempo che queste parole diceva giamai lasciò le mani, ne volse gli occhi che non la mirasse attentamente, spargendo amare, et pietose lagrime in abondanza, facendo lo stesso la signora che con non minore atentione la riguardava. Entrò in questo il governatore, et ritrovando la moglie, et Pretiosa di quella maniera lagrimose, et incatenate rimase stupido tanto delle lagrime, quanto della bellezza,	Mentre ella questo diceva, mai non le lasciò le manj, ne lasciò di mirarla attentissimamente, spargendo amare, e pietose lagrime in molta abbondanza. Medesimamente la signora governatora teneva lei con le sue manj, mirandola con non minore attentione, e quasi con non poche lagrime. In questo mentre giunse il signor governatore, e trovando sua moglie Gratiosa tanto piangenti, e tanto strettamente attaccate per le manj, restò molto sospeso, sì del pianto, come della

hermosura; *** preguntó la causa de aquel sentimiento y la respuesta que dio Preciosa fue soltar las manos de la corregidora y asirse de los pies de corregidor, diciéndole: –Señor, ¡misericordia, misericordia! si mi esposo muere, yo soy muerta. Él no tiene culpa; pero si la tiene, déseme a mí la pena; y si esto no puede ser, alomenos entreténgase el pleito en tanto que se procuran y buscan los medios posibles para su remedio, que podrá ser que al que no pecó de malicia le enviase el cielo la salud de gracia. *** Con nueva suspensión quedó el corregidor de oír las discretas razones de la gitanilla y que ya si no fuera por no dar indicios de flaqueza, le acompañara en sus lágrimas. En tanto que esto pasaba, estaba	pianto, come della bellezza della fanciulla. *** Dimandò la causa di tal dolore; Gratiosa allhora lasciò le mani della signora governatora, e lasciandosi cadere ginocchioni a terra s'attaccò a' piedi del governatore, dicendo: signore, misericordia, misericordia: se'l mio sposo muore, sono morta anch'io. Egli non hà colpa; sia data a me la pena: et se questo non si può ottenere, almeno si trattenga l'ispedirlo, finche si procurino, et si cerchino i mezi possibili per il suo rimedio, che potrebbe essere, che a quello, che non peccò di malitia, il cielo mandasse la salute per gratia. *** Con una nuova sospensione d'animo restò il governatore udendo le discrete parole della Cinganetta; et se non si fusse ritenuto per non dar indicio di debolezza, l'haverebbe accompagnata nelle sue lagrime.	mervigliato, sì di quel pianto, come della fanciulla. *** Dimandò della cagione di quel dolore, all'hora Preziosa, perche gli rispondesse, lasciò le mani della signora, e gittandosegli davanti in ginocchioni s'attaccò a' piedi, dicendo: misericordia, signore, misericordia, se'l mio sposo muore sarò morta anch'io. Egli non è in colpa, o se la tiene, sia data à me la pena; ò pur se questo non possa conseguirsi, almeno si trattenga il processo, con prolungare l'espedirlo, fin che si cerchino i mezi possibili per aiutarlo; che potrebbe essere, che quello, che non peccò malitiosamente fosse liberato dal cielo, che gli mandasse la salute di grazia. *** Con una nuova meraviglia, e sospensione d'animo restò il podestà, udendo le discrete parole della Cingaretta; et s'egli non si fosse ritenuto per non dar'alcun segno, et indizio di debolezza, non v'era dubbio che l'haverebbe	*** et richiedendo che ne fosse la cagione, la risposta fù, il lasciare Pretiosa le mani della moglie, et mettersi alle ginocchia di lui dicendo; Signore misericordia, misericordia; se il mio sposo muore, io sono morta; Egli non ha colpa, pure se ne ha à me si dia la pena, et se questo non può farsi, almeno non si finisca si presto l'essecutione della sentenza, accio in questo mentre si procurano i mezzi necessarij per suo rimedio potendo essere che à chi non peccò di malitia il cielo li dasse la salute per gratia. *** Più stupido rimase il governatore sentendo le prudenti parole della Cinganetta, et se no che dubitava di dare inditio di fiacchezza l'havrebbe anco accompagnata nelle lagrime; la qual cosa veduta dalla Cingana vecchia doppo	bellezza della fanciulla. *** Dimandò la causa di tal dolore. Gratiosa allora lasciò le manj della signora governatora, e lasciandosi cadere ginocchionj a terra s'attaccò a' piedi del governatore, dicendo: signore mio, misericordia: se il mio sposo muore, sono morta anch'io. Egli non hà colpa; sia data a me la pena: e se questo non si può ottenere, almeno si trattenga l'ispedirlo, finche si procurino, e si cerchino i mezzi possibili per il suo rimedio, che potrebbe essere, che a quello, che non peccò di malitia, il cielo mandasse la salute per gratia. *** Con una nuova sospensione d'animo restò il governatore udendo le discrete parole della Zinganetta, e se non si fusse ritenuto per non dar inditio di debolezza, l'haverebbe accompagnata nelle sue lagrime.

la gitana vieja considerando grandes, muchas y diversas cosas, y al cabo de toda esta suspensión y imaginación dijo: –Espérenme, vuesas mercedes señores míos, un poco que yo haré que estos llantos se conviertan en risa, aunque a mí me cueste la vida.– Y así con ligero paso se salió de donde estaba, dejando a los presentes confusos con lo que dicho había.	In questo mentre la Cingana vecchia stava considerando molte grandi, et diverse cose; et in capo di questa sospensione, et imaginationi, disse. In gratia le signorie vostre m'aspettino un poco, ch'io farò, che questi pianti si convertiranno in riso, et molto lieto, ancorche mi costasse la vita: et così con leggiero passo uscì di dov'era, lasciando quelli, ch'erano presenti, confusi per quello, che detto haveva.	accompagnata nelle sue lagrime. Frà tanto stava considerando la vecchia Cingara molte grandi, e diverse cose; mà dopò ch'ebbe rivolte pe'l cervello quelle sue perlessità, disse: Di gratia signori, le signorie vostre m'aspettino un poco, et io farò, che questi pianti convertirannosi in allegrezza, ancorche mi ci andasse la vita; et così con leggiero passo se n'usci della sala, lasciando gli astanti molto stupiti per quello, che detto haveva.	molto pensare, et ripensare, disse mi aspettino le signorie vostre per un poco, ch'io farò di modo che questo pianto si converta in riso benche à me debba costare la vita: ciò detto con prestezza uscì di donde era lasciando confusi i circostanti di ciò che detto haveva.	In questo mentre la Zingana vecchia stava considerando molte grandi, e diverse cose; et in capo di questa sospensione, et imaginationi, disse: In gratia le signorie vostre mi aspettino un poco, ch'io farò, che questi pianti si convertino in riso, et molto lieto, ancorche mi costasse la vita: e così con leggiero passo uscì di dove era, lasciando quelli, ch'erano presenti, confusi per quello, che detto haveva.
***	***	***	***	***
En tanto pues que ella volvía, nunca dejó Preciosa las lágrimas ni los ruegos de que se entretuviese la causa de su esposo, con intención de avisar a su padre que viniese a entender en ella. Volvió la gitana con un pequeño cofre debajo del brazo, y dijo al corregidor que con su mujer y ella se entrasen en un aposento, que tenía grandes cosas que decirles en secreto. El corregidor creyendo que algunos hurtos de los gitanos quería descubrirle, por tenerle propicio en el pleito del preso, al momento se retiró con ella y con su mujer en su recámara, adonde	In tanto ch'ella tornava, Gratiosa non lasciò le lagrime, ne i prieghi, accioche si prolungasse la causa del suo sposo, con intentione di avisare a suo padre, che venisse per la sua difesa. Ritornò la Cingana con un piccolo cofanetto sotto il braccio: e disse al signor governatore, che con la signora sua moglie insieme con lei entrassero in una camera, c'haveva gran cose da dir loro in secreto. Il governatore credendo, che ella volesse scoprire qualche furto de'Cingani per haverlo propitio nella causa del prigione, subito si ritirò con lei, et con sua moglie in una	Mentre ch'ella stette a ritornare, non cessò Preziosa di piangere, et di pregare, acciò la causa del suo futuro sposo gli fosse prolungata, con intentione d'avvisare il padre di lui, perche venisse a fare per sua difesa. Ritornò la Cingara con uno cassettino sotto il braccio, et disse alla signora consorte del podestà, che essi con lei entrassino in una camera più appartata, perche haveva cose grandi da dire loro in secreto. Credendo il podestà, che per haverlo propitio nella causa del prigione, qualche altro furto di Cingari gli volesse scuoprire, di subito con lei, e sua moglie se ne	In tanto la Cinganetta non diede tregua alle lagrime, et alle preghiere, supplicando che la causa del suo sposo si trattenesse, con pensiero di avisarne il padre, accioche venisse à diffendere la causa del suo figliuolo. Non state guari la vecchia à ritornare con un piccolo coffanetto sotto il braccio dicendo al governatore che con la signora sua moglie entrasse seco à parte in altra camera, perche haveva molte cose da dirli in segreto. Il governatore pensando, che qualche ruberia de'Cingani volesse manifestarli, perche nella causa del reo li fosse propitio in	In tanto ch'ella tornava, Gratiosa non lasciò le lagrime, ne i prieghi, accioche si prolungasse la causa del suo sposo, con intentione d'avissare a suo padre, che venisse per la sua difesa. Ritornò la Zingana con un piccolo cofanetto sotto il braccio: e disse al signor governatore, che con la signora sua moglie insieme con lei entrassero in una camera, che haveva gran cose da dir loro in segreto. Il governatore credendo, che ella volesse scoprire qualche furto de Zinganj per haverlo propitio nella causa del prigione, subito si ritirò con lei, e con sua moglie in una

la gitana, hincándose de rodillas ante los dos, les dijo:	camera, dove la Cingana inginocchiatasi innanzi a loro, disse:	passò in una retrocamera, ove la Cingara inginocchiatasi davanti a loro, prese a dire:	un subito, con la moglie si ritirò nella retrocamera, dove la Cingana ginocchiataseli avantili disse.	camera, dove la Zingana inginocchiatasi innanzi a loro, disse:
***	***	***	***	***
–Si las buenas nuevas que os quiero dar, señores, no merecieren alcanzar en albricias el perdón de un gran pecado mío, aquí estoy para recebir el castigo que quisiéredes darme. Pero antes que le confiese, quiero que me digáis señores primero si conocéis estas joyas. Y descubriendo un cofrecico donde venían las de Preciosa, se le puso en las manos al corregidor, y en abriéndole vio aquellos dijes pueriles, pero no cayó en lo que podían significar; mirólos también la corregidora, pero tampoco dio en la cuenta, sólo dijo: –Éstos son adornos de alguna pequeña criatura.	se le buone nuove, ch'io voglio darvi, signori, non meritassero di conseguir per buona mano il perdono di un grande mio peccato, sono quì per ricevere il gastigo, che mi vorrete dare. Ma avanti, che lo confessi: voglio, signori, che mi diciate, se conoscete queste gioie; et aprendo il cofanetto, dove erano quelle di Gratiosa, le pose in mano al governatore, il quale vide quelle gioiette puerili; ma non s'immaginò all'hora quello che potessero significare: le guardò anco la governatora; ma ne anco quella s'accorse di cosa alcuna; solo disse; questi sono ornamenti di qualche piccola creatura.	Se le buone nuove, che voglio darvi, signori, non meritassero di conseguire per mancia il perdono d'un mio gran fallo, son quì per riceverne il gastigo, che mi vorete dare. Mà avanti, ch'io lo confessi vorrei signori, che mi diceste, se conoscete questi gioielli, et aprendo il cassettino dentro del quale erano quelle di Preziosa, lo pose in mano al podestà; il quale vidde quei gioielletti puerili, mà non comprese ciò che potessin significare; guardolli parimente la consorte di lui però nè anco ella s'accorse di cosa alcuna: mà, solamente disse; questi sono adornamenti di qualche picciola creatura.	Se le buone nove signori ch'io sono per darvi non meritaranno per allegrezza il perdono di un mio gran peccato, sono quivi per ricevermi il castigo, che vorrete darmi. Però prima di confessarlo mi dicano i signori se conoscono queste gioie (et discoprendo un coffanettino nel quale erano ornamenti di Pretiosa) lo pose nelle mani del governatore il quale aprendolo vide quegli ornamenti puerili, però già non li cadde in pensiero, che volessero significare, come ne anco la signora sua moglie, che similmente li rimirò; ma solo disse; questi sono ornamenti di qualche piccola creatura.	se le buone nuove, ch'io voglio darvj, signori, non meritassero di conseguir per buona mano il perdono di un gran mio peccato, sono quì per ricevere il gastigo, che mi vorrete dare. Ma avanti, che lo confessi: voglio, signori, che mi dichiate, se conoscete queste gioie; et aprendo il cofanetto, dove erano quelle di Gratiosa, le pose in mano del governatore, il quale vide quelle gioiette puerili; ma non s'imaginò allora quello, che potessero significare: le guardò anco la governatora; ma ne anco ella se ne accorse di cosa alcuna, solo disse: questi sono ornamenti di qualche piccola creatura.
***	***	***	***	***
–Así es la verdad –dijo la gitana–, y de qué criatura sean lo dice ese escrito que está en ese papel doblado.	Così è, disse la Cingana, et di che creatura siano lo dice cotesto scritto, che è in quella carta piegata. Subito lo aprì il	Così è, disse la Cingara; e di che creatura lo dice cotesto scritto, in quella carta che stà piegata nella cassetta. Immatinente lessela il	Così è rispose la Cingana vecchia, et di che creatura fossero lo dice questa carta piegata. Presela il governatore, et	Così è, disse la Zingana, e di che creatura siano lo dice cotesto scritto, che è in quella carta piegata. Subito lo aprì il

Abrióle con priesa el corregidor y leyó lo que decía: *Llamábase la niña doña Constanza de Azevedo y de Meneses, su madre doña Guiomar de Meneses y su padre don Fernando de Azevedo, caballero del hábito de Calatrava; desparecíla día de la Ascensión del Señor, a las ocho de la mañana, del año de mil y quinientos y noventa y cinco. Traía la niña puestos estos brincos que en este cofre están guardados.*	governatore, et trovò, che diceva: chiamasi la puttina Donna Costanza di Azevedo, et di Menesse: sua madre Donna Ghiomar di Menesse, et suo padre Don Fernando di Azevedo Cavaliero dell'habito di Calatrava; sparì il giorno dell'Ascensione del Signore, alle otto hore della mattina, dell'anno mille cinquecento, e novanta cinque. La fanciulla portava addosso questi ornamenti, che sono riposti in questo cofanetto.	podestà e trovò, che diceva: Chiamavasi la fanciulla Donna Costanza, figliuola di Don Ferdinando d'Azevedo, Cavaliere di Calatrava, e di donna Ghiomara di Menesez, io la rubbai in Madrid, il giorno dell'Ascensione del Signore, alle undici hore dell'anno mille cinquecento novantacinque. La puttina portava addosso questi ornamenti, ch'in questo cassettino sono riposti, e guardati.	con molta pressa aprendola la lesse, che diceva così, la fanciulla chiamavasi Donna Costanza di Azevedo, et Menesse, sua madre Donna Guiomar di Menesse, et suo padre Don Fernando de Azevedo, cavaliere di Calatrava. Scomparve il giorno dell'ascensione del Signore circa il mezzo della mattina dell'anno mille, cinquecento, novanta cinque: haveva la creatura questi manili cinti all'hora, c'hora si conservano in questo cofanetto.	governatore, e trovò, che diceva: chiamasi la puttina Donna Costanza di Azevedo, e di Menesse: sua madre Donna Chiomar di Menesse, e suo padre Don Fernando di Azevedo Cavaliero dell'habito di Calatrava, sparì il giorno dell'Ascensione del Signore, alle otto hore della mattina, dell'anno 1595. La fanciulla portava addosso questi ornamenti, che sono riposti in questo cofanetto.
***	***	***	***	***
Apenas hubo oído la corregidora las razones del papel, cuando reconoció los brincos, se los puso a la boca, y dándolos infinitos besos, se cayó desmayada, acudió el corregidor a ella antes que a preguntar a la gitana por su hija, y habiendo vuelto en sí, dijo: –Mujer buena, antes ángel que gitana, ¿adónde está el dueño, digo la criatura cúyos eran estos dijes? –¿Adónde, señora? –respondió la gitana– en vuestra casa la tenéis. Aquella gitanica que os sacó las lágrimas de los ojos es su dueño,	Non hebbe appena udite le parole scritte nella carta la governatora, quando riconobbe gli ornamenti, i quali prese, et se gli pose alla bocca, et dando a quelli infiniti baci, cadde come morta a terra. Corse a lei il governatore innanti, che dimandasse alla Cingana di sua figliuola, et havendola aiutata a levarsi da terra, tornò in se, et disse; buona donna, più tosto angelo, che Cingana; dove è la creatura, di cui erano queste gioie. Dove, signora? In casa vostra l'havete. Quella giovanetta, che vi cavò le lagrime da gli occhi, è dessa; et senza	Appena la gentildonna hebbe udite le parole scritte nella carta, che riconobbe gli ornamenti, et baciandoli spesso cadde à terra tramortita. Corse da lei il podestà (innanzi, ch'egli havesse domandato alla Cingara di sua figliuola) e ritornata in sè disse alla vecchia: Buona donna, anzi angelo, che Cingara, dov'è la creatura di cui erano queste gioie? Dove, signora; in casa vostra l'havete. Quella Cingaretta, che vi fece venire le lagrime sù gli occhi, è dessa, et senza dubbio ella è vostra figliuola, ch'io la rubbai in Madrid in casa vostra il dì, e	Appena hebbe inteso la moglie del governatore quanto era scritto nella carta, che riconoscendi i manili, et ponendoseli alla bocca li baciò molte volte cadendo alla fine svenuta: corse il governatore per agiuntarla prima di intendere dalla Cingana che fosse della Creatura, che poi ritornata che fù in se stessa fattosi dalla vecchia li disse; buona donna, anzi angelo che Cingana, dimmi ch'è della creatura, di cui erano questi ornamenti? Che n'è signora rispose la vecchia? In vostra casa l'havete; quella Cinganetta, che vi trasse le lagrime da gli occhi, è	Non hebbe appena udite le parole scritte nella carta la governatora, quando riconobbe gli ornamenti, i quali prese, e se gli pose alla bocca, e dando a quelli infiniti baci, cadde come morta a terra. Corse a lei il governatore innanti, che dimandasse alla Zingana di sua figlia, e havendola aiutata a levarsi da terra, tornò in se, et disse: buona donna, più tosto angelo, che Zingana; dove è la creatura, di cui erano queste gioie. Dove, signora? In casa vostra l'havete: quella giovanetta, che vi cavò le lagrime da gli occhi, è dessa; e senza dubbio

y es sin duda alguna vuestra hija, que yo la hurté en Madrid de vuestra casa el día, y hora que ese papel dice.	dubbio ella è vostra figliuola, che io la rubai in Madrid in casa vostra il dì, et hora, che dice questa carta.	l'hora, che quella carta accenna.	quella, di cui erano le gioie, et è senza alcun dubbio vostra figlia, ch'io la rubai in Madrid in vostra casa, il giorno, et hora, che dice questa carta.	ella è vostra figlia, che io la rubai in Madrid in casa vostra il dì, et hora, che dice questa carta.
***	***	***	***	***
Oyendo esto, la turbada señora soltó los chapines, y desalada y corriendo salió a la sala adonde había dejado a Preciosa, y hallóla rodeada de sus doncellas y criadas todavía llorando. Arremetió a ella y sin decirle nada, con gran priesa, le desabrochó el pecho y miró si tenía debajo de la teta izquierda una señal pequeña, a modo de lunar blanco con que había nacido, y hallóle ya grande , que con el tiempo se había dilatado. Luego con la misma celeridad la descalzó y descubrió un pie de nieve y de marfil hecho a torno, y vio en él lo que buscaba, que era que los dos dedos últimos del pie derecho se trababan el uno con el otro por medio con un poquito de carne; la cual cuando niña, nunca se la habían querido cortar por no darle pesadumbre.	Udendo questo la turbata signora, cavossi le pianelle, et con prestezza correndo andò nella sala, dove haveva lasciata Gratiosa, et trovolla, che circondata dalle sue donzelle, et serventi, seguitava a piangere, e dritta corse da lei, et senza altro dirle, con gran fretta, le sbottonò il petto, e guardò, se haveva sotto la mamella sinistra un picciolo segno, come un porro bianco, col quale ella era nata, et trovollo, già grande, perche crescendo ella, col tempo era cresciuto anco il porro. Dopo con la medesima celerità la scalzò, e scoprì un piede di neve, et d'avorio fatto al torno, et vide in esso quello, che cercava; cioè, i due diti ultimi del piè destro attaccati l'uno con l'altro con un pochetto di carne, la quale quando era picciola mai non vollero tagliare, per non darle dolore.	Udendo questo la turbata signora, cavossi i zoccoli, e con prestezza correndo ritornò nella sala, dove haveva lasciata Preziosa, e trovolla, che circondata dalle sue donzelle, e serve, ancor piangeva, e senza farle parola con gran fretta, la slacciò il petto, et guardò, se havesse sotto la poppa sinistra un picciol neo bianco, co'l quale era nata, et trovollo, mà alquanto cresciuto. Dopò con la medesima prestezza scalzò, e scuoprì un piede di neve, e d'avolio fatto al torno, e vidde nel diritto quello, ch'ella cercava, et era le due dita ultime attaccate l'uno con l'altro con un poco di carne; la quale quando era bambina, mai non le vollero tagliare, per non darle dolore.	Questo sentendo la turbata signora lasciò le pianelle, et corse in sala dove lasciata haveva Pretiosa, la quale ritrovò circondata dalle sue donzelle, et serve, tuttavia piangendo: et senza dirli cosa alcuna fattoseli sopra con molta pressa le slacciò il petto riguardando se sotto la mamella sinistra, haveva un piccolo segno à modo di un neo bianco, con il quale era nata, et ritrovò che sì, anzi che con il tempo si era andato crescendo, et dilatando: non contenta di questo con la stessa celerità la scalzo, et discoperse un piede di neve, et di avorio, nel quale ritrovò quello, che andava cercando; et era che li due diti ultimi del destro piede erano nel mezzo congiunti con un poco di carne, la quale essendo bambina mai havevano voluta tagliare per non farli male.	Udendo questo la turbata signora, cavossi le pianelle, e con prestezza correndo andò nella sala, dove haveva lasciata Gratiosa, e trovolla, che circondata dalle sue donzelle, et serventi, seguitava a piangere, e diritta corse da lei, e senz'altro dirle, con gran fretta, le sbottonò il petto, e guardò, se haveva sotto la mammella sinistra un picciolo segno, come un porro bianco, col quale ella era nata, e trovollo, già grande, perche crescendo ella, col tempo era cresciuto anco il porro. Dopo con la medesima celerità la scalzò, e scoprì un piede di neve, e d'avorio fatto al torno, e vidde in esso quello che cercava, cioè i due diti ultimi del piè destro attaccati l'uno con l'altro con un pochetto di carne, la quale quando era piccola mai non la vollero tagliare, per non darle dolore.

***	***	***	***	***
El pecho, los dedos, los brincos, el día señalado del hurto, la confesión de la gitana y el sobresalto y alegría que habían recebido sus padres cuando la vieron, con toda verdad confirmaron en el alma de la corregidora ser Preciosa su hija; y así cogiéndola en sus brazos se volvió con ella adonde el corregidor y la gitana estaban. Iba Preciosa confusa, que no sabía a qué efecto se habían hecho con ella aquellas diligencias, y más, viéndose llevar en brazos de la corregidora y que le daba de un beso hasta ciento. Llegó, en fin, con la preciosa carga doña Guiomar a la presencia de su marido y, trasladándola de sus brazos a los del corregidor, le dijo:	Il petto, le dita del piede, le gioie, il giorno trovato scritto del furto, la confessione della Cingana, et l'alteratione, che havevano ricevuto suo padre, e sua madre, quando la videro, con ogni verità confirmarono nell'animo del governatore, et di sua moglie, esser Gratiosa sua figliuola: et così pigliandola tra le braccia, ritornò con essa dove era il governatore, et la Cingana. Gratiosa era confusa, non sapendo la causa, perche havessero usate con lei tali diligenze, e tanto più veggendosi fra le braccia della governatora, che le dava mille baci. Giunse finalmente Donna Ghiomar con la Gratiosa carica alla presenza di suo marito, et trasferendola dalle sue braccia a quelle del governatore gli disse.	Il petto, le dita del piede, i gioielli, il giorno notato in iscritto, e l'anno ch'ella fu rubbata: la volontaria confessione della Cingara, e l'alteratione di allegrezza, c'havevano sentita suo padre, e sua madre, quando la viddero, conformarono senz'alcun dubbio nell'animo della gentildonna, essere Preziosa, la lor figliuola Costanza: e così presa in braccio, con essa riornò dov'erano il podestà, e la Cingara. Ritrovavasi Preziosa in gran confusione, non sapendo intendere, perche con lei s'havessero usate sì fatte diligenze, e tanto più, veggendosi trà le braccia della gentildonna, che le dava de'baci fin'alle centinaia. Venuta poi donna Ghiomar con la Preziosa carga alla presenza del suo marito, e trasferendola dalle sue braccia, in quelle di lui, gli disse:	Il petto, i diti, i manili, il giorno preciso del furto, la confessione della Cinagna, et il batticuore, et la allegrezza, che nel vederla haveva riceputa confirmarono nell'animo della signora essere questa Pretiosa la loro figlia; et così prendendola nelle braccia la portò, dove era il marito con la vecchia. Era Pretiosa confusa non sapendo à qual fine seco fossero fatte quelle diligenze; et molto più le accresceva la confusione vedendosi portare nelle braccia dalla signora, et che non poteva satiarsi di bacciarla. Pervenne in fine con la pretiosa carica Donna Guiomar alla presenza del governatore, et traslatandola dalle sue braccia in quelle di lui, li disse;	Il petto, le dita del piede, le gioie, il giorno trovato scritto del furto, la confessione della Zingana, et l'alteratione, che havevano ricevuto suo padre, e sua madre, quando la videro, con ogni verità confirmarono nell'animo del governatore, e di sua moglie, esser Gratiosa sua figlia: e così pigliandola fra le braccia, ritornò con essa dove era il governatore, et la Zingana. Gratiosa era confusa, non sapendo la causa, perche si havessero usate con lei tante e tali diligenze, e tanto più veggendosi tra le braccia della governatora, che le dava mille baci. Giunse finalmente Donna Chiomar con la Gratiosa carica alla presenza di suo marito, et trasferendola dalle sue braccia a quelle del governatore gli disse.
***	***	***	***	***
–Recebid, señor, a vuestra hija Costanza, que ésta es sin duda; no lo dudéis, señor, en ningún modo, que la señal de los dedos	Ricevete, signore, la vostra figlia Costanza, che è questa senza dubbio: e non ne dubitate signore in modo alcuno, che i segni de'	Ricevete signore, la vostra figliuola Costanza, che questa è, e non ne dubitatei in verun modo, perche il segno delle due dita	Prendete signore vostra figlia Costanza, che è questa; non dubitate in alcun modo signore ch'ella non sia d'essa, perche i	Ricevete, signore, la vostra figlia Costanza, che è questa senza dubbio; e non ne dubitate signore in modo alcuno, che i segni de

juntos y la del pecho he visto; y más, que a mì me lo está diciendo el alma desde el instante que mis ojos la vieron. –No lo dudo –respondió el corregidor, teniendo en sus brazos a Preciosa–, que los mismos efectos han pasado por la mía que por la vuestra; y más, que tantas puntualidades juntas, ¿cómo podían suceder, si no fuera por milagro?	due diti attaccati insieme, et quello del petto si trovano in lei, et io gli ho veduti, et di più me lo dice l'animo fin da quel punto, che i miei occhi la videro. Non ne dubito, rispose il governatore, tenendo nelle sue braccia Gratiosa, perche i medesimi affetti ho sentito nell'animo mio, che voi nel vostro, et di più, come potevano congiunersi insieme tante puntualità, se non fusse stato per miracolo?	attaccate insieme, e quello del petto si trovano in lei, et io gl'ho veduti; di più me'l disce l'animo, infin dal punto; che i miei occhi la viddero. Io non ne dubito, rispose il podestà, tenendo in braccio Preziosa, perche i medesimi effetti ho sentito nell'animo mio, che voi nel vostro. Oltracciò, come havessero potuto aggiustarsi insieme tante puntualità, e circostanze, se per miracolo non fosse stato?	segnali delli due diti congiunti ho veduto, et insieme quello del petto, et molto più, che à me lo stia dicendo fin dall'hora che la viddero questi occhi l'anima mia. Non lo dubito rispose il governatore (havendo tuttavia fra le braccia Pretiosa) poiche lo stesso ha passato à me che à voi; et di più, come tante puntualità potevano congiungersi se non per miracolo?	due diti attaccati insieme, e quello del petto si trovano in lei, et io gli ho veduti, et di più me lo dice l'animo da quel punto, che i miei occhi la viddero. Non ne dubito, rispose il governatore, tenendo nelle sue braccia Gratiosa, perche i medesimj affetti ho sentito nell'animo mio, che voi nel vostro, e di più, come potevano congiunersi insieme tante puntualità, se non fusse stato per miracolo!
***	***	***	***	***
Toda la gente de casa andaba absorta, preguntando unos a otros qué sería aquello, y todos daban bien lejos del blanco; que ¿quién había de imaginar que la gitanilla era hija de sus señores? El corregidor dijo a su mujer y a su hija, y a la gitana vieja, que aquel caso estuviese secreto hasta que él le descubriese. Y asimismo dijo a la vieja que él la perdonaba el agravio que le había hecho en hurtarle el alma, pues la recompensa de habérsela vuelto mayores albricias recebía; y que sólo le pesaba de que, sabiendo ella la calidad de Preciosa, la hubiese desposado con un gitano, y más con un ladrón y homicida.	Tutta la gente di casa era confusa; dimandando l'uno all'altro, che cosa poteva esser quella, e tutti credevano cose molto lontane dal vero: percioche, chi si sarebbe imaginato, che la Cinganetta fusse figliuola de'loro padroni? Il governatore disse a sua moglie, et a sua figliuola, et alla Cingana vecchia, che quel caso stesse secreto, finche egli lo manifestasse; et disse anco, ch'egli perdonava alla vecchia l'aggravio, che gli haveva fatto in rubargli l'anima, poiche la ricompensa di havergliela ritornata maggior buona mano meritava; et che solo gli	Stava tutta la gente di casa sopra di se, domandandosi l'un l'altro, che poteva essere quello, e tutti credevano cose lontane assai dal vero; percioche chi havesse imaginato, che dei lor padroni fosse figliuola la Cingaretta? Disse il podestà alla sua moglie, alla sua figliuola, et alla Cingara, che tenessero secreto quel caso, finche lui lo manifestasse: e disse ancora, ch'ei perdonava alla vecchia l'offesa, ch'ella gli haveva fatta in rubbargli l'anima sua poiche il gran contento d'havergliela restituita scancellava il suo fallo: ma che solo gli dispiaceva, che sapendo ella le qualità di Preziosa,	Tutte le genti di casa erano confuse non sapendo che dovesse essere il fine di tante cose, et tutti davano ben lungi dal segno. Perche chi si sarebbe imaginato mai che la Cinganetta fosse figlia de loro padroni? Comandò il governatore alla moglie, alla figlia, et alla Cingana vecchia la segretezza di tal cosa finche à lui fosse piacciuto maniffestarla, perdonando di più alla vecchia l'ingiuria fattali in rubarli l'anima, dicendo che havendogliela ridata la ricompensa di maggiore mancia era degna, et che solo si spiaceva che sapendo lei le qualità di Pretiosa l'havesse maritata à un	Tutta la gente di casa erano confusi; domandando l'uno all'altro, che cosa poteva esser quella, e tutti credevano cose molto lontane dal vero: percioche, chi si sarebbe imaginato, che la Zinganetta fusse figliuola de lor padroni? Il governatore disse a sua moglie, et a sua figliola, et alla Zingana vecchia, che quel caso stesse secreto, finche egli lo manifestasse; e disse anco, che egli perdonava alla vecchia l'aggravio, che egli haveva fatto in rubargli l'anima, poiche la ricompensa di havergliela ritornata maggior buona mano meritava; e che solo gli

	rincresceva, che sapendo ella le qualità di Gratiosa, l'havesse isposata con un Cingano, et di più un ladro, et homicida.	l'havesse impronessa per essere sposa d'un Cingaro, d'un ladrone, et homicida.	Cingano, et quello che era peggio à un ladro, et homicida.	rincresceva, che sapendo ella le qualità di Gratiosa, l'havesse isposata con un Zingano, e di più un ladro, et homicida.
***	***	***	***	***
–¡Ay! –dijo a esto Preciosa– Señor mío, que ni es gitano ni ladrón, puesto que es matador, pero fuelo del que le quitó la honra, y no pudo hacer menos de mostrar quién era, y matarle. –¿Cómo que no es gitano, hija mía? –dijo doña Guiomar. Entonces la gitana vieja contó brevemente la historia de Andrés Caballero, y que era hijo de don Francisco de Cárcamo, caballero del hábito de Santiago, y que se llamaba don Juan de Cárcamo, asimismo del mismo hábito, cuyos vestidos ella tenía, cuando los mudó en los de gitano.	Ah, signor mio, disse all'hora Gratiosa, ch'egli non è Cingano, nè ladro, et se bene è homicida, lo fu di colui, che gli levò l'honore, et non potè far di meno, che non mostrasse, chi egli era, et non l'ammazzasse. Come, figliuola mia disse Donna Ghiomar, non è egli Cingano? Dunque non è egli di costoro compagno? All'hora la Gattina Cingana vecchia narrò brevemente la historia dell'Ardito Cavaliero, dicendo, ch'era figliuolo di Don Francesco di Carcamo, Cavaliero dell'habito di San Iacopo, et che si chiamava Don Giovanni di Carcamo, Cavaliero pure del medesimo habito, i cui vestiti ella haveva, essendole stati, quando gli mutò in quelli di Cingano.	Ah! signor mio, disse all'hora Preziosa, egli non è nè Cingaro, nè ladro; se bene ei sia micidiale, lo fù però di quello, che gli tolse l'honore, e non potette far di meno, che non mostrasse chi egli è, e l'ammazzasse. Come, cara figliuola mia, non è egli un Cingaro? All'hora la Cingara vecchia raccontò brevemente l'historia d'Andrea Cavaliere dicendo, ch'egli era figliuolo di Don Francesco di Carcamo, Cavaliere di Sant'Iacopo, e si chiamava Don Giovanni pur cavalier della medesima milizia: i cui vestiti ella havea custoditi fin da quando ei gli mutò in quelli di Cingaro.	Ahi signore mio, disse à questo Pretiosa ch'egli non è Cingano, ne ladro, posto che egli sia homicida; però se fù tale lo fù con chi li haveva tolto l'honore; ne poteva far di meno che non mostrasse chi egli era, et non lo amazzasse. Come ch'egli non è Cingano figlia mia, disse Donna Guiomar? Alla quale la vecchia raccontò brevemente la historia di Andrea cavaliere, come era figlio di D. Francesco di Carcamo cavaliere di S. Giacomo, et che egli si chiamava D. Gioanni, cavaliere medesimamente della stessa religione; i vestiti del quale ella conservava dall'hora che li lasciò per quelli di Cingano.	Ah, signor mio, disse allora Gratiosa: egli non è Zingano, nè ladro, e se bene è homicida, fu di colui, che gli levò l'honore, e non potè far di meno, che non mostrasse, chi egli era, et non l'ammazzasse. Come, figliuola mia disse Donna Chiomar, non è Zingano? Allora la Gattina Zingana vecchia narrò brevemente l'historia dell'Ardito Cavaliero, dicendo, che era figliuolo di Don Francesco di Carcamo, Cavaliero dell'habito di S. Giacomo, e che si chiamava Don Giovanni di Carcamo, Cavaliere pure del medesimo habito; i cui vestiti ella haveva, essendole restati, quando gli mutò in quelli di Zingano.
***	***	***	***	***
Contó también el concierto que entre Preciosa y don Juan estaba	Raccontò anco il concerto, che tra Gratiosa, e Don Giovanni era	Raccontò parimenti il concertato, che tra di lui e Preziosa, era	Raccontò ancora il concerto che fra lui, et Pretiosa era passato	Raccontò anco il concerto, che tra Gratiosa, e Don Giovannj era

hecho, de aguardar dos años de aprobación, para desposarse o no. Puso en su punto la honestidad de entrambos y la agradable condición de don Juan. Tanto se admiraron desto, como del hallazgo de su hija, y mandó el corregidor a la gitana que fuese por los vestidos de don Juan. Ella lo hizo ansí , y volvió con otro gitano, que los trujo. En tanto que ella iba y volvía, hicieron sus padres a Preciosa cien mil preguntas, a quien respondió con tanta discreción y gracia, que aunque no la hubieran reconocido por hija, los enamorara.	stato di aspettare due anni di approbatione per isposarsi, o no; et disse, quale fusse la honestà di amendue, et la grata conditione di Don Giovanni. Tanto si maravigliarono di questo, quanto dell'haver trovata la figliuola. Udendo ciò il governatore comandò alla Cingana, che andasse per i vestiti di Don Giovanni. Ella cosi fece, et ritornò con un'altro Cingano. Mentre, ch'ella andava, e ritornava, il padre, e madre di Gratiosa le fecero cento mille dimande, alle quali ella rispose con tanta discretione e gratia, che ancorché non l'havessero conosciuta per figliuola, sarebbono restati di lei innamorati;	seguito, di aspettare due anni di pruova innanzi , che sposarsi, e disse con parole di gran rispetto, dell'honestà di amendue, e della grata conditione di Don Giovanni. Tanto si meravigliarono di questo, quanto dell'havere trovata la figliuola. E comandò il podestà alla Cingara, che andasse per i vestiti di Don Giovanni. Ella v'andò; e ritornò con un Cingaro, che portò quelli. Mentr'ella stette ad andare, e ritornare il padre, e la madre di Preziosa le fecero mille domande, alle quali ella rispose con tanta discretione, e gratia, che se non l'havessero conosciuta per figliuola, se ne sarebbono innamorati.	circa il matrimonio; cioè dell'aspettare due anni per fare le prove del sì, o del nò. Inalzò al cielo l'honestà d'ambidue, et le honorate conditioni di D. Gioanni; della qual cosa tanto si stupirono quanto dell'haver rtrovata la loro figliuola, et così comandò il governatore, ch'ella andasse per i panni di D. Giovanni, com'ella fece, ritornando con un'altro Cingano, che li portò. Nel tempo, che ella spese nell'andare, et ritornare, fecero à Pretiosa li suoi genitori mille interrogationi, alle quali ella rispose con molta prudenza, et tanto più gratia; di maniera, che ancora, che per figlia riconosciuta non l'havessero, pure gli haverebbe fatti innamorare.	stato di aspettare due annj di approbatione per isposarsi, o no; e disse, quale fusse l'honestà d'ambedue, ela grata conditione di Don Giovanni. Tanto si maravigliarono di questo, quanto dell'haver trovata la figlia. Udendo ciò il governatore comandò alla Zingana, che andasse per i vestiti di Don Giovanni. Ella cosi fece, e ritornò con un altro Zingano. Mentre che ella andava e ritornava il padre, e madre di Gratiosa le fecero cento e mille domande, alle quali ella rispose con tanta discretione, e gratia, che ancorche non l'havessero conosciuta per figliola, sarebbono restati di lei innamorati.
***	***	***	***	***
Preguntáronle si tenía alguna afición a don Juan. Respondió que no más de aquella que le obligaba a ser agradecida a quien se había querido humillar a ser gitano por ella; pero que ya no se extendería a más el agrade cimiento de aquello que sus señores padres quisiesen.	le dimandarono tra l'altre cose, se haveva alcuna affettione a Don Giovanni. Rispose che non altra, che quella alla quale l'haveva obligata il dover esser grata ad uno che haveva voluto humiliarsi ad esser Cingano per amor suo: con tutto ciò, disse; che la sua volontà non si sarebbe estesa ad	Le domandarono frà l'altre cose, se à Don Giovanni teneva affettion'alcuna. Rispose, che non altra, che quella la quale l'haveva obligata a doversi mostrare grata ad un cavaliere, che s'era humiliato à farsi Cingaro per amore di lei: con tutto ciò, che la sua volontà non s'allargherebbe	Le richiesero fra l'altre cose se ella portava alcuna affettione à D. Giovanni; et ella rispose, che non altra affettione li portava di quella, che la obligava à non esser ingrata verso chi per lei si era humiliato fino à farsi Cingano. Però, che non può oltre si estenderebbe nell'esserli grata	Le domandarono tra l'altre cose, se haveva alcuna affettione a Don Giovannj. Rispose che non altra, che quella, la quale le haveva obligata ad esser grata ad uno che haveva voluto humiliarsi ad esser Zingano per amor suo: con tutto ciò la sua volontà non si sarebbe estesa ad altro più, che a quello,

–¡Calla, hija preciosa! –dijo su padre– que este nombre de Preciosa quiero que se te quede en memoria de tu pérdida y de tu hallazgo, que yo, como tu padre, tomo a cargo el ponerte en estado que no desdiga de quién eres.	altro più, che a quello, che da'suoi genitori le fusse stato comandato. Taci, figliuola Gratiosa, disse suo padre (che questo nome di Gratiosa voglio, che ti resti in memoria della tua perdita, et del tuo ritrovamento) che io, come tuo padre, mi prendo il carico di porti in stato, che non disdica da quella, che tu sei.	mai ad altro più di quello, che à loro piacesse. Taci, figliuola Preziosa, disse suo padre, (questo nome di Preziosa voglio, che ti resti per sempre in memoria della tua perdita, e del tuo ritrovamento) ch'io mi piglio l'assonto di porti in stato, che non disdica da quella, che tu sei.	di quello, che essi havessero voluto. Taci Pretiosa, disse suo padre, che questo nome di Pretiosa voglio ti resta in memoria della perdita tua, et dell'haverti ritrovata, poiche io come tuo padre prendo à carico metterti in istato, che non disdica punto alla nostra qualità.	che da'suoi genitori le fusse stato comandato. Taci, figlia Gratiosa, disse suo padre (che questo nome di Gratiosa voglio, che ti resti in memoria della tua perdita, e del tuo ritrovamento) che io, come tuo padre, mi prendo il carico di porti in stato, che non disdica da quella, che tu sei.
***	***	***	***	***
Suspiró oyendo esto Preciosa, y su madre (como era discreta, entendió que suspiraba de enamorada de don Juan) dijo a su marido: –Señor, siendo tan principal don Juan de Cárcamo, como lo es, y queriendo tanto a nuestra hija, no nos estaría mal dársela por esposa. Y él respondió: –Aun hoy la habemos hallado y ¿ya queréis que la perdamos? Gocémosla algún tiempo, que en casándola no será nuestra, sino de su marido.	Sospirò Gratiosa, udendo questo, e sua madre, come donna di giudicio, intese, che sospirasse per esser innamorata di Don Giovanni, et disse a suo marito: signore essendo Don Giovanni di Carcamo Cavaliero tanto principale, come è, et amando tanto nostra figliuola, parmi, che no sarebbe male dargliela per isposa. A cui egli rispose. Solo hoggi l'habbiamo trovata, et volete, che già la perdiamo? Godiamola per qualche tempo; percioche, maritandola, ella non sarà più nostra, ma di suo marito.	Sospirò Preziosa udendo questo, e sua madre, come donna giudiziosa, intese che sospirasse per essere innamorata di Don Giovanni, e disse a suo marito: Signore, essendo Don Giovanni di Carcamo Cavaliere sì segnalato, come egl'è, et amando tanto sinceramente la nostra figlia, per mio parere non istaria se non bene, dargliela per isposa. A cui egli rispose; Solo hoggi l'habbiam trovata, e volete, che così presto la perdiamo? Godiamola per qualche tempo, percioche dopo maritata ella non sarà più nostra, mà di suo marito.	Diede un sospiro Pretiosa a questo, et sua madre come ch'era prudente, intese, che sospirava come innamorata di D. Gioanni; perloche disse à suo marito; signore, essendo D. Giovanni di Carcamo cavaliere com'egli è, et amando sì fortemente nostra figlia, non sarebbe male il dargliela. Apena hoggi l'habbiamo ritrovata, et di già volete, che la perdiamo; rispose il Marito? Godiamola qualche tempo, perche in maritandola non sarà più nostra, ma di suo marito.	Sospirò Gratiosa, udendo questo, e sua madre, come donna di giudizio, intese, che sospirasse per essere innamorata di Don Giovannj di Carcamo Cavaliero tanto principale, come è, et amando tanto nostra figliola, parmi, che non sarebbe male dargliela per isposa. A cui egli rispose. Solo oggi l'habbiamo trovata, e volete, che già la perdiamo! Godiamola per qualche tempo; percioche, maritandola, ella non sarà più nostra, ma di suo marito.
***	***	***	***	***

–Razón tenéis, señor –respondió ella–, pero dad orden de sacar a don Juan, que debe de estar en algún calabozo. –Sí, estará –dijo Preciosa–, que a un ladrón matador, y sobre todo gitano, no le habrán dado mejor estancia. –Yo quiero ir a verle, como que le voy a tomar la confesión –respondió el corregidor–, y de nuevo os encargo, señora, que nadie sepa esta historia hasta que yo lo quiera. Y abrazando a Preciosa, fue luego a la cárcel y entró en el calabozo donde don Juan estaba, y no quiso que nadie entrase con él.	Havete ragione signore, disse ella; ma date ordine di cavar di prigione Don Giovanni, che deve essere in qualche cattiva carcere. Vi sarà, disse Gratiosa percioche ad un ladro uccisore, e sopra il tutto Cingano, non haveranno dato megliore stanza. Io voglio andare a vederlo, come se andassi per fargli confessare il furto, rispose il governatore, et di nuovo v'incarico signora, che facciate in modo, che nessuno sappia questa historia, finche io non voglia: et abbracciata Gratiosa, se n'andò alla carcere, et entrò, dove era Don Giovanni, e non volle che alcuno entrasse con lui.	Voi, signor, havete ragione, disse ella: ma date ordine di cavar fuora Don Giovanni, che deve essere in qualche scuro carcere. Vi è senza dubbio, disse Preziosa; percioche ad un ladro, micidiale, e sopratutto Cingaro, non haveranno dato migliore stanza. Io voglio andare à vederlo, soggionse il podestà, come s'io andassi a fargli confessar'il furto: e di nuovo v'incarico, signora, che nessuno sappia questa storia, finche io non voglia. Et abbracciata Preziosa, se n'andò alla carcere, et entrò nella segreta dov'era Don Giovanni, e non volle, ch'alcuno vi entrasse con lui.	Havete ragione signore, soggiunse ella; ma però date ordine di cavare di prigione D. Giovanni, poiche deve stare molto male. Lo starà senz'altro, disse Pretiosa, che à un ladro, homicida, et sopra tutto Cingano non l'haveranno trattato meglio. Io voglio andare à vederlo disse il governatore nella maniera come che'l andasse à essaminare, et di novo signora vi comando la segretezza di questo caso, fino che sarà di mia voglia manifestarlo; poi abbracciato Pretiosa andò alla prigione, nella quale entrò senza che alcuno le tenesse compagnia.	Havete ragione signore, disse ella; ma date ordine di cavar di prigione Don Giovannj, che deve essere in qualche cattiva carcere. Vi sarà, disse Gratiosa percioche ad un ladro uccisore, e sopra tutto Zingano, non haveranno dato megliore stanza. Io voglio andare a vederlo, come se andassi per farlo confessare il furto, rispose il governatore, e di nuovo vi incarico signora, che facciate in modo, che nessuno sappia questa historia, finche io non voglia. Et abbracciata Gratiosa, se n'andò alla carcere, et entrò, dove era Don Giovannj, e non volle che alcuno entrasse con lui.
***	***	***	***	***
Hallóle con entrambos pies en un cepo, y con las esposas a las manos, y que aún no le habían quitado el pie de amigo. Era la estancia escura, pero hizo que por arriba abriese una lumbrera por donde entraba luz, aunque muy escasa; y así, como le vio, le dijo: –¿Cómo está la buena pieza? ¡que así tuviera yo atraillados cuantos gitanos hay en España para acabar con ellos en un día,	Trovollo con amendue i piedi in un ceppo, et con le manette alle mani, et che non gli havevano ancora levate le catene d'adosso. La stanza era oscura; ma egli fece aprire un luminale, per dove entrava un poco di luce, ancorche molto scarsa, e quando lo vide gli disse: come sta questa buona pezza di carne? Cosi havessi io nelle mani quanti Cingani sono in Spagna per finirgli tutti in un giorno, come Nerone voleva fare	Trovollo con amendue i piedi ne' ceppi, e con i ferri alle mani, e che non gli havevano ancora levato il *pie' d'amico. Il camerotto era scuro, ma il podestà fece aprire per di sopra un luminale, per dove entrava una poca di luce, e molto scarsa; e quando vidde l'incarcerato, gli disse: come sta il buon pezzo di carne? Cosi havess'io nelle mani quanti Cingari sono in Ispagna, per finirli tutti in un giorno, come	Ritrovò D. Giovanni con li ceppi à piedi, et con le manette alle mani; et per essere la carcere oscura, fece che per di sopra aprendo non sò che piccola febestrella ricevesse un poco di lume, poi cominciò; come stai buona pezza di carne? Che vedessi io legati al sasso quanti Cingani sono in Spagna per finire con essi in un giorno come già Nerone voleva di Roma in un sol colpo.	Trovollo con ambedue i piedi in un ceppo, e con le manette alle mani, e che non gli havevano ancora levate le catene da dosso. La stanza era oscura; ma egli fece aprire un luminale, per dove entrava un poco di luce, ancorche molto scarsa. E quando lo vide, li disse. Come sta questa buona pezza di carne? Cosi havessi io nelle mani quanti Zingani sono in Spagna per finirgli tutti in un giorno, come Nerone voleva fare

como Nerón quisiera con Roma, sin dar más de un golpe!	di Roma, con un colpo solo.	Nerone voleva far di Roma, con un sol colpo.		Roma, con un colpo solo.
***	***	***	***	***
Sabed, ladrón puntoso, que yo soy el corregidor desta ciudad y vengo a saber de mí a vos si es verdad que es vuestra esposa una gitanilla que viene con vosotros. Oyendo esto Andrés imaginó que el corregidor se debía de haber enamorado de Preciosa, que los celos son de cuerpos sutiles y se entran por otros cuerpos, sin romperlos, apartarlos ni dividirlos. Pero con todo e sto respondió: –Si ella ha dicho que yo soy su esposo, es mucha verdad; y si ha dicho que no lo soy, también ha dicho verdad; porque no es posible que Preciosa diga mentira.	Sapete ladrone, ch'io sono il governatore di questa città, et che vengo per sapere da me a voi, s'è vero, che sia vostra sposa una Cingana, ch'era con voi altri? Udendo questo il Cavalier Ardito s'imaginò, che il governatore si fusse innamorato di Gratiosa, percioche la gelosia è tanto sottile, che entra per gli corpi senza rompergli, appartargli ne dividergli; con tutto ciò egli rispose. S'ella ha detto, ch'io sono suo sposo, ha detto più che verità, et se ha detto che non lo sono, medesimamente ha detto la verità; percioche non è possibile, che Gratiosa dica bugia.	Sapete voi, crivellato ladrone, ch'io sia il podestà di questa terra, e che quì venga per sapere frà me, e voi, se sia vero, c'habbiano fatta sposa vostra una Cingaretta, che v'era in compagnia? Udendo questo il Cavalier Andrea, egli s'imaginò, che'l podestà si fosse innamorato di Preziosa; perche la gelosia è sì sottile, che penetra i corpi senza far lesione, ò dividerli; con tutto ciò, egli rispose. Se quella Cingaretta vi habbia detto, ch'io sia il suo sposo, hà detto il vero, e s'habbia detto ch'io non lo sia, medesimamente hà detto la verità, percioche non è possibile, che Preziosa dica bugia.	Sapete ò ladro ch'io sono il governatore di questa città, et vengo per sapere da me, e voi se è vero, che vi sia sposa una Cinganetta, che viene con voi altri? Questo sentendo Andrea s'imaginò, che il governatore si era innamorato di Pretiosa, essendo che la gelosia è sottile di corpo, et facilmente entra ne gli altri corpi, senza spezzarli, romperli, overo dividerli: però con questo rispose: se ella hà detto, che io sono il suo sposo hà detto la verità, et se hà detto anco, che non sono, medesimamente hà detto la verità, perche non è possibile, che Pretiosa dica bugia.	Sapete ladrone, che io sono il governatore di questa città, e che vengo per sapere da me a voi, se è vero, che sia vostra sposa una Zinganetta, ch'era con voi altri? Udendo questo il Cavalier Ardito s'imaginò, che il governatore si fusse innamorato di Gratiosa, percioche la gelosia è tanto sottile, che entra per li corpi senza rompergli, appartargli ne dividergli: con tutto ciò egli rispose. Se ella ha detto, ch'io sono suo sposo, ha detto più che verità; e se ha detto che non lo sono, medesimamente ha detto la verità; percioche non è possibile, che Gratiosa dica bugia.
***	***	***	***	***
–¿Tan verdadera es? –respondió el corregidor– no es poco serlo, para ser gitana. Ahora bien, mancebo, ella ha dicho que es vuestra esposa, pero que nunca os ha dado la mano. Ha sabido que, según es vuestra culpa,	E ella tanto verace? Disse il governatore; non è poco, per esser Cingana. Ella, o giovane, mi ha detto, ch'è vostra sposa; ma che non vi ha ancora data la mano. Ha saputo, che per la vostra colpa havete da morire; et	Et ella è tanto verace, disse il podestà; ciò non è poco in una Cingara. Hor dunque, galant'huomo, ella m'hà detto, ch'è vostra sposa, ma che ancora non vi habbia data la mano. Et hà saputo, che per la vostra colpa	E tanto veridica, disse il governatore? Non è poco per essere Cingana. Ma sia come si voglia; ella ha detto, che vi è sposa; però che ne anco si hà effettuato il matrimonio; et hora havendo inteso, tale è la vostra	E' ella tanto verace? Disse il governatore; non è poco, per esser Zingana. Ella, (o giovane) mi ha detto, ch'è vostra sposa; ma che non vi ha ancora data la mano: Ha saputo, che per la vostra colpa havete da morire; e

habéis de morir por ella; y hame pedido que antes de vuestra muerte la despose con vos; porque se quiere honrar con quedar viuda de un tan gran ladrón como vos.
–Pues hágalo vuesa meced, señor corregidor, como ella lo suplica, que como yo me despose con ella, iré contento a la otra vida, como parta desta con nombre de ser suyo.

***

–Mucho la debéis de querer –dijo el corregidor.
–Tanto –respondió el preso– que a poderlo decir, no fuera nada. En efecto, señor corregidor, mi causa se concluya: yo maté al que me quiso quitar la honra; yo adoro a esa gitana, moriré contento si muero en su gracia, y sé que no nos ha de faltar la de Dios, pues entrambos habremos guardado honestamente y con puntualidad lo que nos prometimos.
–Pues esta noche enviaré por vos –dijo el corregidor– y en mi casa os desposaréis con Preciosica, y mañana a medio día estaréis en la horca, con lo que yo habré cumplido con lo que pide la

mi ha pregato, che avanti la vostra morte la facci sposare con voi, perche vuole honorarsi di restar vedova di un si gran ladrone, come sete voi. Faccialo dunque vostra signoria, signor governatore, rispose egli, come essa vi supplica, che purche io sia sposato con lei, anderò contento all'altra vita, partendomi da questa con nome di esser suo.

***

Molto la dovete amare, disse all'hora il governatore. Tanto rispose il prigione, che nessuno potrebbe esprimerlo. Signor governatore, vi prego, che la mia causa presto s'ispedisca. Io ammazzai quello, che volle levarmi l'honore, et amo in estremo quella Cinganetta; e morirò contento, se muoio in sua gratia, e sò, che non ci ha da mancare quella di Dio, poiche amendue ci habbiamo osservato l'un l'altro con ogni honestà, e con puntualità quello, che ci promettemmo. Dunque questa notte manderò per voi, disse il governatore, et nella mia casa vi sposarete con Gratiosetta, et dimani a mezo giorno sarete

havete da morire; e m'hà pregato, ch'avanti la vostra morte io la faccia sposare con voi, perche vuol'honorarsi di rimanere vedova di un si gran ladrone, come voi siete. Faccialo dunque vostra signoria, gli rispose il prigione com'essa vi ha supplicato, che purche sia sposato con lei, passerò contentissimo all'altra vita, partendomi da questa co'l nome d'esser suo.

***

Molto la dovete amare, disse il podestà. Tanto, rispose il carcerato, ch'espimere non si potrebbe. Però, vi prego, Signor mio, seguitò egli, che la mia causa di presto s'ispedisca. Uccisi quello, che volle levarmi l'honore, et al pari di me io amo quella Cingaretta; e morromi contento se morirò in gratia sua, e son sicuro, che non ci habbia da mancare quella di Dio, poiche habbiamo osservato con ogni honestà, e puntualità, quello, che noi ci promettemmo l'un all'altro. Questa notte io manderò per voi, disse il podestà, e nella mia casa sarette sposato con Preziosetta, e domani à mezzo giorno vi farò impiccare ad una forca: con che

colpa, che havete à morire, mi hà pregato fare di modo, che li diveniate marito, volendo honorarsi con il rimanere vedova di sì gran ladro qual siete voi. Adunque faccia V. S. sign. Governatore, disse Andrea, quanto ella supplica, perche sposandosi con seco prima della mia morte andero contento un altra vita, passerò questa con nome d'essere suo.

***

Dovete amarla molto, soggiunse il governatore tanto, rispose il prigione, che non hò lingua bastante per esprimerlo. In effetto Sig. Governatore la causa mia si conchiuda quanto prima; amazzai quello, che mi volse privare dell'honore; adoro questa Cinganetta; et morirò contento morendo in gratia, essendo sicuro, che non ci è per mancare quella di Dio, poiche ambidue ci siamo conservati puri, et habbiamo osservato puntualmente quanto ci promettessimo. Adunque questa notte manderò per voi, disse il governatore, et in mia casa vi farò sposare con Pretiosella, et dimani à mezzo giorno sarete

mi ha pregato, che avanti la vostra morte la facci sposare con voi, perche vuole honorarsi di restar vedova di un si gran ladrone, come sete voi. Faccialo dunque vostra signoria, signor governatore, rispose egli, come essa vi supplica, che purche io sia sposato con lei, anderò contento all'altra vita, partendomi da questa con nome di esser suo.

***

Molto la dovete amare, disse allora il governatore. Tanto rispose il prigione, che nessuno potrebbe esprimerlo. Signor governatore, vi prego, che la mia causa presto si spedisca. Io ammazzai quello, che volle levarmj l'honore, et amo in estremo quella Zinganetta; e morirò contento, se muoio in sua gratia; e sò, che non ci ha da mancare quella di Dio, poiche ambedue ci habbiamo osservato l'un l'altro con ogni honestà, e con puntualità quello, che ci promettemmo. Dunque questa notte manderò per voi, disse il governatore, e nella mia casa vi sposarete con Gratiosetta, e domani a mezzo giorno sarete

justicia, y con el deseo de entrambos.	appeso ad una forca, con che io haverò fatto quello, che richiede la giustitia, et sodisfatto al desiderio di amendue.	haverò fatto quello, ch'è di giustitia, e sodisfatto al desiderio d'ambedue voi.	sopra una forca, et così havrò compito à quanto richiede la giustitia, et al desio d'ambidue voi.	appeso ad una forca, con che io sarò fatto quello, che richiede la giustitia, e sodisfatto al desiderio di ambedue.
***	***	***	***	***
Agradecióselo Andrés, y el corregidor volvió a su casa y dio cuenta a su mujer de lo que con don Juan había pasado, y de otras cosas que pensaba hacer. En el tiempo que él faltó, dio cuenta Preciosa a su madre de todo el discurso de su vida y de cómo siempre había creído ser gitana y ser nieta de aquella vieja. Pero que siempre se había estimado en mucho más de lo que de ser gitana se esperaba; preguntòle su madre que le dijese la verdad si quería bien a don Juan de Cárcamo.	Il Cavaliero Ardito lo ringratiò; et il governatore tornò a casa sua, et diede conto a sua moglie di quello che Don Giovanni haveva trattato, et di altre cose, che pensava fare. Nel tempo, ch'egli fu alla carcere, Gratiosa raccontò a sua madre tutto il corso della sua vita, et come sempre haveva creduto esser Cingana, et nipote di quella vecchia; ma però, ch'ella si haveva sempre stimata di più di quello, che dall'esser Cingana s'aspettava. Sua madre le dimandò che le dicesse la verità, s'ella amava Don Giovanni di Carcamo?	Ringratiollo il Cavalier'Andrea, e tornossene il podestà a casa sua, et alla moglie diede contezza di ciò che con Don Giovanni era passato, e d'altre cose, ch'ei pensava di fare. Mentr'egli si fermò nella prigione, raccontò Preziosa a sua madre, infin dall'uovo il corso della sua vita, e come sempre haveva creduto se esser Cingara, e nipote di quella vecchia; ma tuttavia, ch'ella si era stimata d'assai migliore conditione, che quella di Cingara. Sua madre le comandò, che le dicesse la verità, s'ella amava D.n Giovanni di Carcamo.	Reseli gratie Andrea, et il governatore ritornò à casa, raccontando à sua moglie quanto D. Giovanni haveva passato, et significandoli quanto pensava di fare. Nel tempo, che stette alla prigione il governatore ragguagliò Pretiosa la signora sua madre della sua vita, et come sempre haveva creduto di essere Cingana, et nipote di quella vecchia, però che sempre da se stessa si era stimata molto più di Cingana. Richieseli sua madre li dicesse il vero se amava Don Giovanni di Carcamo?	Il Cavaliero Ardito lo ringratiò; et il governatore tornò a casa sua, e diede conto a sua moglie di quello che Don Giovannj haveva trattato, e d'altre cose, che pensava fare. Nel tempo, che egli fu alla carcere, Gratiosa raccontò a sua madre tutto il corso della vita sua, e come sempre haveva creduto d'essere Zingana, e nipote di quella vecchia, ma però, ch'ella si haveva sempre stimata molto di più di quello, che dall'esser Zingana s'aspettava. Sua madre le domandò che le dicesse la verità, s'ella amava Don Giovanni di Carcamo?
***	***	***	***	***
Ella, con vergüenza y con los ojos en el suelo, le dijo que por haberse considerado gitana, y que mejoraba su suerte con casarse con un caballero de hábito, y tan principal como don	Ella con vergogna, et con gli occhi volti a terra, disse, che per haver considerata esser se Cingana, et che megliorava la sua sorte maritandosi con un Cavaliero cosi principale, come	Con rossore, e con gli occhi chinati a terra le rispose, che per haver considerato la qualità di Cingara, e che meglioreerebbe la sua bassa sorte, maritandosi con uno Cavaliero così qualificato	Alla quale essa tutta vergognosa, et con gli occhi à terra li rispose; Che per aversi stimata Cingana, et che migliorava sorte maritandosi con un cavaliere di habito, e tanto principale com'era	Ella con vergogna, e con gl'occhi volti a terra, disse, che per haver considerata se essere Zingana, e che megliorava la sua sorte maritandosi con un Cavaliero cosi principale, come Don

Juan de Cárcamo, y por haber visto por experiencia su buena condición y honesto trato, alguna vez le había mirado con ojos aficionados; pero que en resolución ya había dicho que no tenìa otra voluntad de aquella que ellos quisiesen. Llegóse la noche, y siendo casi las diez, sacaron a Andrés de la cárcel, sin las esposas y el pie de amigo; pero no sin una gran cadena que desde los pies todo el cuerpo le ceñía.	Don Giovanni di Carcamo, et per haver veduto per isperienza la sua buona conditione, et honesto procedere, alcune volte lo haveva mirato con occhi affettionati; ma che in risolutione già haveva detto, che non haveva altra volontà, che quella, ch'essi havessero voluto. Venne la notte, et essendo quasi le quattro hore, fu cavato il Cavalier Ardito dalla carcere, senza le manette, et sciolto da ogni altro legame, eccetto di una gran catena, che fin a'predi tutto il corpo gli cingeva.	come Don Giovanni di Carcamo, e per haverle l'esperienza fatto conoscere la sua buona conditione, et honesto procedere, alcune fiate l'haveva mirato con occhi affettionati; ma che in risolutione nessuna altra volontà voleva havere, che quella, ch'essi haverebbon voluto. Venne la notte, et era circa le quattro hore, che fu cavato il Cavalier Andrea dal carcere e senza manette, e *pie' da amico , ma con una lunga catena, che fin a'piedi tutto il corpo gli cingeva.	Don Giovanni, et per haver esperimentata la sua buona conditione, et honesto procedere alcuna volta l'haveva risguardato con occhi affettuosi, peroche in risolutione, come già gli haveva detto, non haveva altra volontà di quella, che loro si havessero. Venne in tanto la notte, et circa il mezzo di essa cavarono Andrea di prigione, non havendo più i ceppi à piedi ne le manette alle mani, ma si bene in vece di quelle una gran catena di ferro, che lo cingeva tutto:	Giovanni di Carcamo, e per haver veduto per esperienza la sua buona conditione, et honesto procedere, alcune volte l'haveva mirato con occhi affettionati, ma che in risolutione già haveva detto, che non haveva altra volontà, che quella, che essi havessero voluto. Venne la notte, et essendo quasi le quattro hore, fu cavato il Cavalier Ardito dalla carcere, senza le manette, e sciolto da ogni altro legame, eccetto di una gran catena, che sino a predi tutto il corpo gli cingeva.
***	***	***	***	***
Llegó dese modo, sin ser visto de nadie, sino de los que le traían, en casa del corregidor, y con silencio y recato le entraron en un aposento donde le dejaron solo; de allí a un rato entró un clérigo y le dijo que se confesase porque había de morir otro día. A lo cual respondió Andrés: –De muy buena gana me confesaré, pero ¿cómo no me desposan primero? y si me han de desposar, por cierto que es muy malo el tálamo que me espera.	Egli giunse al palazzo a questo modo, senza esser da alcuno veduto, fuor che da quelli, che lo conducevano a casa del governatore, et con silentio lo fecero entrare in una camera, dove lo lasciarono solo. Non stette molto, che ivi entrò un prete, che gli disse, che si confessasse, perch'egli haveva da morire il giorno seguente. Al che rispose l'Ardito Cavaliero. Molto volentieri mi confessarò; ma come non mi sposano prima? Et se mi hanno da sposare, certo che è molto cattivo il letto nuttiale,	Gionse in questo modo al palagio, senza esser veduto da alcuno, se non da quelli, che ve lo conducevano; i quali con silenzio lo fecero entrare in una camera, dove lo lasciarono solo. Indi a poco v'entrò un prete, che gli disse, che si dovesse confessare, perche egli haveva da morire il giorno seguente. A cui rispose il Cavalier Andrea: Molto volentieri mi confesserò; ma perche non mi si sposa prima? E se si ha da sposarmi, certo, che è molto cattivo il letto nuzziale, che mi aspetta.	et senza essere veduto da alcuno fuor che da quelli, che lo conducevano fù menato in casa del governatore, done messolo in una camera lo lasciarono solo; Non tardò molto à venire un prete, quale disse, che havendosi à impiccare il seguente giorno, dovesse confessarsi, alquale rispose Andrea, che di buona voglia si sarebbe confessato; però come prima non lo sposavano con la Cinganetta? Et che se haveva da essere sposo quanto tristo era il talamo, che l'aspettava?	Egli giunse al palazzo a questo modo, senz'esser da alcuno veduto, fuor che da quelli, che lo conducevano a casa del governatore: e con silentio lo fecero entrare in una camera, dove lo lasciarono solo. Non stette molto, che ivi entrò un prete, che gli disse, che si confessasse, perche egli haveva da morire il giorno seguente. Al che rispose l'Ardito Cavaliero. Molto volentieri mi confesserò, ma come non mi sposano prima? E se mi hanno da sposare, certo che è molto cattivo il letto

	che mi spetta.			nutiale, che mi aspetta.
***	***	***	***	***
Doña Guiomar, que todo esto sabía, dijo a su marido que eran demasiados los sustos que a don Juan daba; que los moderase porque podría ser perdiese la vida con ellos. Parecióle buen consejo al corregidor, y así entró a llamar al que le confesaba y díjole que primero habían de desposar al gitano con Preciosa, la gitana, y que después se confesaría y que se encomendase a Dios de todo corazón, que muchas veces suele llover sus misericordias en el tiempo que están más secas las esperanzas.	Donna Ghiomar, che tutto questo sapeva, disse a suo marito, ch'erano troppo acuti gli affanni, che si davano a Don Giovanni, che gli moderasse, perche haverebbe potuto perdere la vita per quelli. Parve questo buon consiglio al governatore, et cosi entrò a chiamar quello, che lo confessava, et gli disse, che prima havevano da farsi sposare il Cingano con la Cingana, et che doppo si sarebbe confessato, et che in tanto si raccomandasse a Dio di tutto cuore, che molte volte suole piovere le sue misericordie nel tempo, che sono più perdute le speranze.	Donna Ghiomara, che tutto questo sapeva, disse a suo marito, che le paure, e gli affanni che si davano a D. Giovanni erano troppo eccessivi, e che però gli moderasse; perche potria essere, che lo levassino di vita. Parve al podestà questo essere buon consiglio, e cosi egli entrò a richiamar'il prete, ch'l confessava, e gli disse: che prima havessero da sposare il Cingaro con Preziosa la Cingaretta, et che dapoi lo confesserebbe, e che in tanto si raccomandasse di tutto cuore a Dio, che molte volte fa piovere le sue misericordie, nel tempo, che sono più aride, e perdute le speranze.	Ma donna Guimar, che il tutto sapeva, disse al marito, che troppo acerbi erano i colpi, che al misero si davano, però che li moderasse, essendo che facilmente havrebe potuto perdere la vita con essi; il qual consiglio stimato buono dal governatore, fece sì, che subito entrò à richiamare il prete, dicendoli, che prima si doveva celebrare il matrimonio, che si confessasse, et che in questo mentre si raccomandasse à Dio di tutto cuore, poiche molte volte suole far piovere l'acqua della sua misericordia, nel tempo, che più sono secche le speranze.	Donna Chiomar, che tutto questo sapeva, disse a suo marito, che erano troppo acuti gli affanni, che si davano a Don Giovannj, che gli moderasse, perche haverebbe potuto perdere la vita per quelli. Parve questo buon consiglio al governatore, e cosi entrò a chiamar quello, che lo confessava, e gli disse, che prima havevano da farsi sposare il Zingano con la Zingana, e che di poi si sarebbe confessato, e che in tanto si raccomandasse a Dio di tutto cuore, che molte volte suole piovere le sue misericordie nel tempo, che sono più perdute le speranze.
***	***	***	***	***
En efecto, Andrés salió a una sala donde estaban solamente doña Guiomar, el corregidor, Preciosa y otros dos criados de casa. Pero cuando Preciosa vio a don Juan ceñido y aherrojado con tan gran cadena, descolorido el rostro y los ojos con muestra de	All'hora si fece venire il Cavaliero Ardito in una sala, dove erano solamente Donna Ghiomar, il governatore, Gratiosa et due fidati servitori di casa; ma quando Gratiosa vide Don Giovanni cinto con una si gran catena, con la faccia scolorita, et	Dunque fu fatto venire il Cavalier Andrea in una sala dov'erano solamente il podestà, Donna Ghiomar sua moglie, Preziosa e due servitori di casa: ma quando Preziosa vidde Don Giovanni cinto con una sì lunga catena, la faccia scolorita, e gli occhi	In risolutione fù condotto Andrea in una sala, nella quale erano donna Guiomar, Pretiosa, il governatore, et due servi di casa; et apena fù da Pretiosa veduto di quella maniera cinto, et incatenato con sì terribile catena, senza colore il volto, et gli occhi	Allora si fece venire il Cavaliero Ardito in una sala, dove erano solamente Donna Ghiomar, il governatore, Gratiosa et due fidati servitori di casa; ma quando Gratiosa vide Don Giovannj cinto con una si gran catena, con la faccia scolorita, et

haber llorado, se le cubrió el corazón y se arrimó al brazo de su madre que junto a ella estaba, la cual abrazàndola consigo, le dijo: –Vuelve en ti, niña, que todo lo que ves ha de redundar en tu gusto y provecho. Ella, que estaba ignorante de aquello, no sabía cómo consolarse, y la gitana vieja estaba turbada y los circunstantes colgados del fin de aquel caso.	gli occhi con segni di haver pianto, se gli coprì il cuore, et si appoggiò al braccio di sua madre, che era appresso a lei, la quale abbracciandola, le disse: ritorna in te, nina cara, che tutto quello, che vedi, hà da ridondare in tuo gusto, e consolatione. Ella, che non sapeva tutto quello, ch'essi havevano trattato, non sapeva ne anco consolarsi: et la Cingana vecchia era tutta turbata, et i circostanti stavano sospesi aspettando il fine di quel caso.	appannati dall'haver pianto, se le smarrì il cuore, e s'appoggiò al braccio di sua madre, la quale abbracciandola, le disse: Ritorna in te, figliuola cara, che tutto quello, che tu vedi, hà da tornare in tuo gusto, et utile. Ma lei, che non sapeva ciò, ch'essi havessero trattato, non sapeva nè anche consolarsi, e la Cingara vecchia stava di mala voglia, e non poco turbata, e gli astanti con gran sospensione d'animo aspettavano il fine di così nuovo caso.	con mostra d'haver pianto, che coprendoseli il cuore si appoggiò nelle braccia della madre, che gli era vicina, la quale abbracciandola li disse; Torna in te figlia mia, che quanto vedi hà di ridondare in tuo gusto, et utile; ma ella come ignorante del fatto non sapeva come consolarsi. La Cingana vecchia era tutta conturbata, et i circonstanti suspesi del fine del caso.	gli occhi con gl'occhi con segno d'haver pianto, se gli coprì il cuore, e si appoggiò al braccio di sua madre, che era appresso a lei, la quale abbracciandola, le disse: ritorna in te, nina cara, che tutto quello, che vedi, hà da ridondare in tuo gusto, e consolatione. Ella, che non sapeva tutto quello, che essi havevano trattato, non sapeva ne anco consolarsi: et la Zingana vecchia era tutta turbata, et i circostanti stavano sospesi aspettando il fine di quel caso.
***	***	***	***	***
El corregidor dijo: –Señor tinientecura, este gitano y esta gitana son los que vuesa merced ha de desposar. –Eso no podré yo hacer si no preceden primero las circunstancias que para tal caso se requieren; ¿dónde se han hecho las amonestaciones? ¿adónde está la licencia de mi superior para que con ellas se haga el desposorio? –Inadvertencia ha sido mía –respondió el corregidor–; pero yo haré que el vicario la dé. –Pues hasta que la vea –respondió el tinientecura–, estos señores perdonen. –Y sin replicar	Il governatore disse all'hora al Cappellano: questo Cingano, e questa Cingana sono quelli, che havete da sposare. Questo io non potrò fare, rispose egli, se non precedono prima le circostanze, che per tal caso si richiedono. Dove si sono fatte le ammonitioni? Dov'è la licenza del mio superiore, accioche si possa fare lo sposalitio? Questa, rispose il governatore, è stata innavertenza mia ma farò, che il vicario la dia. Dunque, soggiunse egli, finche io non la vegga, questi signori mi perdonino, che non posso farvi altro; et senza replicar altre parole, uscì di casa,	All'hora il podestà disse al confessore parecchiano, Signor reverendo, questo Cingaro, e questa Cingara sono quelli, c'havete da sposare. No'l posso fare, rispose egli, se non precederanno prima le forme, et circostanze, che in tal caso si richiedono. Dove si sono fatte le pubblicationi? Dov'è la licenza del mio superiore, acciò si possa fare lo sposalizio? Questa, rispose il podestà, è stata inavertenza mia, ma farò che il vicario del vostro superiore la dia. Dunque, soggionse il parrocchiano, finche io non la vegga, le signorie vostre mi perdonino; altro non posso	Il governatore disse, Sig. Vicecurato, questo è il Cingano, et questa è la Cingana, che dovete sposare; al quale rispose il prete, questo non posso io fare, se prima non precedono le circostanze, che in tal caso si ricercano. Dove sono le publicationi? Dov'è la licenza del mio superiore, perche con essa io possa fare questo maritaggio? Inavvertenza è stata la mia, disse il governatore; però io farò, che il vicario ci dia questa licenza. Adunque fin che io non la veggo, questi signori mi habbino per iscusato, et senza più dir parola, acciò non succedesse qualche	Il governatore disse allora al prete: questo Zingano, e questa Zingana sono quelli, che havete da sposare: questo io non potrò fare, rispose egli, se non precedono prima le circostanze, che per tal caso si richiedono. Dove si sono fatte le ammonitioni? Dov'è la licenza del mio superiore, accioche si possa fare lo sposalitio? Questa, rispose il governatore, è stata innavertenza mia ma farò, che il vicario la dia. Dunque, soggiunse egli, finche io non la vegga, questi signori mi perdonino, che non posso farvj altro, e senza replicar altre parole, uscì di casa,

más palabra, porque no sucediese algún escándalo, se salió de casa y los dejò a todos confusos.	accioche non succedesse qualche scandalo, et lasciò tutti confusi.	farci; e senza replicar parole se ne uscì di casa; perche non succedesse qualche disgusto, e gli lasciò tutti confusi.	scandalo uscì di casa, lasciando tutti li circostanti confusi.	accioche non succedesse qualche scandalo, e lasciò tutti confusi.
***	***	***	***	***
–El padre ha hecho muy bien –dijo a esta sazón el corregidor–, y podría ser fuese providencia del cielo ésta, para que el suplicio de Andrés se dilate porque, en efecto, él se ha de desposar con Preciosa y han de preceder primero las amonestaciones, donde se dará tiempo al tiempo, que suele dar dulce salida a muchas amargas dificultades, y con todo esto quería saber de Andrés, si la suerte encaminase sus sucesos de manera que sin estos sustos y sobresaltos se hallase esposo de Preciosa (si se tendría por dichoso) ya siendo Andrés Caballero, o ya don Juan de Cárcamo.	Il cappellano ha fatto molto bene, disse all'hora il governatore, et potrebbe essere, che questa fusse providenza del cielo, accioche il supplicio dell'Ardito Cavaliero si prolunghi, perche in effetto egli deve sposarsi con Gratiosa, et prima devono precedere le ammonitioni; onde si darà tempo al tempo, che suole dare dolce riuscita a molte amare difficoltà; e con tutto ciò io vorrei sapere dal Cavalieo Ardito, se per aventura la sorte incaminasse bene i suoi successi, di modo, che senza questi travagli, et turbationi si trovasse sposo di Gratiosa; se si terria per felice, o come Cavaliero Ardito, o come Don Giovanni di Carcamo.	Il parrocchiano hà fatto molto bene disse il podestà, e potrebbe essere, che questa fosse particolare providenza del cielo, accioche il supplizio del Cavalier Andrea si prolunghi; perche in effetto hà da essere sposato con Preziosa, e prima debbono precedere le pubblicationi: onde si darà tempo al tempo, che suole dare dolce riuscita a molte amare difficoltà. Ma con tutto ciò vorrei sapere dal Cavalieo Andrea, se per avventura i suoi successi s'incamminassero di modo, che senza queste paure, et apprensioni, egli si trovasse sposo di Preziosa, se si terrebbe per felice, o come Cavalier Andrea, o come D. Giovanni di Carcamo.	Hà fatto molto bene il prete, disse all'hora il governatore, et potrebbe essere, che questa fosse providenza del cielo, acciò che più si dilati il supplicio di Andrea, dovendosi per ogni modo prima sposare con la Cinganetta: et dovendo precedere le pubblicationi, si darà tempo al tempo, con il quale sogliono ridursi à felice fine molte amare difficoltà. Però sia come si voglia; vorrei sapere da Andrea se la sorte incaminasse di maniera le sue cose, che senz'altra paura, ò batticuore si ritrovasse sposo di Pretiosa, se si terrebbe per più aventuroso, essendo Andrea cavaliere, ò Don Giovanni di Carcamo?	Il cappellano ha fatto molto bene, disse allora il governatore, e potrebbe essere, che questa fusse providenza del cielo, accioche il supplicio dell'Ardito Cavaliero si prolunghi, perche in effetto egli deve sposarsi con Gratiosa, e prima devono precedere le ammonitionj; onde si darà tempo a tempo, che suole dare dolce riuscita a molte amare difficoltà; e con tutto ciò io vorrei sapere dal Cavaliero Ardito se per avventura la sorte incaminasse bene i suoi successi, di modo, che senza questi travagli, e turbationi si trovasse sposo di Gratiosa; se si terria per felice, o come Cavaliero Ardito, o come Don Giovannj di Carcamo.
***	***	***	***	***
Así como oyó Andrés nombrarse por su nombre, dijo: –Pues Preciosa no ha querido contenerse en los límites del	Quando il Cavaliero Ardito udì nominarsi per lo suo nome, disse: poiche Gratiosa non ha potuto contenersi ne'limiti del silentio,	Quando il Cavalier'udì nominarsi per lo suo nome, disse: Poiche Preziosa non hà potuto contenersi ne'limiti del silenzio, et ha	Sentendosi chiamare per il proprio nome, Andrea disse; Poiche Pretiosa non hà voluto contenersi ne'limiti del silentio,	Quando il Cavaliero Ardito udì nominarsi per lo suo nome, disse: poiche Gratiosa non ha potuto contenersi ne'limiti del silentio,

silencio, y ha descubierto quién soy, aunque esa buena dicha me hallara hecho monarca del mundo, la tuviera en tanto que pusiera término a mis dese os, sin osar desear otro bien sino el del cielo. –Pues por ese buen ánimo que habéis mostrado, señor don Juan de Cárcamo, a su tiempo haré que Preciosa sea vuestra legítima consorte, y agora os la doy y entrego en esperanza por la màs rica joya de mi casa y de mi vida y de mi alma,	et hà manifestato chi io sono, dico, che ancorche io fussi monarca del mondo, haverei per gran ventura haverla per mia sposa, et stimerei tanto questa gratia, che porrei termine a'miei desiderij, senza più desiderare altro bene, se non quello del cielo. Per questo buon'animo dunque, che havete mostrato, signor Don Giovanni di Carcamo, a suo tempo farò, che Gratiosa sia vostra legitima consorte, et hora ve la do et consegno, accio ne habbiate certa speranza, per la più ricca gioia di casa mia, della vita, et dell'anima mia,	manifestato, chi io sono, dico, che se bene io fussi monarca del mondo, haverei per gran ventura l'havermela per moglie, e stimerei tanto questo favore, che porrei termine a'miei desiderij, per non desiderare più altro, che la felicità del cielo. Dunque per questo buon'animo, che mostrate, signor Don Giovanni di Carcamo, a suo tempo farò, che Preziosa sia vostra legittima consorte, et infin d quest'hora ve la dò, e consegno, acciò habbiate certa speranza, che sarà tutta vostra, come la più ricca gioia di casa mia, della mia vita, e dell'anima mia.	et hà scoperto, ch'io sono; Dico, che à benche per buona ventura io fossi per essere monarca del mondo, stimo tanto questa, che porrei meta à miei desiri, nè bramerei altrobene, che quello del Paradiso. Adunque per questo buon'animo, che havete dimostrato Sig. Don Giovanni di Carcamo, io farò, che à suo tempo Pretiosa sia vostra legitima consorte; et adesso di presente ve la dò, et consegno in isperanza per la più ricca gioia di mia casa, di mia vita, et dell'anima mia.	et hà manifestato ch'io sono, dico, che ancorche io fussi monarca del mondo, haverei per gran ventura haverla per mia sposa, e stimerei tanto questa gratia, che porrei termine a'miei desiderij, senza più desiderare altro bene, se non quello del cielo. Per questo buon'animo dunque, che havete mostrato, signor Don Giovannj di Carcamo, a suo tempo farò, che Gratiosa sia vostra legittima consorte, et hora ve la do e consegno, accio ne habbiate certa speranza, per la più ricca gioia di casa mia, della vita, e dell'anima mia,
***	***	***	***	***
y estimadla en lo que decís, porque en ella os doy a doña Costanza de Meneses, mi única hija, la cual si os iguala en el amor, no os desdice nada en el linaje. Atónito quedó Andrés viendo el amor que le mostraban, y en breves razones doña Guiomar contó la pérdida de su hija, y su hallazgo, con las certísimas señas que la gitana vieja había dado de su hurto, con que acabó don Juan de quedar atónito y suspenso,	e stimatela quanto dite; perche dandovi per sposo a Gratiosa, vi dò a Donna Costanza di Menesse mia unica figliuola, la quale se vi agguaglia nell'amore, non vi disdice punto nel lignaggio. Attonito restò Don Giovanni udendo simili parole, et l'amore, che gli mostrava il governatore, et in breve parole Donna Ghiomar narrò la perdita di una figliuola, et come l'haveva trovata, con certissimi segni, che la Cingana vecchia haveva dati	Stimatela quanto dite, perche dandovi per isposa Preziosa, vi dò Donna Costanza d'Azevedo, mia unica figliuola; la quale se vi agguaglia nell'amore, non vi disdico punto nel lignaggio. Attonito restò Don Giovanni udendo cota'i parole, che gli significavano l'amore, che'l podestà gli haveva; e Donna Ghiomara succintamente gli raccontò la perdita di sua figliuola, e come l'haveva trovata, con i certissimi segni, che la	Stimatela voi in quanto dite, perche io in essa vi dò donna Constanza di Menesses mia unica figlia, la quale se vi uguaglia nell'amore non vi disdice punto nel lignaggio. Rimase attonito Andrea, vedendo quanto amore li portavano; ma in brevi parole donna Guiomar raccontò la perdita della figlia, l'haverla ritrovata con i certissimi segnali, che la Cingana vecchia haveva dati nel furto; della qual cosa maggiormente rimase attonito	e stimatela quanto dite; perche dandovi per sposo a Gratiosa, vi dò a Donna Costanza di Menesse mia unica figliola, la quale se vi agguaglia nell'amore, non vi disdice punto nel lignaggio. Attonito restò Don Giovannj udendo simili parole, et l'amore, che gli mostrava il governatore; et in breve parole Donna Chiomar raccontò la perdita di una figliuola, e come l'haveva trovata, con certissimj segni, che la Zingana vecchia haveva dati

pero alegre sobre todo encarecimiento; abrazó a sus suegros, llamólos padres y señores suyos, besó las manos a Preciosa, que con lágrimas le pedía las suyas.	del suo furto; della qual cosa Don Giovanni restò molto stupito, attonito, et pieno di maraviglia. Per il che pieno di grandissima, et inestimabile allegrezza abbracciò i suoi suoceri; chiamandoli padri, et signori suoi; baciò le mani a Gratiosa, la quale con lagrime gli chiedeva le sue.	vecchia Cingara diede del suo furto; della quale cosa ancora molto più restò Don Giovanni stupefato. Però hebbe più forza l'indicibile allegrezza, perche gli fece abbracciare i suoi suoceri: chiamolli padri, e signori suoi, baciò le mani a Preziosa; la quale con lagrime gli chiedeva, che le lasciasse baciar le sue.	Andrea; però allegro quanto più poteva essere, abbracciò i suoceri, chiamandoli, padre, madre, et signori suoi. Baciò le mani à Pretiosa, che con lagrime richiedeva le sue.	del suo furto; della qual cosa Don Giovannj restò molto stupito, attonito, e pieno di maraviglia. Per la qual cosa pieno di grandissima, et inestimabile allegrezza abbracciò i suoi suoceri; chiamandoli padri, e signori suoi, e baciò le mani a Gratiosa, la quale con lagrime gli chiedeva le sue.
***	***	***	***	***
Rompióse el secreto, salió la nueva del caso con la salida de los criados que habían estado presentes; el cual sabido por el alcalde, tío del muerto, vio tomados los caminos de su venganza, pues no había de tener lugar el rigor de la justicia, para ejecutarla en el yerno del corregidor. Vistióse don Juan los vestidos de camino que allí había traído la gitana; volviéronse las prisiones y cadenas de hierro en libertad y cadenas de oro; la tristeza de los gitanos presos en alegrìa, pues otro día los dieron en fiado.	Qui si rompè il silentio, et la secretezza della cosa; uscì la nuova del caso con l'uscita de'servitori, che erano stati presenti: onde intesosi il caso dal giudice zio del morto, vide esser prese le strade della sua vendetta; poiche non haveva d'aver luogo il rigure della giustitia, per essequirla nel genero del governatore Don Giovanni si vestì il vestiti da viaggio, che colà haveva portati la Cingana: e convertironsi le prigioni, e catene di ferro in libertà, e catene di oro, et la mestitia de'Cingani presi in allegrezza; poiche il giorno seguente furono posti liberi in luogo sicuro.	Quindi s'interruppe il silenzio, e la secretezza del caso, la cui nuova uscì di casa con l'uscirne i servitori, che v'erano stati presenti. La onde inteso il tutto dal giudice, zio del soldato morto, vidde serrati esser'i passi della sua vendetta; poiche non haveva da aver luogo'il rigore della giustitia, per eseguirla nel genero del podestà. Don Giovanni si rivestì i suoi primi vestiti da campagna, che gli haveva portati la vecchia Cingara. Convertironsi la prigione, e le catene di ferro in libertà, et in catene d'oro, e la mestitia de'Cingari presi in allegrezza: poiche il giorno seguente furono sciolti, e lasciati andare.	Ruppesi il silentio, sparseli la nuova del caso, con l'uscire, che fecero i servi di casa, che al tutto furno presenti; la qual cosa intesa dall'alcalde zio del soldato morto, vide prese le strade della vendetta, poiche non doveva haver luogo il rigore della giustitia, che si essequisse nel genero del governatore. Vestissi D. Giovanni del vestito del camino, che la Cingana haveva portato. Si mutarono la prigione, et le catene di ferro in libertà, et catene d'oro: la mestitia de Cingani prigioni il allegrezza, poiche il seguente giorno furno lasciati andare.	Qui si rompè il silentio, e la secretezza della cosa; uscì la nuova del caso con l'uscita de servitori, che erano stati presenti. La qual cosa intesa dal giudice zio del morto, vide esser prese le strade della sua vendetta; poiche non haveva d'aver luogo il rigore della giustitia, per eseguirla nel genero del governatore Don Giovanni si vestì i vestiti da viaggio, che colà haveva portati la Zingana: e convertironsi le prigionj, e catene di ferro in libertà, e catene di oro, e la mestitia de Zingani presi in allegrezza; poiche il giorno seguente furono posti liberi in luogo sicuro.

***	***	***	***	***
Recibió el tío del muerto la promesa de dos mil ducados, que le hicieron porque bajase de la querella y perdonase a don Juan; el cual no olvidándose de su camarada Clemente, le hizo buscar, pero no le hallaron ni supieron dél hasta que desde allí a cuatro días tuvo nuevas ciertas, que se había embarcado en una de dos galeras de Génova que estaban en el puerto de Cartagena, y ya se habían partido .	Il zio del morto ricevete due mila ducati, che gli havevano promessi, accioche desistesse dalla querela, e perdonasse a Don Giovanni: il quale non iscordandosi del suo compagno di viaggio Clemente, lo fece cercare, ma non fu trovato, ne poterono sapere di lui cosa alcuna, fin che quatro giorni doppo si hebbe per nuova certa, ch'egli si era imbarcato supra una di due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagene, le quali erano partite per l'Italia.	Ricevette il zio del morto due mila scudi, che gli havevano promessi, accioche desistesse dalla querela, e perdonasse a Don Giovanni: il quale non iscordandosi del suo compagno Clemente, lo fece cercare: ma ei non fu trovato, nè di lui poterono sapere cosa veruna, finche quattro giorni dopo, si hebbe nuova certa, ch'egli si era imbarcato sopra una di due galere di Genova, che si trovarono nel porto di Cartagena, et eransi partite per Italia.	Ricevè il zio del morto in promessa due milla ducati, affine che desistesse della querela, et perdonasse à Don Giovanni, il quale non smenticandosi del suo camerata Clemente, lo fece ricercare, però non lo trovarono, nè seppero d'esso cosa alcuna, se non che d'indi à quattro giorni si hebbe aviso certo, che si era imbarcato in una delle due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagena, et che di già si erano partite.	Il zio del morto ricevete due mila ducati, che gli havevano promessi, accioche desistesse dalla querela, e perdonasse a Don Giovannj. Il quale non iscordandosi del suo compagno Clemente, lo fece cercare, ma non fu trovato, ne poterono sapere di lui cosa alcuna, fin che quatro giornj doppo si hebbe per nuova certa, che egli si era imbarcato supra una di due galere di Genova, che erano nel porto di Cartagena, le quali erano partite per l'Italia.
***	***	***	***	***
	Essendosi divulgato cosi gran caso, venne la innamorata hospite, e scoprì alla giustitia, non esser vero il furto del Cavalier Ardito Cingano, et confesò il suo amore, et la sua colpa, alla quale non si diede pena alcuna, percioché nell'allegrezza del trovamento de gli sposi, si sepelì la vendetta, et risuscitò la clemenza.	Divulgato così gran caso, venne l'innamorata Carduccia; figliuola della albergatrice di sopra accennata, et iscuoprì alla giustizia, non esser vero il furto del Cavalier Andrea Cingaro, e confessò il suo amore, e la sua colpa: alla quale non si diede pena alcuna, percioche nell'allegrezza del trovamento de gli sposi fu sepellita la vendetta, e la clemenza risuscitta.		Essendosi divulgato cosi gran caso, venne la innamorata hospite, e scoprì alla giustitia, non esser vero il furto del Cavalier Ardito Zingano, e confessò il suo amore, et la sua colpa, alla quale non si diede pena alcuna, percioche nell'allegrezza del trovamento degli sposi, si seppelì la vendetta, e risuscitò la clemenza.

***	***	***	***	***
Dijo el corregidor a don Juan que tenía por nueva cierta que su padre ,don Francisco de Cárcamo, estaba proveído por corregidor de aquella ciudad, y que sería bien esperarle, para que con su beneplácito y consentimiento se hiciesen las bodas. Don Juan dijo que no saldría de lo que él ordenase; pero que ante todas cosas se había de desposar con Preciosa. Concedió licencia el arzobispo, para que con sola una amonestación se hiciese. Hizo fiestas la ciudad, por ser muy bien quisto el corregidor, con luminarias, toros y cañas el día del desposorio; quedóse la gitana vieja en casa, que no se quiso apartar de su nieta Preciosa. Llegaron las nuevas a la Corte del caso y casamiento de la gitanilla;	Dopo questo disse il Governatore a Don Giovanni, ch'egli haveva per nuova certa, che suo padre Don Francesco di Carcamo era stato destinato Governatore di quella Città, e che sarebbe stato bene aspettarlo, accioche con suo beneplacito, e consentimento si facessero le nozze. Don Giovanni disse, che non sarebbe uscito dell'ordine suo, ma che prima di tutte le cose haveva da sposarsi con Gratiosa. L'arcivescovo concesse licenza, che con una sola ammonitione si fecessero le nozze. Volarono alla corte le nuove del caso, et matrimonio della Cinganneta.	Disse il podestà a Don Giovanni, ch'egli haveva per nuova certa, ch'l suo padre Don Francesco di Carcamo era stato eletto per podestà di quella terra, perche staria bene aspettarlo, affinche co'l suo benplacito si facessin le nozze. Rispose Don Giovanni, che non trasgredirebbe in un sol punto l'ordine suo; ma che prima dìogni altra cosa egli desiderava essere sposato con Preziosa. Concedette licenza l'arcivescovo, che con una sola pubblicatione si facesse lo sposalitio. Rallegrossene tutta la città (per essere in quella molto amato il podestà) con luminarie, caccie di tori, e battagliuole con canne nel giorno d'esso sposalitio. Restò in casa la vecchia Cingara, perche non volle mai appartarsi da Preziosa. Volaron alla corte le novelle del caso, et del matrimonio della Cingaretta.	Disse il governatore à Don Giovanni, qualmente haveva per nova sicura, che suo padre Don Francesco era stato destinato governatore di quella città, però che srebbe stato bene l'aspettarlo, accioche con suo contenimento, et gusto si facessero le feste. Alquale rispose Don Giovanni, che non uscirebbe punto de' suoi comandamenti; però che prima d'ogni altra cosa voleva sposarsi con Pretiosa. L'arcivescovo concesseli licenza di poter effettuare questo maritaggio con una publicatione. Fece festa la città, per essere da tutti amato il governatore con lumi, con il far correre i tori, et giostre di canne il giorno dello sposalitio. La Cingana vecchia rimase in casa, non volendosi per nissuna maniera appartare dalla nipote Pretiosa. La nova del caso pervenne fino alla corte, et insieme dello sposalitio della Cinganetta;	Doppo questo disse il governatore a Don Giovanni, che egli haveva per nuova certa, che suo padre Don Francesco di Carcamo era stato destinato governatore di quella città, e che sarebbe stato bene aspettarlo, accioche con suo beneplacito, e consentimento si facessero le nozze. Don Giovanni disse, che non sarebbe uscito dell'ordine suo, ma che prima di tutte le cose haveva da sposarsi con Gratiosa. L'arcivescovo concesse licenza, che con una sola ammonitione si fecessero le nozze. Volarono alla corte le nuove del caso, e matrimonio della Zinganetta.
***	***	***	***	***
supo don Francisco de Cárcamo ser su hijo el gitano y ser la Preciosa la gitanilla que él había	Seppe Don Francesco di Carcamo esser suo figliuolo il Cingano, et esser la sposa la	E seppe Don Francesco di Carcamo, esser suo figliuolo il Cingaro, et esser di lui sposa la	dove D. Francesco di Carcamo, intese essere suo figlio il Cingano, et la Pretiosa essere	Seppe Don Francesco di Carcamo esser suo figlio il Zingano, et esser la sposa la

visto, cuya hermosura disculpó con él la liviandad de su hijo, que ya le tenía por perdido por saber que no había ido a Flandes; y más porque vio cuán bien le estaba el casarse con hija de tan gran caballero, y tan rico como era don Fernando de Azevedo. Dio prisa a su partida, por llegar presto a ver a sus hijos, y dentro de veinte días ya estaba en Murcia, con cuya llegada se renovaron los gustos, se hicieron las bodas, se contaron las vidas,	Cinganetta, ch'egli haveva veduta, la cui bellezza fu causa di discolpa appresso di lui della leggierezza che lo teneva per perduto, sapendo, che non era andato in Fiandra; e tanto più per vederlo ammogliato con la figliuola di un sì gran Cavalliere, e tanto ricco, come Don Fernando di Azevedo. Affrettò la sua partenza per andar presto a vedere i suoi figlioli, et frà venti giorni si trovò in Murcia, per la cui venuta si rinovarono le allegrezze, si fecero le nozze, et si raccontavano a vicenda le vite de gli sposi:	Cingaretta, ch'egli veduta haveva; la cui bellezza fu per discolpa della leggierezza del figlioolo (il quale egli'credeva d'esser perduto, sapendo, ch'esso non era gito in Fiandra) e maggiormente per vederlo ammogliato con la figliuola d'un tanto Cavaliere, e così ricco, com'era D. Ferdinando d'Azevedo. Egli affrettò la sua partenza per andar a vedere i suoi figliuoli; e nello spatio di venti giorni gionse a Murcia; alla cui venuta si rinovarono le allegrezze, e si raccontarono le vite de gli sposi.	quella già da lui veduta. La cui bellezza disculpò la leggerezza di Don Giovanni suo figlio, quale già teneva d'haver perso, sapendo, che non era ito in Fiandra, et molto più pensando quanto bene gli si assestasse l'apparentarsi con figlia di sì gran cavaliere, et ricco, della maniera, ch'era D. Fernando di Azevedo; perloche accelerando la sua partita dentro di venti giorni fù in Murcia; alla cui venuta si rinovarono i gusti, si fecero le feste, et si raccontarono i successi passati,	Zinganetta, che egli haveva veduta, la cui bellezza fu causa di discolpa appresso di lui della leggierezza che lo teneva per perduto, sapendo, che non era andato in Fiandra: e tanto più per vederlo ammogliato con la figlia di un sì gran Cavalliere, e tanto ricco, come Don Fernando di Azevedo. Affrettò la sua partenza per andar presto a vedere i suoi figliolj, e frà venti giornj si trovò in Murcia, per la cui venuta si rinnovarono le allegrezze, si fecero le nozze, e si raccontavano a vicenda le vite degli sposi:
***	***	***	***	***
y los poetas de la ciudad, que hay algunos, y muy buenos, tomaron a cargo celebrar el extraño caso juntamente con la sin igual belleza de la gitanilla. Y de tal manera escribió el famoso licenciado Pozo, que en sus versos durará la fama de la Preciosa mientras los siglos duraren.	et i poeti della città, che ve ne sono alcuni, e molto buoni, presero il carico di celebrare quel caso, insieme con la singolar bellezze della gratiosa Cinganetta. Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne'cui versi durerà la fama di Gratiosa, mentre dureranno i secoli.	Et i poeti della città, che ve ne sono alcuni molto buoni, si pigliarono l'assonto di celebrare co'versi loro quel raro caso, et insieme la singolar bellezza della Cingaretta e l'altre sue doti. Così ne scrisse il famoso Dottore Pozzo, ne'cui versi durerà la fama di Preziosa, mentre dureranno i secoli.	non mancando i poeti della città (che n'hà alcuni, et buoni) di celebrare lo strano caso, et insieme l'incomparabile bellezza di Pretiosa la bella Cinganetta. Di questo modo scrisse il famoso licentiato Pozzo, che in eterno dureranno i suoi versi.	et i poeti della città, che ve ne sono alcunji, e molto buonj, presero il carico di celebrare quel caso, insieme con la singolar bellezze della Gratiosa Zinganetta. Et ne scrisse il famoso Licentiado Pozzo, ne cui versi durerà la fama di Gratiosa, mentre dureranno i secoli.
***	***	***	***	***
Olvidábaseme de decir cómo la			Smenticavami il dire, qualmente	

enamorada mesonera descubrió a la justicia no ser verdad lo del hurto de Andrés el gitano, y confesó su amor y su culpa, a quien no respondió pena alguna porque en la alegría del hallazgo de los desposados se enterró la venganza y resucitó la clemencia. *** ***	*** In somma tu che quì leggi sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: et è mala cosa il pigliare la biscia per la coda; et chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato si ritrova; però egli è meglio esser solo, che mal accompagnato; perche ne amore, ne signoria, non vogliono compagnia; et ben spesso le cattive compagnie conducono gli huomini a mal fare, et poscia alla forca; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai mai pene; et chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, et in gratia di Dio. ***	*** ***	l'innamorata Carducha scoperse alla giustitia, non esser vero il furto di Andrea, confessando il proprio errore, et insieme lo sfrenato amore, che per all'hora restò senza castigo, non essendo di dovere, che in mezzo alle allegrezze havesse luogo la vendetta, et si bandisse la clemenza. *** ***	*** In somma tu che leggi, Sappi, che rade volte fa buona riuscita, chi s'appiglia a cattiva vita: et è mala cosa il pigliar la biscia per la coda; e chi lascia la via vecchia per la nuova, spesse volte inciampato si ritrova; però egli è meglio esser solo, che male accompagnato; perche ne amore, ne signoria, non vogliono compagnia; e ben spesso le cattive compagnie conducono gli huomini a mal fare, e poscia alla forca; vivi solo, e vivi bene, che non gusterai pene; e chi ben vive, ben muore; e tanto più vivendo virtuosamente, et in gratia di Dio. ***

NOTE BAREZZO BAREZZI	NOTE NOVILIERI CLAVELLI	NOTE DONATO FONTANA	NOTE FERDINANDO MANCINI
Cingani sono ladri. Sua origine. Ovi. Lib. 4. fast. Metello fu il primo a mendicare. Poli. Verg. De invent. Rer. []. 7. Sta. 6. Hebrei come chiedessero limosina. Gattina cingana diligente. Cacco ladro. Gratiosa la bella Cinganetta. Sue virtù quali. Gratiosa fu ballatrice, et cantatrice. Sue lodi. Motteggiata. La bellezza ha gran forza. Gratiosa è appresentata ai versi da chi, et come.	* Arte de rubbare. * certi ossetti piatti, che le Spagunole s'attaccano alle ditta, et quelli fanno scoppiare l'un contra l'altro, ballando alcuni loro particolar balli. * un reale di Spagna vale un Giulio di Roma. * per non saper dir Ircania. * è una sorte di tormento. * per esser impiccato. * per esser frustato. * rimanere in galera. * rubbare. * ceppo straordinariamente grosso, e sicuro che si mette à i più furbiti malfattori. * dichiarato qui di sopra.	Per ischerzo. Gavacci sono certi popoli della Francia che vanno in Ispagna a fare il cuoco, o simili uffici, vili, onde per ingiuriare un francese li Spagnuoli li dicono Gavacciò. Tormento, che si da in Ispagna. Il giudice in Ispagna, che governa quel luogo terra, o castello, che sia.	Zingani ladri. Loro origine Ovid. Lib. 4. fast. Metello fu il 1° a mendicare Lib. Verg. De invent. Rer. Sat. 6 Hebrei come chiedessero elemosina. Gattina Zingana diligente. Cacco ladro. Gratiosa la bella Zinganetta. Sue virtù quali. Gratiosa fu ballatrice e cantatrice. Motteggiata. La bellezza ha gran forza. Gratiosa è appresentata ai versi da chi, e come.

Vivacità et gratie di Gratiosa quali. Suoi ammaestramenti notabili. Sue doti virtuose. Mal segno ne gl'innamorati ciò che sia. Ingegno è più vivace ne'Cingani, come et perche. Detti. Cingane sono accorte in ogni cosa. Detto. Gratiosa bella a chi somigliata. Bellezze sue quali. Fossetta del barbozolo lodata. Gratiosa lodata. Buona ventura delle Cingane in che consiste. Medici quando siano allegri. Scudiero spilorcio. Gratiosa saggia nel suo dire. Buffoni più de'discreti abbracciati.			Vivacità et gratie di Gratiosa quali. Suoi ammaestramenti notabili. Sue doti virtuose. Mal segno ne gl'innamorati ciò che sia. Ingegno è più vivace ne'Zingani, come et perche. Detti. Zingane sono accorte in ogni cosa. Detto. Gratiosa bella a chi somigliata. Bellezze sue quali. Fossetta del barbozzolo lodata. Gratiosa lodata. Buona ventura delle Zingane in che consiste. Medici quando siano allegri. Scudiero spilorcio. Gratiosa saggia nel suo dire. Buffoni più de'discreti abbracciati.

Detti. Detti. Il Cavalier Ardito ragiona con Gratiosa, e scopre il suo amore. Sentenza. Risposta amorosa di Gratiosa al Cavalier Ardito, et molto leggiadra. Gratiosa loda la verginità. Detto. Verginità a chi assomigliata. Condizioni, et patti che vuole Gratiosa dal Cavalier Ardito. Il Cavaliero Ardito accetta le condizioni di Gratiosa. Libertà, et onestà di Gratiosa. Appuntamento fra Gratiosa et il Cavaliere Ardito. Il dare è atto di generosità. Proverbio.			Il Cavaliere Ardito ragiona con Gratiosa, e le scuopre il suo amore. Sentenza. Risposta amorosa di Gratiosa al Cavaliere Ardito, et molto leggiadra. Gratiosa loda la verginità. Detto. Verginità a chi assomigliata. Condizioni, et patti che vuole Gratiosa dal Cavalier Ardito. [] e figlio. Il Cavaliero Ardito accetta le condizioni di Gratiosa. Libertà, et onestà di Gratiosa. Appuntamento fra Gratiosa et il Cavaliere Ardito. Il dare è atto di generosità. Proverbio. Donne avare come e quali.

Donne avare come e quali. Il danaro è favorito in ogni luogo. Il danaro è il plus ultra in questo mondo. Cingane come siano. Allegrezza, a chi assomigliata. Chi ama è senza cuore. Ragionamento di Gratiosa della qualità de i poeti. Poesia quando, et come usar si deve. Poesia, ciò ch'ella sia. Poeti sono ricchi, et come. Poeti poveri quali. Detto. Gentil risposta di Gratiosa ad un poeta. Detto. Scherzi nel dire di Gratiosa quali. Cingane sono accorte molto. Gratiosa motteggia il Cavalier Ardito, et come.			Il danaro è favorito in luogo. Il danaro è il plus ultra in questo mondo. Zingane come siano. Allegrezza, a chi assomigliata. Chi ama è senza cuore. Ragionamento di Gratiosa della qualità de poeti. Poesia quando, e come usar si deve. Poesia, ciò ch'ella sia. Poeti sono ricchi, e come. Poeti poveri quali. Detto. Gentil risposta di Gratiosa ad un poeta. Detto. Scherzi nel dire di Gratiosa. Zingane sono accorte molto. Gratiosa motteggia il Cavalier Ardito. Il Cavalier Ardito risponde a Gratiosa con gentilezza.

Il Cavalier Ardito risponde a Gratiosa con gentilezza. Replica di Gratiosa al Cavalier Ardito. Cavalier vero non è bugiardo. Bugia, quando non sia bugia. Gattina da contezza a Gratiosa dell'essere del suo amante. Gratiosa si diffende con molto sapere. Virtù del danaro può et vale assai. Sonetto in lode di Gratiosa. Gelosia, che effetti produca. Amanti gelosi della cosa amata. Gratiosa lascia consolato il Cavalier Ardito. Il Cavaliero Ardito và a ritrovar Gratiosa per farsi Cingano. Cingani sono secretissimi. Ingegnosi sono tutti i Cingani, et come. Segni di mula buona, quali. Cerimonie Cingaresche, quali, et come.			Cavalier vero non è bugiardo. Bugia, quando non sia bugia. Gattina da contezza a Gratiosa dell'essere del suo amante. Gratiosa si diffende con molto sapere. Virtù del danaro può e vale assai. Sonetto in lode di Gratiosa. Gelosia, che effetti produca. Amanti gelosi della cosa amata. Gratiosa lascia consolato il Cavalier Ardito. Il Cavaliero Ardito và a ritrovar Gratiosa per farsi Zingano. Zingani sono secretissimj. Ingegnosi sono tutti i Zingani, e come. (Cerimonie Zingaresche, quali, et come.)

Cingani lor costume nel maritarsi. Tra Cingani non v'è gelosia. Crudeltà più che barbara usata da'Cingani quale. Cingani loro habitationi, et vitto. Cingani suoi costumi pessimi quali. Il Cavalier Ardito si sottopone alle leggi Cinganesche. Gratiosa ragiona dottamente a sua difesa d'honore. Impeti amorosi, come siano. Giuramenti degli amanti, come, e quali siano. Il Cavaliero Ardito, ancorché Cingano sia fatto, non vuol rubare. Cingani sono pessimi huomini. Cingani, et ladri a che sono soggetti. Generosità del cavalier Ardito. Invidia habita anco tra gente barbara. Indiani lor costume nel seppellire i morti. Forza dell'amore sensuale, quale, et come			zingani lor costume nel maritarsi. Tra zingani non vi è gelosia. Crudeltà più che barbara usata da'Zingani. Zingani loro habitationi, e vitto. Zingani suoi costumi pessimi quali. Il Cavalier Ardito si sottopone alle leggi Zinganesche. Gratiosa ragiona dottamente a sua difesa d'honore. Impeti amorosi, come siano. Giuramenti degli amanti, come, e quali siano. Il Cavaliero Ardito, ancorché Zingano sia fatto, non vuol rubare. Zingani sono pessimi huomini. Zingani, e ladri a che sono soggetti. Generosità del cavalier Ardito. Invidia habita anco tra gente barbara. Indiani lor costume nel seppellire i morti. Forza dell'amor sensuale, quale, e come.

sia. Privilegio della bellezza quale. Costume dei Cingani con i governatori delle terre quale. Il Cavalier Ardito non vuol rubare, et ciò perche. Ne'Cingani non v'è carità. Il Cavaliero Ardito industrioso nel ben operare. Gratiosa temeva molto del suo Cavaliero, et di che. Cavaliero Ardito sue qualità. In ogni luogo correva la fama del Cavaliero e di Gratiosa. Avenimento curioso di un incognito. La carità si trova anco ne gli huomini tristi. Medicamento per le morsicature de'cani. Effetti di benevolenza. Gratiosa scuopre che huomo sia il morsicato da'cani.			Epilogo degl'averi del Cavaliero Ardito. Privilegio della bellezza quale. Costume de Zingani con i governatori delle terre quale. Il Cavalier Ardito non vuol rubare, e ciò perche. Ne'Zingani non v'è carità. Il Cavaliero Ardito industrioso nel ben operare. Gratiosa temeva molto del suo Ardito Cavaliero, e di che. Qualità del Cavaliero Ardito. In ogni luogo correva la fama del Cavaliero e di Gratiosa. (Avvenimento curioso d'un incognito amante.) La carità si trova anco ne gli huomini tristi. Medicamento per le morsicature de'cani. Effetti di benevolenza. Gratiosa scuopre che huomo sia il morsicato da'cani.

Il Cavaliero Ardito si querela con Gratiosa. Gratiosa con molto sapere si difende dal suo amante. Chi è geloso è indiscreto. Detto. La gelosia offusca l'intelletto. Proverbi. Chiunque ama teme. Le bugie non possono star celate. L'argomentare di verità, si trova la verità. Risposta del paggio poeta al Cavaliero Ardito. Accortezza del Cavaliero Ardito, quale. Cupidità regna tra i Cingani. Col danaro si fa gran cose. Il paggio poeta dice la cagione della sua venuta. Historia di un innamoramento, et della morte di due cavalieri. Gattina Cingana narra un curioso			Il Cavaliero Ardito si querela con Gratiosa. Gratiosa con molto sapere si difende dal suo amante. Chi è geloso è indiscreto. Detto. La gelosia offusca l'intelletto. Proverbi. Chiunque ama teme. Le bugie non possono star celate. Il paggio poeta da una risposta al Cavaliero Ardito. Cupidità regna tra Zingani. Col danaro si fa ogni cosa. Il paggio poeta dice la cagione della sua venuta. Historia d'un innamoramento, e della morte di due cavalieri.

avenimento, et piacevole. Clemente il morsicato se ne rimane co'Cingani. Il Cavaliero Ardito, e Clemente dotati di gran forze. Conversatione tra il Cavaliero Ardito, Gratiosa, e Clemente, et loro ragionamenti. Bellezza di Gratiosa lodata. Effetti della gelosia. Il Cavaliero Ardito, et Clemente cantano insieme a vicenda. Canzone cantata da Gratiosa. Historia amorosa tragicomedica del Cavaliero Ardito. L'Ardito Cavaliero dimostra gran costanza, fedeltà, et prudenza. Donna pazza quale. Donna sagace, et suoi inganni. Proverbio. Il Cavalier Ardito uccide un soldato, et perche. Il Cavalier Ardito è fatto prigione.			Gattina Zingana narra un curioso avenimento, et piacevole. Clemente il morsicato se ne rimane co'Zingani. Il Cavaliero Ardito, e Clemente dotati di gran forze. Conversatione tra il Cavaliero Ardito, Gratiosa, e Clemente, e loro ragionamenti. Bellezza di Gratiosa lodata. Effetti della gelosia. Il Cavaliero Ardito, et Clemente cantano insieme a vicenda. Canzone cantata da Gratiosa. Historia amorosa tragicomedica del Cavaliero Ardito. L'Ardito Cavaliero dimostra gran costanza, fedeltà, e prudenza. Donna pazza quale. Donna sagace, e suoi inganni, come, e quali. Proverbio. Il Cavalier Ardito uccide un soldato, e perche.

Proverbio. Il Cavaliero Ardito è condotto prigione con Gratiosa a Murca. La moglie del governatore di Murcia volle veder Gratiosa e quello, che con lei avenne. Gratiosa prega per la salute del Cavaliero. La Cingana vecchia iscopre al governatore Gratiosa essere sua figlia, et ciò come. Gratiosa difendf il Cavaliero Ardito, e rivela chi egli sia. Il governatore di Murcia visita in carcere il Cavaliero Ardito, et quello che seco successe. Gelosia, sottilezza quale. Il Cavaliero Ardito è condotto in casa del Governatore, et a che fare. Gratiosa tutta addolorare, et perche. Si scoprono il Cavaliero, Gratiosa, et quali i suoi genitori. Allegrezza, et nozze del Cavaliero Ardito con Gratiosa quali, et come.			Il Cavalier Ardito è fatto prigione. Proverbio. Il Cavaliero Ardito è condotto prigione con Gratiosa a Murcia. La moglie del governatore di Murcia vuol veder Gratiosa e quello, che con lei avvenne. Gratiosa prega per la salute del Cavaliere. La Zingana vecchia scopre al governatore Gratiosa essere sua figlia, e ciò come. Contrassegni. Gratiosa difende il Cavaliero Ardito, e rivela chi egli sia. Il governatore di Murcia visita in carcere il Cavaliero Ardito, e quello che seco successe. Gelosia, sottigliezza, e quale. Il Cavaliero Ardito è condotto in casa il Governatore, et a che fare. Gratiosa tutta addolorata, e perche. Si scoprono il Cavaliere e Gratiosa, e quali fussero gli suoi genitori. Allegrezze, e nozze del Cavaliero Ardito

Proverbi.			con Gratiosa quale, e come. Proverbi.

Ma se in trascorrere queste Composizioni incontrerano i lettori qualche parola, o concetto che sappia di Gentilità, si ricordino, che gli huomini dello scrivere, non pregiudicano mai all'integrità della fede.
Io hoggi primo Cattolico, che Poeta, Compongo conforme all'uso, e credo conforme all'obligo.
Non lasciò di dire, che fra le continue occupazioni, in cui mi sono ritrouato da qualche mese in qua, io non ho potuto impiegarmi nella correzione della stampa con quell'applicazione che si conueniua.
Ad sia dunque grauo a chi legge il dare un occhiata alla carta de gl'errori, che ~~sono~~ saranno ne molti, ne estorbitanti.
A dio.

gl'errori erano — num.° 33.
Ma chi ha copiato dal libro stampato, ha promosso insieme di correggerli. Io ho nel copiarli, ad si sono ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~

Queste poesie Liriche del Ill.° Don Fulvio Testi, cavaliere, furono da lui stampate in modena presso Giuliano Cassiani l'anno 1627.

e ogni copia in scritto, fu fatta l'anno 1641
Di villa da M.° fer. mani. ser.

Poesie Liriche del Cavaliere Don FVLVIO TESTI

Si celebra la continenza del ser.mo Principe Alfonso d'Este.

GIA de la Maga amante
L'incantata magion lasciata hauea
A più degni Pensier Rinaldo inteso;
E sul pieno Sualante
Dell'Indico Ocean l'onde correa
A tutti altri Nocchier commun conteso;
Mà de l'incendio acceso
Mà de l'incendio acceso
Restaua ancor ne l'agitata mente
Del Cavalier qualche reliquia ardente.

Ei ne

Sono il destrugger gl'empi
Vostre imprese fatali,
Fuoco i far che ne tempi
Crescan fregi immortali.
Son opre di gran senno,
Opre del nostro cenno.

Incominciata Pompa
Fu honor di MARIA
Troppi è che s'interrompa
Gelosia ella ti tia.
Pur sia suo degno Tempio
Mirati indegno esempio.

Piange chi ~~ben~~ son ben merte
Tal quell'opra imperfetta,
E dal nostro Lacherte
Zelo, il suo fine affetta.
Ben a MARIA dovuto
Di GIOVANNI e l'aiuto

Si narra un accrescimento marauiglioso d'vna bella Zingarella.

Dall'egittiani, et altri furno, frequente si comprade i quali Vitti o Vitij, sono rechiamati: e se attendono a questi, e ad quelli, sono sua fonti affatto.

Quindi è che gli Zingari, e Zingare ad altro non nati al mondo, che di esser Ladri, essendo inuerti e sommersi nell'abito di tali vitij.

Egli rassomo di Genitori Ladri, alcuni anco Ladri stimano di esser Ladri, e finalmente essendo Ladri fortiti, trincati, e stretti. Et le voglie del rubare et il rubare sono in loro, come accidenti indefatti et ad si trouano, fino con la morte.

Tutta una ritroua attione alle sudette nostre Storie, nelle quali anticamente si esercitauano i Zingari.

à benefitio de Poueri.

Narra Ouidio 4 lib. de fastis, et Petello fotta il primo, effetto i Romani, et inuentarde il mendicare, fuit indotta ciascuna Romana à far elemosina. Dalla raccolta delle quali elemosine eresse un Tempio alla dea Pide.

e da qui presero costume i Sacerdoti di quel Tempio di mendicare in nome di gli Dei, ogni anno una volta.

Poldoro Virgilio soggiunge, et li Zingari uscirono da da tali Sacerdoti, e dalli istessi Preti: onde loro costumato, gli succedenno à questi, con il mendicare, come il loro ministerio. ma ad trouarono et fossero Ladri, e ad fussero stati nell'affrontarsi le elemosine, et raccogliuano i Beneficij del Tempio, e col tempo attinsero, a nel fare. Gli ilete nemici sono Ladri, e di ladmarne minore.

Gianuerale attesta, et gli Hebrei, andauano con una cassetta per Roma chiedendo elemosina, dicendo à chi gliò la faceua: Diami il cielo la buona Venturia. Come appunto fanno oggi di e Zingare.

Li et da gli Vni, e da gli altri è stato così mentarata Gente

Da una

Zingari Ladri.

Origine.

Ouid. lib. 4 Fast.

Petello fu il 1° à mendicare

Dell. Vang. e Indet. ser.

Gen. 6.

Hebrei come chiedeuano elemos.

Da una tal Prosapia nacq, e della diritta linea di costoro
Una Zingara, il cognome era Gattina, e nella
loro Accademia, la Rimeglatrice s'appellava
fatt con la sua vivace destrezza, e leggiadria di
mano, scacciava il sonno la sciagura, et quiò
era Maestra eccellente nella scuola di Cacco
ladro famosissimo figlio di Vulcano:
Alleuò Costei una fanciulla da lei rubata come
il suo luogo di reno, la cui nome di sua Nipote
la quale ella chiamò Gratiosa, et insegnolle
tutte le sue maniere Zingaresche, e modi
di ingannar, e destrezze nel rubare altrui.
(Ottimi da lei ad esser esercitati)
Rimase Gratiosa la più ingegnosa ballatrice, et si trovasse
in tutto il Zingaresco, e la più bella, e la più
dotata, et si potesse trovare, ad esso fra
Zingari, ma era quanto bella, e discreta potesse
fuori con la Zingara.
Ne il Sole, ne l'Aria, ne le Malenconie del
Cielo, alle quali sono soggetti i Zingari, fin, et altre
Genti, potevano levare il Lustro alla sua faccia,
ne la morbidezza alle sue mani.
e quel et rare maraviglie, è, et l'educazione
nella quale si allevava, quanto ad impedirla
et ad di scoprisse in lei, esser nata in maggiori
conditione, et altezza di stato, et di Zingara
fusse ella era in estremo ben creata, contesa
ta, mitij, e tutta gentile.
e dalla sua Nobiltà, ne dipendeva un procedere
libero, ma ad ogni modo, et in lei si scoprisse alcuna sorte di dishonestà; Egli oltre à
modo era tanto accorta, quanto honesta
e fale, et in sua presenza di niuna Zingara vecchia, ne giovane osava cantare canzoni
lascive, ne di parlar meno che civili, et
honeste. Finalmente, Studia sua condotta
molto, Lope il tedesco, et nella Nipote hanevva
Così fa, i Formica vecchia, et disperata di cavar
dal nido il suo pulcino, con insegnarli, ad esso
a volare, ma anco a vivere con i suoi artigli.
Rimasi

Gattina Zingara di Vigiata.

Cacco ladro

Gratiosa la bella Zingarella.

Rimasi Gratiosa ricca di virtù, e gratiosa in Cantare
nella sorte di versi, specialmente Canzoni in lingua
rustica, le quali alla Cantarice et già pastorale,
e con vostra grazia maniera
Di il et la più accorta Aiola comprendendo, et
tali grazie ne pochi anni, e nella molta bellezza
della sua Nipote, hanevvo ad esser modi di trovare
a se, e cavavano gli più da gli huomini, e di tal sua
havere, mezzi, guadagno, et accrescero il suo
capitale, gliene pregava, e cercò di tutti i modi
et potette e ad giovine manco.
Alcuni Gratiosa in Diverse parti di Castiglia
e già fu Nata N. 15 anni, quella et si credeva
essere sua figlia, la condusse alla Corte al suo
antico Albergo, dove ordinarij dovevano ha-
bitare in Zingari, ne Campi di Santa Barbara,
pensando di vender nella Corte la sua merzè fa,
dove tutti si compra, e tutto si vende.
Et fu prima entrata, et fece Gratiosa in Madrid fu
il adorno di un Ballo Pietosa Devotata del luogo
facendo un ballo, nel quale entravano otto Zingare
quattro vecchie, e quattro Zitelle, et un Zingaro
gran ballerino, et le giovane
e quattro, et ordinarie pulite, e bei in ordine
ad di nero il luogo ornatissimo di Gratiosa era tale
et a poco a poco adunava innamorando gli occhi
di quanti la miravano, e fu il vivere del
Trionfarne, e gracere, e la fuga del Ballo
si levò un rumore, della sua bellezza lodata da
tutti et notti in stalmaneno tiriano con la
sua accortezza Gratiosa, e comunque i fanciulli
a vederla, e gli stessi a mirarla.
Ma appena fu la ragione cantare, et esser
cantato il ballo, allora si che si grande il costo
allora si et s'accrebbe la fama della grande Zingaretta
e di comune contento de le giunte della Zingaretta
nella contrada di Santa Anna, le allegrarono in
bito il premio, e la Gioia, et si diede a chi
meglio ballava.
Ballarono le Zingarette, e doppo i balli Campi Gra-
tiosa con tanta leggiadria, et da tutti fu lodata.
Alcuni

sue Virtù quali

Gratiosa fu ballatrice e intatrice

Alcuni dicevano: Dio ti benedica, figlia: Altri
c'una compassione, et q.to fanciulla sia Zingara
la verità, et ella mentiva di esser figlia di quella
gran Signora: Altri dicevano, l'adulare crescere
la malizia, et ella farà delle sua: Altri et in
lei si vedeva secondo una bella rete da pescar
pescatori. Un altro più amorevole, ma
più gotto e più balordo, veggendola ardire
nebbiulo et lasciarla, le disse: Andate
Amore, e pestate la polvere più minutamente
A cui ella rispose senza lasciar il ballo
Io la pestero minuta, minuta di, et la potrei
sorbire con l'acqua.

Battaggiato.

Finito la festa, e resto Gratiosa, alquanto
di fini la festa, e resto Gratiosa, alquanto
stanca; ma tanto più celebrata et bella, ho-
nesta, discreta, e vaga ballarina; et in
Circoli di stone di parlamo solo di lei in la Corte.
Partiroti, e doppo 15 giorni ritorno a Madrid
con altre tre fanciulle con sonagli e con un
ballo nuovo, tutte provedute di vesti, e
canzonetta allegre; ma ho che Lonette
et Gratiosa ne accompagnava, et quelle, et
fusero sette per Compagnia, cantarono con
suoni di lonette, ma ella mai non cantò,
e molti ciò osservarono; e molto più in lei
fu cosa stimarono.

La Zingara Vecchia mai si allontanava della
Nipote, la quale era, come un fiso Argo, guar-
dando, et ne le fece notare, o le gierite d'andar
Ella la chiamava Nipote, et essa la tenava per Avola.
Il pistero si ballare dell'onfra della strada, detta
di Toledo et di quelli, et l'andavano seguendo
si fece un gran Circolo: e mentre et ballavano
la Vecchia domandava elem.to a circostanti
e piovevano in lei reali da otto, e da quattro
in gran Copia.

Ballo o la sua fesa.

Et ancor la Bellezza ha forza di meglio
in Carità addormentato.

Finito il

Finito il Ballo, Dette Gratiosa, le mi seguano Rali
quattro reali da otto, cantarono in sola una can-
zone bellissima in estremo: et tutta delle Regina
Margarita nid signora, et uscì fuor di Corte
di furto andar a Mesa in Vagabondo, et andò
a S. Lorenzo: et è fatta, et composta da un
Poeta di quelli del nun.o più illustre, come Capi-
tano della moltitudine.

Appena hebbe detto q.to, gli quali et quelli et erano
nel circolo, dissero a voce Cantala Gratiosa,
dove qui apparecchiati i quattro da otto,
e così cominciorno a grandinare i reali sopra di lei
in modo, et la Vecchia, quando nid potta sorrogliori
stancando dunq. fatta la sua raccolta, e la sua
rendemmida cominciò Gratiosa a sonare la
gracera con i sonagli, et in quel suono spiegò
il canto con i seguenti versi quattro.

Sonio a Misa de parida
la mayor Reyna de Europa
En el valor, y en el nombre
Rica, y admirable joya.
2 Como los ojos se lleva
de llena las almas todas
Despantos mira, y admira
su devocion, y su pompa.
Y para mostrar que es parte
Del Cielo en la tierra toda,
A un lado llena el Sol de Austria
Al otro la tierna Aurora.
A sus espaldas le sigue
Un pazero, que a deshora
Salio la noche del dia,
que el Cielo, y la tierra llenan.
Y si en el Cielo ay estrellas,
que luziente carros forman,
En otros carros su Cielo
Vimos estrellas adornan.
Aquiel pacianos Saturno
La barba pule, y remoza,
Y aunque es tardo, un ligero
Que el plazer cura la gota.

El dios

el Dios parlero va en lenguas
Estrangeras, y amorosas,
Y Cupido en otras puntas,
Que rubies, y perlas rodna.
Alli va el funesto Marte
En la persona curiosa
De mas de un gallardo joven,
Que de su sombra se asombra.
Junto a la casa del Sol
Va Iupiter, que no ay cosa
Dificil a la prudencia
Fundada en prudentes obras.
Va la Luna en las mexillas
De una, y otra humana Diosa,
Venus clara en la belleza
De las que este Cielo forma.
Pequeñuelos Querineos
Enzaga, uan, buelven, y torna
Por el cinto tachonado
De esta estan milagrosa.
Y para que todo admire
Y todo asombre, no ay cosa,
Que de libera no haste
Hasta el estremo de prodiga.
Milan con sus ricas telas
Alli va en vista curiosa
Las Indias con sus diamantes,
Y Arabia con sus aromas.
Con los mal intencionados
Va la envidia mordedora,
Y la bondad en los pechos
De la lealtad Española.
La alegria universal
Huyendo de la congoja,
Calles, y plazas discurre
Descomunal, y casi loca.
A mil valgas, bexedizos
Abre el silencio la boca,
Y repiten los muchachos,
Lo que los hombres entonan.
Qual dize: Tomada uid
Crece hija, abraza, y toca
El olmo feliz tuyo,
Que mil siglos te haga sombra.

Para

Para gloria de ti misma
Para bien de España, y honra,
Para asombro de la Iglesia,
Para assombro de Mahoma.
Otra lengua clama, y dize:
Vuela, o blanca paloma,
Que nos has de dar por crias
Aguilas de dos Coronas.
Para ahuyentar de los ayres
Las de rapiña furiosas,
Para cubrir con tus alas
A la virtudes medrosas.
Otra mas discreta, y grave,
Mas aguda, y mas curiosa,
Dize: nuestro alegria
Por los ojos, y la boca.
Esta perla, que nos diste
Nacar de Austria, unica y sola,
Que de machinas que rompe,
Que designios que corta.
Que de esperanzas que infunde,
Que de deseos mal logra,
Que de temores aumenta,
Que de preñados aborta.
En esto llegò al Templo
Del Fenix santo, que en Roma
Fue abrasado, y quedò uiuo
En la fama, y en la gloria.
A la imagen de la niña
A la del Cielo señora.
A la que por ser humilde
Las estrellas pisa agora.
A la madre, y Virgen, quanto,
A la hija, y a la Esposa
De Dios, bincada de hinojos,
Rampanita assi razona.
Lo que me has dado te doy,
Pero si cortos dadivosos
Que a do falta el huor tuyo,
Siempre la miseria sobra.

Los pies.

Las primicias de mis frutos
Te ofrezco, Virgen bornosa,
Tales quales son las mias,
Recibe, ampara, y mejora.
A tu padre te encomienda,
Que humano Altarte se encuentra
Al peso de tantos Reynos,
Y de climas tan remotos.
Se que el corazon del Rey
En las manos de Dios mora,
Y se que puedes con Dios
Quanto quieres piadosa.
Acabada esta oracion
Otra semejante entonan
Hymnos, y voces, que muestran
Que esta en el Cielo la gloria.
Acabados los officios
Con Reales ceremonias
Boluio a su punto este cielo,
Y es fama maravillosa.

A penas finì

A penas finì Gratiosa la sua Canzone, qui dall'altre
Auditorio, e grandissimo lanato, et la udiua
d'altro uoce. se ne formò una sola et dille
Torna, torna à cantare. Gratiosa, et ad mandè
rano reali; come Tarra.
Quindi non stimano mirando il ballo, et
ascoltando il canto delle Zingare: e nelli fuga
li che s'allatte à pedere, e colà uno de Vicarij
della Terra, il quale uaggendo tanta gente uenuta
di mando, oh e quiui tanta gente.
Gli fu risposto, et stimano udendo le belle Zin-
ganetta, et cantare.
Accostati il Mr. Ingrassato Napoline, et era
curioso, et ascolto per un pò di tempo et non
procedere oltre la sua gramità, ad udì la can-
zone fino al fine: et udendogli finito molto gra-
tiosa la Zinganetta mandò un suo paggio à
dire alla Zingara uecchia, et lasciam nel chi-
rotto, andato il Capo fuori con la Zinganetta
et uolesse, et Donna Chiara sua Consorte
la tentile. Chiamò il paggio il comandante
del Padrone. A con la uecchia rispose, che andasse.
Finiro il ballo, et il canto, e le Zingane entrarono
luogo: nel qual punto s'accostò à Gratiosa
un Giouanotto molto bene in ordine, et mostrò
e dandole una Carta piegata, dile
Gratiosetta, canta, uerso sonti in questo foglio
et sono molto buoni: et io te ne darò de quelli
delle mugl. Cantatrice del mondo.
Io rispose Gratiosa, gli impresso molto ad altri,
e gardate, honore, et ad mi contento la stessa
scala i pesi, et mi dite, ma con tal ordine et
siano honesti: e se uolete che io ne li faccia, ac-
condiscendo à dozene, e dozena cantata, dozena
fingata.
Gliel'è il stesso, che io gli hoglio da fingere in-
anti tratto, e un pensiero di far certa impresa
Per certo, lo dile se cosi si dice, mi contento
alzarse, et mi di la sig. Gratiosa, et di ciò
sarò contento, e di più voglio, et la canzone
Che sarà honesta, ad entri in conto.

A me

A me tocchi l'cappelli, gli rispose Gratiosa
e con lo passarono quasi in un altra stradin; nella
quale le Zingare furono chiamate da alcuni Cam-
heri da una finestra.
Accostossi Gratiosa alla finestrata, et gia andò basso
e uide in una stalla sotto terra e nobilmente formata
e fornita molti giouani huomini, et altri passeggiando,
et altri in mano giuocando et ragionando.
Volate Signori, disse Gratiosa, buona mano
chi fia uinto al giuoco! e come Zingara bal-
lando parlaua pensati e guardate, et questo è
in loro detto fatto, et ad naturale: ma in Gratiosa
era tutto gratia
e la sua voce, e la sua gentilezza, quelli, et
giocauano, lasciorno il giuoco, et andorno passeggiare
i passeggianti, e si corsero alla finestra per uedere
quella, della quale si fama gia hauevano notitia,
e dissero, Gratiosa, entrino le Zingarette et
e dissero.
Si dessero buona mano.
Una altra cosa buona mano gli rispose Gratiosa,
Non sono da Cavaliero, poi entrorno e trovarono
Nè figlia da Cavaliero, poi entrorno e trovarono
sicuro, et natural, e fresche, ne pieno le scarpe
nelle scarpe: ne affe, et le habito, et porto nel
petto e con dicendo, e poste la mano
et disse la
Et Calatrava.
Se tu mi entrare Gratiosa, disse una delle tre
Zingarette et entrano con lei, gentan in buon hora,
che io ne pensa entrare, que sono tutti buon
Quadri Christiani, et tale con il mong dell altra
Zingarette, disse Gratiosa, et da un lui solo a solo
ti hai da guardare et lasciare segreto e ne
da tutti intiene gioie et, anche l'altra molti
e con il timore d'ogni picolo, e pensa d'esser
offeso
Ignuerdisse Christinetta et (e tu) Carta di una cosa
da donna, et determina d'esser generata, poi ella
tale arco fra un circuito di sotterrati e pozzi et
si deuono, magni, l'occasioni, sia per la segrete,
e ne le publiche
Entrarono Gratiosa, disse Christina, et tu sei più
ch'un Shuis, ne tiene ne la Zingara nessuna
et entrarono.

et a fora

Et a fora da entrate Gratiosa naturalmente, et quel Cavaliero
dell'habito uide la Carta, et ella lasciò in mano
e gentilmente accostandosele, disse la Volpe
A cui disse Gratiosa, ne ne la figliar, signore, et
sono alcuni, nerui, et lor loro mi stano stati tutti
et ne gli lo ancora letti.
Sai tu leggere figlia, disse un altro: et anco sai uere
disse la Zingara nessuna, ch'io lo allegrato ancora
come se fosse figlia d'un di otto.
Il Cavaliero aprì la Carta e disse, et ui era detto uno
scudo d'oro: e disse: In uerità Gratiosa, et questa
lettera tiene dentro il posto: figlia questo scudo,
et ella ne uerti.
Gratiosa, disse Gratiosa, et il Poeta ne lo trattato
da Poeta: poiche certo è maggior miracolo, et
un Poeta dia ione uno scudo, che io ne cuarlo.
Le con questa giunta si hanno da uscire i suoi
uerti, et egli cotti fur ti, uerti del mondo
e et ne gli mangia ad uno ad uno, ch'io gli
toccherò il posto, e se sarà due, io sarò
humile nel trattenerli.
Restarono maravigliati quelli, et udirono la Zin-
garetta, per della sua discretione, come della gratia
con la quale parlava.
Leggi, signore disse ella, e leggi forte: e uedrai
se è tutto discreto, e detto Poeta, come è
liberale.
Et il Cavaliere lesse la carta, et così dicea

Se tu Citarica que de hermosa
Y e bueler dar pensiones,
Por lo que de piedra tienes,
Tellaha el mundo Gratiosa
Desta verdad me asegura
Esto, como en ti veros,
Que no se aparta jamas
La esquinteza, y la hermosura
Si como en valor subido
Vas creciendo en arrogancia,
No se armando la garancia
A la edad en que has nacido.

Que un Tesoro

240

Que un Basilisco ricoria
En ti, ~~[illegible]~~ que nace mirando,
Y un Imperio, que aunque blando,
Nos parezca tiranía.
Cuerpo dorado, y adornado
Como nacio tal belleza?
O como crio tal pieza
el humilde Marzapanero?
Por esto serà famoso
Albar del Tajo dorado,
Y por Gratissa ponderado
Mas que el Ganges caudaloso.
Dizen la Luna mentira
Y dize la mala cortina,
Que no van con un camino
Tu intencion, y tu hermosura.
Porque en el rostro fuerte
Me miraste, y cortaste el pecho,
Tu intencion vai à disimularte
Y tu hermosura à dar muerte.
Dizen que son hechizeros
Todos los de tu nacion,
Pero tus hechizos son
De mas quilates, y mas ciertos.
Pues por llevar los despojos
De todos quantos te van
Flechas, ò ninfa, que estan
Tus hechizos en tus ojos.
En tus frezzas te adelantas,
Pues vayland o nos admiras
Y nos matas, si nos miras,
Y nos encantas, si cantas.
De cien mil modos hechizas,
Hablas, calles, cantas, ries.
O te acerquas, ò retizas
el fuego de amor atizas.
Sobre el mas esento pecho
Tienes mando, y Señorio,
De lo que el testigo el rio
De tu Imperio satisfecho.

Gratissa joya de amor,
Esto humil demente esscriue
E' que por ti muere, y viue,
Pobre, aunque humilde amador.

Y n Zorrer

241

Un giorno finito l'ultimo verso, dite alma Gratissa, nel segno, Mari gl'innamorati devono dire, et siccome sovente spesso et ne principij mi pare, et la Poesia più molto necessaria d'Amore, e di ciò nò mi maraviglio, dopoche Amore nò ha consiglio, et un altro dite, che si da un occhio, nò si vuol vedere morto, da ciò sono pro et agli mi dona.

Chi è, che ingegna questo cosa, Ladro! dite Uno.

Chi me l'ha da insegnare, rispose Gratissa?

Nò lo io avuto nel mio Corpo? et Nò lo io già 15. anni! e nò sono ne storpiata, ne sfiancata, ne secca di intelletto, ne da Dio priua di fora di Giuditio. Gl'ingegni delle Zingane sagnano altro Morte, stella del polo Artico, et quelli dell'altre genti; sempre portano avanti à gl'anni.

Nò vi è Zingana stolta, ne Zingana da poco.

Perciò cominciando il sottentar la sua vita nell'esperienti, astuti, ingannatori e traditori, abbigliano l'ingegno nò ogni petto, et nò gli costumi venir la mossa sopra in nessuna maniera.

Vedete queste Zittelle cantigne, et facciane e faione stette, tali nò sono à fe, finete loro il dito in bocca, e rossatele i denti, et nedarete quello, et mi farano.

Nò vi è Zitella di 12 anni, et nò sappia tanto, come la fede N. 25. Gl'altero Lenti di maestri, e precettori l'ingegno, e tale è l'uso, et insegnano loro in un hora quello, et altri starebbero nò apprendere in un anno.

Dicendo gl'a la Zinganetta, tacemo sopra gl'ascoltanti, e quelli, et giovanetto le diedero la buona mano et il medesimo fecero gl'altri.

Raccolte la Vecchia 30. reali, et più ricca, et allegra, et se alla toccasse il Cielo con le dita, si mise in seni le sue pecore; e di lì andò à casa del Sig.r Longobardo, promettendo loro et il giorno seguente ritornarelle col suo gregge à dare spasso à quelli liberali Signori.

Gita era stata

Della bellezza, et accorto sapere
di Gratiosa Zingaretta:
e della buona Ventura, et ella
diede di una Dama.

Già era stata annunciata la Sig.ra Donna Chiara moglie del
Sig.r Luogotenente maggiore, come languiano d'andare
di costa fine le Zingarette: e le stanno aspettando
come l'acqua di maggio, ella e le sue donzelle,
e gentildonne, con quelle d'un altra signora sua vicina
et tutte si uniscono per vedere la bella Gratiosa.
Et appena furono entrate le Zingare, qual fra l'altre
risplendette Gratiosa, come la luce d'una torchia
fra lumi di candele, e così tutte corsero a lei,
alcune abbracciandola, et altre ammirandola:
alcune la benedicevano, e quelle la lodavano.
Quella Donna Chiara diceva: Questo sì, et si può dire
capelli d'oro: questi sì, et sono occhi di smeraldo.
La signora poi sua vicina con gran diligenza la mi-
rava da capo a piedi, facendo con gli occhi ana-
tomia di tutte le sue membra, e congiunture.
E venendo a lodar una piccola scarpettina, qual
Gratiosa haveva nel barbaro piede, et della
scarpettina, o quanti in questa scarpettina hanno
da incamparse, e quanti occhi la mireranno, et
in essa caderanno.
Vi di questo vne scudiero da braccio, et soleva accom-
pagnare la sig.ra Donna chiara, et quivi era
pieno di lunga barba, e di molti anni, e disse
Cotesta chiama V. Signoria, scarpetta?
io forse non l'intendo, ma mi pare che sia
scarpa, ma sapetemi dire di detti di mi
Qual vanità è tanto bella la Zingaretta, et se
fusse fatta d'argento, o di cartone di Genova,
ad potrebbe esser migliore.
Signora bambolina mia dar la ventura?
Io la do dare di tre, o quattro maniere, rispose
Gratiosa.
Affè, disse donna chiara, et vita del Luogotenente
mio Signore, et voglio, et ne la dici, bambolina
d'oro, bambolina d'argento, bambolina di sale, bam-
bolina di cartoncini, e bambolina del cielo, che è
più che tutto

più, et tutto dice.
Datela, datela le mano alla Bambolina, e con che da
fare la croce, disse Gattina la vecchia, e vedrete
che costa ella dirà: tutto ella sa più di un dottore
di medicina.
Allora la Sig.ra Luogotenente fece la mano alla selvaggia,
ad si trovò havere danari alcuno.
Domandò un quattrino alle sue Cameriere, ne nes-
suna ne haveva, ne tan poco la sig.ra sua vicina.
La qual cosa vedendo Gratiosa disse: tutte le cose
in questo stato cori, son buone quelle d'argento
e d'oro sono migliori. et il far la croce solo
la palma della mano con pezzetto di rame, soffia
V. Sig.ria, et dimmisce la buona Ventura, ovvero
la mia: ma io le affettiamo al far la croce
prima con quella scudo d'oro, o con quella reale
da otto, o almeno da quattro: ecco io sono come
i medici, quando gli mira d'una buona offerta,
si rallegrano.
Lei molto facetta bambolina ora disse la sig.ra vicina,
e voltandosi allo scudiero, disse: Voi sig.r Contesa
Lumarette le porte alla mano quella reale da quattro
datemelo, et come venga il dottor mio marito, ne
lo restituirò.
Io lo, rispose Contesa: ma io lo lasciato in pegno
il mio due zaraviddi, et spero, che non si deve
V. S. ne li dia, et andarò a riprenderlo volando.
Ad Lattrone fra tre un quattrino, disse donna Chiara,
e domandate 22 zaraviddi.
Ossi andate, Contesa, et sarà fatto un impo-
tente spilorcio.
Una donzella di quelle, et erano presenti, vedendo la
ostentatità della casta, disse a Gratiosa
Nina un parolle altro, et fatte a proposito.
Si potrebbe far la croce con un dotale d'argento?
Sì, rispose Gratiosa, si fanno le croci con i dotali
d'argento le migliori del mondo, e dando a lei
Ecco io ho una replica la donzella: in questa tutta, cada
ma con fatto, et ancora è bene di lasciare
la buona Ventura, et un dotale, disse Gattina
la vecchia, tante buone venture.
Rispose Luisi presto, et fu tutto notte. Allora Gra-
tiosa prese il dotale, e le mano della Signora
Luogotenente, e disse.

prosegue

Hermosita, feraquita
La de las manos de plata,
Mas te quiere tu marido,
que al Rey de las Alhujarras.
Eres paloma sin hiel,
Pero à vezes eres brava,
Como Leona de Oran
ò como Tigre de Ocaña.
Pero en unos, en un mis
El enojo se te pasa
Y que dos como alfrique,
ò como cordero manso.
Ricas mucho, y comes poco
Algo zelosita andas,
que es juguetón el Tiriente
Y quere barrinar la nata.
Quando Donzella te quiso
Vno de una buena casa,
que mas ayan los terceros,
que los justos des barata.
Si a dicha tu fueras Monja
Oy tu convento mandaras,
Porque tienes de Abadesa
Mas de quatrozientas rayas.
No te lo quiero dezir,
Pero poco importa haya,
Embiudaras, y otra vez,
Y otras dos seras casada.
No llores señora mia
que no siempre las Gitanas
Dezimos el Evangelio,
No llores señora acaba.
Como te mueras primero
que el señor Tiriente hasta
Para remediar el daño
De la biudez, que amenaza.
Has de bordar, y muy presto
Hazienda en mucha abundancia,
Tendras un hijo Canonigo,
La Yglesia no se señala.

De Toledo

De Toledo no es possible:
Vna hija rubia, y blanca
Tendras, que si es Religiosa
Tambien tendrà a ser Perlada.
Si tu esposo se muere
Dentro de quatro semanas,
Verasle Corregidor
De Burgos, ò Salamanca.
Vn Lunar tienes, que hindo!
Ay Jesus, que Luna clara
Que Sol, que allà en los Antipodas
Escuros valles à clara.
Mas de dos ciegos por verlo
Dieran mas de quatro blancas,
Agora si es la risica
Ay que bien, ay a essa gracia.
Guardate de las caydas
Principalmente de espaldas,
que suelen ser peligrosas
En las principales damas.
Casas ay mas, que dezirte
Si para el Viernes me aguardas,
Las oyras, que son de gusto
Y algunas ay de desgracias.

Fini Gratiosa la sua buona Ventura con la quale accorse il desiderio di tutte le circostanti di voler sapere ciascuna la sua ventura; e con la preghiera di darla loro, ha ella la rimise al Vegardi ventura; hauendole ella promesso, et hauendolo reali d'vgiorno da far le carti.

Ma quetto punto venne il dott. Lungstaffo al quale adorando accennolle della Zingarotta, egli le fece ballare un poco, e conferma, e vezzi e rostrante conferite le lodi, et la Gatesca ringraziare dette e porgendo la mano nella sacoccia fece segno di volerla dare qualche cosa; ma guardolla con cotesta, e sentta, alla fine quò chiara la mano vota, e dille: dite da Cavaliero, et si fe dare addietro, dandole un, donna Chiara, un reale a Gratiosa ch'io poi volo rendere. Buona pezzo, signore, da

Gratitta pagia [illegible] Re

Buffoni più di Diletti [illegible]

Un principal Gentilhuomo di Spagna, unico figlio, innamorato di Gratiosa la bella Zingarella, e gli di mezzi gli fece, a lei parlare di fuori: Zingara

Partorì, e si accompagnarono con molte donne Zingaresche, et al tempo dell'Inquisitione uscirono di Madrid, et ritornarono alle Ville, e case loro; e fra le altre se ne ritornarono molte, con le quali sendo si accompagnata la Zingara, et nemmeno ricorse. Portando la Gratiosa Zingara Vecchia, andava in continuo timore, et sempre temeva la Gratiosa. Una volta essendo, et la aspettando un giorno, et tornando a Madrid a frequentar finalmente, andossi intanto la Zingara in una piccola Valle, fuori di strada circa cinquecento passi lontano, et si giunse a Madrid, un giovane galantuomo e nobile, ricamato e vestito d'habiti di Campagna, con una spada, et una daga, et portava, et aveva come si suol dire ricamati come una stella d'oro, il Cappello guarnito con un nastro cordone, e con penne d'Aquila, e di diversi altri choi adornato.

Veggendole le Zingare si fermorno, e si fecero a mirarlo rapamente, et a tentar un di bel giovane fatto in tal luogo a piede, e solo.

Essi si discesero a loro, e parlando con la Zingara vecchia le disse: Quita vostra tanica, fatevi un piacere, e ditemi ciò, e Gratiosa qui da parte due parole, che sarano di non poco vostro profitto.

Questa rispose la vecchia, ad si trattenerano molto, e ad andando troppo in buon ora, ne mi contento: e chiamando Gratiosa, si allontanarono dall'altre circa 20 passi.

Il Giovane così a piedi come si trovava, loro disse: io mi confesso tale, et vinto dalla discretione e gentilezza di Gratiosa, et doppo essersi sfrisato di non giungere in questo punto, alle fine sono restato più vinto et mai, e con nemmeno forse da potermi far rebellare, e di sparare mia, et stato mi ho a dar gl'honore, se il Cielo favorisse la mia pretensione, son Cavaliero come lo fuggi nostra et habito, e con dicendo, allargò il Tamiglio e scoprì l'habito, et hanno nel petto uno de più qualificati di Spagna, e son figlio d'un Signore, il cui nome e suoi rispetti gli voglio tacere.

Cavaliero descritto rag. in Gratiosa e la vecchia si sua nascita

Sono uno di Gratiosa Cavaliere, et gli guida.

Sono sotto la sua tutela e protettione, sono unico figlio e ad affetto un non piccolo e ragionevole patrimonio, mio Padre e qui in Corte dove sta pretendendo un carico, e già se ne ha consultato, e trova quasi certa speranza di averlo. E se bon sono della qualità

qualità, e habiti che mi ho detto, e di quella, et quest'ha portata confondersi, con tre io nemmeno attesi un gran di, et oggi arrivare alla mia grandezza in gran di humiltà di Gratiosa, facendola mia uguale, anzi mia unica Signora.

Io ad la destrezza, et trattarla, ne mai nel mio ardire, che io la porto, ad fui capire alcuna sorte di burla.

Solo vorrei bramarla nel cuore, e maniera, et fui la mia di mio maggior gusto, et in tu volontà lì di esser la mia.

Con lei e di cera ogni potere mio, et il cuor mio e tu suo, nel quale alla potrei in finire tu quello, et vorrei e tu fui la piccola; ma sto di consumarla, e quadrarla ad farsi come in presto in cera, ma come sostituito in marmo, la cui durezza si oppone alle lunghezze de tempi, che credete et venti, ad amorevole alcun trattamento nell'aio nostro, e nella mia offerta.

Ma se ad mi credete, sempre mi terrà in timore il nostro dubbio.

Il mio Nome è questo; e lo dite loro,

Quello di mio Padre, io nel lo detto, la Corte dove ha fatto e nella tale strada, et ha tali, e tali segni: et mi sono mia; da quali potrete informarmi di quanto mi ho detto, et anco potrete sapere il tu di quelli, et non son mia; e ad è tanto conosco la qualità, et il nome di mio Padre, et il mio, et ad sia noto a tu la ragion Corte.

Sto qui mesi 10 sendo d'oro in oro di danni di Capitano, e stoppo di molte, che ho in aio di danni di Gente ad sendo regali di dar la notte quello di danni.

Ad da il suo Cuore.

Ad il Cavaliero dicendo tu Gratiosa lo mirava pratre et attentamente e sentendolo ad le pareva ad sono le sue ragioni, e le sue notti mentiro, e non gendosi alla vecchia le disse: Gardamai, perche tu mi prendo licenza di rispondere a tu di tu mancato figure.

Rispondi, et sto disse la vecchia quello et tu vuoi, et si et tu hai direttione, e quel giò in tu le cose.

Il Cavaliero disse Gratiosa, ancor et sono Zingara, honesta, et honestamente nata, ho qui vestito in tu corpo un certo spirito fantastico, et si alte grandi di inalzarlo con l'altezza delle habiti dell'aio mio ad mi sopra mancare da gionatte, ne comunque da donatte, ne mi inchinare donatteri, ne mi confondano spettacoli, e innamorati: e se bene sono solo di 15 anni, il quale lavorie questo futuro prettino S. Michele, secondo il conto dell'aiuto mia; sono omai vecchia ne sempioni, e passo innanzi molto più di quello tu la mia età, gnette e più di mia buona natura, et di esperienza

Ma con l'uno, e con l'altro io, & lo fortuni, smorte negli tana:
mozzati quelli; sono come lupi indiscreti, & fanno
uscir la volontà della retta Ragione, la quale stimando
agli allettamenti gli incomodi, inaudutamte si au-
menta e precipita dietro al suo desiderio e credendo di
giungere alla gta degli occhi suoi, cade nell'inferno de
suoi dolori. Che conseguisce quello, & desiderio. Dani:
nuisce il desiderio con la ~~fortuna~~ prossima della cosa
desiderata, et forse anco aprendo allora gli occhi del
intelletto, vede esser bene, & abborrisce quello, che
gli innanti inchinava.

Questo timore genera in me un smarrimento tale, che
niuna parola io credo, e di molto ~~che~~ dubito.
Una sola gioia io tengo, & stimo più, che la vita, &
o la mia Quiete e Verginità: e ad lei da rendere
a prezzo di promesse e di donatiui, ~~poi~~ finalmte per
qualche cosa di sua poi rendutta, e gli amaestrarsi
~~poi~~ Esser Conservata, io però di molto poca stima.
Ne assente, ne inguisi la tornano, anzi io pongo
di volersi andar con odio alla sepoltura e forse al
Cielo, & forse in ispecie, che alcune chimere, e Fan-
tasie sognate, sostengono, e le fanciano nisterla.
E fore quello della Virginità, & se è possibile nè
sono con la imaginatione ad di dover lasciar offendere
Tagliata la testa del vitaio, con tremita e subiglia
ella si sciga. Quello la tocca, quello l'odora,
nell'altro la spoglia, e finalmte fra mistiche mani si
disfa.

Se Signore, vuoi solo gli cotesta gioia, certo ad
lei penerai, se ad legata con legatura, e lacci del ma-
trimonio: guardati se la Virginità la da sottoporre
ad ad altro di dover tanto & a quello santo Giorge,
et allora ad si dovrete, ne si impegherete in fiera
tale, & prometto felici guadagni.
Se tu vuoi esser mio sposo, io lasci tua sposa: ma
anzi farò da precedere notte Oditori, e trone.
Prima voglio sapere, se tu sei quello, & Mi, e tremendo
esser gte Venuto, allora fa lei da seguir la Casa di
tuo Padre e Madre, e lei da scambiare gli in osta-
sperghi; e prendendo habito di Zingano, tu lei
da studiare. 2. anni nelle notte Paule.
nel qual tempo io pedrò, se mi sodisfarà la tua
condizione e tu la mia. In capo del qual tempo
se tu ti contenterai di me, et io di te, mi ti darò sp.
mia sposa

tua sposa: ma già fino allora dolce esser tua Sorella nel
conversare, et io sarò tua serva humile in semiti.
Et lei da Pitonesse, & nel tempo di gto Hovilisto potrebbe
essere, & si rimpetto la vista, & hora lei sedutta, o alcuno
turbata, et vedrai, & si commiti fingere quello, & hora con
tanto affetto seguiti; e ricuperato la perduta libertà
con un buon trattamento rimarrai assoluto da ogni Colpa.
Se con questi cavalieri tu vuoi entrare ad esser soldato della
mia milizia, sta in tua libertà il farlo; ma se ne ne
necessario alcun, ad lei da toccare un dito della mia vita.
Stupì il Giovane delle parole di Gratiosa, e come fuor di se
si pose a guardare in terra, tradì segno, & si tornava
quello, & rispondere tornò.
In qual cosa mappordo Gratiosa, tornò a dirle.
Non è gto un lasso di poco tempo, & in gto poco
di tempo, & lontano, di poco, o di detta fare si stan-
tione: Ritorna, signore, a Madrid e consiglia
bene quello, & più ti commenga e piace, & in gto luogo
mi potrei parlare tutte le frate, & sarrai, nell'andare
o tornare da Madrid.
Al & rispose il Gentiluomo: quando il cielo mi disposto
ad amarti, Gratiosa mia, delibera di farti gto, quanto
alla tua volontà occorrerà, e compiacerti & comandarmi
Ancora mai mi venne in pensiero, & mi dovesti chiedere
quello, & mi chiedi.
Al dn° pacha o di tuo gusto, & l'ho detto di aggiusti
et ricordi col tuo; fingerai la mia persona del numero
de Zingani fin ad esso, e fin di ne & gsta apparenza e
che più ti piacerà, & tanto mi ritornerai il vestitino,
che ora ti disgusta.
Dinan quando mai, ch'io mutti l'habito, & quanto a ne
sorte, & tutta hora. Acciochè con l'occasione, che ho
di dovere andare in Tarazon, ingannerò mio Padre, e
mia Madre, e troverò dinan trattenerla alcun giorni;
e fin otto giorni in circa io potrò andare ad effetto
il mio disegno.
quelli, & rispondere mai, sapri ingannare in modo
& conseguire il mio intento.
Quello, & ti chieggo e se per ora io potrò lasciare ar-
dentto di chiederti, o supplicarti di alcuna cosa, che
fior & oggi, & potrei informare della mia qualità
e di quella de miei Genitori, ad vedi più di Madrid
& ad sorte, & alcune delle troppe abbondanti occasioni,
& quindi di potere affrettarmi, mi subette la buona
Ventura, & tanto mi costa.
questo io;

Questo sì, signor, rispose Gratiosa; e soggiunse, che meco ha scelto
da esser la libertà, scelta impedimento alcuno e scelta che mi
soffocata, ne interpretato dalla malizia della Gelosia.
E soggiunse ancora, che ad ogni modo, che
ad di corrotta sua da lontano, che è tanto la mia honestà
quanto la mia licenza: et il primo carico, et obligo, che
voglio, che tu lettia di me, è quello della Confidenza.
et ossequio verso, che gli pensanti, che sono gelosia, è sono
semplici, è non confidenti.
Tu sei saturato nel petto, fanciulla, disse allora la Zingara
Vecchia: Tu dici cose, che ad le direbbe un Collegio
di Salamanca: Tu sei di natura di gelosia di confidenza
Come può esser questo! Tu mi fai dimentar
e di te abbandonato, come una Persona impazzita
parla latino, scala stesse, ne intender la lingua.
Vedi, studia mia, rispose Gratiosa, e soggiunse, che tutte le
cose, che mi odi dire, sono niente, e sono da farle, rispetto
all'altre più importanti, che mi restano nel cuore.
Tutto quello, che Gratiosa diceva, et tutto il giuditio de
ella mostrava, era un aggiungere legna al fuoco,
che ardeva nel petto dell'innamorato Cavaliero.
Se trattò la capitana di finire prestando in gli affumatanto
e di indi a otto giorni si sarebbero rinchiusi nel medio
luogo, dove egli sarebbe venuto a dar conto del termine
nel quale sarebbero i suoi negotij, et che l'innamorato
tanto tempo d'informarsi della verità, che egli haveva
a fare detta.
Il Giovane allora cavò fuori una Borsetta di broccato
nella quale erano 100 scudi d'oro e gli diede alla Zingara
Vecchia, ma ad ordina Gratiosa, che gli prendesse
in alcuna maniera.
A cui disse la Zingara; Tacci, figlio, che il maggior
segno, che gli signore hai dato d'esser grande è l'haver
fatto le cose di segno di reddimento, et il dare in quelle
maglia occasione che ha sempre più inditio d'animo
generoso. E ricordati di quel Proverbio che dice
Al cielo pregando, et con il maglio dando.
Et oltre di questo ad moglie, che me le Zingara per
dare il nome, che le mangi secchi hanno acquistato
di Cupido al guadagno, e nell'acquistale.
Tu mi chi io ripiglio 100 scudi! e di oro in oro!
che potrebbe esser cagio la sua piegatura di una
sottana, che ad voglio due reali e quindi tenerli
come chi

Gratiosa ed
[illegible] di
Gratiosa

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

Gratiosa
[illegible]
[illegible]

come che la sua grande gabbata da Zingara nei campi di Es-
tremadura! E dopo alcuno de mi fatti, rispose, e parlando
cadde nelle mani della Giustizia, tanto buon fuoco,
che giungerò all'orecchia del Giudice, e della Giustizia, che
alcuno di questi scudi pagarà alla lor borsa.
Tre volte le Zingarelle di fattanti mi sono quasi rispetta
in l'atto di esser colpita: e dal un pericolo mi li-
berò una Bracciale d'argento, e dal altro un filo di perle
e di un altro quarantin reali di otto! quali si hanno
scambiati di haver guardi, dando indrati reali di più
di lo scambio.
Cavardo, Dina mia, che mi siano in un affare molto
Gravoso, e pieno di intoppi, e di accidenti indrati
e dove ad è Dio, che di fa male. Pure questi
e dove ad è Dio, che di fa male. Pure questi
più che mi avanti nostro petto ci pentiamo, e di
sono, come gli accidenti minuti del giuoco del Tutto,
ad di poter portar tratti a questo Giuoco altra.
ad di poter portar tratti a questo Giuoco altra.
ad un dottione di due facie ci si mostra allegra a nostri
del Procuratore, e di tutti i ministri della Corte, che sono
[illegible] di noi forse Zingare. E più si pigliano di falsa
e scordicate, che non [illegible] di Studio.
e nei rotte, e Dignettate che ci vengano, ci tengono
e nei rotte, e Dicono che siano come il Cattivi di Pi-
e pensate, e Dicono che siano come il Cattivi di Pi-
pocchi in pitinenti di Bolognese rotti, e lordi, e pia-
di dottori.
Per ultimo allora finito, disse Gratiosa ad dite più altro
che lamente parti in termine nel allegare tante lag-
in favore del ricevere il danaro, che quasi granulate
quelle, e gli indottori: restate con et, e buon fini ci
facciano, e piaccia a Dio, che gli pettinate ritornare
dove mai più ad termine a vedere
nelle Spettacoli, ne ci hai bisogno, che la maggiore
[illegible] che ne ci hai bisogno, che la maggiore
[illegible] che ne ci hai bisogno, che la maggiore
[illegible] che

fare cartelli per li cantoni delle strade, et Nicolò Victor
Victor.

Il Signor Cavalierino, come si è detto, li venuta colà
di lui a otto giorni; e et il Giovane, qual fuda Zingaro
si domanda chiamarsi il Cavaliere Andrito, et quel
fra Zingari mi sono di quelli, et si chiamano Cagulion.
Non tolse anco il Cavaliere Andrito (che così lo chiamerò
da qui innanzi) di attraversar Giovanetta, anzi lasciando
in lei intiera la vita, l'anima, senza di quella (se ciò
si può dire) si partì; et andò in Madrid, et che andò
ultimo fecero il medesimo.

Gratista rimase alquanto sdegnata (ma più di paura
nella sua, et di sentirsi tanto delle leggiadria, e forte
disposizione del Cavaliere; e già desiderava di informarsi,
se gl'era quello che detto gl'aveva.
Ma entrò in Madrid e ad un tale strade cammineò
et s'incontrò nel Poggio Poeta, quello che le donò
l'versi, e lo scudo,
qual colà la vide, subitamente se gl'accostò, dicendo
Sig. tu la ben venuta, gentil Gratista. Hai tu
mai letti i versi, che io ti diedi l'altro giorno?
A cui disse Gratista: Prima che io ti risponda
a quello, et ai dimandi. Tu ai hai da dire una ne-
vita, qual vita di quella cosa, et più ami.

Questo è quel che cagiona, disse il Poggio, et quantunque
il dirle mi costasse la vita, io negherò di dirtelo in ma-
niera alcuna.
La verità dunque, disse Gratista, et voglio, et tu mi
dichi, e se il Cavaliere tu sei Poeta.
Per esser Poeta (replicò il Poggio) forzatamente
io dovevo esserlo et cantare.
Però tu devi sapere Gratista, et questo nome di Poeta
molti, pochi lo meritano; e così io non son Poeta,
ma ben ti uno affettionato alla Poesia; e di quello
di che lo ti parlo, io ad nè a chiedere, nè a cercare
versi d'altri, quelli che io ti diedi, sono miei:
e questi che ti do hora, medesimamente: ma ad
questo son Poeta; il et ad piacer a Dio, ch'io ha
tanto male è l'esser Poeta! replicò Gratista.
Non è male, rispose il Poggio; ma l'esser Poeta
fu la medesima, ad conto di molto buona cosa.
Usasi d'usare la Poesia, come una gioia preziosissima
il cui Padrone ne la porta ogni giorno, ne la mostra
a tutti, ne da a tutti; ma solo quando conviene,
e ha ragionevole et a nostri.

La Poesia

la Poesia è una bella donzella, cortese, honesta, discreta, amorosa,
ritirata, et che si contiene ne limiti della discretione.
Ella è amica della solitudine; i tempi la intertengono
Prati la consolano, gl'Alberi li levano ogni noia, et i
Fiori la rallegrano: e finalmente dotta, et intagna a
quelli a lei si donano.
Con tutto ciò, rispose Gratista, io ho udito dire, et è po-
verissima, e che tiene qualche cosa di mendica
Pelli è al contrario, disse il Poggio, perciò ad è è Poeta
et ad ha ricco, perche tutti vivono contenti nel loro
stato: filosofia, et pochi conspirano.
Ma et già ti ho detto, Gratista, a farmi questa domanda!
io ho detto a farla, rispose ella, questo, et ti dico
che tengo di tutti; Poeti gl'fanno, mi canto gran mar-
raviglia quello scudo d'oro, et mi dett. fin hor non indo-
vina ora, che tu, et ad sei Poeta ma affettionato alla Poesia
potrebbe esser, et tu fusi ricco, di che ne dubito.
Quanto a quella parte, che ti tocca di far versi
hai da continuare questa vostra ch'hai: conciosia cosa
che ad è è Poeta, et quello et ti dico, et appien conser-
var la vostra, che ha ne guadagnare quella, et ad ha
io dunque, disse il Poggio, et ad ha Poeta, fassi versi
e ad loro ne ricco, ne fomeno: e posto ben dove uno
scudo, e due a chi voglio senza perdere il danno, ne ri-
tenerlo di conto, come fanno i Gezonati ichor commetti.
Prendete Parla Gratista questo secondo carta e questo
secondo scudo, chi è in etta, senza perdere, s'io sia Poeta, io so
solo voglio, et fondate e credi afto, et chi ai da questo
vorrete haver, dovrai, le vicende di strada e con
dando, le diede la carta, e trasandolo Gratista, tenti
et dentro in ora lo scudo, e disse:
questa carta ha da esser molto cara, perche ha seco due
anime: una è quella dello scudo, e l'altra, quella de versi;
i quali sempre hanno piene di trine, e di cuori.
Però sappi, disse Poggio, et ad voglio porte anima meco,
e se ad cuori, non tenere, chi io ricco l'altra.
Per Poeta lo voglio, e ad fi donatore; e di questa
maniera terremo amicitia, et andar dureta, perche
fin fatto fuo mancare uno scudo, et forte, che ha,
et la salute di un Poeta.
Poeti con è, replicò il Poggio, fatti mici, chi io sia Poeta
di forte! Ad rifiutare l'anima, et a rotta carta
et Pallio, e ritorniamo lo scudo, il quale toccando tu
con la ben mano, lo terrò come le dici dire, et religiosa
mente et ai dunera in vita.

Allora Gra

Allora Gratiosa cacciò lo scudo della carta, e glielo diede
e rettosi col foglio, ma nõ volse leggerlo, se ritirò
nella strada, et il Poggio se n'andò, e di manco
non saputo, restò confuso, credendo, et già
Gratiosa di tutte resta al suo amore, spirito con tãta
infelicità gl'hauea parlato.
Il cotesto Giouanetto (dice ora se Gratiosa) essa della
battuta, gietta mentre egli di tirare dubbioso, tuttavia
s'accorta nõ hauerci forma [illegible]: et ad è un
certo ramo di fiaccola, nel quale quasi tutti ci cã-
dono; tuttavia d'horrenda come sauio, et nulla
d'meno come hauo di credea hauer in pesce
nella rete; et tutti si pensauano hauer la preda
in dom.e. O come sono fragile al credere
questa sorte di Giouani, e del fin restano in ado.

Gratiosa parla a lungo col Cauallier
Fedito, ne dei suoi ragion.ti
scherzi di Dire, e negli motteg-
giamenti, si mostra la giuocità
graciosa de sua gentil ingegni

Hauendo Gratiosa fatto ogni suo pensiero nel cercare
la casa del Cauallero Fedito, senza esser trattenuta
di fallare in parte alcuna, in poco spatio giunse nella
strada, dou'era la sua habitatione
e gli fu al mezzo di quella, alzò gl'occhi ad alcune fi-
nestre, et hauendo le ferriate dorate, come egli
le hauea dato per segno, et in un istesso tempo, uide
a quella un Cauallero di età di 50. anni, con una
croce nel petto, gentilhuo veraz.te di nerosi, gravità, e
prudenza.
Il quale appena hebbe veduta la Zinganetta, et disse:
Lagri Dina, et qui si sarà data l'inattina; et in ciò
dire vennero alla finestra altri tre Cauallieri, e fra
loro vi venne l'incorrato Cauallero Fedito, il quale
quando uidde la Gratiosa, sdò il colore e stette in forse
di dere i sentimenti tanto gli la turbatione, ch'egli
hebbe della sua presenza.
Tutte le Zingane entrarono in casa, e salirono le
scale, e costei Gattina la Vecchia, et restò affatto
per informarsi da famigliari della verità di quello, che
si hauea detto il Cauallero Fedito.

In entrando

In entrando le Zinganette nella sala, disse il Cauallier vecchio
a gl'altri: Questa sala dubbio sarà esser la bella Zinganetta
et si dice, et un di Madrid.
Quella è, disse il Cauallier fedito, e sarà dubbio ella è la più
bella creatura, et mai s'habbia veduto.
Così dicea, disse allora Gratiosa, et ad'il tutti entrando
nella sala; e fu' et si ingannano sala nati del giusto
presso. Credo bene di esser alquanto bella, ma non
tanto bella come dicono, nõ credo.
Allora disse il Cauallier vecchio: Oso esito di dom Gio-
vanetto mio buonsolo, et sete scusa dubbio più bella di quel
et dicono, o bella Zinganetta.
E chi è dom Giouanetto mio buonsolo? dimandò Gratiosa.
Questo Giouane qui, rispose il Cauallier vecchio, che è al
mezzo lato.
In venite, disse Gratiosa et io credeua, et si accorse la
qualche vostro figlio di 20 anni. Guardate et dom
Giouanetto, e et buonsolo è cotesto?
In venite mio, et potrebbe esser più armoniosito, et
secondo alcune linee, et egli ha [illegible] nõ passe-
rano 3. anni, et certo lo farei, e molto a suo gusto
pur et fin' a quel tempo, egli nõ se la perda, e se fi sentirà
Batta, disse un d'quei Signori, et erano presenti, et la
Zinganetta s'intende di linee.
Allora 3. Zinganette, et erano con Gratiosa tutte tre
si ritrarono in un cantone della stanza; e parlando
sotto voce l'una con l'altra, s'appresero l'una all'altra
per meglio poter parlare, senza esser [illegible] udite
e dite Christina: Sì fin questo è il Cauallero, et
mattina ci diede i tre reali da otto.
È vero, rispose l'altra; ma nõ ne facciamo mentione
alcuna, ne lo dichiamo niente: essendo se egli nõ
ne parla, et soffriamo noi, se egli vogliono, et fatta
alcuna lo soffria.
mentre et tali ragionamenti facevano le 3. Zinganette
rispose Gratiosa a quelle, et gli disse delle linee.
Quello et io veggo con gl'occhi, rare volte erro, e tanto
più toccandole con dito.
Io so di dom Giouanetto, anco senza linee, et egli
è alquanto inaspettatino, infelicito, e sollecito, e et
secondo [illegible] cose, et facilmente [illegible]
e fiducia a dio, et egli nõ sia bugiardetto, et sarà
il peggio di tutto.
Un viaggio loro egli ha da fare molto lontano di qui.
et uno

et ano finta di fare il Cavallo, et un'altra quella, et gli
fone la sella. Chiuso profone, e dio di fione, e forse
si sentirà d'andare tu, lungo, et andarsi in un altro;
et ogni Gatta ha il suo Gennaro.
A Stenighete don Giovanni. In verità Zingarella, che
lei indovinato molte cose delle mia condizione
ma nell'esser Gugliardo, se molto lontano dalla verità
fattosi perciò et ai è dato farsi Lancerla detta, e
mantenuta in ogni occorrenza.
Quanto al viaggio lungo Lei detto il vero, perlo sendo
detto, finendo à dio, fri quattro, o cinq giorni mi
partirò di Siagdra, ancor et tu mi allontani, che io
da toccare il Viaggio, et ad uscire già, et in esso
mi succedesse qualche cosa, et anche sinistra, e
disordinata.
Zaci, Giovanna, Gratiosa, raccomandati a dio,
e siei certa, et il tutto passerà bene
e sappi, ch'io ad io cosa alcuna di quel che dico,
e non e caramella, et parlando io a voi e di varie
cose, secondo il discorso naturale, finalmente dico
alcuna verità.
Io vorrei poter spiegarti, et ad ti partirti, e che
quietasi l'animo tuo e stati con tuo Padre, e tua
madre, avrei sì loro di consolatione nella loro vec
chiezza: che non mi pare, et hai buona risoluzione
quello andare e ritornare à Siagdra, spettabile
di Giovanni di tenera età, come la tua
affetto, et ti crescano gli anni, acciò et tu potta
sopportare i travagli, e le fatiche della guerra,
e tanto più et gran guerra hai in casa tua, et
adesi combattendo ancora conturbare l'aio tuo,
quietati, quietati, Giovanetto, e quando ben quello
che fai accadi. et ti accompagni e trovi con alcun
Signor di dio, e fa quello ch'tu sei, et veramente
credo et tu sei non nato. e se in questo Saggiamente
l'ebbi veracce, io canterò le vittorie tue, et il
tuo felice ritorno.
quanto a quello, che io t'ho detto un altra volta, di
nuovo ti dico.
Nina, rispose don Giovanni, et dovrei presto essere
il Cavalier frodato, et in tutto t'accetti il vero
e accetto nel timore, et hai, ch'io ad dia veracce
et in questo t'ingannai senz'alcun dubbio:
Io partirò che io sia in Campagna, e attendorò nella
Città, o dove di voglia, senza essere richiesto.

Il Cavalier frodato di fatti è stato in parlasi.

Cavalier non non è ingiurato.

fortito ad fino alcuno pregiarsi del nome di Cavaliero, chi
cade nel vizio di Bugiardo.
Mio Padre ti dirà che io sia di Dio, e fa ne fatto
questa matina, a dire il vero, ed quanti Lancera
ad alcuno Dirà, et fa essere tanto Lentiglezza, quanto
Cola e spiegate una di quelle, ed di andar a cosa alcu
Credendo, et Christina, con la fondata sagrestia dell'altra
volta, dite all'altre Zingare. Nina, sia lo accusato
se ad dice questo, fa di che zerati da otto, et ci diede fa
matina. Non è vero, rispose una dell'altre due, fa che
hai detto, et essere Dame, e voi altre ad essere Dame.
et essendo agli tanto veracce, come dice, ad dene non
tire in questo.
Ed è Bugia di tanta gioventù, rispose Christina
quella, et di dice senza pregiudizio di alcuno, et
fa Commodo, e credito di quello, et la dice: Con go
ciò ad vaggio, et costa detta cosa alcuna, e et
ci facciano Calore.
In questo frasto arrivate le Scale la Zingara Vecchia
e disse: Figlie Gaite: et o tardi, e tu molto et fare
e fui, et dice.
e ad cosa u è tacola! Vi è figlio, e figlio: dice
Gratiosa: Figliuolo e molto ~~grande~~ quello, rispose
la Vecchia: Vecchi Gratiosa, et ad vai uscire ma
raviglie. Piaccia a dio, ch'io ad muori di in
gravidezza, dice Gratiosa. Tutto di guardori, e di
Consumerà molto bene, dice la Vecchia, tanto più
et tu qui tutto è stato fatto felice, e d'infante
e come un oro.
Hai forse fattorito qualche Signora! addimando il
Padre del Cavaliero frodato
Signor di, rispose la Zingara; ma il fatto è stato tanto
segreto, et niuno l'ha saputo, se ad Gratiosa et io
et un altra donna, ma ad possiamo dire, chi è.
Ne qui vogliamo luogo, dite voce di qui: gentiluomo, che
erano presenti: ma infelice è ben vecchia, che
fanno i suoi segreti nelle nostre lingue, e et nel nostro
aiuto fanno il tuo Honore.
Noi Zingare, ad et fanno Cattive, rispose Gratiosa,
e vi è tale Zingara fra noi, et di pregia d'essere
talente segreta, e veracce tanto, quanto il più nobile
Cavaliero et ha in questa Sala.
Orsù, tacola, andiamo, et qui fosse stima fanno di noi,
e sappiate, Signore, et ad siamo Ladre, ne pigliamo,
ne chiediamo nulla ad alcuno

Bugia gli che bugia

Non da [illegible] ad [illegible] ad [illegible]

Non si [illegible] con [illegible]

Nõ mi commoviste Gratiosa, dette il Padre del Cavall.re Tridito, et almeno d'ua' credo, et nõ si festa frequenze cosa mala, fatt la vita buona cosa mi da credito, et è sicurtà delle nostre buone opre.
Et ita vostra Gratiosetta, ueglio, et ballate un poco con le vostre Compagne, et ne qui un doppione d'oro di due faccie, che nessuna e falsa, come la vostra, amor et fiane di due Re.
Appena la Vecchia hebbe ditto questo suono, gn dette tridi Nine, assingetevi, e date concetto à questi fg.ti il Gratiosa figlio la graziosa, et i spaghi, e dando le lor volte attorno, fecero, e disfecero tutti i lor lacci, e groppi, con tanta grazia, e facilità, et prontezza, et gli occhi di Gi erano volti a loro fiati spettatori, et quelli del Cavalier tridito, tenendogli fit à piè di Gratiosa, come da quiui hauessero hauuto il centro della sua gloria.
Ma la mala sorte lo sforzò in modo, et gli fu la conuerti in un inferno d'angoscia, perciò et nella fuga del ballo cadde à Gratiosa il fazzolo, et gli ha uea dato il Paggio, et a fatta gli cadutto, gn di terra lo raccolse quello, et nõ haueua buon concetto delle zingare et afferrolo subito dette
Ritenete qui un buon concetto: nõ fallate più, et ascoltatelo, et scorse il g.o verso a se, et nõ fatto dun
Rimanete sotto à Gratiosa, gn nõ sape quello, et ui fatte, ne hauendo agagna letto. e prego et nõ lo leggetevo, e et gli lo ritornaseio, e et ton l'affichaia, con la quale gnetto dicaua, erano pun-
tiue, et stromentano il desiderio del caualiero tridito di udirlo. E finalm.te quel Gentiluomo lo lesse ad alta voce, e così dicaua.

Sonetto in lode di Gratiosa

Quando Gratiosa el pradrate toca
Corbiere el dulce son los aires uanos
Perlas son, que derrama con las naros,
Flores son, que dexaste de la boca.
Suspenso el alma, y la conduza loca
Queda a los dulces actos sobre humanos,
Que de santos, de honestos, y de sanos
Su fama al cielo leuantado toca.
Colgadores, del menor de sus cabellos
Mil almas llegan, y a sus plantas tiene
Amor rendidos una, y otra flecha:
Ciega, y alentos con los soles bellos,
Su Thesoro amor por ellas le mantiene,
Y aun mas grandezas de su ser sospecha.

Perciò

Perciò dà, di Gratiosa, et lode di tutto, che tiene gratia il Poeta, et lo sprone.
Nõ è Poeta, Signore, disse Gratiosa, ma un Paggio andatogenato, e molto da bene. Quando Gratiosa finì et lo sonetto detto, e quello et andato dicendo, et gnetto queste lodi nõ stimo del Paggio, ma Lancelot, et gnetto Signore il cuore di tutti Giouanni, et le apostò Volete ciò vedere, Nina? Vogate gli occhi, e lo vedrete conchiuso di fa dop una stoppia glacia con sudori d'morte. Nõ pensate Donzella, che gn.to Cam. hiere qui ani da Burla, e et nõ le trattine, e ferichino le nostre trasmuggine.
Accostatevi à lui in buon tono, e dittelli qualche parola all'orecchio, et vedrà dritta al cuore, e lo libera da tale accidente.
Andate con piano i tono sonetti in lode nostra, e vedrete à che termine lo ridurranno.
Tutto questo occorse non mancorn che hi è detto fatt et vedere. Tridito Cavaliero il sonetto, gli subito, e abito da molte gelosie imaginationi, et tutto lo turbarono, nõ trovarti ma gli perse il colore di modo et aggiardie mo stesso, e disse.
Che hai Don Giouanni, et pare et ti venga qualche accidente, e quel et mego rà colore.
Espettate dite allora Gratiosa, Cortesito gli dire alcune parole all'orecchio, e vedrete et nel trovarsi, anti ritorneri subito in se, et accostandosi a lui, dette quasi se la muover le labra.
O gentil mano pure zingaro: Come potrei tridito mio soffrire il tormento, et tocca l'unione da amore, tosto nõ potete sopportare quello di una carta ad inerice. e Ricordati molte parole, et il cuore gli appartò da lui. et allora, tridito Cavaliero rassiò un poco, e diede segno, et le parole di Gratiosa gli haueuano piaciuto.
Finalmente il doppione di due faccie fu dato à Gratiosa, et ella dette alle sue Compagne, et Lo hanette scambiato, e partito fra loro giunta et fu rassunto.
Il Padre del Cavalier tridito dette, et gli lasciò le in scritto le parole, et alla Lauer dette à Don Giouanni, et le udeua sapere fu quella et potede occorrere

et alla

et alle dige, et nella intentione le haverebbe dette
e che le parole erano queste

Cabezita Cabezita
Tanto en tu no te restales
Rapadeja dos puntales
De la pacienta bendita
Splacita
La bonita
Confianzita,
Nos se inclines
A pensamientos zuyas,
Veras cosas
Que tronyen en milagrosas
Dios delante
Y san Christoval gigante

Quanto Cattina Zingana ebbe udito l'astutia, e la malitia di Gratiosa, restò stupita, ma più il Cavaliero ardito che uide esserto in questione del suo acuto ingegno.
Quei signori si restarono col secreto, et Gratiosa non volle domandarle loro, per dare altro trauaglio al Cavaliero ardito, poiche sapeua ben ella se lo hauer insegnato, qui et era per turbatione, marbelli et alteratione di quelli strani.
Licentiarongi le Zingane, e nel partirsi, disse Gratiosa à Don Giouanni: Signore quelli non giorne di questa settimana è prospero per tanti, e niuno è sfortunato.
Affretta il partirti più presto, et fuori, et t'aspetta una vita larga, libera, e molto gustosa, se mai accomodarti ad essa.
Non è tanto libera, rispose Don Giouanni, quella del Monto (al mio parere) che nel la altra più di soggettione, et di seruitù.
Pure con tutto questo facci quello, et vedrai esser meglio.
Più vedrai, disse Gratiosa, di quello, et tu parti e dio ti guidi, et dia buon viaggio, come merita la tua buona, et honorata creanza.
Di queste ultime parole il Cavaliero ardito restò contento, e le zingane sodisfattissime si partirono.
Scambiarono poscia il doppione e pazzarolo tra le uguali ancorche in vecchio guardarsi ugualmente sano una parte e nella più di quello, et si raccoglieua, si fù la maggiorenza come è oggi, e fu il bordello, à la quale si guardarono nel gran mare de lor balli, facetie, et ingenni.

Vacca mas grande.

Tanti relessi [illegible] [illegible]

Zingane [illegible]

Gratiosa [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Venne finalmente il Giorno, et il Cavaliero ardito non [illegible] [illegible] fuori di Madrid, nel luogo detto fu la [illegible] [illegible] a Gratiosa: [illegible] [illegible] [illegible]

come un Pazzo fuggitivo. Ma nondimeno alcuno disse il
Cavalier Frizzi [illegible] che la bontà ed umiltà, ancor
che sia [illegible] la sua disformatione: Io sono
[illegible] sagge, se alte ed fano cadere dalla terra
e se si fa [illegible] ne fuse seguire
ciò ad [illegible] a [illegible] compagnia, ed ad [illegible]
fugge di [illegible] l'intento tanto quanto
[illegible] quattro [illegible]. Poi con [illegible] il Signor
Frizzi Cavaliere, disse un altro Zingaro, ed [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

non mi sia pensiero, ne travaglio, che la barbara, et inpietata
Vecchia, che questi miei Parenti si hanno pigliato di essere
le donne, e pigliarle, quando ne vuole lor meglio.
E del fornendo io di star sola, et chiusa al gattiuo, non
voglio pender con pagno, che sia giusta ne l'onde, e
[illegible]

Tu hai ragione Gratiosa, disse il Cavalier Tedesco et cosi
[illegible] ch'io [illegible] e di [illegible]
i [illegible] di [illegible] e di [illegible] de gli
ordini, ne quali si forma quando, et per [illegible]
mori ch'io [illegible] e che altra [illegible] fosse [illegible]
che a [illegible] si trovarem [illegible]

I parenti e [illegible] che fia il Cattivo, dalla Gratiosa ne
ciascha la sua data la [illegible], [illegible] e
e si [illegible] quello che si [illegible]
E tale [illegible] secondo ne quelli de gli [illegible], che gli con-
seguire il lor [illegible], [illegible] che si [illegible]
[illegible] di Giove, e come [illegible] una certa
Porta, che giustizia [illegible] legione [illegible]
Ne voglio [illegible] il Cavalier ne voglio [illegible]
solo voglio [illegible] e nel resto [illegible] il [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Così fu risposto l'ardito Cavalier. Solo una cosa
chiedo [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tacci, [illegible] disse il Zingaro [illegible], che qui l'amora
[illegible] di [illegible] [illegible] un [illegible] [illegible]
nelle [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e di far [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ma il Cavalier [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[

Zingaretta Gabrina

Storia del Cavaliere e Zingara

Epilogo dei Commi del Cavaliere Amante

Privilegio delle Belle Zingare

Costume de Zingari e Comunità delle Donne Zingare

Cavalier indotto ad entrar in gioco

Le Zingare fan del Cavalier

Cavalier indotto a giocar nel suo giuoco

Cavalier vinto per il suo amore

Stettero il Cavalier Ardito con Gattina, loro ospite, Ardito, et
[illegible] [illegible] et
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Anetta, e che [illegible] mostrato, et [illegible], [illegible]
nelle tue Cadenze, et certo in niun modo [illegible] inganno
fatto mi pare, in Madrid due, altre volte, et mi diede
anco una Canzone molto buona.
Ma egli andava vestito come Paggio, al mio parere
ma ad gli ordinarij, ma di fattione di qualche Principe
et in conta di dico Cavalier Ardito, che il giovane
Discreto, ragionevole, e [illegible] Gentile, e ad so che
cosa io mi potea imaginare della sua bellezza in tal
habito.
Che cosa, dite il Cavaliere [illegible] mai imaginar Giulietta
che hà [illegible] la assè ad lo so. Che io, soggiunge
il Cavaliero Ardito, ho la dico
Ritrovata altra cosa, [illegible] medesima forse, che ha fatto
ne Zingaro, ha fatto lei [illegible] di [illegible] à
cercare [illegible] Giulietta, Giulietta, come ti sei
scoperto, et tu di Paggio [illegible] fin d'un [illegible]
e se questo è [illegible] fatione, [illegible] [illegible]
questa altra [illegible] ad voler sacrificare
[illegible] l'altare del tuo Inglese, [illegible]
ad Dio della tua bellezza.
Ah Dio, dite Giulietta [illegible], o quanto sei delicato
Cavalier Ardito nello soffettare, et a quanto sotti
Capelli tieni appese le tue speranze, et il mio credito
[illegible] in tanta [illegible] di hà penetrato l'anima
sua dura [illegible] della Galotta.
Signori Cavalieri, se in questo fusse artificio, o in-
gegno alcuno, io lanerei io [illegible] tacciato, e tener
secreto, chi era questo Giovane
Non io fosse tanto stolto, et di [illegible] data occasione
di porre in dubbio la mia bontà, e buon procedere!
Tu, Cavaliero, quita tua e [illegible] procura
di lasciare [illegible] anima tua questa stazione, pro-
curando d'intendere dove [illegible] è
[illegible] in questo [illegible], e potrebbe essere
che fosse ingannato il tuo [illegible], [illegible] come io ad sono
[illegible] ad [illegible] in dubbio, et egli ad hà quello,
et si hà detto.
e [illegible] fatione tua [illegible] sua giovanetta
[illegible] di [illegible] in quel voglia [illegible], e
con qualunque intentione, et venga questo giovane
licentiato subito, e fa che egli se ne vada e [illegible]
tutti della nostra [illegible] [illegible], ad mi sarà
alcuno, et contro la tua [illegible], gli voglio dare

ricetto ne

ricetto nel suo albergo: e gli bene ad [illegible] perduta, e che
alcuno lo albergo [illegible] di ad uscir dal
suo albergo, ne [illegible] [illegible] i [illegible] nè
da [illegible] [illegible] di mi [illegible], che mi [illegible].
Guardi bon Cavalier ardito, [illegible] ad [illegible] di
[illegible] Galotta, [illegible] mi [illegible] bene il ne-
detto [illegible].
Pur che [illegible] ad [illegible] [illegible] Giulietta (rispose
il Cavaliero) ogni altra diffettilmente [illegible]
[illegible], [illegible] ad intendere, dove piange, e quanto
affatica, [illegible], e dura prendione della Galotta.
Io farei quello, che mi comandi, e [illegible] [illegible]
quello, et questo Paggio Pretendente dove lia
e quello che cerca, e [illegible] [illegible], et qual [illegible]
[illegible], et [illegible] [illegible] lattiado scoperto, se ne
tradetti tutto il genere, et quello [illegible], et venga
ad ordini; alcuna rete.
Io mi imagino, dite Giulietta, et mai la Galotta [illegible]
[illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] le cose,
quelle che sono.
Gli Galotti sendo [illegible] con quegli occhiali, et fanno
[illegible] grandi le cose piccole, giganti i nani, et
i soffetti [illegible].
Quita tua, dice mia, Cavaliero procedi in questo,
et in [illegible] quello, che spetta a nostri fatti, prudente
e discretamente, et la cosa farai, che [illegible] mi con-
cederai la fortuna di honestà, cautela, e [illegible]
in qual si voglia cosa.

Con questo

Il Caualier Andrito tende di Grabiota.
Fa lo che tenta, et intende la uerità per
bocca del nostro.
Seguono tra gli uarij discorsi grauij,
e dilettevoli;
et oltre di ciò si narrano due Amorosi
uno Tragico, e l'altro Giocoso
con molte altre cose notabili.

Un giorno ad
ogni star
stato.

Pauo:

On questo si licentiò l'Andrito Caualiero, et affetto da
quantato il giorno, et intendere dal Fanto quello, che
era uenuto a fare in quel luogo, stimando, ch'erano
fino di turbatione, e di mille contrarie imaginationi,
e non poteua credere altro, se non che quel Paggio fusse
colà uenuto, tirato dalla bellezza di Grabiota
fosse scorta il Andro, et che hora bello che non dittione,
e che è in diffetto, e in sospetto; era pondor d'ogni
dall'altra parte poi, la sodisfattione, che Grabiota gli
haueua dato, gli pareua d'esser di tanto forza, che
potiguna a uiuer sicuro, e lasciar nelle mani
delle sue bontà tutta la sua Ventura.
Venne il giorno, et egli uisitò il nostro: gli
domandò come si chiamauano, doue andauano, e come
caminauano di tardi, et a quell'ore, e fuor di strada;
ma prima, che di doue gli domandò, come stauano,
e se si portuna stata d'alcune delle ferite.
A cui rispose Bronione, che stauano meglio, e stata d'altro
alcuno, e di maniera, che poteua poter in cammino
quanto al suo nome, e doue andauano, non dite altro
se non che si chiamauano Affonso Lacardo, e che andauano
alla androna della pecora di Francia, per certo
suo negotio; e che per arriuarui più presto, caminauano
di notte, e che la strada hauuano smarrito la strada
et i Cani, che gli guardauano, le hauuano
tratto a quel modo, come hauea uenuto.
Non parue al Caualiero legittima questa sua
dichiaratione, ma molto bastardo; e di nuouo i suoi
sospetti tornarono a mouersegli nell'alto
onde cosi gli disse: Fratello, se io fusti giudice,
e Voi fusti caduto sotto la mia giuridittione, per qual-
che delitto, se la quale douesti, esser esaminato, e mi
fusseno state fatte le interrogationi, et un ho fatte io;
la risposta che

chiarauano
tene.

la risposta, et a tenerlo fatto, mi obligaueste a farmi
stringere con le corde, [illegible]
Pondimeglio sapere, che sete uoi come un cignale, o
doue andiate, [illegible] in questi uiaggi, non siate con altra offesa di
uenta.
Dite che andate alla Regina di Francia, e la Casa
a man destra, lontana da gli luogo, doue siamo, ben
trenta leghe.
Caminate di notte, et giuntoui, presto, et andate
fuor di strada fra boschi, et e pone ad hanno scaltri,
ne di strade.
Andate lontani di qui, et ingiurate a mentire, et
andate in buon hora.
Ma se gli hauea aiuto ch'io ui dò, ad mi dicesse uoi una
Venta, e non Voi di sete di [illegible] sete nostre
di Mercy, se le uoi [illegible] dentro, ch'io lo uidi molte uolte
in corte fra Paggi, e Caualieri, et haueua fuor d'ogni
gran Pelle, e che fece una Canzone, e un Sonetto
ad una Zingarella, et i giorni passati andaua
Madrid, et era tenuta di bellezza singulare, et
di tenero, e di proprietà alla da Caualiero Zingaro
di tenerui segreto, come fuggiti a Voi, et ui si
conuenga.
Galiondo bene, et i ragioni la uenta di chi quella
Si ciò dice, ui sarete conta di quella donna.
Di ciò et io so, che questa Zingara, che io uengo qui, è quella
che uide in Madrid, e la figura del [illegible] fuggito fece
che io ui misi molte uolte, come hui fatto, et hoggi
et in tal modo mi restò in memoria la uostra faccia
che io ui ho conosciuto, e quella, ancor che stato in habito
molto differente da quello, nel quale ornate allora.
Non ui turbate, e non pensate di esser giunto
ad una Compagnia di Ladri, ma ad un stato, doue
sarete guardati, e difesi da tutto il mondo.
Io mi imagino una cosa, che cosa, come me l'imagino
Voi mi sete incontrato [illegible] con la uostra uostra stata nell'
esserui incontrato in me. Quello che io imagino è, che
sendo uoi innamorato di Grabiota, quella Zingarella
alla quale faceste i uersi, sete uenuto a cercarla
e la qual cosa io ui sarei di uoi ingrato stima, anzi molto
ingrato; perciò se bene io son Zingaro, non
l'essercitio mi ha nottato, doue si estinguono
fra d'amore, e le trasformationi, et io ho fatto
et cogliere sotto la mia giuridittione, e comando.
in questo è

le gte è vero, come credo, che mi sarà detto che qui è la
Zingaretta, et cornuto.
Quando dal Cornuto, et ella è qui, e l'ha veduta gte
(perche p le parole il Cavall. Ferrito restò come disperato, pa-
rendogli, et egli fuori gli fatto in capo delle imaginationi
del suo sospetto) ma ad mi anchilasua dirla, chi istoro,
et ad mi comandarono.
Ferr. Dite il Cavaliero, voi avete il Porto, et mi pio detto.
Io sono quel che gl'appone il Giovane, ma ecco fatto,
ne vogio negarlo, e forse potrebbe essere che ho donna
ho pensato di offerirmi tutti quanto a guadagnarmi, se
mi è tolta nelle selve, e nemici ne mondo.
Ma mi è stata detto, rispose il Cav. Ferrito, e fra noi
Zingari si intende la maggior secretezza del mondo, qui
e che gli con fidenza, signore, mi fosse stoppire, qui
nostro, et timente in ne quello, et ferrente sarà
doppiamente ala.
Cavalliere et la zingarella è mia
fanciulla, et io soggietto di fare quello, che io di lei vorrò fare
se la vorrete, et sperza, io e tutti i presenti ne ricevere-
remo gran piacere, e da la vostra et amicia ne ne la
rendere, perche lettiate, dragon, perche la cupidità
rappresenta, perche lettiate, dragon, et perche la cupidità
già gai ad Estra da mi altrui.
Io ho dragon, rispose il giovane, ma questa amicia di ca-
mitia, et porto cinta sul corpo, dove mi ho tre scudi
d'oro. Questa fu un altra tenta notale et ma-
nette il Cavaliero, veggendo, et il portar tanto danaro
ad ora gli altri, et il confirmo la sua carta giria.
E con ubbe quindi tornante dette questa è buona quantità
ad recome altro, se ad manifestarmi, a gli altri, e conseguire
te il vostro desiderio, e la fanciulla et ad è quanto Polto
conoscerà di quanto bene la Bellia da ellero, et dorza vostra
Ah, amico, dite ella, il giovane, meglio et supplicate
et la forza, et mi ha fatto mutar di stato, ad è quella
di fanciulla, ne di desiderar Gustosa, come voi dite
perche Madrid la notte bella, e potrebbe, e dare compitere
mutare i cuori, e far rendere gioiane ad et i tesori, et
meglio (come vedi sarà) et le più belle Zingare, non
che la Gelosia di gte vostra perche trapetta et quella
che io lo ritenuta. Ma è amore, mi disgusta mia, et
mi tiene in gte viaggio a piede, e mostrato da Cam-
pi, e quelle Gente, et il giovane andava dicendo, andava
incappando gli spiriti, gente, parendogli et potere indi fare
ad altro fine differente da quello, et egli s'imaginava
e rendergli et avere d'essere conquistare, forse ad ef-
cuarlo et potuta rivelare manifestare il suo secreto
onde egli seguì, dicendo.

Io stimo

Io stimo in Madrid in corte d'un Sig. Principale di stato, al quale
io desidero ad come i signori, ma vane a Parente
mette hanno un figlio unico, ma bendo, il quale si
fa parentado, come gli accade andare di una, o di due
anni, ottima, mi tratteneva con gran cortesia, et amis-
tà et gte, meglio s'innamorò di una dottile principale
la quale egli adorava fanciulla pella et sua signora, la non
lo tenta la volontà, e gli fa, sua non
i quella del Padre, e della madre, quale spiccano di
maggiorile più elevatte
Con tto ciò egli la domina con quella maggior secretezza
et potuta, e mentre da gli occhi di Cototo, et familiare
potuto con le lingue far manifesti i suoi desiderii
i miei occhi, ritenuta erano le stanze, e le sue lagrime
Una notte fu, la quale doveva essere stata eletta dalla di-
gnità, et dato et mi disse, portando mi due, et la calle
dove la sua gte sig.re et mandò alla sua Porta, andava
appoggiati a quella due lumi, et fermamo di buon gusto
Volle il mio Parente riconoscerlo, et appena si stimò vere
tosto, guardò con ardire dessa fattezza, e alle spa-
et a bracchieri, e nemmeno verso di noi, et fuggiamo il
nederemo, e con uguali armi ci abbiamo.
Dopo fece la questione, fatti al di nuovo notte le mite
de due Cavalieri, le quali di due stocate una gendar-
della Gelosia del mio Parente, e l'altra della di-
fata, ch'io p lei fugiamo, e gettarono in un ad due tempo
Caso strano, e pronto notte vedute
Trovando ordinare il pugnale, et ad udienza, fermarsi
a Casa, e ricordatevi portando et danno, et fuggiamo
andammo al Convento di S. Francesco, aspettando
et scoprirle il successo, e la gravezza delle spine, e di
nanzi compatto gli Lamicieri
Superino et di noi due ad ora indotto alle ... et Pandolfi
Malagosti, e consiglierono, et fermarsi di Corte, e et
con la nostra offesa ad Settimo, e meglio andare alem
rispetto di ...
Ed essendo in mia deliberata di scendere il loro furore
ci ammirarono, et ... Giudici di Spagna, lamenti
prendere nella prima loro, il padre, la madre della donzella
indiana con la mia et d'Angelle, et alcuni domestici
quali, erano ... con Fanciulle delle signore, et
come, (mia Parente Sacerdotale di Roma, e di Roma
et quella Spada, et quale della ... et
questo indotto di andare cercando, e ad ... et con
le ad sapere della nostra fuga, et confermò la sua la
corte, dare noi gli uscitori di segni due Cavalieri
i quali erano molto Principali.

Fu lette

Finalmente col parere del Conte mio Parente, e de Religiosi, quindici giorni dopo, et ritornato stati nel detto Lazaretto, il mio Compagno in habito da Frate con un altro Frate se ne andò alla volta di Aragona, con intento di passare in Italia, e di là in Grandia, finche vedesse, et fine hanesse tanto questo Conte.

Io volli andare, et appartare la mia Fortuna, e di non correr la nostra sorte, fui andato Compagno. Seguij altra strada differente dalla sua, et in habito di Frate Gimare a piedi, uscij di Madrid con un Religioso, et mi trovai in Talavera, di Castiglia qui son venuto solo e fuori di strada, sino a questa notte, et quanti a gli luoghi fra queste guerre, come mi è successo quello, et mi sono tenuto lontano

e de domandar della strada, per la pagna di Francia, ciò fosse, e rispondor quelli che a quello, et mi era domandato; et in nuovo non so dove sia la Pagna di Francia

io bene che è di sopra di Salamanca.

Così, rispose il Cavalero, ed io non la saprei quasi, no, lagho da qui, sono et maggiate quanto dritto mi oggio lasciato fatto, se mi fusse andato

quello che si conviene di fare, soggiunse il Gimara, e quello di Siviglia, et quivi è un Cavaliero Genovese

grand'amico del conte mio Parente, et fusse mutare a Genova gran entità d'argento: et io di segno et mi accordi con quelli, et lo andassero, come se fusse uno di essi

e con questo strettamente fatti partire fino a Cartagena, e di indi in Italia, e Baiette subito presto

hanno da venire due Galere ad imbarcare gli argenti.

Questa, fu la mia historia.

Guardate che se fosse vero, et io mi resto più di sopra

Disgratia, et da saggio amore

Io da quelli Signori Magari volessero condurmi, in sua Compagnia fino a Siviglia, se mi avrò io gli pagherei

molto bene. Io di mi ho ad intendere, et in due compagnie andarsi qui pieno, e dietro questo gran tesoro

ai secondo il cuore continuamente

et mi condurrai, rispose il Cavaliero Andrito, e io ad una

rete nella sua Compagnia, et io sarò forse il Cavaliero di Andalusia, indovine con ex altri, la quale credo

et non ci sono che me, e dando loro questo cosa

di quella, et non tiene facilmente, meno altri impossibili

Gabriele il Cavaliero, et andò a dare conto a gli altri

Zingari di quello, et il Gimara gli lasciava nemolto, e di quanto

ordine mia, con offerta, et faccia del loro pago, e

Tutti furono

Tutti furono di parere, et restate nella Compagnia

Gratisto ad l'accordia, et l'Andra di Sa, et

ad pattuna andare a Siviglia, ne i suoi Compagni

Dio et gli suoi Gitani hanno fatto una burla in quella

città ad un Barrettaio chiamato Triglio, molto conosciuto in città. Il quale andò che lavava fatto porre

in un tinello di acqua fino al collo, et in capo gli lavava fatto porre una Corona di Cipresso, aspettando la notte

notte, nel quel tempo egli alla gli disse, et dunque uscire

del tinello a zappare, e cavare un gran tesoro, et gli

hanno fatto credere, et cavarsi una carta parte della sua

Cappa, e fu tal città lasciamento da lui alquanti

denari.

Gabriele Zingaro hanno un amico Andrito, et fu

Egli andò sonar nel tinello, et si cominciò a sonare

a nella notte, et il Signore la congiunterno, che

sola libertione alcuna in quell'instante che gli lavava

detto et dunque zappare, nella mezza con tutta

fretta, et lavando il tinello un più maggio, et ester

lungo tempo, et lavava la capa, et egli fu alla

appunto ad appoggiarsi sulla parte di quello, si suppa

e cade egli in terra impiene il tinello, e il colpo

della caduta, et gli amazzarono le carne, si sparse

l'acqua, et egli restò come fuori di se, tentandosi

correre tanto acqua addosso, e nella bocca, e da ricordarsi

dove egli fusse, et cominciò a gridare, et si

affogava.

Chiamò la moglie, et alcuni gitani, e tro-

varono facendo effetti di strutture, soffiando

e strodonando la pancia di terra, et allargando

le braccia, e battendo la gente con molta fretta

et diceva che gran cosa, tutto, signori, et ne assaggio

Tant'era la sua paura, et nemmeno si conosceva

di essere in terra, e che l'acqua sparsa sparta per la

Capa, e credeva di affogarsi.

Lo allacciarono, e lo cavarono di quel pericolo, et si

tornato in se, nascosto la burla della Zingaro, e con tutto

ciò zappò nella parte, et alla gli hanno detto più d'un bre-

cio al diffetto di quanto gli hanno, et con tuttavia nella

Zingara, e fu ad essa impedito ad un poco vicino, et lo

di stinto, et hanno cominciato a cercare il fondamento della sua

capa, et egli voleva seguitare a cavar la terra in modo

et cercarla fatta cavar andando la capa, e fu pubblicata questa

novella per tutta la Città, fino i Francigli, e nostramente

a Dio, e zavorrandosi la sua cavamichi, e l'inganni della

Zingara. Questo nome la Zingara Gattina vecchia

e l'opere per strada, et ad andare a Siviglia

Gli Zingari

Qui il Cavalier Ardito, Clarette il musicato
et Gratiosa alla zingarella
Padrona Nicolò rappacificano
et a Vicente cantano bellissime Canzoni
Castigliane
Si racconta la storia del Cavaliero, et
seguendo la strenua pugna, una donna
gli fa segno d'honore uccidendo un suo
suo emulante Cavaliero.

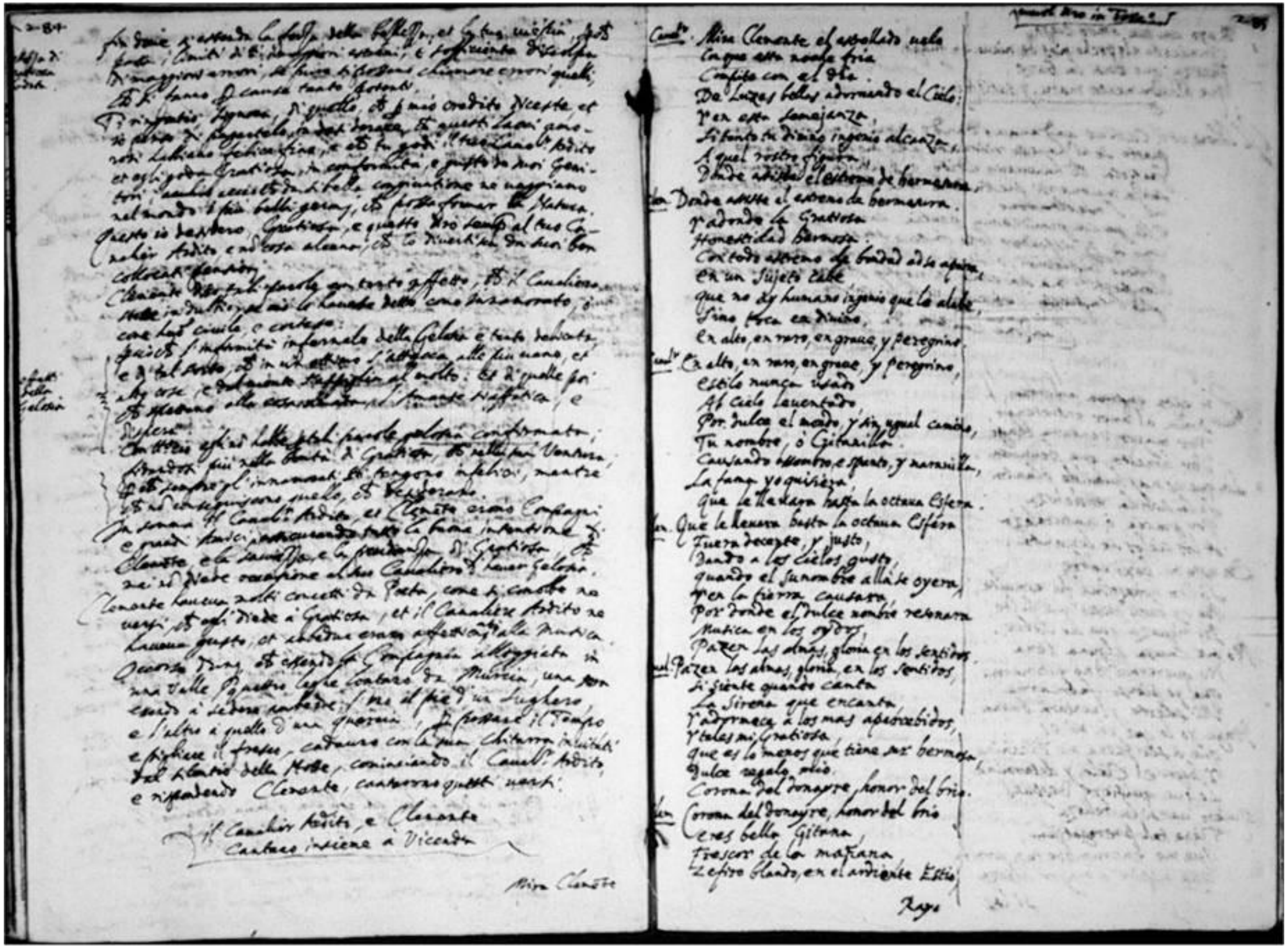
Gli Zingari, et già sapevano, et il giovane Lancia drazzi
in buona quantità, con facilità lo ricuperarono in sua
Compagnia, e s'offerirono di ajutarlo, et assistirlo ne
il bisogno, Egli allora, e deliberarono di tornare il mas-
sio à mia tiratto, et entrare nella Mancha, patria
di Don Quisotte nel regno di Murcia
Poscia chiamarono il Germano e gli diedero conto
di quello, et persuasero per di lui
egli gli ringratiò, e diede loro 100 scud. d'oro, acciò
gli ajutassero, per di lui. Con questo donativo restarono
li Zingari, per di lui, con gusto, et affettuosi verso di lui.
molto interessati, et affettuosi verso di lui.
et di lui fu gran cotte
Solo à Gratiosa ne piacque molto, et Don Sancho
la loro restatte, et disse il Germano, et si chiamano
Cantò ciò i Zingari, gliela mutarono chiamandola Cle-
rante, et con tali amorevolezze la chiamarono sempre.
Frà il Cavalier Ardito rimasto un poco di mala voglia
e ad troppo sospetto, et stette restato. Clarette nella con-
compagnia loro, procedendo, et con poco frutto lasciò
Indarito i suoi fini di lagri.
Ma Clarette, come si tenne saputo la sua intentione
frà l'altre cose, si disse, et tenne caro d'andare nel
Regno di Murcia, per esser vicino à Cartagena, dove
de' nostri Galere, come egli credeva, et tornassero
venire, poiche con facilità passare in Italia
Frattanto il Cavalier Ardito volle, et Clarette faccia
sua Camerata di tenerlo più stretto à gli occhi, e
mirar la sua attione, e Rigorosamente procurare d'in-
tendere i suoi pensieri. Et Clarente tenne questa
amicitia di gran Cuore.
Andavano sempre insieme, spazzeggiavano lungamente
passeggiavano scud, correvano, saltavano, balavano
et tiravano il palo negli, et nuovo de Zingari
et grano dalle Zingare più, et andavano bon
volutti, e da gli Zingari grandemente rispettati.

Lasciamo poi

Clarente il musicato, et si nomina li Zingari

il Cavalier Ardito e Clarente dotati di gran frutto

Lasciamo poi il Extremadura, et entrarono nella
Mancha, et a poco a poco andarono camminando
nel Regno di Murcia, Murcia, et in tutte le terre
e luoghi, et passarono ivi erano di Sfide di Balla
di Scrima, di corse, salti, e tiri di pietre, e di altri esercitij
di forze di destrezze, et leggierezze, e di tutto il Cavall. Ardito
e Clarette con la destra del Cavaliero dotto.
Et Gratiosa [illegible] più d'una mente, e nasse, mai
[illegible] occasione ad egli la premura di parlare
Gratiosa, finito un Giorno, essendo radione il Cavall.
Ardito, et egli, si accostò agli ragionamento, e conversatione,
fu chiamato, e Gratiosa gli disse
[illegible] Clarette, a ni accorgo in mano [illegible] di tu mi dotti
in Murcia, ma [illegible] con che
intentione, tu [illegible] alle mie stesse, e gli sappia della sua
dignità, mi rimarrò nella [illegible], et [illegible] il mio dis-
Ora molto turbato, [illegible] in Cavall. Ardito,
[illegible] potevano esser Re Don Sanchi, et si mutassero in
altri nomi.
Et parlò gli [illegible] il Cavaliero [illegible]
[illegible] Cattiva sua della Corte, [illegible] gli [illegible]
fatto Zingaro Cattiva il nome, et il Cavall. Ardito lo [illegible]
fatto [illegible] di [illegible] la sua Historia [illegible] per
communicar con lei i suoi pensieri, e [illegible] perche [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] suo rispetto, e per
[illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e [illegible] nella sua compagnia, dove [illegible] a Dio, et [illegible]
procedere con il suo, et [illegible] del donne.
Io voglio che tu mi paghi [illegible] tua [illegible] con questa
che tu ad rinfresco al mio Cavaliero, [illegible] del suo
[illegible] ne gli [illegible] [illegible] ad gli [illegible] [illegible]
in [illegible] stato. [illegible] [illegible] credo, che sotto la
Chiave della mia volontà [illegible] la sua con [illegible] di [illegible]
secrette molto di qualità [illegible].
Et gli rispose Clarette; io credeva unica Gratiosa, et il
Cavaliero Ardito con [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
che egli sia, prima le [illegible], et i suoi [illegible] [illegible]
sono i suoi [illegible].
Prima io dirò i lui, che egli era, e prima indovinai la prigione
della sua volontà, et si accorse, et gli [illegible] [illegible]
dito, et era [illegible], et [illegible] [illegible], [illegible] il suo secreto
nel mio, et egli è buon testimonio, [illegible] [illegible]
[illegible] e [illegible] alla quale [illegible] [illegible]
chiedendo Gratiosa, [illegible] inganno, et si conosce
fin donne



284

fra donne [illegible] attende la [illegible] della bellezza, et la tua [illegible]
[illegible] i Conti di [illegible] maggiori [illegible], e [illegible]
di maggiori amori, [illegible] chiamare [illegible] quelli
che [illegible] tanto [illegible]

Ti ringratio Signora di quello che per mio credito dicesti, et
[illegible] questi [illegible]
[illegible] il Cavaliere Ardito
et [illegible] Gratiosa [illegible] conformità, e giusto [illegible] Geni-
tori [illegible] nel mondo li più belli [illegible] la Natura.
Questo io davvero, Gratiosa, e quello [illegible] al tuo Ca-
valier Ardito e [illegible] alcuno, [illegible]
[illegible]

Clenarte [illegible] parole con tanto affetto, che il Cavaliero
[illegible] come [illegible]
[illegible] civile e cortese.
[illegible] l'infermità infernale della Gelosia è tanto [illegible]
[illegible] s'attacca alle sue [illegible], et
e di tal sorte, che in un [illegible] al volto. [illegible] di quelle [illegible]
[illegible] e
[illegible] parole [illegible] confirmato,
[illegible] Gratiosa, [illegible] Ventura
[illegible] infelici, mentre
[illegible] desiderato.

Effetti della Gelosia

In somma il Caval.r Ardito, et Clenarte erano Compagni
e grandi Amici, [illegible] tutta la buona intentione di
Clenarte, e la [illegible] di Gratiosa [illegible]
[illegible] occasione al suo Cavaliero d'haver Gelosia.
Clenarte haveva molti concetti di Poeta, come si conobbe ne
versi che egli diede à Gratiosa, et il Cavaliere Ardito ne
haveva gusto, et ambidue erano affettionati alla Musica.
Questo giorno [illegible] essendo la Compagnia alloggiata in
una valle [illegible] lontano da Murcia, una [illegible]
[illegible] à sedere [illegible] il piè d'un Sughero
e l'altro à quello d'una quercia, [illegible] il Tempo
e pigliare il fresco, ciascuno con la sua Chitarra [illegible]
[illegible] della Notte, cominciando il Caval.r Ardito,
e rispondendo Clenarte, cantorno questi versi.

Il Cavalier Ardito, e Clenarte
Cantano insieme à vicenda

Mira Clenarte

285

Caval.r Mira Clenarte el estrellado velo
En que esta noche fria
Compite con el dia
De luzes bellas adornando el Cielo;
Y en esta semejanza,
Si tanto tu divino ingenio alcanza,
A qual rostro figura
Donde assiste el estremo de hermosura.

Clen. Donde assiste el estremo de hermosura
Y adorando la Gratiosa
Honestidad hermosa
Con todo estremo de bondad, ad la apura,
En un sujeto cabe
Que no ay humano ingenio que la alabe
Sino toca en divino,
En alto, en raro, en grave, y peregrino.

Caval.r En alto, en raro, en grave, y peregrino,
Estilo nunca usado
Al Cielo levantado
Por dulce el modo, y sin ygual camino,
Tu nombre, ó Gitanilla
Causando assombro, espanto, y maravilla,
La fama yo quisiera
Que le llevara hasta la octava Esfera.

Clen. Que le llevara hasta la octava Esfera
Fuera decente, y justo,
Dando a los Cielos gusto,
Quando el su nombre allá se oyera,
Y en la tierra causara,
Por donde el dulce nombre retonara
Musica en los oydos,
Plazer las almas, gloria en los sentidos.

Caval. Plazer las almas, gloria en los sentidos,
Si siente quando canta
La Sirena que encanta
Y adormece á los mas apercebidos,
Y tales mi Gratiosa
Que es lo menos que tiene ser hermosa
Dulce regalo mio
Corona del donayre, honor del brio.

Clen. Corona del donayre, honor del brio
Eres bella Gitana,
Frescor de la mañana
Zefiro blando, en el ardiente Estio,

Rayo

Rayo con que amor ciego
Convierte el poco mas de nieve en fuego,
Fuerza que tanto la baze,
Que blandamente matu, y satisface.

Il libero, et il Cattivo andamaro dando segni di non finire tanto presto, se al Lanette ritornato alle sue spalle la voce di Gualiota, et hauemo udito, e si udiva si trapassare, e sadia muouersi, prestandole una attentissima aberti ne, l'ascoltatorio.
Ella poi con grandissima gratia canto i seguenti versi, come se ella ispirator loro fosseno stati quelli, se lo se fossero inspirati, o se in quello tempo fossero stati compositi. ma si come si vorrebbe ad hor cuore gli l'inspirette, et ella così li canto.

Canzone cantata da Gualiota

Istesse mut. due.

En esta empresa amorosa
Donde al amor entretengo,
Por mayor ventura tengo
Ser honesta, que hermosa.
La que es mas humilde planta,
Si la subida enderezo
Por gracia, ò naturaleza
A los cielos se levanta.
En esto mi baxo cobre
Siendo honestidad su esmalte,
No ay bien deseo que falte,
Mi riqueza que no sobre.
No me causa alguna pena,
No quererme, ò no estimarme,
Que yo pienso fabricarme
Mi suerte y ventura buena.
Haga yo lo que en mi es,
Que a ser feliz me encamine
Y haga el Cielo, y determine
Lo que quisiere despues.
Quiero ser si la belleza
Tiene tal prerogatiua,
Que me encumbre tan arriba,
Que aspire a mayor alteza
Si las

Si las almas son iguales
Podrà fa dorn lustrador
Y qualesquier por valor
Con las que son Imperiales.
De la miseria que siento
Me sube al grado mayor,
Porque Magestad, y amor
No tienen un mismo aliento.

Gli Gualiota detto fino al suo Cantar, et il Lanette udito e Clemente si levarono, si riconobero.
Si fecero tra loro de diversi ragionamenti, e Gualiota nel suo parlare scopri il suo stato, e le sue honestà, e la sua ricchezza, di tal maniera, et in Clemente la intentione del Cavaliero tornò di nuovo, et fino allora non l'hauea ancor trouata attenzione più alto un Giouenetto, et a prendere la sua precipitosa determinatione.
Si pella mattina si leuarono gl'allegriatti, et andarono ad alloggiare in un luogo de la giuritione di Murcia, tre leghe lontano, della Città donde incontrò al Cavalier, fedito una dita, et lo fece di piccolo di perder la vita, e gli inquietò.
Che hauendo dato al Gouernatore di quel luogo de' conti, e presenti d'argento, si riconciliò, et ad hauendo la sua vitaglia. Gualiota, sua sposa, e Christina, con altre due Zingarette, et Clemente, et il Cavaliero alloggiarono in una casa di una vedua ricca, la quale haueua una figlia d'età di 17. ò 18 anni, e sua più bisnipotta, et ella, et maggiori segni si chiamaua Margarita di Arala.
Questi, hauendo veduto ballare le Zingare, e Zingari, si diuertirono la festa à modo, et che si innamorò del Cavaliero fortemente, et proposto di sposarlo, e prendendo tutti i suoi pensieri, e così cercò congiuntura di vederlo e trouarlo in un Cortile, dove egli con l'hate à riscare due polli, ...
Accostatosi à lei, et in fretta, prendendo ardire gli disse: Cavaliero, (se gia ella sapeua il suo nome) io sono
Don Pella

Zorzella, e nicca, e mia Madre ad lei altra figlia, et me,
e questa casa è sua: et oltre di gli la nostra vigna, et
altre quattro Case, n'è forse bene, se mi vuoi, se i spera
è to sta il rispondera presto, e se sai di certo, ne
tati qui; et vedrai, et allegra vita faremo.

Resto maravigliato l'Ardito Cavaliero della risolutione
di Margarita, e con quella prestezza, che ella richiedeva
le rispose. Signora Donzella io lo dato parola di
ammogliarmi. et i Zingari ad di ammogliare, lo
ad con Zingare. Ma io mi dia ogni bene e felicità
fa la gratia, et mi volesi fare della quale iaod fa depo
sitare Margarita in guisa di cadere morta p l'appor
posta del Cavaliere: al quale lamentosi dorgiunto altre
parole, se ad lunette ridotto, et entrarano nel castello
altre Zingari.

Ardito Cavaliero di mettere gran cos tanza, fedeltà, e pudicia.

Ossia di quel luogo restò e turbato e volentieri si
sarebbe vendicata se havesse potuto.
Il Cavalier Ardito come disperato, deliberò di abbo
tanarsi da quelle accadine, et il diavolo gli offeriva
Et ben mise negli occhi di Margarita, et tutte sedu
li, lacci, matrimonali, se gli sarebbe consegnata tutta
à quello, et gli havesse voluto, e ad volle esporre solo
et à piedi in quello steccato: e così chiese à tutti
i Zingari, et quella sera si partiporo di quel luogo.

Donna pudica

Gelino et senza s'ordinare, con fecero subito, e
quella sera si partirono.
Margarita veggendo et nel partire il Cavaliero
se ne portava seco la notte dell'anima sua, e et ad gli
restava tempo da sollecitare il compimento de suoi
desiderij, deliberò di trovar modo di farlo restare
Et forse, poiche ad poteva altrimenti, e così con l'
industria, sagacità e pensato, et il suo nel intento
gli impose, che fra alcune cose del Cavalier Ardito
Et ella bene pose carte, e due alcuni ricchi corelli
e due tazze d'argento, con altre cosette di valore
et a fecia erano uscito di quella habitatione, ad
ella cominciò à gridare et quei Zingari gli ha
vevano rubato le sue gioie, alle sue lucci venne
fa Corte, e tutta la gente del popolo.

Donna astuta e suoi inganni long, e gran.

Gli Zingari tutti giuravano, et negavano con havevano
rubato, e et havevano notati et i vecchi da suoi
alloggiamenti.
Et questo si alterò molto la Zingara Vecchia, temendo
et in quel

et di quello sospettò ad di mani fortissimo le gioie di
Gretiosa, et i vecchi di Andrea, et ella con gran cura
e diligenza guardava.
Ma la buona Margarita vivendo a tre con fenità,
Pensò al 2.do inganno, et guardarono alla domenica
qual era quello del Zingaro Pellerino, et ella si
haveva veduto entrare nella sua camera due volte
e et potrebbe essere, et quello si havesse rubate.
Incaricò il Cavalier Ardito, et fece lo Ricerca e ri
dendosene dito. Signora quella è la mia Salmarotta
o Valigia, et Vendar la voglio.
Qui Ella Margarita fece il furto: et egli rispo
se se in essa trovate quello che havete, io voglio pa
garvelo a sette doppie, oltre il sospettoso al giudice,
et le legge da à Vedere.
Convoco subito i ministri di Giustia à spaligare, e
ricercare quelle due robe, et à poche volte trovarono
il furto, dal et restò tanto spaventato il Cavaliero
et come fuori di se, e fatto tre immobile pareva
et di vento fatte pietra. Ad fu dato nuovo il
nie sospetto, et Ella allora Margarita, Gliardate
signori, come dite, con Zeffirina faccia ai sempre
un di gran Ladro.
Il Giudice del Luogo, et con presenza cominciò a dir
mille ingiurie al Cavaliero, et a i Zingari, chia
mandogli publici Ladri et assassini di strade,
e tutto tremava il Cavaliero sospetto, e pensato, et
ad di potuta impegnare il trattato di Margarita.
Mare, Femina, e Fuoco, sono tre male cose.

Giud.

In questo mentre s'accorse à lui in sottrato Bizzarro
Ministro del Giudice, il quale gli dice, Ad vedete come
è restato il Zingaro Vecchio nel subare,
giochere, io et uomi negare il furto, ancora et
se gli hanno trovato nella mani.
Et ad meritate la Galera, canaglia. Guardate se
sto Piccaro mi fusse stato meglio al zero
Governo, à sua Maestà, et andar vagando di
luogo in luogo, e rubando di Lorgenia in corte.
Affè da Soldato, et Sto, et dargli un buffetone, e
gettarmelo à piedi. Il et Ricardo, ed l'altro dis
abbo la mano e gli diede una guancia a bracia
e mano sopra, e così gagliardo et le fece ritornare
in se, e gli fece venire in memoria, et egli al era
il Zingaro Cavaliere Ardito, ma si ben di Giovanni
nero, et ad.

xero, et arditissimo Cavaliero; Havendo et subito apparito
il Soldato con molta prestezza, e gli tolse et fora la
propria spada del fodero, e glie la tuffò nel
corpo, gettandolo morto à terra.
Allora si levò un grand mormorio del popolo, e sde-
gnossi fuor di modo il Giudice; e la bella Gratiosa
divenne sconsolata, e tanto mesta.
Havendo et subito fatto tutto, il Cavaliero, non essendogli
nell'animo il vederla ingrossata à qual modo
tutti n'corsero all'armi, et andarono alla volta del
homicida. Crebbe la confusione, e molto più le
grida; et l'Ardito Cavaliero, per soccorrere all'
affannato accidente di Gratiosa, lasciò di fare
più di questo. E subito la sorte, et Clemente
si ritrovò presente all'infelice fatto, et
con le cagnolie era già uscito della terra.

Il Cavalr. Ardito è tutto prigione.

Finalmente tutti n'andarono sopra il Cavaliero Ardito, che
lo presero, e lo incatenarono con molte gentili catene.
Il Giudice havendo voluto farlo subito impiccare, e
fatto stato in suo potere, non dovendo mandarlo
in Murcia per essere il luogo della sua giurisdizione:
dove si condussero fino all'altro giorno
e per quel poco di tempo, et restò in quella Terra
et fatti molti martirij, e gran strapazzi, et lo
sdegnato Giudice, et i suoi Ministri, e tutti quelli
della Terra gli fecero.

Il Giudice fece

Il Cavalr. Ardito incatenato, e con spesso e
cordiale aiuto a Murcia.
Gratiosa più agi l'attendere. Segnorno
varij accidenti.
Gattina Zingara vecchia incontro al
Governatore, Gratiosa esser sua figlia
et il Capitano esser personaggio illustre:
e finalmente si celebrano le nozze, con
festa di tutta la Città.

Il Giudice fece prendere tutti quei Zingari, e Zingare et
fece, fece li zingari parte fuggirono, et fra loro
Clemente, et Teale d'altri colto, e disperso.
Con Giudice andato la ed à suo ancora per impedire.

Gratiosa

Frattanto con un tormento dell'informatione del caso
e con una gran Gregge di Zingari insieme, il Giudice
et i suoi Ministri, con altra gente armata, ch'arrivò
in Murcia, fra quale vi era Gratiosa et il povero
Cavalr. Ardito, alli trappi legato, tutto chiuso
di Catene sopra un mulo, e con le manette alle mani,
e ceppi à piedi, strettamente legati.

Il Cavalr. Ardito è condotto prigione con Gratiosa à Murcia.

Tutta Murcia uscirno delle case per vedere i Prigionij
fatti già di lunghe lontta notitia della morte del
Soldato.
Ma tanto grande turbamento à tutta la Città la Gelosia
di Gratiosa, et nessuno la minorò, et ad la bene-
dette le, e nacque la ragione della sua bellezza all'
orecchio della moglie del sig.r Governatore, la quale
per curiosità e voglia di vederla, fece et il sig.r
Governator suo Marito prendere, et quella Zin-
garetta ad entrarla nella Prigione, e vi gli altri
Zingari furono tutti, et il Cavalier Ardito fu posto
in una oscura e stretta Carcere, la quale cinque
curiti, e gli il mancamento della luce di Gratiosa, la
tentazione di mentiva et lor credeva di ad intenne,
se ad per andare alla sepoltura.

moglie del Governatore di Murcia ad andare ad vedere Gratiosa, quello et le accade.

Condusero Gratiosa con sua madre alla sig.a Governatrice,
acciò la vedesse. La quale subito vedutolo, fece
con ragione la cordano e fece, et guardandosele, attrac-
ciò tenerezza, e di sedere di mirarla. E
domando a sua madre, et ella potessi tenere quella
fanciulla. Quindici anni, rispose la Zingara, e due
mesi fa, e più.

Tanti se

Tanti ne haverebbe bora (dice allora la Gouernatrice) la
infelice mia Costanza.
Ottimo; et sia parabolla, ne ha rimonstrato la memoria
della mia disgratia.

Gratiosa prega per la salute del Cav.le

Allora Gratiosa prese le mani della Signora Gouernatrice
e bagnandogliene molte volte, che le bagnaba con lagrime
dicendole Signora mia il Zingano prigione non
ha colpa, sete fu procurato a fare quel che fece,
fu chiamato ladro, et non è tale; gli fu dato una
legnitile guanciata nella faccia, che fai tale, che
fece scoprir la bontà et il valore dell'animo suo.
Vi prego per amor di Dio, e della nostra Nina, e per quella
gran Donna di sete (Signora) che gli facciate ben ve-
dere la causa sua; e che il Sig.r Gouernatore non
affretti ad eseguire il gastigo, che se gli deuerebbe
secondo le leggi; e se in alcuna maniera vi è stata
grata la bellezza, che dite essere in me, frattenetela
con trattenere il Prigione, che nel finire della sua
vita, conpite il fine della mia.
Egli deue esser mio sposo, et giusti et honesti inte-
dimenti hanno di Marito, che fin hora non ci siamo
ancora dato la mano.
Se saranno bisogno di denari, che conseguir possono
pace della persona, tutte le nostre ricchezze si vende-
remo al publico incanto, e di tutto ando fin di
quello, che si potrà.
Signora mia, se sapete quello, che R amore e se quelle
volte ne hauete hauto hauto, e vero se Lora ne hauete
al Sig.r vostro Marito, doletevi di me, che sono con
tenerezza, et honestamente il mio.
Mentre ella questo dicea, mai ne lasciò le mani
ne lasciò di mirarla attentamente piangendo
amare, e hirote lagrime in molte abbondanza.
Addimandando la Sig.a Gouernatrice tenendo lei, con
le sue mani, mirandola non con minore attentione,
e quasi con non poche lagrime.
In questo mentre giunse il Sig.r Gouernatore, e tro-
vando sua moglie Gratiosa, tanto piangendo, e
tanto strettamente attaccate le mani, restò molto
sospeso, per il pianto, come della bellezza della fanciulla.
Domandò la causa di tal dolore.
Gratiosa allora lasciò le mani della Sig.a Gouernatrice,
e cominciando cadere in ginocchioni a terra, si
attaccò a piedi del Gouernatore, dicendo Signor mio
misericordia

misericordia: che il mio Sposo muore, siamo morti
anch'io. Egli non ha colpa: per Dio a me la pena:
e se questo non si può ottenere, almeno si trattenga
l'esecutione, mentre si procurino, e si cerchino, nelle
possibilità, il suo rimedio, et potrebbe essere, et a
quello, et al pesce di malitia, il Cielo mandarle la
salute di grazia.
Con una nuova sospensione d'animo restò il Gouernatore
vedendo le di essa parole della Zingarella, che si fece
ritenuto per dar indizio di debolezza, l'hauerebbe
accompagnata con le sue lagrime.
In questo mentre la Zingana vecchia stava considera-
do molte prudi, e diverse cose, et in caso di questa
sospensione, et imaginationi, dice:
Gratia le Sig.ri tutti mi aspettino un poco,
fuori, che questi giovani si connoscino in vita, et sol-
ti lieti, ancor che mi costerà la vita.
E così con lagrime fatto segno di dover con, lasciando quelli
ch'erano presenti, confusi, si quella, et detto fanciulla
In tanto che gli tornava, Gratiosa si pigliò la Lagrima
ne, pregò, ancora si, fortunatamente la causa del suo
stesso, con intenzione di accusarsi a sua padre, et ne-
mite a far la sua difesa.

Zingana vecchia dice al Gouer. e corte attenti che fa la Zingana

Ritornò la Zingana con un piccolo Cofanetto sotto
il Grembio, e disse al Sig.r Gouernatore, et con la
Signora sua moglie, tirò con lei arbitrario in una
Camera, et hanno gran cose da dire loro in segreto.
Il Gouernatore credendo, che volesse scoprire qualche
cosa del Prigione, subito si ritirò con lei, e con sua
moglie in una sua Camera, dove la Zingana ingenuo
chiusa, mandò a loro, dicendo
Se le buone nuove, che io voglio dare, Signori, non
mentendo di conseguir il buono mano il perdono di un
gran mio peccato, sono qui per ricevere il gastigo, et
mi correte dove
Alla accusa, et le confesti, voglio, Signori, et mi
dichiate, se conoscete questo pezzo, et aprendo il Cofanetto
dove essere quella di Gratiosa, che stava in mano del Go-
uernatore, la quale fuori quelle giovette puerilità
non si imagina allora quello, et potendone significare,
le quali erano le Gouernatore, ma non ancora ella
non essersi di essa ricordo, solo dice: questi sono ornamenti
di quella piccola Creatura
Così è, dice la Zingana, e di la Creatura siano le dia
mani sono

concetto scritto, che è in quella carta piegata.
Subito lo aprì il Governatore, e trovò, che Donna
Chiamata la Gattina Donna Costanza di Azzaedo,
e di Menezes, sua Madre Donna Chimar di Menezes,
e suo Padre Don Ferrando di Azevedo Cavaliero
dell'Habito di Calatrava, spirò il giorno della Resu-
rezione del Signore, alle otto ore della mattina, dell'anno
1595. — La fanciulla fortunata addetto questi ornamenti
Reali. Et ben riposto in questo Cofanetto
Nè hebbe appena udite le parole scritte nella carta, la
Governatrice, gli si corbellò, e rimase, quasi pazza,
e sagli fatta alla Croce, e tirando a quelli infiniti baci,
cadde come morta in terra.
Corse a lei il Governatore stanti, et dimandatte
alla Zingara di più fatti, et lasciandola ritornò
in lacrime da terra, tornò in se, et disse
Buona Donna, più tosto Angelo, che Zingara, come
la Creatura, Nichi erano quelle gioie
dove, signora, in cate vostra, Lasciate quella
Giovanetta, et mi cavò le lagrime da gli occhi, e della
e sale dalle alla e vostra figlia, che io la trovai in
Madrid in cate vostra. Et Rosa et Dice gli cavalieri
Vedendo questo la turbata signora, cavati le finestre
e con frettolosa rimandò nella sala, dove la
vera consolata Gattiosa, e trovolla, et circondatta
dalle sue donzelle, e servienti, le quali stavano a piangere
e dirotta corse a lei, e sull'altro disse, con gran fretta,
e dirotta il fatto, e quando si haveva fatto la sua
nella historia un piccolo ~~[illegible]~~ segno, ma un forno
bianco, col quale ella era nata, e trovolla gia grande
et crescendo ella col tempo, era crescuto anco il forno
Dopo, con la medesima celerità, la vestite, e ragni
un piede di neve, ed inverno, fatto il torno, e mise
in esso quello che cercava, cioè, i due dite ultimi del
piè destro ugualmente, l'uno, e l'altro, con un pochetto
di carne, la quale gli era piegata, e li vestiero
tagliare, e ad vale dolore.
Fatto le dite del piede, le gioie, il giorno trovato scritto
del Gatto, la confessione della Zingara, et l'altra cose
Et hanno riceuto sua Madre e sua madre, quando
la videro, con ogni verità confermarono nell'animo
del Governatore, e di sua moglie, et Gattiosa sua figlia
e lei, fidandola tra le braccia, ritornò con essa, dove
era il Governatore, et la Zingara
Gattiosa era confusa, ed ignorando la causa, fatto di ha-
vere state con lei tante, dilegate, e cantò fin nel
pietà tra

gendosi tra le braccia della Governatrice, et le donne alle
lagrime. Gitanda finalmente Donna Chiomar sua con
la Gattiosa, cavata alla Creatura di suo mantò, et
riconoscendola dalla fraccia a quella del Governatrice
et disse. Alzate figlia, levate, figlia Costanza,
Et è questo, sola dubbio, cavata di dubbiata signora,
in modo alcuno, et i segni de due dite ultimi del
piede, e quelli del piede si trovano in lei, et io gli ho
veduti, fin che le dite prima di quel punto, et
mi occhi. La vedrò.
Non ne dubito, rispose il Governatore, tenendo nella
sua braccia Gattiosa, et dite, ad essi, effetti lo sen-
ti nell'io mio, et mi nel mio, e di più come po-
tevano ingegnarsi insieme tanta puntualità,
se non fosse stato il miracolo!
Tutta la Gente di casa erano confusi, domandando
l'uno all'altro, et tutte fortuna dopo quella, e tutti
stupiscono che a lo lanterne del negro
fosse figlia di tor [illegible]!
Il Governatore disse a sua moglie, et a sua figliola
che alla Zingara vecchia, et quel caso stato segnato,
che essi lo avvisassero e dite ad essi, et gli fa-
cesse, alla Vecchia di ragionare, et gli hanno fatto
in ritorno, l'ora, Gattiosa la vittoriosa di Lamer-
gliola ritornata a maggior tempo nano meritano
e di solo gli ne ricevono, et appresso ella le qualità
di Gattiosa, e l'hanette spostata con la Zingara,
e di più con un Ladro, et Homicida.
Ah, disse dite Gattiosa, Egli non è Zingaro, ne Ladro,
e la Bene e Homicida, fu di Colai, et gli tenga l'honore,
ed sotto far di nero, et si nostrate che egli era, ed
l'adone Matte.
Cosa, disse mia, dite Donna Chiomar, non è Zingaro!
Allora la Gattina Zingara Voglio narrare brevemente
l'Historia dell'Addito Cavaliero, dicendo, et Don Fi-
gliola di Don Francesco di Carcano Cavaliero dell
Habito di S. Giacopo, e di Chiamava Don Giovanni
di Carcano, Cavaliero pure del medesimo habito
i cui nepoti, che hanno, essendo restati, quando
gli morì in quelli di Zingaro
Succesto allora il Concerto di Gattiosa e Don
Giovanni, era stato fatto di ritornare fra gli affro-
tatione le ingegnarsi, o no. e dite quale tutte l'hanno
d'andare, e la gente di Dione di Don Giovanni
tutto di mano

Tanto si maravigliorno di questo, quanto del haver trouata la fiata
Vedendo ciò il Gouernatore, conuocò alla Zingara, et
andò per i Parenti di Don Giouanni
Ella ora fece, e ritornò con un altro Zingaro
Padre, e Madre, et elle andorno, e ritornorno, il Padre, e Madre di Gratiosa, le fecero conto, e nelle domande, alle quali ella rispose, con tanta discretione e gratia, et anco et ad l'huomo conosciuto per figliolo, secondo restorno restati di lui marauigliati.
Le domandorno tra l'altre cose, se hauea alcuna affettione a Don Giouanni. Rispose, che no altra, che quella, la quale la haueua obligata ad esser grata ad esso, et haueua voluto humiliarsi ad esser Zingara per suo; con tutto ciò la sua volontà ad per niente essere ad altro fuori, et a quelli, et a tutti Gentiori le fusse stata chiarita.
Ora Gratiosa, dette suo Padre (et gli Nome di Gratiosa voglio, et di rapp. in mano di sua sposa, e del suo ritrouamento) che io, come suo Padre, mi prendo il carico di farti in stato, et ad Vdica per quella, et tu sia.
Sospirò Gratiosa, vedendo gli, e sua Madre come Donna di Giudicio, intende, et sospirando gli essere innamorata di Don Giouanni di Carcamo Cavaliere tanto principale, come è, et vedendo tutto rotta Zingara, pianse, et ad tenerlo nelle dar. Vhela per sposa.
Et cui egli rispose. Solo oggi l'habbiamo trouata, e volete, et già la Gradiamo.
Gradiamola per quanto tempo, et poiche dimandandola
Ella non sarà più rotta per di suo marito.
Tenete ragione Signore, disse allo, non date ordine di Cavar di prigione Don Giouanni, et
Deue essere in quella cattiua Carcere
Vi sarà, disse Gratiosa, perciò ad un Ladro, uccisore e sopra tutto Zingaro, ad hauerlo dato miglior stima
Io voglio andare a vederlo, come se andasse il fare
confessare il furto, rispose il Gouernatore
e di nuouo in mano di Signora, et fasciato in modo, et nessuno saffia quelli Ministri,
fin che gli ad voglia
Et abbracciata Gratiosa, se ne andò alla Carcere
et entrò, doue era Don Giouanni, e ad volle,
et alcuno entrasse con lui
Tronollo con

Il Gouernatore dimandò di Gratiosa il Cavalier Gratiosa e quello, et tutta Vicinanza

Tronollo con andare i piedi in un Ceppo, e con le mette alle mani, et ad hauerlo ancora Cavate le Catene da Piedi.
La stessa non ostante, ma gli fece aprire una finestrella, per doue entrava un poco di luce, accorto molto scarso. Et gli lo vide, li disse.
Come chi questa buona fortuna di cuore?
Et hauendo io alle parti, quei Zingari sono in Spagna per finirgli di un giorno, come Nerone volendo fare Roma con un colpo solo.
Sapete Ladrone, et io sono il Gouernatore di questa Città, e vengo per dare di me stesso, per ò vengo et per la nostra sposa una Zingarella, che ora con noi altri.
Vedendo, et il Cavaliere stesso si imagino, et il Gouernatore si fatto innamorato di Gratiosa, specie et la Gelosia è tanto sottile, et entra gli corpi, e sale non parti, appartengli, ne Vuidongli.
Con tutto ciò egli rispose, se elle li detto, et io sono suo sposo, hà detto più et venità, e se li detto et ad le sono, ne detti et hà detto la venità; poiche ad è possibile et Gratiosa dica Vagia.
E elle tanto nemica, disse il Gouernatore, ad è poco per esser Zingara. Ella (o giouane) mi hà detto et è nostra sposa, ma et ad hà la ancora data la mano. Et hà saputo, et per una colpa tenete da morire, e mi ha pregato, et anco la nostra morte
Per farci assicurare con noi, fatto vede honorarsi di restar vedova d'un gran Ladrone, come sete voi.
Facciamo dunque, Vostra Signoria, disse Gouernatore, rispose egli, Signore elle mi dispiace, et pur io
Ha sposato con lei, vedendo contento all'altra vita, partendomi da questa con nome di esser suo.
Fatto la strada amara, disse allora il Gouernatore
Tanto, rispose il Prigione, et nessuno potrebbe esprimerlo. Disse Gouernatore, mi pongo prego,
Et la mia carta presto si spedisca.
Io amo più quello, et volle lasciarmi, l'honore, et amo in estremo quella Zingarella, e morro, contento, se muoro in sua grazia; e sò et ad ci hà da mancare quella di Dio, poiche ad è lo stesso
Ma hauendo ci lasciamo l'un l'altro con ogni honestà e con
formalità

Gelosia che potrebbe essere

suntuosità quello che si prometteva.
Dunque questa notte mandò a dire il Governatore che la sua Casa si apparecchiasse con grandissima, e domani a mezzo giorno tutto apparato ad una festa, con che io farò fare quello, che richiede la Giustitia, e si dispose al bandirio Tumedme.
Il Cavaliere Ardito che ringratiò, et il Governatore tornò a Casa sua e diede conto a sua moglie di quello, che con Don Giovanni haveva trattato, e d'altre cose, che pensava fare.
Nel tempo che egli fu alla carcere, gratitta raccontò a sua madre tutto il corso della vita sua, e come sempre haveva creduto di essere figliuola, e nipote di quella Vecchia, ma poi che egli si haveva sempre stimata molto più di quello, che dalla figliuola s'aspettava.
Sua madre lo domandò, che le dicesse la verità, se ella amava Don Giovanni di Cardona?
Ella con vergogna, e con gli occhi volti a terra, disse, che haveva considerato di essere figliuola, e che meglio era la sua sorte sentirsi con un Cavaliero così principale come Don Gio. di Cardona, e che hanno veduto, e sperava la sua grande ditione, et honesto padre, alcune volte haveva mirato con occhi affettuosi, nacque in seguitione gli haveva detto, che ad haveva altre virtù, che quella, che essi haveva veduto.
Venne la notte, et essendo quasi le quattro hore, fu lasciato il Cavaliero Ardito dalla carcere, sendole le manette, e sciolto da ogni altro legame, eccetto di una gran catena, che fino a piedi tutto il corpo gli cingeva. Egli giunse al tendale, a questo modo sendo esser da alcuni veduto, furono da quelli, che lo condussero a Casa del Governatore, e con figliuolo lo fecero entrare in una Camera, dove lo lasciarono solo.
Ad otto notte, che ivi entrò un Prete, che gli diede, che si confessasse, perche egli haveva di morire il giorno seguente.
Al che rispose l'Ardito Cavaliero. Molte volte mi confessai, ma come non si sposano prima? Che si hanno da sposare, certo, che è molto cattivo il letto nuziale, che mi aspetta.
Donna Chiomara, che di questo sapeva, disse a suo marito, che erano troppo acuti gli affanni, che si davano a Don Giovanni, che gli moderasse, dice

Lamerotta

il cam.° ardito e condotto a casa il Governatore ove che fece.

Lamerotta potuto godere la vita di quella.
Venne il buon Contiglio al Governatore, e così entrò a chiamar quello, che lo confessava, e gli disse, che prima haveva da farsi sposare il Zingaro con la Zingara, e che di lui si sarebbe confessato, e che in tanto si raccomandasse a Dio di tutte queste notte, volendo pigliare la sua misericordia nel tempo, che sono più deste le speranze.
Allora si fece venire il Cavaliero Ardito in una sala estra solamente Donna Chiomara, il Governatore, Gratiosa, e due fidati servitori di Casa; ove quando Gratiosa vide Don Giovanni cinto con tutte quelle catene, con la faccia sciolta, et gli occhi ca segno di lavoro pianto, e gli occhi, il cuore, e di affetto al tratto di sua madre, che era appresso a lei, la quale riconosciuta, le disse, Ritorna in te, Mina cara, che tu quella, che vedi, hai da rinnovare in tuo gusto, e consolatione.
Ella che non sapeva tutto quello, che essi haveva tanto, non sapeva ne aveva conosciuto, et la Zingara vecchia, che era tartata, et circostanti stavano sospesi, e aspettando il fine di quel caso.
Il Governatore disse allora al Cavaliero. Questo Zingaro, e questa Zingara sono quelli, che haveva da sposare: questo conte sarà loro, rispose egli, se si prendono prima le circostanze, che si tal caso richiedono.
Dove si sono fatte le amorosità?
Dovevo la Scala del mio tugurio, acciò che si possa fare lo sponsalitio.
Questo rispose il Governatore, e stata inavvertenza sua, ma farò, che il Vicario la dia.
Dunque, soggiunse egli, fin che io ad Roma questi sposi si sposino, e che non posso farmi altro, e sola replicar altre parole, uscì di casa, acciò che non succedesse qualche scandalo, e confusione di contrapti.
Il Cappellano ha fatto molto bene, disse allora il Governatore, e pigliate essere, che di tutte providenza del Cielo, acciò che sopplitio dell'ardito Cavaliero si prolunghi, fatto in effetto egli dare sposarsi con Gratiosa, e prima dovevo procedere le nozze, onde si darà tempo a tempo, che suole dare dolce riuscita a molte cose difficili.
E contentò ciò le nozze fatte del Cavaliero Ardito se gli aumentava una sorte incarnamente bene i suoi successi, di modo che sulla questi francesi e turchetti

e turbationi si trouasse sposo di Gratiosa se si
teneua per felice, o come il Caualiero Ardito,
o come don Giouanni di Carcamo.
quando il Caualiero Ardito udì nominarsi per il suo
nome, disse: Poiche Gratiosa ne ha fatto con-
scientia ne' termini del silentio, et ha manifestato
che io sono, dico, et ancor che io fatti memorandi
del mondo, haueua per ventura, hauerlo
mia sposa, e stimarei tanto gran grazia
ch'io rinuoua i miei desiderij, sendo più desiderosa
altro bene se ad quello del Cielo.
Questo buon animo dunque, che hauete mostrato
verso don Giouanni di Carcamo, a suo tempo sarà
la di lui e consegno, acciò ne habiate certa speranza
la più ricca gioia di Castiglia, della mia
e dell'anima mia, e stimatela quanto me, poiche don
Giouanni sposo a Gratiosa, mi dò a donna Costanza
di Renesse mia unica figliola, la quale se si
agraglia nell'amore, non mi dirà punto nel
Gangio.
Attonito restò don Giouanni udendo sì belle parole,
et l'Amore che gli mostrauano il Gouernatore,
et in tali parole, donna chiamar zeccanto la
sposa di sua figliola, e [illegible] hauean trouato
con i certi segni, che la Zingara vecchia
haueua dati del suo sposo
Della qual cosa don Giouanni restò molto stupido
attonito, e pieno di marauiglia.
Per la qual cosa pieno di giubilo, et inestimabile
allegrezza, abbracciò i suoi suocori, chiamolli
padri, e signori suoi, e pregò le mani a Gratiosa
la quale con lagrime gli chiedeua le sue
Poi si rompè il silentio, che secretoffa della cosa
insieme la nuoua del caso con l'insulto de semitori,
et erano stati presenti.
La qual cosa intesa dal Giudice Zio del morto
vide esser pace le strade della sua vendetta, poiche
ad haueua di hauer luogo il rigore della giustitia
se acquietò nel Governo del Gouernatore
Don Giouanni si vestì i vestiti di viaggio, et
colà haueua portati la Zingara
e conseruò le prigioni, e catene di ferro in
libertà, e catene d'oro, e le vestite da Zingari
preti in allegrezza.

Poiche il giorno

si scoprono il caualiero e Gratiosa, e quelli fugirono, e fecero li semitori.

Allegrezze e nozze del Caualiero Ardito con Gratiosa quale e come.

Poiche il giorno seguente furono posti Cibari in luogo
sicuro.
Il Zio del morto si cauette duemila ducati, et gli ha
ceuuto prouesti, acciò che dessi fatte dalla guerra, e
si trouasse a don Giouanni.
Il quale ad ricordarsi del suo Compagno Clemente
lo fece cercare, ma ad gli trouato, se ritornò sulle
di lui consolaua, che che quattro giorni, doppo
si hebbe nuoua certa, che egli si era imbarcato
sopra una di due galere di Genoua, che erano nel
porto di Cartagena, le quali erano partite per
Italia.
Essendosi Nualgato si gran capo, accese la innamo-
rata strepite, e scoprì alla Giustitia ad esser uero
il furto del Caualiero Ardito Zingano, e confessò
il suo amore, e la sua colpa, alla quale ad si
diede pena alcuna, et fu posto nell'allegrezza del
trionfo degli sposi, si [illegible] la vendetta
e rispettò la Clemenza.
Doppo gli sposi il Gouernatore don Giouanni, et egli haueuan
per nuoua certa, che suo padre don Fernando di Carcamo
era stato destinato Gouernatore di quella Città, e che
sarebbe stato bene ricettarlo, acciò che con suo beneplacito
e contentato si facessero le nozze.
Don Giouanni disse di sì, et ad sarebbe uscito dell'ordine
suo, ma che prima di dar le cose haueua da parlare con
Gratiosa
Il Gouernatore concesse licenza, et con una sola ammo-
nizione si facessero le nozze.
Volarono alla Corte la nuoua del caso, e matrimonio
della Zingarella, [illegible]
Sospettò don Fernando di Carcamo esser suo figlio il
Zingano, et esser la sposa la Zingarella, et egli
haueua veduta, la cui bellezza fu causa di disolpa
appresso di lei delle lagrimosse, et lo haueua per por-
tato, sapendo che ad era andato in Fiandra,
e tanto più si vedendo accompagnato con la figlia di un
sì gran Caualiero, e tanto ricco, come don Fernan-
do di Azeuedo.
Affretò la sua partenza per andar presto a vedere
i suoi figliuoli, e fra venti giorni giunse in Murcia,
e la sua venuta si rinnouarono le allegrezze, si fecero
le nozze

[illegible], e si raccontavano a vicenda la vita degli
spiriti, et i poeti della città, et uerse tono chiari
e molto buoni, presero il carico di celebrare quel ca-
ritatione con le singolari celebrità della Gratiosa Zinganetta.
Et ne scrisse il famoso Licentiado Porro, ne cui
versi descrisse la fama di Gratiosa, mentre du-
rerà sarà i secoli.

Prov.°

Non sarà tu ch'ti leggi,
Lassi, et rade volte fu buona riuscita, chi s'affigla
a'l altrui vita
et è nota cosa il figliar la Bilbia fa la coda:
e chi lascia la sua accadia fa la nuova, spesse volte
treiampato si ritrova.
Però egli è meglio esser solo, et mal accompagnato
Et ne temere, ne signoria, ne voglion Compagnia:
E ben spesso la cattiue compagnie conducono gli
huomi a mal fare, e fortuna alla forca.
Vivi solo, a cui bene non ne ringraziera, bene
e chi ben uiue, ben muore, et tanto più uiue ed
ultimo tanto, et in gratia di Dio.

Fine della Zinganetta

Zingarata contro quelli, et ordine i Poeri

Non ti vuole, nè mi domandar aiuto, da Dio; se nol ti domando ne
ti dico dove il tuo tesoro, ecco i Granai, spoglia la Guardarobe
sotto la Cantina, ti do solo da un po di pane a quel poero
a quell'affamato, ma chi, et spiritato ti insegna fare
Nè vuol et si pena tiene con le Fiere lo spinto,
dal d'esser tanto crudele, et abbandonato tu di delitto si
uende a lor zanetti, piccoli, fino al pane
Nè l'arrabbia, nè l'impertina fa, et nè la pecora la fame,
et nè l'uccia il disgrazia, et ad mancia alla tua porta.
Io ti, et tu digiuni, nè digiunare alla porta di Dio
nè mangiar anco tu un pezzo quello, et ti tocchi fa due
qual pane et tu dunque, e digiuna a cotta, dolo al poero,
che alla porta
Io ti et ti ringraziarebbe darli un pane intero, togliere
un pezzo, un boccone, un frangetto, i minestri, et dai
a'l chi, tondale, Dio, a quel poero, et i Cagnoli
Dio et sono questi poerelli, et ti ne tiene nella ricchezza.
Et ti ha fatto ricco, Dio dove cose sta buon disperatore
ricordati, et quell'infelice Ricchezza, il quale nego i minisi
Io li dolo agosto a'l fosso, nell'inferno fu con giude
nè mancò di lauer una gocciola di acqua et
pane, nè mancò di lauer una gocciola di acqua et
pane, nè mancò di lauer una gocciola di acqua et
Nè affetto, et egli ti chiede et chiesi. Il pane, e mi ti
con le uergogne nè pagli. Il pane prima et lo ricamo;
da te comincia con la tua cortesia, prima, la pua
e mbarcarsi e al tuo pane soccorri alla tua fame.
Nè fa le getter delle pietre, come si fa alle fere,
nè mandare una dequitre sorte, et una dor-
mi quello nè vuoi, et fuori le fatelli d'oppotri, prima, et
entrare auanti, et fuori, e fatten, e di la entra di quello, et
e di dio. Vi tu tutto, va, umiliati, ai poeri.
Ordini
Io e' dicono del cielo, scendi tu al poero della tua casa,
et qual, et tu starai al poero, che fai a Dio
Nè vuol sdegnate di quella notte, cacciate, et nè si
del ad un sdegnate, nè alle nostre anime fastidio, e mancia: nè al-
degnate, nè alle nostre anime fastidio, e mancia: nè al-
Nè la tua, et nè ha attorito Dio la mia miseria.
Nè lettiate rimasa delle sue piaghe et nè ha tanto mentre
Nè lettiate rimasa delle sue piaghe et nè ha tanto mentre
Io de nostri cadauiri.
Io, ra Dio, con le tue mani tende, e tessa qual pane, quello
Io, ra Dio, con le tue mani tende, e tessa qual pane, quello
Io, Strangi tu, nè quello et mangiano i Cani ancora
Io, il tuo, il tuo con ogni dolcezza fingere a Dio, et le tentiforme
Io, il tuo, il tuo con ogni dolcezza fingere a Dio, et le tentiforme
uiere in pena del quel poero a casa tua, e di dogna di
fare cantiere, d'mentarsi a mangiare un pezzo del tuo pane
d'umiltà